

**Ioannes : Scriba (notaio ; sec. 13.)**

Il Cartolare / di Giovanni Scriba. 1. - Roma : nella sede dell'Istituto, 1935. - LIV, 432 p., [3] c. di tav. : facsimili ; 27 cm. - (Regesta chartarum Italiae ; 19)

(IT-MiFBE)RCH0019\_UBO02103282

The digital reproduction of this work is licensed under a [Creative Commons Attribution - NonCommercial - NoDerivs 3.0 Unported License](#). Permissions beyond the scope of this license may be available at [customer.service@beic.it](mailto:customer.service@beic.it).

La riproduzione digitale di quest'opera è distribuita con la licenza [Creative Commons - Attribuzione - Non commerciale - Non opere derivate 3.0 Unported](#). Permessi oltre lo scopo di questa licenza possono essere richiesti a [customer.service@beic.it](mailto:customer.service@beic.it).









~~B. 33. 19~~  
Cour. C. 1. 19

R. ISTITUTO STORICO ITALIANO PER IL MEDIO EVO

# Regesta Chartarum Italiae

IL CARTOLARE

DI

GIOVANNI SCRIBA

A CURA

DI

MARIO CHIAUDANO E MATTIA MORESCO

Vol. I



ROMA

NELLA SEDE DELL'ISTITUTO  
VIA DEI FILIPPINI, 4

1935-XIII

STORICO PER

CONS.

**B**  
**33**  
**19**

IL MEDIO EVO

REGIO ISTITUTO

BIBLIOTECA







R. ISTITUTO STORICO ITALIANO PER IL MEDIO EVO

---

Regesta  
Chartarum Italiae

---

IL CARTOLARE

DI

GIOVANNI SCRIBA

A CURA

DI

MARIO CHIAUDANO E MATTIA MORESCO

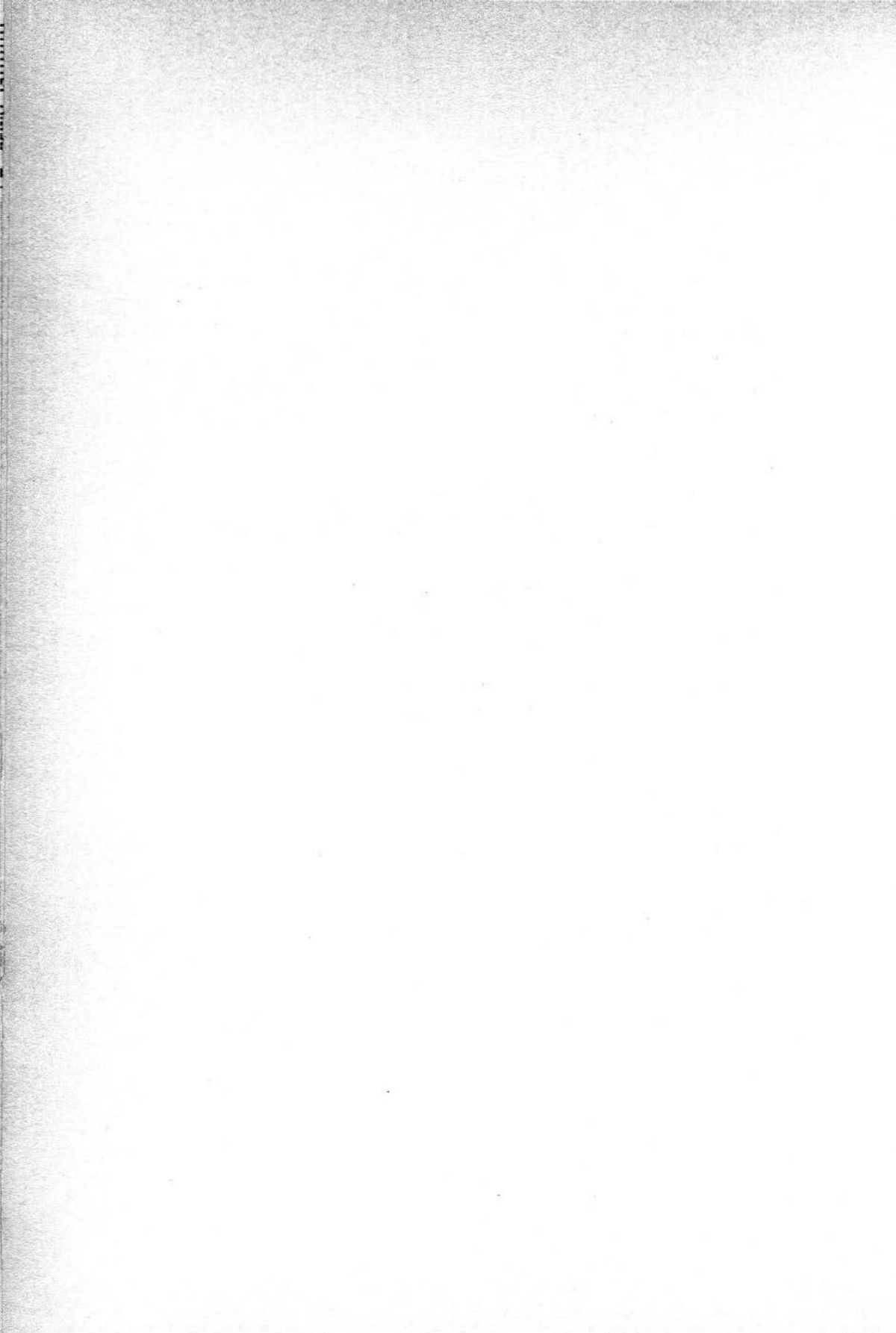
Vol. I



ROMA  
NELLA SEDE DELL'ISTITUTO  
VIA DEI FILIPPINI, 4

---

1935-XIII







**IL CARTOLARE**  
DI  
**GIOVANNI SCRIBA**

A CURA  
DI  
**MARIO CHIAUDANO E MATTIA MORESCO**

Vol. I

**ROMA**  
NELLA SEDE DELL'ISTITUTO  
VIA DEI FILIPPINI, 4

—  
1935-XIII

---

*DIRITTI RISERVATI*

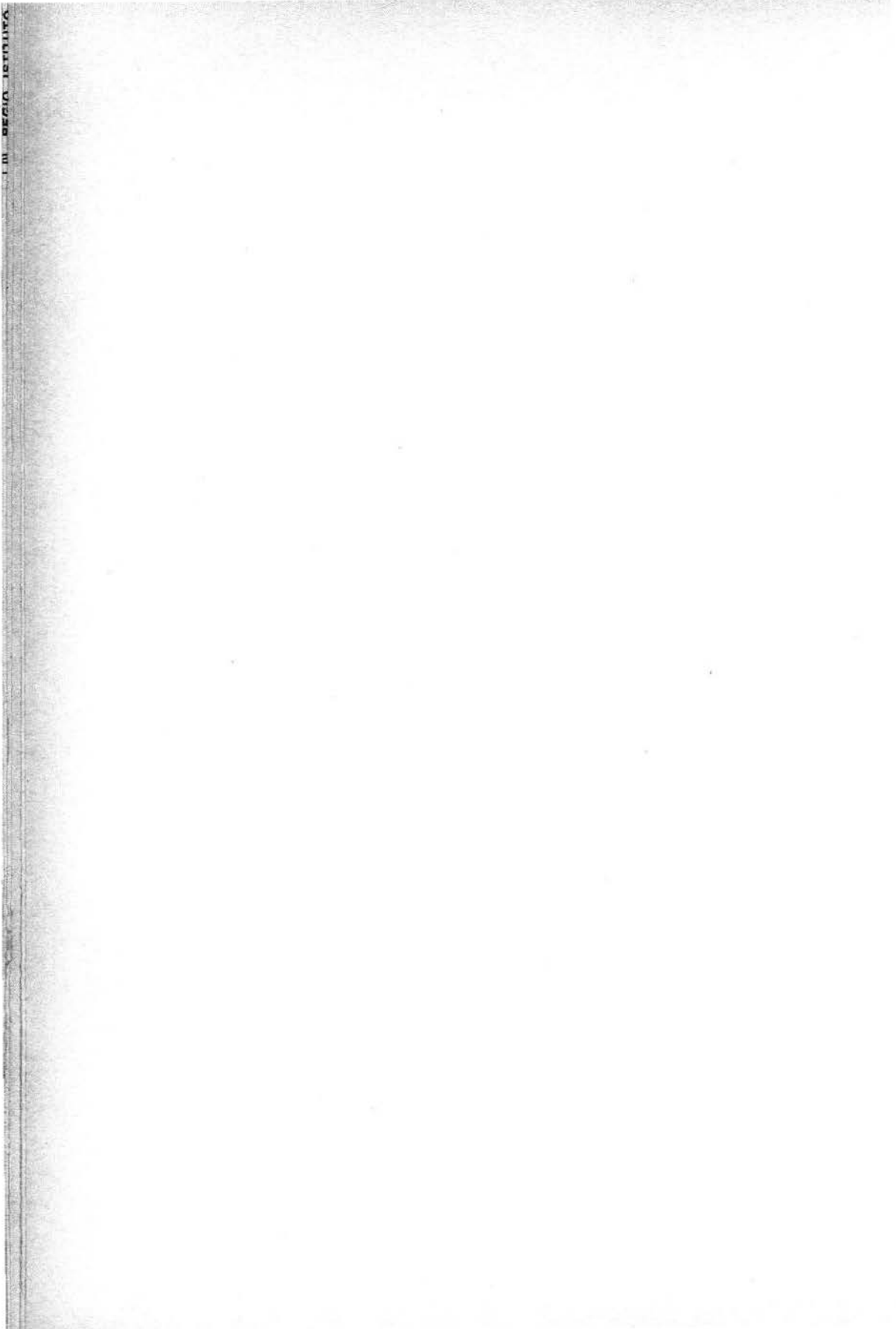
---

Questo volume fa anche parte della collezione di  
**DOCUMENTI E STUDI PER LA STORIA DEL COMMERCIO E DEL DIRITTO COMMERCIALE ITALIANO**  
PUBBLICATI SOTTO LA DIREZIONE DI

**FEDERICO PATETTA**  
ACCADEMICO D'ITALIA

**MARIO CHIAUDANO**  
DELLA R. UNIVERSITÀ DI CATANIA





## P R E F A Z I O N E

*La storia del diritto commerciale ha compiuto in questi ultimi anni, specialmente per opera di studiosi italiani, notevoli progressi. Ma i risultati finora ottenuti, malgrado le più diligenti e appassionate ricerche, sono purtroppo ancora molto incompleti e poco definitivi, specialmente per la soluzione di problemi fondamentali, come la evoluzione degli istituti commerciali e marittimi romani durante l'Alto Medio Evo e la formazione di quelli scaturiti durante i secoli XII e XIII dalla rinascita dell'economia europea, dovuta essenzialmente al genio e all'attività dei mercanti italiani.*

*La causa principale di queste deficienze, dipende in gran parte dalla scarsità delle fonti documentarie e in genere dalla incompleta conoscenza del materiale archivistico riflettente il commercio e la navigazione, che in quantità veramente imponente si conserva negli archivi delle grandi città mercantili e marittime che fiorirono in Italia durante il Medioevo.*

*La Collezione dei Documenti e Studi per la Storia del Commercio e del Diritto Commerciale Italiano, diretta da S. E. Federico Patetta, Accademico d'Italia, e dal prof. Mario Chiaudano della R. Università di Catania, si propone di rimediare, per quanto è possibile a questa grave lacuna, pubblicando ed illustrando le fonti più importanti che possono interessare la storia del commercio e del diritto commerciale.*

*La Collezione si inizia colla edizione critica del Cartolare di Giovanni Scriba, ch'è il più antico registro notarile che esiste nel R. Archivio di Stato di Genova e che già venne pubblicato dagli Historiae Patriae Monumenta nel 1853, ma con tali incompiutezze e manchevolezze, da giustificare la necessità di pubblicarlo nuovamente. Il Cartolare di Giovanni Scriba è stato di recente riordinato*

e ricomposto dalla Reggenza del R. Archivio di Stato di Genova, e anche per questo era desiderabile una edizione che ne riproducesse il testo secondo l'ordine attuale del manoscritto.

Non è il caso di illustrare qui l'importanza eccezionale per la storia del diritto commerciale del *Cartolare di Giovanni Scriba*, troppo noto agli studiosi per doversene comunque fare parola. La nuova edizione con i molti documenti, che ora vengono per la prima volta pubblicati, accresce indubbiamente l'importanza del *Cartolare* giustificando così l'importanza dell'opera, colla quale la Collezione inizia le sue pubblicazioni.

L'edizione è stata curata con identici criteri per il primo volume dal prof. Mario Chiaudano e dal prof. Mattia Moresco; per il secondo volume dal prof. Chiaudano, che redasse pure l'Introduzione, il Glossario e l'Index locorum et personarum.

Gli autori nell'affidare la loro opera al benevolo giudizio degli studiosi, sentono il dovere di porgere i più vivi ringraziamenti alla Confederazione fascista dei commercianti e al Municipio di Genova che hanno voluto generosamente contribuire alla pubblicazione del *Cartolare*, rendendo così possibile di superare quelle difficoltà di carattere finanziario che sono purtroppo sempre gravi per l'edizione di opere scientifiche.

Un ringraziamento vivissimo devono inoltre al Reggente del R. Archivio di Stato di Genova prof. dott. Raffaele Di Tucci, che con grande cortesia agevolò in tutti i modi l'esecuzione di questo lavoro e che fu sempre gentilissimo nel segnalare documenti e notizie che potessero interessare la illustrazione diplomatica del *Cartolare*.

Va segnalata infine la intelligente e cordiale collaborazione del prof. cav. Arturo Frizione, Direttore del Gabinetto Fotografico Municipale di Genova, che curò con grande amore la riproduzione del manoscritto ed al quale sono dovute le perfette riproduzioni fotografiche che illustrano la presente edizione.

## INTRODUZIONE



SOMMARIO. — I. - *Il Cartolare di Giovanni Scriba prima e dopo il recente riordinamento.* — II. - *Descrizione del cartolare e sue particolarità.* — III. - *Identificazione del cartolare.* — IV. - *Fogli sparsi e loro descrizione.* — V. - *L'edizione dei Historiae Patriae Monumenta.* — VI. - *Criteri della presente edizione.*

## I.

1. — Il cartolare di Giovanni Scriba è il più antico registro notarile che si conserva nel R. Archivio di Stato di Genova. È un manoscritto cartaceo, composto ora dopo il suo riordinamento di tre quaderni e di più fogli staccati, con una semplice rilegatura di cartone, che risale al sec. XVII (1). La carta del manoscritto, come rileva il Voltelini (2), è di quella specie che potrebbe avvalorare la favola della carta bambagina; non ha reticolato, nè filigrana; è ruvida e presenta alla superficie tracce dello straccio di cui è composta. Il Briquet (3), se pure ritiene esser difficile di poter stabilire donde provenissero queste carte non filigranate, propende nel ritenere che trattasi forse di carta di origine orientale o almeno araba. L'ipotesi non è destituita di fondamento, perchè infatti nel

---

(1) Una descrizione molto sommaria del ms. come si presentava prima del recente riordinamento si trova in: HANS VOLTELINI, *Die Imbreviatur des Iohannes Scriba in Staatsarchiv zu Genua*, in *Mitteilungen des Osterreichischen Instituts für Geschichtsforschung*, Innsbruck, 1926, vol. XLI, 1 e 2, pag. 70 e seg.

(2) Op. cit., pag. 71.

(3) Cfr. C. M. BRIQUET, *Les papiers des Archives de Gènes et leurs filigranes*, in *Atti Soc. Ligure Storia Patria*, vol. XIX, pag. 297.

cartolare di Giovanni Scriba la carta dei quaderni è dello stesso tipo di quella dei fogli che portano scritte arabe e che certo sono di origine orientale.

Genova, con i suoi continui rapporti con l'Oriente mediterraneo, è uno dei centri in cui l'uso della carta si è introdotto, come in Sicilia, prima di ogni altra regione d'Europa e quindi non sorprende affatto che appunto il cartolare di Giovanni Scriba rappresenti pure il manoscritto cartaceo più antico dell'Europa occidentale (1).

2. — La rilegatura del manoscritto di grande e forse di eccessiva semplicità, porta nel dorso la dicitura, in parte obliterata: *Ioannis (Scribae) 1154/in/1166 Car[tulare]*. Il manoscritto è poi custodito in una busta di cartone, la quale a sua volta porta sul dorso a stampa la dicitura seguente: *1154 in 1166/Notaro/Scriba Giovanni/N. d'ordine particolare (I) R. Archivj di Genova/Sala 6 Sganzia 1/N. d'ordine generale (1)*. L'indicazione non corrisponde più a quella odierna, in quanto che, per opportuna e provvida disposizione presa dal prof. Di Tucci, attuale reggente del R. Archivio di Stato di Genova, tutti i più antichi cartolari notarili si conservano in un'unica scansia, costruita recentemente e che è in una delle stanze della Soprintendenza dell'Archivio stesso.

A quanto risulta dall'elenco dei cartolari notarili distrutti dall'incendio del 1684, non era il solo registro del Giovanni Scriba fino allora conservato. Infatti il *Liber notariorum combustorum*, che si ha tra gli inventari del R. Archivio di Stato di Genova, elenca a fo. 117 v., tra quelli perduti, un altro cartolare di questo notaio, contenente atti dal 1154 al 1156: *n. 98 Ioannes Scriba Liber I, instrumentorum anni 1154 usque 1156*.

3. — Lo stato di conservazione del manoscritto può considerarsi ottimo anche in confronto ad altri cartolari dello stesso archivio, che sono veramente in condizioni assai cattive. Nel cartolare di Giovanni Scriba — a parte le lacune dovute a mancanza di fogli di cui si dirà in appresso — i guasti sono pochi, dovuti in prevalenza alla sfilacciatura della carta nel margine superiore e alla conseguente erosione della scrittura. Ciò si verifica — come è stato annotato nel corso dell'edizione — nei fogli 1, 2, 3, 47, 156, 157, 162 e 163. Ma è cosa di scarsissima entità, perchè gli atti che ne vennero danneggiati non sono numerosi e le lacune del

(1) H. VOLTELINI, op. cit., pag. 70.

testo — limitate sempre a pochissime parole — si poterono tutte, salvo per qualche nome proprio, facilmente ricostruire (1).

Traccia di umidità ha reso meno leggibile nel fo. 48 r. e 50 r. i docc. CCCLXXXII e CCCXCV. Più frequenti, ma sempre di lieve importanza, le lacune prodotte dall'opera delle tarne, che hanno danneggiato l'interno dei fogli 44, 45, 46, 60, 63, 80, 83, 84, 85 e 86. Ma anche qui le lacune, limitate in genere ad una parola o a poche lettere, si possono considerare quasi inesistenti, perchè si poterono quasi sempre ricostruire e interessano ad ogni modo soltanto i seguenti documenti: CCIC, CCCLIX, CCCLXII, CCCLXIII, CCCLXVIII, CDLXXXII, DVII, DCXXXVII, DCLIX, DCLXX, DCLXXVII, DCLXXXI, DCCH. Infine una macchia di inchiostro rende illeggibile nel fo. 39 r. una sola parola del doc. CCCVII.

4. — Il manoscritto si compone di una prima parte costituita da quello che più propriamente potrebbe indicarsi come il *Cartolare di Giovanni Scriba* e da una serie di fogli e foglietti, parte provenienti dallo stesso cartolare e parte appartenenti ad altri notai. Il cartolare, fino al recente ordinamento, presentava, come del resto tutti gli altri salvati dall'incendio del 1684, un evidente disordine. I quaderni del cartolare vero e proprio apparivano disposti confusamente; i fogli sparsi erano riuniti senza criterio, parte prima del cartolare, parte dopo, molti inseriti nel contesto. A tutto questo fu opportunamente rimediato, con opera intelligente e sagace del prof. Di Tucci, attuale Reggente del R. Archivio di Stato di Genova, secondo i criteri e nel modo che si andrà ora dettagliatamente esponendo.

5. — Il cartolare di Giovanni Scriba — quello che forma volume distinto dai fogli sparsi — era composto, prima dell'attuale riordinamento, di quattro quaderni costituiti da fogli doppi che hanno esattamente l'altezza di cm. 28 e la larghezza di cm. 41. Essendo i fogli ripiegati in ragione dell'altezza, le carte o fogli semplici sono esattamente alti cm. 28 e larghi cm. 20 e mezzo. Il primo quaderno è composto di venticinque fogli doppi, tutti completi, salvo il foglio 21, inserito tra i fogli 20 e 22, il quale per la prima carta è della stessa misura degli altri ed è scritto da entrambe le facciate, mentre nella seconda, è tagliato e ri-

(1) Nel fo. 1 hanno infatti lacune di parole i docc. I, II, III, IV, V, VI, VII; nel fo. 2 i docc. XII e XVII; nel fo. 3 i docc. XXIII e XXVI; nel fo. 47 il doc. CCCLXXIV; nel fo. 156 il doc. MCCXXIX e MCCXXXII; nel fo. 157 il doc. MCCXXXVI; nel fo. 162 il doc. MCLXXXV e infine nel fo. 163 il documento MCCXCVI.



dotto a cm. 10 di grandezza per cm. 14 di altezza ed è completamente in bianco (1). Questo primo quaderno — in conseguenza di questa accorciatura del foglio doppio 21 — si compone così di 49 carte o fogli semplici, le quali contengono atti di Giovanni Scriba in ordine cronologico dal gennaio 1155 al 13 giugno 1158. Non presenta alcuna lacuna e si deve ritenere pervenuto nella sua composizione originaria (2).

Altrettanto deve dirsi del secondo quaderno del cartolare che comprende venticinque fogli doppi, che costituiscono cinquanta fogli semplici o carte del manoscritto, precisamente dal fo. 50 recto al fo. 99 verso. È in ordine perfetto. Soltanto il fo. 67 è tagliato nel margine inferiore e così è più piccolo di qualche centimetro.

Il quaderno contiene atti in ordine cronologico dal 6 giugno 1158 al 6 gennaio 1161. Non presenta alcuna lacuna e segue cronologicamente.

6. — L'opera di ordinamento si è particolarmente esplicita sul terzo e sul quarto quaderno, che malamente raffazzonati nel sec. XVII, si constatò aver originariamente costituito un solo ed unico quaderno.

Il terzo quaderno era infatti composto di 19 fogli doppi costituenti complessivamente 38 fogli semplici o carte numerati da 100 a 137. Ma diversamente dal primo e dal secondo quaderno l'ordine dei fogli e delle carte appariva alterato, non seguendo gli atti in ordine cronologico ed essendo evidente la mancanza di fogli intermedi, tra i fo. 115-116 e 121-122, per il fatto che i fo. 116 recto e 122 recto si aprivano colla continuazione di atti che non avevano il corrispondente principio nei fo. 115 verso e 121 verso.

I 19 fogli doppi, descrivendo il quaderno dall'esterno all'interno, corrispondevano ai seguenti fogli semplici dell'odierno riordinamento:

Doppio foglio 1: fo. 100 e 137, ora 157 e 106.

Doppi fogli 2, 3: fo. 101, 102 e 136, 135, ora 159, 160 e 103, 104.

Doppi fogli 4-6: fo. 103-05 e 134-130, ora 100-102 e 163-161.

Doppi fogli 7-19: fo. 106-118 e 131-119, ora 119-131 e 144-132.

I trentotto fogli semplici, numerati da fo. 100 a fo. 137 contenevano atti datati come in appresso corrispondenti a quelli dell'ordinamento odierno, come segue:

(1) Non si può accertare se altri quaderni lo precedessero. Forse è probabile, mancando una intestazione qualsiasi al cartolare.

(2) Questo frammento di foglio non è numerato. Il primo quaderno conta infatti soltanto 48 fogli semplici. Cfr. più avanti pag. xxi.

- [1] fo. 100 [15 luglio-22 luglio 1164], ora fo. 157.  
 [2-3] fo. 100-102 [28 luglio-7 agosto 1164], ora fo. 159-160.  
 [4-6] fo. 103-105 [4 febbraio-8 maggio 1161], ora fo. 100-102.  
 [7-16] fo. 106-115 [16 giugno-30 dicembre 1162], ora fo. 119-28.  
 [17-22] fo. 116-121 [28 gennaio-9 giugno 1163], ora fo. 129-134.  
 [23-32] fo. 122-131 [4 luglio-3 novembre 1163], ora fo. 135-144.  
 [33-35] fo. 132-134 [7 agosto-23 agosto 1164], ora fo. 161-163.  
 [36-37] fo. 135-136 [9 maggio-18 giugno 1161], ora fo. 103-104.  
 [38] fo. 137 [10 luglio-18 luglio 1161], ora fo. 106.

7. — Il quarto ed ultimo quaderno era composto di 13 fogli doppi, che formavano 26 fogli semplici, di cui venticinque numerati da 138 a 162 e l'ultimo 164, con evidente errore materiale, non risultando a quel punto alcuna lacuna nel testo del cartolare.

Per quanto ha tratto all'ordine dei tredici doppi fogli costituenti il quaderno, esso era composto, procedendo nella descrizione dall'esterno all'interno, nel modo seguente:

Doppio foglio 1: fo. 138 e 164, ora fo. 158 e 105.

Doppi fogli 2-12: fo. 139-149 e 152-162, ora fo. 107-117 e 146-156.

Doppio foglio 13: fo. 150 e 151, ora fo. 118 e 145..

I ventisei fogli semplici del quaderno erano poi formati come segue:

- [1] fo. 138 [22 luglio-28 luglio 1164], ora fo. 158.  
 [2-12] fo. 139-149 [18 luglio 1161-23 genn. 1162], ora fo. 107-117.  
 [13] fo. 150 [25 aprile-16 giugno 1162], ora fo. 118.  
 [14] fo. 151 [3 novembre-10 novembre 1163], ora fo. 145.  
 [15-25] fo. 152-162 [20 gennaio-11 luglio 1164], ora fo. 146-156.  
 [26] fo. 164 [3 luglio-10 luglio 1161], ora fo. 105.

La lacuna tra i fo. 149-150 e i fo. 151-152 è comprovata dalla continuazione di un atto che apre il fo. 152 recto e che non è il seguito della carta 151 verso.

8. — Note di mano del sec. XIX, che, come la numerazione, sono dell'epoca in cui fu pubblicata l'edizione dei *Monumenta Historiae Patriae*, rilevano il disordine in cui i due quaderni si trovavano e opportunamente richiamano l'ordine originale, che per altro fu seguito nella pubblicazione. Così a carta 105 verso (ora 102 verso) leggesi: *Vedasi il seguito dell'ordine cronologico a fo. 135*. E a fo. 106 recto (ora 119 recto): *Vedasi il principio di quest'atto a fo. 150 verso*. Ancora a fo. 131 verso (ora 144 verso) la nota: *Vedasi il seguito a fo. 151*; a fo. 137 recto (ora 106 recto): *vedasi il prin-*

*cipio a fo. 164 an. 1863.* Anche nel quarto quaderno vi sono indicazioni analoghe. A fo. 150 verso (ora 118 verso) è scritto: *Vedasi il seguito di questo testamento a fo. 106*, e a fo. 151 recto (ora 145 recto) è annotato: *Il principio di quest'atto a fo. 131 tergo*. Un'ultima annotazione è a fo. 163 recto (ora 105 recto): *Vedasi il seguito a fo. 137*.

Tutte queste annotazioni vennero fatte per ricostruire l'ordine originale del cartolare. È una sorte comune a molti dei cartolari del R. Archivio di Stato di Genova, che furono ricomposti sommariamente, raccogliendosi insieme quaderni appartenenti molto spesso a notai e ad anni diversi. Nello stesso cartolare di Giovanni Scriba tra i fogli sparsi, ora raccolti in appendice, sono frammenti del Lanfranco e di altri notai ignoti del sec. XIII (1). È certo d'altra parte che il cartolare, come è ben evidente dalla pratica generale dell'epoca e dallo stesso contesto del primo e del secondo quaderno, doveva contenere gli atti in ordine cronologico, circostanza confermata dal fatto che anche i fogli, i quali si iniziano con frammenti di atti, riordinati secondo che comporta la riunione dei frammenti stessi, danno i documenti in ordine cronologico, come si può vedere dai fo. 105 verso (ora 102 verso) e 135 recto (ora 103 recto), ove si contengono atti dal 29 aprile 1161 al 13 maggio 1161 senza interruzione, e ancora dai fo. 163 verso (ora 105 verso) e 137 recto (ora 106 recto) ove si hanno atti dal 9 luglio 1161 al 15 luglio 1161.

9. — Sul fondamento di questi rilievi, la reggenza del R. Archivio di Stato di Genova ha provveduto al riordinamento del cartolare, disponendo i fogli secondo l'ordine cronologico degli atti in esso trascritti. Questa operazione non ha portato ad alcuna variante nell'ordine e nella composizione del primo e del secondo quaderno, che restano anche dopo il riordinamento nello stesso ordine, come già si è rilevato. Il terzo e il quarto quaderno — come appare dalla loro composizione più sopra minutamente descritta — dovevano invece ritenersi in completo disordine, sia per la confusione delle date che per le diverse interruzioni del contesto, da escludersi nella disposizione originale del manoscritto. Il terzo quaderno infatti conteneva atti del 1164, che precedevano altri del 1161, seguiti poi da atti del 1163 e nuovamente del 1164 e del 1161. Il quarto quaderno, costituito sostanzialmente di un numero di dodici fogli contenenti atti dal 18 luglio 1161 all'11 luglio 1164, era preceduto da una carta con atto del 1164 e seguito da altra con atto del 1161. Un diligente riscontro dei fogli e delle carte dei due quaderni ha dimostrato che essi costituivano parti diverse e confuse di

(1) Cfr. più innanzi, IV, pag. xlv e seg.

un solo quaderno che risultava, dopo ricomposto, di 32 doppi fogli, mà che in origine doveva contenerne di piú, forse 35, per le lacune che sono evidenti nel contesto e che la fusione dei due quaderni non ha affatto rimediato. Il riordinamento eseguito col criterio dell'ordine cronologico e del contenuto dei singoli atti, per quelli scritti in continuazione su carte diverse, ha anzitutto rilevata l'erata piegatura dei doppi fogli 1-2-3 del III quaderno e del doppio foglio 1 del IV quaderno. Essi erano infatti disposti come segue:

III. fo. 100 e 137, ora 157 e 106

fo. 101 e 136, ora 159 e 104

fo. 102 e 135, ora 160 e 103

IV. fo. 138 e 163, ora 158 e 105.

Ripiegati in senso contrario questi doppi fogli diventano infatti:

III. fo. 137 e 100, ora 106 e 157

fo. 136 e 101, ora 104 e 159

fo. 135 e 102, ora 103 e 160

IV. fo. 163 e 138, ora 105 e 158.

I trentadue doppi fogli dei due quaderni, sempre descrivendoli dall'esterno all'interno, vengono così, nell'unico attuale terzo quaderno del cartolare, riordinati come segue:

[1-3] (1) 100-102 prima 103-105 = 163-161 (2) prima 134-132 III Quaderno.

[4-5] 103-104 prima 135-136 = 160-159 prima 102-101 III Quaderno (3).

[6] 105 prima 163 = 158 prima 138 IV Quaderno (4).

[7] 106 prima 137 = 157 prima 100 III Quaderno (5).

[8-19] 107-118 prima 139-150 = 156-145 prima 162-151 IV Quaderno.

[20-32] 119-131 prima 106-118 = 144-132 prima 131-119 III Quaderno.

Per quanto poi ha tratto alla disposizione dei sessantaquattro fogli semplici o carte del ms. in relazione alla numerazione precedente resta il quaderno stesso formato come segue:

[1-3] 103-105 [4 febbraio-8 maggio 1161], *Quaderno III* [4-6].

[4-5] 135-136 [9 maggio-18 giugno 1161], *Quaderno III* [36-37].

[6] 164 [3 luglio-10 luglio 1161], *Quaderno IV* [26].

[7] 137 [10 luglio-18 luglio 1161], *Quaderno III* [38].

[8-19] 139-149 [18 lugl. 1161-23 genn. 1162], *Quaderno IV* [2-12].

[20] 150 [25 aprile-16 giugno 1162], *Quaderno III* [13].

(1) I primi due numeri sono quelli che hanno i fogli nell'attuale quaderno riordinato; i secondi quelli della precedente numerazione del cartolare.

(2) Cfr. nota precedente.

(3) Fogli ripiegati in senso inverso.

(4) Foglio ripiegato in senso inverso.

(5) Foglio ripiegato in senso inverso.

- [21-32] 106-121 [16 giugno 1162-9 giugno 1163], *Quad. III* [7-16].  
 [33-42] 122-150 [4 luglio-3 novembre 1163], *Quaderno III* [17-32].  
 [43] 151 [3 novembre-10 nov. 1163], *Quaderno IV* [14].  
 [44-56] 152-162 [20 gennaio 1163-11 luglio 1164], *Quaderno IV*  
 [15-25].  
 [57] 100 [15 luglio-22 luglio 1164], *Quaderno III* [1].  
 [58] 138 [22 luglio-28 luglio 1164], *Quaderno IV* [1].  
 [59-60] 101-102 [28 luglio-7 agosto 1164], *Quaderno III* [2-3].  
 [61-63] 132-134 [7 agosto-23 agosto 1164], *Quaderno III* [33-35].

10. — Ma, come si è accennato, il quaderno, pure così ricomposto, non è completo, in quanto che sono evidenti ben quattro lacune, causate dalla mancanza di uno o più fogli in due parti diverse del quaderno, che naturalmente essendo i fogli ripiegati portano come conseguenza una doppia interruzione nelle pagine di cui il manoscritto si compone. La prima lacuna è tra i fo. 149 verso (ora 117 verso) e 150 recto (ora 118 recto), ed è ora segnalata nel cartolare con la seguente nota: *Hic in cartulari desiderantur plures carthae ubi erant exemplaria contractuum et laudum Iohannis scribe a die XXIII ianuarii MCLXII usque ad VII diem kalendarum madii MCLXII*. Infatti l'ultimo atto della carta 149 verso è datato del 23 gennaio 1162; il primo della carta 150 recto è del 25 aprile 1162.

In corrispondenza a questa prima lacuna, altra si rileva tra le carte 151 verso (ora 145 verso) e 152 recto (ora 146 recto). Anche questa lacuna, è notata nel manoscritto colla seguente annotazione: *Hic in cartulari desiderantur plures carthae ubi erant exemplaria contractuum et laudum Iohannis Scribe a X die novembris MCLXIII usque ad diem XX ianuarii MCLXIII*. In realtà l'ultimo atto che si trova scritto nella carta 151 verso è del 10 novembre 1163, mentre il primo della carta 152 recto è mutilo trovandosi solo l'ultima parte: *mea tibi faciam fieri cartulam huius modi finis et refutationis vel tuo nuncio si impedimento remanserit eo transacto, si tua licentia ad terminum indultum pariter tenebor si postulaverit per te vel nuncium tuum. Actum in capitulo MCLXIII, XX ianuarii, indicione XI*. Mancano perciò diversi fogli e carte in cui si contenevano gli atti dal 10 novembre 1163 al 20 gennaio 1164.

Una terza ed una quarta lacuna, prodotta sempre dalla mancanza di uno o più fogli, si trova tra le carte 115 verso (ora 128 verso) e 116 recto (ora 129 recto), nonchè tra le carte 121 verso (ora 134 verso) e 122 recto (ora 135 recto). Trattandosi di fogli ripiegati, naturalmente le due lacune sono correlative e si verificano esattamente tra gli stessi fogli.

La terza lacuna tra le carte 115 verso e 116 recto è resa evidente dal fatto che l'ultimo atto della carta 115 verso è datata del 30 dicembre 1162 e il primo atto della carta 116 recto è incompleto contenendo soltanto l'ultima parte di un testamento: . . . *Philippum pupillariter substituo ecc.*, senza indicazione di data, mentre il terzo atto completo che segue: *Wuilielmi Guercii de Ponte*, è del 28 gennaio 1163. Mancherebbero quindi gli atti dalla fine di dicembre 1162 al 28 gennaio 1163, che molto probabilmente potevano contenersi in due o quattro pagine al massimo.

La quarta lacuna infine, tra le carte 121 verso e 122 recto, appare dal contesto stesso del cartolare, essendo l'ultimo atto della carta 121 verso del 9 giugno 1163 e il primo della carta 122 recto mutilo, trattandosi di una compra-vendita di immobile di cui si legge soltanto una parte: . . . *tibi vendo pro supradicto precio ecc.* ed è datata dal 4 luglio 1163, mancando quindi gli atti di quasi un mese, e precisamente dal 9 giugno 1163 al 4 luglio 1163.

11. — Questi chiarimenti sono sufficienti per rendere conto del riordinamento del cartolare di Giovanni Scriba. Ma poichè le carte furono nuovamente numerate secondo la disposizione richiesta dal riordinamento, è utile conoscere a quali carte della vecchia numerazione corrispondano quelle del manoscritto riordinato e quindi come in definitiva si presenti il cartolare nella sua composizione, nell'ordine cronologico dei suoi documenti e nelle sue lacune. Queste notizie sono precisate dalla seguente tavola di raffronto.

NUMERAZIONE		DATA	Quaderno	
odierna	precedente		ora	prima
1 r.- 49 v.	1 r.- 49 v.	dicembre 1154-13 giugno 1158	I	I
50 r.- 99 v.	50 r.- 99 v.	18 giugno 1158-10 gennaio 1161	II	II
100 r.-102 v.	103 r.-105 v	4 febbraio 1161-8 maggio 1161	III	III
103 r.-104 v.	135 r.-136 v	9 maggio 1161-18 giugno 1161	III	III
105 r.-105 v.	164 r.-164 v.	3 luglio 1161-10 luglio 1161	III	IV
106 r.-106 v.	137 r.-137 v.	10 luglio 1161-18 luglio 1161	III	III
107 r.-117 v.	139 r.-149 v.	18 luglio 1161-23 gennaio 1162	III	IV
.. lacuna ..	.. lacuna ..	..	..	..
118 r.-118 v.	150 r.-150 v.	25 aprile 1162-16 giugno 1162	III	III
119 r.-128 v.	106 r.-115 v.	16 giugno 1162-30 dicembre 1162	III	III
.. lacuna ..	.. lacuna ..	..	..	..
129 r.-134 v.	116 r.-121 v.	28 gennaio 1163-9 giugno 1163	III	III
.. lacuna ..	.. lacuna ..	..	..	..
135 r.-145 v.	122 r.-151 v	4 luglio 1163-10 novembre 1163	III	III-IV
.. lacuna ..	.. lacuna ..	..	..	..
146 r.-156 v.	152 r.-162 v.	20 gennaio 1164-11 luglio 1164	III	IV
157 r.-157 v.	100 r.-100 v	15 luglio 1164-22 luglio 1164	III	III
158 r.-158 v.	138 r.-138 v.	22 luglio 1164-28 luglio 1164	III	IV
159 r.-160 v.	101 r.-102 v.	28 luglio 1164-7 agosto 1164	III	III
161 r.-163 v.	132 r.-134 v.	7 agosto 1164-23 agosto 1164	III	III

Sostanzialmente per ciò il manoscritto del Giovanni Scriba è costituito da cinque frammenti del cartolare originale distinti e datati come segue:

- A) fo. 1 r.-117 v. . . . dicembre 1154-23 gennaio 1162.
- B) fo. 118 r.-128 v. 25 aprile 1162-30 dicembre 1162.
- C) fo. 129 r.-134 v. 28 gennaio 1163-9 giugno 1163.
- D) fo. 135 r.-145 v. 4 luglio 1163-10 novembre 1163.
- E) fo. 146 r.-163 v. 20 gennaio 1164-23 agosto 1164.

Le lacune, come più sopra si è dimostrato, dipendono dalla perdita di fogli doppi intermedi. Vario essendo il numero degli atti che il notaio trascrive nel suo cartolare nei diversi anni, non è possibile stabilire con assoluta approssimazione quanti fogli doppi manchino nelle lacune rilevate. Deve però ritenersi più grave la lacuna tra i frammenti A e B e D ed E, di quella tra i frammenti B e C e C e D, almeno a quanto può arguirsi dal periodo di tempo che decorre tra le date delle diverse parti del cartolare. Infatti la lacuna tra A e B corrisponde al periodo 23 gennaio 1162-25 aprile 1162 e quindi esattamente importa ben novantadue giorni; la lacuna tra D ed E, che per la disposizione dei doppi fogli corrisponde esattamente alla precedente lascia desiderare il periodo 10 novembre 1163-20 gennaio 1164 appunto giorni settantuno.

Invece la lacuna tra B e C è soltanto dal 30 dicembre 1162 al 28 gennaio 1163 di soli ventinove giorni; quella tra C e D dal 9 giugno 1163 al 4 luglio 1163 di soli ventiquattro giorni.

Suppongo quindi che mentre le due prime lacune rilevano la perdita di più doppi fogli, le seconde non interessano che la perdita di uno o al massimo due doppi fogli.

## II.

12. — Il cartolare di Giovanni Scriba è scritto da una sola mano, in caratteri minuscoli, corsivi, rotondi, tipici dei documenti notarili del sec. XII (1). Gli atti seguono senza interruzione scritti sull'intera pagina, con un margine a sinistra di circa due o tre centimetri e di un centimetro o due a destra. Soltanto il fo. 21 è ripiegato e gli atti sono scritti a metà nella prima colonna (2). Non vi

(1) Cfr. C. PAOLI, *Programma di paleografia latina e di diplomatica*, Firenze, 1883, pag. 17 e seg.; W. ARNDT, *Schrifttafeln zur Erlernung der lateinischen Palaeographie*, Berlino, 1907, *Quaderno III*, pag. 45, *Tavola 86*.

(2) Cfr. doc. CLXXIV.

sono fogli interamente bianchi (1). Soltanto il fo. 20 è per due terzi rimasto senza scrittura, ma il notaio ha segnato l'intestazione dell'atto: *Ogerii Scribe*, e il principio: *Nos Syrus dei gratia Ianoensis episcopus*, e così pure è rimasto in bianco per circa un terzo il fo. 101 v. e per un sesto il fo. 120 r., nè si comprende per qual motivo non ne siasi completato il testo. Tutti gli atti seguono senza interruzione, separati l'uno dall'altro da una linea. Si riscontrano nel contesto soltanto le abbreviazioni paleografiche proprie dell'epoca, mancando affatto quelle brachigrafie delle parole più usuali del formulario che vennero rilevate in altri cartolari notarili, per es. nel *Liber imbreviaturarum Appulliesis notarii Senarum*, edito dalla Bizzarri (2). Sotto questo riguardo il cartolare di Giovanni Scriba ha molta affinità, anche formale, con quello di Guglielmo Cassinense (3). Gli atti non sembrano scritti di getto dal notaio, al momento della loro stipulazione avanti alle parti, ma sono quasi certamente la redazione completata e riveduta della notula o dell'abbozzo del *conventus*, che il notaio redigeva alla presenza delle parti. Nei fogli staccati che seguono il cartolare e che dal raffronto della scrittura, non vi è dubbio, appartengono al Giovanni Scriba, si hanno diverse di queste notule o abbozzi di *conventus*, che starebbero a provare l'esistenza della pratica a cui si accenna (4) e che venne per altro rilevata anche per l'Appulliese (5). Gli atti per ciò che si trovano nel cartolare rappresentano la copia di un abbozzo o di un originale precedente, che veniva ricopiato nel cartolare per assicurarne la conservazione. Ciò è reso palese senza possibilità di dubbio dalle trasposizioni indicate a margine con le lettere dell'al-

(1) Come già ho rilevato la seconda parte del fo. 21 del I Quaderno è in bianco, ma non è stata numerata, perchè essendo ridotta e ritagliata, non fu considerata pagina del cartolare.

(2) Cfr. D. BIZZARRI, *Imbreviature notarili*, Torino, 1934, pag. xiv e seg., nota 1, in *Documenti e studi per la storia del commercio e del diritto commerciale italiano*, vol. IV.

(3) Cfr. M. CHIAUDANO, *Contratti commerciali genovesi del secolo XII*, Contributo alla storia dell'*accomandatio* e della *societas*, Torino, 1925, pag. 9 e seg.

(4) Nella Sicilia e nelle provincie napoletane anteriormente al sec. XIII i notai ricevevano le « *confessiones* » delle parti contraenti nelle *note* o *schede* e su queste redigevano gli atti che consegnavano alle parti. Di qui la distinzione degli *instrumenta in schedis conscripta* e *instrumenta in mundum recepta*. L'uso di trascrivere gli *instrumenta in mundum recepta* nei registri è piuttosto tarda. I primi registri notarili negli archivi siciliani risalgono alla fine del sec. XIV. Cfr. G. COSENTINO, *I notai in Sicilia*, in *Archivio Storico Siciliano*, vol. XII, 1887, pag. 319 e seg.

(5) Cfr. D. BIZZARRI, op. cit., pag. xxiii.



fabeto che si trovano segnate ai fo. 105 r., 107 v., 123 v., 129 r. e 139 r. (1), trasposizioni che riguardando unicamente l'ordine cronologico degli atti non possono spiegarsi se non presupponendo un errore nella copiatura, rimediato appunto colla nota a margine e indicante il modo esatto in cui gli atti stessi dovevano seguire. Senza rilevare poi che è frequente nel contesto del cartolare la ripetizione di parole (2), che è tipica delle copie, difficilmente ciò potendo avvenire in uno scritto originale (3). Anche molti errori materiali, specialmente nel finale delle parole, che non possono affatto giustificarsi colla scarsa coltura del notaio, scrivendo esso in un latino sufficientemente corretto, chiaramente dimostrano che trattasi di errori nella copiatura (4) e quindi confermano il modo di composizione del cartolare come più sopra si è rilevato.

13. — Gli atti del Giovanni Scriba non hanno richiami o riferimenti che li colleghino gli uni agli altri. Ciò non avviene neppure in quei casi, e sono parecchi, in cui tra uno o più atti vi è una palese connessione giuridica od economica (5). Un solo richiamo si ha nel doc. XLVII (6) nel testamento di Raimondo Pictenado, ove si fa riferimento ad un inventario che è allegato al cartolare e che venne redatto in un piccolo foglio a parte ed inserito dal notaio tra il fo. 4 e il fo. 5.

Nel contesto degli atti non sono numerose le correzioni, cosa del resto più che naturale, trattandosi di atti non stesi di getto, ma già ricopiati. Qualche parola è semplicemente corretta sovrapponendo ad essa la lezione esatta. Molte parole o parti di esse sono invece cancellate, talvolta passando il dito sulle lettere errate, quando l'inchiostro era ancora umido, risultandone così una sbavatura, che le annulla (7). Ma più spesso la cancellatura è fatta con un tratto di linea, che lascia perfettamente leggibile il testo primitivo (8). Quasi sempre dopo la cancellatura segue la correzione nella linea normale della scrittura, ma spesso questa è data in sopralingua (9).

(1) Cfr., della nostra edizione, vol. II, pagg. 19, 29 87, 110, 145 e note ivi.

(2) Cfr. documenti CXXIII, CLIV, CLIII, CLXXXV, CCLXVI, CCCXXVII, CDLII, CDLXXXIII, CDXCIV e CMLXXVIII.

(3) Cfr. G. PASQUALI, *Storia della tradizione e critica del testo*, Firenze, 1934, pag. 17 e seg.

(4) Cfr. per es. doc. DCCCXLI.

(5) Cfr. per es. i docc. LIX e LX; CXXII e CXXVIII; CCXX e CCXXI; CCLXVIII e CCLXIX; CCLXXVIII e CCLXXIX; CCCXII e CCCXIII ecc.

(6) Cfr. edizione vol. I, pag. 24 e seg.

(7) Cfr. per es. Vol. I, doc. XLI, XLII, LI, LII, CCC.

(8) Tutte queste cancellature furono diligentemente annotate e descritte nel corso dell'edizione.

(9) Cfr. per es. vol. I, doc. XXX, XLVII, LXV, LXVII, XCV, ecc.

Qualche lettera è invece semplicemente espunta (1). Aggiunte agli atti si trovano talvolta, ma raramente, scritte a margine in forma di postilla, ma di regola senza richiamo espresso nel contesto (2). Spazi bianchi, non più ampi di una parola, sono frequenti nel contesto degli atti. Trattasi in genere di lacune causate dalla mancanza del nome o del patronimico di persone nominate semplicemente con l'indicazione del grado di parentela colle parti (*uxor*, *filia*) (3). In un atto soltanto si rileva la mancanza del nome e del grado di parentela (4); mentre la lacuna si riferisce alla omessa indicazione della misura, nel doc. CMLXI, e a quella del luogo nel doc. MV (5). Analoghe incompiutezze del cartolare sono state osservate nelle imbreviature di Appuliese (6). Segni crittografici si trovano poi in sopralingua nel contesto sui numeri romani e anche in margine (7), e deve ritenersi dal raffronto specialmente di quelli del tutto identici che si trovano nelle contabilità dei fogli sparsi, già illustrate dall'Astuti (8), che trattasi certo di scritture segrete, molto comuni nelle contabilità medievali.

14. — Gli atti sono trascritti nel cartolare di regola in ordine cronologico. Ma diverse volte si osserva il contrario, più frequentemente posponendosi in uno stesso mese atti più recenti ad altri di data più antica (9); qualche rara volta anche ciò verificandosi tra atti di mesi diversi (10).

(1) Cfr. vol. I, doc. XLIX, DCCXCIX, ecc.

(2) Cfr. doc. MLXXXIII, CLXXXIX, CLXXXI, CLXXXXVI, ecc. Con richiamo, cfr. doc. CCLXXVI.

(3) Cfr. doc. LVII, LXXV, LXXX, CDXI, CDXVI, DXCII, DCCXXX, CML, CMLXXXIV, CMLXXXIX, CMXC, CMXCI.

(4) Cfr. doc. MCXXIII.

(5) Cfr. vol. II, pag. 66 e pag. 99.

(6) Cfr. D. BIZZARRI, op. cit., pag. XXIII.

(7) Cfr. doc. DCCXIII, MCCXII.

(8) Cfr. G. ASTUTI, *Rendiconti mercantili inediti del Cartolare di Giovanni Scriba*, Torino, 1933, Doc. A, nota 2.

(9) Cfr. per es. nel vol. I, i docc. xvii (13 giugno 1155), xviii (8 giugno 1155), xix (24 giugno 1155), xx (10 giugno 1155), lxi (30 aprile 1156), lxii (21 aprile 1156), lxix (26 aprile 1156), lxx (21 aprile 1156), xcvi (15 luglio 1156), ic (6 luglio 1156), cclix (26 agosto 1157), cclx (25 agosto 1157), clxxix (13 settembre 1157), cclxxx-cclxxxvii (7 settembre-12 settembre 1157), ccviii (16 dicembre 1157), ccxix (15 dicembre 1157), ccxv (30 dicembre 1158), ccxvi (19 dicembre 1158), cdxlvii (20 agosto 1158), cdxlviii (19 agosto 1158), dxvi (29 ottobre 1158), dxvii (16 ottobre 1158), dlxxxvii (16 novembre 1159), dlxxxviii (13 novembre 1159), dcc (20 luglio 1160), dccii (17 luglio 1160), dccxxxvii (28 agosto 1160), dccxxxviii-dccliii (26 agosto-27 agosto 1160), dcclxvi (19 settembre 1160), dcclxvii (6 settembre 1160).

(10) Cfr. docc. lxix (26 aprile 1156), lxx (27 febbraio 1156), ccvi (11 luglio

Non è da dubitare però che anche, secondo la mente del Giovanni Scriba, queste trasposizioni costituissero una eccezione, se non forse una irregolarità, in quanto in diversi casi il notaio a margine del foglio con richiami alfabetici ha cura di ristabilire l'ordine cronologico dei documenti (1). In relazione poi al doc. DCCCXCVIII del 14 settembre 1161, che precede i docc. DCCCXCVIII-CM dell'8 settembre 1161, Giovanni Scriba ha manifestata chiaramente la sua preoccupazione di seguire l'ordine cronologico, annotando a margine del doc. DCCCXCVIII: *inferius debuerat esse ascripta* (2) e ancora scrivendo a margine del doc. MXXV del 15 febbraio 1163: *supra ubi A esse debuit*, con richiamo al doc. MXXII dell'8 febbraio 1163 a cui doveva seguire, precedendo così gli atti MXXIII e MXXIV, del 19 e 23 febbraio 1163 (3).

15. — Tutti gli atti sono datati secondo lo stile genovese (4), coll'anno che ha inizio dalla Natività, ragione per cui quelli che vennero redatti tra il 25 e il 31 dicembre appaiono postdatati in confronto al calendario moderno (5).

Per l'indicazione del giorno e del mese il notaio usa indifferentemente il sistema medioevale e quello del calendario romano. Di rado indica il giorno con riferimento alla festività religiosa, uso molto frequente invece altrove, per es. in Savoia (6). Quando più documenti hanno la stessa data, il notaio non la ripete, ma richiama quella del primo atto che egli redige nel giorno, semplicemente scrivendo: *eodem die*, oppure: *die predicto* e altre frasi equi-

---

1157), CCVII-CCXVII (28 giugno-10 luglio 1157), DXLVIII (1 agosto 1159), DXLIX (luglio 1159).

(1) Cfr. i richiami a margine ai docc. DCCCXLIII e DCCCXLVI, e ai docc. DCCCLXIII e DCCCLXIV, docc. CMLXXXVI e CMLXXXVII, docc. MXCII e MXCIII.

(2) Cfr. vol. II, pag. 45.

(3) Cfr. vol. II, pag. 112.

(4) Cfr. A. CAPPELLI, *Cronologia e calendario perpetuo*, Milano, 1906, pag. xiv.

(5) Cfr. infatti il doc. CLVI datato 1157 anzichè 1156; il doc. CCCXXIII, postdatato 1158 anzichè 1157; i docc. DXCIV, DXCV, DXCVI, con 1160 mentre è 1159; il doc. CMXXXIII, con 1162 invece di 1161; i docc. MXII-MXIX, con 1163 invece di 1162.

(6) Cfr. doc. CCXXXI: *vigilia Sancti Laurentii* (9 agosto 1157); CCCXXII: *vigilia natalis Domini* (24 dicembre 1157); DXX: *dominico innocentium* (28 dicembre 1158); CMX: *vigilia sancti Mathei* (20 settembre 1161); CMXII: *die sancti Mathei* (21 settembre 1161); CMXXX: *die innocentium* (28 dicembre 1161); MCLXXIX: *die sancta lune* (6 aprile 1164); MCLXXX: *die lune post pascha* (13 aprile 1164).

valenti (1). Manca l'indicazione dell'ora in cui gli atti furono redatti, come invece si trova in Guglielmo Cassinense dal 1201 e nei notai del sec. XIII (2). L'uso di datare anche coll'ora, non è seguito neppure dal Lanfranco (3), per cui ritengo che la datazione oraria sia stata ordinata ai notai genovesi da qualche provvedimento del Comune nei primi anni del sec. XIII, forse dell'anno 1201.

Ogni documento porta poi l'indicazione del luogo ove esso venne redatto, e le località indicate sono le più diverse; frequenti le chiese, S. Giovanni (4), S. Lorenzo (5), S. Donato (6), S. Giorgio (7), S. Domenico (8), S. Maria *de castro* (9), S. Maria *de vineis* (10), S. Siro (11), S. Matteo (12), S. Marcellino (13), S. Damiano (14), S. Ambrogio (15), S. Nazario (16), S. Pietro *de porta* (17). Considerazioni di carattere religioso dovevano forse far prescegliere le chiese come luogo per la stipulazione dei *conventus*, quasi a porre l'affare sotto la protezione dei santi a cui le chiese erano intitolate e renderne più solenni le dichiarazioni delle parti, di cui la *cartula* notarile riproduceva il contenuto (18). Molte volte gli atti vengono invece redatti nell'abitazione di una delle parti (19),

(1) Cfr. ad es. i docc. CCCLXXII, CDXXXVII, CDXCVIII, DXCIII, DCCIX, MXVI, MXXXVIII, MCCLXVII, ecc.

(2) Cfr. M. CHIAUDANO, op. cit., pag. 23 e seg.

(3) Cfr. tra l'altro i frammenti del cartolare di questo notaio nel vol. II, *Appendice* n. V, pag. 278 e seg.

(4) Cfr. doc. XXV, XXVI, XXXII, LXXXII, LXXXIII, CVII, CXI, CLII, CLIII, CLXXXVII, CLXXXVIII, CCXIX, CCCLXI, CCCCV, CCCXXXVIII, CCCLXVII, DLXXIV, DXXVII, ecc.

(5) Cfr. doc. XVII, LXXXIV, CVI, CXLII, CXLIII, CLVII, CLXVI, CLXXXVIII, CLXXXVI, CLXXXIX, CXC, CCXVI, CCXVII, CCXVIII, CCXL, CCGIV, CCCXXXIII, CCCXXII, CCCCLXVIII, DC, DCLVII, DCLVIII, DCCVI, DCCVIII, DCCXXXVI, DCCCLXXVIII.

(6) Cfr. docc. XIV, XVI, CCCXXXIV, DXXX, MXLIX, ML, ecc.

(7) Cfr. docc. CLIV, CCLXXVIII, CCLXXIX, CCCLIX, CCCLXIII, CCCLXXXI, CDXVII, CMXXV, ecc.

(8) Cfr. doc. CMXXIV.

(9) Cfr. docc. CCCLXII, CMIX, ecc.

(10) Cfr. docc. MXXVIII, MXXXVII, MXXXVIII.

(11) Cfr. doc. CMVII.

(12) Cfr. docc. LXCIX, MCLXXI.

(13) Cfr. docc. CCCCLXV, DCCLXII.

(14) Cfr. docc. CCCLXXV, CMXXIV.

(15) Cfr. docc. DXXVIII, DCXXI, DCLIX, DCCXIX, MLXXXI, MLXXXII.

(16) Cfr. doc. CCCXIX.

(17) Cfr. docc. XXXVIII, CCCVI.

(18) Cfr. anche L. SCHIAPARELLI, *Note diplomatiche sulle carte longobarde*, II - in *Arch. Stor. Italiano*, 1933, fasc. 1, pag. 43 e seg.

(19) Per es. nella casa del compratore, doc. XLIX; nella casa del venditore,

o di uno dei testimoni o anche di un terzo (1); raramente in luoghi pubblici, per es. nel mercato (2), quasi mai nella casa del notaio (3). La maggior parte però degli atti del cartolare di Giovanni Scriba viene redatta *in capitulo* o *in pontili capituli* o semplicemente *in pontili*. Il luogo ove normalmente il notaio aveva la sua sede è presso la cattedrale nel capitolo di S. Lorenzo, come egli stesso ci precisa nel doc. xviii: *in capitulo Sancti Laurentii* (4). È noto che in S. Lorenzo si radunava nel sec. XII il parlamento del Comune (5) e da alcuni documenti del 1145, 1151 e 1183 contenuti nel *Liber iurium*, appaiono redatti *in capitulo Sancti Laurentii* e *in pontili capituli Sancti Laurentii* gli atti che riguardano i consoli del comune (6). Suppongo che il Giovanni Scriba, che, come dirò in appresso, fu notaio dei consoli e redasse molti atti nell'interesse del comune, avesse il proprio recapito nel capitolo ove abitualmente si riunivano i consoli per il disbrigo delle pratiche inerenti al loro alto ufficio. Era uso dei notai in Genova di esercitare l'*officium notarie* in una pubblica località che una volta prescelta e forse concessa dai consoli del comune, rimaneva loro propria e non poteva da altri essere usurpata. In un frammento pergameneo inedito dello Statuto dei notai di Genova del sec. XV (7), si legge infatti la seguente disposizione: « *De non conducendo vel occupando loco in quo aliquis notarius sit consuetus scribendo sedere. De premissis collegio nullus debeat per modum aliquem per se vel interpositam personam conducere nec etiam occupare aliquid scamnum seu locum quod vel quem aliquis alius notarius sit conducere vel tenere solitus aut in quo alius notarius instrumenta conficiat seu conficere sit suetus nec etiam per modum aliquem debeat in ipso loco sedere pro exercendo officio notarie nisi de expressa*

---

docc. xxx, xcii, ci, ccxxviii, dccxcix, ecc.; in quella del testatore, docc. li, ccclxxvi, ccclxxxii, dccclxliii, cml; *in domo debitorum*, docc. lxxvii, cciv, cclxiii, dxxxii, dxxxix, dxviii, dcviii, dcglxxvi, dccc; delle parti in genere, docc. lxiv, xciv, cmlxx, cmlxxiv, cmxcix, m, ecc. Gli atti redatti nella casa di una delle parti sono assolutamente prevalenti.

(1) Per es. in casa di uno dei testi docc. lxxxviii, ccvii, dcccxcii; del padre di una delle parti doc. cmvi.

(2) Cfr. doc. xcvi.

(3) Cfr. docc. cxxvi, cmxxxi.

(4) Cfr. vol. I, pag. 9 e seg.

(5) Cfr. A. OLIVIERI, *Serie dei consoli del Comune di Genova*, in « *Atti della Società Ligure di Storia Patria* », vol. I, pag. 213.

(6) Cfr. *Mon. Hist. Patr., Liber Iurium Reipublicae Genuensis*, fo. 44 e fo. 47.

(7) Cfr. R. Archivio di Stato Genova, *Sezione Membranacei*, n. 65, fo. VI v.

*voluntate atque licentia eius qui dictum locum conducere vel tenere soleat vel nisi locum ipsum sponte dimisisset* ». Giovanni Scriba aveva il suo *scamnum* o *locum* nel capitolo di San Lorenzo, così come per es. il Guglielmo Cassinense *sub volta Fornariorum* (1); e ciò spiega perchè la più parte dei documenti del suo cartolare portano l'indicazione di questa località, essendo stati appunto redatti, nel luogo ove questo notaio abitualmente sedeva.

16. — Tutti gli atti, salvo poche eccezioni (2), hanno nel margine sinistro, inquadrata in genere con piccoli tratti di penna, una specie di intestazione, a mo' di rubrica, quantunque non scritta in inchiostro rosso, colla quale il notaio ha voluto individuare e distinguere gli atti del suo cartolare, certo per facilitarne la consultazione. Analoghe indicazioni marginali si trovano nel Guglielmo Cassinense ed in altri notai (3). Di regola nel Giovanni Scriba a margine è indicata al genitivo la persona che, comparente nell'atto, ha nel medesimo la prova di un diritto di proprietà o di credito e quindi ha alla prova stessa un prevalente interesse giuridico, così da giustificare l'intestazione dell'atto stesso, che se pure riguarda più persone, sotto il profilo dei diritti ulteriori o permanenti che dall'atto hanno origine, ben può considerarsi redatto soltanto per chi ha necessità che il negozio giuridico resti accertato dal documento notarile (4). Il quale modo di rubricare gli atti risponde d'altra parte alle esigenze pratiche della loro consultazione, perchè è logico pensare che, sia la richiesta della pergamena dall'originale contenuto nel cartolare sia l'esame dell'originale stesso, fosse fatta dalla persona che alla prova avesse un interesse allo scopo di veder riconosciuto o un diritto di credito o un diritto di proprietà o in genere uno stato di diritto, di cui l'atto facesse fede. È anzi da rite-

(1) Cfr. M. CHIAUDANO, op. cit., pag. 21 e seg.

(2) Nessuna rubrica si trova infatti in margine agli atti seguenti: xxxviii-  
xlIII, LI, LXVI, LXXX, LXXXV, XCV, CIII, CXXXV-CXL, CXLIV-CXLVI, CXLVIII-CL. CLII  
CCGXIV, CCGXV, DCXXXVII, DCCXXII, DCCCLXII, DCCCLXV, DCCCLXVIII, CMCI, CMXC.  
MLXXXII.

(3) Cfr. M. CHIAUDANO, op. cit., pag. 10; D. BIZZARRI, op. cit., pag. XIII.

(4) Generiche le osservazioni degli altri scrittori a questo proposito. D. BIZZARRI, op. cit., pag. XIII, parla soltanto di « *nome del destinatario* », ma è rilievo senza significato giuridico. H. VOLTELINI, op. cit., pag. 73, scrive a proposito dello Scriba: « *Die Rubrik nennt den Namen der Partei zu deren Gunsten das beurkundete Rechtsgeschäft läuft* ». La osservazione si avvicina alla realtà, ma è tuttora generica. Anche quanto ho scritto in *Contratti commerciali ecc.*, pag. 10 e seg. va completato e precisato secondo quanto ora esposto.

nere con sicuro fondamento che soltanto la parte che si trovasse nelle suaccennate condizioni, ritirasse dal notaio la pergamena con la copia dell'atto esistente nel cartolare, come del resto avviene anche oggi, che gli atti notarili sono richiesti soltanto da coloro che ne traggono il fondamento di un diritto o di un interesse giuridico (1). In conformità di questi criteri sono formulate le rubriche del Giovanni Scriba. Secondo il genere del negozio giuridico varia quindi la persona nominata nell'intestazione. Richiamandoci agli atti più frequenti si rileva che le rubriche sono redatte di regola come segue:

- a) nelle compra-vendite col nome del compratore (2);
- b) nelle donazioni col nome del donatario (3);
- c) nelle *cautiones denariorum et aliarum rerum*, col nome del creditore (4);
- d) nelle costituzioni di doti e degli *antefacta* col nome della moglie (5);
- e) nelle locazioni di case col nome del locatario (6);
- f) nei mutui e nei prestiti marittimi col nome del mutante (7);
- g) nelle quietanze e in genere negli atti liberatori col nome di chi paga (8);

(1) Questa osservazione è confermata dai rilievi, che farò più innanzi sulle annotazioni marginali del cartolare, relativi al rilascio delle pergamene alle parti. Significativa è per altro l'elencazione di pergamene nell'inventario di una eredità. Doc. MCCXII: *instrumenta preterea ipsarum compagnarum et septem alia tam de domu sua quam de Calignano aliisque suis contractibus*.

(2) Cfr. docc. XIII, XV, XVI, XX, LXI, IC, CCXXXIV, CBLXXVI, DCCCXXXVII, DCCCLIX, DCCCLXIV, MXL, MXLIX, MLXIX, MCLIII, MCCI, MCCV, MCCIX, ecc. Non vi è differenza tra case mobili ed immobili.

(3) Cfr. docc. XVIII, XLIV, LXXVII, XGIV, CCLXIX, CCLXXIX, CCCLXXXIX, CCCLXXXIX, DXVIII, DCXXVIII, DCCXVII, ecc.

(4) Cfr. docc. II, III, IV, V, VI, XIX, XXXVI, LXII, LXXXI, LXXXIV, CVIII, CXI, CCXVIII, CCXXXII, CCCXXVI, CCGXVI, ecc.

(5) Per le doti cfr. documenti CLI, CLXVI, MLXXII, GLXXXIII, CCXXII, CDBXXIII, CDBXXIV, DCCXXXVI, DCCGXX, MXLV, MLII, MLXIII, MCLXIII, MCCII, ecc. Per gli *antefacta* cfr. docc. LXXXVII, CIX, CX, CXXV, CXXXIV, CLVI, CCCXI, CDBXXVI, ecc.

(6) Cfr. docc. LXX, CLV, DC, DCCGXXXI, ecc. Nei livelli compare il nome del *libellarius*, cfr. docc. CCLXXXVII, CCXCVI. Nella concessione d'uso o di obbligazione l'usuario, cfr. doc. CC.

(7) Per i mutui cfr. docc. CCIV, DCCGXXXIV, DDBXLII, DLV, MXXXIII, MXLI, MCLI, MCLXI, MCCXLI, MCCXC, ecc. Per i prestiti marittimi cfr. docc. VIII, XXXII, CIV, CVI, CXIV, CXIX, CCXCVIII, CCCXCIV, CBLXXXIX, DCCVIII, ecc.

(8) Cfr. docc. IV, XX, LX, LXVII, CLXX, CXCVI, CCXIII, CCLXI, CCGXVI, DXLVI, DCCCLXIV, MLXIV, MCLVIII, MCCXCIII, ecc.

- h) nelle *accomandaciones* col nome del *socio stans* (1);  
 i) nelle manomissioni col nome del servo manomesso (2);  
 l) nelle emancipazioni col nome dell'emancipato (3).

I contratti di *societas*, talvolta si rubricano col nome del *portitor* e dello *stans* (4); talvolta invece soltanto con quello di questo ultimo (5). Le locazioni d'opera e le permutate si rubricano coi nomi di tutte le parti (6). Le sentenze (*laudes*), sono intestate alla persona o alle persone che da esse derivano il riconoscimento o la costituzione di un diritto. Così sempre per chi è assolto dalle domande avversarie (7), o ha dalla sentenza l'attribuzione di terre o di case (8). Qualora la sentenza riconosca diritti a tutte le parti comparse nel giudizio, la rubrica ne comprende tutti i nomi senza distinzione (9).

Va poi osservato che qualche volta, al nome della parte al genitivo, è aggiunta la parola: *Testes* (10). Così per es. al doc. MI, che è una compra-vendita fatta da Anselmo Garcio e Richelda coniugi ad Anfosso di Chiavica è rubricata: *Testes Anfossi de Clavica*. Nessuna differenza nella indicazione della parte, che trattandosi di compravendita, è il compratore. Lo stesso può rilevarsi per gli altri casi. La parola *Testes*, aggiunta dal notaio è forse la denominazione corrente dell'atto, che per la presenza dei testimoni (*testes*) veniva designato da essi, quasi a dire l'attestazione o il testimoniale di chi aveva avuto interesse alla sua redazione. Rarissime volte, a differenza del Guglielmo Cassinense (11), gli atti ven-

(1) Cfr. docc. VI, XXVII, LXVIII, LXIX, LXXII, CV, CCIX, CDLV, CDXIV, DCCCL, ecc.

(2) Cfr. docc. CXLII, CCXCVII, CDXL, DXXXVII, DCCCLXVII, ecc.

(3) Cfr. docc. LXXIV, LXXXVI, CLXII, CCLXVIII, CCLXXXVIII, CXCHII, CDL, DCCCXVIII, DXXXIII, ecc.

(4) Cfr. docc. IX, XXXIV, XXXV, XLVIII, LIX, LXXI, XCHII, XCVII, CXVI, CXXI, CXXII, CLVI, CLXXXVII, CCI, CCXXXVI, CCXLI, CCCXXXIII, DCCCV, DCCCVI, DCCGX, DCCGXII, DCCCXL, MXXIX, MCCX, MCCXXVII, MCCXXVIII, MCCXXXI, MGCLXXXVII, ecc.

(5) Cfr. docc. XI, CCXIV, CCLXIII, CCCXXXIX, CCCH, CCCLIII, CCCXCH, CCCXCV, CDXXXIII, CDXLV, CDLX, DIII, ecc.

(6) Cfr., per le locazioni d'opera, docc. DLXXVIII, MXXV, ecc. Per le permutate cfr. doc. CCXV.

(7) Cfr. docc. X, XLV, LVII.

(8) Cfr. docc. LXXV, DCCXVII.

(9) Cfr. doc. XLVI.

(10) Cfr. docc. II-VI, XIX, XXXVI, LX, LXVII, LXVIII, LXXXIII, XCH, CVI, CXII, CXXII, CXXI, CXLVII, CLIII, CLXXXII, CXCH, GIC, CCXI, CCXV, CCXIX, CCXXV, CCXLII, CCLVIII, CCLXXIV, CCLXXXII, CCC, CCCLXVI, CDLXXXVII, DXXVI, DXXVIII, DXXXIII, DLVII, DXCI, DCCLXIX, DCCCV, DCCCXXXIII, CMLII, CMLVIII, CMLIX-CMLXVI, CMLXIX, CMLXXXII, M-MII, MXLVIII, MLXVII, MLXXXIV, MLXXXVI, MCI, MCXVII, MCXXI, MCLXXIV, MCLXXV, MCLXXVII, MCXCH, MCCXX, ecc.

(11) Cfr. M. CHIAUDANO, op. cit., pag. 10.





e) cancellazioni fatte sovrapponendosi in maiuscolo all'atto la parola: OTOBONUS (1).

Annotazioni rilevate dal Ferretto (2) in cartolari del sec. XIII, e precisamente degli anni 1271-1275, porterebbero a ritenere che una diversa forma nella cancellazione fosse adottata dai notai genovesi per tener distinti gli atti cancellati, perchè redatti in pergamena e consegnati alle parti — *in pergameno composita o facta o data* —, da quelli invece che si cancellavano *de voluntate partium*, sia che ciò avvenisse per risoluzione o annullamento o fine del negozio giuridico. Ma io ritengo che, nè il contesto delle annotazioni autorizzino la formulazione di una regola generale, nè che, in ogni caso questa trovi riscontro nel cartolare del Giovanni Scriba. Anzitutto è da osservare che il modo di cancellazione usato dai quattro notai citati dal Ferretto varia notevolmente dall'uno all'altro, in quanto che, sia pure restando ferma la distinzione delle

DCCXXXIX (26 agosto 1160), DCCCL (11 luglio 1161), DCCCXCVII (7 settembre 1161), CMVI (16 settembre 1161), CML (16 giugno 1162), CMLXXXIX (22 ottobre 1162), MXLVII (11 maggio 1163), MLXIII (6 luglio 1163), MLXXV (17 agosto 1163), MLXXXVI (30 agosto 1163), MCXXXV (13 ottobre 1163), MCXXXVI (25 ottobre 1163), MGLXXVII (23 marzo 1164), MCLXXXVII (24 aprile 1164), MCCLXV (2 agosto 1164), MCCLXXIV (8 agosto 1164).

(1) Cfr. docc. CCL (23 agosto 1157), DLIII (17 agosto 1159), DLXXII (28 ottobre 1159), DCXCI (9 luglio 1160), MIL (13 maggio 1163), MXCIV (8 settembre 1163), MCGXXX (11 luglio 1164), MCCVI (23 agosto 1164).

(2) Cfr. *Liber Magistri Salmonis sacri Palatii notarii, 1222-1226*, in *Atti della Soc. Ligure di Storia Patria*, vol. XXXVI, Genova, 1906, Prefazione, pag. XXXIII e seg. Per la esatta intelligenza di quanto si espone nel testo è opportuno aver presenti queste annotazioni notarili.

Negli atti del Not. Ricobono de Savignone (an. 1272) ai fo. 1 e 23: *Instrumenta vera lineata una sola linea extracta sunt et in pergamena data, alia vero instrumenta ex pluribus lineis lineata cassata, cancellata et vacuata sunt de voluntate partium.*

Nella categoria dei notai ignoti: *Cartularium instrumentorum factorum per manum mei Guillelmi Damiate notarii .MCCLXXI. indictione .XIII. diebus et horis infrascriptis et sciendum est quod quodlibet instrumentum in quo est tracta pena simul est extractum in pergameno et omnia alia in quibus est tracta pena ad medium crucis sunt cancellata de voluntate partium.*

*Cartularius instrumentorum compositorum manu Marini de Marino notarii .MCCLXXIII. Illa vero que sunt lineata per duas lineas sunt in pergameno composita, illa vero que sunt lineata per plures rigas per longum et transversum sunt cancellata de voluntate partium.*

*Cartularius instrumentorum compositorum manu Antonii de Quarto notarii .MCCLXXV. indictione secunda et tercia, diebus et horis infrascriptis. Sciendum est quod eo instrumenta in margine quorum scriptum est f. data sunt cui pertinent et facta in pergamena et ubi scriptum est cassatum cum virgulis tractis per transversum sunt cassata occasione subscripta.*

cancellature a seconda degli atti *in pergamina composita* o *cassata voluntate partium*, il modo col quale le cancellature si differenziano e si distinguono è del tutto diversa: *lineata una sola linea, tracta pena simul, lineata per duas lineas, scripta in margine*, per gli atti *in pergamina composita*; invece *ex pluribus lineis lineata, tracta pena ad medium crucis, lineata per plures rigas per longum transversum, cassata cum virgulis tractis per transversum* gli atti *cassata voluntate partium*. Queste notevoli differenze nel modo della cancellatura, il fatto di aver ogni notaio sentita la necessità di spiegare con una annotazione scritta nel contesto del cartolare il significato ch'egli attribuiva ai diversi modi di cancellature, mi pare siano elementi sufficienti per ritenere che neppure nel sec. XIII esistesse una regola generale nè consuetudinaria nè consacrata da una disposizione di legge, per la quale si dovessero eseguire le cancellazioni degli atti secondo la loro causa. Tanto è vero che anche nel Guglielmo Cassinense (1), come altrove ho rilevato, se moltissimi atti sono semplicemente cancellati con due o tre e talvolta più righe trasversali leggermente oblique verso destra, e io allora supposi sulla traccia di quanto aveva osservato il Ferretto che si trattasse di atti *in pergamina data*, sta per certo che quando il notaio intende *cassare* l'atto, lo cancella completamente con linee tracciate sulla scrittura, in modo affatto diverso da quello dei notai del secolo XIII. Per il Giovanni Scriba il Voltelini (2), rilevando che le cancellature erano tracciate con inchiostro diverso da quello del contesto e richiamandosi alla pratica notarile genovese del secolo XIII, ritiene che gli atti cancellati corrispondono a quelli che il notaio ha redatto in forma di pubblico istrumento. E a rafforzare tale sua opinione riporta alcune annotazioni marginali del cartolare, nelle quali alla cancellatura è aggiunta l'indicazione della persona per cui la pergamina o la *cartula* fu scritta. Ora è vero che nel cartolare di Giovanni Scriba molti atti cancellati portano in margine l'indicazione che vennero *scripta* per talune delle parti o per terzi. Così il doc. ccvii, che contiene una *societas* tra Ingone della Volta e Ingone Nocenzio porta l'annotazione: *pro Ingone Nocentio scripta* ed è cancellato. Così il doc. bccxxxv, nel quale un certo Cacciaguerra concede ai fratelli l'amministrazione dell'eredità di un fratello defunto, rubricato *Caçaguerra et Oberti Ususmaris ac fratrum*, appare cancellato e porta l'annotazione *scripta est pro Caçaguerra*. Ma la regola della can-

(1) Cfr. M. CHIAUDANO, op. cit., pag. 9 e seg.

(2) Op. cit., pag. 74.

cellazione, come prova della scrittura della pergamena, è contraddetta da numerose altre annotazioni marginali del cartolare che al Voltelini, sono completamente sfuggite. Infatti il doc. DCVI, ch'è una *societas* rubricata *Wuilielmi Filardi Ugonis Mallonis*, non è cancellata e porta in margine l'annotazione *pro Filardo scripta*. Il doc. DCLIII che è una quitanza di capitali riscossi da una *societas*, ed è rubricato *Wuilielmi Scarsarie, Adalasia, Oberti Bonaventure*, non è cancellato e pure porta annotato: *scripta est pro Adalasia*. Il doc. DCLIX che è un atto di donazione di terre tra la Chiesa di San Giovanni di Pavarano e i coniugi Genoardo di Odone e Ambra, rubricato: *Ecclesie Sancti Iohannis de Pavarano et Genuardi et Ambre eius uxoris*, non è cancellato e porta scritto in margine soltanto: *scripta est pro ecclesia*. Infine il doc. CML è il *Testamentum Wuilielmi Scarsarie* ed è così rubricato, non porta traccia di cancellazione, ma nel margine è annotato: *scriptum pro matre*. Ma a parte queste annotazioni che apposte proprio ad atti non cancellati escludono che nel Giovanni Scriba la cancellatura corrisponda alla stesura della pergamena, altre farebbero piuttosto ritenere che la cancellazione corrispondesse all'annullamento dell'atto voluto dalle parti. In margine infatti al doc. DLI, che è una vendita di casa rubricata col nome del compratore: *Laurentii* è annotato: *scripta est non deleta* e l'atto è cancellato. Il doc. DCCLXXVIII, che è una promessa di vendita di Caffaro a Simone Doria, è cancellato e posta in margine l'annotazione seguente: *cassata est nec scripta quia noluit Simon recipere quod Caffarus paratus erat complere*. Certo però, senza voler trarre da questi scarsi indizi conclusioni troppo generali, gli elementi che risultano dal cartolare di Giovanni Scriba non permettono di stabilire quanto meno con assoluta certezza l'esistenza di una regola delle cancellature come fu invece notata per taluni cartolari del sec. XIII. Si deve escludere in ogni caso che la scrittura della pergamena obbligasse il notaio alla cancellazione dell'atto nel cartolare. Se la cancellazione avveniva era soltanto per suo proprio uso o per memoria dell'atto redatto in pubblico strumento. Nè ritengo che la semplice cancellazione possa ritenersi come annullamento o risoluzione o fine del negozio giuridico, consacrato nell'atto, senza che ciò fosse espressamente indicato. Le annotazioni dei docc. DLI e DCCLXXVIII e la pratica seguita in questi casi dal Guglielmo Cassinense potrebbe far pensare che l'annotazione esplicita dovesse sempre essere necessaria quando l'atto si intendesse annullato *voluntate partium*. In conclusione nel cartolare del Giovanni Scriba non si può affermare che le cancellature seguissero secondo una regola fissa o con un ben preciso significato

giuridico, non potendosi però escludere che esse possano significare o la redazione dell'atto in pergamena o il suo annullamento per volontà delle parti (1). Anche il lato formale delle cancellazioni — di cui solo ora è opportuno accennare — confermerebbe del resto queste osservazioni, in quanto che non solamente due, come occorrerebbe se la regola dei notari del Dugento valesse anche per il Giovanni Scriba, ma ben cinque sono le maniere che si riscontrano del cartolare per la cancellazione degli atti e non vedo con quale criterio e su quali basi, ove le differenze formali avessero un significato, si potrebbe giustificare una razionale differenziazione.

18. — Qualche rilievo però meritano le cancellature eseguite sovrapponendo all'atto le parole OGER, OGE, OGERS e OTOBONUS. È una curiosa particolarità del cartolare di Giovanni Scriba che non ha precedenti, in quanto che atti cancellati colla sovrapposizione di nomi non mi risulta che si trovino nei cartolari genovesi (2). Poichè è assolutamente da escludersi che il cartolare sia stato redatto da altri che dal Giovanni Scriba, come è dimostrato da molti elementi di cui dirò in appresso, il nome sovrapposto agli atti lascia pensare che la cancellazione dell'atto sia stata eseguita da una persona diversa da quella del notaio e che ciò non ostante avesse facoltà di fare annotazioni e cancellazioni sul cartolare. *Ogerius* e *Otobonus* non sono nomi sconosciuti tra i notai di Genova. *Ogerius* compare tra gli atti stessi del Giovanni Scriba molte volte come teste (3) e spesso come contraente (4). Tra i notai che rogarono atti ai tempi di Guglielmo Cassinense già rilevai (5) la presenza di un *Ogerius*, di cui si conservano pergamene datate dal 1149 al 1182. Anche *Otobonus* compare come notaio in Genova tra il 1181 e il 1204 (6). Non sembra per ciò ipotesi azzardata il rite-

(1) Si constaterrebbe nel cartolare di Giovanni Scriba la stessa incertezza che si rileva nel *Liber imbreiaturarum* di Appuliese. Cfr. D. BIZZARRI, op. cit., pag. xiv.

(2) Per il Guglielmo Cassinense cfr. M. CHIAUDANO, op. cit., pag. 9 e seg.

(3) Cfr. docc. c (25 luglio 1156), cxiii (19 agosto 1156), cxiv (19 agosto 1156), clxviii (17 febbraio 1157), dcv (17 gennaio 1160), mlxxviii (18 agosto 1163), mclxx (27 marzo 1164), mccxii (17 giugno 1164), mccxviii (19 giugno 1164).

(4) Cfr. docc. lxx (27 febbraio 1156), cv (8 agosto 1156), mxcvi (10 settembre 1163), mccxviii (19 giugno 1164), mccliii (26 luglio 1164), mcllxxxiv (14 agosto 1164). Nota anche il doc. mcccii: *Bellende matris Ogerii Scribe, .... actum in domo Ogerii Scribe*.

(5) Cfr. M. CHIAUDANO, op. cit., pag. 17.

(6) Cfr. M. CHIAUDANO, op. cit., pag. 18. In base all'annotazione del doc. dlxxii dovrebbe l'attività di questo notaio estendersi fino al 1215.

nere che i nomi di *Ogerius* e di *Otobonus* debbano identificarsi con quelli dei due notai, contemporanei o quasi al Giovanni Scriba. Un argomento decisivo a questo riguardo può trarsi dalla nota che si trova in margine al doc. DLXXII del 28 ottobre 1159, in cui è detto: *Ego Otobonus eam denuo refeci pro W. de Pallo et Rogerius consulibus MCCXV marcii*. All'evidenza trattasi del notaio *Otobonus* che nel 1215 aveva avuto ordine dai consoli di estrarre copia dell'atto dal cartolare di Giovanni Scriba. Nè va trascurato il fatto che il nome di OTOBONUS trovasi nel doc. DLIII scritto in margine, anzichè nel contesto e che lo stesso si verifica nel doc. CML portante sempre a margine la scritta: OGE e la nota *scriptum pro matre*. Non altri che notai portanti questi nomi potevano aver interesse a segnarsi nel cartolare dello Scriba, tanto più che, dalla stessa mano e colla stessa scrittura di *Ogerius*, al doc. DCCLXVIII si trova scritto: EGO, pronome che nelle sottoscrizioni notarili delle pergamene precede di regola il nome del notaio e che lascia perciò giustamente supporre esser precisamente il notaio *Ogerius* quello che cancellò col proprio nome gli atti di Giovanni Scriba. Per quale ragione e in quale occasione queste scritture di *Ogerio* e di *Otobono* siano state eseguite, non è possibile dire con certezza, mi limito a formulare delle ipotesi, che potranno essere confermate o meno dallo studio degli altri cartolari notarili del sec. XII. *Ogerio* e *Otobono* possono esser stati discepoli del Giovanni Scriba e quindi, aiutando il maestro nella scrittura delle pergamene, avrebbero, in questa ipotesi, cancellato col proprio nome. È certo che i notai genovesi avevano discepoli, a cui insegnavano l'arte e che stavano presso di essi e li sostituivano anche come *subscribe* nei pubblici uffici (1). Lo stesso Giovanni Scriba ricorda il proprio *magister* Giovanni notaio in una pergamena da lui autenticata l'8 giugno 1156 (2); e l'ordine dei consoli dei placiti del 7 giugno 1157 che lo autorizzano a scrivere le carte dello stesso notaio dice testualmente: *preceperunt ut omnibus civitatis et de eorum dicione scri-*

(1) Cfr. *R. Archivio di Stato di Genova*, Sez. Membranacei, n. 65, fo. VI v. È il frammento già riferito a proposito degli *scamna* notarili ed è inedito. *De subscribis non tenendis in aliquo officio nisi per eiusdem officii notarium eligantur. Ut notarii officiorum comunis Ianue, qui melius quam alii subscribas agnoscunt, causam habeant in illis tenendo subscribas fideles ac aptos agendis, qui suis obediant officialibus et notariis ut debitum exigit. Non possit, nec ullo modo debeat aliquis subscriba in aliquo officio dicti communis haberi nisi constitutur in illo per notarium dicti officii, sub pena quam incurrit idem scriba applicanda dicto collegio.*

(2) Cfr. *R. Archivio di Stato di Genova*, Pergamene di S. Stefano, Mazzo II, n. 10925. Vedine il facsimile in questo volume, Tavola II.

*berem cartulas et omnes contractus et laudes quarum in cartulari IOHANNIS NOTARI MAGISTRI MEI exemplar invenirem* (1). Ma forse con più probabilità è da pensare che fosse uso in Genova, per parte dei consoli dei placiti, di autorizzare i discepoli di un notaio deceduto di trattenerne i cartolari e di redigerne le pergamene dalle imbreviature non cancellate. Questa supposizione sarebbe avvalorata dall'autorizzazione concessa allo stesso Giovanni Scriba per il cartolare del suo maestro Giovanni e anche dalla nota riguardante Otobono che è a margine del doc. DLXXII. Ritengo quindi probabile che le cancellature fatte da Ogerio e da Otobono siano state eseguite, dopo la morte del Giovanni Scriba, in occasione di copie eseguite sulle imbreviature per autorizzazione avutane dai consoli dei placiti. Questo mi sembra per altro certo ed indiscutibile per Otobono, quanto meno per il doc. DLXXII, che fu da esso rifatto d'ordine dei consoli nel marzo del 1215, un anno in cui è quasi certo che il Giovanni Scriba era deceduto, non restandoci di lui atti o imbreviature posteriori al 23 agosto 1164.

19. — Nel cartolare di Giovanni Scriba, non compaiono nè in margine nè nel contesto annotazioni estranee al cartolare e agli atti che lo compongono. Come nel Guglielmo Cassinense (2), e a differenza del notaio Salomone (3), scritture non aventi carattere o significato giuridico mancano completamente. Già ho avuto occasione di accennare a queste annotazioni, molte delle quali si riferiscono alle cancellature degli atti. Le poche altre che si riscontrano, sempre a margine del cartolare, riguardano tutte la stesura o la consegna della pergamena, che il notaio redigeva soltanto su richiesta o col consenso delle parti. Frequente è l'annotazione che la pergamena doveva redigersi in due esemplari: *bis scribenda* (4) o semplicemente *bis* (5). Si tratta sempre di contratti di *societas*, di cui pare fosse uso di rilasciare copia ad entrambe le parti, che sono in genere segnate nella rubrica. Altre annotazioni indicano invece la persona, diversa dalla parte, a cui la pergamena dovrà essere consegnata: pel doc. DXLV, ch'è una *cautio* di Ansaldo da Ponte (*Ansaldi de Ponte*) a lui o al fratello (*debetur fratri aut Ansaldo*); pel doc. DXCII, *danda Philippo de Lamberto*, che compare come testimone; per il doc. DCXXVIII, atto di donazione da conse-

(1) Cfr. doc. CLXXXIX. Vedi pure doc. CXC dell'8 giugno 1157.

(2) Cfr. M. CHIAUDANO, op. cit., pag. 12.

(3) Cfr. FERRETTO, op. cit., pag. XXXVIII.

(4) Cfr. docc. CDI, DCCLXXXI, CMI.

(5) Cfr. docc. CDXXV, CDXXVI, CDXLIV, CDXLV, DLXII, DLXIV, DCCLXXII.

gnarsi al padre: *patri detur*, anzichè al figlio emancipato. Talvolta si annota anche la persona per cui la pergamena è stata scritta (1).

In genere trattasi di atti che interessano più parti aventi diritto di averne copia e il notaio annota la persona a cui la pergamena è stata rilasciata. Talune annotazioni infine riguardano limitazioni apposte dalle parti al notaio per il rilascio della pergamena. Così in margine al doc. CCCLXVIII, che ha per oggetto una permuta d'immobili tra la badia di S. Andrea e Annelina moglie di Maruffo de Columnata, è scritto: *non detur abbatisse nisi declaret cartam quam habet de Liscori et e converso nisi dederit cartam que fecit Belmustus*. Nel doc. MCCXLII, ch'è una vendita di immobili tra Guglielmo Guercio e Alinerio Della Porta, si annota il divieto di rilasciare la pergamena al compratore: *non detur sine licentia Wuilielmi Guercii*.

### III.

20. — Quantunque il cartolare non abbia alcuna intestazione non può sorgere dubbio circa l'appartenenza del registro al notaio Giovanni Scriba, in conformità alle indicazioni degli Inventari dell'Archivio e alle diciture apposte sul dorso e sulla busta di cartone, in cui è ora conservato. Dichiarazioni concordanti e precise del cartolare accertano in modo inequivocabile che esso è opera del Giovanni Scriba. Il doc. CLXX, [fo. 20 v.] è una quitanza rilasciata il 17 febbraio 1157 da Aimerico, che per molti accenni risulta esser cognato del Giovanni Scriba (2), a certo Pietro Bono. Nel contesto della imbreviatura è la frase che non può altrimenti riferirsi che al notaio che redige l'atto: *ET EGO IOHANNES SCRIBA ex parte mea te inde absolvo* (3). Il doc. MXI, è un contratto tra Enrico Nivetella e l'ebreo Giuseppe, nel quale quest'ultimo si impegna di corrispondere una certa somma per una vendita di merce in Spagna. Nell'atto si legge: *ET EGO IOHANNES SCRIBA in mea legalitate tibi promitto quod si tibi sic non solverit, ego tibi complebo*.

Il notaio che roga l'atto e che non può essere, per la forma personale usata nel contesto (*ego*) se non il Giovanni Scriba, si rende garante verso Enrico Nivetella della obbligazione assunta dall'ebreo Giuseppe. Il fo. 21 recto e verso del cartolare ha una particolarità che lo contraddistingue dagli altri, per avere le pagine ripiegate e

(1) Cfr. docc. CCVII: *pro Ingone Nocentio scripta*; DCVI: *pro Filardo scripta*; DCLIII: *scripta est pro Adalasia*; DCLIX: *scripta est pro ecclesia*; DCCXXXV: *scripta est pro Caçaguerra*; CML: *scriptum pro matre*; CMXCH: *pro ecclesia ter scripta*.

(2) Cfr. docc. MIL, MLXIII, MCCXCV.

(3) Cfr. il fac-simile nella Tavola III di questo volume.



scritte soltanto nella parte sinistra (1). Ora in queste pagine vi sono annotazioni che per il loro contenuto non possono a meno che provenire dal notaio che ha redatto il cartolare. Infatti nella prima parte (doc. CLXXIV) si registrano oggetti d'oro e d'argento tenuti in pegno pel compenso della redazione di atti notarili: ...*pro precio, trium cartularum, ...de cartula; ...in pignus pro una cartula*. Subito seguono alcune disposizioni testamentarie, tra le quali quella di sepoltura nella chiesa di Sant'Antonino *de Auri palacio*. Nel fo. 21 v. dette disposizioni testamentarie continuano con una nota di legati e terminano con la disposizione di tutti i beni a favore della chiesa di Sant'Antonino *de Auri palacio* e con la dicitura: EGO IOHANNES *sic iudico pro anima mea*. Non vi è dubbio che queste disposizioni — scritte nello stesso identico carattere delle pagine del cartolare — sono del notaio a cui esso appartiene e che non è altri se non il Giovanni Scriba. Ma vi è altro e più importante elemento. Al fo. 23 verso — vedi la Tavola IV in questo volume — sono riportati i (doc. CLXXXIX e CXC) due *precepta* dei consoli dei placiti di Genova, l'uno del 7 giugno 1157, e l'altro dell'8 giugno 1157. Questi *precepta* dicono testualmente:

*Signum tabellionis*].

\* *Septimo idus iunii. Consules Boiamundus de Odone, Fredencio Gontardus, Wuilielmus Stanchonus, Marchio de Volta* MICHİ PRECEPERUNT UT OMNIBUS CIVITATIS ET DE EORUM DICIONE SCRIBEREM CARTULAS ET OMNES CONTRACTUS ET LAUDES QUORUM IN CARTULARI IOHANNIS NOTARI MAGISTRI MEI EXEMPLAR INVENIREM NOTACIONE DELETIONIS NON SIGNATUM MCLVII, *indicione quarta, in ecclesia Sancti Laurentii*.

*Signum tabellionis*].

\* *Sexto idus iunii. Consules Ubertus Cancellarius, W. Cigala, Amicus Grillus, Vassallus de Gisulfo* MICHİ PARITER PRECEPERUNT DE HIS QUE PERTINENT HOMINIBUS SUE DICIONIS. *In pontili capituli*.

È noto che nella competenza dei consoli dei placiti rientravano i provvedimenti intorno alla autenticazione e alla conservazione degli atti notarili, che, secondo Zdekauer (2), derivava da un potere assai più vasto e generale che essi avevano sulla validità mate-

(1) Cfr. vol. I, pag. 91 e seg.

(2) Cfr. L. ZDEKAUER, *Il costituito dei consoli del placito del comune di Siena*, in *Studi Senesi*, vol. IX, 1892, pag. 40.

riale dei contratti. In forza dei due *precepta*, i consoli dei placiti delle due giurisdizioni in cui in quel tempo era divisa la città di Genova (1) autorizzavano il notaio a cui il cartolare appartiene, di trarre copie e pergamene dal cartolare di un notaio Giovanni, che egli chiama suo maestro. Ora appare da una pergamena del R. Archivio di Stato di Genova (2) dell'8 giugno 1156 — riprodotta in questo volume alla tavola II — che identica autorizzazione era stata data allora ad un notaio Giovanni, proprio per trascrivere ed autenticare le imbreviature di un notaio Giovanni, anche in questo caso qualificato come suo maestro. La pergamena porta infatti la seguente dichiarazione: *Hanc cartam ego Iohannes notarius transcripsi et exemplificavi ab exemplari quondam magistri mei Iohannis notarii in quo pariter continebatur, hoc autem precepto et auctoritate consulum Marchionis de Volta, Fredençonis Gontardi, qui civium negociis providentes non minus omni stabilitate niti sanxerunt exempla cartulariorum eiusdem quam si eius forent descriptione firmata.* Il raffronto della scrittura del cartolare con quella della pergamena dell'8 giugno 1156 dimostra senza alcuna incertezza che i due documenti sono stati redatti dalla medesima persona che è precisamente il nostro Giovanni Scriba, già sufficientemente identificato dalla circostanza ripetuta in entrambi d'esser discepolo del notaio Giovanni e di aver avuto autorizzazione dai consoli dei placiti di riprodurre e autenticare le imbreviature del suo cartolare e confermata dalla stessa pergamena: *Ego Iohannes notarius exemplificavi ut supra.*

21. — Scarse e frammentarie sono le notizie biografiche del Giovanni Scriba. Poco si trae dal suo cartolare. Dagli atti ci è noto che aveva una casa in Genova (3) e abitava con il proprio cognato Aimerico, che compare spesso come teste (4). Dal testamento appare non sposato e senza prole, disponendo unicamente alcuni legati, e lasciando erede la chiesa di S. Antonino *de Auri palacio*. Una certa cultura letteraria è dimostrata dal possesso, tra gli altri, di un codice glossato di Boezio (*glosulas meas super Boecium*). Come uomo di legge e notaio il Giovanni Scriba resta ben qualificato

(1) Cfr. A. OLIVIERI, *Serie dei consoli del comune di Genova*, in *Atti della Società Ligure di Storia Patria*, I, 1858, pag. 208 e seg.

(2) S. Stefano, Mazzo II, n. 10925.

(3) Cfr. doc. CXXVI: *actum ante domum Iohannis scribe*.

(4) Cfr. docc. CMXXXI, CMLXVII, MIL, MLXIII. Il doc. CMXXXI è redatto: *in domum Iohannis scribe*.

dal suo cartolare, che dimostra una esatta conoscenza del diritto romano e delle norme consuetudinarie vigenti allora in Genova specie in materia di commercio e di navigazione (1). Del Giovanni Scriba — oltre all'autentica dell'8 giugno 1156 — si conservano soltanto due pergamene. La prima del gennaio 1157 (2) è il giuramento prestato dai consoli di Genova *cum trecentis hominibus Ianue de melioribus*, alla presenza degli ambasciatori di Guglielmo re di Sicilia e di Roggero duca di Puglia per l'osservanza dell'alleanza, giuramento che d'ordine dei consoli è raccolto dal Giovanni scriba: *Et ob huius rei inviolabile iuramentum hanc cartam per manus Iohannis notarii publici scribi et comunis sigillo sigillari nos suprascripti consules precepimus.*

Altra pergamena del 16 settembre 1164 (3) riguarda l'impegno assunto da Barisone re di Sardegna di assicurare all'arcivescovo di Genova gli onori e le prerogative a lui dovute, nel caso che fosse nominato primate in Sardegna. Nel *Liber Iurium Reipublicae Genuensis*, numerosi atti pubblici, tra il dicembre del 1154 e il 16 settembre 1164 sono rogati dal Giovanni Scriba (4). In particolare rilievo devono tenersi le sentenze (*laudes*) dei consoli di Genova, che sono degli anni 1154, 1155 e 1156. Anche nel cartolare si trovano dodici sentenze degli stessi consoli una del dicembre 1154 (5) e le altre dal 15 febbraio 1156 al 10 luglio 1156 (6) e tra i

(1) Di questo argomento mi occuperò in un prossimo lavoro sul cartolare di Giovanni Scriba.

(2) Cfr. R. Archivio di Stato di Genova, *Materie Politiche*, Busta 2720.

(3) Cfr. R. Archivio di Stato di Genova, *Materie Politiche*, Busta 2720.

(4) Cfr. *Historiae Patriae Monumenta, Liber Iurium Reipublicae Genuensis*, tomo I, Torino, 1854, col. 175, dicembre 1154, lodo dei consoli: *Iohannes notarius iussu suprascriptorum consulum scripsi*; col. 179, gennaio 1155, atto dei consoli; col. 181, gennaio 1155, due sentenze dei consoli; col. 189, gennaio 1156, sentenza dei consoli; col. 121, giugno 1162, giuramento prestato dai consoli e dai più notabili cittadini di Genova a Federico I: è sottoscritto: *Iohannes quoque scriba eorum*. Altri atti consolari del 1162, col. 213 e 214, col. 215 atto del 1163. *Liber Iurium Reipublicae Genuensis*, tomo II, Torino, 1857, col. 7, 16 settembre 1164, atto di alleanza di Barisone giudice di Arborea proclamato re di Sardegna da Federico I, con i Genovesi. È sottoscritto: *Ego Iohannes notarius rogatus scripsi*. Altri atti con Barisone a col. 11 dell'11 settembre 1164 e a col. 12, 16 settembre 1164, sempre colla formula: *Ego Iohannes notarius rogatus scripsi*.

(5) Cfr. doc. II.

(6) Cfr. docc. xxxviii (15 febbraio 1156), xlii (16 febbraio 1156), xliii (20 febbraio 1156), xlv (22 febbraio 1156), xlvi (22 febbraio 1156), xlvii (22 febbraio 1156), lii (27 marzo 1156), lvii (7 aprile 1156), lxxvi (23 aprile 1156), lxxv (9 marzo 1156), lxxx (18 maggio 1156), xcvi (10 luglio 1156).

fogli staccati ora raccolti in appendice al cartolare si trovano appunti di altre sentenze dal 14 gennaio al 19 dicembre 1156 (1). Questi documenti, oltre accertare che in Genova dopo la costituzione della curia dei placiti, i consoli del comune hanno conservata la pienezza della giurisdizione sia civile che penale (2), ci rendono conto del titolo di *scriba*, che il notaio Giovanni, usa nel suo cartolare. Poichè non può esservi dubbio, come dimostra il Torelli (3) che il titolo di *scriba* non poteva in Genova attribuirsi se non a chi fosse addetto come scrittore ad un pubblico ufficio, risulta dal complesso di tutti i documenti più sopra menzionati, che il notaio così si denominasse appunto per essere lo *scriba* dei consoli del comune. Tanto è vero che, se nelle autentiche in genere si sottoscrive « *Iohannes notarius* », in un atto del 1162, che contiene il giuramento prestato dai consoli e dai cittadini di Genova a Federico I, egli firma con i consoli: *Iohannes quoque scriba eorum* (4). E come *scriba consulum* oltre chè nella sua qualità di notaio, penso che il Giovanni abbia redatto i numerosi atti di emancipazione che si ritrovano nel suo cartolare dal maggio 1156 al 22 agosto 1158 (5) e nei quali intervengono accanto a due o tre dei *consules reipublice* anche due o tre dei consoli dei placiti, confermandosi così quanto già rilevato che ai secondi non fosse stata mai delegata completamente la giurisdizione civile, neppure quella volontaria. Fino a quando il Giovanni Scriba abbia continuato la sua attività non è possibile esattamente stabilire. L'ultimo atto del cartolare (doc. MCCCVI) è del 23 agosto 1164; nel *Liber Iurium* il più recente è del 16 settembre 1164 (6). È per ciò presumibile che sia deceduto attorno a quell'anno, e quindi parecchi anni prima del 1215, in cui l'incarico dato ad Otobono di estrarre dal cartolare un suo atto, accerta che allora non era più in vita.

(1) Cfr. *Appendice* n. IV (fo. 174 r.) ai nn. 2, 3, 4, 8 e 9, come pure *Appendice*, n. VIII (fo. 178 r.) ai nn. 1, 4, 5, 7, 9, 12, 17, 19 e 23.

(2) Contra, ma senza fondamento, A. OLIVIERI, op. cit., pag. 208 e seg. Esattamente invece L. ZDEKAUER, op. cit., pag. 37.

(3) Cfr. P. TORELLI, *Studi e ricerche di diplomatica comunale*, Mantova, 1915, pag. 55 e seg.

(4) Cfr. *Liber Iurium Reipublicae Genuensis*, tomo I, col. 212.

(5) Cfr. docc. LXXIV (maggio 1156), LXXXV (12 giugno 1156), LXXXVI (16 giugno 1156), CIII (2 agosto 1156), CL (12 novembre 1156), CLXII (24 gennaio 1157), CCLXVIII (28 agosto 1157), CCLXXVIII (13 settembre 1157), CCXCIII (7 ottobre 1157), CCCXII (28 dicembre 1157), CCCXIV (27 dicembre 1157), CCCXVI (19 dicembre 1157), CCCXV (4 gennaio 1158), CCCXLIV (30 giugno 1158), CDL (22 agosto 1158).

(6) Cfr. *Liber Iurium Reipublicae Genuensis*, tomo II, col. 12.

## IV.

22. — Al cartolare di Giovanni Scriba, prima del suo riordinamento, precedevano e seguivano alcuni fogli sparsi. Anche tra i quaderni del cartolare si trovavano alcuni foglietti, nè rilegati nè comunque uniti con esso. Una sommaria descrizione di questi frammenti si trova nel Voltelini (1). Secondo la numerazione dei fogli ora esistente nel Giovanni Scriba l'ordine era il seguente:

a) precedevano il cartolare i fo. 164, 165, 166, 167, 168, 169, 170, 171, 172, 173. Questi erano stati contrassegnati con le lettere dell'alfabeto da A a K.

b) Seguivano il cartolare i fo. 174, 175, 176, 177, 178, 179, 180. Di questi erano doppi i fo. 175, 176 e 177.

c) Si trovavano sparsi nel corpo del cartolare i fo. 181, 182, 183, 184, 185, 186, 187, 188, 189, 190, 191, 192, 193, 194, 195, 196.

Essendosi rilevato che nessuna ragione giustificava la disposizione di questi fogli, e rilevando anzi che molti di essi non appartenevano neppure al Giovanni Scriba, il prof. Di Tucci, che curò con tanto acume il riordinamento del cartolare, dispose che tutti questi fogli, numerati progressivamente ed opportunamente restaurati, seguissero il cartolare, facendone così una *Appendice* di trentadue fogli, — dal fo. 164 al fo. 196 — assicurandone così anche la conservazione, da eventuali dispersioni, possibile prima che, non rilegati al cartolare neppure erano stati numerati o comunque elencati. Nella presente edizione si sono raggruppati questi fogli secondo il loro contenuto. Nella presente descrizione diplomatica segue perciò la numerazione dell'*Appendice* quale appare a pag. 247 e seg. del II volume.

I. - ATTI E RENDICONTI MERCANTILI DI GIOVANNI SCRIBA RELATIVI AD UNA ACCOMANDACIO STIPULATA TRA ANSALDO BAIALARDO E INGONE DELLA VOLTA (1156).

Comprendono i fo. 164, 165, 166. Il fo. 164 misura mm. 222 × 102; il fo. 165 mm. 81 × 138 e il fo. 166 mm. 205 × 92. Tutti i fogli sono scritti nel *recto* e nel *verso*. Nessun dubbio del raffronto della scrittura e particolarmente dei segni crittografici, che si riscontrano in essi come in alcuni atti del cartolare, che trattasi di carte del Giovanni Scriba. Questi fogli furono riprodotti in fac-simile, pubblicati ed illustrati dal Dott. GUIDO ASTUTI, *Rendiconti mercantili inediti del Cartolare di Giovanni Scriba*, Torino, 1933, in *Testi*

(1) Op. cit., pag. 72 e seg.

*inediti o rari pubblicati dall'Istituto Giuridico della R. Università di Torino*, vol. III.

II. - ATTI, FORMULE E NOTULE DI NOTAIO IGNOTO (1155-1156).

Comprendono i fo. 167, 168, 169, 170, 171 e 172 tutti scritti, salvo il fo. 168, nel *recto* e nel *verso*. Le misure di questi frammenti sono le seguenti:

fo. 167 = mm. 180 × 260,

fo. 168 = mm. 201 × 34,

fo. 169 = mm. 170 × 265,

fo. 170 = mm. 168 × 237,

fo. 171 = mm. 180 × 265,

fo. 172 = mm. 182 × 265.

La scrittura è identica in tutti i fogli e si differenzia da quella del cartolare. I fo. 167, 169, 170, 171 e 172 contengono per trasverso delle scritte arabe che lasciano pensare esser stati i fogli, come si presentano ora, tagliati da un unico grande foglio contenente forse un diploma arabo, essendo le scritte in parte incomplete e completandosene una riunendo i fogli 171 e 167. Queste scritte arabe vennero illustrate e tradotte dal Prof. MICHELE AMARI, *Nuovi ricordi arabici su la storia di Genova*, in *Atti della Società Ligure di Storia Patria*, vol. V, 1867, pag. 633 e seg. Vedine i fac-simili alle Tavole I, II, III del vol. II della presente edizione.

In questi fogli si trovano:

a) Atti di un notaio ignoto in numero di trentasei, datati dal gennaio 1155 al gennaio 1157, in prevalenza però di questo ultimo anno.

b) Tre notule di atti senza data.

c) Dieci formule di lettere all'imperatore ed al papa, dei consoli di Genova, senza data.

III. - ATTI DI UN NOTAIO IGNOTO.

Sono nel fo. 173, scritto da entrambi i lati e che misura mm. 255 × 200. Comprende cinque atti e un frammento di notaio ignoto, rogati in Genova. Il formulario e la scrittura, come anche la particolarità della marginatura e delle cancellature, escludono che si tratti del Giovanni Scriba o di altro notaio di cui si trovano frammenti nell'*Appendice*. Nè è stato possibile identificarlo, per mancanza di data, con altri notai conservati nel R. Archivio di Stato di Genova.

IV. - NOTIZIE ED APPUNTI DI GIOVANNI SCRIBA RELATIVI A LODI DEI CONSOLI (1156).

Sono nel fo. 174, che misura mm. 247 × 167 ed è scritto nel solo

*recto*. Di questi appunti già ho accennato più avanti. Appartengono certamente al Giovanni Scriba come è provato dalla identità della scrittura e dall'esistenza di altre sentenze completamente redate nel cartolare. Sono tredici e tutte dell'anno 1156. Vedine il fac-simile alla Tavola IV del vol. II della presente edizione.

V. - FRAMMENTI DEL CARTOLARE DEL NOTAIO LANFRANCO (1180).

È un foglio doppio numerato 175, ma in effetto costituito da quattro pagine che misurano caduna mm. 227 × 173. Comprende quattordici atti, di cui il primo frammentario, rogati tutti in Genova e datati dal 6 marzo 1180 al 3 aprile 1180. Dal raffronto della scrittura con quella del cartolare di Lanfranco, non vi è dubbio che trattasi di abbreviature di questo notaio.

VI. - FRAMMENTO DI CARTOLARE DI NOTAIO IGNOTO (1214).

È il foglio doppio 176, composto di quattro pagine che misurano mm. 262 × 182. I fogli sono sul margine superiore datati coll'anno 1214 e comprendono 11 atti notarili, datati nelle due prime pagine dal 6 giugno 1214 al 7 giugno 1214; nelle due seconde del 23 settembre 1214. La diversa e distante datazione delle due prime pagine dalle seconde, lascia pensare che trattasi di un foglio già inserito nel quaderno di un cartolare notarile. Gli atti sono datati da Genova; il formulario non permette alcun riferimento certo. Nessun cartolare di quest'anno si conserva del resto nel R. Archivio di Stato di Genova.

VII. - FRAMMENTO DI CARTOLARE DI NOTAIO IGNOTO (1226).

È un foglio doppio 177, ripiegato e che forma quattro pagine larghe mm. 262 × 182. Gli atti sono scritti su due colonne. La prima e la seconda comprendono otto atti, rogati in Genova nel settembre 1226; la terza e la quarta, notule di atti e atti di cui uno datato il 29 dicembre 1226. Qualche affinità formale ha con i frammenti contenuti nel cosiddetto: *Lanfranci et aliorum notariorum ignotorum mixtorum* 1193-1233 *et aliorum annorum*, specialmente il fo. 33 o 111. Ma la data è diversa, nè esistono affinità di formulario.

VIII. - NOTE ED APPUNTI DI GIOVANNI SCRIBA RELATIVI A LODI DEI CONSOLI (1156).

Sono nel fo. 178, che misura mm. 245 × 190. Il foglio è scritto nel solo *recto*. Vedine il fac-simile alla Tavola n. V del vol. II. È scrittura del Giovanni Scriba e le sentenze sono datate dallo stesso anno di quelle inserite nel cartolare.

## IX. - ATTI DEL NOTAIO GIOVANNI SCRIBA.

Sono nel fo. 179 che misura mm. 250 × 172 ed è scritto da entrambi i lati. La scrittura è del Giovanni Scriba, come pure il formulario. Contiene nel *recto* cinque atti datati dal 14 gennaio 1161 all'11 agosto 1161. Nel *verso* notule di atti, appunti e saggi di scrittura, tra i quali ultimi la parola: *Iohannes* [11].

## X. - FRAMMENTO DEL CARTOLARE DEL NOTAIO LANFRANCO (1184).

È nel fo. 180 che misura mm. 252 × 190 ed è scritto in entrambe le pagine. Contiene dieci atti rogati in Genova dal 12 maggio 1184 al 17 maggio 1184. Gli atti sono del notaio Lanfranco, come risulta dal raffronto della scrittura e il foglio proviene dal cartolare I di questo notaio. Infatti manca nel cartolare un foglio tra il 193 e il 194. Le date coincidono in quanto l'ultimo atto del fo. 193 è del 17 maggio 1184 e il primo del fo. 194 è del 26 giugno 1184.

## XI. - NOTE ED ATTI DEL GIOVANNI SCRIBA.

È un foglietto che misura mm. 127 × 120 ora segnato 181, scritto nel *recto* e nel *verso*. Proviene dal cartolare di Giovanni Scriba ed era rilegato tra i fogli del primo quaderno 12-13 e 37-38. Contiene formule di lettere, note di atti ed appunti di navi senza relazione alcuna col contesto del cartolare.

## XII. - FOGLIO CON ATTO DI GIOVANNI SCRIBA (1158).

È un piccolo foglio ora 182, che misura mm. 102 × 39. Era rilegato nel primo quaderno del cartolare di Giovanni Scriba ed inserito tra i fo. 8-9 e 41-42. Contiene un contratto di *accomandacio* del 1158 e della scrittura e dello stile del Giovanni Scriba.

## XIII. - FOGLIO CON ATTO E SCRITTURE DI GIOVANNI SCRIBA (1156).

È ora il fo. 183. Misura mm. 194 × 136. Era rilegato nel cartolare del Giovanni Scriba ed inserito tra i fo. 9-10 e 40-41. Non ha alcuna relazione col contesto del cartolare. Contiene un atto del 20 giugno 1156 e alcune note abbreviate.

## XIV. - FOGLIO CON ATTO DI GIOVANNI SCRIBA (1158).

È ora il fo. 184, già inserito tra i fo. 48 v. e 49 r. del cartolare. Misura mm. 86 × 100. Contiene la notula di un atto di Giovanni Scriba del maggio 1158, perfettamente riconoscibile dalla scrittura e dal formulario.



## XV. - SEGNI CRITTOGRAFICI SU TRE COLONNE.

Ora fo. 185, prima, senza inserzione nel cartolare dello Scriba. Misura mm.  $94 \times 34$ . In tre linee sono tracciati segni crittografici, perfettamente identici a quelli che si trovano nel cartolare dello Scriba ai fo. 90 e 164. Il resto del foglio è in bianco.

## XVI-XVII. - FOGLIO CON ATTI DI GIOVANNI SCRIBA.

È ora il fo. 186, scritto nel *recto* e nel *verso*. Misura mm. 142 per 100. Era inserito tra i fo. 56 v. e 57 r. del cartolare, contiene due atti del Giovanni Scriba del 23 agosto 1160 e dell'8 settembre 1161.

## XVIII. - FOGLIO CONTENENTE UN ATTO E NOTE CONTABILI DI GIOVANNI SCRIBA.

È ora il fo. 187, esistente già tra i fogli del cartolare, senza esservi inserito. Misura mm.  $166 \times 107$ . Contiene un atto del 24 ottobre 1158 e nel *verso* alcune note contabili.

## XIX. - FOGLIO CONTENENTE UN ATTO DI GIOVANNI SCRIBA (1160).

È ora il fo. 188, già senza inserzione nel cartolare dello Scriba. Misura mm.  $140 \times 70$ . È scritto nel solo *recto* e contiene un atto del 8 gennaio 1160.

## XX. - FOGLIO CONTENENTE ATTI DI GIOVANNI SCRIBA.

Foglio esistente, senza inserzione nel cartolare di Giovanni Scriba, ora fo. 189. Misura mm.  $105 \times 92$ , è scritto nel *recto* e nel *verso*. Contiene atti del Giovanni Scriba senza data.

## XXI. - FOGLIO CONTENENTE ATTI E NOTE DI GIOVANNI SCRIBA.

Già senza inserzione nel cartolare di Giovanni Scriba, ora fo. 190. Misura mm.  $78 \times 80$ , ed è scritto nel *verso* e nel *recto*. Oltre un atto di quitanza senza data, porta appunti diversi e saggi di scritture.

## XXII. - NOTE CONTABILI E ATTI DI GIOVANNI SCRIBA.

Già tra i fogli del cartolare, ora fo. 191. Misura mm.  $103 \times 97$ . È scritto nel *recto* e nel *verso*. Contiene alcune note contabili, che si riferiscono al riparto del profitto di una *accomandacio*, e nel *verso* un contratto di *societas* senza data.

## XXIII. - FOGLIETTO CONTENENTE UN ATTO DI GIOVANNI SCRIBA.

Ora fo. 192, scritto nel solo *recto*, finora senza inserzione nel cartolare di Giovanni Scriba. Misura mm.  $97 \times 96$ . Contiene un solo atto non datato.

## XXIV. - FOGLIETTO CONTENENTE UN ATTO DI GIOVANNI SCRIBA.

Piccolo foglio segnato ora 193, prima sciolto tra le pagine del cartolare. Misura mm. 72 × 73, è scritto nel solo *recto*. Contiene un atto del Giovanni Scriba senza data.

## XXV. - FOGLIETTO CONTENENTE UN ATTO DI GIOVANNI SCRIBA.

È ora il fo. 194 scritto nel solo *recto*, prima sciolto nel cartolare di Giovanni Scriba. Misura mm. 84 × 179. Contiene un atto di *societas* senza data.

## XXVI. - FOGLIO CONTENENTE UN ATTO DI GIOVANNI SCRIBA.

È ora il fo. 195, scritto nel solo *recto*. Già nel cartolare, senza inserzione. Misura mm. 182 × 103. Contiene un atto di Giovanni Scriba del 6 novembre 1158.

## XXVII. - FOGLIO CONTENENTE ATTI, NOTULE ED APPUNTI DI GIOVANNI SCRIBA.

Già nel cartolare, come foglio sciolto, ora fo. 196. È scritto nel *verso* e nel *recto* e misura mm. 187 × 265. Contiene due atti senza data che interessano Barisone re di Sardegna. Probabilmente sono atti dell'anno 1164. Altri ne aveva rogati il Giovanni Scriba per lo stesso Barisone nel settembre 1164 (1).

## V.

Il cartolare del Giovanni Scriba fonte di eccezionale importanza per la storia politica e mercantile di Genova — fu pubblicato nei *Historiae Patriae Monumenta, edita iussu Regis Caroli Alberto, Chartarum*, vol. II, Torino, 1853, col. 285-989. Ma questa edizione come già ebbe a rilevare il Voltolini (2), e può facilmente constatare chiunque la raffronti anche in modo sommario col testo del cartolare, oltre che essere incompleta, è così piena di errori e di manchevolezze, da renderla addirittura inservibile; tant'è che il Parodi (3), per i suoi studi glottologici dovette far ricorso all'originale « per la grande scorrettezza dell'edizione ». Non per attenuare le indiscutibili benemerienze degli editori dei *Monumenta Historiae*

(1) Cfr. *Liber Iurium Republicae Genuensis*, tomo II, 1857, col. 7, 11 e 12.

(2) Cfr. op. cit., pag. 71 e seg. e pag. 75 e seg.

(3) Cfr. E. S. PARODI, *Studi Liguri*, in *Archivio Glottologico Italiano*, vol. XIV, Torino, 1896, pag. 1 e seg.

*Patriae*, ma per giustificare soltanto la presente edizione critica, mi si permettano a questo proposito alcuni brevi rilievi. Nell'edizione dei *Monumenta*, il cartolare di Giovanni Scriba fu smembrato e pubblicato come tanti documenti distinti e fuso per ordine cronologico con gli altri pubblicati nel vol. II dei *Chartarum* (1). Il cartolare perdette quindi la sua fisionomia unitaria. Gli editori non si preoccuparono neppure di darne l'edizione integrale, che, così come intesero la pubblicazione, non poteva forse interessarli. Non sono pubblicati nei *Monumenta* e sono editi per la prima volta ben cinquantotto atti del cartolare:

I, II, III, IV, V, VI, VII, XVII, XXIII, XXVI, XXXI, XXXVI, XXXVII, XXXVIII, XLIV, XLVIII, LX, LXXXIII, XCVI, XCIX, C, CIII, CV, CXIV, CXXXVII, CXLVIII, CLX, CLXX, CLXXII, CLXXIII, CLXXIV, CLXXV, CXC, CCXVII, CCCLXXIV, CCCLXXVIII, CCCXCV, DXVIII, DXX, DXXI, DXXIII, DCXIV, DCXXXVII, DCLXXXI, DCCLIV, DCCLXXVIII, DCCCVIII, DCCCXVII, DCCCXX, CML, MXIX, MLXII, MCXLIX, MCCXXV, MCCXXXII, MCCXCVI, MCCLXXXV, MCCXCVI.

Manca nell'edizione dei *Monumenta* tutta l'*Appendice*, dal fo. 164 al fo. 196 del cartolare riordinato, salvo quattro atti del fo. 173 r. (2). Ogni imbreviatura nel Giovanni Scriba porta la sua rubrica a margine; nei *Monumenta* per la grandissima parte fu soppressa, talvolta fu fusa col testo (3), talvolta fu premessa tra parentesi (4). Il doc. CML della presente edizione: *Testamentum Wuilielmi Scarsarie*, fu pubblicato soltanto nella sua seconda parte *Elenam* ecc., contenuta nel fo. 119 r. (5). Taluni atti vennero erroneamente fusi in uno solo (6); molte frasi intere vennero sopresse (7). Infi-

(1) Gli atti del cartolare seguono dal doc. CCXI al doc. MDXII dei *Chartarum*. Sono estranei al cartolare i docc. CXLIX, CCL, CCLXXII, CCLXXX, CCLXXXVI, CCLXXXVII, CCCLXXXI, CCCXV, CCCXVI, CCCC, CCCXCXVII, DCXXIII, DCCXXXVIII, DCCXLI, DCCXXV, DCCXXVII, DCCXXVIII, DCCXLIII, DCCXLIX, MCCXXXII, MCCCCI, MCCCCXIV.

(2) Cfr. *Mon. Hist. Patr.*, docc. CCLI, CCLII, CCLIII e CCLXX con i documenti della nostra edizione *Appendice*, III. nn. 4, 5, 2 e 3.

(3) Cfr. *Mon. Hist. Patr.*, docc. DIII, DVII, DIX, DXI.

(4) Cfr. *Mon. Hist. Patr.*, docc. DXVII, DXXI, DXXII, DXXIX, DXXXII, DXLIII, DXLV, DLIV, DLV, DLXIV, DLXXIII, DLXXIV, DLXXV, DLXXVI, DLXXX, DLXXXVI, DXCV, DXCVI, DXCVII, DXCVIII, DCI, DCXI.

(5) Cfr. *Mon. Hist. Patr.*, doc. MLIV.

(6) Cfr. *Mon. Hist. Patr.*, doc. MCCCCXGII con i docc. MCCLXXXII e MCCLXXXIII della presente edizione; doc. MCCCCXCIX con i docc. MCCXC e MCCXCI e doc. MDVII con i docc. MCCC e MCCCC.

(7) Cfr. specialmente docc. CCCLXXIV, CCCLXXXIX, CCCGIX, DXXXIV, DCLXXXVIII, DCXCVIII, DCCCXC, MCCLXXXV.

nite le alterazioni del contesto, della grafia, delle parole e dei numeri. Cervellottiche le modificazioni dei documenti, completati molti colla data dei documenti precedenti o seguenti e persino colla indicazione dei testi (1). Facendosi completamente *ex novo* e con i più severi criteri critici la nuova edizione, non si sono segnalate in nota le cattive letture dei *Monumenta Historiae Patriae*. Qui però sembra opportuno farne qualche accenno, perchè non paiano esagerati, per parte nostra, questi rilievi non favorevoli. Indico le letture errate dei *Monumenta* semplicemente con M. e quelle corrette della presente edizione con E. e senz'altro ne dò qui qualche saggio (2):

M. doc. CCXLV *Vultabium*, E. doc. XI prope Vultabium; M. doc. CCXLVIII *predicte partes*, E. doc. XVI *predictam promissionem*; M. doc. CCLIV *irradiet*, E. doc. XVIII *irradiatur*; M. doc. CCLV *centum unum*, E. doc. XIX *centenarium*; M. doc. CCLIX *dari*, E. doc. XXIX *daret*; M. doc. CCLIX *dilatari*, E. doc. XXIV *dilataret*; M. doc. CCLX *facioli*, E. doc. XXV *facio hoc*; M. doc. CCLXV *parentum*, E. doc. XXXII; M. doc. CCLXVIII *comictat*, E. doc. XXXV *contulerat*; M. doc. CCLXXIII *accountata*, Baldo *Regibus* (3), E. doc. XL *actoritate*, Baldo *Rubeus*; M. doc. CCLXXIV *personarum*, E. doc. XLI *pro nobis*; M. doc. CCLXXIX *quadraginta, quod asolvatur, coniolatis*, E. doc. XLVII *quinquaginta, ei solvatur, cuniculis*; M. doc. CCLXXXIII *detracta*, E. doc. LI *detenta*; M. doc. CCLXXXIX *Indictione*, E. doc. LV *Testes hidem*; M. doc. CCXCIV *Zulenius*, E. doc. LXI *Çulcanus*; M. doc. CCXCV *Malfuastus, postquam*, E. doc. LXII *Malfiaster, priusquam*; M. doc. CCXCVI *Crispiani*, E. doc. LXIII *Christiani*; M. doc. CCXCVIII *Iusta has*, E. doc. LXV *infra has*; M. doc. CCCII *Debemus*, E. LXIX *debeo inde*; M. doc. CCCIII *Ogerio Scilie, festis*, E. doc. LXX *Ogerio Scribe, Kalendis*; M. doc. CCCVI *Neuta*, E. doc. LXXIII *Venta*; M. doc. CCCVIII *.XI. libras*, E. doc. LXXVI *.XI. bisantios*; M. doc. CCCX *pro me et secus*, E. doc. LXXIX *pro me et sociis*; M. doc. CCCXII *meserare pro terris, iuri ipothecario*, E. doc. LXXXI *invenire poteris, iuri ipothecarum*; M. doc. CCCXIV *tradidisse conservare*, E. doc. LXXXII *tradidisse confiteor*; M. doc. CCCXXII *aliis*, E. doc. CX *anbabus*; M. doc. CCCXXIV *predicti*, E. doc. CXII *ipsius*; M. doc. CCCXXX *quatenus*,

(1) Cfr. *Mon. Hist. Patr.*, per es., docc. DCCLIV, DCCLV, DCCCLVI, DCCCXVIII, MCLII.

(2) Naturalmente sarebbe stato troppo lungo riprodurre tutte le errate letture dei *Monumenta*. Ne diamo alcune per giustificare la necessità scientifica della presente edizione.

(3) La lettura errata porta nei *Monumenta* anche una nota esplicativa!

E. doc. CI quod si; M. doc. CCCXXXVI, *sibi, in eo quod*, E. doc. CIX si ibi, in ea que; M. doc. CCCXXXVIII *ducentorum nunc*, E. doc. CXII .cc. nucas; M. doc. CCCXLV *sine ante domum*, E. doc. CXX si non ante domum; M. doc. CCCXLVIII *Baltiganigri*, E. doc. CXXIII *Baltigavigna*; M. doc. CCCXLVIII *Raucleus*, E. doc. CXXIII *Tandeus*; M. doc. CCCLI *quisque nomine, debet*, E. doc. CXXVII, *quisque eorum, debent*; M. doc. CCCLII *Sciciliam*, E. doc. CXXVII *Sataliam*; M. doc. CCCLXII *Otto*, E. doc. CXXXVI *Oion*; M. doc. CCCLXVII *illibatam*, E. doc. CXLII *illi ratam*; M. doc. CCCLXXII *quod non ero*, E. doc. CXLVII *quum ero*; M. doc. CCCLXXIV *quod nisi, Nestorice*, E. doc. CL quin, *Vesconte*; M. doc. CCCLXXVI *panis insime*, E. doc. CLXVIII *Panis in sinu*; M. doc. CCCLXXX *concessione*, E. doc. CLVI *concessionem*; M. doc. CCCLXXXVIII *inibi*, E. doc. CLXIV *nuper*; M. doc. CCCXCII *et bello, quanta*, E. doc. CLXVIII *et Bene, quanto*; M. doc. CCCCX *omne*, E. doc. CLXXXVII *cuiusque*; M. doc. CCCCXII *notacione de lecionis non signatum*, E. doc. CLVI *notacione deletionis non signata*; M. doc. CCCCXXI *mensenechati*, E. doc. CCXL *mei Senechati*; M. doc. CCCCXXII *locatum*, E. doc. CXCII *hoc totum*; M. doc. CCCCXXVIII *cum ista societas nominatur*, E. doc. CCXII *cum ista societa nominatus*; M. doc. CCCCXXXV *conclusiones*, E. doc. CCVII *condutiones*; M. doc. CCCCXXXVII *ea de cetero*, E. doc. CCIX *ex decreto*; M. doc. CCCCXL *veniret*, E. doc. CCXX *venero*; M. doc. CCCCXLVIII *expediunt*, E. doc. CCXXVIII *expediam et*; M. doc. CCCCLIII *nobis, verum*, E. doc. CCXXXIII *vobis, veterum*; M. doc. CCCCLVII *Antracus*, E. doc. CCXXXVII *Cintracus*; M. doc. CCCCLX *item*, E. doc. CCXL *iter*; M. doc. CCCCLXI *sine ambo*, E. doc. CCXLI *sive ambo*; M. doc. CCCCLXIII *Chrispiani, petierint*, E. doc. CCXLIII *Christiani, petierint*; M. doc. CCCCLXX *rite donec*, E. doc. CCL *Tite donne*; M. doc. CCCCLXXII *coniatinos*, (1) *suprasit*, E. doc. CCLII *tot nativos, supersit*; M. doc. CCCCLXXX *peroti*, E. doc. CCLX *nepoti*; M. doc. CCCCLXXXVII *nec*, E. doc. CCLXVII *nunc*; M. doc. DXII *ubi*, E. doc. CCXCII *si ibi*; M. doc. DXVIII *ellium*, E. doc. CCXCVIII *filium*; M. doc. DXXIII *in eorum*, E. doc. CCCHII *interim*; M. doc. DXXVII *sicut*, E. doc. CCCVII *preter*; M. doc. DXLIII *pecio contentum*, E. doc. CCCXXVIII *potero continere*; M. doc. DLIV *etiam pro dote*, E. doc. CCCXXXIV *et predictae*; M. doc. DLXXXV *nostri*, E. doc. CCCXLIV *mei*; M. doc. DCXLVIII *inquesierit*, E. doc. CCCCXXIX *mihique*; M. doc. DCLVI *unam*, E. doc. CCCCXXXVII *adinvicem*; M. doc. DCCXXXI *idus*, E. doc. DXIII *calendarum*; M. doc. DCLXIII *primos*, E. doc. CCCCLVII *proprius*; M. doc. DCCXCIV *sumus*, E. doc. DLXXVII *subicimus*; M. doc. DCCCXI *contraxisti*, E. doc. DXCIV *constru-*

(1) Così in corsivo nel testo!

xisti; M. doc. DCCCLXI *exequutus*, E. doc. DCV *exemptus*; M. doc. DCCCXXXVI *hoc*, E. doc. DCXVIII *non*; M. doc. DCCCLXXXV *peciam*, E. doc. DCLXVI *penam*; M. doc. DCCCXCVI *in omnia*, E. doc. DCLXVII *meam*; M. doc. DCCCCVII *inde queriti*, E. doc. DCLXXXIX *minus quarta*; M. doc. DCCCLXXIX *simasem, administratricem, dispensatricem*, E. doc. DCCLXI *si mas est, administracionem, dispensationem*; M. doc. MXVIII, *debas*, E. doc. DCCCI *debetis*; M. doc. MLIII *completans*, E. doc. DCCCXXXIX *compleatur*; M. doc. MCLXXVI *dicta*, E. doc. CMLXIII *ipsa*; M. doc. MCLXXVII *sicut*, E. doc. CMLXIV *hec*.

Si rilevano infine le numerose inesattezze nella compilazione delle rubriche specialmente per l'errata denominazione dei diversi contratti.

## VI.

La presente edizione è fatta secondo i criteri dell'Istituto Storico Italiano. Il cartolare del Giovanni Scriba è stato riprodotto colla più scrupolosa diligenza, in tutte le sue particolarità, senza tralasciare alcun dettaglio, sia del contesto, che delle poche note marginali. Le rubriche, che nel manoscritto sono nel margine sinistro del foglio, vennero per ragioni tipografiche riprodotte con parentesi quadra a destra e nel corpo dell'edizione. Per la grande frequenza delle indicazioni monetarie non si è ritenuto di dover sciogliere l'abbreviazione di libbre, soldi e denari, anche perchè essa deve ritenersi come voluta dallo stesso notaio e a stretto rigor di termine, non può considerarsi come una semplice abbreviazione paleografica. Il manoscritto è stato riprodotto *ad litteram*, e se pure notandole per evitare che si ritenessero errori di stampa, si sono date così come sono, tutte le forme grammaticali errate e le sviste, anche evidenti, del cartolare. Per l'importanza che certamente le cancellature hanno per taluni problemi giuridici che interessano la stesura e la redazione dell'atto notarile nel Medio Evo si sono date in nota, anche colle loro caratteristiche formali, tutte le cancellature e le correzioni del cartolare. Si sono controddistinti con un asterisco gli atti che apparivano cancellati, come pure si è avuto cura di segnalare ogni altro segno o notazione del manoscritto. Per comodità dei riferimenti si è riprodotta nel contesto dell'edizione la numerazione dei fogli esistente nel cartolare, segnandone tra parentesi quadre, come si usa, il *recto* e il *verso*. Per la stessa ragione si sono distinti con numeri romani gli atti del cartolare, facendo precedere a ciascuno di essi un breve cenno del contenuto e la data, indicando anche, quando ne fosse il caso, il riferimento con altri del cartolare stesso.

Alla edizione si è fatto seguire una *Tavola di raffronto della presente edizione con quella dell'Historiae Patriae Monumenta* ed un *Glossario* delle voci medievali più importanti, specialmente di commercio e di movimenti, che si incontrano nel cartolare. Un ampio *Indice* minutissimo dei nomi dei luoghi e delle persone chiude l'edizione.

MARIO CHIAUDANO.

**IL CARTOLARE DI GIOVANNI SCRIBA**





[fo. 1 r.] (1).

I.

..... *si obbliga di dare ad Anna figlia del fu Ogerio Musso determinati quantitativi di merci al ritorno dal viaggio di Alessandria o al S. Giovanni prossimo* (dicembre 1154).

(Test)es Anne fi(lie) quondam Ogerii Mussi] (2).

.... domine Anne quondam filie Ogerii Mussi qu..... de Guidone ex parte ipsius usque ad adventum navium Alexand(riam).... postquam venerit aut usque ad sanctum Iohannem in istis quatuor mercibus, videlicet (quartam in pipere, quartam in braçili selvatico, quartam in alumine çucarino et quartam in bono bombace, quod si non fecero pe(nam dupli stipulanti promitto) in bonis meis. Retineo tamen michi in predictis libris si voluero convenire ipsam Annam de.... de aliquo quod quondam filius meus sibi remiserit de dotibus eius. Actum ante domum Donumdei de Tercio, (millesimo) centesimo quinquagesimo quarto, mense decembris, indicione secunda.

II.

*I consoli di Genova assolvono con sentenza Guiscardo Gallo, Anselmo di Gotizone e Carenzone da ogni domanda proposta contro di essi dalla moglie del fu Arnaldo Pedisino* (dicembre 1154).

Laus Guiscardi Galli, A. de Gotiçone et Carençonis].

Ante domum Ogerii de Guidone. Consules Ionathas Crispinus et Fredençon Gont(ardus),... (Guiscar)dum Gallum et Anselmum de

(1) Il foglio è guasto nei margini, specialmente in quello superiore laterale destro. Le lacune del testo sono dovute appunto a tale stato del ms.

(2) Quanto è con parentesi è scritto nel margine sinistro del ms.

Gotiçone et Carençonem quondam Wuilielmi Catti sororem ad... ipsi habuerant in potestate de rebus quondam Arnaldi Pedisini ex parte ipsius Arnaldi (et omnium) personarum pro ipso et laudaverunt quod nec heredes ipsius Arnaldi aut aliqua persona per ipsum ulterius possit... aut aliquomodo inquietare predictos Guiscardum, Anselmum seu Carençonem de libris illis. Hanc vero laudem prememorati... idcirco fecerunt quum eorum ipsorum iussu et stautitione dederunt ipsi Guiscardus, Anselmus et Carencio predictas .xxviii. lb. uxori prefati quondam Arnaldi ex parte ipsius Arnaldi de dotibus suis quas consules eam debere cognoverant ita... (mense decembris), indicione secunda.

## III.

*Guglielmo Aradello si obbliga di pagare a Bono Vassallo Di Castello una somma di denaro all'arrivo di uno dei suoi figli entro il 1° giugno 1155 (dicembre 1154).*

Testes Boni Vassalli de castro].

Oglerius de Guidone, Ansaldus Aurie, Lambertus Guercius et Iordanus de Isa et Ansaldus Iane. Ego W. Ara(dellus confiteor) tibi Bono Vassallo de castro dare lb. .vi. minus den. .xl. usque ad adventum alterius filii mei illius videlicet qui prius venerit ad proximas kalendas iunii, nisi aliquis filiorum meorum prius venerit pro lb. .vi. minus den. .xl. quas per me in collectam dedisti, si non... (stipulanti inde penam dupli promitto in bonis meis in quibuscumque volueris et cetera et tua auctoritate et sine decreto (consulum) liceat te intrare in ipsis bonis meis pro sorte et pena et facias inde quicquid volueris, sine contradicione mea meorum (que heredum). Actum prope domum Oglerii Nocentii, coram predictis testibus, millesimo cLIII., mense decembris, indicione secunda.

## IV.

*..... si obbliga di pagare a Bono Vassallo Di Castello una somma di denaro al 1° luglio 1155 (dicembre 1154).*

Testes Boni Vassalli de castro] (1).

\* Ansaldus Aurie, O. de Guidone, Iordanus Ise et Lambertus Guer-

(1) Si sono contrassegnati con un asterisco i documenti non cancellati.

cius atque W. Arnaldus. Ego.... promitto dare tibi Bono Vassallo de castro lb. tres et terciam in denariis usque ad proximas kalendas iulii, quas libras (sti)pulanti penam dupli promitto in bonis meis in quibuscumque volueris et cetera, liceat te intrare ipsis meis bonis in solutum, pro sorte et pena tua auctoritate et sine decreto consulum et facias inde quicquid volueris (sine mea) meorumque heredum contradicione. Actum prope domum Ogerii Nocentii coram predictis testibus, millesimo centesimo quinquagesimo, (mense) decembris, indicione (secunda).

## V.

Oto de Brixa *dichiarata a Bono Vassallo Di Castello di avere denaro e merci di proprietà del medesimo per commerciarli in Lombardia* (dicembre 1154).

Testes Boni Vassalli de castro].

\* Bonus Iohannes Pedicollus, Obertus Panis in corpore et Petius guardator. Ego Oto de Brixa, (confiteor) me habere de rebus tuis, Bone Vassalle de castro, lb. .xii. denariorum ianuensium et quatuor centenaria indici de g.... et sol. .xv. pro portatura, quas et que debeo portare in Lombardiam et implicare ad tuam fortunam. Actum in pontili capituli, .MCLIII., mense decembris, indicione secunda.

## VI.

(Balduino) *di Ingelfredo si obbliga di pagare una somma ad Amico di Cunizione al 24 giugno 1155 per merci ricevute dal medesimo* (dicembre 1154).

Testes Amici de Cunizione].

Bonus Vassallus de castro, Bonus Vassallus Buiachese, W. Otonis Iude, Philippus Traditor. Ego (Balduinus) Ingelfredi confiteor me accepisse a te Amico de Cunizione tantum de tuis rebus de quibus (promitto) dare tibi vel certo misso lb. .v. .s. .xii. d. .iiii. usque ad proximum festum sancti Iohannis de iunio, quod si non fecero penam dupli (tibi stipulanti) promitto in bonis meis in quibus volueris et liceat tibi intrare in predictis bonis meis in solutum pro sorte (et pena) tua auctoritate et sine decreto consulum et facias inde tu et heredes tui quicquid volueris sine contradicione mea meorumque heredum et omnium personarum pro nobis. Ac-

tum ante domum.... (.MCLIII.), mense decembris, indicione secunda.

[fo. 1 v.].

VII.

*Arnaldo di..... si obbliga di dare una somma di denaro a Guglielmo Tornello il 24 giugno 1155, colla pignorazione del suo podere in Bisagno (gennaio 1155).*

(1) .... rd Ra.... Crispinus, Rolandus Muscardinus,... Arnaldus de .... (pro)mittimus dare vobis Wuilielmo Tornello vel vestro certo misso libras.... usque ad proximum festum sancti Iohannis de iunio, quod si non fecerimus, promittimus vobis penam dupli in loco nostro de Bisamine et ex tunc nostra licentia et vestra auctoritate intretis in loco illo in solutum pro sorte et pena et si ibi defuerit in aliis nostris bonis in quibuscumque volueritis et faciatis inde quicquid volueritis sine nostra contradicione et nostrorum heredum et omnium personarum pro nobis. Et iuraverunt ambo observare ut promiserunt superius nisi licentia illius vel sui certi missi remanserit et, si dilataret terminum, usque ad integram solutionem tenerentur idem. Actum in capitulo, .MCLV., mense ianuarii, indicione secunda.

VIII.

*Rainaldo de Benizone si obbliga di dare a Guglielmo Burone una somma in denaro, o l'equivalente in pepe, nell'ottava della prossima Pasqua (gennaio 1155).*

(W.) Bu(ronis)].

Testes Ingo de Volta, Otobonus de Albericis, Petrus Bernardus, Oglerius de Guidone. Ego Rainaldus de Beniçone promitto dare vobis W. Burono lb. .xiii.  $\frac{1}{2}$  in denariis vel pipere usque ad octavam proximi pasce. Quod si non fecero penam dupli vobis stipulanti dare promitto in bonis meis in quibuscumque volueritis et liceat vobis intrare in ipsis bonis meis in solutum pro sorte et pena vestra auctoritate et sine decreto consulum et sine mea contradicione et meorum heredum et omnium pro nobis et facere inde quicquid volueritis vos et heredes vestri. Et iuro preterea dare vobis

(1) Le lacune dipendono dallo stato attuale del foglio che è guasto nel margine sinistro.

predictas libras, ut prediffinitur, nisi quantum remanserit impedimento Dei vel vestra licentia. Actum in capitulo, .MCLV. mensis ianuarii, indictione secunda.

## IX.

*Albertono di Primo, si obbliga di pagare a Bonifacio Bucucio quanto il medesimo pagherà per lui ai consoli di Genova (febbraio 1155).*

Bonifacii (Bucucii)].

\* Testes Obertus Cancellarius, W. Lusius, Iohannes Malus Aucellus, Belmustus. Ego Albertonus de Primo promitto tibi Bonifacio Bucucio cognato meo quod si solveris aliquid consulibus pro me de hoc unde eis pro me te constituisti debitorem de negocio portus, ego reddam tibi, usque ad unum mensem postquam eis pro me feceris solutionem, totum id quod pro me eis dederis. Quod si non fecero penam dupli tibi stipulanti promitto in bonis meis quibuscumque volueris et liceat tibi tua auctoritate et meo iussu et sine consulum decreto intrare in ipsis bonis meis in solutum pro sorte et pena et facere quicquid volueris sine mea contradicione meorumque heredum et omnium personarum pro me. Actum in capitulo, .MCLV., mensis februarii, indictione secunda.

## X.

*Balduino di Ingelfredo si obbliga di pagare il 1 maggio 1155 al cognato Oberto Guaina una somma dal medesimo ricevuta in mutuo (marzo 1155).*

Oberti Guaine].

Lambertus Grillus, Balduinus de castro, Sigifredus, Conradus et Petrus papienses guardatores. Ego Balduinus Ingelfredi accepi mutuo a te Oberto Guaina cognato meo sol. .c. quos promitto reddere tibi usque proximas kalendas madii. Quod si non fecero penam dupli stipulanti promitto in bonis meis in quibuscumque volueris et liceat tibi tua auctoritate et sine consulum iussu intrare in predictis bonis meis in solutum pro sorte et pena et facias inde quicquid volueris sine omni mea et heredum meorum contradicione et omnium personarum pro me. Et abrenuncio exceptioni non numerate pecunie. Actum in pontili capituli, .MCLV., mensis marcii, indictione secunda.

## XI.

*Pietro di Tolosa dichiara d'aver ricevuto da Otone Bono lb. 127 in societatem per traffici ch'esso svolgerà a Salerno e poi in Sicilia (marzo 1155).*

Otonis Boni (La)mellini].

\* Testes Obertus Ususmaris, Lambertus Grillus, Oto Philippi de castro filius, Dodō Clapucius et Aucellus quondam Iohannis Menaguerra. Ego Petrus de Tolosa profiteor me accepisse in societatem a te Otone Bono lb. .cxxvii. quas debeo portare laboratum usque Salernum vel ex hinc apud Sciciliam et de proficuo quod ibi Deus dederit debeo habere quartam et reditu debeo mittere in tua potestate totam prescriptam societatem. Actum in capitulo, .MCLV., mensis marcii, indicione secunda.

[fo. 2 r.]

## XII.

*Otobono e Aucello del fu Giovanni Menaguerra stipulano una societatem per traffici che Aucello svolgerà a Salerno e in Sicilia (marzo 1155).*

Testes Otonis Boni Lamellini].

Obertus Ususmaris, Lambertus Grillus, Oto Philippi (de castro filius). Otobonus et Aucellus quondam Iohannis Menaguerra filius contraxerunt societatem in qua Otobonum) (1) lb. .LXII. et Aucellum lb. .xxxI. misisse adinvicem fuerunt confessi quas omnes Aucellus (debet) portare laboratum Salernum vel ex hinc apud Sciciliam, habiturus medietatem proficui quod ibi dederit Deus.... debet eas mittere in potestate predicti Otonis. Actum in capitulo, .MCLV., mense marcii, indicione secunda.

## XIII.

*Alberto Garfagni vende al fratello Oberto una pezza di terra presso Voltaggio in Villa Vegia (marzo 1155).*

Testes Oberti Garfagni de Imarecia].

Lambertus Grillus, Tedisius Oberti Turris, Iohannes Ferrarius,

---

(1) Le lacune sono dovute allo stato del ms., guasto nel margine superiore sinistro.

Iohannes Monacus de Camogi. Constat me Albertum Garfagni filium accepisse a te Oberto fratre meo s. .xii. denariorum ianuen-  
sium finito precio pro pecia una terre quam habeo prope Vul-  
tabium in Villa Vegia ex successione matris mee et facias inde tu  
aut cui vos dederitis quicquid volueritis sine omni mea et here-  
dum meorum contradicione, pro evicione dupli, bona mea tibi  
pignori subicio, ex tunc intres in eis in solutum pro sorte et pena  
nomine vendicionis tua auctoritate et sine consulum iussu. Actum  
in capitulo, .MCLV., mensis marcii, indicione secunda.

## XIV.

*Guido del fu Alinerio in parte fa donazione e in parte vende ai  
nipoti Balduino e Guglielmo una casa con terreno in porta  
(10 aprile 1155).*

Testes nepotum Balduini de castro].

Obertus Turris, Oglerius Guidonis, W. Stanconus, W. Guercius  
de Ponte, Belmustus Ionathas, Pignol et W. Balduini de castro  
filius. Ego Guido quondam Alinerii dono nepotibus meis Baldui-  
no et Wuilielmo filiis quondam Enrici Alinerii fratris mei mille  
soldatas in domo mea quam habeo in porta cui coheret ab una  
parte domus filiorum quondam Oglerii de Insola, ab alia parte  
domus filiorum quondam Iordanis de porta, retro domus filio-  
rum quondam Idonis de Carmadino, ab anteriori parte via pu-  
blica cum curtice. Id quod valet amplius vendo eis precio libra-  
rum decem et octo quas accepisse confiteor a Balduino de castro  
patruo eorum. Quapropter predictam domum cum area ubi extat  
et omni suo iure predictis nepotibus meis promitto nullo modo  
impedire. Actum Ianue in ecclesia Sancti Donati, .MCLV., decimo  
die intrantis aprilis, indicione secunda.

## XV.

*Balduino Di Castello per i suoi nipoti Balduino e Guglielmo promet-  
te di vendere ad Alinerio le case di proprietà di essi, cioè  
quelle pervenute loro con la convenzione di cui al doc. XIV  
(10 aprile 1155).*

Alinerii de porta].

Predicto loco et die et predictis testibus. Ego Balduinus de Castro



promitto tibi Alinerio, filio quondam Wuilielmi de Alinerio quod si domus quas mei nepotes Balduinus videlicet et W. filii quondam Enrici de Alinerio habent in porta, ea scilicet quam habuerunt partim dono, partim vendicione ab Guidone Alinerii Sancte Crucis mortariensis ecclesie canonico patruo suo et ea que ipsis pervenit a suo patre vendi debuerint, nisi alter eorum ipsas emat, vendentur vobis et fratri vestro Marchioni vel alteri vestrum, si vos volueritis emere ipsas pro iusto precio sine fraude sicuti ab alio inde accipi poterit. Quod si vobis non fecero observavero, librarum centum tibi stipulanti penam promitto in bonis meis. Veruntamen, si tempore quo prefati nepotes mei fuerint etatis viginti quinque annorum, prenominati conventi confirmationis vobis cartulam cum pena quantitatis predicte ipsos facere fecero, pactionis huius nullo ero vinculo obligatus.

## XVI.

*Alinerio per sè e per il fratello promette di vendere a Balduino Di Castello per i suoi nipoti Balduino e Guglielmo quanto egli possiede in Manzano donatogli da Guidone Alinerio (10 aprile 1155).*

Testes nepotum Balduini de castro].

Actum predicto loco et die cum predictis testibus. Ego Alinerius quondam Wuilielmi Alinerii promitto vobis Balduino de castro pro me et fratre meo Marchione si tempore huius conventi particeps esse voluerit vel pro me tantum de portione mea quod si id quod habemus in Manzano donacionis domni Guidonis Alinerii vendi debuerit, nisi alter vestrum id emet, vendemus id vobis pro nepotibus vestris aut uni illorum, si alter id emere noluerit, si volueritis id emere pro iusto precio sine fraude sicuti ab alio inde poterimus habere. Et iuravit predictus Alinerius quod si acciderit ut pars sua donacionis predicte vendi debeat, vendet eam predicto Balduino pro nepotibus eius vel nepotibus eius ambobus vel alteri eorum, si alter id emere noluerit pro iusto precio sine fraude sicuti ab alio inde poterit habere et quod hunc conventum faciet facere fratrem suum de sua parte si poterit sine missione suarum, que omnia observare iuravit nisi quantum remanserit oblivione vel Dei impedimento aut licentia ipsius Balduini vel nepotum eius dum fuerint etatis viginti quinque annorum predictam promissionem observare cum fratre suo sub pena librarum centum vel per se tantum sub pena librarum quinquaginta de parte sua

sacramenti predicti nullo erit vinculo colligatus. .MCLV., decimo die intrantis aprilis, indicione secunda.

[fo. 2 v.].

XVII.

*Oberto figlio di .... si obbliga di pagare ad Ambra moglie del fu Idone Gontardo una somma di denaro parte a Natale e parte a Pasqua (13 giugno 1156).*

\* (1) .... Vassallus de Rapallo W. Manunitis, Martinus faber. Ego Obertus filius ....mi P.... confiteor quod debeo tibi Ambre uxori quondam Idonis Gontardi sol. .LV. denariorum ianuensium quos promitto solvere tibi duas partes usque proximum veniens festum nativitatis Domini et terciam usque proximum pasca, quod si non fecero vel per ingenium subtrahere quesiero penam dupli tibi stipulanti promitto unde pro sorte et pena bona mea que habeo et habiturus (sum) tibi pignori subicio et liceat tibi intrare in ipsis bonis meis et facere quidquid volueris in solutum pro sorte et pena sine omni mea et heredum meorum contradicione. Actum Ianue ante ecclesiam Sancti Laurentii ea ab parte Sancti Nicolai, .MCLVI. (2) idibus iunii, indicione secunda.

XVIII.

*Guglielmo Porco dona alla chiesa di S. Benigno de capite fari gli immobili ivi esistenti a lui pervenuti dall'avo visdomino (8 giugno 1155).*

Testes Sancti Benigni].

Iohannes Malus Aucellus, Balduinus de castro, Petrus de Calcia, Albertus guardator. Quum inter cetera que ad eterne felicitatis premium mortalibus conferunt elemosinarum beneficium puriori luce irradiatur, necessario commonitus, ego Wuilielmus Porcus dono ecclesie Sancti Benigni de capite fari totum id quod mihi pervenit in ipso monte capitis fari a vicedomino avo meo pro anime ipsius vicedomini et mee meorumque parentum mercede, non impedire, ab omni homine defendere per me meosque heredes prescriptam

(1) Le lacune dipendono dallo stato del ms. guasto nel margine superiore sinistro.

(2) Sic nel ms.

donacionem sub pena dupli tibi Rogerio Alberti ecclesie illius et successoribus tuis cum stipulacione. Possessioiem dedi. Actum Ianue in capitulo Sancti Laurentii, .MCLV., .VI. idus iunii, indicione secunda.

## XIX.

*Merlo di Falesana si obbliga di dare una somma in denaro o il tantumdem in pepe, a Ribaldo fratello di Lamberto Guercio per pepe che ha ricevuto (24 giugno 1155).*

Testes Ribaldi fratris Lamberti Guerci].

Guido de Laude, Iohannes iudex, A. Petri de Alexandria, Fabianus Parruchi, Lambertus Guercius. Ego Merlo de Falesana confiteor me accepisse a te Ribaldo fratre Lamberti Guercii centenarium .i. et dimidium piperis pro quo promitto dare tibi vel tuo certo misso lb. .iiii. et sol. .xiv.  $\frac{1}{2}$  vel tantumdem piperis si volueris, quod si non fecero penam dupli tibi stipulanti promitto in bonis meis quibuscumque volueris et extunc liceat tibi intrare in ipsis bonis meis in solutum pro sorte et pena et facias inde quicquid volueris sine contradicione mea meorumque heredum et omnium personarum pro nobis. Insuper iuravit reddere eas ut superius legitur et si sacramenti dilacionem inde susciperet teneretur inde usque ad integram solucionem. Actum in capitulo, die Sancti Iohannis, .MCLV., mensis iunii, indicione secunda.

## XX.

*Giovanni Malocello dichiara di aver ricevuto da Guglielmo Zublano una somma di denaro, da quest'ultimo dovuta al genero suo Giovanni Toxico (10 giugno 1156).*

Testes Wuilielmi Çublani].

Nicole Pandulfi, Gandulfus de burgo, Ingo affactor, Lanfrancus Mussus, Bonusvassallus ferrarius. Ego Iohannes Malus Aucellus confiteor me accepisse a te Wuilielmo Çublano lb. .xiii. denariorum ianuensium quas debebas genero meo Iohanni Toxico et promitto tibi quod traham te inde ab omni pena et danpno et requisitione ab ipso genero meo et heredibus suis, quod si non fecero et inde danpnum aliquod tibi evenerit promitto illud tibi emendare sub penâ dupli. Actum in capitulo, .MCLV., .iiii. idus iulii, indicione secunda.

## XXI.

*Ben figlia del fu .... vende a Oberto Cancelliere una casa nel borgo di Rapallo (luglio 1155).*

Testes Oberti cancellerie].

Obertus Maçocus, W. Ranfredi, Stabilis bancherius, Obertus Brunnegus et Petrus de Calcia. Constat me Ben filiam quondam (1) olim transacto biennio accepisse a te Oberto Cancellario lb. .vii. denariorum ianuensium finito precio pro medietate unius domus quam habere visa sum in burgo Rapalli que michi pervenit ex parte Donumdei filii quondam Ingonis de Sorba ab ea parte scilicet que est versus Sanctum Stephanum sicut clausa est et si plus est medietate vel plus valet predicto precio dono tibi et faciatis inde vos et heredes vestri aut cui vos dederitis quicquid volueritis sine mea meorumque heredum et omnium personarum per nos contradicione et promitto per me meosque heredes supradictam vendicionem tibi defendere et tuis heredibus aut cui vos dederitis, quod si minime fecero penam dupli tibi stipulanti promitto in bonis meis quibus volueris pro evicione dupli bona que habeo et habiturus sum tibi pignori subicio. Presentibus W. Ranfredi, Oberto Maçuco et Petro de Calcia dedit ei possessionem et dominium. Actum in domo predicti emptoris, .MCLV., mensis iulii, indicione secunda.

## XXII.

*Idone Pulpario promette a Lamberto Grillo di indennizzarlo di quanto pagherà per la manulevacio da lui fatta verso Raulfo (luglio 1155).*

Testes Lanberti Grilli].

\* Testes Obertus Cancellarius, Iohannes Malus Aucellus, W. Lusius, Rogeronus de castro, Ansaldus Ite. Ego Ido Pulparius promitto vobis Lamberto Grillo quod si ex manulevacione illa quam mihi fecistis adversus Raulfum de lb. .c. vobis vel vestris heredibus attulerit aliquid mali, emendabo vobis illam per duplum, unde bona mea et id quod comune mihi debet pro sorte et pena tibi pignori subicio, tali pacto quod liceat tibi intrare in bonis illis in solutum pro sorte et pena et facias inde quicquid volueris sine omni mea et

(1) Spazio bianco nel ms.

heredum meorum contradicione. Actum in capitulo .MCLV., mensis iulii, indicione secunda.

[fo. 3 r.].

XXIII.

*Oberto Cancelliere si obbliga di pagare a titolo di mutuo a Guidone da Lodi una somma o il tantumdem in pepe che il medesimo aveva pagato per esso ad Archibauda e Donioto (luglio 1155).*

Testes Guidonis de Laude].

Oglerius notarius, Gandulfus Panis in sinu, Tancleus de Rapallo, Bonus Iohannes (1).... Oberti.... Ego Obertus Cancellarius confiteor me accepisse a te Guidone de Laude lb. .xxviii. s.... (quas dedi-) sti pro me Archibauda et Donioto, quibus eas debebam pro Adalasia, quas ab aliis acceptas mihi mutuasti p(romitto) eas solvere tibi in pipere vel denariis usque sanctum Iohannem proximi iulii (2) quod si non fecero penam dupli et iuro persolvere eas tibi (vel tuo certo) misso ad ipsum terminum nisi quantum remanserit licentia tua vel tui certi missi et si terminum prolongaveris inde tenebor isto sacramento usque integram solutionem et non dabo occasionem ullo modo nec per usuram vel aliquibus aliis quam ut superius legitur inde solvaris. Et ego Guido promitto tibi quod si ad medietatem huius termini vel eo transacto eas mihi solveris vel medietatem accipiam eas et de proficuo contentus ero secundum quantitatem solutionis et termini. Capitale fuit lb. .xxii. Actum in capitulo, .MCLV., mensis iulii, indicione secunda.

XXIV.

*Adalasia figlia del fu Dolce de Predi si obbliga di pagare una somma di denaro a Oberto Cancelliere (luglio 1155).*

Testes Cancellerii].

Rainaldus de Benigone, Dominicus iudex, Albertus guardator, Obertus Reflatus. Ego Adalasia filia quondam Dulcis de Predi accepi a te Oberto Cancellario lb. denariorum ianuensium .xxviii. s. .ii.  $\frac{1}{2}$  quas promitto solvere tibi vel tuo certo misso usque proximum festum sancti Iohannis de iunio. Quod si non fecero penam dupli in bonis meis quibuscumque volueris tam in hiis que

(1) Le lacune sono dovute allo stato del ms. guasto nel margine superiore sinistro.

(2) Sic! nel ms.

nunc habeo quam que de cetero habitura sum cum stipulacione et ex nunc habeas inde possessionem et dominium et si ante volueris predictarum librarum tibi solutionem fieri, liceat tibi vendere de bonis illis meis quibus volueris sine contradicione mea meorumque heredum et omnium personarum per nos. Hoc facio consilio et voluntate Baldonis de comitissa et Lanfranci nepotis vestri propinquorum meorum in quorum presentia pariter et Alberti guardatoris iuravit prememorata Adalasia observare totum ut superius legitur et quod, si cancellerius predictarum librarum terminum solutionis sibi dilataret, isto ipso sacramento teneretur usque ad integram solutionem ad terminum quem postea ei daret. Actum in domo predicti creditoris, .MCLV., mensis iulii, indicione secunda.

## XXV.

*Bono Vassallo Visiolo e Ermellina, coniugi, vendono a Giovanni Malocello una pezza di terra in Sestri Ponente (11 agosto 1155).*

Testes Iohannis Mali Aucelli].

Oto de Mediolano, Amicus Grillus, Oger de ripa. Constat nos Bonum Vassallum, Visiolum et Ermellinam iugales accepisse a te Iohanne Malo Aucello lb. denariorum ianuensium quadraginta quinque finito precio pro pecia terre loci unius quem vobiscum communem habemus in loco ubi dicitur Sextus. Coheret ipsi pecie nostre ab una parte terra tua, ab alia via pubblica, ab alia terra filiorum quondam Idonis de Carmadino, ab alia terra ecclesie sancti Laurentii. Infra predictas coherencias pro suprascripto precio vobis vendimus et tradimus et faciatis inde vos et heredes vestri aut cui dederitis quicquid volueritis sine omni nostra nostrorumque heredum contradicione et omnium personarum per nos et promittimus ipsam vobis et ab omni homine auctoricare sub pena dupli, unde pro dupli evicione bona que habemus et habituri sumus vobis pignori subicimus, tali pacto, quod si ut superius legitur non observaverimus, exinde liceat vobis intrare in bonis nostris quibus volueritis in solutum pro sorte et pena et faciatis inde vos et heredes vestri aut cui vos dederitis sine omni nostra nostrorumque heredum contradicione. Ego Ermellina facio hoc consilio patris mei Wuilielmi Arnaldi et Wuilielmi filii eius fratris mei, abrenuncio iuri ypothecarum et senatus consulto Velleiani. Actum Ianue, in ecclesia Sancti Iohannis Baptiste, anno .MCLV., .III. idus augusti, indicione secunda.

## XXVI.

*Giovanni Auterio affranca dalla servitù Martineto, suo servo (21 agosto 1155).*

Testes Martineti].

Ogerius Nocentius, Ansaldus Cintragus, Rainaldus de Liprando, Bonus Iohannes de Terdona, W. Barilarius, Martinus Peçol, Anfossus de canonica, Donumdei filius Iohannis Caldelarii. Ego Iohannes Auterius filius quondam (1) pro mercede anime mee statuo Martinetum servum meum liberum, ipsum manumittens do ei liberam facultatem ac si ingenuus esset, promitto per me meosque heredes et omnes personas per nos libertatem eius non impedire, quod si minime fecerimus promittimus ei penam lb. decem auri optimi, hoc tamen retineo in me quod in vita mea michi teneatur servire, post meum decessum habeat de mobilia mea s. .xxxx. sine mea contradicione et meorum heredum et omnium personarum per nos. Ego Alda filia quondam Bonifantis Calvi libertati predictae concedo [fo. 3 v.] (2) (iuri) ypotecharum abrenuncians (et senatus consulto) Veleiani consilio Petri Lombardi et Oberti de Daria amicorum meorum, quia non habeo Ianue propinquos. Actum in ecclesia Sancti Iohannis Baptiste, .xii. kalendas septembris, indicione secunda, .MCLV.

## XXVII.

*Ogerio Lugaro dichiara di avere merci di Guglielmo Filardo che deve portare ad Alessandria laboratum ad suam fortunam (21 agosto 1155).*

Testes Wuilielmi Filardi].

Oger Nocentius, Lambertus Guercius, Ribaldus frater eius, Balduinus de castro, Boracius guardator. Ego Ogerius Lugarus confiteor me habere .cccclxvii. de rebus tuis, Wuilielme Filarde, quas debeo portare Alexandriam laboratum ad tuam fortunam, in reditu capitale et proficuum tuum esse debet, exceptis .vii. bisançiiis quos inde debeo habere pro conducto. De libris illis debeo

(1) Spazio bianco nel ms.

(2) Le poche lacune dipendono da un lieve guasto nel margine superiore destro del ms.

facere expensas victus mei et earum que in eis oportuerint. Porto de meis lb. .xx. Hoc Filardus confessus est. Actum in capitulo .MCLV., .XII. kalendas septembris, indicione secunda.

## XXVIII.

*Giovanni Malocello promette di vendere a Donadeo di Spignano e Adalasia, fratello e sorella, una terra in Rapallo, al prezzo fissato dagli stimatori del comune (21 agosto 1155).*

Testes Donadei de Spigniano].

\* Oto de Mediolano, Ribaldus de Saraphia, Girardus Scarsella, Bialardus filius quondam Gandulfi Guercii, Petrus lombardus. Ego Iohannes Malus Aucellus promitto vobis Donadeo de Spigniano et Adalasia germanis quod vendam vobis in laude extimatorum totam terram quam habeo in Rapallo cum pertinentiis eius et faciam inde vobis cartulam in laude iudicis vestri, quod si non fecero penam dupli vobis stipulantibus promitto, unde pro evicione dupli bona que habeo et habiturus sum vobis pignori subicio, quod si ut superius legitur non observavero, exinde liceat vobis intrare in bonis meis in solutum pro sorte et pena et facere quod volueritis vos et heredes vestri aut cui vos dederitis sine omni mea contradicione meorumque heredum et omnium personarum per nos. Actum in capitulo, .MCLV., .XII. kalendas septembris, indicione secunda.

## XXIX.

*Donadeo di Spignano e Adalasia, fratello e sorella, promettono di vendere a Giovanni Malocello una terra in Serra, al prezzo fissato dagli stimatori del comune (21 agosto 1155).*

Testes Iohannis Mali Ocelli].

\* Nos Donadeus de Spigniano et Adalasia frater et soror promittimus vobis Iohanni Malo Aucello quod pro terra nostra de Rapallo vendemus vobis in laude extimatorum terciam loci unius quem habemus in Serra cum omnibus pertinentiis eius que fuit Oberti Gabi et residuum videlicet id quod deficiet ab integra solutione terre vestre de Rapallo quam nobis vendere debetis dabimus vobis in denariis usque proximum forum sancti Andree, penam dupli pro evicione bona pignori. Testes supradicti, eodem die et loco.



## XXX.

*Oglerio Nocenzio e Soloste, coniugi, vendono ad Ansaldo Doria una pezza di terra (22 agosto 1155).*

Testes Ansaldi de Auria].

Martinus comes, comes de Lavania, Benedictus de Lavania frater Arduini, Petrus lombardus, Obertus guardator, Girardus de porta. Nos Oglerius Nocentius et Soloste iugales accepimus a vobis Ansaldo Aurie lb. .xxviii. finito precio pro pecia una terre quam habemus in capite libero. Coheret ei inferius et superius via publica, ab uno latere terra vestra et filiorum Picamilii. Infra predictas coherentias pro suprascripto precio vobis vendimus et tradimus. Faciatis inde vos et heredes vestri aut cui vos dederitis quicquid volueritis sine omni nostra nostrorumque heredum contradictione et omnium personarum per nos. Promittimus etiam prefatam vendicionem ab omni homine vobis legitime defendere et auctorizare, quod si minime fecerimus penam dupli, unde pro evicione (1) et pena bona pignori. Ego Soloste facio hoc consilio Marchionis de Volta et Wuilielmi fratris eius propinquorum meorum, abrenuncians iuri ypothecarum et senatus consulto Velleiani. Actum ante domum eorum venditorum, .MCLV., .XI. kalendas septembris, indicione secunda.

## XXXI.

*Baltiga iugum si obbliga di dare alla prossima festa di San Martino una somma di denaro ad Arnalda figlia di Ferrario (22 agosto 1155).*

Testes Arnaldi mediolanensis].

Balduinus de castro, W. Filardus, Bugatasius, Tholomeus de porta Iovis, Crollavillan Dalmasius, Robertus de Osenato, Malevestitus de Artulo. Ego Baltiga iugum confiteor quod habeo de rebus tuis, Arnalde filie Ferrarii de mortuis, lb. viginti tres et soldos duodecim et dimidium denariorum ianuensium quas dabo tibi usque proximum festum sancti Martini quod est. .iii. idus novembris. Quod si non fecero penam dupli unde pro sorte et pena bona pignori. Actum in capitulo, .MCLV., .XI. kalendas septembris, indicione secunda.

(1) pro evicione *in soprilinea*. *Cancellato*: pro sorte.

## XXXII.

*Gandolfo Garruto e Anna figlia del fu Vassallo Castagna, coniugi, stipulano un prestito marittimo con Guglielmo Filardo (5 settembre 1155).*

Testes Wuilielmi Filardi].

Lambertus Guercius, Ogerius Nocentius, Sigifredus guardator, Fabianus Paruchi. Nos Gandulfus Garrutus et Anna filia quondam Vassalli Castanee iugales confitemur nos accepisse mutuo a te Wuilielmo Filardo lb. v. et s. iii.  $\frac{1}{2}$  pro quibus promittimus dare tibi navi Georgii sana eunte Tunisim et redeunte inde ad unum mensem postquam discarricata fuerit de quatuor quinque sicut fuerint pro computacione, quod si non fecerimus penam dupli pro sorte et pena bona pignori quibus volueris in solutum pro sorte et pena tua auctoritate et sine consulum iussu et facias inde tu et heredes tui aut cui dederitis sine contradicione nostra nostrorumque [fo. 4 r.] heredum et omnium personarum pro nobis. Ego Anna abrenuncio legi Iulie et senatus consulto Velleiani consilio (propinquorum) meorum Vassalli de Acia et Wuilielmi fratris Lanfranci Fregabrenni. Si vero ego Gandulfus iter mutarem si hone(rabo) res illas proficuam et capitale in ligno venienti lanuam cum quatuor bonis testibus ad tuum nomen, nulla huius instrumenti obligatione (1) extunc adversus te teneremur, quod si tunc securum lignum non potero invenire portabo eas mecum et pro itinere in eis conscendat proficuam racione predicta et sicut superius scriptum est inde teneamur. Actum in ecclesia Sancti Iohannis Baptiste, .MCLV., .iiii. nonis septembris, indicione secunda.

## XXXIII.

*Ribaldo de Balneo si obbliga di dare a Guglielmo Della Volta una somma di denaro il 1° giugno 1156 (3 settembre 1155).*

Testes Wuilielmi de Volta].

\* Lambertus Grillus, Lanfrancus Frenguellus, Petrus lombardus, Matheus de platea longa. Ego Ribaldus de Balneo promitto dare vobis W. de Volta lb. .iiii. ex parte Ugeçonis fratris mei. Dabo eas vobis usque proximas kalendas iunii in denariis, quod si non fecero penam dupli, unde pro sorte et pena bona pignori. Legi

(1) *Cancellato*: ad.

que dicit principalem debitorem prius conveniri debere abrenuncio. Actum in capitulo, .MCLV., .III. nonas septembris, indictione secunda.

## XXXIV.

*Ribaldo di Sarafia e Ferro de campo contraggono una societas, per traffici che Ferro svolgerà ante Masarium (19 settembre 1155).*

Testes Ribaldi de Sarafia et Ferri de canpo].

Obertus Ususmaris, Baldicio Ususmaris, Lambertus Grillus, Vassallus de Deaçiar. Ribaldus de Saraphia et Ferrus de campo contraxerunt societatem in qua ipse Ribaldus posuit lb. quinquaginta et Ferrus viginti et quinque. Hanc totam pecuniam debet portare Ferrus ante Masarium et inde ubi se concordatus fuerit, proficuum quod Deus dederit per medium dividere, in reditu debet mitti in potestate ipsius Ribaldi. Ultra has debet recipere .LXXX. tarenos Ribaldi quos commutare debet ad fortunam et proficuum ipsius Ribaldi. Actum in capitulo, .MCLV., .XVIII. die intrantis septembris, indictione secunda.

## XXXV.

*Stabile, banchiere, e Rainaldo Margon contraggono una societas per traffici che Rainaldo Margon svolgerà in Sicilia (7 novembre 1155).*

Testes Stabilis bancherii et Rainaldi Margonis].

Lambertus Grillus, Wuilielmus Guercius de ponte, Guido Recalcatus, Guilielmus clericus. Stabilis bancherius et Rainaldus Margon contraxerunt societatem, qui ad invicem fuerunt confessi inter se quod in eadem societate Stabilis contulerat lb. .LXVII. (1) minus terciam libre et Rainaldus Margonus lb. .XXXIII. et terciam libre. Hanc societatem debebat portare Rainaldus Margonus laboratum in Sciciliam, in reditu debebat mitti in potestate Ansaldi Aurie, proficuum per medium debebant dividere. Ultra hanc societatem

(1) *Cancellato col dito: in. Il notaio, scrivendo, anzichè cancellare con un tratto di penna, talvolta passa il dito sulla scrittura, che si legge però sempre sotto la sbavatura d'inchiostro, come si può vedere dai facsimili del manoscritto riprodotti nella presente edizione. Anche queste cancellature sono state sempre riprodotte in nota e segnalate, indicandone il modo come in questo caso.*

debet recipere in Sicilia de rebus Stabilis lb. .L. de quibus debet habere quartam proficui et facere expensas pro racione. Actum in Susilia ante domum Lambertí Grilli, .MCLV., septimo die intrantis novembris, indictione tercia.

## XXXVI.

*Merlo di Brasile si obbliga a dare una somma di denaro a Giberto, banchiere, al 1 settembre 1156 (18 novembre 1155).*

Testes Giberti bancherii].

Iohannis Malus Aucellus, Wuilielmus Cigala, Ido vicecomes, Rolandus Sinpanti. Ego Merlo de Braçili promitto dare tibi Giberto bancherio lb. .VIII. minus denarios .XII. in denariis usque proximas kalendas septembris, penam dupli cum stipulacione, bona pignori que habeo et habiturus sum. Actum ante domum Gandulfi Alpan, .XIII. kalendas decembris, millesimo .CLV., indictione tercia.

## XXXVII.

*Ansaldo Gallo e Marchese, fratelli, vendono a Matilde figlia di Corrado di Bonvillano una pezza di terra, in promontorio (18 novembre 1155).*

Testes Matildis Conradi de Bono Villano].

\* Petrus de Marino, Lambertus de Marino, Iohannis Sima, Ido vicecomes frater Oberti Tafar, Bernicio de Susilia. Nos Ansaldus Gallus et Marchio fratres vendimus vobis Matilde filie Conradi de Bono Villano peciam unam terre que est in promontorio in loco ubi dicitur Costa, a duabus partibus terra Cartagenie, a tercia terra tua, desuper via, precium accepimus a te sol. .XL., si plus valet donamus, pro suprascripto precium inter has coherentias plenum et vacuum tibi vendimus, promittimus deffendere, penam dupli pro evicione. Proven(it) nobis ex parte Buatricis amicte nostre. Actum ante Sanctum Petrum de porta, millesimo centesimo .LV., .XIII. kalendas decembris, indictione tercia.

[fo. 4 v.].

## XXXVIII.

*I consoli di Genova assolvono con sentenza Villano di Bonvassallo da ogni domanda contro esso proposta da Ogerio Anto (15 febbraio 1156).*

\* (In capitulo). Consules Wuilielmus Buronus, Ogerius Ventus, E. Aurie, Lanfrancus Piper (1) absol(verunt) Villanum Boni Vassalli ab Ogerio Anto de omnibus rationibus et actionibus in quibus adversus eum contendebat pro molendino de . . . vel aliquis persone, hoc ideo quod cepit per vim molam unam hominis illius et quia eam reddere noluit vindicte causa. Laudaverunt ut supra. Millesimo centesimo quinquagesimo sexto, die mercurii .xv. die februarii, indicione tertia.

## XXXIX.

*Amico Grillo dichiara di aver ricevuto da Boiamunte di Odone una somma di denaro della dote della figlia di Guidone Ite per conto di Balduino de castro (12 dicembre 1155).*

\* Ego Amicus Grillus confiteor quod accepi a te Boiamunte de Odone lb. .LXX. quas debebas de dotibus filie Guidonis Ite ex parte Balduini de castro. Testes Lambertus Grillus, Ingo Tornellus, Nuvelon, Martinus Tornellus. Actum in capitulo, millesimo centesimo quinquagesimo quinto, secundo idus decembris, indicione tertia.

## XL.

*Rainaldo Gauxono si obbliga di dare a Lamberto Grillo a Pasqua del 1156 una somma di denaro o il tantumdem in pepe (14 gennaio 1156).*

\* Ego Rainaldus Gauxonus promitto tibi Lamberto Grillo vel tuo certo misso lb. sex  $\frac{1}{2}$  in pipere vel denariis usque proximum pascua, sin penam dupli pignori ortum meum de Susilia pro sorte et pena intres in eo tua auctoritate et sine consulum iussu. Actum in capitulo, .MCLVI., .XIII. die intrantis ianuarii, indicione tertia. Testibus Sismundo Muscula, B. Papa Canticula, Macobrius notarius, Baldo Rubeus guardator.

## XLI.

*Oberto di Prina si obbliga di pagare una somma di denaro a Oberto*

---

(1) *Cancellato*: laudaverunt.

*Cancelliere alla scadenza di un anno colla pignorazione di beni in Rapallo (15 febbraio 1156).*

Ego Obertus de Prina confiteor me debere tibi Oberto Cancellario lb. .vi. minus sol. .iv. de lb. .vii. quas quondam septem annis preteritis solvisti pro me Ribaldo de Albericis et ideo promitto eas solvere tibi usque annum unum completum in denariis penam dupli, pignori id quod habeo in terra de Taureillis et in prato meo quod est iuxta pratum tuum in Rapallo intres in eis in solutum pro sorte et pena et facias inde quicquid volueris sine contradictione mea meorumque heredum et omnium pro nobis. Actum (1) in ospicio Iohannis scribe de Sancto Laurentio, testibus Idone Gontardo, Iohanne notario, Philippo notario, Vassallo Guercio genero Recalcati et Rannerio guardatore, .MCLVI., .XV. die intransis februarii, indicione tercia.

## XLII.

*I consoli di Genova assolvono Ansaldo Golia dalle domande contro esso proposte dai figli del fu Ugone Guaraco (16 febbraio 1156).*

Die veneris absolverunt omnes Ansaldum Goliam de s. .c. ex parte filiorum quondam Ugonis Guarachi quos debebat Scibilie uxori quondam Gandulfi de Carbonaria pro terra eiusdem Castelleti quam emerat ab ea, que obligata fuerat pignori ipsis filiis eiusdem Ugonis pro centum solidis quos publico instrumento cognoverunt ipsum Ugonem mutuasse predicto Gandulfi et non possit inde conveniri ab eis nec ab aliquibus pro eis quia dedit eos (2) ordinationem consulum. Millesimo centesimo quinquagesimo sexto, .XIII. die exeuntis februarii, indicione tercia, in pontili capituli.

## XLIII.

*I consoli di Genova assolvono con sentenza gli eredi del fu Bono Vassallo Blanci dalle domande contro essi proposte da Sibilia moglie di Carbonaria e dai suoi eredi (20 febbraio 1156).*

In capitulo consules Lanfrancus Piper, Oger Ventus (3) ab-

(1) *Cancellato col dito*: in capitulo.

(2) *Cancellato col dito*: proprii.

(3) *Cancellato col dito*: lau....

solverunt heredes quondam Boni Vassalli Blanci a Sibia uxore Carbonarie et heredibus eius de requisicione quam faciebat adversus eos de terra Carbutarie quod inde non possint ulterius conveniri vel inquietari hoc ideo quia cum inde lamentacionem fecisset sponte sua destitit. Millesimo centesimo quinquagesimo sexto, decimo die exeunte februarii, indicione tertia.

[fo. 5 r.].

XLIV.

*Raimondo Pictenato fa donazione ad Amigone de curia e ai suoi fratelli di un credito verso Raimondo Gaufredi (21 febbraio 1156).*

Amigonis de curia et fratrum].

\* Ianue in operatorio Raimundi Pictenati. Testibus convocatis Bernardo Vitali, Petro Pu.... Gamundio, Enrico Pensatore, Carçolo et Philippo de casali Sancti Vasii. Ego Raimundus Pictena(tus confiteor) quod habebam de rebus Ogerii Baltuadi lb. .CLXIII. mirgorensium quas perdiidi (1). In predicta coloni habebam.... de meis ibidem.... mirgorensium quas similiter (2) Raimundus Gaufredi abstulit mihi, quas dono (3) Amigoni de curia et fratribus eius, etiam faciant in(de) quicquid voluerint ipsi aut cui dederint sine contradictione mea meorumque heredum habeantque in eis omne ius quod ego habeo. Millesimo centesimo quinquagesimo sexto, nono die exeuntis februarii, indicione tertia.

XLV.

*I consoli di Genova assolvono Guglielmo Gatta dalle domande contro esso proposte da Martino Golia (22 febbraio 1156).*

Wuilielmi Gatte].

In capitulo consules Oger Ventus, W. Buronus, Enricus Aurie, Lanfrancus Piper absolverunt Wuilielmum Gattam ab Martino Golia de sexta parte palmate quam postulabat ab eo pro ovio suo, laudantes quod ulterius non possit inde conveniri ipse Wuilielmus vel heredes eius ab predicto Martino vel heredibus suis, hoc ideo fecerunt quia, cum inde ante eos lamentacionem fecisset, recordatus fuit se iurasse patris sui ordinacione quod terram illam ven-

(1) *Cancellato col dito: a.*

(2) *Cancellato: perdiidi.*

(3) *Cancellato col dito: q.*

diderat quod inde non deberet aliquam movere querelam, unde cum lamentacione refutaret laudaverunt ut supra. Millesimo centesimo quinquagesimo sexto, octavo die exeuntis februarii, indictione tertia.

## XLVI.

*I consoli di Genova definiscono con sentenza le contestazioni per la proprietà di un pezzo di terra tra Gandulfo de Pasteriis e la Chiesa di San Rufino in Levi (25 febbraio 1156).*

Gandulfi de Pasteriis].

Ecclesie Sancti Rufini de Levi].

In pontili capituli consules Lanfrancus Piper, Enricus Aurie, Oger Ventus, Wuilielmus Buronus laudaverunt quod Gandulfus de Pasteriis hanc sextam et quadragesimam quintam (1) partem unius petie terre que est in Levi in loco ubi dicitur podium cui coheret ab una parte terra ecclesie Sancti Rufini ab alia costa ab alia via publica, de qua erat contencio inter ipsum Gandulfum et ecclesiam Sancti Rufini de Levi et hoc habeant sine contradictione ipsius ecclesie et omnium pro ipsa ecclesia. Hoc ideo fecerunt quia cum inde contentio esset inter ipsum et presbiterum Obertum ecclesie illius cum tam de parte sua (2) quam de parte ipsius Gandulfi presbiter ille incertus existeret dedit sacramentum ipsi Gandulfo ut sub sacramenti religione tam suam quam ecclesie porcionem manifestaret cumque igitur sacramento manifestaverit se in terra illa predictam porcionem habere laudaverunt ut supra. Millesimo centesimo quinquagesimo sexto, quinta die exeuntis februarii, indictione tertia.

Pariter laudaverunt predictae ecclesie sextam et quintam decimam illius terre sine contradicione predicti Gandulfi et heredum eius et omnium pro eis racione predicta.

## XLVII.

a) *Raimondo Piclenado dispone con testamento dei proprii beni (5 marzo 1156).*

---

(1) *Cancellato*: illius.

(2) *Cancellato col dito*: quam ecclesie.



Raimundi Pictenadi].

\* Testes Arnaldus Tolose, Martinus Peçol, Lombardus Sancti Egidii, Bonus Iohannes Balbus, Bertramis Enmengardus, Manfredus de Cari, Paullus Montis Pesulani. Ego Raimundus Pictenadus iudico pro anima mea sol. .xxxx. inter obsequia monumenti et missas et pauperes distribuendos arbitrio Petri fratris mei et Poncii de Bitteri, relinquo potestati eorum res ❖ quas vendant usque annum unum et dimidium de precio solvant hospitali Ierosolimitani sol. .xx. fraternitati tenpli sol quinquaginta. Illum vel illam de quo (1) vel qua uxor mea gravida est instituto mihi heredum de falcidia et ea sit contentus vel contenta. Uxorem meam Guilielmam instituo mihi heredem ex omnibus aliis meis bonis, preter de parte quam habeo in Martino et Iohanne servis de qua instituo mihi heredem Petrum fratrem meum, rogans ipsum ut uxori mee vel certo nuncio eius solvat in pipere vel denariis usque annum unum et dimidium libras .x. Omnem robam que scripta est in papiro illo a ❖ inferius possit accipere uxor mea quandocumque voluerit et iubeo quod ei solvatur. Corpus meum sepelliri iubeo ad ecclesiam Sancti Sepulcri. Si hoc meum testamentum aliqua iuris sollempnitate defecerit vim codicillorum aut alicuius ultime voluntatis illud obtinere volo. Actum in hospicio (2) ipsius testatoris, .MCLVI., quinto die intrantis marci, indicione tertia.

b) *Inventario delle cose mobili di Raimondo Pictenado al quale fa riferimento il medesimo nel suo testamento* (3).

\* Duos sospeales, una archeta parva, septem tabulas de aneto, duas botas, una mastra et duas bancas de maniar et duas tabulas de maniar et quatuor bancas de sedere in butega et çoendam de cosina, seiâr, fogolarium, tabulas fenestre de caimara, clavatura de camara latina, duos lectos, çoendas balconum de caimera, duas tendas (4) de canavacio quarum cooperierunt pannos, unum mantellum de coniculis coopertum de scarlata, unum mantellum vulpis, duas segias. ❖ lb. .iii.  $\frac{1}{2}$

Unum mortar de ramo, duos pestelos, duas catenas ab igne, una

(1) *Cancellato*: gra.

(2) hospicio *in sopralinea*, *cancellato*: in domo ipsius.

(3) *Questo inventario richiamato nell'atto che precede è in un foglio a parte inserito nel ms.*

(4) *Cancellato*: quar.

graiça de ferro ad ponendum scutellas, una arpa de ferro, una conca de ramo, .iiii. cenaverios, unum pedem de candeler de ramo, duos candelerios de ramo, unam scutellam pictam de almarraria et una scutella de ramo, duos bacinos de ramo, duos lebetes et duos paiolos, unum rexentar de ramo, duos anelos de auro et unum (1) cuiar argenti ruptum, quator catenas de pertega, unam lucernam de ramo et unum doçol de ramo cum penditore, unum lectum inpictum, duas coceras de pluma, duos cosinos, unus de corre et alius de carpita dicitur lana et unum auriger, unum colçerer de cor, duos coopertores, duos lençoles et unam velatam, unum orinale (2) et unam securem et unam balançam cum .v. libris de ramo et unum marcum de ramo et unam cupam de terra et unam amolam cum aqua nanfa et unam caçam de ramo et unum cojar de ferro, unum vaxellum de vitreo, unum enaper cum uno enapo de vitreo, una enaper cum una cupa de ligno, unam botam, unam meçenam de porco, una bota ubi ponuntur omnes minutas res, duas almusalas (3), duos baracamos iauni, una pelle vaira pellatas, unam cooperturam de cendal vetera (4). Omnes res istas que hic scripte sunt raciono uxori mee pro .x. lb. .iiii. (5) et colinum et padellam et veru (6).

[fo. 5 v.].

XLVIII.

*Bertramis de Afflorata e Bonobello romano definiscono i loro rapporti relativi ad un contratto di societas, allora cessato (10 marzo 1156).*

(Bertr)amis de Afflorata et Bonibelli romani].

In pontili capituli, .mclvi., .x. die intrantis marcii, indicione tercia. Testibus Ansaldo Anxaco, Ingone affactatore, Vassallo Papatia, Baldone Rubrea guardatore. Bertramis de Afflorata et Bonus-

(1) *Cancellato*: co.

(2) *Cancellato*: quatuor meiarole de oleo et una orca.

(3) *Cancellato*: pai.

(4) *Cancellato*: in domo Montis Pesulani expendi .xxxx. sol. una arca ferata que valet .xx. sol.

(5) *Cancellato*: .vi. mentre .iiii. in sopralinea.

(6) *Nel verso del documento*: Bertrami Badati.

W. Richerio ex parte Bonardi mittat et mea .x. centenaria et rubeum .i. piperis in ligno Nice nauilo s. .xii.  $\frac{1}{2}$ . Brun Silvestri et Anforal.

bellus romanus professi fuerunt quod (1) quondam societatem contraxerant lb. .xxxviii. in qua Bertramis .xxvi. et Bonusbellus .xiii. lb. contulera!, quam societatem Bonusbellus laboratum portavit tali tenore quod, capitali ab unoquoque extracto, proficuum debebant dividere per medium. Hanc societatem confessi fuerunt se adinvicem divisisse unoquoque se clamante quieto de parte sua, excepto de eo unde ut inferius legitur inter se alternatim pepigerant. Iuravit nanque predictus Bonusbellus quod ex quo societas illa fuit contracta de omni lucro quod in ea Deus dedit, de quo Bertramis non habuerit partem suam, dabit inde ei vel heredibus eius id quod ei acciderit pro parte quam habebat in illa societate et quod de quanto poterat recuperare de illa compagnia quoquomodo similiter dabit inde ei partem suam et de toto quod recordatus fuerit aliquo tempore se inde extraxisse unde cum Bertramo non fuerit coequatus (2), Bertramo sub sua legalitate pro se pariter pollicendo. Iuravit etiam nominatus Bonusbellus quod pro ipsa societate cepit mutuo bisancios .l. unde solvit .lxx. et quod solverit bisancios .xxxv. pro aliis qui similiter mutuo accepit pro ipsa societati unde credit .v. bisancios esse de proficuo.

#### XLIX.

*Bona Domina Berola vende ad Oberto Cancelliere una pezza di terra al Bisagno presso la chiesa di San Martino (18 marzo 1156).*

Oberti Cancellari].

\* Amicus Grillus, Sismundus Muscula, Lanfrancus filius Gandu!fi Panis in sinu, Bonus Iohannes domus culte, Iohannes Homo cancellarius, Wuilielmus quondam Hugonis lombardi. Ego Bona Domina Berola (3) accepi a vobis Oberto Cancellario sol. .xl. denariorum ianuensium finito precio pro pecia una terre quam habeo in Bisamne prope ecclesiam Sancti Martini de via infra has coherentias: ab uno latere terra filiorum quondam Ingonis Ingriali, ab alio terra domini archiepiscopi, a tercio terra Iohannis Langaschini, a quarto via publica et est per mensuram rectam tabule sex. Promitto defendere ab omni homine nec impedire, penam dupli (4) sicut meliorata fuerit aut valuerit sub extimatione in consi-

(1) quondam *in soprilinea sopra adinvicem cancellato*.

(2) *Nel ms. cancellato col dito: d.*

(3) *Nel ms. Bergola col g. espunto.*

(4) *Nel ms. in consimili cancellato.*

mili loco. Iuravit etiam quod non vendiderat eam nec dederat nec pignori obligaverat. Possessionem te intrare iubeo, promitto etiam quod ad adventum filii mei faciam inde vobis fieri cartulam ab ipso sicuti vester iudex laudaverit, quod si non, penam dupli, de precio quieta. Actum in domum ipsis eptoris (1), millesimo centesimo .LV. .XV. kalendas aprilis, indicione tertia.

## L.

*Oto Dareza e Vacca, coniugi donano ad Aripando, giudice milanese un terreno in Milano (21 marzo 1156).*

Aripandi iudicis mediolanensis].

Vagina Piscis mediolanensis, Ardericus Brevicellus, Albertus Antonii, Iacobus de Cropello, Guibertus Guittonus, omnes mediolanenses. Nos Oto Dareza et Vacca iugales damus Aripando iudici mediolanensi per vos Otonem et Dominicum iudices nuncios eius omne ius quod habemus in terra vacua que est Mediolani prope domum ipsius que mihi Vacce obvenit vel ex successione fratris vel alio modo, coheret ei a duabus partibus via publica, inferius ab occidente terra guasta, a montibus terra Strimidelli (2) et faciatis inde vos et heredes vestri aut cui dederitis proprietatis nomine quidquid volueritis sine omni nostra nostrorumque heredum contradicione et omnium personarum per nos. Promittimus etiam per nos nostrosque heredes prefatam donationem vobis vel heredibus vestris aut cui dederitis non impedire neque inquietare, iubemus insuper predictos Otonem et Dominicum iudices inde possessionem intrare per se vel nuncios suos et vobis eam dare. Ipsi vero Oto Dominicus memoratorum testium presentiam iusserunt prefatum Guibertum Guitonem inde possessionem intrare et tradere nominato Ariberto. Actum in stacione (3) W. Donumdei, millesimo centesimo quinquagesimo sexto, .XII. kalendas aprilis, indicione tertia.

[fo. 6 r.].

## LI.

*Sibilia figlia del fu Ribaldo Nocenzio dispone con testamento dei propri beni (26 marzo 1156).*

(1) Sic nel ms.

(2) Nel ms. cancellato: supradictam terram.

(3) Nel ms. cancellato: in domo.

Sibilie de Tassano].

Testibus Boiamonte de Odone, Enrico Aurie, Idone Gontardo, Balduone Ususmaris, Oger....., Ogerio Benço, Philippo de Iusta, Ugone Botino. Ego Sibilis filia quondam Ribaldi Nocentii testamentum facio (et) iudico pro anima mea lb. .xl. ex istis dentur opere ecclesie Sancti Laurentii s. .xx., opere ecclesie Sancti Syri s. .xx., Sancte Marie de castro s. .x., Sancto Bartholomeo de fossato s. .xx., ecclesie Sancti Andree de Sexto lb. .x. ubi corpus meum sepelliri iubeo, Maximille monace filie Boiamontis de Odone s. .xxx., Richelde filie Benenca consanguinee mee lb. .v., Sarafine amiche mee lb. .iii., Drude (1) Pesate s. .v. hoc in dispositione Ribaldi de Saraphia ut superius determinatur danda. Concedo et relinquo obsequiis munimenti et missis pauperibusque usque in ipsis .xl. lb. Viro meo Boiamonti do, lego lb. .xxx. si manumiserit Gaçellam ancillam suam si ipsa bapticaverit se usque proximum pentecostem, si non manumiserit tantum lb. .xx. do ei. Hoc dico etiam si ipse solverit lb. .lv. capitale et proficuum quas cum eo accepi. Sine autem (2) solutione eius debiti legatum illud deputetur. Ex reliquis bonis meis tres filias meas heredes mihi instituo pro equis porcionibus. Si qua vero earum sine herede decesserit aliis hereditatem restituat, hoc ita quod in hobitu meo teneantur dare lb. .xv. in eis, que necessaria erunt supulture corporis mee, pauperibus et missis in dispositione Ribaldi de Saraphia et ab eis usque in .xl. quod remanet usque ad annum .i. distribuendas, ut superius determinatur. Si quis eorum dationi isti favere nollet, falcidia tantum detenta, hereditatis portionem faventibus restituat et esset exheredata et si omnes similiter ipsi solutioni minime faverent essent exheredate, servata eis falcidia, eaque omnia ecclesie Sancti Andree de Sexto lego tamen quod teneatur predictam solutionem prestare, ut quod disposui observetur, si deficeret hoc testamentum iure codicillorum et cetera. Actum in domu ipsius testatrix, millesimo centesimo quinquagesimo sexto, septimo kalendas aprilis, indicione tertia.

## LII.

*I consoli di Genova riconoscono con sentenza il diritto di Romano di Casella di pagarsi sui beni di Gerardo Confector per un credito che aveva verso il medesimo (27 marzo 1156).*

(1) *Cancellato col dito: Maloc.*

(2) *Cancellato col dito: hoc.*

\* In pontili capituli consules E. Aurie, W. Buronus, Ogerius Ventus laudaverunt quod Romanus de Casella haberet in bonis Gerardi Confectoris s. .xxvi. denariorum et possit eos accipere sine contradicione eius et omnium pro eo. Hoc ideo quia, cum Romanus ante ipsos inde conquereretur, ipso Gerardo debitum non negante, sed quod de usura esset obiciendo, iuravit nominatus Romanus quod capitalis erat (1) et non de usura, unde ut supra laudaverunt, .MCLVI., sexto kalendas aprilis, indicione tertia.

## LIII.

*Maestro Arnaldo e Giordan nipote del fu Giovanni di Piacenza si obbligano di pagare una somma nell'ottava della prossima Pasqua, per merce ricevuta (27 marzo 1156).*

Belmusti].

Testes Conradus Porcellus, Albericus, Vassallus Gambalixa, Petrus Artodi. Nos Arnaldus magister et Iordan nepos quondam Iohannis Placentie accepimus a te Belmusto tantum braçile unde promittimus dare tibi vel tuo certo misso lb. .xiiii. denariorum usque octavam proximi pasce, quod si non fecerimus penam dupli tibi stipulanti promittimus, bona pignori, possis unumquemque convenire de toto. Actum prope campanile Sancti Laurentii, millesimo centesimo .LV., sexto kalendas aprilis, indicione tertia.

## LIV.

*Pandolfo dichiara di aver ricevuto da Arabita la parte del prezzo di una terra, acquistata dal comune di Genova, che era di proprietà di sua suocera Druda, moglie del fu Astorio e dei suoi figli (1 aprile 1156).*

Arabite].

Testes Ugo Baldeçonis, Rainaldus de Albiçola, Petrus Hostaliboi, Merlo Iratellus, Boiamons Iohannes Christiani. Ego Pandulfus confiteor quod accepi de precio terre quam consules Iohannes Malus Aucellus, W. Lusius et socii ceperunt pro turribus murus civitatis de terra que (2) fuit quondam Ansaldi Astorii, in qua tu Arabita partem habebas et socrus mea Druda, uxor quondam

(1) *Cancellato*: m.

(2) *Nel ms. cancellato col dito*: erat comunis.

Astorii, vel filii eius, lb. .xii. et s. .v. de lb. .xxvii. quas inde consules dederunt, pro quibus per me meosque heredes promitto tibi Arabite quod si tu aut heredes tui in aliquo tempore voluerint in eis ius aliquod postulare contra soceram meam filios vel heredes eius faciemus inde vobis rationem fieri, quod si non fecerimus penam dupli tibi stipulanti promitto, unde pro sorte et pena bona que habeo et habiturus sum tibi pignori subicio tali pacto quod si ut superius scriptum est non observavero exinde liceat vobis intrare in bonis meis in solidum pro sorte et pena et facere quicquid volueritis sine omni mea meorumque heredum contradicione et omnium personarum pro nobis. Actum Ianue ante domum Philippi de platea longa, millesimo centesimo quinquagesimo sexto, kalendis aprilis, indicione tertia (1).

[fo. 6 v.].

LV.

*Arabita moglie del fu Merlone Astorio dichiara di aver ricevuto da Pandolfo la parte del prezzo di una terra, acquistata dal Comune di Genova (1 aprile 1156).*

Drude Astorii].

\* Testes hidem, die et loco eodem. Ego Arabita uxor quondam Merlonis Astorii confiteor quod (2) de precio terre que fuit quondam Ansaldi Astorii inter me et Drudam Astoriam vel filios eius quam consules ceperunt pro turribus murus civitatis lb. .xiii.  $\frac{1}{2}$  pro quibus promitto tibi Pandulfo per me meosque heredes quod ipsa Druda intervenerit. Quod si ipsa Druda vel heredes eius in eis adversus me vel meos heredes ius aliquod postulaverit, faciemus inde eis rationem, quod si minime fecerimus penam dupli tibi stipulanti pro ipsis promitto tali pacto quod si ut superius scriptum est non observaverimus exinde liceat eis intrare in bonis meis quibuscumque voluerint in solidum pro sorte et pena et facere quicquid volueritis sine omni mea meorumque heredum contradicione et omnium personarum pro nobis. Ego Philippus de Lamberto promitto tibi Pandulfo nuncio nominate Drude quod, si ipsa vel heredes heius deficeret in aliquo promissionis predicte Arabite, faciam inde eis racionem fieri sub pena dupli cum stipulacione.

(1) Nel margine inferiore del foglio l'annotazione: Romanus de Casella s. xx. Girardus Confector .iii. s....

(2) quod cancellato.

## LVI.

*Gionata del fu Gandolfo Rubeo vende a Guglielmo Filardo una pezza di terra al Bisagno (3 aprile 1156).*

Wuilielmi Filardi].

Testes Obertus de insola, Ribaldus Saraphie, Bonus Iohannes Malfiaster, Wuilielmus Papa, W. Burun de porta Delfino. Ego Ionathas quondam Gandulfi Rubei accepi a te Wuilielmo Filardo lb. .iiii. denariorum ianuensium finito precio pro pecia una terre quam habeo in Bisamne. Coheret ei ab una parte terra tua, ab alia Wuilielmi Arduini, ab alia filiorum quondam Tandei de Mauro, ab alia flumen Bisamnis. Pro supradicto precio infra prefixas coherentis tibi vendo, promitto defendere tibi et heredibus tuis aut cui dederis per me meosque heredes sub pena dupli tibi stipulanti promissa sicut valuerit vel meliorata fuerit sub consimili loco, possessionem dedi. Actum in capitulo, .MCLVI., tercio die intrantis aprilis, indicione tercia.

## LVII.

*I consoli di Genova assolvono Alberto di Negrone dalla domanda di Pisano di avere da esso una schiava saracena (7 aprile 1156).*

Alberti de Nigrone].

\* In capitulo omnes absoluerunt Albertum de Nigrone ab (1) Pisano de sarracena quam (2) ab eo petebat, laudantes eum ut ulterius non possit inde conveniri vel inquietari, hoc ideo quia dum sarracena illa fuisset predicti Alberti uxorem eius que per divorcium ab ipso fuerat separata secus quam Pisanus ille ipsam invenit sibi dedisse vel vendidisse probabat, qui, dum in iudicio deductus causam suam taliter tueretur, videlicet quod uxor illius Alberti ipsam habuisset, laudem consulum dum ad inducte propositionis probationem deficeret laudaverunt ut supra. Millesimo centesimo quinquagesimo sexto, septimo die intrantis aprilis, indicione tercia.

(1) Spazio in bianco nel ms

(2) Nel ms. cancellato col dito: adversus.



## LVIII.

*Negosante si obbliga di pagare a Ingone Della Volta una somma di denaro colla malleveria di Arnaldo Della Porta (9 aprile 1156).*

Ingonis de Volta].

\* Testes Simon Aurie advocatus, Guido Laudensis, presbiter Alacer, Iohannes de Rapallo. Ego Negosantis promitto vobis Ingoni de Volta quod, postquam consules dederint sententiam quod dare debeatis lb. .iiii. pro quibus eis vos debitorem constituistis pro me, usque .xv. dies solvam eas vobis, quod si non fecero penam dupli vobis stipulanti promitto, bona que habeo et habiturus sum propterea vobis subicio pignori. Ego insuper Arnaldus de porta promitto vobis Ingoni quod si Negosantis non observaverit ut superius continetur exinde usque .xv. dies solvam eas vobis, sin penam dupli sub stipulacione vobis promitto abrenuncians legi qua cavetur quod principalis debitor primum debeat conveniri. Millesimo .CLVI., nono die intrantis aprilis. Actum in pontili capituli.

## LIX.

*Guglielmo Burone e Idone de Rica contraggono una societas per traffici che Idone svolgerà a Bugia e altrove (16 aprile 1156).*

Wuilielmi Buronis et Idonis de Rica].

Ogerius Ventus, Anselmus de Cafara, R. de Saraphia, Obertus guardator, Homodeus guardator. Wuilielmus Buronus et Ido de Rica professi fuerunt se ad invicem societatem contraxisse ducentarum librarum in qua quidem duas partes Wuilielmum Buronem et terciam Idonem contulisse. Pariter confessi fuerunt hanc omnem societatem nominatus Ido laboratum debet portare Buçeam et ex hinc ubi voluerit in reditu utriusque capitali extracto proficuum debent per medium dividere. Actum in pontili capituli .MCLVI., .xvi. kalendas madii, indicione tertia.

[fo. 7 r.].

## LX.

*Guglielmo Burone dichiara a Idone de Rica di non aver più nulla a pretendere per tutte le societates con lui stipulate prima di quella di cui al doc. LIX (16 aprile 1156).*

Testes Idonis de Rica].

Oger Ventus, Anselmus de Cafara, Ribaldus Saraphie, Obertus guardator, Homodeus g(uardator). Ego Wuilielmus Buronus clamo me quietum et solutum de omnibus societatibus quas habui cum te (Idone) de Rica olim usque ad presentem societatem, hac vero in sua firmitate manente. Actum in pontili cāp(ituli), millesimo .CLV., .xvi. kalendas aprilis, indicione tercia.

LXI.

*Guglielmo Zulcano vende a Guglielmo Filardo la sua ancella Agnese (30 aprile 1156).*

Testes Wuilielmi Filardi] (1).

Testes Bonus Iohannes Malfiaster, Arnaldus de porta, Donatus Gob, Wuilielmus Crosetus. Ego Wuilielmus Zulcanus accepi a te Wuilielmo Filardo lb. .viii. denariorum finito precio pro Agnese ancilla iuris mei. Eam tibi vendo non fugitivam neque furem sed boni moris. Promitto per me meosque heredes defendere eam tibi et tuis heredibus aut cui tu dederis nec inpedire, quod si non fecero penam dupli, bona pignori pro sorte et pena intres in eis tua auctoritate, sine contradictione mea meorum heredum et omnium personarum pro nobis, possessionem tradidisse confiteor. Actum in capitulo, .MCLV., duodecimo die exeunte aprilis, indicione tercia.

LXII.

*Bono Giovanni Malfigliastro e Ribaldo di Sarafia si obbligano a pagare una somma di denaro a Rogerone Ite (21 aprile 1156).*

Rogeronis Ite].

Testes Cancellarius, Amicus Grillus, W. Oça, Wuilielmus de Nigrone, Wuilielmus Crusetus, Anselmus Garrius. Nos Bonus Iohannes Malfiaster et Ribaldus Sarafie accepimus a te Rogerone Ite lb. constituimus nos principales debitores adversus te, promittentes denariorum ianuensium lb. centum quinquaginta tres pro quibus tibi quod si Ido Pulparius non habuerit inde bisancios .iii. Lupi vel si prius quam eos habuerit abstulerit eos sibi Lupus vel homo eius in terra Lupi ipsius, dabimus et reddemus lb. .CLIII. in de-

(1) *Nel ms. cancellato col dito: Testes Donatus Gobus, Arnal....*

nariis tibi vel ipsi Idoni vel tuo aut suo certo misso ad .xv. dies postquam hoc cognitum fuerit. Quod si non fecerimus penam dupli tibi stipulanti promittimus, bona pignori tali pacto ut si ut superius continetur non observaverimus exinde liceat tibi intrare in ipsis bonis nostris in solutum pro sorte et pena et facias inde tu et heredes tui aut cui vos dederitis quicquid volueritis sine omni nostra nostrorumque heredum contradicione et omnium personarum pro nobis possisque quemque nostrum proinde in solidum convenire, abrenunciamus legi qua manulevatoribus in prius conveniendo subvenitur et abrenunciamus si consules absolvent nos inde. Hoc facimus salvis conventis inter ipsum Idonem et comune sicut scriptum est in cartulari comunis. Actum in pontili capituli, undecimo kalendas madii, indictione tertia.

## LXIII.

*Boiamonte Giovanni Cristiani si obbliga di pagare a Guglielmo Filardo una somma di denaro al 1 ottobre 1156 (21 aprile 1156).*

Wuilielmi Filardi].

Testes Ogerius de ripa, Baldo Pulpus, Arnaldus Vacca, Obertus Malus Aucellus. Ego Boiamo(ns) Iohannes Christiani confiteor me accepisse a te Guilielmo Filardo tantum ex bonis tuis unde promitto dare tibi usque proximas kalendas octubris lb. duodecim denariorum nisi quantum remanserit licentia tua vel tui certi missi. Quod si non fecero penam dupli tibi stipulanti promitto, unde pro sorte et pena bona que habeo et habiturus sum tibi pignori subicio tali pacto quod, si ut superius continetur non observavero, exinde liceat tibi intrare in ipsis bonis meis in solutum pro sorte et pena tua actoritate et sine consulum iussu et facias inde quicquid volueris sine omni mea meorumque heredum contradicione et omnium personarum pro nobis. Actum in pontili capituli, .MCLVI., .XI. kalendas madii indicione tertia. Salventera.

## LXIV.

*Ansaldo del fu Pietro di Alessandria si obbliga di pagare a Ogerio Nocenzio e Soloste, coniugi, al 15 maggio 1156 una parte del prezzo di una terra acquistata dai medesimi (21 aprile 1156).*

Ogerii Nocentii].

Testes Guido Laudensis, Tanclus Saccus, Gandulfus Pilotus, W.

Godi, Guidotus Torsellus. Ego Ansaldus quondam Petri de Alexandria promitto vobis Ogerio Nocentio et Soloste iugalibus quod dabo vobis vel uni vestrum (1) usque medium proximum mensum madii duas partes de lb. .vi. et s. .v. dr. .iii. in denariis quos vobis debui pro terra illa quam mihi vendidistis in campo Dacio, quod si non fecero stipulantibus vobis penam dupli promitto, unde pro sorte et pena bona que habeo et habiturus sum vobis pignori subicio, tali pacto quod, si ut (2) superius legitur non observavero, exinde liceat vobis intrare in ipsis bonis meis in solutum pro [fo. 7 v.] pena et faciatis inde quicquid volueritis vos et heredes vestri aut cui vos dederitis sine omni nostra et nostrorum hererum contradicione et omnium personarum pro nobis. Actum Ianue ante domum ipsius Ogerii Nocentii, millesimo .CLVI., .XI. kalendas madii, indicione tercia.

## LXV.

*Ogerio Nocenzio e Soloste coniugi vendono ad Ansaldo del fu Pietro di Alessandria una pezza di terra in campo Dacio (?).*

Ansaldi quondam Petri de Alexandria].

Testes Guido Laudensis, Tancleus Saccus, Guilielmus Godus, Wuilielmus Camelus, Enricus Maçalis. Nos Ogerius Nocentius et Soloste iugales accepimus a te (3) Ansaldo quondam Petri de Alexandria lb. denariorum ianuensium sex et sol. quinque dr. .iii. finito precio pro pecia una terre quam habemus in campo Dacio et est per mensuram rectam tabule quatuordecim minus pede uno, coheret ei undique terra tua preter ab anteriori parte ubi est via publica. Infra has coherencias cum ingressu et exitu suo et omni suo iure pro supradicto precio tibi vendimus, faciatis inde tu et heredes tui aut cui vos dederitis quicquid volueritis sine omni nostra nostrorumque heredum contradicione et omnium personarum pro nobis, promittimus etiam ipsam venditionem tibi et heredibus tuis aut cui tu dederis ab omni homine defendere et autoriçare. Quod si non, penam dupli, sub stipulacione, pro eviccionem, bona pignore intres tua auctoritate et sine consulum iussu facias inde (4) quidquid volueris. Ego Soloste facio hoc consilio propinquorum meorum Gandulfi Piloti et Guidoti Torselli, abrenunciants

(1) vel uni vestrum *in soprilinea*.

(2) *Nel ms. si ut due volte.*

(3) *Cancellato col dito: Alexandro.*

(4) *Due volte nel ms.: inde.*

iuri ipothecarum. Actum loco prenominato (1). In alia cartula et die ipso possessionem tradidisse confitemur.

## LXVI.

*I consoli di Genova decidono con sentenza che, se Bono Vassallo de Primo non pagherà prima della scadenza del loro consolato quanto deve a Rogerio Maraboti e Guglielmo di Gionata, questi ultimi possono impossessarsi dei suoi beni (23 aprile 1156).*

In capitulo consules O. Ventus et Wuilielmus Buronus laudaverunt quod, nisi Bonus Vassallus de Primo solverit Rogerio Maraboti et Wuilielmo Ionathe lb. .vi. per totum istum consulatum, isti habeant duplum in bonis eius et possint illud accipere sine contradicione, hoc ideo quia (2) confessus se habere ea et solvere promissit pro Fulcone .MCLVI., nono kalendas madii, indicione tercia.

## LXVII.

*Bono Vassallo Muttella dichiara di aver ricevuto per conto del fratello Oliviero da Amico Vacca la restituzione di una parte della somma che Embrono doveva ad Oliviero a titolo di mutuo (23 aprile 1156).*

Testes Embronis].

\* Testes Obertus Malus Aucellus, Martino (3) Guarachus, Philippus notarius, W. Godi, Albertus frater Arnaldi iudicis. Ego Bonus Vassallus Muttella acepi a te Amico Vacca lb. .xxvi. minus. sol. .iii. d. .vii. ex parte Oliverii fratris mei, quas Embronus ei debebat de mutuatio qua ei fecerat idem Oliverius de lb. .xxix. minus. d. .xvii. Promitto extrahere ipsum Embronem ab omni pena et danno a fratre meo et heredibus eius et omnibus personis per eum et si hoc non fecero promitto tibi penam dupli sub stipulacione ex parte ipsius, bona pignori subicio. Actum in capitulo, .MCLV., nono kalendas madii, indicione tercia.

(1) Nel ms.: prenominato.

(2) Nel ms.: noluit cancellato.

(3) Martino in soprilinea su Merlo cancellato.

## LXVIII.

*Bono Vassallo Marracio stipula una accomendacio con Guglielmo Filardo per trafficare a Messina e altrove (24 aprile 1156).*

Testes Filardi].

Testes Bigottus iudex, Iordanus Ise, Bonus Vassallus Bursa, Musus Scalciavegie. Ego Bonus Vassallus Marracius accepi in comendacionem a te Wuilielmo Filardo lb. quinquaginta in pannis. Has portare debeo apud Messanam laboratum et exinde quo voluero, quartam proficui habere debeo et expensas debeo facere per libram. Actum in ecclesia sancti Laurentii, .MCLV., octavo kalendas madii, indicione tercia.

## LXIX.

*Giordano figlio del fu Vivaldo di Pra dichiara di aver ricevuto da Arnaldo Vacca una somma di denaro per trafficare a Valenza, Alessandria e altrove ad suum rescium (26 aprile 1156).*

Arnaldi Vacce].

Testes Ido Gontardus, Obertus Usus Maris, Baldicio Usus maris, Iohanhnes notarius de sancto Laurentio, Oger de Costa. Ego Iordanus filius quondam Vivaldi de Pradi accepi a te Arnaldo Vacca lb. trescentas decem et sol. .viii.  $\frac{1}{2}$  quas portare debeo ad laborandum apud Valentiam ad tuum rescium et deinde, si maior pars hominum de navi in qua vado concordati fuerunt ire Alexandra, ibo (1) et portabo eas illuc si voluero. Expensas debeo inde facere sicut pro eis oportunum fuerit, pro conducto debeo inde habere .xii. marabetinos (2) tales quales per Ispaniam dantur. Actum in hospicio predicti Iohannis notarii prope campanile sancti Laurentii, .MCLVI., .vi. kalendas madii, indicione tercia.

[fo. 8 r.].

## LXX.

*Oberto Garaco e Aldela, coniugi, locano, libellario nomine ad Ogerio scriba una terra presso la chiesa di S. Lorenzo (27 febbraio 1156).*

(1) Nel ms. illuc cancellato.

(2) Cancellato col dito nel ms. XII bisancios.

Ogerii Scribe].

Testes Castarus, Augustinus canonicus Sancti Laurentii, Enricus Maçalis, Ogerius Curtus, W. Maraximus. Nos Obertus Guarachus et Aldela iugales locamus tibi Ogerio scribe ab istis proximis kalendis madii usque viginti novem annos expletos libellario nomine terram illam quam habemus prope ecclesiam Sancti Laurentii, cui coheret a duabus partibus terra eiusdem ecclesie, retro tresenda, ab anteriori parte via publica, super qua habes quoddam tuum edificium, promittimus non auferre et ab omni homine excepto consulatu defendere, nec in pensionem addere que singulis annis esse debet s. .xviii. denariorum ianuensium. Quod si minime fecerimus penam lb. decem tibi sub stipulacione promittimus et tamen libellum firmum habere, excepto in his casibus scilicet si eam venderemus vel cambiarem et tunc, si voluerimus edificium illud tuum, dabimus inde tibi sicut appreciatum fuerit ad denarios, quod similiter faciemus vigintinovem illis annis expletis et sic liceat tibi tamdiu inhabitare domum ipsam donec precium tibi solverimus, si vero noluerimus edificium illud, licebit nobis illud exinde remove (1) et sic possessionem tradiderunt ei. Memoratus Ogerius predictas pensiones singulis annis promisit pagare, si non faceret promissit penam sol. ducentorum stipulantibus ipsis. Actum in domum predictorum locatorum, millesimo centesimo quinquagesimo sexto, .v. kalendas madii, indicione tertia.

#### LXXI.

*Ingone Della Volta e Opizone di Amico Clerico stipulano una societas per traffici che Opizone svolgerà in Sicilia e altrove (2 maggio 1156).*

Ingonis de Volta et Opicionis Amici clerici].

\* Testes Bonus Iohannes Malfiaster, Ribaldus de Sarafia, Eustachius, Corsus Albertis vicecomitis. Merlo filius Oberti Cagaçole. Ingo de Volta et Opiço Amici Clerici professi sunt (2) se societatem contraxisse in quam Ingonem .cccxxiii. lb. (3) misisse et Opiçonem .clxi.  $\frac{1}{2}$  ad invicem confessi fuerunt. Hanc omnem societatem debet portare laboratum memoratus Opiço apud Sciciliam et inde quo voluerit, in reditu capitali cuiusque extracto proficuum debent

(1) *Nel ms. Prem. cancellato col dito.*

(2) *Nel ms. sunt due volte, la seconda cancellata.*

(3) *Nel ms. misse cancellato col dito.*

dividere per medium. Actum in capitulo, millesimo centesimo .LVI., secundo die intrantis madii, indicionis tercię.

## LXXII.

*Eustachio stipula con Bono Giovanni Malfigliastro una comendacio per trafficare in Sicilia e altrove (2 maggio 1156).*

Boni Iohannis Malfiastri].

Testes ut supra et eodem die. Eustachius professus est se in comendationem suscepisse ab Bono Iohanne Malfiastro lb. quinquaginta duas et sol. quatuor quas Ingone de Volta consentiente cum quo idem Eustachius societatem habebat, debet laboratum portare apud Sciciliam et inde quo voluerit, expensas debet inde necessarias facere per libram ut de aliis rebus quas portat, proficui quod in eis Deus dederit quartam habere debet.

## LXXIII.

*Marchese Dormitor e Alessandro di Ingone Nasello stipula una comendacio con Guglielmo Vento per trafficare a Salerno e altrove (3 maggio 1156).*

Wuilielmi Venti].

Testes Wuilielmus Stangonis, Fredentio Gontardus, Corsus, Ogerius Clarella. Nos Marchio Dormitor et Alexander Ingonis Naselli profitemur nos accepisse in comendacionem a te Wuilielmo Vento octo pecias sagie et volgia que constant tibi lb. .xxiii.  $\frac{1}{2}$ , has debemus portare laboratum ambo apud Salernum et inde quo voluerimus dum insimul eamus et si alter nostrum tantum iret Alexandriam debet eas illuc similiter ad laborandum portare, si vero illuc non iremus ille qui Ianuam veniet debet eas tibi aducere. Actum in capitulo, .MCLVI., tertio die intrantis madii, indicionis tercię.

[fo. 8 v.].

## LXXIV.

*Baiardo figlio del fu Amico Patarie emancipa suo figlio Ansaldo, coll'approvazione dei consoli di Genova ( maggio 1156).*



Ansaldi Baialardi].

In pontili capituli. Ego Baialardus filius quondam Amici Patarie te Ansaldum filium meum emancipo et a manu patria et potestate absolvo possisque omnia tua negocia emptiones vendiciones, cambia permutaciones, locationes conductiones ceterosque contractus libere et sine patrio obtentu exercere et opera sisque ita in tuo iure et tua potestate statutus sicut illi qui ante romanos principes in propria potestate constituebantur, conveni (1) quoque et convenire legitime possis. Ibidem consules reipublice E. Aurie, Lanfrancus Piper (2), Ionatas Crispinus et Simon Aurie de causis (3) laudaverunt eam firmam esse, Philippo de Lamberto suam auctoritatem prestante. .MCLVI. mensis madii, indicione tercia.

#### LXXV.

*I consoli di Genova dichiarano con sentenza il diritto di Pagano tintore di tenersi uno schiavo sarraceno di Otone Bono (9 maggio 1156).*

Pagani tinctoris].

In capitulo, consules Oger Ventus, Lanfrancus Piper et Enricus Aurie laudaverunt quod Paganus tinctor habeat et quiete possideat sarracenum alium Otonis Boni cordeanerii sine contradictione eius et omnium personarum per ipsum, hoc ideo quia accusaretur occidisse sarracenum illius Pagani, aufugit non negans et predictus Oto danpnum emendare noluit ipsius nullam deffensionem prestans. .MCLVI., nono die madii intransis, indicionis tercię.

#### LXXVI.

*Vassallo Di Castello vende ad Ansaldo Doria suoi poderi nella pieve di San Cipriano (9 maggio 1156).*

Ansaldi Aurie].

Testes Obertus Usus Maris, Oto iudex, Picamilium. Ego Bonus Vassallus de castro filius quondam (4) accepi a te Ansaldo

(1) Sic nel ms.

(2) Nel ms. cancellato: W. Buronus, Oger Ventus.

(3) Cancellato col dito: Philippus.

(4) Spazio bianco nel ms.

de Auria lb. denariorum ianuensium .XXII. finito precio pro toto hoc quod habeo in plebe Sancti Cipriani et pro prato ibi invenire poteris (1) pleno et vacuo. Illud totum pro supradicto precio tibi vendo cum omni ingressu et exitu suo et cum omni suo iure tibi que et heredibus tuis aut cui tu dederis per me meosque heredes ab omni homine legitime defendere et actoricare promitto. Quod si non fecero penam dupli tibi stipulanti promitto, possessionem tradidisse confiteor. Millesimo centesimo quinquagesimo sexto, nono die intrantis madii, indicionis tercię.

## LXXVII.

*Baldizone Guglielmo e Otone Usodimare donano al fratello Oberto Usodimare tutto quanto ad essi era stato donato da Druda figlia di quest'ultimo (16 maggio 1156).*

Oberti Ususmaris].

Nos Baldiçon Wuilielmus et Oto Ususmaris donamus tibi Oberto Ususmaris fratri nostro omne id quod nobis pervenit per donacionem quam nobis fecit Druda filia vestra neptis nostra et omnia iura et omnes actiones que et quas per donacionem illam adepti fuimus, faciatis inde vos et heredes vestri aut cui vos dederitis quicquid volueritis sine omni nostra nostrorumque heredum contradicione et omnium personarum pro nobis. Promittimus etiam supradictam donacionem vobis aut heredibus vestris aut cui dederitis non impedire sed omni tempore ratam habere. .MCLVI., .xvi. madii indicionis tercię. Testes Enricus Aurie, Sismundus Muscula, Dominicus iudex, Baldiçon fornarius, Otobonus de vineis.

## LXXVIII.

*Guglielmo Crusetto si obbliga di pagare a Bonifacio di Segnoraldo la tertiadecima redemptionis di Drudone e Giovanni Sagonense, prigionieri a Tunisi (17 maggio 1156).*

Bonifacii de Segnoraldo].

Testes Ogerius Ventus, Petrus Bernardus, Wuilielmus Grillus, Merlo lancea acuta, Guido aguxinus. Ego W. Crusetus promitto tibi Bonifacio de Segnoraldo quod si solveris in redemptioe Drudonis et Iohannis Sagonensis qui apud Tunesim detinentur ter-

(1) et pro prato ibi invenire poteris in *sopralinea*.

ciam decimam redemptionis eorum, si fuerit minus de sex bisanciis vel plus, solvam tibi pro uno quoque bisantio quem in eo dederis s. .x. ad quindecim dies post quam veneris vel postquam tuas miseris literas te illam solutionem fecisse in nullo periculo sint postquam solveris, si non penam dupli, bona pignori, facias extimare. Actum in capitulo, .MCLVI., .XVII. madii, tercię indicionis.

[fo. 9 r.].

LXXIX.

*Pagano Pensatore si obbliga di pagare a Bonifacio di Segnoraldo la sexta redemptionis di Drudone e Bono Giovanni Sagonense prigionieri a Tunisi per lui e per i suoi soci (17 maggio 1156).*

Bonifacii de Segnoraldo].

\* Testes Bonus Iohannes Malfiaster, Rubaldus Saraphia, W. Grillus, Petrus Calcator. Ego Paganus Pensator promitto tibi Bonifacio de Segnorando quod si solveris pro me sextam redemptionis Drudonis et Boni Iohannis Sagonensis qui apud Tunesim impediti pro me et sociis detinentur dabo tibi s. .x. pro uno quoque bisancio quem ibi dederis ad .xv. dies postquam veneris vel tuas miseris litteras te solutionem illam fecisse, hos sine ullo periculo, sin penam dupli, bona pignori. Insuper ego Bonus Vassallus de Primo constituo me tibi debitorem et principalem debitorem quod si ut superius continentur non observaverit Paganus, ego solvam ad .xv. dies ut supra continetur, si non penam dupli, bona pignori, abrenuncio legi qua cavetur primum debitorem primum conveniri debere. Actum in capitulo, .MCLVI., .XVI. kalendas iunii indicionis tercię.

LXXX.

*I consoli di Genova assolvono con sentenza Nicola Pelle e la sua moglie da ogni domanda contro essi proposta dalla loro suocera Mussa (18 maggio 1156).*

In capitulo consules Oglerius Ventus, Wuilielmus Buronus, Lanfrancus Piper laudaverunt quod Nicola Pellis et uxor eius (1) sint absoluti de toto hoc quod Mussa mater et socrus eius aut

---

(1) Spazio in bianco nel ms.

eius vir postulabant ab ipsis (1) in posse eorum et laudaverunt quod ullo iure non possint inde conveniri ipsi vel heredes eius a prememoratis Mussa vel Guiscardo viro eius aut heredibus eorum, neque inquietari. Hoc ideo fecerunt quia, cum memorata Mussa quedam recipere deberet pro patrimonio suo in posse quod fuit quondam Iordani de Volta, fecit memoratum Guiscardum virum suum suum nuncium et cetera ad ea recuperanda, sicut ipsi consules sacramento duorum testium cognoverunt et cum inde esset concordatus prefatus Guiscardus cum eodem Nicola et se inde a quietum clamaret. Laudaverunt ut supra. .MCLVI. .xv. kalendas iunii, indicionis tercię.

## LXXXI.

*Ansaldo de curia e Anna figlia del fu Nicola, coniugi, si obbligano di pagare a Bonifacio Segnorando il prezzo del riscatto di Drudone e di Bono Giovanni Sagonense (18 maggio 1156).*

Bonifacii de Segnorando].

Testes Ribaldus de Saraphia, Bonus Iohannes Malfiaster, Petrus Calcator, Wuilielmus Grillus et Mercatus. Nos Ansaldus de curia et Anna filia quondam Nichole iugales promittimus vobis Bonifacio de Segnorando quod si in redemptione Drudonis et Boni Iohannis Sagonensis dederitis .xi. bisancios vel plus aut minus secundum quod oportebit, pro parte nostra dabimus vobis vel vestro certo misso de uno quoque bisantio quem ibi pro nobis dederitis s. .x. ad quindecim dies postquam veneritis vel postquam miseritis vestras certas litteras quod compleveritis dacionem ipsam, quod si non penam dupli, bona pignori, intres in eis tua auctoritate et sine consulum iussu et facias extimare. Ego Anna facio hoc consilio propinquorum meorum Mercati et Wuilielmi Grilli, abrenuntians iuri ipothecarum et senatus consulto Velciani. Millesimo centesimo quinquagesimo sexto, .xv. kalendas iunii, indicionis tercię.

## LXXXII.

*Adelasia Martelaci vende a Donumdei de Iterio una terra sul monte di Pavarano (31 maggio 1156).*

Donumdei de Iterio].

Testes Nuvelonus, Ripaldus de Pinasca, Vassallus Segner et Vi-

(1) ab ipsis in *sopralinea*.

valdus Segner, Wuilielmus Papa. Ego Adalaxia Martelaci accepi a te Donumdei de Iterio s. .xx. denariorum ianuensium finito precio pro terra illa quam habeo in monte Pavarani iuxta terram Garrai et iuxta terram Secudini et desuper a terra que fuit Bonifacii de Iavera et Bellende de Volta. Hanc omnem terram cum ingressu et exitu suo et omni suo iure pro supradicto precio vobis vendo integram. Ab omni homine defendere vobis et heredibus vestris aut cui dederitis promito. Penam dupli pro evictione, bona pignori, si plus valet dono, possessionem tradidisse confiteor, quietam de precio me voco. Actum in ecclesia Sancti Iohannis Babbiste, .MCLVI., ultimo die madi, tercię indicionis.

[fo. 9 v.].

LXXXIII.

*Lanfranco De Mari e Ermellina figlia del fu Guglielmo del prete Severato, coniugi, vendono una casa in Genova (7 giugno 1156).*

Testes Ribaldi de Saraphia].

Testes Bonifacius de Orto, Fançellus de Contano, Ansaldus de Rufino, Albertus Donumdei, Nicola... guardator filius Cintraghi. Nos Lanfrancus de mari et Ermellina filia quondam Wuilielmi de presbitero Severato iugales accepimus a vobis Ribaldo de Saraphia lb. .xxxv. et s. .xvi. dr. .i. finito precio pro domu una iuris nostri que est in Susilia cum area ubi estat. Coherent ei ab uno latere domus Ansaldi Aurie, ab alio domus Ribaldi Galli, ab anteriori parte via Susilie, retro paradisum Sancte Marie de vineis et est per mensuram rectam pedes vivi .xxiii. minus pede uno mortuo et sexti. Infra has choerentias pro supradicto precio vobis in integrum vendimus, faciatis inde vos et heredes vestri aut cui vos dederitis quicquid volueritis sine omni nostra nostrorumque heredum contradictione et omnium personarum pro nobis. Promittimus etiam supradictam vendicionem tibi et heredibus tuis aut cui tu dederis ab omni homine defendere et auctorizare (1) et non impedire sub pena dupli, unde pro evictione bona que habemus et habituri sumus tibi pignori subicimus, quisque de toto, tali pacto quod, si ut superius continetur non observaverimus, exinde liceat tibi tua auctorita et sine consulum iussu intrare in bonis nostris que volueris in solidum, pro sorte et pena nomine vendicionis et facere quicquid volueris sine omni nostra no-

(1) auctorizare in *sopralinea*.

strorumque heredum contradicione et omnium personarum pro nobis. Possessionem te intrare iubemus. Ego Ermellina facio hoc consilio propinquorum meorum Bonifacii de orto et Fancelli de Concano abrenunciants iure ypothecarum et senatus consulto Velleiani, .MCLVI., .VII. die intrantis iunii, tercie indicionis. Actum in ecclesia Sancti Iohannis Baptiste.

## LXXXIV.

*Amigono de curia, Raimondo e Ribaldo, fratelli, si obbligano di pagare entro certi termini una somma di moneta perpara, avendone avuto l'equivalente in moneta genovese (8 giugno 1156).*

Testes Ribaldi Boleti].

Testes Wuilielmus Malus Aucellus, Iohannes Malus Aucellus, Freudentio Gontardus, Alvernacius, Lambertus Getius, Ribaldus Baratterius, Ingo Boletus. Nos Amigonus de curia, Raimundus et Ribaldus fratres accepimus a te Ribaldo Boletus lb. centum quindécim, de quibus promittimus dare tibi vel tuo certo misso per nos vel nostrum missum perparos .ccccxlx. iusti ponderis ad mensem unum postquam pervenerimus ad curiam imperatoris constantinopolitani vel ibi ubi (1) tenebitur curia eius aut ubi dabuntur eius soldate galeis et pro persona tua si nobiscum veneris ordine predictorum dabimus tibi perparos .xxxx., ita quod non tenearis esse nobiscum postquam ad curiam erimus. Si vero non ierimus ad curiam ipsius imperatoris vel si non habuerimus soldatas dabimus tibi (2) vel tuo certo misso omnes illos .d. perparos usque proximum festum omnium sanctorum per nos vel nostrum missum et si tunc non solverimus tibi ut superius legitur, usque proximiores kalendas augusti dabimus inde tibi s. .x. pro uno quoque perparo sine periculo, quod si minime fecerimus penam dupli tibi stipulanti promittimus quisque pro parte sua, unde pro sorte et pena bona que habemus et habituri sumus tibi pignori subicimus, tali pacto quod, si ut superius continetur non observaverimus, exinde liceat tibi intrare in bonis nostris que volueris in solutum pro sorte et pena tua auctoritate et sine consulum iussu et facias inde quicquid volueris sine omni nostra nostrorumque heredum contradicione et omnium personarum pro nobis.

(1) *Cancellato col dito: t vel.*

(2) *vel tuo certo misso in soprilinea.*

Preterea ego Amicus Grillus constituo me principalem debitorem tibi, Ribaldo Bolete, tali pacto quod, si predicti debitores supradicti debiti solutionem tibi vel tuo certo misso non adimpleverint ut superius continetur, exinde usque proximas kalendas septembris solvam tibi vel tuo misso omnem ipsam quantitatem, quod si non fecero penam dupli, pignori boni (1) intres et accipias tua licentia et sine consulum iussu et facias quicquid volueris. Abrenuncio legi qua cavetur principalem debitorem primum conveniri debere. Actum in ecclesia Sancti Laurentio (2), octavo die intrantis iunii, .MCLVI., tercię indictionis.

## LXXXV.

*Oberto di Casella emancipa suo figlio Rainaldo coll'approvazione dei consoli di Genova (12 giugno 1156).*

In capitulo. Ego Obertus de Casella te Rainaldum filium meum emancipo et a manu patria et potestate absolvo possisque omnia tua negocia emptiones vendiciones, cambia, permutationes, locationes conductiones et ceteros contractus libere et sine patrio obtentu. Consules communis L. Piper. E. Aurie et de placitis Simon Iohannes Crispinus laudaverunt hanc emancipationem obtinere eandem vim et actoritatem quam obtinebant emancipationes que coram romanis principibus fiebant. Philippus Lamberti et cetera erat ultra Gestam. Actum in capitulo, millesimo centesimo .LVI., .XII. die intrantis iunii, indictionis tercię.

[fo. 10 r.].

## LXXXVI.

*Ribaldo, maestro, emancipa il figlio Lamberto Laborante coll'approvazione dei consoli di Genova (16 giugno 1156).*

Lamberti Laborantis].

In pontili capituli, presentia consulum Lanfranci Piperis et Enrici Aurie et Ugonis de Baldeçono, Opiçone, presente quoque Philippo Lamberti. Ego Ribaldus magister te Lambertum Laborantem filium meum emancipo et a manu (patria et) potestate absolvo, omnimodam etiam tibi facultatem tribuo emendi vendendi, cambiendi, permutandi, conducendi sive locandi faciendi quoque ceteros tuos contractus, in iudico stare, agere et conveniri et omnia

(1) Sic nel ms.

(2) Sic nel ms.

tua negocia agere possis et exercere sine patrio obiectu. Prememorati consules hanc emancipationem laudaverunt per omnia illam obtinere firmitatem quam obtinebant emancipationes que coram romanis principibus olim fiebant. Hoc ideo fecerunt quia prenominatus Ribaldus coram eis venit et eos precatus fuit ut huic emancipationi suam auctoritatem preberent cum eundem filium suum se emancipaturum sacramento iurasset. Philippus preterea Lamberti suam auctoritatem interposuit. Millesimo centesimo quinquagesimo sexto, .xvi. die intrantis iunii, tercię indictionis.

## LXXXVII.

*Lamberto Laborante dona alla moglie Martina 12 lb. genovesi nomine antefacti (16 giugno 1156).*

Martine Laborantis].

Testes Sismundus Muscula, Embron Sagonnensis, Nubelotus bancherius, Wuilielmus de Spirano, Campo, Durandus drapperius, Philippus Ingonis clerici. Ego Lambertus Laborans filius Ribaldi magistri dono Martine uxori mee nomine antefacti lb. .xii. denariorum ianuensium habendas et tenendas pro more et consuetudine civitatis Ianue. Actum in capitulo, millesimo centesimo quinquagesimo sexto, .xvi. die intrantis iunii, indictionis tercię.

## LXXXVIII.

*Bono Vassallo Di Castello si obbliga di pagare a Bono Giovanni Malfiastro al 1 agosto 1156 in pepe o in brazile l'equivalente di una somma, che Ogerio de ripa deve a Bono Giovanni Malfiastro quale prezzo di una casa (23 giugno 1156).*

Boni Iohannis Malfiastri].

Testes W. Tornellus, Ionathas Pignolus, Guiscardus Gallus, Vassallus Aradi. Ego Bonus Vassallus de castro confiteor me debere tibi Bono Iohanni Malfiastro lb. quinquaginta de illis, quas tibi debebat Ogerius de ripa, quas tibi dare promitto usque secundas proximas kalendas augusti in pipere et braçili, sicut continetur in cartula quam habebas ab ipso Ogerio. Has ipse computavit solutioni domus quas ab ipso emi. Si non dederò penam dupli, bona pignori tua licentia intres et sine consulum iussu et facias quic-



quid volueris. Actum ante domum Guiscardi Galli, .MCLVI. nono kalendas iulii, tertie indictionis.

## LXXXIX.

*Ribaldo Castagna dichiara di aver ricevuto da Bigoto in commendationem diverse merci che trafficherà a Salerno e altrove (30 giugno 1156).*

Bigoti].

\* Testes Bonus Iohannes Malfiaster, Ionathas Draco, Rainaldus Rundana, W. Magro. Ego Ribaldus Castanea accepi a te Bigoto in comendationem .LXXVIII. petias fustaneorum et .XL. cannas de nativis et unam cultram de pallio. Hoc debeo portare ad tuum resicum laboratum apud Salernum et deinde ubi ivero, capitale et proficuum tuum, expensas inde facere debeo per libram. Actum in capitulo, .MCLVI., .II. kalendas iulii, indictionis tercię.

## XC.

*Ugo de Frealdo vende a Guglielmo Burone parte di una pezza di terra in Fontaneggi (30 giugno 1156).*

Wuilielmi Buronis].

Testes Philippus de Lamberto, Wuilielmus Cavaruncus, Bonus Iohannes Malfiaster, Damianus de Fontanegio. Ego Ugo de Frealdo accepi a vobis Wuilielmo Burone sol. .xvi. denariorum ianuen-sium finito precio pro octava parte quarta minus tocius (1) pecie de terra de Libelleris que est in Fontanegio, cui tote coheret superius terra quondam Fabiani, inferius ripe, ab anbabus (2) fossatum. Infra has coherentias octavam quartam minus pro supra-dicto precio tibi vendo in integrum plenum et vacuum cum ingressu et exitu suo et cum omni suo iure. Promitto etiam per me meosque heredes et tibi et heredibus tuis aut cui tu dederis ab omni homine defendere sub pena dupli cum stipulacione promissa, pro eviccionē dupli bona que habeo et habiturus sum tibi pignori subicio tali pacto quod si non observavero, ut superius continetur, exinde intres in bonis meis quibus volueris nomine vendicionis et facias quicquid volueris, si plus valet dono, possessio-

(1) tocius in *sopralinea* su unius cancellato.

(2) Nel ms. anbababus con ba cancellato.

nem tradidisse confiteor. Actum in capitulo, .MCLVI., secundo kalendas iulii, tercię indicionis.

## XCI.

*Amico de Cuniçone si obbliga a pagare una somma di denaro a Nicola, suo fratello (1 luglio 1156).*

Testes Nicole Cuniçonis].

Testes Alvernacius, Armannus lucensis, Iohannes Nigra Pellis. Ego Amicus de Cuniçone confiteor me debere tibi Nicole fratri meo lb. denariorum ianuensium .iiii. quas tibi dare promitto vel tuo certo misso ad mensem unum post(quam) solveris Lambertino fratri tuo vel eius misso lb. .x. quas ei debes de centum lb. suis quas habuisti, si non penam dupli, bona pignori extimare facias. Actum in capitulo, .MCLVI., kalendis iulii, indicionis tercię.

[fo. 10 v.].

## XCII.

*Grimaldo figlio del fu Otone Canella vende una pezza di terra a Lanfranco di Terrino e Bonavita, fratelli (2 luglio 1156).*

Testes Lanfranci et Bonevite de Terrino].

Testes Arnaldus de porta, Wuilielmus Calige Pallii, W. Volantis, Fredentio de Molaçana. Ego Grimaldus filius quondam Otonis Cannelle accepi a te Lanfranco de Terrino et Bonavita fratre tuo lb. .xvi. denariorum ianuensium finito precio pro pecia una terre iuris mei quam habeo in via Rubla, que terra Marchesara vocatur, cui coheret de super via publica, inferius terra Viventis, a terciã terra quondam Ribalde de Albericis, a quarta terra Sancti Angeli. Infra has coherencias plenum et vacuum pro supradicto precio vobis vendo et trado plenum et vacuum cum omni ingressu et exitu suo et omni suo iure. Promitto defendere sub pena dupli tibi (1) Lanfranco cum stipulatione promissa et per te fratri tuo, pro evictione bona pignori, restituere in duplum sicut valuerit aut meliorata fuerit sub estimacione in consimili loco, si plus valet dono, me quietum voco, possessionem tradidisse confiteor. Actum ante domum ipsius venditoris, .MCLVI., .ii. die iulii intransis, indicione terciã.

(1) Lanfranco in *sopralinea*.

## XCIII.

*Lanfranco Pevere dà in societatem a Bernardo Porcello una somma di denaro per lavorare in Genova per cinque anni e gli affitta per lo stesso periodo il suo fondaco in Genova (6 luglio 1156).*

Lanfranci Piperis et Bernardi Porcelli].

\* Testes Godalus Nubelotus, Brun de Monte Pesulano, Ansaldus Aduli Betususus. Lanfrancus Piper dedit in societatem Bernardo Porcello lb. .L., quas idem se suscepisse confessus est. Has idem Bernardus tenere debet usque .v. annos expletos et laborare cum eis in Ianua, unde eas removeere non debet sine licentia ipsius Lanfranci, de omni proficuo quod Deus in eis dederit Lanfrancus duas partes et Bernardus terciam habere debet. Insuper locavit (1) ei ipse Lanfrancus stacionem suam et fratrum usque .v. annos promittens quod non aufert eam ipsi et ipse Bernardus conduxit eam ad eundem terminum promittens se non eam dimissurum. De omni introitu illius domus habere debet Lanfrancus et fratres duas partes et Bernardus terciam. Actum in pontili capituli, .MCLVI., sexto die intrantis iulii, indictionis terciæ.

## XCIV.

*Bonifacio di Mauro dona ad Anna del fu Ogerio Musso, sua sposa, beni in Albaro sino alla concorrente di 100 libre genovesi (8 luglio 1156).*

Anne quondam Ogerii Mussi].

\* Testes Philippus Lamberti, Ogerius Ventus, Ogerius de Guidone, W. (2) Cigala, Nicola Rodulfi, Opiço Sardena et Ionathas Crispinus. Ego Bonifacius de Mauro dono tibi Anne quondam Ogerii Mussi sponse mee (3) tantum quod bene valeat (4) centum denariorum ianuensium in eo quod habeo in Albari et, si ibi defuerit, in aliis bonis meis tibi adimpleatur. Habeas hoc et teneas pro more et consuetudine huius civitatis. Promitto etiam sub pena dupli nominatam donationem tibi et heredibus tuis aut cui tu dederis per me meosque heredes ab omni homine defendere. Hoc facio consensu matris mee Isabelle. Si vero in his defuerit, ego Isabella senatui

(1) locavit due volte nel ms.

(2) de cancellato.

(3) lb. cancellato col dito.

(4) Cancellato col dito: lb.

consulto Velleiani abrenunciatis, iuri ypothecarum et legi Iulie de prediis inextimatis volo quod in bonis meis tibi Anne nurui mee supradicta donatio adimpleatur. Actum ante domum ipsius Bonifacii in platea longa, .MCLVI., .VIII. idus iulii, tercie indicionis.

## XCV.

*I consoli di Genova dichiarano con sentenza il diritto di Piccamiglio e dei suoi fratelli di porre due colonne di legno avanti la propria casa (10 luglio 1156).*

In capitulo. Consules Lanfrancus Piper, Enricus Aurie laudaverunt quod Picamilius et fratres eius minores potestatem habeant ponendi duas columnas ligneas in anteriori parte domus sue de Fossatello in qua manet Gualterius de Aquabella et hoc sine contradictione consulatus Ianue et communis populi, hoc ideo quia dedit inde s. .LXX. et cognoverunt alias esse venditas pro s. .XX. Millesimo centesimo quinquagesimo sexto, .VI. idus iulii, tercie indicionis.

[fo. 11 r.].

## XCVI.

*Idone Mallone stipula una comendacio con Ingone Della Volta investendone il capitale nella societatis che esso fece con Guglielmo Burone (11 luglio 1156).*

Testes Ingonis de volta].

\* Testes Alvernacius, Ingo Nocentius, Nicola Befogius, Ego Ido Mallon (1) confiteor me accepisse ab Ingone de Volta lb. .XX. et has misisse in eo quod posui in societatem quam cum Wuilielmo Burone feci. Iste debent lucrari per libram sicut alie libre illius societatis. Confessus fuit preterea ipse Ingo quod de lucro quod Deus dederit in ipsis .XX. lib. quartam habere debet nominatus Ido. Actum ante ecclesiam Sancti Torpetis, .MCLVI., .V. idus iulii, indicione tercia.

## XCVII.

*G. Burone e Idone Mallone contraggono una societatis per traffici che Idone farà in Romania e altrove (11 luglio 1156).*

(1) Mallon in soprilinea.

Testes Wuilielmi Buronis et Idonis Mallonis].

W. Stancon, Ingo Nocentius, Faciabeni de platea longa, Martinus de ripa, Ionathas Ciriolus, Palacius. W. Buronus et Ido Mallonus contraxerunt societatem in qua W. Buronus contulit lb. .cclviii.  $\frac{1}{2}$  et Ido .cxxxiiii. et s. .v., alterum hoc adinvicem confitentibus. Hanc omnem societatem laboratum portare debet ipse Ido in galeis Amigonis et fratrum apud Romaniam vel ubi dabuntur soldate galeis et deinde potestatem habeat portandi, mittendi societatem ipsam quo voluerit aut faciendi inde secundum quod melius videbitur ei ad proficuum et utilitatem societatis, in reditu, utriusque capitali extracto, omne proficuum quod in eam societatem Dominus dederit et quodcumque lucratus fuerit ipse Ido pro sua persona preter id quod haberet si efficeretur homo imperatoris de homine, per medium dividere debent. Consessit preterea ille Wuilielmus eidem Idoni suscipere posse id quod pater eius suscipere debet in galeis illis, verumtamen facere debet expensas per libram sicut ex rebus societatis et recipere id quod Filippus Lamberti recipere debet de .xxxvi. lb. ita quod id proficui quod inde (1) debet habere revertatur in proficuum societatis et expense fiant inde sicut de aliis. Actum in domum ipsius Wuilielmi, .mclvi., .v. idus iulii, tercię indictionis.

### XCVIII.

*Guglielmo Vento e Baldo Pulpo contraggono una societas per traffici che Baldo farà in Sardegna (15 luglio 1156).*

Testes Wuilielmi Venti et Baldonis Pulpi].

Corsus, Ogerius Nocentius, Obertus Pedicula, Oger frater, Oto Nabolensis. W. Ventus et Baldo Pulpus confessi sunt adinvicem se contraxisse societatem unius navis et itineris (2) in Sardineam profecturi in qua Wuilielmus lb. .lxxxii. et Baldo .xlvi. misisse. Ultra has misit Wuilielmus lb. .ii. In reditu proficuum per medium, duabus lb. primum extractis cum eo proficui quod eis acciderit. Ultra confessus est ipse Baldo se habere ancoras .iiii. in ipsa navis proprias Wuilielmi Venti. Actum in mercato prope ulmum, .mclvi., idus iulii, tercię indictionis.

(1) *Cancellato: facere.*

(2) *itineris in sopralinea su navigii cancellato.*

## IC.

*Giovanni del fu Baldone di Spignano e Adalasia figlia del fu Dolce de Predi vendono a Adalasia di Gerardo Scarsella una terra in Rapallo (6 luglio 1156).*

Adalasia Girardi Scarselle].

Testes Dionisius faber, Martinus Oberti scribe, Ribaldus Sarahie, Ansaudus (1) Cintragus, Lanfrancus Austice Anglore, Amicus de Spignano. Nos Iohannes quondam Baldoni de Spignano et Adalasia filia quondam Dulcis de Predi accepimus a te Adalasia filia Gerardi Scarselle lb. decem et novem denariorum ianuensium finito precio pro pecia una terre iuris nostri que mihi Adalasia obvenit ex parte viri mei quondam Oberti de Raço, que est in Rapallo in loco ubi dicitur Borçili, cui coheret ab tribus partibus via publica, a quarta terra Marini de Castello. Infra has coherentias (2) minimas plenum et vacuum cum ingressu et exitu suo et omni suo iure tibi pro supradicto precio vendimus et tradimus. Facias inde nomine proprietatis quicquid volueris tu et heredes tui aut cui tu dederis quicquid volueris sine omni nostra nostrorumque heredum contradicione et omnium personarum pro nobis. Defendere promittimus sub pena dupli tibi cum stipulatione promissa. Pro evictione dupli bona pignori, quisque defendet pro toto, si evicta in duplum restituemus sicut valuerit aut meliorata ferit sub estimacione in consimili loco, intres tua actoritate nomine vendicionis et facias quicquid. Ego Adalasia si plus valet donamus, possessionem tradimus, de precio quieti sumus. Ego Adalasia facio hoc consilio [fo. 11 v.] propinquorum meorum Baldonis de Giulia comitissa et Gandulfi Balbi, abrenuncians legi Iulie de prediis inextimatis, iuri ypothecarum et senatus consulto Velleiani. Actum in capitulo, .MCLVI., .xvii. kalendas augusti, indicionis tercię.

## C.

*Guglielmo Burone contrae una societas con Pietro Sartore (25 luglio 1156).*

Wuilielmi Buronis et Petri Sartoris].

Testes W. Stangonus, Ingo de Reça, Oger scribe, sub domum

(1) Nel ms. Ansaudus con 1 cancellato.

(2) minimas in soprilinea.

Fredençonis Gontardi. .MCLVI., .VIII. kalendas augusti, indicionis tercię. Petrus misit lb. .VI., W. .VI., Maritimam vadit societatis tenere. Ultra has portat Petrus lb. .III. de suo, concessione etiam lucrari et expendere per libram.

CI.

*Guglielmo Arduino e Guilia, coniugi vendono a Guglielmo Filardo una pezza di terra presso il fiume Bisagno (25 luglio 1156).*

Wuilielmi Filardi].

Testes Ugo Mallon, W. Mallon, Ansaldonus de porta, Gotoerus, Iohannes de Porcili et Iohannes Filardus. Nos W. Arduinus et Guilia iugales accepimus a te Wuilielmo Filardo lb. denariorum ianuensium triginta quinque finito precio pro pecia una terre iuris nostri que est prope flumen Bisamnis infra has coherentias, ab una parte terra Boiamuntis de Odone, ab alia terra filiorum quondam Cuniconis Pedicule et tua (1), inferius quondam Otonis Buccelle, ab anteriori parte flumen Bisamnis. Infra has coherentias plenum et vacuum cum ingressu et exitu et omni suo iure tibi prenominato Wuilielmo in integrum vendimus et tradimus, donantes tibi si plus (2) valet predicto precio et facias inde quicquid volueris proprietatis nomine tu et heredes tui aut cui tu dederis quicquid volueris sine omni nostra nostrorumque heredum contradictione et omnium personarum pro nobis. Promittimus etiam per nos nostrosque heredes supradictam vendicionem tibi et heredibus tuis aut cui tu dederis ab omni homine defendere et auctorizare sub pena dupli tibi stipulanti promissa, unde pro evicione dupli bona que habemus et habituri sumus tibi pignori subicimus tali pacto quod, nisi ut superius continetur observaverimus, exinde tua auctoritate et sine consulum iussu intres in bonis nostris quibus volueris integre pro sorte et pena sicut valuerit aut meliorata fuerit sub estimatione in consimili loco et facias inde quicquid volueris. Ego Guilia facio hoc consilio propinquorum meorum Belmusti et Otonis Boni vicecomitis, abrenuncia(n)s iuri ypothecarum et senatus consulto Velleiani et legi Iulie de dotalibus prediis inextimatis. Ego preterea W. Arduinus iuro supra sancta Dei evangelia quod si vos, Wuilielme Filarde, petieritis mihi per vos vel vestrum certum missum in eo tempore quo vobis videbitur me esse perfecte etatis, faciam de supradicta venditione vobis talem cartu-

(1) et tua in *sopralinea*.

(2) s *cancellato col dito*.

lam qualem vester iudex laudaverit et interim venditionem istam firmam habebō nec eam per me vel alios retractabo. Possessionem vos intrare iubemus. Actum in domo ipsorum venditorum, .MCLVI., .iiii. kalendas augusti, indicionis tercię.

## CII.

*Ribaldo del fu Ansaldo Bianco vende a Guglielmo Burone una parte di un mansum (30 luglio 1156).*

W. Buronis].

\* Testes Fredencio Gontardus, Anselmus de Cafara, Lanfrancus Alberici, W. Capdorgoi, Marchio Guaracus, Ribaldus filius Lambertii Guercii. Ego Ribaldus quondam Ansaldi Blancii accepi a te Wuielmo Burone lb. denariorum ianuensium viginti quinque finito precio pro terciā unius mansi illius, videlicet quam Botacius tenebat, cuius due partes erant tue et terciā mihi obvenit ex parte patris mei, ipsi tercię coheret a tribus partibus terra tua, a quarta filiorum Fortis. Hanc terciā tibi pro supradicto precio vendo et trado in integrum cum omni ingressu et exitu suo et omni suo iure. Facias inde quicquid nomine proprietatis sine omni mea meorumque heredum contradicione et omnium pro nobis. Promitto etiam defendere tibi et heredibus tuis aut cui tu dederis per me meosque heredes ab omni homine sub pena dupli, pro evicione bona pignori sicut valuerit sub estimacione, si plus valet dono, possessionem habes. Confiteor me iurasse vendicionem istam omni tempore ratam habere et non retractare .MCLVI., .iiii. kalendas augusti, indicione terciā.

[fo. 12 r.].

## CIII.

*Giordano di Camascenzio emancipa il figlio Bonifacio coll'approvazione dei consoli (2 agosto 1156).*

Ante portam ecclesie Sancti Laurentii iuxta ecclesiam beati Iohannis Baptiste. Consules communis Wuielmus Buronus, L. Piper et causarum Simon, Ido Gontardus et Philippus de Lanberto statuerunt (firmi)tatem emancipationis Bonefacii, quem eorum presentia Iordanus de Camascenzio pater ipsius emancipavit. Concessitque ei bona matris. Hec more solito fiat .MCLVI., .iiii. nonas augusti, indicione terciā.



## CIV.

*Tado genero di Giorgio stipula un prestito marittimo con Giovanni*  
(6 agosto 1156).

Iohannis Auterii].

Testes Bonus Iohannes Malfiaster, Tetacpra, Ogerius Gobus, Bencavalca, Bonus Iohannes Bucasseme. Ego Tado gener Georgii profiteor me accepisse a te Iohanne Auterio lb. sex denariorum ianuensium de quibus promito dare tibi vel tuo certo misso lb. octo denariorum ianuensium, navi in qua vado sana eunte Alexandriam et inde redeunte ad mensem unum postquam venero. Si vero navis ista vendetur vel iter mutaret, sana eunte navi illa in qua venero ab Alexandria et, si accideret quod in (1) proxima estate non venirem, promitto solvere tibi illas lb. octo sana veniente maiori navi que ab Alexandria veniet in anno illo. Quod si non fecero penam dupli tibi stipulanti promitto, bona pignori pro sorte et pena intres, estimare facias nomine vendicionis proprietatis nomine quicquid volueris. Actum in pontili capituli, .MCLVI., .VIII. idus augusti, indictionis tercię.

## CV.

*Guglielmo di Sori dichiara di aver ricevuto in comendacione da Ogerio scriba marabotini, zafferano e corallo da commerciare ad Alessandria e altrove* (8 agosto 1156).

Ogerii scribe].

Testes W. de Marino, Ingo Tornellus, Oger Becius. Ego W. de Sauri accepi a te Ogerio scriba in comandacione marabotinos .xx. et quarta ad pensum et libras .VIII. safrani et coralli centenarium .i. et libras .v., que omnia ad tuum rescum debeo portare Alexandriam et inde quo ivero .MCLVI., .VI. idus augusti, indicionis tercię. Ante domum ipsius Ogerii.

## CVI.

*Rubeo e Agnese, coniugi, stipulano un prestito marittimo con Bongiovanni Malfigliastro* (9 agosto 1156).

Testes Boni Iohannis Malfiastri].

(1) *Cancellato* in sequenti.

Testes Vicinus de Cibile, W. Gatta, Facius de Cibile, Gandulfus Pillelus, Oger Spinola, W. Papa. Nos Bonus Senior, Rubeus et Agnes iugales accepimus a te Bono Iohanne Malfiiastro lb. denariorum ianuensium triginta tres de quibus promittimus dare tibi vel tuo certo misso lb. quadraginta .i. in denariis, sano eunte ligno in quo ivero apud Salernum et a Salerno Sciciliam et sano veniente ligno in quo venero inde ad mensem unum postquam venero. Si autem contingerit me non venire in ista proxima ventura estate mittam vobis omnes res vestras, proficuum et capitale et honerabo eas ad vestrum nomen cum bonis testibus. Que (1) omnia nisi sic fuerit adimpletum penam dupli tibi stipulanti promittimus, quisque de toto quemlibet convenire possis, propterea bona pignori intres tua licentia, estimari facias. Ego Agnes facio hoc consilio propinquorum meorum Wuilielmi Pape et Ogerii Spienis, abrenunciants senatui consulto Velleiani. Actum in ecclesia Sancti Laurentii, millesimo centesimo .LVI., .v. idus augusti, indicionis tercię.

## CVII.

*Lanfranco e Marchesia, coniugi, danno facoltà a Ribaldo di Saraphia di vendere tutti i diritti spettanti a Marchesia pro antefacto nella casa già di proprietà del fu Guglielmo Lanfranco Coiosi (16 agosto 1156).*

Ribaldi de Saraphia].

Testes Obertus Recalcadus, Ansaldus Cebe, Iacobus Rodicaudam, Lambertus Gecius, W. Scarçafugacia. Nos Lanfrancus et Marchesia iugales damus tibi Ribaldo de Saraphia facultatem vendendi omnes drectus quos ego Marchesia habeo pro antefacto in domu que fuit quondam W. Lanfranci Coiosi que est prope canonicam Sancti Laurentii et promittimus per nos et nostros heredes quod ratam habebimus et omni tempore firmum quicquid inde feceris nec retractabimus eam. Remittimus etiam omnes fructus quos inde annuatim habere consueveramus usque ad annos .x., si tantum vixerit filia mea Adalasia. Iuramus insuper quod hoc conventum omni tempore firmum habebimus et non retractabimus eum per nos nec per aliquos modo aliquo. Ego Marchesia facio hoc consilio propinquorum meorum Ansaldi Cebe et Oberti Recalcati, abrenunciants iuri ipothecarum, senatus consulto Velleiani et legi Iulie

(1) Que su quod *corretto*.

de dotali predio inextimato. Actum in ecclesia Sancti Iohannis Baptiste, millesimo centesimo quinquagesimo sexto, .xvii. kalendas septembris, indicione tertia.

[fo. 12 v.].

CVIII.

*Pietro de campo si obbliga di restituire a Ribaldo di Sarafia al 1 agosto 1157 o in pepe o in denaro l'equivalente di libre quaranta genovesi, che ha ricevuto un terzo in pepe, un terzo in brazile selvatico, un terzo in zucchero (16 agosto 1156).*

Ribaldi Saraphie].

Ego Petrus de campo accepi a te Ribaldo de Saraphia lb. quadraginta, terciam in pipere, terciam braçili salvatico, terciam çucarino, de quibus promitto reddere tibi vel tuo certo misso in pipere vel denariis lb. .xl. usque proximas kalendas augusti. Quod si non fecero penam dupli tibi stipulanti promitto, pro sorte et pena bona pignori tibi subicio, intres et extimare facias tua auctoritate et sine consulum iussu et facias quicquid volueris. Actum loco predicto et coram eisdem testibus.

CIX.

*Ribaldo di Sarafia promette a Marchesia madre di Adalasia l'antefactum e conviene l'usufrutto sul medesimo per dieci anni (16 agosto 1156).*

Marchesie].

\* Ego Ribaldus de Saraphia promitto vobis Marchesie quod que faciam vobis in ea que Adalasia filia vestra habet in Calignano, et si ibi deffuerit, in aliis bonis eius lb. .lxxx. antefacti, sin penam dupli bona pignori intres, extimari facias. Promitto etiam dare tibi a .x. annis in antea pro usufructu ipsius antefacti annuatim s. .xv. Actum loco predicto et testibus eisdem.

CX.

*Arnaldo de porta dona alla moglie Adalasia del fu Alberto Vescovo nomine antefacti una quola dei propri beni fino alla concorrente di libre ottanta (agosto 1156).*

(1) Nel ms. retractabimus.

Adalasiae uxoris Arnaldi de porta].

Testes Ribaldus Saraphie, Vicinus de Cibili, Ido de Rica, Iohannes speciarius, Tetacabra, Sigifredus guardator. Ego Arnaldus de porta dono Adalasiae quondam Alberti episcopi uxori mee lb. .LXX. nomine antefacti in bonis meis quibus voluerit ad usum et consuetudinem civitatis Ianue. Actum ante portam Sancti Iohannis baptiste, .MCLVI., mensis augusti, indictionis tercię.

## CXI.

*Solimano dichiara di aver ricevuto da Bono Giovanni Malfigliastro un ammontare di merci, coll'obbligo di venderle ricavando bisanti, da investire in merci determinate da riportare a Genova (19 agosto 1156).*

Boni Iohannis Malfiiastri].

Testes Petrus faber, Odo faber, Boiamons Voiadiscus, Lanfrancus frater Solimiani. Ego Solimanus accepi a te Bono Iohanne Malfigliastro tantum ex tuis rebus de quibus debeo tibi apud Alexandriam bisancios centum decem ad pensum Alexandrie mundos et eos debeo portare ad tuum resicum apud Babiloniam et implicare in lacca vel braçili silvatico et adducere ad tuum resicum in navi quam venero. Actum in capitulo, .MCLVI., .XIII. kalendas septembris, indictione terciã.

## CXII.

*Solimano nomina Ogerio de ripa suo procuratore per riscuotere da Giordano de molino che si trova in viaggio di commercio, una somma di tareni, interessandolo sulla riscossione (19 agosto 1156).*

Testes Ogerii de Ripa].

\* Testes Ogerius de Guidone, Ribaldus Saraphie, Bonus Vassallus de Vicina, Guido (1) filius Ogerii de Guidone. Ego Solimanus facio te Ogerium de ripa nuncium meum ad recuperandum tarenos .MCCLV. minus terçam quos mihi debet Iordanus de molino (2). Pro labore quem inde habebis, quod si recuperaveris eos omnes ibi ubi celebrabitur curia regis et legatorum (3), habeas

(1) Guido in soprilinea su Oger cancellato.

(2) Cancellato: unde promitto tibi.

(3) Cancellato: dabo inde.

inde tarenos centum, si eos recuperaveris minus .cc. uncias, inde tamen minus habeas, si vero recuperaveris a medietate usque in ipsis ducentis, minus de omnibus habeas inde per rationem supradictam, si vero recuperaveris minus de medietate, habeas inde uncias duas auri, si vero pro eis recuperandis iveris apud Saragosam vel extra curiam habeas viandam de meo et si eos recuperas uti prelegitur habeas inde tarenos .cl. si minus eadem ratione habeas uti prelegitur. Si vero pro eis recuperandis vel implicandis steteris quod venire non possis in galea legatorum, habeas inde viandam et expensa communiter sicut de aliis rebus quas portaveris vel ibi habueris et de toto proficuo quod in eis implicatis erit si eos miseris cum testibus honeratos in ligno quod veniat Ianuam, sive si eos adduxit quintam habebis. Actum in capitulo, .MCLVI., .XIII. kalendas septembris, indicione tertia.

[fo. 13 r.].

CXIII.

*Solimano stipula con Ogerio di Guidone un prestito marittimo* (19 agosto 1156).

Ogerii de Guidone].

Testes Ogerius de ripa, Ribaldus Saraphie, Bonus Vassallus Vicine, Ogerius scriba, Lanfrancus Gattus Lusius. Ego Solimanus accepi a te Ogerio de Guidone tantum de tuis bonis unde (1) sana eunte Alexandriam navi in qua vado cum Guidoni (2) filio tuo promitto tibi quod dabo ipsi filio tuo bisancios Alexandrie .cclxxx. ad iustum pensum et expeditatos si voluerit ire laboratum alicubi meo consilio. Si vero mecum venerit, sana veniente illa navi in qua venerimus, promitto dare tibi lb. .cxl. in pipere et (3) braçili. Actum in capitulo, .MCLVI., .XIII. kalendas septembris, indicione tertia.

CXIV.

*Solimano stipula con Ogerio di Guidone un prestito marittimo* (19 agosto 1156).

---

(1) *Cancellato*: promitto me.

(2) Guidoni *in soprilinea* su Ogerio *cancellato*.

(3) *et su* vel *cancellato*.

Ogerii de Guidone].

Ansaldus Spinula, Ribaldus Saraphia, Ogerius scriba, Elien Amicus Gordera. Ego Solimanus accepi a te Ogerio de Guidone tantum ex tuis bonis unde sana eunte Alexandriam navi in qua vado cum Guidone filio tuo si ipse Guido meo consilio voluerit mutare iter uti alicubi vadat laboratum dabo ipsi bisancios .CCLXXX. ad pensum Alexandrie mundos. Si vero mecum Ianuam redierit sana veniente navi illa in qua venero dabo tibi vel tuo certo misso lb. .CXL. in pipere et braçili. Quod si non fecero, penam dupli bona pignori intres tua auctoritate. Millesimo centesimo .LVI., .XIII. kalendas septenbris, indicione tercia. Actum in capitulo.

CXV.

*Ingone banchiere ed Eriberto da Rapallo danno in societatem una somma a Bonevita cognato di Giovanni Cristiani, per traffici che questo farà in Sicilia (20 agosto 1156).*

Ingonis bancherii].

Testes Petrus de Marino, Ribaldus Saraphie, Fredencio Susilie, Ansaldus Bucucius. Ingo bancherius et Eribertus rapallinus dederunt lb. .LX. in societatem Bonevite cognato Iohannis Christiani, has debet portare laboratum in Sciciliam et exinde venire Ianuam, de omni proficuo quartam habere debet. Predicti due tres partes communiter miserunt in potestatem eorum, vivere super eam et expensas facere debet. .MCLVI., .XIII. kalendas septenbris, indicione tercia. In capitulo.

CXVI.

*Giovanni Tinctus e Fredenzone di Soziglia stipulano una societas per traffici che Giovanni Tinctus svolgerà in Sicilia (20 agosto 1156).*

Fredençonis et Iohannis Tincti].

\* Ribaldus Saraphie, Ingo bancherius, Ansaldus Bucurius, Eribertus rapallinus, Ansaldus Bucucius. Iohannes Tinctus et Fredencio Susilie fecerunt societatem in quam Fredencio contulit lb. .XX. et (1) Iohannes Tinctus lb. .XL. Portare debet has Iohannes

(1) Iohannes Tinctus in *sopralinea* su Solimanus cancellato.

laboratum Sciciliam et inde Ianuam, de toto proficuo Fredentio debet habere quartam et Iohannes tres. Actum die predicto et loco predicto ibidem et coram eisdem testibus. Confessi sunt Bonavita et Iohannes Tinctus se societatem habere intra se de omnibus predictis libris.

## CXVII.

*Solimano, per 15 libre genovesi ricevute da Ogerio Vento, si obbliga di dare al figlio di questo o al suo nuncius una somma di bisanci in Alessandria (20 agosto 1156).*

Ogerii Venti].

\* Testes Ribaldus Saraphie, Matheus Pignolius, Corsus Bonus Iohannes Malfiaster. Ego Solimanus confiteor quod accepi a te Ogerio Vento lb. .xv. denariorum ianuensium de quibus promitto dare filio vestro vel misso vestro apud Alexandriam bisancios .m. minus quarta per libram expeditatos et mundos ad pensum Alexandrie. Porto etiam frenum unum argenteum cum loris argenteis quod dabo filio tuo vel tuo misso cum lb. .x. inde duobus unciis safrani. Actum loco predicto et die.

[fo. 13 v.].

## CXVIII.

*Guglielmo di Sori dichiara di aver ricevuto in comendacionem da Ugone di Baldezone una somma di denaro da portare ad Alessandria, e riportare a Genova ad resicum del medesimo (20 agosto 1156).*

Ugonis de Baldeçon].

\* Testes Ansaldus Spinula, W. Sardena, Anselmus Sardena, Iohannes Caparaia. Ego W. de Sauri accepi in comendacionem a te Ugone de Baldeçone lb. .cc. minus s. .xi., quas ad tuum resicum debeo portare Alexandriam et implicare et reducere tibi ad tuum resicum. Actum in pontili capituli, .MCLVI., .XIII. kalendas septembris, indicione tercia.

## CXIX.

*Ansaldo Spinola stipula un prestito marittimo con Matteo Pignolio (20 agosto 1156).*

Mathei Pignol].

Testes Ogerius Ventus, Wuilielmus Ventus, W. Buronus, Iohannes Caparaia. Ego Ansaldus Spinula accepi a te Matheo Pignolio lb. denariorum ianuensium triginta quinque pro quibus promitto solvere tibi aut tuo misso bisancios Alexandrie iusti ponderis centum quinque sana eunte Alexandriam navi in qua vado, hos solvam usque ad Dei nativitatem proximam. Quod si non fecero penam dupli (1) de ipsis bisantiis tibi stipulanti promitto in bonis meis quibus volueris ut tunc tua actoritate et mea licentia intres in ea et duplum tibi facias extimare et extimatum nomine vendicionis habeas et possideas, intres eas et quicquid inde volueris facias sine omni mea heredumque meorum et omnium personarum per nos contradicione. Actum in pontili capituli, .MCLVI., .xiii. kalendas septenbris, indictione tercia.

CXX.

*Lanfranco Malagronda stipula con Gandolfo genero di Idone Fornario un prestito marittimo (21 agosto 1156).*

Gandulfi].

Testes W. Buronus, Bonus Iohannes Malfiaster, Ido de Rica, Matheus Pignol, Marencus censarius. Ego Lanfrancus Malagronda accepi a te Gandulfo genero Idonis Fornarii lb. .xxxii. de quibus sana eunte Sciciliam navi Alvernicii in qua vado et sana veniente inde illa navi in qua venero, inde promitto dare in ista proxima estate tibi lb. .xl. in denariis ad mensem unum post quam venero. Penam dupli bona pignori extimari facias, nomine vendicionis possideas, si non. Ante domum Wuilielmi Buronis, .MCLVI., .xii. kalendas septenbris, indictione tercia.

CXXI.

*Guglielmo Filardo e Giovanni Filardo contraggono una societates, per traffici che Giovanni farà ad Alessandria nella prossima estate e il medesimo Giovanni dichiara di portare altre somme (21 agosto 1156).*

---

(1) *Cancellato*: tibi stipulanti.



Wuilielmi Filardi et Iohannis].

Testes Ogerius Ventus, Enricus Aurie, Wuilielmus Laveço. (1) W. Filardus et Iohannes Filardus contraxerunt societatem in qua W. contulit lb. .CXVI. et Iohannes lb. .LVIII. Hanc societatem portare debet laboratum apud Alexandriam et inde in proxima ventura estate redire. Capitali diviso proficuum dividere debent per medium. Ultra has portat Iohannes lb. .LXXXII. de suo de quibus debet facere expensas per libram et que debet lucrari per libram, lucrum tamen suum esse debet. Ultra has portat lb. .CCCCXXXIII. d. .XXXII. quas Wuilielmus Filardus dicit esse Ansaldini nepotis sui. et .CXIII. et s. .XII. et d. .VIII. quas dicit esse Wuilielmi nepotis sui. De his omnibus expensas debet facere per libram et de lucro quod Deus in eis dederit debet habere quartam partem. In reditu omnes predictae res, proficuum et capitale debet venire in potestate ipsius Wuilielmi Filardi. Actum in capitulo, .MCLVI., .XII. kalendas septembris, indictione tercia.

#### CXXII.

*Guglielmo Donumdei di Itero vende a Guglielmo Vento una terra al Bisagno (23 agosto 1156).*

Testes Wuilielmi Venti].

Lanfrancus Piper, Wuilielmus Buronus, Ogerius Ventus, Matheus Pignolius. Cartulam vendicionis sub dupli defensione quam facio ego W. Donumdei de Itero tibi Wuilielmo Vento nominative de terra quam habeo in Besanio a Donumdeo patruo meo et obvenit mihi qui supra W. ex parte avi mei Iterii vel per quodlibet ingenium, cui coeret ab una parte via publica, ab alia parte terra filiorum Vassalli Segnoris, a tercia parte terra tua que supra Wuilielmi Venti, a quarta parte terra filiorum Cedrioli. Infra istas coherencias medietatem iamdicte terre et octavam partem aqueductus molendini vel molendinorum et quantum ibi plus per me invenire poteris [fo. 14 r.]. Et ego ibi habeo predictam terram et aqueductum molendini vel molendinorum tibi qui supra Wuilielmo Vento vendo, trado, dono, emancipo in integrum. Precium accepi a te qui supra Wuilielmo Vento libras quinquaginta denariorum ianuensium faciendum exinde tu et heredes tui iuris proprietario nomine quicquid volueris sine omni mea et heredum meorum et omnium personarum per me contradictione. Quidem

(1) *Cancellato col dito: Ego.*

expondeo atque promitto me ego qui supra Wuilielmus Donumdei cum meis heredibus tibi qui supra W. Vento et tuis heredibus aut cui tu dederis istam vendicionem qualiter superius legitur in integrum ab omni homine defendere. Quod si non potuero aut per quodvis ingenium subtrahere quesiero tunc in duplum eandem vendicionem, ut supra legitur, tibi vel tuis heredibus restitutam sicut pro tempore fuerit meliorata aut valuerit sub estimacione in consimilibus locis. Actum in capitulo feliciter.

✱ Signum manuum W. Donumdei qui hanc cartam vendicionis fieri rogavit, de precio se quietum clamavit et possessionem predicto W. Vento tradidit. Millesimo centesimo quinquagesimo sexto, .x. kalendas septembris, indicione tercia.

## CXXIII.

*Tancleo Manzanelli dichiara di ricevere una somma di bisanci e perperi da Amedeo de Lamello per conto di Rogero Nabolense fratello di Gandolfo Coie (23 agosto 1156).*

Amedei].

\* Testes Ribaldus Saraphie, Rogeronus Dordone, Obertus de Forti, Baltigavigna, W. Menella, Bernicio Suselie. Ego Tancleus Manzanelli accepi a te Amedeo de Lamello bisancios .xxxvii. sarra-cenicos de Suria et perparos quinque ex parte quondam Rogeri Nabolensis fratris Gandulfi Coie, pro quibus promitto extrahere te ab omni pena et dampno ab heredibus ipsius Rogerii et ab omni persona per eum de ipsis .xxxvii. bisanciis et .v. perperis et de toto proficuo quod ei propterea debebas. Quod si non (1) fecero penam dupli tibi stipulanti promitto de quando proinde tibi dampnum contigerit et bona que habeo et habiturus sum tibi pignori subicio tali pacto quod si non observavero, ut superius continetur, exinde intres in ipsis bonis meis quibus volueris in solutum pro sorte et pena. Actum in capitulo, millesimo centesimo quinquagesimo sexto, .x. kalendas septembris, indicione tercia.

## CXXIV.

*Ingone Della Volta nomina Marchese Della Volta e Guglielmo suoi figli quali procuratori speciali per dare in sposa la sorella Sibilia ad Alberto Spinola e per promettere la dote (24 agosto 1156).*

(1) Nel ms. si non scritto due volte.

Ingonis de Volta].

\* Testes Petrus Capra, Ingo Nocencius, W. Aradellus. Ego Ingo de Volta facio vos Marchionem de Volta et Wuilielmum filios meos nuncios meos ut detis ex parte mea Sibiliam sororem vestram in uxorem Oberto Spinule et promittite ei ex parte mea usque in libris ducentis de dote eius, hoc videlicet quod ei pervenit ex parte matris sue et, si in eo defuerit, ego complebo de bonis meis. Actum in stacione Wuilielmi Buronis, .MCLVI., nono kalendas septembris, indictione tercia.

CXXV.

*Oberto Spinola dona a Sibia sua moglie nomine antefacti una quota dei suoi beni in Cornigliano e altrove (24 agosto 1156).*

Sibilie Ingonis de Volta] (1).

Testes Ugo de Baldeçone, Ingo Nocentius, Petrus Capra, W. Aradellus, Ansaldus de Rufino. Ego Obertus Spinula dono tibi Sibilie uxori mee nomine antefacti lb. centum in eo quod habeo in Corneiano et, si ibi defuerit, in aliis bonis meis que habeo et habiturus sum tibi compleantur. Habeas eas pro more et consuetudine civitatis Ianue. Actum in domum Marchionis de Volta, millesimo centesimo quinquagesimo sexto, nono kalendas septembris, indictione tercia.

[fo. 14 v.]

CXXVI.

*Guglielmo Aradello, Bono Giovanni Malfigliastro, Matteo di Treia contraggono una societas per traffici che Matteo farà in Adalia e altrove (24 agosto 1156).*

W. Aradelli et Mathei, Boni Iohannis Malfiastri].

Testes Bernardus magister, Cellus, Martinus Draco, Iordanus de Treia. W. Aradellus, Bonus Iohannes Malfiaster et Matheus de Bonfanti fecerunt societatem lb. .LXXXVI. in quam quisque eorum contulit terciam. Hanc omnem societatem portare debet laboratum ipse Matheus apud Sataliam et inde ubi Iordanus iverit vel miserit res suas seu ubi consiliabitur ei quod vadat. In reditu,

(1) La cancellatura dell'atto è fatta con le seguenti lettere maiuscole: O G E dell'altezza delle sei linee di scrittura di cui l'atto si compone.

uniuscuiusque capitali extracto, proficuum per medium dividere debent. Medietas esse debet ipsius (1) Mathei et medietas illorum duorum et omnis ista societates (2) debet venire in potestatem Boni Iohannis Malfiastri vel ipsius Wuilielmi Aradelli, aut Philippi fratris eius. Actum ante domum Iohannis scribe, millesimo centesimo quinquagesimo sexto, nono kalendas septembris, indictione tercia.

## CXXVII.

*Ingone Della Volta e Nicola Befogii contraggono una societas per traffici che Nicola farà in Adalia e altrove (24 agosto 1156).*

Ingonis de Volta et Nicole Befogii].

\* Testes Fredentio Gontardus, Petrus Capra, W. Aradellus, Bonus Iohannes Malfiaster, Iordanus de Treia. Ingo de Volta et Nicola Befogii contraxerunt societatem in quam Ingo contulit lb. .cc. et Nicola .c. lb. Has Nicola debet portare laboratum in Sataliam et inde ubi maior pars hominum ligni in quo vadit concordabitur ire. In reditu proficuum per medium dividere debent, capitali diviso, in potestatem Ingonis venire debet. Actum ante domum quondam Alberti de Villano, millesimo centesimo quinquagesimo sexto, .viii. kalendas septembris, indictione tercia.

## CXXVIII.

*Limberto di Lavorante dichiara di aver ricevuto da Nuveloto banchiere una somma di denaro della dote di sua moglie Martina (25 agosto 1156).*

Martine Laborantis].

Testes Iacobus vicecomes de Savignone, Petrus Iombardus, Petrus de Venderci, Raimundus Buça, W. Barrilar. Ego Limbertus Lavorantis confiteor me accepisse a te Nubeloto bancherio lb. .xiii. denariorum de dotibus uxoris mee Martine et inde me voco quietum. Actum in capitulo, millesimo centesimo quinquagesimo sexto, octavo (3) kalendas septembris, indictione tercia.

(1) *Cancellato col dito: medi....*

(2) *Sic nel ms.*

(3) *Cancellato: die.*

## CXXIX.

*Guglielmo Vento e Oliviero Spassando contraggono una societas per traffici che Oliviero svolgerà ultramare (27 agosto 1156).*

Wuilielmi Venti et Oliverii].

Testes Oger Ventus, Berniçon, Oger de Bocheron, Bonus Iohannes Malfiaster. W. Ventus et Oliverius Spassandus (1) contraxerunt societatem in quam contulit Wuilielmus Ventus lb. ducentas et Oliverius centum. Hanc societatem portare debet ipse Oliverius laboratum ultramare et inde quo voluerit. Dedit etiam ipsi potestatem nominatus Wuilielmus Ventus quod mittere posset laboratum de rebus illis vel Ianuam pro arbitrio suo. In redivitu, capitali diviso, proficuum debent dividere per medium. Ultra has portat ipse Oliverius lb. .xx. de quibus debet facere expensas per libram, proficuum tamen suum esse debet. Actum in pontili capituli, millesimo centesimo quinquagesimo sexto, sexto kalendas septembris, indictionis tercie.

## CXXX.

*Guglielmo Burone, Bonvassallo Claritaula e Matteo Pignolo, stipulano una societas, per traffici marittimi che i due ultimi effettueranno, dichiarando di aver sistemato ogni precedente rapporto di societas (30 agosto 1156).*

Wuilielmi Buronis, Mathei Pignol, B. Claritaule].

W. Buronus, Bonus Vassallus Claritaula et Matheus Pignolus confessi sunt se contraxisse societatem nongentarum librarum in quam Wuilielmus Buronus contulit lb. sexcentas et ipsi duo trecentas. De ista compagna portat laboratum Claritaula lb. quingentas sexaginta quatuor et Matheus Pignolus trescentas triginta sex ambo quo voluerit. Eis dedit licentiam Wuilielmus Buronus ut portent eas vel mittant laboratum quo voluerint pro suo arbitrio et ipsi duo habere eandem licentiam inter se dederunt. In redivitu, capitali diviso, proficuum debent dividere per medium, medietas Wuilielmi Buronis et alia eorum duorum. Confessi sunt item inter sese divisisse omnes societas (2) quas habuerant tam proficuum quam capitale et evacuaverunt omnes cartulas que sunt

(1) Spassandus su Septem voces cancellato.

(2) Sic nel ms.

de ipsa societate. Ultra has portat Bonus Vassallus lb. .XL. Wuilielmi Buronis de quibus [fo. 15 r.] debet facere expensas per libram et eas commutari, miteri et portare pro suo arbitrio. Proficuum et capitale esse debet Wuilielmi Buronis. Portat eciam duos mantellos varios, unum suum et unum Mathei Pignolii. Actum in capitulo, .MCLVI., .III. kalendas septembris, indicione tercia.

## CXXXI.

*Guglielmo Scarsaria nomina suo procuratore il nipote Girardo per riscuotere quanto gli deve Guglielmo Alfachino (30 agosto 1156).*

Wuilielmi Scarsarie].

Testes Ogerius Ventus, Enricus Aurie, Obertus de insolis, Oion de insolis, Oliver de insolis, Laurencius et Lambertus Peçolus. Ego W. Scarsaria facio te Girardum nepotem meum meum nuncio ad recuperanda et accipienda ea que mihi debet Wuilielmus Alfachinus et do tibi potestatem accipiendi ea et ut quicquid inde feceris firmum sit et stabile tanquam ego hoc facerem et quod ipsum inde possis absolvere sicut egomet. Actum in capitulo., .MCLVI., .III. kalendas septembris, indicione tercia.

## CXXXII.

*G. Licius stipula una accomandacio con Corrado bottaio per traffici ch'egli farà in Sicilia (1 settembre 1156).*

Conradi Botarii].

Testes Enricus Aurie, Obertus de insulis (1), Bonus Iohannes Malfiaster, Iohannes Simia et Marchio Simia. Ego W. Licius confiteor quod accepi a te Conrado botario lb. ducentas quatuor minus d. .xxxvii. (2) quas debeo portare laboratum Sciciliam et inde quo voluero ad quartam proficui. Actum in capitulo, .MCLVI., kalendis septembris.

## CXXXIII.

*Alvernacio e Ingone Nocenzio contraggono una societas, per traffici che Alvernacio farà ultramare (2 settembre 1156).*

(1) Obertus de insulis in sopralinea su Oion de insulis cancellato.

(2) Cancellato: tres.

Alvernacii, Ingonis Nocencii].

Testes Ribaldus Saraphie, Oliverius Septemvoces, Fredencio Susilie, Nicola de Cuniçone. Alvernacius et Ingo Nocentius confessi sunt se contraxisse societatem in qua contulit Alvernacius lb. .LXXV. et Ingo Nocentius lb. centum quinquaginta. Hanc societatem laboratum portare debet Alvernacius ultramare et inde quo voluerit. In reditu, capitali utriusque extracto, proficuum debent dividere per medium. Prememoratus Ingo confessus est quod de illis centum quinquaginta lb. mille sol. sunt Ingonis de Volta et quod centum alie libre sunt medie ipsius Ingonis. Actum in capitulo, .MCLVI., .III. (1) nonas septembris, indicione tertia.

#### CXXXIV.

*Ansaldo Cintrago dona a Mabilia sua moglie una somma di denaro pro antefacto e dichiara di ricevere la dote parte in terre e parte in denaro (4 settembre 1156).*

Mabilie Cintragi].

Testes Ribaldus Saraphie, Iohannes Auterius, Petrus lombardus, Ribaldus Çibus, Bencavalca. Ego Ansaldus Cintragus dono Mabilie mee uxori lb. .XXXI. pro antefacto in bonis que habeo et habiturus sum habendas et tenendas pro more et consuetudine civitatis Ianue et voco me quietum de lb. .XXVI. in terris et lb. .XIII. in denariis et guarnimentis de dotibus eius. Actum ante pontile capitulo prope ecclesiam Sancti Laurentii, .MCLVI., .II. nonas septembris, indicione tertia.

#### CXXXV.

*Arnaldo de porta riceve in custodiam da Guidone di San Lorenzo denaro, merce, coll'obbligo di restituire al suo ritorno, o, in caso di morte di consegnarli alla moglie e ai figli (7 settembre 1156).*

Testes Iohannes iudex, Pascalis frater eius, Amiço de Papia, Gandulfus Corsus, Thomas de Sancto Caxano, Pancaldus. Ego Arnaldus de porta confiteor quod (2) tu Guido de Sancto Laurentio deposuisti apud me et quod ego in custodiam suscepi a te

(1) .III. in *sopralinea* su .VIII. *cancellato*.

(2) *Cancellato* accepi in custodiam.

Guidone lb. .XXXIII. denariorum ianuensium et .XXXII. libras de baldinellis que sunt canne .CLXXXIII. minus bracio uno et .XXVII.<sup>a</sup> navis in qua venit Burdinus et coria .LXXVIII. Hec omnia tibi reddam ad tuum adventum. Inibi prefatus Guido imposuit ei Arnaldo quod, si antequam rediret in fata cederet, mitteret ipse Arnaldus omnia ea ad uxorem ipsius Guidonis et filios suos, verumtamen detineret .XX. soldos quos vult ut uxor eius Arnaldi habeat et s. .X. quos vult ut uxor Gandulfi Corsi habeat. Actum in capitulo, .MCLVI., .VII. idus septembris, indicione tercia.

[fo. 15 v.]

CXXXVI.

*Giovanni Simia, Marchese Simia e Oberto Simia si dichiarano le quote delle doti delle loro mogli che rimanevano sulla loro casa comune (8 settembre 1156).*

Testes Oion de insolis, Ribaldus Genathe de porta, W. Lucius (1). Iohannes Simia, Marchio Simia, Obertus Simia adinvicem confessi sunt quod in communi domus sue remanebant de dotibus suarum uxorum de Iohanne Simia lb. .LV. et s. .V., de Marchione Simia lb. .XI. s. .XI., de Oberto Simia lb. .VIII. s. .VI $\frac{1}{2}$ . Actum (2) ante domum Iohannis Simie, .MCLVI., .VI. idus septembris, indicione tercia.

CXXXVII.

*Corrado bottaio dichiara di portare de suis, oltre l'accomendacio stipulata con W. Licius (doc. CXXXII) la somma di libre centosessanta (8 settembre 1156).*

\* Ibidem coram Iohanne Simia, Oberto Simia et Marchione Simia confessus est (3) Conradus botarius quod ultra commendacionem quam idem fecit Wuilielmo Licio idem Wuilielmus portat de rebus suis lb. .CLX. et idem W. confessus est quod de eis debet facere expensas per libram sicut de aliis. Eodem die.

(1) Licius *corretto* su Ricius.

(2) in *cancellato*.

(3) quod *cancellato col dito*.



## CXXXVIII.

*Bono Giovanni Malfigliastro e Bongiovanni Pedicolo contraggono una societas, per traffici che quest'ultimo farà a suo beneplacito (8 settembre 1156).*

Testes Belmustus, Nicola de Cuniçone, Oliverius Spassandus, Streiaporcus. Bonus Iohannes Malfiiaster et Bonus Iohannes Pedicolus contraxerunt societatem in qua Bonus Iohannes Malfiiaster contulit lb. .LX. et Bonus Iohannes Pedicolus lb. .XXX., s. .v. Has Bonus Iohannes Pediculus portare debet laboratum quo voluerit, in reditu, capitali utriusque extracto, proficuum debent dividere per medium. In potestatem Boni Iohannis Malfiiastri debet venire ista societas. Confessus est preterea idem Bonus Iohannes Malfiiaster (1) quod de lb. .LX. quas posuit in ipsa societate medietas est Wuilielmi Silvagni. Actum in capitulo, .MCLVI., .vi. idus septembris, indicione tercia.

## CXXXIX.

*G. Vento dichiara di aver ricevuto da Lanfranco Pevere la dote di Comitissa figlia del medesimo e sua nuora (9 settembre 1156).*

\* Testes (2) Wuilielmus Buronus, Ansaldus Aurie. Ego W. Ventus profiteor me accepisse a te Lanfranco Pipere lb. .CCXX. de dotibus Comitisse filie tue nurus mee. Ex his sunt .XX. quas ei dedisti in gracias. Actum in capitulo, millesimo .CLVI., .v. idus septembris, indicione tercia.

## CXL.

*Bongiovanni Tigna per merci ricevute si obbliga di dare a Ferro de campo cinque once di oro ad unciam Palermi dopo il suo ritorno dal viaggio in Sicilia (13 settembre 1156).*

\* Testes Ido vicecomes, Rubaldus de Gandulfo Rufo, Baldo Scarus, Wuilielmus Xeminus, Ugo capellanus. Ego Bonus Iohannes

---

(1) Cancellato col dito: lb.

(2) Cancellato col dito: Belmustus.

Tigna accipi a te Ferro de campo tantum de bonis tuis unde promitto dare tibi vel tuo misso per me vel meum missum uncias quinque auri ad unciam Palermi, sana eunte (1) Sciciliam ibi ubi primum fecero portum navi in qua vado ad .xiii. post proximum festum nativitatis Domini proximi venientis. Quod si non, penam dupli, unde pro sorte (2) et pena mitto tibi in pignus quarterium unum navis mee ut tunc tua auctoritate intres in ea et nomine vendicionis habeas sine mea meorumque heredum contradictione et omnium personarum pro nobis. Actum in capitulo .MCLVI., idus septembris, indicione tertia.

Cum eisdem testibus, ibidem, idem Bonus Iohannes confessus est se debere uncias quinque et mediam auri, quas solvere debet predicto tenore cum pena et stipulacione pignus aliud quarterium navis (3) Ribaldo Sarafie et noncio eius qui fecit nuncium suum Bonadeum de balneo. Terminus ad .xv. dies post nativitatem.

[fo. 16 r.].

CXLI.

*Bongiovanni Malfigliastro, Guglielmo Aradello e Ogerio da Recco contraggono società per traffici che Ogerio da Recco farà a Maiorca e altrove (26 settembre 1156).*

Testes Boni Iohannis Malfiastris et Wuilielmi Aradelli et Ogerii de Reco].

Iohannes notarius, Merlo Guaracus, W. Calige Pallii, Miraius. Bonus Iohannes Malfiastris, Wuilielmus Aradellus et Ogerius de Reco contraxerunt societatem .XLVIII. librarum, in qua quisque misit lb. .xvi. Hoc ipsum aliis confitentibus hanc omnem societatem laboratum portare debet antefatus Ogerius apud Maioricam (4) et inde quo iverit maior pars sociorum suorum cum ligno in quo vadit. In reditu, capitali extracto, proficuum dividere per medium, duo unam, ipse alteram medietatem obtineat. Ultra hec confessus est idem Ogerius se portare lb. .viii. communes predictorum duorum et lb. .iiii. et s. .iiii. in lino W. Aradelli, de quibus expensas per libram et quartam proficui earum in societatis proficuum

(1) *Cancellato*: navi inc.

(2) *Cancellato*: et pignor.

(3) *Cancellato*: ibidem.

(4) *Cancellato*: et inde quo voluerit.

debet converti. Actum prope campanile Sancti Laurentii ante hospicium (1) iamdicti Iohannis notarii, .MCLVI., indicione quarta, .vi. kalendas octubris.

CXLII.

*Simone di Monte Giardino affranca Gerardo figlio di Ubaldo di Nazano per il prezzo di otto libre pavesi (11 ottobre 1156).*

Girardi filii Ubaldi de Naçano].

Testes (2) domnus Manfredus comes canonicus Sancti Laurentii, Ubaldus de Savignone, Cantator de Monte Alto, Rubeus de Naçano, Oto Pancia frater eius, Petrus Lombardus, Martinus de Bellonio. Ego Simon de Monte Iardino te Girardum filium Ubaldi de Naçano servum meum (3) liberum statuo et ab omni vinculo servitutis te absolvo tibi que dico esto liber. Precium accepi a te libras denariorum papiensis monete lb. octo, pro his et Dei amore hoc facio teque similiter et peculium tuum tam quod nunc habes quam quod de cetero habueris ab omni servitute eripio, promitto etiam per me meosque heredes predictam libertatem (4) firmam et illibatam omni tempore tenere eamque nequiquam retractare sub pena auri optimi librarum decem. Actum in ecclesia Sancti Laurentii, .MCLVI. .v. idus octubris, indicione quarta.

CXLIII.

*Bonifacio Panzan dichiara di portare a Valenza cento libre di cui un terzo sue e due terzi di Corrado bottaio e di dividerne il lucro a metà con quest'ultimo (13 ottobre 1156).*

Conradi botarii].

Testes W. Cigala, presbiter W. de Sancto Silvestro, Rubaldus filius quondam Ionathe de porta. Ego Bonifacius Pançan porto apud Valentiam lb. centum, de quibus tertia est mee et due parte sunt tue, Conradi botarii. Has apud Valenciam et inde quo voluerit, in

(1) Hospicium in *sopralinea* su domum cancellato.

(2) *Cancellato col dito*: Ego Simonin.

(3) *Cancellato col dito*: ab omni.

(4) *Cancellato*: tibi.

reditu capitali diviso proficuum debent per medium dividere. Dedit etiam ipsi predictus Conradus licentiam portandi quicquid voluerit et quo voluerit. Actum in capitulo, .MCLVI., .III. idus octubris, indictione .III.

## CXLIV.

*Lamberto genero di Anselmo De Mari stipula una accomandatio con Bongiovanni Malfigliastro (13 ottobre 1156).*

Testes Ribaldus Saraphie, Nicola guardator, Boracius. Ego Lombardus gener Anselmi de mari porto de rebus Boni Iohannis Malfiastri lb. .LIII. apud Sanctum Egidium et Montem Pesulanum, in reditu eas tibi restituere, de proficuo quartam habere debeo, non debeo inde facere expensas nisi in reponendis rebus illis. Actum in capitulo, .MCLVI., .III. idus octubris, indictione quarta.

## CXLV.

*Ribaldo di Sarafia e Amedeo di Lamello contraggono una societas per traffici che Amedeo svolgerà in Sardegna e altrove (18 ottobre 1156).*

Testes Wuilielmus Niger, Enricus Maçal, Iohannes Grancius, Rolandus affactor. Ribaldus Saraphie et Amedeus de Lamello contraxerunt societatem in qua alterutrius confessione Ribaldus contulit lb. septuaginta quinque et Amedeus .XXXVII.  $\frac{1}{2}$ . Has portare debet Amedeus Sardineam laboratum, inde quo voluerit. Extracto capitali utriusque proficuum per medium dividere. In potestate Ribaldi debet venire ipsa societas. Actum in capitulo, .MCLVI., .XV. kalendas novembris, (indicione quarta).

[fo. 16 v.].

## CXLVI.

*Guglielmo Burone dichiara di aver ricevuto da Pietro Bernardo una coppa d'argento per cui si obbliga di pagare undici libre genovesi entro la Pasqua del 1157 (17 ottobre 1156).*

\* In capitulo. Testes Ogerius Ventus. W. de Vivaldo, Bonus Iohannes Malfiaster. Ego W. Buronus accipi a te Petro Bernardo cuppam unam argenteam de qua promitto dare tibi vel tuo certo mis-

so per me vel meum certum missum lb. .xI. denariorum ianuen-  
sium usque proximum pasca, sin penam dupli, bona pignore  
intrare posses tua licentia et sine consulum decreto acceperere. Mil-  
lesimo centesimo quinquagesimo sexto, .xvi. kalendas novembris,  
indicione quarta.

CXLVII.

*Oberto Amedei vende a Ribaldo di Sarafia una pezza di terra presso  
il Bisagno ad Aquam Longam (21 ottobre 1156).*

Testes Ribaldi Saraphie].

Testes Rogerius Susilie, Martinus de mari, Fredencio de Susilia,  
Iohannes Grancius, W. Calce de Pallio, Bonbellus Afflorate. Ego  
Obertus Amedei accepi a te Ribaldo Saraphie lb. .xiii. d. .viii.  
finito precio (1) pro pecia una terre iuris mei, que est prope flu-  
men Bisamnis ad Aquam Longam, que est per mensuram rectam  
tabule .cxxx. et tertia, cui choeret a duabus partibus terra Boni  
Vassalli Malfiastri, a tertia terra Ansaldi Petri de Alexandria, a  
quarta via publica. Infra has coherencias plenum et vacuum cum  
omni ingressu et exitu suo et omni suo iure pro suprädicto precio  
tibi nominato Ribaldo vendo et trado in integrum et si plus valet  
dono, promitto (2) etiam per me meosque heredes suprädictam ven-  
dicionem tibi et heredibus tuis aut cui tu dederis ab omni homine  
defendere sub pena dupli tibi cum stipulacione promissa sicut va-  
luerit aut meliorata fuerit in consimili loco, unde pro evectione (3)  
dupli bona que habeo et habiturus sum tibi pignori subicio tali  
pacto quod, nisi observavero ut supra determinatur, exinde pote-  
statem habeas intrandi in bonis meis quibus volueris in solidum  
pro sorte et pena nomine vendicionis et tibi facias extimari tua  
auctoritate et sine consulum iussu. Iuro etiam vendicionem istam  
omni tempore ratam habere et non retractare et quod in tempore  
quum ero perfecte etatis, si tu vel aliquis pro te mihi postulaverit,  
faciam inde tibi cartam in laudem tui iudicis. Ego Amedeus ven-  
dicionem isti concedo et quicquid iuris ibi habeo tibi Ribaldo dono.  
.MCLVI., in capitulo, .xii. kalendas novembris, indicione .iiii.  
in capitulo.

(1) *Cancellato*: pro predicta terra.

(2) *Sic nel ms.*

(3) *Sic nel ms.*

## CXLVIII.

*Guglielmo Burone Claritabula dichiara di aver portato in una societas denaro proprio e di Matteo (28 ottobre 1156).*

\* In capitulo, die sancti Simonis et Iude, coram Oliver Nivecella, Bono Iohanne Malfiastro, Joel, Otone Panado et Salomone confessus est Wuilielmus Buronus Claritabulam portasse lb. .xxvi. ultra res societatis suas et Mathei indeque ei licentiam dedit. Indicione quarta.

## CXLIX.

*Tetadonna di Malespina vende a Bonavicina figlia di Martino Corso una casa in Castello (6 novembre 1156).*

Testes Ogerius Ventus, W. Buron, Enricus Aurie, Bonus Iohannes Malfiaster, Guiscardus Galli, Obertus Perdix. Ego Tetadonna Malespine accepi a te Bonavicina filia Martini Corsi lb. quatuor s. .xii. finito precio pro domu una que est in Castello et id vacui quod habeo prope eo plenum et vacuum, coheret a tribus partibus via publica, a quarta tresenda. Defendere promitto ab omni homine tibi et heredibus tuis aut cui tu dederis per me meosque heredes et (1) ab omni homine sub pena dupli sicut valuerit aut meliorata fuerit sub estimatione in consimili loco, pro evicione dupli bona pignori intres tua auctoritate et extimare facias tua auctoritate et sine consulum iussu. Possessionem tradidi. Actum in capitulo .M. [fo. 17 r.]. .CLVI., .vi. die intrantis novembris, indicione quarta. Ibi predicti consules et Lanfrancus Piper laudaverunt istam vendicionem perpetuo firmam esse et a nullo corrumpi posse quia cum predictam Tetadonam virum habet Malaspinam qui ipsam derelinquerat nec etiam durante matrimonio ei aliquid porrigeret unde vivere posset licet propterea ei mandassent sepius ut ante eos veniret et predicta domus fuisset de his que in dotem dederat ipsi Malespine, ob quod laudaverunt ut supra.

## CL.

*Aldo figlio del fu Bonobello emancipa il figlio Giovanni Porco col-*

(1) *Cancellato*: omnes perso.

*l'approvazione dei consoli e gli fa donazione di parte del suo patrimonio, riterendone l'usufrutto (12 novembre 1156).*

In Palaçolo in domo Aldonis astensis filii quondam Bonibelli. Ego Aldo filius quondam Bonibelli emancipo te Iohannem Porcum filium meum et a manu et propria potestate te separo liberamque tibi facultatem tribuo emendi vendendi, locandi conducendi, cambiendi, permutandi, faciendi quoque ceteros contractus, sicut in libera facultate constitutus. Consules O. Ventus, W. Buronus et placitorum Simon Aurie et Ido Gontardus laudaverunt emancipationem istam firmam esse sicut eorum qui olim ante romanorum imperatores emancipabantur. Philippus de Lamberto suam auctoritatem prestavit ibidem. Ego Aldo tibi Iohanni Porco filio meo emancipato dono omnia que habeo (1) Ianue et apud Astam et eorum pertinentias, mobile et immobile, plenum et vacuum et omnes actiones (2) et rationes quas adversus aliquem vel aliquos habeo, exceptis lb. centum quas in meam potestatem detineo et usufructum tocius iste donacionis quem mihi retineo in vita mea. Sic autem (3) abrenuncio preterea omnibus legibus illis quarum auctoritate cavetur donacionem istam sic fieri non posse, ita quod nec ego nec aliquis per me ulterius aliquam accionem habeamus adversus istam donacionem quin perpetua stabiliatur firmitate. Actum Ianue, millesimo centesimo quinquagesimo sexto, .ii. idus novembris, indictione quarta. Testes W. Vesconte, Iohannes cum predictis.

#### CLI.

*Oberto Baldo dona a Ita sua sposa nomine dotis una quota di libre settanta genovesi sui beni a lui pervenuti dal proprio padre (29 novembre 1156).*

Ite Scalçaveie].

Testes Ido Porcellus, Conradus Porcellus, W. Trallandus, Arditus lucensis, Bonus Vassallus Ribaldi Guercii, W. Calige Pallii et W. Pedecavallo. Ego Obertus Baldus dono tibi Ite sponse mee nomine dotis lb. .LXX. in hoc quod mihi pervenit in Sauri ex parte patris mei et, si in eis defecerit, in aliis bonis meis que habeo et

(1) *Cancellato col dito: et.*

(2) *Sic nel ms.*

(3) *Sic autem in soprilinea su si quid cancellato.*

habiturus sum tibi adimpleatur. Supradictam donacionem tibi et heredibus tuis aut cui tu dederis per me meosque heredes defendere promitto ab omni homine sub pena dupli tibi cum stipulacione promissa, unde bona que habeo et habiturus sum tibi pignori subicio et cetera. Actum in domum Boni Vassalli Sattani, millesimo centesimo quinquagesimo sexto, .iii. kalendas decembris, indictione quarta.

## CLII.

*I coniugi Gandolfo Panis in sinu e Agnese dichiarano di aver ricevuto libre settantadue genovesi della dote della nuora Giusta, figlia del fu Bono Fantone (8 dicembre 1156).*

\* In ecclesia sancti Iohannis Baptiste. Testes Nicola Roça cancellarius, Bonus Vassallus de Medolico, Ido vicecomes. Fredentio Iohannis, Canis de Reco, Gandulfus Pecol. Nos Gandulfus Panis in sinu et Agnes iugales (1) profitemur nos accepisse de dotibus nurus nostre Iuste filie quondam Boni Fantonis lb. .LXXII., medietatem in denariis et medietatem in bombace anno uno transacto a proximo transacto medio mense septembris. Millesimo .CLVI., .viii. die intrantis decembris, indicione quarta.

[fo. 17 v.].

## CLIII.

*I coniugi Ugo Botino e Florimonte ricevono da Lanfranco Pevere una somma di denaro che si obbligano a rendere al 1 maggio 1157, colla pignorazione di una terra in Corneigliano (11 dicembre 1156).*

Testes Lanfranci Piperis].

Testes Ribaldus Saraphie, Ribaldus Sagonus, Caput Galli, Marchio iudex, W. Pancanus. Nos Ugo Botinus et Florimons iugales accepimus a te Lanfranco Pipere lb. denariorum .LXII. quas promittimus reddere tibi usque proximas kalendas maias (2), inde vobis subicimus pignori petiam unam terre que est in Corneiano quam ego Florimons Ugoni viro meo contuli extimatam in dotem

(1) *Cancellato*: accep.

(2) *Cancellato*: quod si non fecerimus c.



pro lb. .LXIII. que fuit quondam Pascalis Nocentii, cui coheret a duabus partibus via publica, ab alijs duabus terra filiorum quondam Wuilielmi Piperis, tali pacto quod nisi observaverimus, ut superius continetur, deinde habeatis ipsam terram omne plenum et vacuum cum omni ingressu et exitu suo et omni suo iure infra ipsas coherentias nomine vendicionis et faciatis inde quidquid volueritis (1) vos et heredes vestri aut cui vos dederitis sine omni nostra nostrorumque heredum contradicione et omnium personarum pro nobis. Promittimus etiam per nos nostrosque heredes ipsam vendicionem vobis et heredibus vestris aut cui vos dederitis ab omni homine sicut valuerit aut meliorata fuerit sub estimacione in consimili loco defendere sub pena dupli vobis de toto ab unoquoque nostrum cum stipulacione promissa, unde pro evicione dupli bona que habemus et habituri sumus vobis pignori subicimus, tali pacto quod nisi, ut superius continetur, observaverimus, exinde liceat vobis in bonis nostris intrare in solidum pro sorte et pena in bonis cuiusque de toto vestra auctorita et sine decreto consulum et extunc inde habeatis possessionem. Ego Florimons facio hoc consilio propinquorum meorum Marchionis iudicis et Wuilielmi Pancini, abrenuncians senatus consulto Velleiani. Actum in ecclesia Sancti Iohannis Baptiste, .MCLVI., .III. idus decembris, indicione .III.

## CLIV.

*Oberto de insolis vende a Guglielmo Taxo diversi appezzamenti di terra nella plebe di Bargagli (16 dicembre 1156).*

W. Taxi].

Testes Ribaldus Rubeus, Roger de Bargagi, Obertus Lamelli, Wuilielmus Communis, Lanfrancus de Podio, Gargallus de Steneia. Ego Obertus de insolis accepi a te Wuilielmo Taxo s. .XXX. denariorum ianuensium finito precio (2) pro toto et quod habeo in plebeio Bargagi in peciis terre inferius scriptis plenum et vacuum cum omni ingressu et exitu suo et omni suo iure, videlicet (3) in Ganghedo, Cavaglino, Gropedo et apud Casas de Cerredo et ad vallem Maram et Lanuadar et Lobiallo. Pro supradicto precio omne

(1) *Cancellato col dito: sin...*

(2) *precio due volte nel ms.*

(3) *Cancellato: in pecia.*

quod habeo in peciis illis tibi vendo et trado in integrum faciendum et cetera. Defendere sub pena dupli sicut valuerit aut meliorata. Pro evicione bona pignori possessionem tradidisse. Actum in capitulo, .MCLVI., .XVII. kalendas ianuarii, indictione quarta.

[fo. 18 r.].

CLV.

*Oberto Roza loca a Ingone banchiere per dieci anni una terra in Sampierdarena (18 dicembre 1156).*

Testes Ingonis bancherii].

Nicola Roça, Ribaldus Saraphie, Ido Vicecomes, Ugo Poçese, Donumidei Scàrfalla. Ego Obertus Roça filius quondam Lanfranci Roçe loco tibi Ingoni bancherio usque ad annos decem totum id quod habeo in Sancto Petro de arena iuxta terram tuam, plenum et vacuum, pro sol. quinquaginta quos inde mihi vel meo certo misso solvere debes annuatim, percepturus inde omnes fructus. Promitto itaque tibi (1) sub (2) stipulacione pene quingentorum solidorum quod terram illam infra statutum terminum abinde auferam nec heredibus tuis sive ei qui per te ipsam tenuerit, unde bona que habeo tibi pignori subicio tali pacto quod nisi observavero ut supra tua actoritate et sine consulum iussu intrare possis in bonis meis que volueris pro ipsa pena et inde facias quicquid volueris sine omni mea meorumque heredum contradictione et omnium pro nobis. Ego autem Ingo autem conduco terram ipsam per totum terminum illum et promitto ipsam terram bona fide meliorare et pro ea tibi vel nuncio tuo singulis annis .L. soldos prestare. Quod si non fecero tibi stipulanti viginti quinque librarum penam promitto, indeque bona mea tibi pignori subicio ut, si ut supradixi non adtendero, possis accipere penam illam de meis bonis que volueris tua actoritate indeque facias quicquid volueris sine omni mea meorumque heredum contradictione et omnium pro nobis. Actum in ponte Susilie, .MCLVI., .XV. kalendas ianuarii, indictionis quarte, prope turrim Picamilii.

(1) *Cancellato col. dito*: quod.

(2) *Cancellato*: pen.

## CLVI.

*Picamiglio e Amedeo contraggono una societas per traffici che Amedeo svolgerà a Roma (27 dicembre 1156).*

Testes Picamilii et Amedei, Nigri et Amedei].

\* Testes Obertus Picamilium, Iohannes Grancius, Martinus Andoloxinus, Iordanis Molinarius, Ribaldus Saraphie, Enricus Picamilium, Odeçon Vacca. Picamilium et Amedeus adinvicem contraxerunt societatem in quam confessione alterutrius Picamilium contulit lb. centum decem et Amedeus lb. quinquagintaquinque. Hanc societatem portare debet Amedeus Romam laboratum, in reditu, capitali utriusque extracto, proficuum debent dividere per medium, veruntamen in potestatem Picamilii capitale et proficuum illius societatis debet reverti. Concessionem preterea ipsius Picamilii fecit nominatus Amedeus de rebus prefate societatis compagniam cum Nigro eiusdem Picamilii socii, in quam Niger contulit lb. .CL. et Amedeus lb. .LXXV., ambo de rebus societatis Picamilii, quam societatem Amedeus pariter Romam portare debet, proficui medietas debet reverti in societatis proficuo quam cum Picamilio Amedeus habet et alia medietas (1) in proficuo societatis quam cum eodem Picamilio Niger habet et hoc similiter in potestatem Picamilii reverti debet. Actum sub porticu Picamilii, .MCLVI., .VI. kalendas ianuarii, indictione quarta.

[fo. 18 v.].

## CLVII.

*Guglielmo figlio di Anselmo dona alla moglie Aimelina nomine antefacti cento libre genovesi in beni di proprietà del padre che acconsente (9 gennaio 1157).*

Testes Aimeline quondam Boni Vassalli de Odone].

\* Testes Marchio de Volta, Guido Laudensis, Straleira, Ogerius Nocencius, Alexander Torsellus, Oger Porcus, Gandulfus de Gotiçone. Ego Wuilielmus filius Anselmi dono Aimeline mee uxori lb. .c. nomine antefacti in medietate eius quod pater meus habet in Calignano, reliquum in mobilia eiusdem et hoc consensu eius has habeat et teneat pro more et consuetudine huius civitatis. Ego Anselmus huic donacioni concedo ut supra. Actum in ecclesia Sancti Laurentii, .v. idus ianuarii .MCLVII.

(1) Nel manoscritto: memedietas.

## CLVIII.

*Lanfranco Peveri loca a Lamberto calcator per sei mesi il suo introitus de porta (11 gennaio 1157).*

Testes Lanfranci Piperis et Lamberti Calcatoris].

\* Testes Obertus Spinula, Enricus Aurie, Bonus Iohannes Malus Filiaster, Sigefredus guardator. Ego Lanfrancus Piper loco tibi Lamberto calcatori usque sex annos a festo proximo sancte Marie purificationis in antea totum introitum meum de (1) porta quod est denariorum .xviii. et quinta de unaquaque libra illius introitus pro lb. .xxi. et sol. .xiiii. quos inde mihi annuatim debes, terciam in principio anni, terciam ad augustum et terciam ad finem anno (2) et promitto tibi predictam locationem ab omni homine defendere, item tibi auctorizare et non aufere sub pena lb. .xv. tibi cum stipulacione promittens possis eam accipere de bonis meis et facere quicquid volueris. Predictus Lambertus introitum illum conducens sub pari pena eidem Lanfranco promisit se introitum illum non relicturum infra terminum dictum et soluturum singulis annis ut superius continetur. Predictus Lanfrancus ei possessionem ad terminum superius de illo introitu intrare precepit. Actum in capiulo, .MCLVII., .iii. idus ianuarii indicionis quarte.

## CLIX.

*Adalasia moglie del fu Alberto Nasse di obbliga a pagare una somma al 24 giugno 1157 al proprio genero Maraxi e Amico Manica presta la propria garanzia personale (23 gennaio 1157).*

Testes Maraxi filii Roce de Maraxi].

Testes Obertus Spinula, Ansaldus Astorii, Bonus Vassallus de Premianfrede, Bonifacius de Pavone, Obertus Callige Pallii, W. filius eius, Angelerius Buccadasen. Ego Adalasia uxor quondam Alberti Nasse promitto tibi Maraxi genero (3) meo dare lb. decem et septem et sol. duos et dr. .iii. in denariis usque proximum festum sancti Iohannis de iunio, quod si non fecero penam dupli tibi stipulanti promitto in bonis meis tali pacto quod nisi ut supra observavero exinde in solutum pro sorte et pena in bonis meis qui-

(1) Nel ms. de due volte e ripa cancellato.

(2) Sic nel ms.

(3) genero cancellato nel ms.

bus volueris intrare possis tua auctoritate et sine consulum decreto et mea contradicione et omnium per me. Ego insuper Amicus Manica constituo me proprium et principalem debitorem tibi nominato Maraxi de supradicto debito, promittens quod nisi tibi ut supra fuerit adimpletum usque octo proximos dies ab inde subsequentes illud tibi sub integritate persolvam penam dupli bona pignori, intrare possis absque decreto consulum et mea contradicione et omnium per me abrenuncians quod principalis debitor. Actum in domum Pandulfi, .MCLVII. indictione .III., .x. kalendas februarii.

## CLX.

*Oberto Spinola, con riferimento alle convenzioni di cui al doc. CLIX garantisce Amico Manica (23 gennaio 1157).*

Testes Amici Manice].

\* Inibi et supradictorum testium presentia. Ego Obertus Spinula promitto tibi Amico Manice quod si ad hoc deduceris ut de supradicto debito aliquid solvas, totum id quod inde solves tibi promitto restituere sub pena dupli tibi cum stipulacione promissa.

[fo. 19 r.].

## CLXI.

*Maraxi figlio di Roca de Maraxi dona nomine antefacti una somma sui proprii beni a Richelda figlia del fu Alberto Nasse sua moglie e dichiara di aver avuto altrettanto a titolo di dote (23 gennaio 1157).*

Testes Richelde quondam Alberti Nasse].

Testes Ansaldus Astorii, Bonus Vassallus de Premanfredo, Oberus Callige Pallii, W. eius filius, Bonifacius de Pavone, Angelerius Boccadasen et Ingo de Nigrapelle. Ego Maraxi filius Roce de Maraxi dono tibi Richelde filie quondam Alberti Nasse uxori mee lb. quadraginta denariorum ianuensium in bonis que habeo et habiturus sum nomine antefacti habendas et tenendas pro more et consuetudine civitatis Ianue et voco me quietem et solutum de lb. .XL. denariorum ianuensium de dotibus tuis. Actum in domo Adalasiae uxoris quondam Alberti Nasse, millesimo centesimo .LVII., .x. kalendas februarii, indictione quarta (1).

(1) *Segue la nota: l. c. i et l.*

## CLXII.

*Oberto Tachino emancipa il figlio Berardo coll' autorizzazione dei consoli di Genova e di Filippo de Lamberto (24 gennaio 1157).*

Berardi Tachini].

In capitulo. Ego Obertus Tachinus emancipo te Berardum filium meum et a manu et a propria potestate sep̄are (1) omnimodam tibi facultatem tribuens emendi, vendendi, locandi, cambiendi (2), conducendi, permutandi et faciendi ceteros contractus sicut homo in libera potestate constitutus. Consules Lanfrancus Piper, Enricus Aurie, Ido Gontardus et Ionathas Crispinus laudaverunt hanc emancipationem eandem penitus firmitatem obtinere quam optinebant ille emancipationes que olim fiebant ante romanos imperatores. Hoc ideo quia eos inde precatus fuit nominatus Obertus. Philippus de Lamberto huic emancipationi suam auctoritatem presterit. Millesimo centesimo quinquagesimo septimo, .viii. kalendas februarii, indictione quarta.

## CLXIII.

*Lanfrancus Pevere ed Embrone si impegnano reciprocamente di provvedere al pagamento di un debito che avevano verso Malaspina (25 gennaio 1157).*

Testes L. Piperis et Embronis].

\* Bertamis de Marino, Amicus Grillus, Gandulfus Muscelicà, Ugoçon Alvernie. Ego Lanfrancus Piper promitto tibi Embroni quod de lb. ducentis, quas ego et vos pro avvocato debemus Malaspine, ego ad terminum illum ad quem eas mutuo accipis et cum omni proficuo quod inde dabis vel debebis solvam inde tibi lb. centum sin penam dupli bona pignori et promitto tibi sub pena ducentarum librarum quod inde nullum pagamentum accipiam ab avvocato vel aliqua persona pro eo sine te vel tua licentia aut tui certi missi per me neque meum missum. Hoc totum sub mea legalitate tibi observare promitto. Idem Embronus similiter promisit ipsi Lanfranco Piperi sub pena ducentarum librarum quod de libris illis nullam solutionem accipiet per se vel aliquem ab eodem avvocato vel aliqua persona per ipsum sine ipso Lanfranco Pipere

(1) Sic nel ms.

(2) Segue: per cancellato.

vel eius licentia aut sui certi missi et hoc sub legalitate sua ei observare promisit. Millesimo .CLVII., .VIII. kalendas februarii, in ditione quarta, in capitulo.

[fo. 19 v.].

CLXIV.

*Gisla, badessa del monastero di S. Andrea de porta vende una casa in Genova a Pietro de Venderci figlio di Giovanni Venderci (25 gennaio 1157).*

Testes Petri de Venderci].

Testes Ribaldus Cibus, Iohannes Auterius, Petrus lombardus, Valdetar, Ribaldus de Clappa, Rainer guardator, Vassallus de Fasana. Nos Gisla divina gratia Sancti Andree de porta humilis abtissa et nos Bria Villani Aldi clerici, Adalasia et Guilica eiusdem monasterii monace una cum sorore nostra Gisla de Mainardo, que se nuper et sua predicto monasterio obtulit, accepimus a te Petro de Venderci filio Iohannis de Venderci lb. septem et dimidiam denariorum ianuensium finito precio pro edificio unius domus que est in porta que nobis pervenit ex parte memorate sororis nostre Gisle de Mainardo, cui coheret a duabus partibus via publica, retro orti de Brolio et domus Marchionis de Bisamne. Infra has coherencias superius dictum edificium pro supradicto precio tibi vendimus et tradimus cum omni iure suo et facias inde tu et heredes tui aut cui tu dederis proprietario nomine quicquid volueris sine omni nostra (1) contradicione et in prefato monasterio succedentium et omnium personarum pro nobis et ipsa ecclesia. Promittimus etiam (2) per nos et nobis de cetero succedentes in ipso monasterio supradictam vendicionem vobis ab omni homine defendere et heredibus vestris aut cui vos dederitis sub pena dupli vobis cum stipulacione promissa, unde bona monasterii vobis pignori subicimus tali pacto quod, nisi ut supra continetur observaverimus, exinde liceat vobis intrare in bonis ipsius ecclesie in duplum nomine vendicionis vestra auctoritate et sine decreto consulum et nostra contradicione et succedentium nobis et inde faciatis quicquid volueritis. Nominata Gisla de Mainardo predictam sui et suorum nominato monasterio est oblatione confessa. Vobis preterea inde

(1) *Cancellato*: meorumque heredum.

(2) *Cancellato*: de.

possessionem confitemur dedisse. Actum in domum sancti Andree prope ipsam ecclesiam sitam, .MCLVII., .VIII. kalendas februarii, indicione quarta.

## CLXV.

*Ito Pelato, Genoardo de Mascaro, Oberto Figallo si obbligano di portare laboratum in Provenza olio ed altre merci ricevute da Ingone banchiere, dando al medesimo la metà del guadagno (7 febbraio 1157).*

Testes Ingonis Bancherii].

Testes Lambertus de Marino, Bonus Iohannes Malfiaster, Vicinus de Barca, Philippus de Flucone. Nos Oto Pelatus, Genoardus de Mascaro, Obertus Figallus accepimus a te Ingone bancherio in oleo et aliis mercibus tuis (1) lb. .xviii. quas debemus portare Provinciam laboratum, in reditu reducemus proficuum et capitale in tuam potestatem indeque unusquisque nostrum teneatur de toto, medietatem proficui habere debemus. Actum in pontili capituli, millesimo centesimo quinquagesimo septimo, .vii. idus februarii, indicione quarta, in pontili capituli.

## CLXVI.

*Oberto di Sori dichiara di aver ricevuto la dote della propria moglie Ita parte in terra e parte in denaro (10 febbraio 1157).*

Testes Ite Scalciaveie].

Testes Bigotus iudex, Ido Porcellus, Conradus Porcellus, Dodo de canonica, Wuilielmus Magrus, Bonus Vassallus Gocius. Ego Obertus de Sauro voco me solutum et quietum de lb. .xl. de dotibus Ite uxoris mee, de lb. .xxviii. appreciatis in Bisamne et de duodecim in denariis. Actum in ecclesia Sancti Laurentii, millesimo centesimo quinquagesimo septimo, .iiii. idus februarii, indicione quarta.

---

(1) tuis due volte nel ms.



[fo. 20 r.].

CLXVII.

*Guglielmo Cendato e Giovanni fratelli vendono a Ribaldo di Sarafia tutte le loro proprietà nella pieve di Rapallo (10 febbraio 1157).*

Testes Ribaldi Saraphie].

Testes Merlo Guaracus, Lambertus de Marino, Oger scriba, Obertus Malus Aucellus, Genuardus Scutella. Nos Wuilielmus Cendatus et Iohannes fratres vendimus tibi Ribaldo Saraphie totum hoc quod habemus in plebeno Rapalli plenum et vacuum cum ingressu et exitu suo et omni suo iure pro lb. .iiii., accepimus, si plus damus, possessionem defendere sub pena dupli quisque pro toto bona pignori pro evicione ut voluerit. In capitulo, .iiii. idus februarii, .MCLVII., indicione quarta.

CLXVIII.

*Pietro Bono e Bene suo figlio dichiarano di aver ricevuto da Aimerico tutto il profitto e il capitale di una società che Bono aveva stipulato con Aimerico (17 febbraio 1157).*

Testes Aimerici].

Testes Ogerius Scriba, Wuilielmus Calige Palli, Petrus de Quincano, Bonus Iohannes piscator (1) Iordanus caligar, Rainer guardator. Nos Petrus Bonus et Bene filius eius vocamus nos quietos et solutos de toto proficuo et capitali societatis quam ego Bono (2) tecum Aimerico contraxi et promittimus per nos et nostros heredes quod ulterius illius societatis occasione nullam adversus te vel tuos heredes movebimus questionem nec aliqua persona (3) per nos nec te inde conveniemus, quare, si aliter fecerimus, tibi penam dupli promittimus de quanto inde vos vel nostri heredes adversus te vel tuos heredes movebimus questionem (4) et bona que habemus tibi pignori subicimus ut tunc tua actoritate (5) et sine iussu consulum intrare possis in nostris bonis quibus volueris pro

---

(1) *Cancellato*: Ogerius No.

(2) *Cancellato*: cum.

(3) *Cancellato*: ne.

(4) *Cancellato*: ut tunc.

(5) *Nel ms.*: actoritarite.

sorte et pena sine nostra contradicione (1) et nostrorum heredum et omnium pro nobis. Actum in capitulo millesimo centesimo quinquagesimo septimo, .xiii. kalendas marcii, indicione quarta.

## CLXIX.

*Aimerico si obbliga verso Pietro Bonò e Bovone di pagare a questo ultimo trenta oncie d'oro dopo quindici giorni dal suo arrivo a Messina (17 febbraio 1157).*

Testes Petri Boni].

Die predicta et eorum presencia. Ego Aimericus promitto (2) vobis Petro Bono et Bovoni quod ad .xv. dies postquam Messanam pervenero dabo ipsi Bovoni uncias .xxx. auri ad pensum Messane, quod si non fecero penam dupli tibi Petro Bono stipulanti promitto, unde vobis mea bona pignori subicio sub tali pacto quod, si ita non observavero, possis intrare in bonis meis pro sorte et pena et ea tibi facere extimare sine mea contradicione et meorum heredum et omnium personarum pro nobis et sine consulum iussu. Iuro insuper supra sancta Dei evangelia quod predictam solutionem ut superius legitur nominato Bovoni faciam et quod eidem bona fide (3) quod, si cognovero me vobis de societate quam cum eo habui plus debere ultra viginti tarenos, restituum. Hec omnia observabo, nisi quantum eius licentia remanserit et quod de mercibus quas habeo non faciam maiores dennariatias nec appreciamentum pro mihi tenere.

[fo. 20 v.].

## CLXX.

*Aimerico fa quietanza a Pietro Bono della somma di quarantasei libbre, che gli doveva (17 febbraio 1157).*

Petri Boni].

Loco, predicta die et testibus excepto Ogerio. Ego Aimericus voco me quietum e solutum de quadraginta sex lb. (4) quas de meo habebas tu, Petre Bone, et ego Iohannes scriba ex parte mea te inde absolvo.

(1) *Cancellato*: herede.

(2) *Cancellato*: dare.

(3) *Cancellato*: sine fraude.

(4) *Cancellato*: a te.

## CLXXI.

*Giovanni Grancio vende a Nicola di Rodolfo una casa in Genova presso la chiesa di S. Lorenzo (23 febbraio 1157).*

Testes Nicole Rodulfi].

Testes Ribaldus Saraphie, Ido de Cita, Ido vicecomes, Guido Pellesinus, W. Guiscardi, Conradus Saccus. Ego Iohannes Grancius accepi a te Nicola de Rodulfo lb. (1) .xxxvi. et sol. .v. et dr. .ii. finito precio pro medietate domuum quas pater meus habuit prope ecclesiam Sancti Laurentii que est per rectam mensarum tabula una et quinque pedes mortui et tercia pedis mortui. Pro supradicto precio medietatem illam superioris quantitatis capacem tibi vendo in integrum cum ingressu et exitu suo et cum omni suo iure, facias itaque inde tu et heredes tui aut cui tu dederis quicquid volueris nomine proprietatis sine mea contradicione meorumque heredum et omnium personarum pro nobis. Promitto etiam per me et meos heredes supradictam vendicionem tibi et heredibus tuis aut cui tu dederis ab omni homine defendere (2) sub pena dupli tibi stipulanti promissa (3) in bonis meis sicut valuerit aut meliorata fuerit sub estimacione in consimili loco, unde pro evictione dupli bona mea tibi pignori subicio tali pacto quod, nisi ut superius continetur observavero, exinde liceat tibi intrare in bonis meis pro sorte et pena nomine vendicionis, tua auctoritate et sine consulum iussu et inde facias quicquid volueris. Iuro insuper supra sancta Dei evangelia quod vendicionem istam omni tempore firmam tenebo nec eam retractabo et quod tempore quo legitime etatis ero, si tu vel nuncius tuus michi postulaverit, faciam tibi de ista vendicione cum mee uxoris consensu talem cartulam qualem tuus iudex laudaverit. Ego Mabilia predicti Iohannis uxor huic vendicioni concedo abrenuncians iuri ypothecarum consilio et auctoritate propinquorum meorum Idonis de Cita et Idonis vicecomitis, millesimo centesimo quinquagesimo septimo, .vii. kalendas marcii, Indicione quarta, in ecclesia Sancti Iohannis.

(1) *Cancellato*: denariorum ianuensium.

(2) *Cancellato*: quod si non fecero.

(3) penam *nel ms.* con m *cassato*.

(4) *Nel ms.* promitssa; ma poichè l'ultima parte ssa appare corretta sulla precedente scrittura il t che precede è rimasto per svista dello scriba non cancellato.

## CLXXII.

*Guglielmo Guercio dichiara di aver ricevuto centocinquanta libbre della dote della propria moglie Dolce (24 febbraio 1157).*

Dulcis].

\* Testes Merlo Guaracus, Caput agni, W. Menella. Ego W. Guercius tue domine confiteor quod habui de dotibus uxoris mee Dulcis lb. .CL. Actum in capitulo, inde me voco quietum, .MCLVII., .VI. kalendas marcii, indicione quarta.

## CLXXIII.

*Graziano Guaraco si obbliga di dare a Merlone Guaraco la somma di sette libbre per due centenaria di pepe che ha ricevuto (13 marzo 1157).*

Merlonis Guarachi].

\* Testes Enricus Pensator, Paganus Pensator, Honorodeus guardator, Rolandus Cintraci. Ego Gracianus Guaracus accepi a te Merlone Guaraco centenaria duo piperis pro quibus promitto solvere tibi vel tuo certo misso per me vel meum missum in denariis lb. .VII. usque proximum festum sancti Iohannis de iunio, sin penam dupli bona pignori pro sorte et pena intrare possis in solutum in quibus volueris nomine vendicionis, extimare facias, possessionem intres sine mea meorumque heredum contradicione et omnium pro nobis et sine auctoritate consulum. Actum in capitulo, .MCLVII., .III. idus marcii, indicione quarta.

[fo. 21 r.].

## CLXXIV.

*Giovanni scriba fa il suo testamento (13 maggio .....).*

\* Habeo (1) de rebus Opiconis placentini librum Quadraginta librum Institucionum. De Iordano Ise anulum aureum maiorem quem habeo pro precio trium cartularum: quod ei reddatur.

Anulum aureum quem mihi dedit in pignus Iordanus Ise pro .XII. dr. de testibus placiti Badilis.

Anulum argenteum pro denario .I. in pignus.

---

(1) Quanto segue è scritto nella parte sinistra del foglio che appare ripiegato a metà pel senso della sua lunghezza.

Anulum argenteum sine gemma pro dr. .vi. Anne Grasse de cartula. Anulum argenteum sine gemma Wuilielmi Scarsarie pro denariis .vi. in pignus pro una cartula.

Omnia mea in potestatem presbiterorum Sancti Antunini de Auri palacio. Ibi corpus meum volo sepelliri. Dispositionem mearum rerum quam sexto idus madii feci confirmo testibus eisdem .iii. idus madii eodem loco.

[fo. 21 v.].

(1) Obsequiis funeris s. .xx. (2) Sancte Margarite de Maraxi s. .xx. dandos in calice vel libris. S. Marie de Tario s. .xii.

Ribaldino filio Adalasiae servientis mee s. .xvii. et vellatam et etiam filium meum et lectum in quo iacere consuevi et cooperatorem arietinum et bittam meam minorem cum quino quod in ea est, (logiam .i. et lebert quod voluerit. Consanguineo meo presbitero Oberto de Levi pelles meas vulpinas. Presbitero Alberto de Maraxi s. .v. Adalasiae servienti mee pelles meas cuniculi et pelles agnorum quibus utitur. Serre matris eius bustum (3) meam et unam de camisiis meis et s. .ii. Wuilielmo Nasello bidaldum meum et camisotum. Martino ferrario de Sancto Ambrosio unam de camisiis meis et braccas meas. Wuilielmo de Callige Pallii glosulas meas super Boecium et testum Marciani.

Odoni consanguineo meo suspitale minus maius. Elene filie Bonice Matertere mee coopertorium meum minus. Magalde bidaldum novum que adhuc est in panno. Antefenarium meum et cetera bona mea ecclesie de Auri palacio. Ego Iohannes sic iudico pro anima mea.

Debeo hoc Berte sorori Mabilie Petri clerici s. .xiii. d. .vii. et togaliam operatam quam habeo. Petro de Quinçano s. .v. d. .iii. Odoni consanguineo meo fabro s. .xiii. Opicioni pro antefenario si perfecit s. .ii. Adalasiae servienti mee s. .iii.

\* Testes Bernardus magister, Petrus de Quinçan, Martin Dracus, Obertus Calige Pallii, W. Laveço, Ansaldus Cintracus, Mar-

(1) Quanto segue è scritto nella parte destra del foglio che appare ripiegato a metà nel senso della sua lunghezza.

(2) Nel ms. R cancellato col dito.

(3) In soprallinea su pelliciam cancellato, restando però il meam che segue al femminile.





chio, Moscarolius, W. Calege Pallei. Hec et cetera que eorum memorie commisi .iiii. idus madii indicione quinta in domo Guiscardi Gialli.

## CLXXV.

*Odone riceve una somma ..... (senza data).*

Odo suscepit s. .xiiii. in capitulo. Testes Merlo Guaracus. W. Alfachinus, presbiter Girardus.

[fo. 22 r.].

## CLXXVI.

*Bono Vassallo di Medolico si obbliga di pagare al 24 giugno 1157 14 libre per un quantitativo di pepe che ha ricevuto (21 marzo 1157).*

Merlonis Guarachi].

Oger de Bocheron, Lambertus de Mari, W. Çulcan, Odo Ferrarius. Ego Bonus Vassallus de Medolico accepi a te Merlone Guaraco quatuor centenaria piperis pro quibus per me vel meum missum promitto dare tibi vel tuo misso in denariis lb. .xiiii. usque proximum festum sancti Iohannis de iunio, quod si non fecero penam dupli tibi stipulanti promitto, unde bona pignori pro sorte et pena intres meis quibus volueris nomine vendicionis et estimare facias sine contradicione mea et cetera. In capitulo, .mclvii., .xii. kalendas aprilis, indicione .iiii.

## CLXXVII.

*Alda dispone con testamento dei proprii beni (3 aprile 1157).*

Testamentum uxoris Buronis].

\* Testes Ido Gontardus, Fredencio Gontardus, W. Capdorgoi, W. de Volta, Obertus Gontardus, Iohannes Auterius, Gandulfus de mercato. Ego Alda iudico pro anima mea lb. .xxxii., ex hiis ecclesie Sancti Stephani lb. .viii., Sancto Torpeto lb. .ii., alias in dispensacionem viri mei Wuilielmi Buronis et Wuilielmi Stanconis patru mei. Corpus meum ecclesie Sancti Andree de Sexto volo



sepelliri (1). Psalterium meum ecclesie de Bisanmne quam fecit edificare Donumdeus do, lego. Filie Wuilielmi de Raçedo do palludellum meum meliorem et iupam meam de cendato, filie Iohannis de Raçedo do, lego dimittum meum cum braciace, Brune baiule mee do, lego bustum et unum paludellum, Gune nutrici Mariete do, lego s. .v., Ambre de Camugio baiuli mee s. .x. (2), Armelle servienti mee do, lego s. .v. Ermelline uxori Gandulfi s. .xx., filiabus meis ambabus do, lego lb. .LX. (3) nomine falcidie et inde sint contente et eis do, lego ambas gemmas meas, meliorem tamen Mariete (4). Si qua earum sine herede decesserit superstes ad hoc parte sua deputata ei succedat usque in mille soldis, si ambe decederent sine herede filii mei ei succedant. Ex reliquis bonis meis filios meos mihi heredes instituo ex equis porcionibus. Si quis eorum sine herede decesserit, superstites vel superstes ei succedant eque, si omnes absque herede decesserint decem et novem lb. pro anima mea super predictis .xxx. iubeo dari medietatem ecclesie Sancti Stephani, aliam medietatem, ecclesie Sancti Andree de Sexto et Wuilielmo Buroni viro meo lb. centum do, lego et mee sorori Donole do reliquum. Omnia tamen mea vir meus in sua vita usufructuet. Hec est mea ultima voluntas, que si aliqua sollempnitate iuris fuerit destituta saltem vim codicillorum aut alicuius alie ultime voluntatis vim obtineat atque robur. Actum in domum Wuilielmi Buronis, millesimo centesimo quinquagesimo septimo, .iii. nonas aprilis, indicione quarta.

[fo. 22 v.].

CLXXVIII.

*Marchese Della Volta dichiara di aver ricevuto da Ansaldo Sulfaro una somma per conto di Guglielmo de Pilodo (26 aprile 1157).*

Testes W. Trallandus, W. Callige Pallii, Lanfrancus Toxicus, Marchio Recalcatus, Oger Sulfur. Ego Marchio de Volta voco me quietum et solutum de lb. .x. minus s. .v. quas accepi a te Ansaldo Sulfaro quas debebas Wuilielmo de Pilodo, te inde ab omni pena et dampno extrahere promitto sub pena dupli ab

(1) *Cancellato*: filie.

(2) *Cancellato*: Ermelline.

(3) *Cancellato col dito .x. avanti al .LX.*

(4) *Cancellato*: ex reliquis bonis meis filios meos mihi heredes instituo ex equis porcionibus.

ipso et me et omnibus pro nobis. Actum prope campanile Sancti Laurentii, .MCLVII., .VI. kalendas madii, indicione quarta.

## CLXXIX.

*Embrone contrae con Bono Giovanni Malfigliastro un prestito marittimo (7 maggio 1157).*

Testes Boni Iohannis Malfiastri.

Gandulfus Muscelica, Ionathas Ciriolus, Giso guardator. Ego Embronus accepi a te Bono Iohanne Malfiastre lb. .xv. denariorum ianuensium pro quibus promitto dare tibi vel tuo certo misso lb. .xx. in denariis sana eunte Sardineam et inde redeunte navi in qua partem habent Ionathas et Natarellus ad mensem unum postquam discarricata fuerit, sin penam dupli bona pignori tua actoritate et sine consulum iussu extimari facias et nomine vendicionis possideas. Actum ante Sanctum Laurentium, .MCLVII., nonis madii, indictione .iiii.

## CLXXX.

*Oberto Piccamiglio contrae con Marchese Della Volta un prestito marittimo (21 maggio 1157).*

Testes Marchionis de Volta].

Testes Lambertus Guercius, Obertus Guaracus, Ionathas Gandulfi Rubei, Vicinus de Esellel, Bonvassallus Tasca. Ego Obertus Picamilium accepi a te Marchione de Volta lb. .xii. denariorum ianuensium de quibus promitto dare tibi (1) vel tuo certo misso per me vel meum missum lb. .xvi. in denariis sana eunte Alexandriam et inde redeunte navi Straleire (2) vel sana veniente illa navi in qua veniet Straleira vel maior pars rerum eius ad quindecim dies postquam fuerit discarricata, sin penam dupli tibi sub stipulacione promitto, unde pro sorte et pena tibi pignori subicio molendinum uxoris mee quod habet in Sturla tali pacto quod, nisi observavero, uti prelegitur, possis intrare in ipso molendino pro sorte et pena nomine vendicionis et illud tibi defendere et auctoriçare promitto

(1) *Cancellato*: per n.

(2) *Quanto segue sino a eius per postilla in margine.*

ab omni homine in bonis meis et si in eo deesset in aliis meis bonis. Actum in capitulo .MCLVII., .XII. kalendas iunias, indictione quarta.

## CLXXXI.

*Guglielmo Vento e Baldo Pulpo contraggono una societas per traffici marittimi che Baldo Pulpo farà ove crede (15 maggio 1157).*

Wuilielmi Venti, Baldi Pulpi].

Testes Merlo Guaracus, Lambertus de Marino, Oger de Alcher aguxin, Iohannes Cavaturta. W. Ventus et Baldo Pulpus professi sunt se societatem contraxisse in qua W. Ventus lb. .CL., Baldo Pulpus lb. .LXXV. Ultra has professus est (1) Baldo Pulpus Wuilielmum Ventum in hac societate lb. .XXXI. posuisse quarum totum proficuum debet esse suum preter quartam que debet reverti in societatem ipsam (2). Hanc omnem societatem laboratum portare debet Baldo Pulpus laboratum quo voluerit (3), in reditu capitali extracto proficuum debent dividere per medium preter id quod .XXXI. lb. congruet quarta deducta quod solius Wuilielmi Venti esse debet et professi sunt societatem quam olim contraxerant in hanc fuisse translata. De superiori societate remanent in Ianua .MDC. mine salis in potestatem Wuilielmi Venti .MCLVII., .VIII. kalendas iunias, indictione quarta, in capitulo.

Confessus est Wuilielmus Ventus quod lb. .XXXI. superius scripte non sunt nisi .XXVIII. (4).

[fo. 23 r.].

## CLXXXII.

*Baldo Pulpo e Donises, coniugi si obbligano di pagare a Guglielmo Vento tutto quanto questo pagherà per essi (28 maggio 1157).*

Testes Wuilielmi Venti].

Testes Ionathas Crispinus, Albertus de Nigrone, Lanfrancus Bacemus, Ingo de Villano, Aldo de Villan. Nos Baldo Pulpus et Donises iugales promittimus vobis Wuilielmo Vento quod quidquid pro nostro debito exolvendo vel nostro servicio aut utilitate

(1) *Cancellato*: W.

(2) *In soprалinea su*: deductis inde expensis *cancellato*.

(3) *Cancellato*: in isto.

(4) *Quanto precede è scritto in margine in forma di postilla*.

ceperitis ad illum vel illa termina ad quod vel que ipsa reddere promiseritis ita determinatim ut inde paciscemini, solvemus et dabimus, sin penam dupli de quanto ita non observaverimus quisque pro toto, unde bona que habemus et habituri sumus vobis inde pignori subponimus tali pacto quod nisi ita observaverimus exinde possitis accipere duplum de bonis nostris et id faciatis vobis extimari et nomine vendicionis possideatis sine contradicione nostra nostrorumque heredum et omnium personarum pro nobis. Ego Donisis facio hoc consilio propinquorum meorum Aldonis de Vilano et Ingonis de Villano, abrenuncians senatus consulto Velleiani et iuri ypothecarum. Actum in ecclesia Sancti Georgii, (1) millesimo .CLVII., .v. kalendas iunias, indicione quarta.

## CLXXXIII.

*Guglielmo Cavaturta cede ad Adalasia tutti i diritti che esso aveva sui beni del marito Guglielmo Lusii (31 maggio 1157).*

Testes Adalasiae uxoris Wuilielmi Lusii].

Testes Rainaldus gobus, Opiçon Sardena, Ribaldus Restis, Arlacus, Iohannes Caparaia, Ribaldus Gallula. Ego Wuilielmus Cavaturta accepi a te Adalasia uxor quondam Wuilielmi Lucii lb. .xxvi. denariorum ianuensium nomine vendicionis (2) pro iure quod contingit lb. .xxvi. de iure quod habeo in .LXXX. duabus lb. in bonis que fuerunt quondam Wuilielmi Lusii et id iuris quod in ipsis octuaginta duabus lb. habeo ultra in .xxvi. nominatis tibi dono et iuro me de cetero non moturum questionem neque controversiam adversus Wuilielmum filium quondam Wuilielmi Lusii, neque adversus eius heredes per me nec per aliquam personam. Ego Anna Cavaturta si quid iuris habeo in illis octuaginta duabus lb. tibi predicte Adalasiae dono, abrenuncians senatusconsulto Velleiani. Actum in domum ipsius Adalasiae, .MCLVII., .ii. kalendas iunias, indicione quarta.

## CLXXXIV.

*Adalasia moglie del fu Guglielmo Lusii dichiara di rilevare Gu-*

(1) Testibus cancellato.

(2) Cancellato: pro lb. .xxvi. pro iure quod habeo in .xxvi. lb. de .LXXX. duabus lb.

*glielmo Cavaturta da ogni danno che gli venisse dalla cessione di cui nel doc. CLXXXIII (31 maggio 1157).*

Testes Cavaturte].

Die prefata, loco et eisdem testibus. Ego Adalasia uxor quondam Wuilielmi Lusii promitto tibi, Wuilielme Cavaturte, quod si aliquod vel aliqua dampna contingerint te pro vendicione vel donacione quam mihi fecisti de iure quod habes in .LXXXII. lb. in bonis quondam viri mei vel si aliquod propterea tibi evictum fuerit illud tibi restituam in duplum, quod si non penam dupli, bona pignori intrare possis sine decreto consulum tua actoritate et sine contradicione mea meorumque heredum et omnium pro nobis, sciens me tutam senatusconsulto Velleiani ei abrenuncio.

CLXXXV.

*Adalasia si obbliga di restituire a Oberto Spinola a quindici giorni dalla richiesta una certa somma di spettanza di sua figlia Guisia (31 maggio 1157).*

Oberto Spinule].

Die prefata loco et eisdem testibus. Ego Adalasia accepi a te Oberto Spinula lb. .xxvi. denariorum ianuensium de bonis filie mee Guisie, quas promitto reddere tibi vel (1) tuo certo misso in denariis ad .xv. dies postquam mihi eas petieris, sin penam dupli bona pignori, intrare possis tua auctoritate et sine decreto consulum et mea contradicione et omnium personarum pro nobis.

[fo. 23 v.].

CLXXXVI.

*Alessandro Torsello contrae una commendacio con Guglielmo Filardo (5 maggio 1157).*

Testes Wuilielmi Filardi].

Testes Ribaldus de Saraphia, Iohannes Grancius, Merlo Guaracus, Obertus de civitate. Ego Alexander Torsellus confiteor quod suscepi in commendacionem a te Wuilielmo Filardo tot baldinellas (2) que sunt lb. decem et octo et soldos sedecim, quas portare debeo laboratum quo ivero, quartam proficui inde habere de-

(1) *Nel ms. vel scritto due volte.*

(2) *Cancellato: valent.*

beo et facere inde expensas sicut de aliis. Actum in ecclesia Sancti Laurentii, .MCLVII., nonis iunii, indicione quarta (1). Coram Armano Lucense et W. Amorosio additit s. .III. eis.

## CLXXXVII.

*Albertono de Custode, Oberto Corso e Enrico Fledemerio contragono una societas per traffici marittimi che Albertono e Oberto faranno nell'estate prossima e nella seguente (6 giugno 1157).*

Testes Albertonis custodis Oberti Corsi et Enrici Fledemerii].

Testes Bertramis magister antelami, Ansaldus magister antelami, Lanfrancus gener Iohannis Bruscherii, Anselmus monetarius, Iohannes de Strupa. Albertonus de Custode, Obertus Corsus, Enricus Fledemerius adinvicem professi sunt se contraxisse societatem in quam confessi sunt adinvicem quod Albertonus et Obertus contulerunt in ipsam societate lb. quadraginta duas communiter et Enricus Fledemerius lb. viginti unam. Cum omni ista societate debet ire laboratum Tripulim nominatus Enricus et inde quo voluerit per totam istam et sequentem estatem, in reditu omnis ipsa societas debet mitti in potestatem ipsorum et capitali extracto cuiusque proficuum debent dividere per medium. Ultra has confessi sunt quod predictus Enricus portat de suo lb. novem que ut alie et lucrari et expendere debent per libram. Actum in ecclesia Sancti Iohannis, millesimo centesimo quinquagesimo septimo, .VIII. idus iunii, indicione quarta.

## CLXXXVIII.

*Enrico Fledemerio riceve dalla moglie Iula figlia di Ribaldo Caravello dodici libre de dotibus e dona alla medesima venticinque libre nomine antefacti (6 giugno 1157).*

Testes Iule filie Ribaldi Caravelli].

Testes Bertramis magister antelami, Ansaldus magister antelami, Lanfrancus gener Iohannis Bruscherii, Albertonus de Custode et Obertus Corsus. Ego Enricus Fledemerius confiteor me habuisse de dotibus Iule filie Ribaldi Caravelli (2) lb. duodecim et inde me clamo quietum eique nomine antefacti dono in bonis que ha-

(1) Quanto segue a margine in forma di postilla.

(2) Nel ms. cancellato: viri mei.

beo et habiturus sum pro more et consuetudine civitatis Ianue lb. viginti quinque. Actum in ecclesia Sancti Iohannis Baptiste, .MCLVII., .VIII. idus iunii, indicione quarta.

## CLXXXIX.

*Quattro dei consoli di Genova autorizzano Giovanni Scriba a far copia ed esemplare tutti gli atti esistenti non cancellati del notaio Giovanni Scriba suo maestro (1157).*

*Signum tabellionis*].

\* Septimo idus iunii, Consules Boiamondus de Odone, Frendencio Gontardus, Wuilielmus Stanthonus, Marchio de Volta michi preceperunt ut omnibus civitatis et de eorum ditione scriberem cartulas et omnes contractus et laudes quorum in cartulari Iohannis notari magistri mei exemplar invenirem, notacione deletionis non signatum .MCLVII., indicione quarta, in ecclesia Sancti Laurentii.

## CXC.

*Gli altri quattro consoli di Genova danno a Giovanni Scriba la stessa autorizzazione di cui al doc. CLXXXIX, per la loro giurisdizione (8 giugno 1157).*

*Signum tabellionis*].

\* Sexto idus iunii. Consules Obertus Cancellarius, W. Cigala, Amicus Grillus, Vassallus de Gisulfo mihi pariter preceperunt de his que pertinent hominibus sue ditionis. In pontili capituli.

[fo. 24 r.].

## CXCI.

*Oberto Robello stipula con Merlone Guaraco un prestito marittimo (7 giugno 1157).*

*Testes Merlonis Guarachi*].

Testes Lambertus de Marino, Raimundus Buçea, Robertus guardator. Ego Obertus Robellus accepi lb. .iiii. a te Merlone Guaraco de quibus promitto dare tibi vel tuo misso per me vel meum missum lb. .iiii. in denariis sana eunte Palermum navi Ionathe Cirirole et inde redeunte ad mensem unum post quam venerit, sin penam dupli, bona pignori pro sorte et pena accipere possis tua actoritate et sine decreto consulum et extimare faciàs, nomine ven-







dicionis possideas .MCLVII., .VII. idus iunii, indicione quarta, in capitulo.

## CXCII.

*Ribaldo di Sarafia contrae una accomandacio con Blancardo per traffici oltremare (11 giugno 1157).*

Testes Blancardi].

Merlo Guaracus, Lambertus de Marino, Oto de Mediolano iudex, Iohannes Nigrancius, Raimundus capellan. Ego Ribaldus Saraphie accepi a te Blancardo .CCII. cannas de baldinellis et vogias que constant lb. .XLI. Has portare debeo laboratum ultramare et quo voluero vel mittere bona fide, quartam proficui inde habere debeo et expensas facere per libram. Hoc totum Blancardus confessus est. Actum in capitulo, .MCLVII., .III. idus iunii, indicione quarta.

## CXCIII.

*Ermellina di Merlo Grasso si obbliga a pagare a Piccamiglio una certa somma, della dote di Porpora sorella di questo (13 giugno 1157).*

Testes Picamilii].

\* Rogeron, Obertus Spinula, Oger de Guido, Balduin de castro, Ionathas Crispinus, W. Donumdei. Ego Ermellina Merli Grasso promitto tibi Picamilio quod in crastina die solvam tibi vel tuo certo misso per me vel meum missum lb. denariorum quinquaginta et usque quartum diem post festum sancti Iohannis proximi de iunio, alias quinquaginta lb. in denariis et usque proximum festum sancti Michaelis, alias quinquaginta lb. in pipere braçili et alumine de Castilia, hoc pro dotibus sororis tue Purpuris. Quod totum ut superius nisi observavero, penam dupli tibi stipulanti promitto, unde pro sorte et pena bona que habeo et habitura sum tibi pignori subicio tali pacto quod, (1) nisi ut superius fuerit observatum, exinde intrare possis in bonis meis in solutum pro sorte et pena et id tibi facias extimari nomineque vendicionis possideas et hoc tua auctoritate et sine decreto consulum

(1) Non cancellato e nisi in soprilinea.

et mea meorumque contradicione. Hoc facio abrenuncians senatusconsulto Velleiani. .MCLVII., idus iuni, indicione quarta, in pontili capituli.

## CXCIV.

*Piccamiglio fa quietanza di 150 libre genovesi avute da Ermellina di Merlone Grasso per la dote della sorella Porpora (13 giugno 1157).*

Testes Emeline Merlonis Grassi].

Loco die et testibus supradictis. Ego Picamilium accepi a te Ermellina Merlonis Grassi lb. centum quinquaginta pro dotibus Purpuris sororis mee pro quibus promitto tibi quod nec ego, nec per me aliquis, nec soror mea, nec pro ea aliquis ulterius te convenimus vel conveniet neque heredes tuos neque nepotes meos filios illius Purpuris de dotibus eius. Quod nisi (1) sic erit, penam dupli tibi stipulanti promitto, unde pro sorte et pena bona mea tibi pignori subicio tali pacto quod, nisi ita fuerit ex me observatum, exinde intrare possis in bonis meis in solidum pro sor [fo. 24 v.] te et pena et id tibi (2) accipias et tibi facias extimari nomineque vendicionis possideas et hoc tua actoritate et sine decreto consulum et mea meorumque contradicione et omnium pro me (3)..... convenieris. Si soror mea Purpur mihi aliquam donacionem fecit de antefacto suo, illud eiusdem filiis, nepotibus meis omne remitto. Et promitto quod pro ipso antefacto nominata soror mea ultra te nec filios suos inde conveniet vel inquietabit neque per eam aliquis, tali pacto, si supervixeris filiis suis, ad eam id reverti debeat omne ius quod per ipsum antefactum habebat, sin nichil. Quod nisi fuerit observatum penam dupli tibi stipulanti promitto de quanto inde tu vel illi a nobis conveneris vel pro vobis aliqui. Hoc ita quod nil noceat tibi vel tuis nepotibus conventus iste, quem facimus tecum, si prefata soror mea tibi aliquod donum fecerit de ipso antefacto.

## CXCIV.

*Ribaldo di Sarafia dichiara di ricevere da Sibilia de Cassano una*

(1) Sic erit in *sopralinea* su fecero cancellato.

(2) Cancellato: facias.

(3) Nel *ms.* vi è qui una *postilla illeggibile salvo nell'ultima parola: convenieris.*

*somma lasciategli per testamento dalla madre di essa (15 giugno 1157).*

Testes Anne Sibilie de Tassano].

Testes Nubelotus bancher, Iohannes Nigrancius, Gandulfus Guastavin, Merlo Adamis. Ego Ribaldus Saraphie accepi a te Anna filia quondam Sibilie de Cassano lb. denariorum ianuensium .xiii. et terciam, de (1) quibus prefata mater tua rebus suis disponente honeravit iubens in testamento quod ipsas darèt et eas accepi ante terminum quod ad eas dandas constituit. Actum prope camppanile Sancti Laurentii, millesimo centesimo quinquagesimo septimo, .xvii. kalendas (2) iulii, indicione quarta.

#### CXCVI.

*Bongiovanni Malfigliastro e Bongiovanni contraggono una società, per traffici che Bongiovanni farà in Sicilia e altrove (17 giugno 1157).*

Testes Boni Iohannis Malfiiastri et Boni Iohannis nepotis Bonifacii de Mari].

Merlo Guaracus, Vicinus guardator, Pelegrin faber, Bernardus W. Venti Bonus Iohannes Malfiiaster et Bonus Iohannes contraxerunt societatem in qua Bonus Iohannes Malfiiaster lb. .xiii. et terciam et Bonus Iohannes .vii. minus tercia contulerunt. Ultra has contulit s. .xxxiiii.  $\frac{1}{2}$  Bonus Iohannes Malfiiaster. Cum his omnibus laboratum ire debet Sciciliam Bonus Iohannes et inde quo iverit lignum quo vadit, in reditu capitali extracto omne proficuum dividere per medium in potestatem Boni Iohannis Malfiiastri venire .MCLVII. .xv., kalendas iulii, indicione quarta, in capitulo.

#### CXCVII.

*Pietro di Campo stipula con Ribaldo di Sarafia un prestito marittimo (19 giugno 1157).*

Testes Ribaldi Saraphie].

Iosfredus medicus, Iohannes Grancius, Amicus de Bulçaneto,

(1) De in soprilinea su qu cancellato.

(2) Cancellato: iun.

Ansaldus Cintracus, Rufinus Canevar. Ego Petrus de Campo (1) debeo tibi Ribaldo Saraphie lb. .xxxx. de quibus, sano eunte ultra mare ligno quo vado cum rebus tuis, promitto dare tibi vel tuo misso per me vel meum missum ultra mare, sic per rationem quemadmodum habebis (2) pro racione de .LVIII. lb. tuis et sol. tribus implicatis in .xxiii. cannis de viridi quas habuisti pro soldis .xxviii. tuis et inde .xi. cannis de scarlata quas habuisti pro .xxxviii. meis soldis et hoc ad mensem unum postquam illuc iveris, sin autem dabo tibi (3) Ianua s. decem pro unoquoque bisancio de bisanciis, quos debitum superius ad racionem predictam computatum continebit, sano veniente ligno quo inde veneris vel quo res tue venerint ad mensem, sin penam dupli bona pignori pro sorte et pena extimare tua auctoritate et sine decreto consulum. Actum in capitulo, .MCLVII., .xiii. kalendas iulii, indicione quarta.

[fo. 25 r.].

CXCVIII.

*Claria si obbliga di pagare a Ribaldo Rubeo una somma di denaro alla prossina festa della Purificazione (21 giugno 1157).*

Testes Ribaldi Rubei bancherii].

Testes Philippus Lamberti, W. Cavaruncus, W. Magrus, Paganus Oger Porcus. Ego Claria promitto dare tibi Ribaldo Rubeo lb. .iiii. minus s. .iii. in denariis usque proximum festum (4) purificationis sancte Marie, sin penam dupli, bona pignori, intrare, extimare sine decreto nomine vendicionis, abrenuncio senatusconsulto. In ecclesia Sancti Laurentii, .xi. kalendas iulias, indicione quarta, .MCLVII.

CIC.

*Torto del fu Graziano vende a Macacio del fu Sasello una casa in Lucca (21 giugno 1157).*

Testes Machacii lucensis quondam Saselli].

Testes Armannus lucensis, Rainulfus filius Bernarducci, Vivianus quondam Andree, Gotfredus filius Maireti, Bonacursus filius

(1) Petrus de campo su Ribaldus Saraphie cancellato.

(2) Cancellato: de .xx.

(3) Cancellato: s.

(4) Cancellato: Sancti Iohannis.

Aldeprandi. Constat me Tortum quondam Graciani accepisse a te Machacio (1) quondam Saselli lb. quadraginta lucensis monete finito precio pro domu una iuris mei cum area ubi extat, que est in civitate lucana prope curiam regiam que est prope ecclesiam sancte Marie in palacio cui sunt hec coherentes ab anteriori parte via publica, retro cloaca comunis, ab uno latere (2) murus comunis mecum cum Gotefredo Macha, ab alio similiter latere murus comunis (3) domus mea et fratris mei Senechati, sed murus qui hanc ab illa dividit comunis est pariter. Infra has coherentias plenum et vacuum cum ingressu et exitu suo et omni suo iure tibi prenominato emptori pro supradicto precio vendo et trado, si plus vallet dono, facias inde et cetera. Promitto etiam per me meosque heredes supradictam vendicionem et donacionem tibi et heredibus tuis aut cui eam dederis ab omni homine defendere et auctorizare sub pena dupli tibi cum stipulacione promissa sicut valuerit aut meliorata fuerit sub estimacione in consimili loco, pro evicione dupli bona que habeo et habiturus sum tibi pignori subicio tali pacto quod, nisi ut superius continetur observavero, exinde liceat tibi intrare in bonis meis quibus volueris et duplum inde accipere et facere inde quicquid volueris nomine vendicionis (4) tua auctoritate et sine decreto consulum et mea meorumque heredum contradicione et omnium pro me. Precium accepi acceptumque tuli, exceptioni non numerate pecunie abrenuncio, possessionem et dominium tibi de predicta domu trado per Lotringum quondam Lotarii nuncium meum. Iuravit insuper Tortus supra sancta Dei evangelia quod prefatam vendicionem sicut superius legitur omni tempore firmam et inconcussam tenebit sine aliqua fraude quodque eam non retractabit, quod inde non inquietabit prefatum Machacium neque aliquam personam per eum per se neque per aliam personam. Actum Ianue in pontili capituli Sancti Laurentii, millesimo .CLVII., XI. kalendas iulias, indicione quarta.

CC.

*Macacio concede a Torto del fu Graziano l'uso e l'abitazione della casa da lui acquistata coll'atto precedente (21 giugno 1157).*

(1) Lucens cancellato.

(2) Cancellato: con.

(3) Cancellato: murum.

(4) Cancellato: sin.

Torti quondam (1) Gratiani].

Die loco et testibus supradictis. Ego Machacius quondam Saselli dono tibi Torto quondam Graciani usum et habitationem inferioris solaris et abinde usque in culmine domus quam a te emi usque quatuor annos sine aliqua pensione et promitto quod supradictum usum neque habitationem tibi auferam usque terminum prestitutum nisi de ipsa domu fecero cambium et tunc in alia domum tibi usum et habitationem dabo usque terminum supradictum, hoc totum sub pena sol. centum nostre monete tibi observare promitto, quam penam de bonis meis que habeo et habiturus sum accipere possis nisi ita observavere indeque ex nunc omnia sint tibi pignori subiecta.

[fo. 25 v.].

CCI.

*Macacio dichiara a Torto la somma che ha da lui in societatem e si obbliga di restituirla al suo ritorno a Lucca col relativo profitto (21 giugno 1157).*

Machacii et Torti].

Die loco et testibus supradictis. Nos Machacius et Tortus inferiora tradendo memorie ut infra adinvicem paciscimur. Ego Machacius porto libras centum septuaginta quatuor lucensium in his sunt lb. .xxxx. proprias Torti quondam Gratiani, quas de domu quam ab eo emi sibi dedi, ultra has ei in societatem dono lb. .xx. de quibus omnibus et de .xxxx. et de .xx. debet habere proficuum secundum quod ad rationem aliarum lucrabuntur, de quibus promitto tibi Torto quod si in isto itinere decesseris ad sex menses postquam cum omni predicta pecunia Lucam pervenero, predictas .xxxx. lb. et earum proficuum et proficuum de predictis lb. .xx. sicut per rationem lucrabuntur dabo in potestatem Mansi, Senechati, Baldinelli et Ingelmanni aut Rufi fratris eius sive maiori parti eorum et hoc nomine tuorum infantum sine aliqua fraude et ego Tortus ad rescium meum accipio predictas lb. .xx. ita quod de capitalis ipsius integra tibi facienda restitutione quidquid de ipsa pecunia accadat tibi teneat.

CCII.

*Ansaldo di Rufino e Bonifacio di Segnorando contraggono una*

---

(1) *Cancellato*: Saselli.

societas, per traffici marittimi che Bonifacio svolgerà a Tunisi e poi dove vorrà (10 luglio 1157).

Ansaldi de Rufino et Bonifacii de Segnorando].

Testes Obertus Spinula, Lambertus de Marino, Guido aguxinus, Merlo Guaracus, Philippus notarius. Ansaldus de Rufino et Bonifacius de Segnorando contraxerunt societatem in quam Ansaldus de Rufino lb. centum et Bonifacius lb. quinquaginta contulit (1). Ultra has professus est prefatus Bonifacius quod portat lb. septuaginta quatuor, quarum medietas est prenominati Ansaldi de Rufino. Cum omni ista societate nominatus Bonifacius debet ire laboratum apud Tunesim et inde quo voluerit et, postquam reversus fuerit, ibit similiter cum ipsa societate quo voluerit laboratum cum consilio Oberti Spinule et uxoris prefati Ansaldi de Rufino et Belende (2) socrus ipsius Ansaldi, si prefatus Ansaldus non erit Ianue. Ad divisionem, utriusque capitali extracto, proficuum debent dividere per medium (3). Actum in pontili capituli, .MCLVII., .VI. idus iulii, indicione quarta.

### CCIII.

Tommaso figlio del fu Sagone da Granata fa il suo testamento (12 luglio 1157).

Iudicamentum (4) Thome Sagoni].

Testes Amicus de Murta, Gandulfus Muscelica, Bonifacius de Segnorando, Ansaldus de Rufino, Guido Guidonis Spinule, Ubertus Strugoci et Vicinus de Sagona. Ego Thomas filius quondam Sagoni de Granata contemplacione ultime voluntatis iudico pro anima mea lb. quinque distribuendas missis et pauperibus in dispensacione avunculi mei Amedei et amite mee Iordane. De reliquis bonis meis predicto avunculo meo do tres partes et quartam prefate Iordane amite mee. Actum ante domum Bonifacii de Segnorando, millesimo centesimo quinquagesimo septimo, .III. idus iulii, indicione quarta.

(1) *Cancellato*: cum omni ista.

(2) *Cancellato*: uxoris.

(3) *Cancellato*: Testes Obertus Spinula, Lambertus de Marino, Guido Aguxinus.

(4) *Cancellato*: Testamentum.



## CCIV.

*Bonifacio di Segneraldo e Guilia, coniugi, contraggono un mutuo con Ansaldo di Rufino (11 luglio 1157).*

Testes Ansaldi de Rufino (1)].

Testes Gandulfus Muscelica, Guido Guidonis Spinule et Amedeus Sagonus, Amicus de Murta et Vicola Roça. Nos Bonefacius de Segneraldo et Guilia iugales accepimus a te Ansaldo de Rufino lb. decem et octo denariorum ianuensium de quibus promittimus dare tibi vel tuo certo misso per nos vel nostrum missum [fo. 26 r.] (2) usque secundum (3) venturum festum sancti (4) Michaelis in denariis (5) sicut comprehendunt ad racionem de lb. .xxxxvii. quas mutuo accepisti pro lb. quinquaginta quinque. Si vero prefati debiti ante nominatum terminum solucio facta fuerit, dabimus minus per racionem dierum sicut predictae .xxxxvii. lb. lucrantur de lb. quinquaginta quinque a proximo preterito pasca usque secundum festum sancti Michaelis, quod si non fecerimus penam dupli tibi stipulanti promittimus in bonis nostris quibus volueris pro sorte et pena tali pacto quod nisi superioris debiti solucio, ut superius continetur, facta fuerit, exinde liceat tibi intrare in bonis nostris quibus volueris pro sorte et pena nomine vendicionis et id tibi facias estimari et sine contradicione mea meorumque heredum et omnium pro me ex decreto possideas. Ego Guilia facio hoc consilio propinquorum meorum Amici de Murta fratris (6) mei et Nicole Roçe mei propinqui, abrenuncians senatusconsulto Velleiani et iuri ypothecarum. Quia vero videtur usura abrenunciamus, omni iuri pro quo usura dari prohibetur. Actum in domum ipsorum debitorum, millesimo centesimo quinquagesimo septimo .v. idus iulii, indicione quarta.

## CCV.

*Amico Grillo e Merlone Guaraco, vicari dei figli di Ogerio Baltuado autorizzano Gotoerro, socio di costoro di portare laboratum merci di Oberto Spinola (11 luglio 1157).*

(1) *Cancellato*: Amedei.

(2) *Cancellato*: in denariis.

(3) *Cancellato*: Sancti.

(4) *Cancellato*: Iohannis.

(5) *Cancellato*: ad racionem.

(6) *fratris in soprilinea su*: propinqui *cancellato*.

Testes Oberti Spinule].

Testes W. Ventus, Lambertus de Marino, Rainaldus Aquasole. Nos Amicus Grillus et Merlo Guaracus vicarii filiorum Ogerii Baluadi damus licentiam Gotoerro socio eorum potestatem portandi usque in lb. centum de rebus Oberti Spinule laboratum quo voluerit. Actum in capitulo, .MCLVII., .v., idus iulii, indicione quarta.

CCVI.

*Guglielmo di Rasedo emancipa il figlio Guglielmo e i consoli di Genova convalidano l'emancipazione (11 luglio 1157).*

(1)                    ].

In pontili capituli. Ego W. de Rasedo te Wuilielmum filium meum emancipo et a manu propria et potestate absolve possisque omnia tua negocia, emptiones vendiciones, cambia, permutaciones, locaciones condutiones et ceteros contractus libere et sine patrio obiectu facere possis. Consules communis Obertus Spinula, Picamilium et placitorum Marchio de Volta et Fredençon Gontardus hanc emancipationem laudaverunt firmam et stabilem esse sicut eorum qui coram romanis principibus emancipabantur. Philippus Lamberti suam in hoc actoritatem prestavit. Anno ab incarnatione .MCLVII., .v. idus iulii, indicione quarta.

CCVII.

*Ingone Della Volta e Ingone Nocenzio accertano le somme loro spettanti nella societas che Ingone Nocenzio porterà laboratum quo voluerit, e dichiarano le somme spettanti a terzi (28 giugno 1157).*

Testes Ingonis de Volta et Ingonis Nocentii].

Testes W. Buronus, Albertus de Volta, Corsus Serre, Bonus Iohannes Malfiaster, W. Callige Pallii et Malagronda. Ingo de Volta et Ingo Nocentius professi sunt se olim contraxisse societatem in quam Ingo de Volta lb. duo centum (2) et Ingo Nocentius lb. centum contulit, de qua augmentata prenominatus Ingo Nocentius portat laboratum quo voluerit lb. septingentas decem. Et pro-

(1) *Cancellato col dito in margine: Testes fil....*

(2) *Cancellato: quattuordecim.*

fessi sunt Alvernacium habere de ipsa societate lb. .c., in reditu tracto predicto capitali .ccc. lb. proficuum debent dividere per medium. Ultra vero .cc. lb. capitalis Ingo de Volta lb. .xiv. habet quas cum ipso capitali de societate extrahere debet. Dedit preterea prefatus Ingo de Volta licenciam (1) ipsi Ingoni Nocentio portandi lb. .xxxvii.  $\frac{1}{2}$  Oberti Spinule et lb. .xxvii. Wuilielmi Aradelli. Actum ante domum W. Buronis .mclvii., .iiii. kalendas iulias, indicione quarta (2).

[fo. 26 v.].

CCVIII.

*Ingone Della Volta si obbliga verso Ingone Nocenzio di indennizzarlo di ogni danno che gli fosse derivato dalle società che egli aveva con i suoi figli (28 giugno 1157).*

Testes Ingonis Nocentii].

Die loco (3) predicto et testibus Wuilielmo Burone, Bono Iohanne Malfiastro, Anselmo de Cafara, W. de Raçedo, Wuilielmo Callige Pallii. Ego Ingo de Volta promitto tibi Ingoni Nocentio quod si aliquod dampnum acciderit tibi pro societate vel societatibus quam olim habueris cum filiis meis ego illud totum tibi restaurabo et hoc tibi promitto sub pena dupli de quanto inde dampno habueris. Do tibi preterea licenciam accipiendi bisancios quos ultra mare accipere debeo et inde facias bona fide quicquid tibi videbitur et inde ab omni danpno te absolvo quicquid inde contingerit.

CCIX.

*Guglielmo di Razedo dichiara d'aver ricevuto in societatem da Guglielmo Burone una somma di denaro che porterà laboratum ultramare (28 giugno 1157).*

Wuilielmi Buronis].

\* Testes Anselmus de Cafara, Albertus de Volta, W. Capdorgol, Corsus Serre, Angelotus, Ingo Noncencius. Ego W. de Raçedo profiteor me accepisse a te Wuilielmo Burone lb. duocentum sexaginta tre et s. .xiii.  $\frac{1}{2}$  in societatem ad quartam proficui, eas debeo portare laboratum ultra mare et inde quo voluero, in reditu,

(1) Licenciam in *sopralinea* in potestatem *cancellato*.

(2) *A margine le postille*: Pro Ingone Nocentio scripta e due pro Alvernacio.

(3) *Cancellato*: et testibus supradictis.

omni vestro capitali extracto, de proficuo quartam habere debeo. Iuro insuper supra sancta Dei evangelia quod omnem prefatam societatem, capitale et proficuum bona fide salvabo et custodiam et promovebo ad proficuum societatis et quod nullam fraudem me sciente committam in ipsa societate et quod omnem ipsam societatem capitale et proficuum in tua potestate reducam et quod de ipsa societate me continebo sicut mihi mandaveris per tuas certas litteras aut certum nuncium. Actum in ecclesia Sancti Torpetis, .MCLVII., .iiii. kalendas iulias, indictione quarta.

## CCX.

*Oliver de Verdun per il nipote Ospinello e Raimondo capellano contraggono una societas, per traffici che Ospinello farà a Salerno e poi dove vorrà (29 giugno 1157).*

Raimundi capellani et Oliverii de Verdu].

Testes Blancardus Bertolotus, Durandus de domo Pignol, Peire Rubeus, Girardus nepos, Bernardinus Figarola, W. Bollegon. Ego Oliver de Verdun profiteor Hospinellum nepotem meum cepisse in societatem lb. .LXXX. denariorum (1) ianuensium a te Raimundo capellano me eam faciente in qua ipse (2) Hospinel lb. .XXXX. contulit. Has Hospinel Salernum debet portare laboratum et inde quo voluerit, in reditu, capitali diviso, proficuum per medium in potestatem Raimundi supradicti vel Blancardi, si Ianuam non fuerit. Hoc totum ipse Raimundus et prefatus Hospinel confessi sunt. Actum in (3) capitulo .MCLVII., .iiii. kalendas iulias, indictione quarta.

[fo. 27 r.].

## CCXI.

*Marchese e Guglielmo Trallando contraggono una societas, per traffici che Guglielmo Trallando svolgerà in Romania e ultramare (2 luglio 1157).*

Testes Marchionis de Volta et Wuilielmi Trallandi].

\* Testes Wuilielmus Alfachinus, Wuilielmus Papa, Guidotus Torsellus, Merlo Guaracus, Bonus Iohannes Malfiaster. Nos Marchio et Wuilielmus Trallandus ad invicem contraximus societatem in

(1) *Cancellato*: in qua.

(2) *Cancellato*: Oliver.

(3) *Cancellato*: p.

quam ego Marchio lb. .cc. et tu Wuilielmus Trallandus lb. centum contulisti. Cum ista societa nominatus Wuilielmus Trallandus debet ire laboratum quo voluerit excepto in Romaniam et ab Alexandria ultramare licentiam vero habeat mittendi in Romaniam si voluerit navim cum expensis quas in ea fecerit et licentiam habeat mittere Ianuam de rebus ipsius societatis nominato Marchioni quas honeret cum testibus et cum testibus mittat. In reditu omnis ipsa societas, proficuum et capitale venire debet in potestatem prefati Marchionis et stare ibi usque ad divisionem et capitali extracto proficuum debent dividere per medium. In predictis vero ducentis lb. Marchionis recipere debet prefatus W. bisancios .xxxvi. a Lamberto Cesarie qui nisi eos habuerit sint supra ipsum Marchionem sicut de prefata quantitate minus erit. Professus est preterea prefatus Marchio quod filius predicti Wuilielmi Trallandi vadit mercator cum sua pecunia cum predicto W. Trallando, quam pecuniam W. Trallandus dicit esse lb. .Lxxx. Actum in capitulo, .MCLVII., secundo die iulii, indicione quarta.

## CCXII.

*Macobrio e Viviano Di campo contraggono una societas per traffici che Viviano svolgerà a Napoli e dove vorrà (3 luglio 1157).*

Macobrii et Viviani de canpo].

Testes Fredençon Pedecavallo, Bonus Iohannes Malfiiaster, Lambertus Gecius, Merlo Guaracus. Macobrius et Vivianus de campo societatem, Macobrius lb. quatuor, Vivianus lb. duas. Vivianus apud Napolim et quo voluerit laboratum. In reditum in potestatem Macobrii usque ad divisionem, proficuum per medium et lucrum persone. In capitulo, .MCLVII., tercio die iulii, indicione quarta.

## CCXIII.

*Gotoerro riceve da Oberto Spinola una somma ad quartam proficui, coll'obbligo di trafficarla a Salerno e ad Alessandria e poi quo voluerit (3 luglio 1157).*

Oberti Spinule].

Testes Guidotus Torsellus, W. Callige Pallii, filius Cintragi Rolandus, Wuilielmus Sartorius. Ego Gotoerrus profiteor me accepisse a te Oberto Spinula lb. centum denariorum ianuensium quas

debeo laboratum portare (1) Salernum et inde Alexandriam et inde quo voluero, in reditu in potestatem tuam proficuum et capitale mittere debeo et nominatus Obertus confessus est quod ipse Gotoerrus debet habere quartam proficui ipsarum lb. centum. Actum in capitulo, .MCLVII., .III. die iulii, indicione quarta.

## CCXIV.

*Ingone Della Volta e Ogerio Nocenzio contraggono una societas per traffici che Ogerio Nocenzio svolgerà ad Alessandria e poi in Provenza o in Genova (3 luglio 1157).*

Ingonis de Volta].

Testes Obertus de Insulis, Merlo Guaracus, Oton Galeta, Guidotus Torsellus, Mussus Scalçavegia. Ingo de Volta et Ogerius Nocentius societatem in quam Ingo lb. .LVI. et Oger .XXVIII. lb. contulit. Ultra has portat lb. .CXXXXVII. ipsius Ingonis et lb. .XXX. de societate Petri Capre et lb. .XLIII. de societate Aradelli. Has omnes Alexandriam et inde Provinciam vel Ianuam in potestatem Ingonis. De societate .LXXXIII. lb. medietatem proficui tracto capitali, de alio quartam proficui. .MCLVII. in capitulo, .III. die iulii, indicione quarta.

[fo. 27 v.].

## CCXV.

*Lamberto di Marino e Lanfranco Bucca permutano terre in Genova (5 luglio 1157).*

Testes Lamberti de Marino et Lanfranci Buccae].

Testes Marinus de Porta, Petrus de Marino, Ingo bancher et [Jonathas] (2), Bucucius, Ionathas de Ferro. Lambertus de Marino et Lanfrancus Bucca fecerunt cambium et permutacionem adinvicem quod (3) Lambertus (4) dedit Lanfranco Buccae totum id quod ei (5) pervenit in terricio ex parte Wuilielmi Buccae fratris tui, plenum et vacuum cum ingressu exitu suo et omni suo iure a via privata inferius versus mare quod est infra has coherencias, superius via privata, inferius (6) terra Sancti Sili, ab una parte

(1) *Cancellato*: Alexan....

(2) *Cancellato*: Bonifacius e Ionathas in *sopralinea*.

(3) *Cancellato*: ego.

(4) *Cancellato*: do tibi e dedit in *sopralinea*.

(5) *Cancellato*: michi ed ei in *sopralinea*.

(6) *Cancellato*: via.

via publica, ab alia parte terra filiorum quondam Wuilielmi Rubei. Supradictam terram, ut superius legitur, ei dedit (1) nomine cambii et permutacionis pro toto (2) eo quod prefatus Lanfrancus Bucca (3) habet intra clausum supram prefatam privatam viam pleno (4) et vacuo cum ingressu et exitu suo et omni suo iure quod est infra has coherencias, inferius ipsa via privata, superius costa, ab una parte via publica, ab alia terra ipsius Lamberti de Marino et pro lb. .xxvii. et sol .vii. denariorum quas ab eo Lanfranco accepit. Et promiserunt sibi adinvicem (5) cum stipulacione sub pena dupli sicut ipsa terra valuerit aut meliorata fuerit sub estimacione in consimili loco et Lanfrancus Bucca ultra ipsam penam sub pena predicte (6) quantitatis peccunie quod cambium et permutacionem istam omni tempore firmam tenebunt nec retractabunt nec impedient alter alteri et quod (7) cambium illud defendet et auctorificabit ab omni homine alter alteri et heredibus eius aut cui ipse dederit. Pro evictione dupli bona que habent et habituri sunt sibi adinvicem pignori supposuere, ita quod nisi, ut superius fuerit observatum ab aliquo eorum, alter qui hoc observaverit intrare possit in bonis illis pro sorte et pena et id accipere et sibi facere extimari et nomine vendictionis perpetuo possidere sua auctoritate sine decreto consulum et sine contradictione ipsius et omnium personarum pro eo. Actum ante domum Brocardi ad portam Sancti Petri de porta, .MCLVII., .iiii. nonas iulii, indicione quarta (8).

## CCXVI.

*Solimano Cagamelica e Altilia coniugi vendono a Guidoto Codega una casa in Genova (5 luglio 1157).*

Guidoti Codeghe].

Testes Ribaldus Guelfus, Lanfrancus Visus de Becuna, Petrus Bernardi, W. de Monlaude, Oger Nacarus, Baldeçon Spànella. Nos Solimanus Cagamelica et Altilia iugales accepimus a te Wuilielmo Filardo pro Guidoto Codega lb. .xxviii. s. .xii. dena-

(1) *Cancellato*: tibi do.

(2) *Cancellato*: id con eo in *sopralinea*.

(3) *Cancellato*: in.

(4) pleno *corretto* su plenum di cui è leggibile ancora l'm.

(5) *Cancellato*: sub.

(6) *Cancellato*: .xxv.

(7) *Cancellato*: alter alteri.

(8) *In margine la nota*: due debens inde fieri.

riorum ianuensium finito precio pro domu una iuris nostri que est prope domum ipsius Guidoti (1) infra has coherencias ab anteriori parte via publica, retro et ab uno latere tresenda communis, ab altero latere domus nominati Guidoti. Infra has coherens predictam domum cum area ubi est, que est per rectam mensuram tabula una minus uno pede vivo, tibi prefato Wuilielmo Filardo ementi pro ipso Guidoto pro supradicto precio vendimus et tradimus faciendum exinde quicquid voluerit ipse Guidotus et heredes eius aut cui ipse dederit proprietario nomine sine omni nostra nostrorumque heredum contradicione et omnium personarum pro nobis. Promittimus preterea ipsam vendicionem non impedire et ab omni homine defendere sub pena dupli tibi Wuilielmo Filardo pro ipso Guidoto a nobis sub stipulacione promissa sicut valuerit aut meliorata fuerit sub estimatione in consimili loco, pro evicione dupli bona que habemus et habituri sumus ipsi pignori subicimus, tali pacto quod nisi sic observabimus possit intrare in bonis nostris quibus voluerit pro sorte et pena et id accipere sua auctoritate et sine decreto consulum et contradicione [fo. 28 r.] nostra nostrorumque heredum et omnium personarum pro nobis et inde nomine vendicionis facere quicquid voluerit. De precio nos quietos vocamus. Possessionem eius (2) tibi accipienti ipsam pro ipso Guidoto tradimus. Ego Altilia facio hoc consilio propinquorum meorum Ribaldi Guelfi et Lanfranci Visi de Becuna, abrenuncians senatusconsulto Velleiani et iuri ypothecarum. Actum in ecclesia Sancti Laurentii, millesimo centesimo quinquagesimo septimo, tertio nonas iulii, indicione quarta.

## CCXVII.

*Marasci figlio di Roca da Marassi dichiara alla suocera Adalasia ed ai figli di essa per se e per la moglie Richelda che non esigerà quaranta libre genovesi, che la stessa gli portò in dote (10 luglio 1157).*

Adalasiae uxoris Nasse et heredum eius et Nasse].

\* Testes Obertus Spinula, Otto iudex de castro, Bonus Vassallus Nevetella, Iordanus Alinarie notarius, Oger Danesis, Bonus Vassallus de Premanfrede (3). Marasci filius Roce de Maraxi iuravit

(1) *Cancellato: ac.*

(2) *Cancellato: tibi inde.*

(3) *Nos cancellato.*



pro se et uxore sua Richelda, ipsa invitante, quod ultra non exigent lb. .xl. quas ipsa Richelda contulit in dotem ipsi viro suo et ab Adalasia matre ipsius Richelde neque ab filiis et heredibus eius aut quondam Alberti Nasse neque alicui per ipsos. Actum in ecclesia Sancti Laurentii, millesimo centesimo quinquagesimo septimo, .vi. idus iulii, indicione quarta.

### CCXVIII.

*Oger Curto e Adalasia, coniugi, contraggono un prestito marittimo con Merlone Guaraco (11 luglio 1157).*

Merlonis Guarachi].

Testes Marchio de Volta, Bonus Vassallus Caput Galli, Anselmus de Albericis, Obertus Guararcus, Obertus Gruatus et Gracianus Guaracus. Nos Oger Curtus et Adalasia iugales accepimus a te Merlone Guaraco lb. denariorum ianuensium triginta duas pro quibus promittimus solvere tibi vel tuo certo misso in denariis lb. quadraginta denariorum per nos vel nostrum missum navi Gandulfi de Gotiçone et Wuilielmoti Ciriolis sana eunte Palermum ad mensem unum postquam venerit, quod nisi fecerimus penam dupli tibi stípulanti promittimus (1) quisque pro toto, unde pro sorte et pena tibi pignori subicimus locum nostrum de Albari et, si ibi defecerit, alia bona nostra, ita quod, nisi sic observaverimus, accipias duplum predictae quantitatis in ipso Albari et, si ibi defuerit, in aliis bonis nostris adimpleatur idque tibi facias extimari et exnunc inde possessionem habeas, extunc, vero id possideas nomine vendicionis et inde facias quicquid volueris sine omni nostra contradicione et omnium pro nobis. Iuramus insuper supra sancta Dei evangelia predicti debiti solucionem ut superius legitur adimplere et quod isto sacramento si nobis terminum vel terminos produxeris, tenebimus usque ad integram solucionem ad illum terminum vel illos terminos quos nobis inde dederis et quod locus nominatus de Albari nulli est venditus, traditus vel obligatus, nisi michi Adalasiae pro dote mea et Graciano Guaraco, si in pignore suo defecerit. Ego Adalasia facio hec omnia consilio et auctoritate propinquorum meorum Anselmi de Alberico et Oberti Gruati, abrenunciatis iuri ypothecarum et senatusconsulto Velleiani. Actum in ecclesia Sancti Laurentii, millesimo centesimo quinquagesimo septimo, .v. idus iulii, indictione quarta.

(1) *Cancellato*: in eoque eoque habemus in Albario.

[fo. 28 v.].

CCXIX.

*Amico de Mirto e Alda, coniugi, contraggono un prestito marittimo con Guglielmo de Candida (19 luglio 1157).*

Testes Wuilielmi de Candeda].

Picamilium, Lambertus de Marino, Ribaldus de Marino, Gibertus (1) Bonus Vassallus de Porcili (2). Nos Amicus de Mirto et Alda iugales accepimus a te Wuilielmo de Candida lb. centum denariorum pro quibus promittimus dare tibi vel tuo misso per nos vel nostrum missum apud Constantinopolim perparos tres pensi pro unaquaque libra usque proximum carnevarium sana eunte illuc navi Rufini vel maiori parte pecunie que in ea portat, quod nisi fecerimus promittimus solvere tibi vel tuo certo misso Ianuam s. novem et dimidium pro unoquoque perparo sana veniente illa navi quam ego Amicus tecum, Wuilielme, eligero Constantinopolim ad mensem postquam venero, quod nisi fecerimus penam dupli tibi cum stipulacione promittimus, unde bona que habemus et habituri sumus tibi pignori subicimus tali pacto quod nisi sic observaverimus exinde intrare possis in bonis nostris in solutum pro sorte et pena nomine vendicionis et id tibi facias estimari (3) et accipias (4) tua auctoritate et sine decreto consulum et nostra nostrorumque heredum contradictione et omnium personarum pro nobis. Ego Alda facio hoc consilio propinquorum meorum Lamberti de Marino et Ribaldi de Marino propinquorum meorum, abrenuncians senatusconsulto Velleiani et iuri ypothecarum. Insuper ego Amicus iuro supra sancta Dei evangelia quod bona fine nominatos perparos per me vel meum missum solvam tibi vel tuo certo misso ad terminum prestitutum, si eos habuero, nisi tua licentia vel tui certi missi remanserit et si mihi inde terminum produxeris tu vel tuus missus, tenebor inde tibi isto sacramento ad illum vel illos terminos quem vel quos inde mihi statueris vel statuerit. Actum in ecclesia Sancti Iohannis Bapliste, .MCLVII., .XIV. kalendas augusti, indicione quarta.

CCXX.

*Pietro Eustachii e Ogerio figlio di Alcher contraggono una societas*

(1) *Cancellato*: Obertus de Vulturi.

(2) *Cancellato*: W. Sacarellus.

(3) *Cancellato*: is.

(4) *Cancellato*: sine.

*per traffici che Ogerio svolgerà oltremare e poi ad Alessandria o a Genova (21 luglio 1157).*

Petri Eustachii et Ogerii aguxin].

Testes Guido Laudensis, Guido eius filius, Ansaldus Cintracus, Obertus guardator. Prope ecclesiam Sancti Laurentii ante pontili capituli (1). Petrus Eustachii et Oger filius Alcher (2) aguxin ipso Alcherio presente et precipiente ipsi filio suo adinvicem professi sunt se contraxisse societatem in quam eorum alterutra professione Petrus lb. centum et Oger lb. quinquaginta contulit, quam omnem societatem nominatus Oger debet portare laboratum ultra mare et inde Alexandriam vel Ianuam et ab Alexandria Ianuam (3), ad divisionem utriusque capitali extracto proficuum debet dividere per medium. Ultra hanc societatem dedit ei Ogerio licentiam nominatus Petrus portandi quid velit, dum hoc ei consignet vel suo certo misso antequam de Ianua exeat gratia proficiscendi in itinere predestinato et (4) debet facere expensas et lucrum consequi per libram. Iuravit preterea nominatus Oger quod bona fide ipsam societatem proficuum et capitale reducet in potestatem prefati Petri vel sui missi aut heredis. Actum loco predicto, millesimo centesimo quinquagesimo septimo .xii. kalendas augusti, indicione quarta.

[fo. 29 r.].

CCXXI.

*Alcher si obbliga di indennizzare Pietro Eustachii dei danni che gli derivassero dalla colpa o dalla malignità del figlio Ogerio, in occasione della societas di cui doc. CCXX (21 luglio 1157).*

Testes Petri Eustachii].

Loco die et testibus supradictis. Ego Alcher aguxin promitto tibi Petro Eustachii quod si culpa vel malignitate filii mei Ogerii aliquod dampnum tibi acciderit de lb. centum vel proficuo earum quas me precipiente a te in societatem cepit illud totum tibi emendabo sub pena dupli tibi cum stipulacione promissa de quanto dampno inde habueris, bona pignori sine decreto intrare et extimari et nomine vendicionis possidere et inde facere quicquid voveris sine omni mea meorumque heredum contradicione et omnium personarum pro nobis.

(1) *Cancellato*: Nos.

(2) *In soprallinea*: ipso.... suo. Alcherio su Ogerio *cancellato*.

(3) *Cancellato*: in redit.

(4) *idem cancellato*.

## CCXXII.

*Oberto de Previai dichiara di aver ricevuto venti libre della dote della moglie Qualdeivol figlia di Martino de Arana (25 luglio 1157).*

Testes Qualdeivol].

\* Testes W. Callige Pallii, Porcarius, Ansaldo Blancus, Martinus filius Odonis Ferrarii de Sancto Ambrosio. Ego Obertus de Previai profiteor me quietum et solutum de lb. .xx. de dotibus uxoris mee Qualdeivol filie Martini de Arana. Actum Ianue prope (1) domum Bernardi magistri, millesimo centesimo quinquagesimo septimo, .viii. kalendas augusti, indicione quarta.

## CCXXIII.

*Alberto Della Volta e Filippo Aradello fanno quitanza a Guglielmo Gate di diverse somme (29 luglio 1157).*

Testes Wuilielmi Gatte].

Testes Laudoicus Baltuadus, Raimundus Crispinus, W. Callige Pallii, Facius de Desevel, Oger Porcus, W. frater Lanfranchi Fregabrenni. Nos Albertus de Volta et Philippus Aradellus profite mur nos solutos ac pagatos de lb. .lxxv. de .lvi. quas ego Albertus mutuavi Wuilielmo Gate et de lb. .xviii. quas ego Philippus eidem similiter mutuo dedi, similiter de toto eo unde propterea nobis tenebatur, accepimus (2) enim inde lb. .lxxxvi.  $\frac{1}{2}$  denariorum ianuensium ab Idone Gontardo solvente per ipsos. Actum prope campanile Sancti Laurentii, .mclvii., .iiii. kalendas (3) augusti, indicione quarta.

## CCXXIV.

*Ingone Botino e Florimonte, coniugi, contraggono un prestito marittimo con Bongiovanni Malfigliastro (30 luglio 1157).*

Boni Iohannis Malfigliastri].

Testes Marchio iudex, Lanfrancus Brugnon, Philippus Humane,

---

(1) *Cancellato*: ecc.

(2) *Cancellato*: inde.

(3) *Cancellato*: iul.

W. Tresgambe, Raimundus Buçea. Nos Ugo Botinus et Florimons iugales accepimus a te (1) Bono Iohanne Malfiiastro lb. .xii. denariorum ianuensium pro quibus promittimus dare tibi vel tuo misso per nos vel nostrum missum lb. .xvi. in denariis sana eunte ad Almiro navi qua profecturus sum ego Ugo et sana veniente ad mensem post reditum, si vendita vel mutaverit, sana veniente navi illa qua in ista proxima estate venero vel maior pars mee pecunie, sin penam dupli bona pignori pro sorte et pena intrare et extimari et nomine vendicionis possidere, sine nostra contradicione et cetera. Ego Florimons facio hoc consilio propinquorum meorum Marchionis iudicis et Philippi Humane, abrenuncians iuri ypotheche et senatus consulto Velleiano. Iuravit preterea nominatus Ugo Botinus solvere predictum debitum, ut superius legitur, per se vel suum missum ipsi Bono Iohanni vel suo misso et, quod si inde terminus ei prolatus fuerit, tenebitur inde isto sacramento ad illum vel illos terminos ut ad superiorem. Actum in capitulo, .MCLVII., .iii. kalendas augusti, indicione quarta.

[fo. 29 v.].

CCXXV.

*Eliadar e Garsias fratello di Pietro Bur contraggono una societas per commercio che Eliadar svolgerà a Forlì e poi a Palermo (1 agosto 1157).*

Testes Aliadar uxoris Solimina de Salerno].

\* Petrus Hostaliboi, W. frater Baldi bancherii, Donatus quondam Bonifantis et Andreas çocuarius. Eliadar et Garsias frater Petri de Bur fecerunt societatem in quam Eliadar lb. sedecim et Garsias lb. .v. contulit. Has Garsias laboratum portare debet apud Forumiulii, in reditu predictis suis .v. lb. debet addere lb. .iii. conscientia ipsius Eliadar et cum ipsis .xxiii. lb. et proficuo quod in (2) .xxi. predictis erit debet ire laboratum apud Palermum Oliverius homo nominati Garsie in navi ipsius Eliadar et in ea redire debet cum ipsa pecunia, in reditu proficuum et capitale mittere debet in potestatem ipsius Eliadar ad divisionem, capitali utriusque extracto, de omni proficuo quod in eis Deus dederit et de lucro persone ipsius Oliverii Eliadar medietatem et nominatus Garsias aliam medietatem habere debet. Preterea promisit ipsi Eliadar nominatus

(1) Bono Iohanne Malfiiastro in *sopralinea* su Ugone Botino cancellato.

(2) *Cancellato*: eis.

Garsias quod, si culpando exercicio ipsius Oliverii nisi pura simplicitate aliquid defuerit de rebus illis de capitali vel proficuo, totum ei restituet sub pena dupli cum stipulacione promisit, Petro fratre suo se de hac promissione identidem obligando et sub stipulacione penam promittendo ipsi Eliada. Actum ante domum ipsius Eliadar, kalendis augusti, .MCLVII., .III. indicione.

## CCXXVI.

*Idone Porcello vende a Gionata Crispino una pezza di terra in Genova (6 agosto 1157).*

Ionathe Crispini et Idonis Porcelli].

Testes W. Ventus, Oger de Guidone, Bernicio Serra, Gandulfus Bacemus, Corsus Serre, Raimundus Crispinus et Opiço Sardena. Ego Ido Porcellus accepi a te Ionatha Crispino lb. decem finito precio pro medietate unius pedis et quarta (1) terre per frontem usqueque retro domus que est prope mare infra has coherencias, ab una parte domus (2) Ionathe Crispini, ab alia domus Raimundi (3) Crispini, inferius (4) litus maris, retro via privata (5). Infra has coherencias predicta tibi vendo vel aliena que pervenit, Wuilielme Crispine, ex parte Fabiani vel occasione bonorum quondam Fabiani de Mari et promitto ipsam vendicionem tibi non impedire et defendere et auctorizare ab ipso W. et ab omni homine tibi et heredibus tuis aut cui tu dederis sub pena dupli tibi cum stipulacione promissa sicut valuerit aut meliorata fuerit sub estimacione in consimili loco, bona pignori intrare et extimare et sine consulum et contradicione. Ego Ionathas (6), si postquam nominatus W. Crispinus fuerit legitime etatis, tu Ido feceris eum michi de ista vendicione facere cartam in laudem mei iudicis, evacuo cartam istam. Actum Ianue in capitulo, .MCLVII., .VIII. idus augusti, indicione quarta. Possessionem preterea dedit ei inde nominatus Ido presentibus eisdem testibus excepto Corso et Opiçone Sardena.

---

(1) *Cancellato*: per domus.

(2) *terra cancellato* e domus *in soprilinea*.

(3) *Cancellato*: Ionathe.

(4) *Cancellato*: ripa.

(5) *Cancellato*: prefata e privata *in soprilinea*.

(6) *Cancellato*: promitto tibi Idoni quod.

## CCXXVII.

*Oberto da Voltri dichiara d'aver ricevuto da Bongiovanni Malfigliastro, l'importo di quanto il comune di Genova gli deve per il sale e cede al medesimo il credito corrispondente, rendendosi garante dei suoi obblighi Amico de Mirta (6 agosto 1157).*

Boni Iohannis Malfiiastri].

Testes Roger de Maraboto, Raïmundus Buçea, Ribaldus Alde Cepule. Ego Obertus de Vulturi accepi a te Bono Iohanne Malfiiastro lb. .xxviii., denariorum ianuensium finito precio pro toto sale quem comune michi debet et qui est scriptus michi in cartulare comuni preter .xx. soldatas. Et iuro tibi supra sancta Dei evangelia quod si per totum istum consulatum inde non fueris a comuni solutus vel si tibi impeditus fuerit ab aliqua persona pro me ad quindecim dies, postquam hoc cognitum fuerit, expediam vel restituum tibi in duplum quantitatem predictam nisi quantum remanserit tua licentia vel tui certi missi et si michi inde terminum produxeris tenebor tibi isto sacramento: usque quo (1) michi terminum dederis, sicut ad priorem terminum teneor. Ego insuper Amicus de Mirta constituto me tibi Bono Iohanni Malfiiastro principalem et proprium debitorem quod, nisi ut supra Obertus de Vulturi observaret, exinde usque dies quindecim tibi duplum persolvam superioris precii et inde omnia mea tibi pignori subicio et abrenuncio legi que dicit principalem debitorem prius conveniri debere. Actum in capitulo, .mclvii., .viii. idus augusti, indicione quarta.

[fo. 30 r.].

CCXXVIII.

*Giordano di Michele e Alda, coniugi vendono a Bongiovanni Malfigliastro una pezza di terra in Genova (6 agosto 1157).*

Boni Iohannis Malfiiastri].

Testes Bonofacius Loira, Façaben, Rainaldus Rudana, Oger Spion, Matheus cognatus Iordani de Michele. Nos Iordanus de Michel et Alda iugales accepimus a te Bono Iohanne Malfiiastro lb. denariorum ianuensium novem finito precio pro pecia una terre iuris nostri que est in Calignano, cui coheret a tribus partibus terra tua, ab anteriori parte via publica. Infra has coherencias ple-

(1) *Cancellato*: sis inde solu...

num et vacuum cum ingressu et exitu suo et omni suo iure pro supradicto precio tibi nominato emptori in integrum vendimus et tradimus et si plus valet donamus, non impedire et ab omni homine defendere et auctorizare promittimus tibi et heredibus tuis aut cui dederitis per nos et nostros heredes sub pena dupli tibi cum stipulacione promissa, sicut valuerit aut meliorata fuerit in consimili loco, bona pignori pro eviccione dupli intres et extimare et sine decreto et cetera. Possessionem tradimus. Ego Alda facio hoc consilio patris mei Bonefacii Loire et Façaben propinqui mei, abrenuncians senatus consulto Vellani (1), et legi Iulie de prediis inextimatis. Actum in domum ipsorum venditorum, .MCLVII., .VIII. idus augusti, indicione quarta.

## CCXXIX.

*Amico Comes e Deliana, coniugi, si riconoscono debitori di una somma verso Odo de stacione per merci ricevute (6 agosto 1157).*

[Odonis de stacione].

Testes Wuilielmus Niger, W. Baldeçonis Fornarii (2), Donatus Pançan de Vulturi et Pelatus. Nos Amicus Comes et Deliana iugales accepimus a te Odone de stacione tantum de tuis rebus unde promittimus dare tibi vel tuo certo misso usque proximum pasca lb. .XXXVI. denariorum ianuensium, quod si non fecerimus penam dupli tibi stipulanti promittimus in bonis nostris unde pro sorte et pena bona que habemus et habituri sumus tibi pignori subicimus ut in eis pro utroque intrare (3) possis et id accipere nomine vendicionis et sine nostra nostrorumque contradicione et sine decreto consulum et nomine vendicionis possidere. Ego Deliana non habens propinquos Ianue facio hoc consilio amicorum meorum Pançani de Vulturi et Pelati abrenuncians senatus consulto Velleiani et iuri ypothecarum. Actum in capitulo, .MCLVII., .VIII. idus augusti, indicione quarta.

## CCXXX.

*Oberto de Insula vende ad Ansaldo di Nigrone una pezza di terra (7 agosto 1157).*

(1) Sic nel ms.

(2) Cancellato: Balduin Aalmer.

(3) Cancellato accipere e intrare in soprilinea.



Ansaldi de Nigrone] (1).

Testes Baldeçon Ususmaris, Embron, Raimundus Crispinus, Ribaldus Cabutus, Ribaldus Guelfus, Fabianus de Mari. Ego Ober-tus de Insula accepi a te Ansaldo de Nigrone lb. .xiii. s. .xi. d. .vii. finito precio pro medietate de quinquaginta tribus tabulis terre et quarta que est in Faxolo que fuit (2) filiorum olim Wuilielmi Lecavelum. Coheret ipsis quinquaginta tribus tabulis et quarte ab ambabus partibus terra filiorum Drudi de Areça, inferius via pu-blica, superius terra Oberti Bestini. Infra has coherencias medie-tatem predictæ quantitatis pro supradicto precio tibi vendo ut rem alienam et si plus valet dono et per me meosque heredes sub pena dupli tibi cum stipulacione promissa sicut valuerit aut meliorata fuerit ipsam vendicionem et donacionem tibi et heredibus tuis aut cui tu dederis defendere et actoricare promitto a filiis nominati quondam W. Lecavelum et a filiis quondam Opiçonis Lecavelum et ab omni persona per ipsos, pro evicione (3) dupli bona pi-gnori extimare, intrare sine decreto et actoritate nomine vendi-cionis. Possessionem tradidit (4). Actum in ecclesia Sancti Lauren-tii, .MCLVII., .vii. idus augusti, indictione quarta.

#### CCXXXI.

*Giovanni Toxico contrae un prestito marittimo con Marchese Della Volta (9 agosto 1157).*

Testes Marchionis de Volta].

Guidotus Torsellus, Otto Murigula, Ribaldus quardator, Raimun-dus Buça, Facius de canonica. Ego Iohannes Toxicus accepi a te Marchione de Volta lb. denariorum ianuensium .xl. de quibus promitto dare tibi vel tuo certo misso per me vel meum missum de tribus quator in denariis sana eunte Alexandriam navi qua vado et sana redeunte inde ad mensem post, si disturbaretur quod hoc anno non iret Alexandriam, sana eunte illuc navi Straleire et sana redeunte inde maiori navi que in ista proxima estate (5) vene-rit ab Alexandria. Quod si non [fo. 30 v.] fecero penam dupli tibi stipulanti promitto, unde bona que habeo et habiturus sum tibi pignori subicio pro sorte et pena ita quod, nisi ut superius conti-

(1) *L'atto è cancellato colle parole: OGER.*

(2) *Cancellato: olim.*

(3) *Cancellato: bon.*

(4) *Cancellato: M.*

(5) *Cancellato: inde.*

netur observavero exinde liceat tibi intrare in bonis meis in solum pro sorte et pena, sine decreto consulum et mea meorumque heredum contradictione et omnium pro me et id tibi extimari facias et extimatum nomine vendicionis de certo possideas. Iuro insuper supra sancta Dei evangelia quod predictum debitum ut superius continetur solvam, nisi quantum tua licentia vel tui certi missi remanserit, quod si mihi terminum produxerit isto sacramento tenebor ad illum terminum usque quo solutum sit id debitum. Actum in ecclesia Sancti Laurentii, .MCLVII., vigilia sancti Laurentii, indicione quarta.

## CCXXXII.

*Ariprando Tonso e Guercio Diano per se e per Guaina Pexo e Hora Bona de Cisinuscko, Roberto da Osenago, Tancleo da Vimercate, Canaveto Damiano, Ianebello da Lodi si riconoscono debitori di una somma verso Alberico e Archinbaldo da Lodi per merci ricevute (11 agosto 1157).*

Alberici et Archinbaldi].

Testes Guido Laudunensis et eius filius Guidus, Tancleus Saccus, Oger Agacia, Ansaldus Sulfarus, Gado. Nos Ariprandus Tonus et Guercius Dianus pro nobis et Guaina Pexo et nos Hora Bona de Cisinuscko, Robertus de Osenago et Tancleus de Vimercato et Canavetus Damianus et Ianebellus de Laude profitemur nos accepisse a vobis Alberico et Archinbaldo de Laude tantum de vestris rebus unde (1) solvemus vobis vel vestro misso per nos vel nostrum missum usque octavam diem post proximum pasca resurrectionis lb. vigintisex mediolanensium veterum, quo malueritis Laudi vel Ianue. Quod nisi fecerimus penam dupli vobis stipulantibus promittimus, ita quod quemque pro sorte et pena in solidum convenire possitis, propter quod bona que habemus et habituri sumus vobis pignori subicimus tali pacto quod, nisi ut superius continetur observaverimus, exinde liceat vobis intrare in bonis nostris quibus volueritis sive (2) in alicuius nostrum et ea vobis extimari facere pro sorte et pena et extimata nomine vendicionis possidere sine nostra nostrorumque heredum contradictione et omnium pro nobis. Hoc autem vestra auctoritate et sine iussu alicuius potestatis faciatis. Abrenunciamus preterea iuri quo cavetur debiti comuniter

(1) *Cancellato*: promittimus.

(2) *Cancellato*: aliquorum vel.

suscepti quemque debitorum de sua parte solutionis teneri et nostri fori privilegio ac illi iuri quo primus primo secundus debet postea debitor conveniri. Iuramus insuper prefati debiti solucionem, ut superius continetur, prestare nisi quantum vestra licentia vel vestri certi missi remanserit, quod si nobis terminum produceritis usque ad integram solutionem vobis hoc sacramento tenebimur ad terminum qui nobis indultus fuerit, nec occasionem scienter dabimus nec reclamacionem faciemus vel fieri faciemus quod occasione usure debitum istud minus solvatur. Actum prope campanile Sancti Laurentii, millesimo centesimo quinquagesimo septimo, .iii. idus augusti, indicione quarta.

## CCXXXIII.

*Amico de Murto si riconosce debitore verso Ansaldo Doria di una somma di denaro che restituirà al 1° agosto (12 agosto 1157).*

A. Aurie].

\* Testes Merlo Guaracus, Ansaldus Golias, Nicola de Rodulfo, Bertramis de Marino. Ego Amicus de Murto accepi a te Ansaldo Aurie lb. decem quas promitto reddere tibi vel tuo certo misso per me vel meum missum usque proximas kalendas augusti, quod nisi fecero penam dupli tibi stipulanti promitto, unde pro sorte et pena bona que habeo et habiturus sum tibi pignori subicio tali pacto quod, nisi ut superius continetur observavero, exinde liceat tibi intrare in bonis meis quibus volueris in solutum pro sorte et pena et id tibi facias extimari et extimatum nomine vendicionis possideas sine omni nostra nostrorumque heredum contradicione et omnium personarum pro nobis. Actum in pontili capituli, .MCLVI. (1) .ii. idus augusti, indicione quarta.

## CCXXXIV.

*Oto figlio di Bernardo de Corsi e Ermelina del fu Lanfranco Ricchino, coniugi, vendono una pezza di terra in Voltri a Ingone Della Volta (13 agosto 1157).*

Ingonis de Volta].

\* Testes W. Buron, Ionathas Crispinus, Ansaldus de Nigrone, Bernicio Serra, Corsus frater eius, Conradus Porcellus, Guidoto Ra-

---

(1) Così nel ms., ma certamente per .MCLVII.

vagna. Nos Oto filius (1) Bernardi de Corsi et Ermelina quondam Lanfranci Ricechini iugales accepimus a te Ingone de Volta lb. denariorum ianuensium quatuordecim finito precio pro .XLIII. tabulis et quarta terre iuris nostri quem est in Vulturi, cui coheret a duabus partibus terra tua, a tercia tua et Guiruçonis et Iohannis, a quarta que fuit quondam Iordanis de porta. Infra has cohe- [fo. 31 r.] rentias predictam terram cum ingressu et exitu suo et omni suo iure tibi prenominato emptori pro supradicto precio vendimus et tradimus, facias inde quicquid volueris tu et heredes tui aut cui tu dederis nomine proprietatis quicquid volueritis sine omni nostra nostrorumque heredum contradicione et omnium pro nobis. Promittimus insuper ipsam vendicionem ab omni homine defendere et auctorizare tibi et heredibus tuis aut cui tu dederis sub pena dupli sicut valuerit aut meliorata fuerit sub estimacione in consimili loco, unde pro evicione dupli bona que habemus et habituri sumus tibi pignori subicimus tali pacto quod, nisi ut superius continetur observaverimus, exinde liceat tibi intrare in bonis nostris que eligere volu(er)is pro sorte et pena et ea tibi estimari facias et extimata nomine vendicionis possideas, hoc tua actoritate et sine decreto consulum nostra contradicione et omnium pro nobis. Ego Ermelina facio hoc consilio amicorum meorum Berniçonis et Corsi Serre, abrenuncians legi Iulie de prediis inestimatis et senatus consulto Velleiani et iuri ypothecarum. Possessionem tibi inde tradimus de ipsa terra et, si plus predicto precio valet, tibi damus. Actum in ecclesia Sancti Laurentii, .MCLVII., idus augusti, indicione quarta.

## CCXXXV.

*Filippo Spinola si riconosce debitore verso Piccamiglio di una somma per merci ricevute (13 agosto 1157).*

Picamilii].

Testes Obertus Spinula, Bigotus iudex, Amicus Vacca, Blancardus, Odo faber. Ego Philippus Spinula accepi a te Picamilio tantum de tuis rebus de quibus promitto solvere tibi per me vel meum missum lb. decem denariorum ianuensium sano eunte Tunesim ligno quo iturus sum et sano redeunte (2) ad mensem postquam

(1) *Cancellato*: quondam.

(2) *Cancellato*: ligno.

venerit, si vero venditum fuerit vel iter mutaverit, sano veniente ligno quo inde venero per totum madium proximo (1). Si non venero per totum madium solvam tibi libras illas per totum eundem mensem. Quod nisi fecero penam dupli tibi stipulanti promitto in bonis meis, unde pro sorte et pena bona pignori intrare sine decreto et extimari et extimata nomine vendicionis possidere. Preterea ego Embronus constituo me proprium et principalem debitorem de ipsis .x. lb. ita quod, nisi ut supra tibi solute fuerint, exinde usque .viii. dies eas solvim tibi (2) pena dupli bona pignori intrare et cetera. Abrenuncio legi qua cavetur quod primus debitor primus secundus postea debet conveniri. In pontili capituli, .MCLVII., idus augusti, indicione quarta.

## CCXXXVI.

*Guglielmo Filardo e Ugo Mallone contraggono una societas per traffici che Ribaldo figlio di Ugone farà in Sicilia (16 agosto 1157).*

Wuilielmi Filardi, Ugonis Mallonis (3)].

Testes Ansaldus Mallon, Bonus Senior Mallon (4) Boracius guardator et Rolandus Cintracus. W. Filardus et Ugo Mallon professi sunt se societatem contraxisse in qua W. lb. ducentas et Ugo lb. centum contulit, de quibus Ribaldus ipsius Ugonis filius debet laboratum portare lb. ducentes ultramare et inde quo voluerit et Oto eiusdem Ugonis filius centum alias laboratum portare debet Sciciliam et inde in ista proxima estate cum eis redire. In reditu debent omnes reduci in potestatem ipsius Wuilielmi vel sui certi missi et ibi stare, usque ad divisionem. Capitali utriusque extracto proficuum debet dividere per medium. Iurarunt insuper nominati Ribaldus et Oto quod superiorem societatem quisque quod inde ei inscriptum est bona fide salvabunt et diligenter promovebunt ad proficuum superiorum contrahentium quodque ut superius dicitur eam reducent in potestatem nominati Wuilielmi vel sui certi missi, hoc attendent nisi quantum remanserit licentia ipsius Wuilielmi vel sui certi missi vel iusto impedimento Dei. Prememorati contrahentes preterea convenerunt quod Ribaldus semote vendere debeat .LXXXIII. libratas pannorum quas inter ducentas ei dedit W.

(1) *Sic! nel ms.*

(2) *Cancellato: hoc su...*

(3) *In margine la nota: utrique.*

(4) *Cancellato: Ugo Mallon e in soprastinea: Bonus Senior Mallon.*

Filardus et, si inde pauciores bisancios per libram habuerit quam de aliis .cxvi. W. Filardi, id in societate restituet ratione aliarum, si vero plus vendite fuerint, id habebit ratione aliarum. Confessi sunt insuper societatem quam habuerat in quam lb. .lxx. W. Filardus posuerant in hanc venisse. Actum in capitulo .mclvii., .xvii. kalendas septembris, indictione quarta.

[fo. 31 v.].

CCXXXVII.

*Facio de Cibilis dona a Richelda figlia di Giovanni sua sposa una somma nomine antefacti (16 agosto 1157).*

Richelde uxoris (1) Facii].

Testes Ido Gontardus, Roger Iuste, Opiço Sardene, Oger Porcus, Falco, W. Compar. Ego Facius de Cibilis dono tibi Richelde filie Iohannis sponse mee tantum in bonis que habeo et habiturus sum quod bene valeat lb. .lx. denariorum ianuensium nomine antefacti habendas et tenendas pro more et consuetudine huius civitatis. Actum in vinea Iohannis prefati, .mclvii., .xvii. kalendas (2) septembris, indictione quarta.

CCXXXVIII.

*Giovanni Toxicò contrae un prestito marittimo con Otone di Castello (17 agosto 1157).*

Otonis iudicis].

Testes W. Buron, Vicinus de Cibilis, Bonus Iohannes Malfiaster, W. Donum Dei. Ego Iohannes Toxicus accepi lb. .xx. denariorum ianuensium a te Otone de castro de quibus promitto dare Vicino vel eius misso apud Alexandriam usque natale Dei bisancios .i.  $\frac{1}{2}$  Alexandrie per libram sana eunte illuc mea navi, penam dupli bona pignori intrare et sine decreto. Si Vicinus vel eius nuncius non esset Alexandrie implicabo eos tibi in braçili silvatico .mclvii., in capitulo, .xvi. kalendas (3) septembris, indictione quarta.

(1) *Cancellato*: io.

(2) *Cancellato*: augusti.

(3) *Cancellato*: aug.

## CCXXXIX.

*Garofalo De Mari contrae un prestito marittimo con Bongiovanni Malfigliastro (17 agosto 1157).*

Boni Iohannis Malfigliastri].

Testes Philippus de Freolando, Guiscardus Galli, Gracianus Guarachi, W. Calligepallii, Raimundus Buçea. Ego Garofalus de Mari accepi a te Bono Iohanne Malfigliastro lb. .iiii. denariorum ianuensium (1) de quibus dabo tibi vel tuo certo misso per me vel meum missum lb. .v. in denariis sana eunte Palermum navi Tadi et Oberti Pedicule et sana redeunte inde ad mensem postquam venerit si vendita vel iter mutaverit sana veniente illa qua maior pars hominum vel pecunia que in ipsa navi vadit veniet ad mensem post. Penam dupli, bona pignori habita et habenda, intrare tua auctorita (2) sine decreto, extimari et extimata nomine vendicionis possidere. Actum prope campanile Sancti Laurentii, millesimo centesimo .LVII., XVI. kalendas septenbris, indicione quarta.

## CCXL.

*Graziano Guaraco contrae un prestito marittimo con Bongiovanni Malfigliastro (17 agosto 1157).*

Boni Iohannis Malfigliastri].

Testes heedem et Anselmus de Gotiçone, Petrus Gracianum. Ego Gracianus Guaracus accepi a te Bono Iohanne Malfigliastro lb. decem denariorum ianuensium de quibus dabo tibi lb. duodecim  $\frac{1}{2}$  in denariis navi Wuilielmoti Ciriolis et Gandulfi de Gotiçone sana eunte Palermum et inde redeunte ad mensem post, si vendita aut iter mutaverit sana illa in qua (3) W. Ciriolus vel Gandulfus sive ambo aut pecunia eorum vel alterius venerit, sin penam dupli bona pignori pro sorte et pena intrare tua actoritate et sine decreto et extimare et nomine vendicionis possidere. Actum die et loco predicto.

## CCXLI.

*Bongiovanni Malfigliastro e Bonsignore Rubeo contraggono una so-*

(1) *Cancellato*: finito precio.

(2) *Sic nel ms.*

(3) *Cancellato*: Tade....

cietas, *per traffici che farà ad Alessandria Bonsignore Rubeo* (18 agosto 1157).

Boni Iohannis Malfiiastri et Boni Senioris Rubei].

Testes Cafarus, Vicinus de Cibilis, Iohannes colonus, Ribaldus de Gandulfo Rubeo. Bonus Iohannes Malfiiaster et Bonus Senior Rubeus contraxerunt societatem in quam Bonus Iohannes lb. .xxxiiii. et Bonus Senior lb. .xvii. contulit. Hanc societatem portare debet Alexandriam laboratum nominatus Bonus Senior et inde Ianuam venire debet, capitali extracto, proficuum et persone per medium. Ultra confessus est nominatus Bonus Senior quod portat de rebus nominati Boni Iohannis lb. .xx. s. .xiii. de quibus debet habere quartam proficui que venire debet in lucrum superioris societas (1). Iuravit insuper ipse Bonus Senior quod supradictam societatem et commendacionem diligenter salvabit et promovebit societatem ad proficuum suum et Boni Iohannis et commendacionem ad proficuum ipsius Boni Iohannis et quod societatem omnem et ipsam commendacionem et proficuum in potestatem reducet ipsius Boni Iohannis vel sui certi missi ubi stare debet usque ad divisionem. In capitulo, .MCLVII., .xv. kalendas septenbris, indicione quarta.

[fo. 32 r.].

CCXLII.

*Pietro di Eustacchio dichiara di aver ricevuto da Marchese Della Volta tre cariche di bonbace, rilevandolo da ogni azione verso i fratelli del fu Cristiano* (19 agosto 1157).

Testes Marchionis de Volta].

\* Testes Bonus Vassallus de Bulgaro, Boiamons Iohannis Christiani, W. Rubeus (2). Ego Petrus Eustachii accepi a te Marchione de Volta carricas .iiii. bonbacin pro quibus promitto tibi quod, si fratres Christiani quondam vel aliquis pro eo tibi illud petierint vel te inde convenerint, absolvam et extraham te inde ab omni dampno et requisicione, sin penam dupli de quanto inde conveneris bona pignori intrare et cetera. Et faciam iurare (3) Iohannem fratrem eius quod si aliquid habet de rebus patris tui vel tuis illud totum tibi restituat, quod nisi fecero ipsum bonbace tibi restituam. Actum in capitulo, .MCLVII., .xiiii. kalendas septembris, indicione quarta.

(1) Sic nel ms.

(2) W. Rubeus in *sopralinea* su Oto Murigula cancellato.

(3) Cancellato: ipsum.



## CCXLIII.

*Giovanni Tossico per una somma di denaro genovese ricevuto da Otone giudice si obbliga di dare a Natale bisanci in Alessandria a Vicino de Cibilis (19 agosto 1157).*

Otonis iudicis de castro].

Testes Lanfrancus Bucca, Vicinus de Cibilis, Anselmus de Gotiçone, Berrardus Tachin, Oto Murigula. Ego Iohannes Toxicus accepi a te Otone iudice lb. .xv. denariorum ianuensium de quibus promitto dare tibi Vicino de Cibili tuo nuncio bisancios .xxxviii. Alexandriae mundos usque proximum festum nativitatis Domini (1), sana eunte illuc mea navi, quod nisi fecero penam dupli, bona pignori intrare et sine decreto et extimare et nomine vendicionis. Preterea tibi promitto quod nisi Vicinus tunc erit Alexandriae implicabo tibi eos bisancios in pipere et braçili silvatico. Hec omnia sub osculo pacis tibi promitto observare et de aliis quibus tibi debeo. Actum in capitulo, .MCLVII., .XIII. kalendas septembris, indicione .iiii.

## CCXLIV.

*Bonovassallo stipula una accomandacio con Oberto Spinola per traffici che egli svolgerà in Romania (19 agosto 1157).*

Oberti Spinule].

Testes Bonianiente (2) Iohannis Christiani, Baldo de Cabello, Obertus de Gotiçone. Ego Bonus Vassallus accepi a te Oberto Spinula cognato meo lb. .x. quas laboratum portare debeo Romaniam et inde Ianuam, in reditu in potestatem tuam vel tui certi missi et de proficuo quod in eis Deus dederit quartam te consentiente habere debeo. Bonus Vassallus de advocato in quantum societatem habebat concessit. Actum in capitulo, .MCLVII., .XIII. kalendas septembris, indicione .iiii.

## CCXLV.

*Ogerio Lugaro stipula una accomandacio con Guglielmo Filardo per traffici che egli svolgerà in Sicilia (19 agosto 1157).*

(1) *In soprilinea e Sancti Iohannis cancellato.*

(2) *Su i, us cancellato.*

Wuilielmi Filardi].

Testes Ansaldus Cintracus, Obertus de Gotiçone, Odo faber (1). Ego Oger Lugarus accepi a te Wuilielmo Filardo lb. septem (2) s. quinque denarios .iii. quos laboratum portare debeo Sciciliam et inde quo voluero, in reditu in potestatem tuam mittem proficuum et capitale. Habere debeo inde quartam proficui. Actum in capitulo, .MCLVII., .XIII. kalendas septembris, indicione .iiii.

CCXLVI.

*Ansaldo Conrendi Egue dichiara di portare laboratum ad Alessandria merce per il valore di 305 lb. genovesi di proprietà di Stabile (20 agosto 1157).*

Stabilis bancherii].

Testes Merlo (3) Guaracus, Iordanus de Forti, Iohannes Colore, Bencavalca. Ego Ansaldus Conrendi Egue profiteor me portare laboratum Alexandriam lb. .cccv. de rebus Stabilis, non debeo iter mutare sed cum eis Ianuam reverti, in potestatem (4) Stablis reducere et in causimento Stabilis esse debet de reddenda inde mercede ipsi Ansaldo. Actum in capitulo, .MCLVII., .XIII. kalendas septembris, indicione .iiii.

CCXLVII.

*Piccamiglio e Enrico Mazar contraggono una societas per traffici che Ogerio figlio di Enrico svolgerà oltremare (20 agosto 1157).*

Picamilii et Enrici Maçalis].

\* Testes Marchio Guarachus, Embron, Bonus Vassallus de advocato, Bellamutus Lambertus de Marino. Picamilium et Enricus Maçar contraxerunt societatem in quam Picamilium lb. centum decem et septem, Enricus lb. .LVIII  $\frac{1}{2}$ . Hanc societatem Oger filius Enrici portare debet laboratum ultramare et inde quo voluerit, in reditu in potestatem Picamilii et ibi usque ad divisionem tracto capitali proficuum per medium. Actum in capitulo, .MCLVII., .XIII. kalendas septembris, indicione quarta.

(1) *Cancellato*: Bonusv....

(2) .vii. *cancellato*.

(3) Merlo su Marchio *cancellato*.

(4) *Cancellato*: Nubelon.

[fo. 32 v.].

CCXLVIII.

*Nicola e Ottone figlio di Enrico di Volpara stipula una accomandacio con Guglielmo Filardo per traffici da svolgersi a Costantinopoli ed altrove (21 agosto 1157).*

Wuilielmi Filardi].

\* Testes Marchio Guaracus, W. Compar, Oger Porcus, Obertus Balbus de Sauri. Nos Nicolaus et Otto filius Enrici de Vulparia accepimus a te Wuilielmo Filardo lb. quinquaginta quas laboratum portare debemus Constantinopolim et inde quo iverimus, de potestate tamen Nicolai non debent dimoveri et si Deus mitteret iudicium in eum bona fide debet ea committere cum testibus securo homini nomine Wuilielmi Filardi, in potestatem Wuilielmi Filardi venire debet, de proficuo quartam habere debent et expensas persone alterius per rationem librarum facere. Actum in capitulo, .MCLVII., .XII. kalendas septembris, indictione .III.

CCIL.

*Titadomina di Maioco, Ismaele e Sorleone convengono circa l'investimento del capitale e il riparto del lucro di una societas tra essi da tempo esistente (22 agosto 1157).*

Ismaelis et Sorleonis Agnetis Scamorri et Follonis et Titadomine de Maioco].

Testes Ugo Elie, Guastavin Donatus, Anselmus de Dandala, Hospinellus Alberti Bonici, Agnes uxor quondam Scamurri, Fulco eius filius. Titadomna de Maioco et Ismael et Sorleon professi sunt quod olim Scamurrus societatem contraxerat cum ipsis Ismaele et Sorleone in qua quondam Scamurrus lb. .XXII. capitalis, quatuor suas et predictae Titedonne .XVIII., et Ismael et Sorleon lb. .XXI. capitalis contulerant, de qua augmentata professi sunt adinvicem quod Fulco nominatus laboratum portat apud Masale et quo Ismael iverit, quia ab eo separari non debet, lb. .LXXIII. In reditu tractis predictis .XXI. lb. Sorleonis et Ismaelis et decem lb. et media predictorum trium aliis undecim lb. et media lucrantibus ad rationem libre (1) et cum ipso lucro inde extractis, quarta tantum lucri ipsarum in lucro predictae societatis .XXXII. et medie lb. redactis proficuum omne et quod nunc ipsa societate et in isto itinere erit dividere per medium debent. Medietas ipsorum Sor-

(1) *Cancelato*: sicut ipse .XXXI.  $\frac{1}{2}$ .

leonis et Ismaelis et alia medietas predictorum trium esse debet. De eo autem quod de ipsa societate Ianue remansit in potestatem nominate Agnetis (1) ex communi consensu ipsi Agneti dederunt licentiam quod ea mittere possit laboratum quo velit. Insuper professi sunt quod Fulco nominatus portat ultra prefixam quantitatem bisancios .xxii. quos semote a societate implicare debet conscientia Ismaelis et capitale et proficuum suum esse debet .MCLVII., .XI. kalendas septembris, indicione .iiii.

## CCL.

*Guglielmo Vento si obbliga di dare a Oberto di Bontommaso la somma di 59 libre e mezza genovesi al 24 giugno 1158 per merci che dichiara di aver ricevute (23 agosto 1157).*

Oberti de Bonothome].

Testes Ribaldus de Bonothome, Oliverius Ogerii de mari, Obertus filius Oberti guardatoris. Ego Wuilielmus Ventus accepi a te Oberto de Bonothome tantum de tuis rebus unde promitto dare tibi vel tuo certo misso per me vel meum certum missum usque proximum festum sancti Iohannis de iunio lb. quinquaginta novem et mediam in denariis, quod nisi fecero penam dupli cum stipulacione bona pignori intrare possis in quibus volueris in solidum pro sorte et pena et ea tibi extimari facias et nomine vendicionis possideas, hoc sine decreto consulum et mea meorumque contradicione. Actum (2) prope capitulo, .MCLVII. vigilia sancti Bartholomei que est .x. kalendas septembris, indicione .iiii.

## CCLI.

*Laborante dichiara di aver ricevuto da Guglielmo Filardo merci che si obbliga di portare laboratum oltremare (26 agosto 1157).*

Wuilielmi Filardi].

Testes Merlo Guaracus, Otobonus de vineis, Bonifacius Gallus, W. de Tanaturba. Ego Laborante profiteor me accepisse a te Wuilielmo Filardo tot nativos qui bene valent lb. .xvii. et semis quas portare debeo ad quartam lucri laboratum ultramare et inde quo voluero, in reditu eas in tuam potestatem mittere debeo et habere

(1) *Cancellato*: Adelasie.

(2) in *cancellato*.

inde quartam lucri. Ab ipso preterea W. in licentiam supersit quod si miserit Ianuam de rebus suis eas predictas mittere possit cum bonis testibus honeratas. In capitulo, .MCLVII., .x. kalendas septembris, indictione quarta.

[fo. 33 r.].

CCLII.

*Ogerio di Negrone dichiara di aver ricevuto da Guglielmo Vento una certa somma in bisancii che si obbliga di portare ad Alessandria (23 agosto 1157).*

Wuilielmi Venti].

Testes W. Stancon, Albertus de Volta, Fredençon Gontardus. Ego Ogerius de Nigrone profiteor quod accepi a te W. Vento bisancios .CLXXXIII. ad numerum, ad pensum autem .CLXXXIII. et quartam, et ultra ipsos .xvi. bisancios Alexandrie qui sunt in penso Bisancii .xvi. minus quarta, quos omnes debeo portare (1) Alexandriam et dare Ogerio filio Mathei nepoti tuo ad tuum nomen si ibi affuerit, at si abfuerit debeo inde emere tibi zurram unam canelle et reliquorum medietatem implicare in brazili silvatico et aliam medietatem in pipere. Actum in capitulo, vigilia sancti Bartholomei que est .x. kalendas septembris, indictione quarta, .MCLVII.

CCLIII.

*Otto Bunzirro vende un podere in Fontaneggi a Guglielmo Burone (23 agosto 1157).*

W. Buronis].

Testes Albertus de Volta, W. Stancon, Fredençio Gontardus, Otto iudex, W. Filardus, W. Modium Ferri. Ego Otto Bunzirrus accepi a te W. Burone lib. .xxi. denariorum ianuensium finito precio pro toto eo quod habeo in villa Fontanegii pleno et vacuo cum ingressu accessu et exitu suo et omni suo iure quod mihi pervenit ex parte patris mei vel aliunde excepto Vigo et quod cum eo villanis dedi et excepto Cerredo. Facies itaque inde tu et heredes tui aut cui vos dederitis proprietario nomine quicquid volueritis sine omni mea et heredum meorum contradictione et omnium personarum pro me. Promitto etiam per me meosque heredes supradictam venditionem tibi et heredibus tuis aut cui dederis ab omni

(1) *Cancellato*: ad.

homine defendere et auctorizare sub pena dupli tibi cum stipulatione promissa sicut valuerit aut mediorata fuerit sub estimacione, unde pro evictione dupli bona que habeo et habiturus sum tibi pignori subicio, tali pacto quod, nisi ut superius continetur observavero, exinde liceat tibi intrare in bonis meis quibus volueris in solidum pro sorte et pena nomine vendicionis idque tibi extimari facias et hoc tua auctoritate et sine decreto consulum et mea et omnium pro me contradicione. Possessionem me inde tibi tradidisse confiteor et si plus predicto precio valet tibi concedo et dono. Actum in capitulo, .MCLVII., vigilia sancti Bartholomei que est .x. kalendas septembris, indictione quarta (1).

## CCLIV.

*Oberto di Bontommaso et Fulcone Buferio contraggono una societas per traffici che Fulcone Buferio svolgerà a Costantinopoli e altrove (25 agosto 1157).*

Oberti de Bonothome et Fulconis Buferii].

Testes Roger Iuste, Wuilielmus Filardus, Ribaldus de Bonothome, Anselmus Buferius. Obertus de Bonothome et Fulco Buferius contraxerunt societatem in quam ex eorum mutua professione Obertus de Bonothoma lb. centum et Fulco Buferius lb. quinquaginta contulit. Hanc omnem societatem laboratum portare debet Fulco Buferius apud Constantinopolim et inde quo voluerit et in reditu in potestatem nominati Oberti eam debet reducere et tracto capitali utriusque (2) omne lucrum (3) eius persone et ipsius societatis vel (4) per medium dividere debent. Actum in capitulo, .MCLVII., viii. kalendas septembris, indictione quarta.

## CCLV.

*Simone Doria vende a Giordano di Michele tre pezze di terra site in Carignano (25 agosto 1157).*

Giordani de Michael[e].

\* Testes Marchio de Volta, Merlo Guaracus, Philippus Aradellus,

(1) L'atto è cancellato con la scritta: OTOBONUS.

(2) Cancellato: d.

(3) Cancellato: et eius persone.

(4) Cancellato: quod ipse lucr....

Nicola Befogii, frater eius Alta Foia, Bonus Iohannes Malfiaster. Ego Simon Aurie accepi a te Iordano de Michaelē lb. trigintanovem et mediam denariorum ianuensium finito precio pro tribus peciis terre pleno et vacuo cum ingressu et exitu suo et omni suo iure Enrici Amigonis et uxoris (1) eius cuius fuerunt, que posite sunt in Calignano in Aburlata, uni ipsarum coheret a tribus partibus terra Mussi Ingonis clerici, ante vero via publica, alie a duabus partibus terra eiusdem Mussi, ab altera fossatus, ab altera via publica, alie a duabus partibus terra predicti Mussi et mea terra, ab altera terra Wuilielmi Pape, ab altera fossatus. Infra has coherencias [fo. 33 v.] plenum et vacuum ut rem alienam pro supradicto precio tibi nominato emptori vendo et trado facias inde quicquid et cetera Promitto etiam tibi per me meosque heredes supradictam vendicionem tibi et heredibus tuis aut cui tu dederis ab omni homine ut propriam defendere et auctorizare sub pena dupli sicut valuerit aut meliorata fuerit sub estimacione, pro evicione bona pignori, ita quod, nisi sic observavero, pro sorte et pena intrare possis in bonis meis quibus volueris et ea tibi extimari facias et extimata nomine vendicionis possideas et hoc tua auctoritate et sine decreto consulum et mea ac omnium pro me (2) contradicione. Possessionem inde tibi tradidi. Actum in capitulo, .MCLVII., .VIII. kalendas septembris, indicione quarta.

## CCLVI.

*Guglielmo Usodimare dichiara di aver ricevuto una certa somma de patrimonio della propria moglie Agnese figlia del fu Lanfranco Molle e dà nomine antefacti la somma di 100 libre genovesi (26 agosto 1157).*

Agnētis filie quondam Lanfranci Mollis].

Testes Iohannes iudex, Pascalis frater eius, Andreas de Fantis, Obertus Taiabursa et Oto Ususmaris. Ego Wuilielmus Ususmaris voco me quietum et solutum de lb. .CCLXV. de patrimonio uxoris mee Agnētis filie quondam Lanfranci Mollis, ex his de .CLXV. in denariis et de centum, tercia in pipere, tercia in bonbace, tercia in braçili silvatico et ei do nomine antefacti lb. .c. in bonis meis habendas et tenendas pro more et consuetudine civitatis Ianue et iuro supra sancta Dei evangelia quod, si me contigerit ab ea quoquomodo dividi, patrimonium integre ei restituum et si occasione me

(1) *Cancellato*: si.

(2) *Cancellato*: me.

acciderit ut dividamus et patrimonium et antefactum ei restituum et solvam integre. Actum in ecclesia Sancte Marie de vineis, .MCLVII., .VII. kalendas septembris, indicione .III.

## CCLVII.

*Giovanni da Sestri e Ansaldo di Corsi contraggono una societas per traffici che Ansaldo da Corsi svolgerà in Sicilia (26 agosto 1157).*

Iohannis de Segestri et Ansaldi de Corsi].

Testes Merlo Guaracus, Ansaldus Gaula, W. Scarsaria et Laurentius. Iohannes de Segestri et Ansaldus de Corsi professi sunt adinvicem quod contraxerunt societatem in quam Iohannes de Segestri lb. .xxvi. et Ansaldus de Corsi lb. .xiii. posuit. Hanc societatem laboratum portare debet Ansaldus de Corsi Sciciliam et inde Ianuam reducere, in reditu tracto capitali proficuum debent dividere per medium. Confessus est preterea nominatus Iohannes ipsum Ansaldum portare ultra nominatam societatem lb. .xviii. fratris eius Octo que expendere et lucrari debent per libram sed lucrum ipsi totum remanere debet et dedit ei licentiam ut de ipsis rebus societatem faceret cum Laurentio. In capitulo, .MCLVII., .VII. kalendas septembris, indicione quarta.

## CCLVIII.

*Lorenzo e Ansaldo di Corsi contraggono una societas per traffici che essi faranno in Sicilia (26 agosto 1157).*

Testes Laurentii et Ansaldi Corsi].

Testes Merlo Guarachus, Ansaldus Gaula, W. Scarsaria, Petrus de Rufino, Iohannes de Segestri. Laurentius et Ansaldus de Corsi contraxerunt societatem, uterque eorum contulit lb. .xl. Hanc portare debet laboratum nominatus Ansaldus in Sciciliam sed et Laurentius, qui post eum iturus est parem inde potestatem habere debet et tracto ipso capitali proficuum debent per medium dividere. Si vero illuc non iverit ipse Laurentius contra nominatas .xl. lb. Laurentii de rebus quas portat lb. .xx. debet ponere ipse Ansaldus et de lucro, quod in ipsis .lx. lb. erit, medietas esse debet ipsius Laurentii et alia medietas nominati Ansaldi. Relique (1) lucra et expendere debet per libram. Actum predicto die et loco.

(1) Sic nel ms.



## CCLIX.

*Guglielmo Scarsarias e Giovanni de Sestri stipulano una societas per traffici che Giovanni svolgerà in Sicilia (26 agosto 1157).*

Wuilielmi Scarsarie et Iohannis de Segestri].

Testes Merlo Guaracus, Laurentius Fredentio Susilie, Andreas de Fantis, Petrus de Rufino, Vassallus Tasca. W. Scarsarias et Iohannes de Segestri contraxerunt societatem in quam W. lb. quinquaginta duas denariorum et Iohannes lb. vigintisex contulit. Has Iohannes predictus laboratum portare debet Sciciliam et inde Ianuam, in reditu in potestatem nominati Wuilielmi venire debet, tracto capitali proficuum per medium dividere per medium. Si vero antea nominatus W. rebus fuerit humanis exemptus, teneatur pariter ipse Iohannes Girardo nepoti Scarsarie teneatur. Actum in capitulo, .MCLVII., .VII. kalendas septembris, indicione .iiii.

[fo. 34 r.].

CCLX.

*Fredenzonè Lanfranco e Guglielmo Pedecavallo stipulano con Alda moglie di Ribaldo un prestito marittimo (25 agosto 1157).*

Alde uxoris Ribaldi Drogi].

Testes Guido Laudensis iudex (1). Merlo Guaracus (2), Otebonus de Albericis, W. Calligepallii, Ba'do de Cabella et Raimundus Buçea. Nos Fredencio Lanfrancus et W. Pedecavallo accepimus a te Alda uxore Ribaldi Drogi lb. viginti denariorum ianuensium de quibus promittimus dare tibi vel tuo certo misso per nos vel nostrum missum lb. viginti quinque in denariis sana eunte Palermum navi Mussi Buiachesii et redeunte inde ad mensem post quam venerit vel, si ipsa mutaverit iter aut vendita fuerit, sana veniente navi Ugonis Alberici. Quod nisi fecerimus penam dupli tibi stipulanti promittimus quesque pro to(to) (3) et ideo et bona que habemus et habituri sumus tibi pignori subicimus tali pacto quod nisi sic observaverimus exinde intrare possis in bonis cuiuslibet nostrum que malueris pro sorte et pena et ea tibi extimari facias et extimata nomine vendicionis possideas, hoc sine decreto et tua auctoritate et cetera. Iuravit preterea Raimundus Buçea in anima

(1) *Cancellato: March....*

(2) *Cancellato: Ob....*

(3) *Nel ms. to soltanto.*

prefati Wuilielmi ipso precipiente quod ut superius legitur nominatum debitum solvet et si terminum ei inde producerit ipsa Alda usque ad integram solutionem isto sacramento ei tenebitur ad illum terminum sicut ad priorem. Ego Cesaria mater hoc concedens abrenuncio iurī ypothecarum. Actum in ecclesia Sancti Laurentii, .MCLVII., .VIII. kalendas septembris, indicione quarta.

## CCLXI.

*I fratelli Giovanni e Gofredino del fu Cristiano dichiarano di aver ricevuto da Ingone Della Volta una somma di denaro di proprietà del loro fratello defunto (26 agosto 1157).*

Ingonis de Volta].

\* Testes Ingo de Volta filius quondam Wuilielmi de Volta, Oto Galeta et Ansaldus Abalardi. Nos Iohannes et Gofredinus fratres quondam Christhiani accepimus a te Ingone de Volta lb. .XII. et s. .VIII. de bonis ipsius quondam nostri fratris et iuramus supra sancta Dei evangelia quod ultra te nec aliquem per te, per nos vel aliquem per nos, conveniemus vel inquietabimus vel faciemus reclamationem inde vel dabimus occasionem quod inde aliquo modo conveniaris, et iuramus quod te similiter ab omni danpno et requisicione (1) extrahemus ab filio ipsius fratris nostri de victo sibi imparciendo. Insuper ego Robertus de Osenago promitto tibi Ingoni de Volta quod si aliqua requisitio tibi fiet de ipsis .XII. lib. et .VIII. sol. ab nominato Iohanne et Gofredino vel de victu a filio quondam Christiani vel ab aliquo pro ipsis te inde liberabo et ab omni danpno extraham, quod nisi fecero penam dupli tibi stipulanti promitto de quanto inde ad danpnum perveneris et ideo bona mea habita et habenda tibi pignori subicio tali pacto quod nisi sic observavero exinde liceat tibi tua auctoritate sine decreto alicuius potestatis accipere de bonis meis quibuscumque volueris et ea nomine vendicionis possidere. Millesimo .CLVII., .VII. kalendas septembris, indicione quarta.

## CCLXII.

*Nicolò dichiara di aver ricevuto da Pietro di Quinzano due pezze di saia in accomandazione (27 agosto 1157).*

(1) Cancellato: te.

Petri de Quinçano].

Testes Lambertus de Marino, Philippus iudex, Oger Sulfarus, Oto Mussus. Ego Nicolaus accepi a te Petro de Quinçano duas pecias sage pro lb. .vi. quas laboratum portare debeo quo voluero et cum testibus mittere si voluero, de proficuo quartam habiturus. Actum in pontili capituli, .MCLVII., .vi. kalendas septembris, indicione quarta.

CCLXIII.

*Caput Galli e Giordano de domo contraggono una societas per traffici che Giordano svolgerà oltremare e altrove (27 agosto 1157).*

Capitis Galli].

Testes Lanfrancus Brugnun, Oger Brugnon, Petrus lombardus, Bonus Vassallus. Caput Galli et Iordan de domo contraxerunt societatem in quam Bonus Vassallus lb. triginta et Iordanus lb. .xv. contulit. Hanc Iordanus ultramare et inde quo maluerit Alexandriam vel Ianuam vel Buçeam ab Alexandria tamen Buçeam et Buçea Ianuam venire possit, tracto ipso capitali proficuum per medium. Ultra has portat idem Iordanus lb. .ciii. ipsius Boni Vassalli Capitis Galli, quo cum predicta societate iverit et debent expendere et lucrari per libram et de proficuo earum quartam habere debet ipse Iordan, in potestatem Capitis Galli venire debet et iste et alie. Actum in domum Capitis Galli, millesimo .CLVII., .vi. kalendas septembris, indicione quarta.

[fo. 34 v.].

CCLXIV.

*Anselmo de Dandala dichiara di aver ricevuto da Ogerio Vento una certa quantità di piombo per commerciarla ove vorrà (27 agosto 1157).*

Ogerii Venti].

Ego Merlo Guaracus, Ogerius de Guidone, Ansaldonus, Lambertus de Marino. Ego Anselmus de Dandala tuli miliarium unum plumbi et libras sex a te Ogerio Vento portare quo voluero et mittere si voluero tibi totum. In capitulo, .MCLVII., .vi. kalendas septembris, indicione .iiii.

## CCLXV.

*Ribaldo Mallone dichiara di aver ricevuto in accomandazione da Guglielmo Filardo una certa somma investita in tessuti (27 agosto 1157).*

Wuilielmi Filardi].

Testes Iohannes de presbitero, Eriberto Boiamons, Iohannis Christiani, Marchesius Recalcatus. Ego Ribaldus Mallonus precipiente patre meo Ûgone Mallone accepi a te Wuilielmo Filardo lb. .xxiiii. minus sol. .iiii. in sargiis quas laboratum portare debeo qua alias res quas porto et expendere per libram et de lucro quod in eis Deus dederit quartam habere debeo in potestatem illius Wuilielmi reducere. Actum in capitulo, .MCLVII., .vi. kalendas septenbris, indicione quarta.

## CCLXVI.

*Guglielmo da Sori e Oberto da Sori determinano le somme e le merci esistenti nella loro societas e i lucri relativi (28 agosto 1157).*

Wuilielmi de Sauri et Oberti de Sauri].

Testes Merlo Guaracus, Conradus Porcellus, Anfossus Buxo, Oto Mussus, Oto Nanus. Wuilielmus de Sauri et Obertus de Sauri professi sunt quod de societate quam simul contraxerant nominatus Obertus portat (1) laboratum (2) ultramare et inde quo voluerit lb. .LXXI. s. .xi. et de (3) ipsa societate remanent in Ianuam sporta lace in qua W. de Sauri habet lb. .xiii. capitalis que inde debent extrahi cum proficuo quod eas contingerit et reliquum de societate. Tracto itaque capitali utriusque quod in ipsam societatem primum posuerunt, omne proficuum, quod nunc in ea est et quod (fi)nito predicto itinere in ipsis .LXX. lb. et s. .xi. erit, per medium dividere debet. Ultra has portat lb. .xxi. et s. .viii. proprias (4) W. de Sauro que debent expendere et lucrari per libram sed lucrum ipsius W. esse debet. In capitulo, .MCLVII., .v. kalendas septembris, indicione quarta.

(1) Così nel ms.

(2) Cancellato: quo.

(3) de: due volte nel ms.

(4) Cancellato: ur.

## CCLXVII.

*Nicola Berfogii si obbliga di dare a Marchese Della Volta una somma di denaro fra un anno e dichiara di aver ricevuto una certa quantità di merce per trafficare (28 agosto 1157).*

Marchionis de Volta.

\* Testes Guidotus Torsellus, Lambertus de Marino, Boracius Lanfrancus Galeta. Ego Nicola Berfogii promitto dare tibi Marchioni de Volta lb. tredecim et sol. quatuordecim usque annum unum, confiteor preterea quod porto laboratum lb. .XLVIII. de rebus tuis quo ivero que debent expendere et lucrari per libram sicut alie res quas porto, eas in reditu debeo mittere in tuam potestatem et lucrum quod Deus in eis dederit tibi remanere debet. Actum in capitulo, .MCLVII., .v. kalendas septembris, indicione quarta.

## CCLXVIII.

*Ogerio Collo emancipa il figlio Bonifacio coll'approvazione dei consoli di Genova (28 agosto 1157) (1).*

Testes Bonifacii Ogerii Colli].

Ego Ogerius Collo te Bonefacium filium meum emancipo et a manu et propria potestate separo omnimodam tibi facultatem tribuens vendendi, donandi, locandi conducendi, sistendi in causam, obligandi te aliis et alios tibi et faciendi ceteros contractus sicut omnino a patria potestate privatus. Consules comunis W. Ventus, Rogeronus, Picamilium et placitorum Marchio de Volta et Fredentio Gontardus laudaverunt hanc emancipationem omnino esse firmam et stabilem sicut illorum qui olim a romanis principibus emancipabantur. Actum in capitulo, .MCLVII., .v. kalendas augusti, indictione quarta.

## CCLXIX.

*Ogerio Collo dona al figlio Bonifacio emancipato coll'atto che precede n. CCLXVIII la parte di una casa (28 agosto 1157).*

Testes Bonifacii Colli].

Testes Enricus Aurie, Merlo Guaracus, Bono Ribaldi Rubei, Iohannes Testa frater eius, Vassallus de Borgeto et Oger Boche-

(1) Così precisiamo la data del documento, ritenendo una svista del notaio la parola augusti, invece di septembris.

ron. Ego Oger Collo dono tibi Bonefacio filio meo emancipato in domo que est prope domum Ogerii de Bocherone totam partem que tibi pervenit de tota successione matris tue et si ibi defuerit in Pollanesi adimpleatur (1) et dotes uxoris tue tibi concedo et omne lucrum quod aliquo modo fecisti. Promitto per me meosque heredes supradictam donacionem tibi et heredibus tuis ab omni homine defendere et auctorizare sub pena dupli nec impedire. Actum die et loco predicto.

[fo. 35 r.].

CCLXX.

*Nicola Berfogii dichiara di portare in accomandazione una certa somma di denaro da Ingone Della Volta, dichiarando di aver altri denari di Iordano di Michele e di Marchese Della Volta (28 agosto 1157).*

Ingonis de Volta, Iordanis de Michel, Marchionis de Volta, Nicole Berfogii].

Testes Guidotus Torsellus, Nuvelon, Lanfrancus Galeta, Petrus lombardus. Ego Nicola Berfogii profiteor me laboratum mecum portare quo ivero lb. .CCLXVIII. Ingonis de Volta (2) que debent expendere et lucrari per libram sicut alie quas porto (et) de proficuo earum quartam habere debeo. Hoc Ingo de Volta confessus est. Porto insuper de meis lb. nonaginta duas et mediam et de Iordano de Michaele porto libras .xxxiiii  $\frac{1}{2}$ . et de Marchione de Volta porto lb. .XLVIII. Actum in capitulo, .MCLVII., .v. kalendas septembris, indictione quarta.

CCLXXI.

*Ogerio de Bocherone vende a Guglielmo Stancone una pezza di terra in Bisagno (28 agosto 1157).*

Wuilielmi Stanconis].

Testes Guido Laudensis, Merlo Guaracus, Anselmus Buferius, Ingo Wuilielmi de Volta, Anfossus Buxon, Lanfrancus de Rabain. Ego Oger de Bocherone accepi a te Wuilielmo Stancone lb. octo denariorum ianuensium finito precio pro pecia una terre (3) que est in Bisamne, cui ab una parte coheret terra que fuit quondam

(1) *Cancellato*: et promitto p.

(2) *Cancellato*: d.

(3) *Cancellato*: iuris.

Ceiardi, ab alia parte terra Iohannis Desderi per quam via est ad ipsam, ab alia parte terra filiorum Nigrancii et ab altera Osbergariorum. Infra has coherentias plenum et vacuum cum ingressu et exitu suo et omni suo iure tibi prenominato emptori pro supradicto precio vendo et trado ut rem alienam et defendere et auctorizare promitto tibi et heredibus tuis aut cui tu dederis ab omni homine, sub pena dupli sicut valuerit aut meliorata fuerit, pro evicione dupli bona que habeo et habiturus sum tibi pignori subicio tali pacto quod nisi ut superius continetur observavero exinde liceat tibi intrare in bonis meis quibus volueris in solidum pro sorte et pena sine decreto consulum et ea tibi facere extimari et extimata nomine vendicionis possidere sine mea et omnium pro me contradictione. Si plus valet predicto precio tibi id dono. Possessionem tibi inde trado. Actum in capitulo, .MCLVII., .v. kalendas septembris indicione quarta.

## CCLXXII.

*Orcoito, sorella di Arnaldo giudice vende a Robamo de Cafara una pezza di terra e una casa in Sestri Ponente (29 agosto 1157).*

Robadini de Cafara].

Testes Odo mediolanensis iudex, Anselmus Lecarus, Benedictus Arabie, Giromus, W. quondam Iordani Guercii. Ego Orcoito soror Arnaldi iudicis accepi a te Robamo de Cafara lb. trigintanovem denariorum ianuensium finito precio pro .CLIII. tabulis unius pecie terre iuris mei que est in Sexto et domu una in ea constructa, cui pecie coheret inferius Ruscaroliis, ab uno latere cannetum Anfossi Guercii et Sancti Andree de Sexto, ab alia via, ab altera via et terra communis Sancti Andree et aliorum. Infra has coherentias predictas .CLIII. tabulas cum ingressu accessu et exitu suo et omni suo iure pro supradicto precio tibi vendo et trado, facias inde proprietario nomine quicquid volueris sine mea meorumque heredum contradictione et omnium pro me. Promitto etiam ipsam vendicionem per me meosque heredes tibi et heredibus tuis aut cui tu dederis non impedire et ab omni homine defendere et auctorizare sub pena dupli sicut valuerit aut meliorata fuerit sub estimacione in consimili loco, pro evicione dupli bona que habeo et habitura sum tibi pignori subicio tali pacto quod, nisi sic observavero, exinde intrare possis in bonis meis quibus volueris in solidum pro sorte pena nomine vendicionis et id tibi extimari facias et extimatum nomine vendicionis possideas, hoc tua auctoritate et sine decreto consulum et mea et omnium pro me

contradicionem. Possessionem tibi me tradidisse confiteor .MCLVII. Actum in ecclesia Sancti Laurentii, .III. kalendas septembris, indicione quarta.

[fo. 35 v.].

CCLXXIII.

*Adalasia Vasse dichiara di aver ricevuto da Boiamonte Giovanni Cristiani una somma di denaro che si obbliga di restituire entro il mese di settembre (31 agosto 1157).*

Boiamontis Iohannis Christiani].

\* Testes Arnardus de Curta, W. Aratradi, Bonus Vassallus de Pimanfredo, Lanfrancus Grancius. Ego Adalasia Vasse accepi a te Boiamonte Iohannis Christhiani lb. .xviii. denariorum ianuensium quas promitto reddere tibi vel tuo certo misso per me vel meum missum per totum istum intransurum mensem septembris, penam dupli bona pignori intrare et cetera. Iuro insuper super sancta Dei evangelia nominatum debitum solvere ut supra legitur. Quod si mihi inde terminum vel terminos produxeris, isto sacramento debita (1) ero solvere illud debitum ad illum terminum quem mihi statues et iuro quod domum nec posse meo alii obligavi. Ego Ober-tus Spinula constituo me proprium et principalem debitorem tibi Boiamonti de Iohanne Cristhiano, quod nisi ipsa solutio tibi facta fuerit ut supra legitur ego id tibi solvam et abrenuncio legi qua primus debitor primitus est conveniendus. Actum in capitulo, .II. kalendas septembris, indicione quarta.

CCLXXIV.

*Ogerio Brignon stipula una accomandacio con Guglielmo Filardo per traffici che svolgerà a Palermo (31 agosto 1157).*

Testes Wuilielmi Filardi].

Testes Bonus Iohannes notarius, Ribaldus de Gandulfo Rubeo, W. Cavaturta, W. Callige Pallii, Marescotus Faollus. Ogerius Brignon, precipiente patre suo Lanfranco Brignon, confessus est se accepisse lb. .xxx. denariorum ianuensium a Wuilielmo Filardo, quas laboratum portare debeo Palermum et inde Ianuam, in reditu tracto capitali de proficuo quartam habere debeo, in potestatem tamen Wuilielmi venire debent et ibi stare usque divisionem, expen-

(1) *Cançellato*: s.



dere per libram debent. Actum in capitulo, .MCLVII., .II. kalendas septembris, indicione quarta.

## CCLXXV.

*Otobono de vineis, Guglielmo di Roderico suo nipote e Oberto Rubeo convengono circa i capitali e i lucri di una societas tra essi esistente (31 agosto 1157).*

Testes Otonis Boni de Vineis, W. nepoti eiusdem et Oberti rubei].

Testes Guido Laudensis iudex, Bonus Senior de centum soldi. W. Bolengo, Albertus Wuilielmi Malocelli. Otobonus de vineis, W. de Roderico nepos eius et Obertus Rubeus professi sunt quod olim societatem contraxerunt in qua nominatus Obertus lb. centum et predictus Otobonus lb. .CLXI. et Wuilielmus lb. .XXXVIII. contulerunt et preterea confessus est ipse Obertus quod de nominato (1) Otobono ultra ipsam societatem (2) portavit extunc lb. .XXVIII  $\frac{1}{2}$  et de rebus predicti Wuilielmi lb. .L. de quibus quarta proficui, ut communiter professi sunt, in proficuum societatis superioris reverti debet, de omni proficuo cuius societatis medietas ipsius Oberti et alia eorum esse debet (3). De quibus omnibus augmentatis secundum pristinum tenorem professi sunt apud Alexandriam esse lb. .c. et quod ipse Obertum laboratum portat inde lb. .CCCCLXXX. quo voluerit et portare et mittere, in reditu in potestatem nominati Otonis Boni venire debent et ibi stare usque ad divisionem que dividi debet secundum superiorem tenorem de capitali .ccc. lb. et .LXXVIII. lb. et medie. Ultra has portat lb. .XI. quas semote implicare debet et ei lucrum remanere. Actum in capitulo, .MCLVII., .II. kalendas septembris, indicione quarta.

## CCLXXVI.

*Nicola Roca e Lanfranco Fregabrenno contraggono una societas per affari che Lanfranco svolgerà a Palermo (4 settembre 1157).*

Testes Nicole Roce et Lanfranci Fregabrenni].

\* Testes Mussus Buiachesius, Ribaldus Cinber, Vassallus de Burgeto, Dado de Argentia. Nicola Roça et Lanfrancus Fregabrennum contraxerunt societatem. Nicola lb. .XXXX., Lanfrancus lb. .XX. Palermum Lanfrancus et quo voluerit, in potestatem Nicole, tracto

(1) *Nel ms. de nominatis con Obertus cancellato.*

(2) *Cancellato: portat lb.*

(3) *Da: de omni ecc. in postilla a margine richiamata nel contesto.*

capitali proficuum per medium. Ultra Lanfrancus lb. .xxviii. ad quartam proficui que sunt Nicole. Actum in capitulo, .m. centesimo quinquagesimo septimo, nonis septembris, indicione quarta.

[fo. 36 r.].

CCLXXVII.

*Ingone Della Volta concede libellario nomine per 27 anni a prete Alessio, Martino de Ita e Oberto Prevede una pezza di terra in Sestri Ponente con l'obbligo di pagargli l'annuo canone di sol. 17 (5 settembre 1157).*

Presbiteris Alexii, Martini Ite, Oberti Prevede].

\* Testes Obertus cancellarius, Amicus Grillus, Enricus iudex, Lambertus de Marino, Iacobus Rodicaudam et Gandulfus de Mauro, Ego Ingo de Volta dono vobis presbitero Alexio, Martino de Ita et Oberto Prevede libellario nomine ad habendum et tenendum usque .xxvii. annos expletos duas partes unius pecie terre prope Gaçum in Sexto quam quondam Merlo de castro nobis dedit ad tercium pastenum. Superius coheret ei Gaçum, inferius et ab utroque latere terra filiorum quondam Otonis Calabronis et per ipsam quedam via est ad eam. Ipsam terram laborare debetis et de fructu facere quid velitis. Promitto itaque vobis sub pena solidorum centum quod ipsam terram nec fructus eius infra terminum nominatum vobis impediam et quod ab omni pro me eam vobis defendam (1) et tamen observare istum conventum. Et nos predicti tres promittimus vobis Ingoni sub pena solidorum centum quod ipsam terram infra terminum nominatum non dimitemus et quod eam laborabimus quodque singulis annis ad Domini nativitatem vobis inde dabimus s. decem et septem et tamen observare istum conventum. Actum in pontili capituli, .mclvii., nonis septembris, indicione quarta.

CCLXXVIII.

*Ansaldo di Negrone emancipa il figlio Marchese col consenso dei consoli di Genova e di Filippo Lamberto (13 settembre 1157).*

Marchionis de Nigrone].

Ego Ansaldu de Nigrone emancipo te Marchionem filium meum et a manu et propria potestate separo, omnimodam tibi facultatem tribuo emendi vendendi, locandi conducendi, obligandi te aliis et

(1) *Cancellato*: et insuper.

alios tibi, sistendi in iudicio et faciendi omnes contractus et quicquid volueris sicut a patria potestate privatus. Consules W. Ventus, Rogeronus, Marchio de Volta et Boiamundus laudaverunt hanc emancipationem eadem prorsus stabilitate niti qua olim faciebant que fiebant ante romanos imperatores, Philippus de Lamberto suam ad hec auctoritatem prestante. Actum in ecclesia Sancti Georgii, .VIII., idus septembris, millesimo .CLVII. indicione quarta.

## CCLXXIX.

*Ansaldo di Negrone dona al figlio Marchese, da lui emancipato coll'atto n. CCLXXVIII duemila libre genovesi (13 settembre 1157).*

Marchionis emancipati].

Testes prefati consules et Philippus, Donum Dei de Tertio, W. Stanconus, Amicus Grillus, Ido Gontardus, Guido de Laude. Ego Ansaldus dono tibi Marchioni filio meo emancipato in bonis que habeo et habiturus sum lb. mille quingentas in mobilia et quingentes in hereditate. Eodem loco et die. Et abrenuncio iur̄i quo cavetur donacionem ultra quingentos aureos fieri non posse nisi reddatur in actis per parabolam supradictorum consulum.

## CCLXXX.

*Rainaldo Albissola dichiara a Ingone Della Volta le merci e le somme oggetto della societate che esso ha con il figlio di esso Guglielmo (7 settembre 1157).*

Rainaldi Albiçole] (1).

Testes Merlo Guaracus, Petrus Capra, Sorleon. Rainaldus Albiçola coram Ingone de Volta et ipso affirmante confessus est quod de societate quam habent cum Wuilielmo ipsius Ingonis filio portat laboratum lb. .CCLV. et quod inde habent apud Palermum lb. .XLVIII. capitalis et quod inde remanent Ianuam saccos bombacis .XI.  $\frac{1}{2}$  de .XVI. cantariis et due pelles de ventribus cuniculorum et bombacis saccum que appreciantur s. .XL. e quibus sunt capitalis predicti W. confitente ipso Ingone lb. .CCXXXVIII. eius enim vicem obtinebat et ipsius Rainaldi lb. .CCXXX. et pariter fassi sunt quod de proficuo quod lucrabuntur ipse .CCXXXVIII. lb. Wuilielmi et

(1) *Cancellato*: Wuilielmi de Volta.

.CXVIII  $\frac{1}{2}$ . ex .CCXXX. Rainaldi per medium dividere debent, alie .CX.  $\frac{1}{2}$ . lucrari debent et expendere per libram et ipsi lucrum remanere debet. In capitulo, .vii. idus septembris, indicione quarta, .MCLVII. Ultra portat lb. .iiii. sui cognati.

## CCLXXXI.

*Pietro Capra, alla presenza di Rainaldo Albissola e di Ingone Della Volta dichiara le somme che porta, di cui una parte di proprietà di Ingone (7 settembre 1157).*

\* Eodem loco et die, coram me Rainaldo Albiçola (1) et ipso Ingone confessus est Petrus Capra quod portat lb. .c.  $\frac{1}{2}$  ipsius Ingonis et lb. .LIII.  $\frac{1}{2}$  de suis et de sua sorore de Botaria lb. .LVI. et de sorore sua Bucalfurti lb. .XL.

[fo. 36 v.].

## CCLXXXII.

*Alberto Corso stipula una accomendacio con Giordano notario per traffici ch'egli farà in Sicilia (8 settembre 1157).*

Testes Iordanis Almarie].

Testes Iohannes filius Scarse et Oto (2) frater eius, Petrus Guercius, Iohannes Tinctor. Ego Albertus Corsus accepi a te Iordane notario lb. .iiii. s. .viii. quas laboratum porto Sciciliam, in reditu in tuam potestatem proficuum et capitale reverti debeo et de proficuo quod in eis erit quartam sum habiturus tua concessione, si quas inde expensas fecero per libram sicut de aliis quas porto. Ante domum ipsius Iordanis, .MCLVII., .vi. idus septembris, indicione quarta.

## CCLXXXIII.

*Ansaldo Voiadisco e Oberto Panencorpo contraggono una societas per commerci che Oberto farà in Sicilia (12 settembre 1157).*

Ansaldi Voiadisci et Oberti Panencorpo].

Testes Lambertus de Marino, Robertus guardator, Aicardus Gatte, Bonus Iohannes de Domo, Fredencio Arnaldi Rubee. Ansaldus Voiadiscus et Obertus Panencorpo contraxerunt societatem in quam

(1) *Cancellato*: et Petro Capra.

(2) *Cancellato*: filius eius.

Ansaldus lb. .xxxvii. et s. .xii. et ipse Obertus lb. .xxiii.  $\frac{1}{2}$  contulit. Hanc laboratum Sciciliam ipse Obertus et inde Ianuam, in reditu tracto capitali proficuum debent dividere per medium, duodecim soldis Ansaldi quos ibi ultra habent lucrantibus ut aliis. Actum in capitulo, millesimo centesimo .lvii., .ii. idus septembris indicione quarta.

## CCLXXXIV.

*Guglielmo Vento e Guglielmo visconte, contraggono una societas per affari che il secondo farà in Sicilia (12 settembre 1157).*

Wuilielmi Venti et Wuilielmi vicecomitis].

Testes W. Stancon, Marchio de Volta, Lanfrancus Pulpus, W. Aradellus, Bonus Vassallus Nivetella, Ansaldus Cintracus. W. Ventus et W. vicecomes contraxerunt societatem librarum centum in quam is terciam, ille duas. Hanc ipse W. vicecomes Sciciliam et inde Ianuam in potestatem Wuilielmi usque ad divisionem et capitali tracto proficuum per medium dividere debent. Licentiam mittendi Ianuam habeat. Actum millesimo centesimo quinquagesimo septimo, prope campanile Sancti Laurentii, secundo idus septembris, indicione quarta.

## CCLXXXV.

*Bongiovanni Malfigliastro e Gionata Ciriolo contraggono una societas per traffici che Gionata Ciriolo farà a Palermo e dove vorrà (12 settembre 1157).*

Boni Iohannis Malfiiastri et Ionathe Cirioli].

Testes Marchio de Volta, W. Aradellus, W. Callige Pallii, Bonus Iohannes Malfiiaster et Ionathas Ciriolus contraxerunt societatem, is lb. .xi. s. .ii. d. .viii., ille lb. .xxii. s. .vi.  $\frac{1}{2}$ , Palermum Ionathas laboratum et quo voluerit et mittere possit, tracto capitali proficuum per medium. Ultra portat lb. .cxxx. de suis et portat cendatos .xi. pro libris .viii. Boni Iohannis et Aradelli .xv.

Actum prope campanile, .mclvii., .ii. idus septembris, indicione quarta.

## CCLXXXVI.

*Gandolfo di Gotizone fa il suo testamento (12 settembre 1157).*

Testamentum Gandulfi de Gotiçone].

Testes Anselmus de Gotiçone, Marchio Dormitor, presbiter Iohannes de Sancto Petro de porta, Boiamons Iohannis Christiani, Marchio Muscarol, Martinus Draco. Ego Gandulfus de Gotiçone contemplacione ultime voluntatis iudico pro anima meà lb. .xx., ex hiis, operi Beati Laurentii lb. .iii., operi Sancte Ambrosii s. .xxxx., alios missis et pauperibus in distribucione uxoris mee Stephanie et fratris mei Anselmi. Officie sorori mee iudico lb. .iii. Filiam meam Villanam mihi heredem instituo ex lb. .lx., ita tamen quod uxor mea Stephania et predictus Anselmus frater meus ei addere possint de aliis bonis meis si voluerint in suo arbitrio. Ex reliquis bonis meis alios tres filios meos mihi heredes instituo ex equis porcionibus eosque predictae filie mee substituo si absque filio vel filia decesserit et sibi adinvicem eos substituo ita vel (1) superstes vel superstites ei vel eis qui sine filio filiave decesserint vel rite succedant (2). Si vero omnes absque filio vel filia decesserint, Comitissa filia mea eis succedat ac, si absque filio et filia (3) decesserint, nepotes mei ei succedant. Uxorem meam Stephaniam in meo loco dimitto et dominam domus, rerum et filiorum meorum quousque sine viro manserit eam statuo et amministret eis (4) et res eorum laboratum mittat quo voluerit consilio fratris mei Anselmi, si affuerit vel filiorum eius si abfuerit. Si vero ante quam filii mei adulti essent uxorem meam [fo. 37 r.] mori contingerit, Anselmus frater meus eorum sit tutor, si superstes erit, sin autem filii eius eorum tutores sint. Predicta (5) uxor mea servans condicionem predictam pro anima mea et sua ultra predictas lb. .xx. alias .xx. dare possint eamque in loco meo dimitto super tutela (6) filii quondam Boni Iohannis fratris mei. Si hoc et cetera. Actum in domum nominati testatoris, die predicta in superioribus proximis duabus curtis.

CCLXXXVII.

*Gandolfo di Gotizone stipula una accomendacio con Boiamonte di Giovanni Cristiani per merci che porterà a Palermo (10 settembre 1157).*

Boiamundi Iohannis Christiani].

\* Testes Oger Porcus, Ribaldus eius frater, W. Compar. Ego Gan-

(1) *Cancellato*: illi vel t.

(2) *Cancellato*: meorum.

(3) *Cancellato*: herede.

(4) *Cancellato*: ien.

(5) *Cancellato*: et ipsa.

(6) *Cancellato*: quondam Bon.

dulfus de Gotiçone profiteor me accepisse in commendacionem a te Boiamunte Iohannis Christhiani res inferius scriptas: rami fascies tredecim centenaria .xviii., vigesimam quartam navis cum lignamine, libros sarracenicos, specias in uno barili ubi est Ansa-roti libras .xviii., euforbii libras .xvi., sandalis libras .ii  $\frac{1}{2}$ ., piperis albi libras .v., mirobalani emblici libras .iiii  $\frac{1}{2}$ ., utrum unum de amoniaco quod est libre .xcii., palio de osca libras .v., memirem libras .ii., sportam cuculli de libris .Lxv., mirobalani Diebuli libras .iii., cuculli optimi libras .ii. et rami virgas .iiii. qui sunt libre .v. inter unum et aliud, que omnia tu apreciaris lb. .Lxxii  $\frac{1}{2}$ . Has portare debeo laboratum Palermum et inde quo ivero vel mittere voluero. Ad tuum rescicum quicquid enim sunt vel erunt tibi esse debent. Actum ante domum Wuilielmi Compar, .MCLvii., idus septembris, indicione quarta.

## CCLXXXVIII.

*Framundo Scarsella dichiara di aver ricevute da Merlone Guaraco 4 lib. genovesi e si obbliga di pagargli 5 lib. genovesi al suo ritorno dalla Sicilia (21 settembre 1157).*

Testes Merlonis Guarachi].

Testes Ansaldus Abaiardi, Wuilielmu Callige Pallii, Bertramus magister de antelamo, Ansaldus magister de antelamo, Caputursi. Ego Framundus Scarsella accepi a te Merlone Guaraco lb. denariorum ianuensium quatuor de quibus sano eunte Sciciliam ligno quo iturus sum in proxima estate dabo tibi vel tuo certo misso lb. .v. denariorum ad mensem unum postquam venerit lignum in quo inde veniam. Penam dupli, bona pignori (1) que voluerit intrare nomine vendicionis sine decreto. Actum prope campanile Sancti Laurentii .MCLvii., .xi. kalendas octubris, indicione quarta.

## CCLXXXIX.

*Agnese moglie di Ribaldo Rubeo si obbliga di pagare una somma di denaro a Guglielmo Filardo (21 settembre 1157).*

Wuilielmi Filardi].

Testes Merlo Guaracus, Boracius guardator, Vassallus W. Cecardi, Lanfrancus Civa...ada. Ego Agnes uxor Ribaldi Rubei iuro

(1) *Cancellato*: et cetera. Actum prope cam....

supra sancta Dei evangelia quod ab hac die in antea absque omni occasione retentionis solvam (1) Wuilielmo Filardo vel eius certo misso lb. duas nisi quantum eius vel sui certi missi licencia remanserit. Actum in capitulo, .MCLVII., .XI. kalendas octubris, indictione .iiii. et insuper vir et uxor sub pena dupli hoc observare promiserunt uxori ipsius Wuilielmi et bona omnia pignori subposuerunt, abrenunciants et cetera.

## CCXC.

*Bono Vassallo di Vicina, Marino Di Castello e Gandolfo Balbo contraggono una societates per traffici che i due ultimi faranno a Valenza (21 settembre 1157).*

Testes Bonivassalli de Vicina et L. de castro Marini et Gandulfi Balbi].

Testes Merlo Guaracus, Iohannes Guaina, Iohannes Lercar, Oger Agacia. Bonus Vassallus de Vicina et Marinus de castro et Gandulfus Balbus professi sunt se contraxisse societatem in quam Bonus Vassallus lb. centum quatuor s. .iiii. et illi duo lb. .lii. et s. .ii. Hanc omnem Valenciam laboratum ambo et quo voluerint, in reditu capitali tracto proficuum per medium. Ultra professus est ipse Bonus Vassallus de Vicina, qui in hoc vicem Boni Vassalli de castro se obtinere dicebat, quod predictarum .ciii. lb. et s. .iiii. medietas erat illius Bonivassalli quodque nominati Marin et Gandulfus ultra ipsam societatem portant lb. .liii. de suis qui per libram lucrari debent et ipsis totum lucrum eorum remanere, ipsorum tamen unus tantum supra predicta societate vivere debet. Actum in capitulo, .MCLVII., .XI. kalendas octubris, indictione quarta.

## CCXCI.

*Ogerio Carcodano e Richelda coniugi si obbligano di pagare a Guglielmo Alfachino entro otto giorni quanto questi pagherà per loro conto e nome (3 ottobre 1157).*

Wuilielmi Alfachini].

\* Testes Philippus de Lamberto, Guilielmus eius filius, W. Modium ferri, Ingo Maniavaca, Oto de Mirabili. Nos Ogerius Carcodanus et Richelda iugales promittimus tibi Wuilielmo Alfachino

(1) Nel ms.: salvam con evidente errore del notaio.



quod, si aliquod pagamentum feceris aut ad aliquod dampnum perveneris de eo quod nobis manuleveris vel de quo te alicui pro nobis debitorem constitueris usque proximum festum omnium sanctorum, id in integrum extunc usque octo dies tibi restituemus. Quod nisi fecerimus penam dupli tibi inde promittimus quisque pro toto unde hoc quod habemus in Albari tibi specialiter pignori subicimus et si ibi defuerit cetera bona nostra quisque pro toto tali pacto quod nisi sic observaverimus exinde liceat tibi in his accipere sortem et penam nomine vendicionis et id tibi extimari facias et nomine vendicionis possideas et hoc sine decreto et nostra contradictione. Ego Richelda facio hoc consilio propinquorum meorum Wuilielmi Modii ferri et Otonis de Mirabili iuri ypothecarum abrenuncians et senatus consulto Velleiani. Hec omnia Ogerius pro se et predicta sua uxore ipsa iubente observare iuravit. Actum in platea longa in domo B. Ingelfredi, .MCLVII., .v. nonas octubris, indictione quinta.

[fo. 37 v.].

CCXCII.

*Bono Vassallo si obbliga di dare a Rogerone una certa somma entro il mese di novembre (5 ottobre 1157).*

Rogeronis].

Testes Cancellarius, Ido Gontardus, Cintracus, Bencavalca. Ego Bonus Vassallus de Primo confiteor quod incidi ad penam tibi Rogerone de perparis .BLXVII., ex his promitto dare tibi vel tuo misso per me vel meum missum lb. centum septem denariorum ianuensium per totum proximum intraturum mensem novembris et hoc supra sancta Dei evangelia sic observare iuro. Si vero inde mihi terminum produxeris exinde isto sacramento tibi tenebor ad illum terminum sicut ad priorem. Adhuc Rogeronus: si ad terminum statutum superioris debiti mihi solutio fiet te Bonum Vassallum et de sorte et pena predicta absolvo. Bonus Vassallus item: nisi sic observavero easdem prorsus supra meis rationes habeas quas hodie habebas. Actum in capitulo, millesimo centesimo quinquagesimo septimo, .iii. nonas octubris, indictione quinta.

---

(1) *Cancellato*: idus.

## CCXCIII.

*Anselmo Botacio emancipa il nipote Lanfranco e i consoli approvano l'emancipazione (7 ottobre 1157).*

Lanfranci Mariani].

Ego Anselmus Botacius te Lanfrancum nepotem meum emancipo et a manu et propria potestate absolvo liberam et certam in aliis. Consules Rogeronus, Picamilium, O. Spinula, Vassallus de Gisulfo et Amicus Grillus laudaverunt hanc omnino firmam et cetera. Philippus suam auctoritatem prestitit. Millesimo .CLVII., nonis octubris, indictione .v., in pontili capituli.

## CCXCIV.

*Anselmo Botacio dona al nipote Lanfranco da lui emancipato con l'atto n. CCXCIII l'usufrutto che ha sui beni del padre e della madre di lui (7 ottobre 1157).*

Testes eiusdem].

Merlo Rufus, Amicus Costro, Anselmus Alegri de Predi, Oto iudex, Oliverius Sagon. Ego Anselmus Botacius dono tibi Lanfranco nepoti meo emancipato totum usumfructum quem habeo in bonis quondam patris et matris tue et de omnibus terris eorum tibi possessionem trado, promittens quod hanc non revocabo et quod bona fide hanc tibi defendam ab omni homine. In capitulo, die predicta.

## CCXCV.

*Baialaro e Alguda coniugi contraggono con Merlone Guaraco un prestito marittimo (13 ottobre 1157).*

Merlonis Guarachi].

Testes Marchio Dormitor, Gracianus Guaracus, Raimundus Bucca, Odon, Guidonis de Laude, W. de Medolanico. Nos Baialardus et Alguda iugales accepimus a te Merlone Guaraco lb. quatuor denariorum ianuensium pro quibus dabimus tibi lb. quinque denariorum ianuensium sana eunte Sciliam navi Ismaelis si ibi adhuc itura est et sana redeunte ad mensem post quam venerit, si vendita vel iter mutaverit sana veniente illa navi qua venerit Ismael vel pecunia eius. Si non penam dupli, bona pignori et cetera. Ego

Alguda facio hoc consilio propinquorum meorum Graciani et Bucee, abrenunciatis senatus consulto Velleiani et iuri ypothecarum. Actum in domo predictorum debitorum, millesimo .CLVII., .III. idus octobris, indicione .v.

## CCXCVI.

*Lanfranco Pevere e Guglielmo Della Volta affittano a Poncio di Dodone e Pietro Montanario e loro consorti il loro podere di Gazerago presso Voltaggio (18 ottobre 1157).*

Testes Poncii Dodonis et Petri monetarii].

Marchio Dormitor, Ribaldus Guelfus, Bonus Vassallus de Premanfredo, Roger de Paver et W. de Paver. Nos Lanfrancus Piper et Wuihelmus de Volta locamus vobis Poncio Dodonis et Petro Montanario (1) et consortibus vestris qui pactam nobis pensionem solvere vobiscum voluerint, acceperitis vobis pro eis et heredibus vestris, terciam partem totius eius quod habemus in Gazerago prope Valtibium pleni et vacui cum accessionibus et exitibus eius sicut cum vestris consortibus tenetis quod emimus ab illis de Montecuca in perpetuo, ita quod singulis annis in anno novo nobis inde et heredibus nostris solvatis pensionem s. .XIII. singulo anno novo et promittimus hanc locacionem non infringere et per nos et nostros heredes perpetuo firmam et stabilem tenere et quod eam vobis ab omni homine defendemus, hoc autem quisque nostrum pro medietate sub pena solidorum centum vobis cum stipulacione promissa, ita quod (nisi) sic observaverimus licentiam habeatis accipiendi ipsam penam ut supra legitur de bonis nostris vestra auctorita et sine decreto consulum et inde faciatis quod volueritis. Nos autem Poncius et Petrus pensionem predictam vobis et heredibus vestris per nos et nostros heredes ut supra solvere promittimus singulis annis sub pena solidorum ducentorum quisque de medietate vobis cum stipulacione promissa. Actum in pontili capituli, millesimo centesimo quinquagesimo septimo, .XV. kalendas novembris, indicione quinta.

[fo. 38 r.].

## CCXCVII.

*Martino ed Enrico Como manomettono il servo Armando figlio di Antonia loro ancella (24 ottobre 1157).*

(1) Cancellato: teri....

Libertas Armanni] (1).

Testes Baldeçonus Usus Maris, Lambertus Grillus, Oion de Insola, Bonus Vassallus de Maraxi, Rainaldus de Arcu, Girardus de Vulparia, Ido de Vulparia, Baxilius Moscarol. Nos Martinus et Enricus Como facimus liberum te Armannum filium Antonie ancille nostre servum nostrum filium Boni Iohannis de Vulparia, precium inde accepimus lb. .v., penam lb. .x. optimi auri Enrico de Vulparia promisimus. In pontili capituli, .MCLVII., .VIII. (2) kalendas novembris, indicione quinta.

### CCXCVIII.

*Ingone Della Volta e Guilia coniugi contraggono con Merlone Guaraco un prestito marittimo (26 ottobre 1157).*

Merlonis Guarachi].

Testes Bonus Vassallus Bulfericus, Lambertus Porcus, Obertus de civitate, Iordanus Ise, Ansaldus Abaialardi, Oto Galeta. Nos Ingo de Volta quondam Wuilielmi de Volta et Guilia iugales accepimus a te Merlone Guaraco lb. (3) .xii. de quibus promittimus dare tibi vel tuo misso per nos vel nostrum missum lb. .xv. denariorum sana veniente navi Oberti Pedicule in ista futura estate a Palermo, vel si ipsa vendita fuerit aut iter mutaverit sana veniente illa navi que in ista estate primum inceperit iter inde veniendi Ianuam, ita quod si ante sanctum Iohannem venerit ad illud festum ipsam tibi solucionem faciemus, si postea, infra mensem postquam venerit. Quod nisi fecerimus penam dupli vobis stipulanti promittimus, unde bona nostra habita et habenda vobis pignori subicimus tali pacto quod, nisi ut supra observaverimus, exinde liceat vobis intrare in bonis nostris quibus volueritis in solutum pro sorte et pena nomine vendicionis in bonis cuiuscumque pro toto et ea tibi facias extimari et exnunc inde possessionem habeas et in eis tunc introeas sine nostra contradicione et absque decreto consulum. Ego Guilia facio hoc consilio propinquorum meorum Boni Vassalli Bulferici et Lanberti Porci, abrenuncians senatus consulto Velleiani et iuri ypothecarum. Ego Ingo iuro observare ut

(1) *L'atto è cancellato con le parole: O G E.*

(2) *In soprilinea su .xii. cancellato.*

(3) *.xii. su .xv. corretto.*

supra nisi tua licentia remanserit si terminum produxeris usque ad id ut nunc. Actum in ecclesia Sancti Iohannis, .MCLVII., .VII. kalendas novembris, indicione quinta.

## CCIC.

*Marchese Della Volta e Guidoto Torsello contraggono una compagnia per traffici che il secondo farà a S. Egidio e altrove (27 ottobre 1157).*

Testes Marchionis de Volta et Guidoti Torselli].

Testes Lambertus de Marino, Rolandus Cintracus, Obertus filius Oberti guardatoris. Marchio de Volta et Guidotus Torsellus contraxerunt compagniam in quam ille lb. .CLXXXIII. iste lb. .LXXXXII. (1). Has omnes iste laboratum apud Sanctum Egidium et inde quo voluerit et inde negociari debet pro arbitrio suo bona fide, in reditu in potestatem nominati Marchionis capitali tracto proficuum per medium dividere debent. Actum in capitulo .MCLVII., .VI. kalendas novembris, indicione quinta.

## CCC.

*Ansaldo Baialardi dichiara di portare capitale di Ingone Della Volta e Ansaldo dichiara di portare capitale proprio (27 ottobre 1157).*

Testes Ingonis de Volta].

\* Testes Guidotus Torsellus, Iterius magister, Baialardus (2). Ansaldus Baialardi professus est coram Marchione de Volta quod portat lb. .CCLIII. et s. .XIII. d. .I. capitale Ingonis de Volta et ipse Marchio confessus est quod portat lb. .XVIII.  $\frac{1}{2}$  ipse Ansaldus de suis que expendere et lucrari debet per libram, et capitali (3) et proficuum suum esse debet. Actum die et loco predicto et quod de predictis quartam lucri habere debet.

## CCCI.

*Guglielmo Vento dona alla chiesa di S. Andrea in Sestri Ponente tutta la terra che possiede a Voltaggio (30 ottobre 1157).*

(1) Lacuna per tarlatura del foglio.

(2) Cancellato: Marchio d.

(3) Sic nel ms.

Testes Sancti Andree de Sexto].

W. Buron, Ogerius de Guidone, Enricus Aurie, Ingo de Volta, Obertus Spinula, Ido Porcellus, Simon Aure. Ego Wuilielmus Ventus dono ecclesie Sancti Andree de Sexto totam terram quam habeo in partibus Vultabii plenum et vacuum, domino Petro eiusdem ecclesie abbate accipiente pro ipsa ecclesia, et promitto per me meosque heredes supradictam donacionem nominate ecclesie nec cui dederit modo aliquo impedire, possessionem sic inde trado. Actum in capitulo .MCLVII., .III. kalendas novembris, indicione quinta.

[fo. 38 v.].

CCCII.

*Simone Doria promette ad Ogerio di Guidone che nel tempo in cui Burdella già sua nuora sarà maggiorenne gli farà una carta di remissione delle libre che le deve de antefacto suo nonchè di quitanza di ogni suo avere salvo il debito di 130 libre (30 ottobre 1157).*

Ogerii de Guidone].

Testes W. Ventus, Matheus Pignol, Albertus de Volta, Oger Sicce, Conradus Rubeus, Adalardus. Ego Simon Aurie promitto tibi Ogerio de Guidone quod in tempore quo Burdella quondam nurus tua erit etatis, si michi petieris tu vel heredes tui, faciam tibi et heredibus tuis fieri ab ea cartulam refutationis et remissionis in laudum tui iudicis de .LX. lb. quas tibi condonat de antefacto suo et promitto tibi et heredibus tuis quod interim inde non conveni-  
mini nec inquietabimini ab ea neque ab aliquo pro ea. Hoc totum tibi promitto sub pena dupli cum stipulacione, bona pignori pro sorte et pena intrare et cetera. Preterea promitto tibi sub pena dupli quod tempore similiter eius etatis faciam tibi fieri cartulam ab ea in laudum tui iudicis quod se clamabit quietata et soluta de toto antefacto et patrimonio suo et quod te inde absolvet solutis tamen centum .XXXIII. lb. et tercia quas ei debes. Actum sub porticu Ogerii de Guidone, .MCLVII., .III. kalendarum novembris, indicione .V.

CCCIII.

*Ogerio di Guidone per la nuora Burdella si obbliga di pagare a Simone Doria una somma in merci per l'importo di 130 libre (30 ottobre 1157).*

Simonis Aurie].

Eisdem testibus et eodem loco. Ego Ogerius de Guidone promitto tibi Simoni Aurie quod solvam tibi usque proximum festum sancti Iohannis de iunio vel antea si res mee venerint lb. centum triginta tres et terciam, terciam in pipere, terciam in braçili silvatico et domestico et aliam terciam in alumine çucarino cum quatuor centenariis incensi si mihi venerit et, si mihi non venerit alumen neque incensum, omnes eas tibi solvam in pipere et braçili salvatico et domestico aut in pipere tantum pro nuru mea Burdella cuius nuncius es. Quod nisi fecero penam dupli, bona pignori, intrare et cetera.

CCCIV.

*Ribaldo Bisacia promette con giuramento di pagare a Vassallo Gisulfi una somma di denaro al 24 giugno 1158 (4 novembre 1157).*

Vassalli de Gisulfo].

Testes W. Cigala, Baldeçon Usus Maris, Bertolotus guardator, Bonifacius de platea longa, Ribaldus Enrici Guercii. Ego Ribaldus Bisacia iuro supra sancta Dei evangelia quod usque proximum festum sancti Iohannis de iunio solvam Vassallo Gisulfi vel eius nuncio lb. ducentas medietatem in pipere et medietatem in denariis nisi quantum remanserit eius licentia. Actum in ecclesia Sancti Laurentii, .MCLVII., .II. nonas novembris, indicione quinta.

CCCV.

*Embrone presta la sua fideiussione a Vassallo Gisulfi per garantirgli il pagamento di Ribaldo Bisacia di cui nell'atto n. CCCIV (4 novembre 1157).*

Vassalli de Gisulfo].

Ego Embron promitto tibi Vassallo de Gisulfo quod, nisi Bisacia tibi solvet ut supra, exinde infra .x. dies, predictam tibi solucionem faciam vel tuo certo misso, sin penam dupli bona pignori, intrare et cetera, abrenunciatis legi qua prior debitor primum conveniri debet.

CCCVI.

*Bernardo Agacia promette con giuramento di pagare a Ingone*

*banchiere una somma di denaro per la prossima festa di S. Andrea (8 dicembre 1157).*

Ingonis Bancherii].

Caffarus, Marinus de porta, W. de Marino, Amicus Cepolla, W. Aurie, Obertus Prexicia. Ego Bernardus Agacia iuro supra sancta Dei evangelia quod solvam tibi Ingoni bancherio vel tuo certo misso per me vel meum missum lb. denariorum ianuensium decem in civitate Ianue usque proximum festum sancti Andree bona fide si potero, nisi tua licencia remanserit, et si tunc inde terminum produxeris, solvam tibi eas usque proximum festum natiuitatis Domini absque omni tenore preter si mihi inde terminum produxeris, et si tunc mihi terminum produxeris tenebor tibi isto sacramento ad illum vel illos terminos quoad ipsa tibi solucio fiet. Preterea promitto tibi sub pena dupli cum stipulacione quod hoc totum observabo, bona pignori accepere sine decreto alicuius et cetera. Actum ante ecclesiam Sancti Petri de porta .MCLVII., .vi. idus novembris, indictione quinta.

[fo. 39 r.].

CCCVII.

*Simone si obbliga di pagare a Bongiovanni Malfigliastro una somma di denaro al 24 giugno 1158 (9 dicembre 1157).*

Bonus Iohannis Malfiastri].

Testes Oger de Guidone, Ido Porcellus, Grancius Elias. Ego Simon debeo tibi Bono Iohanni Malfiastro lb. triginta denariorum ianuensium, quas promitto dare tibi in denariis usque proximum festum sancti Iohannis de iunio, quod nisi fecero penam dupli bona pignori ita quod nisi sic exinde intrare... (1) et extimari sine decreto tua auctorita et possideas de cetero nomine vendicionis .MCLVII., .v. idus novembris, indictione quinta.

CCCVIII.

*Guglielmo Cantatore manomette il proprio servo Ribaldo di Giovanni di Camaris (16 dicembre 1157).*

Libertas Ribaldi Iohannis de Camaris].

Testes Merlo Guaracus, Ugo Canis, Anselmus Buiachese, Petrus Lonbardus, Dodo eius filius, Gandulfus Peçoli. Ego W. Cantator accepi a te Ribaldo Iohannis de Camaris servo meo lb. .xviii. afflo-

(1) Illeggibile il ms. per una macchia di inchiostro.



ratorum pro libertate tua, te igitur liberum statuo et ab omni vinculo servitutis te et tua absolvo et esto liber et tua libera et promitto tibi per me et meos heredes libertatem istam non impedire tibi neque tuis heredibus et ab omni homine defendere et auctorizare sub pena decem lb. auri optimi tibi promissa ob quod omnia mea tibi pignori subicio. Actum prope (1) capitulo Sancti Laurentii, millesimo .CLVII., .XVII. kalendas decembris, indicione .v.

## CCCIX.

*Ingone Della Volta cede ai figli Marchese e Guglielmo per il prezzo di mille libre tutto ciò che ha in Sturla (15 dicembre 1157).*

Marchionis et Wuilielmi de Volta].

Ego Ingo de Volta do vobis Marchioni et Wuilielmo filiis meis in partem de bonis meis finito precio pro lb. mille totum id quod olim Marchio Pilosus habebat in Sturla et quod ibi postea acquisi plenum et vacuum, molendina, pascua, prata et cetera que ibi habeo cum accessionibus et exitibus suis et omni suo iure ita quod faciatis inde de cetero quicquid volueritis sine omni mea et meorum heredum contradictione et omnium pro nobis, ita tamen quod ab ista Domini nativitate in antea singulis annis ad ipsum festum mihi detis lb. .x. donec fratribus vestris partem dederò, nisi vobis prius eas donaciones remisero. Actum in capitulo, pridie ante precedentem.

## CCCX.

*Bono Vassallo, Mons Liber e Giordano Guercio contraggono società di commercio per un anno e mezzo (24 dicembre 1157).*

Testes].

Merlo Guaracus, W. Filardus, Iohannes de Patrio Nuvelon. Bonus Vassallus Mons Liber et Iordanus Guercius contraxerunt societatem in quam Bonus Vassallus lb. .xxxiii.  $\frac{1}{2}$  et Iordanus Guercius lb. xxxiii.  $\frac{1}{2}$  hanc usque annum et dimidium laboratum quo velit nominatus Iordan, in reditu capitali extractu Iordan duas partes, Bonus Vassallus terciam de proficuo habere debet. Ultra Iordanus lb. .xii. Boni Vassalli, expensas per libram et proficuum totum Bono Vassallo .MCLVII., .VIII. kalendas decembris, indicione quinta.

(1) Prope su ante cancellato.

## CCCXI.

*Rolando del fu Vitale, col consenso della propria madre Imelda, dona a Benenca una somma di denaro nomine antefacti (26 dicembre 1157).*

Testes Benenca].

Testes W. de Godo et W. de Godo consanguineus eius, W. Filardus, Albertus de Cantone et Parisius. Ego Rolandus quondam Vitalis consensu et iussu Imelde presentis matris mee dono tibi Benenca quondam sponse mee in bonis que habeo et habiturus sum et in bonis matris mee si in meis defecerit tantum quod bene valeat lb. .xxviii. denariorum ianuensium ad habendum et tenendum nomine antefacti secundum consuetudinem huius civitatis Ianue. Actum in domo (1) Wuilielmi Filardi, .mclvii., .vii. kalendas decembris, indictione quinta.

[fo. 39 v.].

## CCCXII.

*Guglielmo Brun, alla presenza dei consoli di Genova emancipa il proprio figlio Bono Vassallo (28 dicembre 1157).*

Bonivassalli (2), Wuilielmi Bruni].

Presencia consulum communis Picamilii Rogeronis, placitorum W. Cigale, Vassalli de Gisulfo, Philippi quondam de Lamberto et eorum auctoritate ego W. Brun emancipo te Bonum Vassallum filium meum et a manu et patria potestate separo omnimodam tibi facultate tribuens vendendi et cetera. Ipsi consules laudaverunt hanc omnino firmam esse sicut eorum que olim coram romanis principibus fiebant. Actum in capitulo, millesimo centesimo quinquagesimo septimo, .v. kalendas decembris, indictione quinta.

## CCCXIII.

*Guglielmo Brun dona a suo figlio Bono Vassallo emancipato colatto precedente n. CCCXII immobili che possiede in Rapallo, in Castelletto e in Terralba (28 dicembre 1157).*

Testes eiusdem].

Testes Oto iudex de castro, Wuilielmus Silvagnus, Bisacio, En-

(1) domo su capitulo cancellato.

(2) Nel testo Bonivassallalli con evidente errore di scrittura.

ricus Malocellus et Wuilielmus Curtesius. Ego Wuilielmus Bruno dono tibi Bono Vassallo filio meo emancipato domum qua habitamus cum volta, terram et edificium et terciam partem tocius mobilie quam habeo et totam terram quam habeo in Rapallo plenam et vacuam. Concedo tibi preterea totam terram quam de matre tua habui in Castelleto et Terralba faciendum exinde a te et heredibus tuis aut cui dederis proprietario nomine quicquid volueris sine omni mea meorumque heredum contradictione et omnium personarum pro me. Promitto non impedire sed defendere in quantum potero (1) ab omni homine sub pena dupli tibi cum stipulatione promissa et propterea tibi bona que habeo et pro evicione pignori subicio. Actum in capitulo, millesimo centesimo .LVII., .V. kalendas decembris, indictione quinta. Possim habitare annum in domo illa.

## CCCXIV.

*Giovanni di Chiappetto emancipa Bona Vita e Omodeo suoi figli, alla presenza dei consoli di Genova (29 dicembre 1157).*

.III. kalendas decembris in capitulo Iohannes de Clapeto emancipavit Bonam Vitam et Hominem Deum filios suos coram consulis Oberto Spinola, Picamilio, Rogerone, Amico Grillo et cancellario et Philippo de Lamberto affirmantibus hanc emancipationem .MCLVII.

## CCCXV.

*Giovanni di Chiappetto dona tutto il suo patrimonio ai suoi figli Bonavita e Omodeo emancipati coll'atto n. CCCXIV e questi si obbligano a provvedere al suo sostentamento (30 dicembre 1157).*

Testes Merlo Guaracus, Ansaldus Cintracus, Philippus notarius, Obertus guardator filius Oberti. Ego Iohannes de Clapo do vobis Bonevite et Homini Dei filiis meis omnia que habeo mobilia et immobilia preter s. .x., possessionem et dominium (2) defendere, non impedire penam dupli. Nos ambo dare tibi victum et vestitum convenientem sub pena solidorum centum. Actum in capitulo, millesimo .CLVII., .III. kalendas decembris, indictione quinta.

(1) in quantum potero *in soprallinea*.

(2) *Cancellato*: Nos t.

## CCCXVI.

*Oberto figlio del fu Giovanni emancipa il figlio Ospinello alla presenza dei consoli di Genova (19 dicembre 1158).*

Emancipatio Ospinelis].

In presencia consulum communis Wuilielmi Venti atque Rogeronis, placitorum Wuilielmi Stanconis atque Fredençonis Gontardi, Philippi quondam de Lamberto et eorum auctoritate. Ego Obertus filius quondam Iohannis (1) emancipo te Ospinellum filium meum et a manu et patria potestate separo, omnimodam tibi et cetera. Pre-memorati consules laudaverunt ut in aliis et ad hoc nominatus Philippus suam prestitit auctoritatem, quia utrique ante eos venientes rogaverunt eos, inde pater ostendens quod inde acceperat (2) et certam quantitatem pecunie et remissionem patris Ospinelis de patrimonio matris eius. Actum in pontili capituli, .MCLVII., .xviii. kalendas ianuarii, indictione quinta.

[fo. 40 r.].

## CCCXVII.

*Odo de Stacio si obbliga di pagare a Rogerone e Oberto Spinola una certa somma all'ottava della prossima Pasqua (13 dicembre 1157).*

Rogeronis Oberti Spinule].

Bonus Vassallus de castro, Merlo Guaracus, Baldeçon Caiabura, Gandulfus Pecol, Vicinus guardator. Ego Odo de Stacio debeo vobis Rogeroni et Oberto Spinule lb. .c. novem minus s. .v. denariorum ianuensium. Has promitto dare vobis vel vestro certo misso per me vel meum missum usque octavam proximi pasce, pena dupli, bona pignori et cetera, intrare .MCLVII. idus decembris, indictione quinta.

## CCCXVIII.

*Anfosso Guercio si obbliga di pagare a Oberto e Rogerone una certa somma di denaro all'ottava della prossima Pasqua per pepe che ha ricevuto (16 dicembre 1158).*

Eorumdem].

Guilielmus Ventus, Picamilium, Merlo Guaracus, Lambertus de

(1) *Cancellato*: m.

(2) *Cancellato col dito*: libras.

Marino. Ego Anfossus Guercius accepi a vobis (1) Oberto et Rogerone piperis centenarios quatuor pro quo promitto dare vobis vel vestro misso per me vel meum missum lb. .xv. denariorum usque octavam proximi pasce, penam dupli, bona pignori, intrare et cetera .MCLVII., .XVII. kalendas ianuarii, indictione quinta. In capitulo.

## CCCXIX.

*Guglielmo Stabel si obbliga di pagare ad Anfosso Guercio una somma di denaro all'ottava della prossima Pasqua per pepe che ha ricevuto (16 dicembre 1158).*

Anfossis Guercii.

\* Merlo Guaracus, Lambertus de Marino, Ribaldus de costa. Ego W. Stabel accepi a te Anfosso Guercio centenarios duos piperis de quo promitto dare tibi vel tuo misso per me vel meum missum lb. septem et mediam denariorum ianuensium usque octavam proximi pasce, sin penam dupli, bona pignori intrare et cetera, sine decreto et extimare. In capitulo, .MCLVII., .XVII. kalendas ianuarii, indictione quinta.

## CCCXX.

*Marchese Della Volta si obbliga di pagare ad Amico di Cunizone per quattordici anni alla festa di S. Martino dieci soldi genovesi (16 dicembre 1158).*

Amici de Cunizone.

W. Callige Pallii, Iohannes, Mascardus, Macrobius notarius. Ego Marchio de Volta promitto tibi Amico de Cunizone quod ab hac die in antea usque .XIII. annos tanto minus quanto..... a proximo transacto festo sancti Martini, singulo festo sancti Martini solvam tibi vel tuo misso per me vel meum missum s. .x. decem denariorum ianuensium et hoc (2) observare promitto sub pena dupli tibi cum stipulacione promissa et propterea bona mea tibi pignori subicio ut, nisi sic observavero, intrare possis in bonis meis pro sorte et pena et id accipere tua auctoritate et sine decreto consulum. Ante turrim ubi morabatur Macrobius notarius, .XVII. kalendas ianuarii, indictione quinta.

(1) *Cancellato*: Roc.

(2) tibi *cancellato*.

## CCCXXI.

*Ido di Verrone del fu Ingone vende a Guidone del fu Guidone una pezza di terra in Verrone (21 dicembre 1158).*

Guidonis quondam Guidonis].

\* Testes Obertus Spinula, Oto Turcius, Odeçon de Mastaro, Ober-tus guardator, Oto notarius, Ansaldus Cintracus. Ego Ido de Ver-rone quondam Ingonis accepi a te Guidone quondam Guidonis sol. denariorum ianuensium .xxxx. finito precio pro tota terra quam olim tenebam in Verrone pro sancto Thome, plena et vacua cum exitibus et introitibus suis et omni suo iure, non impedire, ab omni homine defendere et auctorizare sub pena dupli sicut va-luerit aut meliorata fuerit sub estimacione in consimili loco, bona pignori, pro evicione, si non intrare, accipere nomine vendicionis sine decreto. Possessionem et cetera. In pontili capituli, .MCLVII., .xii. kalendas ianuarii, indictione .v.

[fo. 40 v.].

## CCCXXII.

*Guido Recalcato e Anna, coniugi, promettono di pagare a Iterio « maestro de antelamo » una somma di denaro al prossimo Natale (24 dicembre 1157).*

Iterii magistri de antelamo].

Testes Philippus notarius, Oger notarius, Guido nepos pre-dicti Iterii, Adamus frater eius. Nos Guido Recalcatus et Anna iu-gales profitemur nos debere tibi Iterio magistro de antelamo lb. .xxxviii. denariorum ianuensium quas promittimus dare tibi vel tuo misso per nos vel nostrum missum (1) ab isto proximo na-tali domini qui cras est usque annum unum, si non pena dupli quisque in solidum bona pignori intrare extimare et nomine ven-dicionis tua et sine decreto et exinde posses. Ego Anna hoc con-silio propinqui mei Philippi notarii et amici mei Ogerii notarii, abrenunciants et senatus consulto et iuri ypothecarum et legi Iulie. Insuper iuravit nominatus Guido de Olasca pro se et uxore sua Anna ipsa iubente quod superioris debiti solucionem ut predefini-tur per se vel suum missum solvent nominato Iterio vel suo misso et quod non dabunt occasione (2) vel per usuram aut alio modo

(1) ab isto cancellato.

(2) Cancellato: nec d q.

quin sic fiat nisi quantum ipsius Iterij licencia remanserit vel eius certi missi quod si eis terminum prolataverint et cetera. Actum in capitulo, .MCLVII., vigilia natalis Domini, indicione .v.

CCCXXIII.

*Bono Giovanni, calderaio, dona alla figlia Mabilia lo stabile in cui si trova la sua officina e il genero Anselmo Baston si obbliga di lavorare con lui sotto certe condizioni nell'atto specificate (27 dicembre 1158).*

Mabilie Boni Iohannis caldelarii].

Testes Oto gener Clapucii, Aço Ferrarius, Martinus de Vaira, Iohannes caldelarius. Ego Bonus Iohannes caldelarius dono tibi Mabilie filie mee edificium unum domus quod est super terram Gontardorum in quo est officina, cui ab una parte coheret edificium Oberti Caravelli, ab alia parte edificium Alberti Ferrarii de Montobio, retro tresenda, ante via publica, faciendum inde post meum decessum (1) a te et heredibus tuis aut cui vos dederitis proprietario nomine quicquid volueritis sine mea meorumque heredum contradictione et omnium pro me, ita tamen quod gener meus Anselmus illud in vita sua usufructet (2) sine omni nostra nostrorumque heredum contradictione et omnium pro nobis. Promitto etiam per me meosque heredes tibi predictae filie mee tisque heredibus supradictam donationem non retractare nec impedire sed ab omni homine semper legitime defendere et auctorizare sub pena dupli tibi cum stipulacione promissa unde bona mea habita et habenda tibi pignori subicio sub tali pacto ut nisi sic observavero liceat tibi de bonis meis quibus volueris tua auctoritate et sine decreto consulum accipere quantum fuerit sors et pena (3) et inde facere vendicionis nomine quicquid volueris sine mea meorumque heredum contradictione et omnium pro me. Et ego Anselmus Baston promitto tibi Bono Iohanni caldelario socero meo quod in vita tua quousque laborare poteris laborabo tecum ad unam officinam ad illum tenorem consequendi lucri qui est inter homines nostre artis. Promitto etiam quod si viveris minus poteris laborare et mihi dederis aliquem qui racionabiliter me adiuvet ad

(1) Nel testo si legge decessessum con evidente errore di scrittura che si corregge.

(2) Nel testo è ancora ripetuto: in vita sua.

(3) Cancellato: ven.

laborandum similiter eo tenore laborabo cum eo dum vixeris. Quod nisi fecero penam solidorum centum tibi stipulanti promitto unde bona habita et habenda tibi pignori subicio ut nisi sic attendero tua auctoritate et sine iussu consulum intres in bonis meis quibus volueris et predictam quantitatem tibi inde accipias et facias inde quicquid volueris sine mea meorumque heredum contradictione et omnium pro me. Actum in ecclesia Sancti Laurentii, .MCLVII., .vi. kalendas ianuarii, indictione .v. ante altare sancti Nicolai.

[fo. 41 r.].

CCCXXIV.

*Iterio « maestro de antelamo » e Guido « maestro de antelamo » contraggono una societas per cinque anni per la fabbricazione di calcionarias operata da Guido (30 dicembre 1158).*

Testes Iterii et Guidonis magistrī de antelamo].

\* Testes Lambertus de Marino, Robertus custos, W. Callige Pallii, Guido nepos Iterii. Iterius magister de antelamo et Guido magister de antelamo contraxerunt societatem in quam Iterius lb. .x. et Guido contulit lb. .xxx. ex his usque .v. annos, debet facere predictus Guido calcionarias bona fide sine fraude et de proficuo quod in eis Dominus dederit quartam habere debet Iterius et tres partes prefatus Guido, pro fideli tamen cura in earum promotione et augmento ab ipso Guidone adhibenda vel s. .xx. de proficuo primum habere debet ante divisionem vel solidos quinque de parte ipsius Iterii, si vero interim hanc societatem minus fructuosam viderent arbitrio eorum esse hanc societatem antea dirimere. Actum in capitulo, .MCLVIII., .iii. kalendas ianuarii, indictione .v.

CCCXXV.

*Bono Infante emancipa alla presenza dei consoli il figlio Guglielmo (4 gennaio 1158).*

Wuilielmi Boni Infantis domus culte].

In pontili capituli, presencia consulum Oberti Spinule et Wuilielmi Venti, Cancellarii et Vassalli de Gisulfo, Philippi quondam de Lamberto et eorum auctoritate. Ego Bonus Infans domus culte te Wuilielmum filium meum emancipo et a manu et patria potestate separo, omnimodam tibi facultatem tribuens emendi vendendi, donandi, accipiendi et cetera. Predicti laudaverunt hanc esse firmam et stabilem ut eorum qui olim coram romanis



principibus emancipabantur .ii. nonas ianuarii, .MCLVIII., indictione .v.

## CCCXXVI.

*Guglielmo di Giovanni Cristiano dichiara di aver ricevuto da Angelerio de Camilla merce che trafficherà in Salerno e in Sicilia coll'obbligo di riportare il capitale e il profitto salvo il suo compenso e le spese (5 gennaio 1158).*

Angelerii de Camilla].

Testes Obertus Malocellus, Wuilielmus bancher, Merlo Guaracus, Tancleus Saccus. Ego Wuilielmus Iohannis Christiani accepi a te Angelerio de Camilla centum triginta sex libratas quas laboratum portare debeo Salernum et inde Sciciliam, deinde Ianuam reducere in ista proxima estate proficuum et capitale tuum, inde tamen pro labore quem inde habere debeo tua licentia sum sumpturus duas uncias auri ad pensum Messane, expensas necessarias facere inde debeo. In capitulo, .MCLVIII., nonis ianuarii, indictione .v.

## CCCXXVII.

*Lorenzo stipula una accomandacio con Guglielmo Scarsaria per traffici che egli farà in Sicilia (6 gennaio 1158).*

Wuilielmi Scarsarie].

Lambertus de Marino, Merlo Guaracus, W. Silvanus, Amicus de Amico (1). Ego Laurencius accepi a te W. Scarsaria lb. .LXXXII. minus solidus .ii.  $\frac{1}{2}$  (2) quas debeo portare laboratum Sciciliam et inde in ista proxima estate reducere in Ianuam vel mittere per fidelem hominem cum testibus, nullas expensas inde facere debeo preter si alias ivero pro eis implicandis quam ab eo loco ubi stabo pro meis implicandis, expensas victus et de fornendis rebus tandiu faciam quamdiu ibi stetero et rediero ad locum illum. Si michi breve miseris ita me potero continere (3). Ad quartam proficui. Die sequenti (4).

(1) I due nomi in soprالinea su: Ribaldus Gibus Iacarias.

(2) Cancellato: .LXVIII. s. .III.

(3) Cancellato: et loco predicto.

(4) Nel ms. die ripetuto.

## CCCXXVIII.

*Arnaldo eremita dichiara di avere sette libre genovesi in merci dei figli del fu Giovanni Alii e si obbliga a dare ogni Natale per tutto il tempo che terrà quella somma in proporzione « de decem undecim » (6 gennaio 1158).*

Filiorum quondam Iohannis Alii].

Testes Merlo Guaracus, Lambertus de Marino, Iohannes Auterius. Ego Arnaldus eremita profiteor me habere lb. septem denariorum ianuensium de rebus filiorum quondam Iohannis Alii, de quibus promitto dare eis a proximo venienti natali singulis annis quousque eas tenuero de decem undecim, unde tibi Idoni Porcello exigenti pro eis penam dupli nisi sic observavero promitto bona pignori pro sorte et pena intrare et cetera sine decreto .MCLVIII., .VIII. idus ianuarii, indictione .v.

[fo. 41 v.].

## CCCXXIX.

*Bono Giovanni de domo e Adalasia coniugi contraggono un prestito marittimo con Nuvelone (6 gennaio 1158).*

Nuvelonis de Albericis].

\* Testes Otobonus de Albericis, Arnaldus eremita, Castanea, Conradus Porcellus, Obertus Gruatus. Nos Bonus Iohannes de domo et Adalasia iugales accepimus a te Nuvelone tantum de rebus tuis unde promittimus dare tibi vel tuo misso per nos vel nostrum missum lb. denariorum ianuensium septem et dimidiam in denariis sano eunte Messanam galeoto quo vado et veniente in ista proxima ventura estate, si vero venditum fuerit vel iter mutaverit sana veniente prima navi que a Messana incipiet iter Ianuam veniendum, sin penam dupli bona pignori quisque pro toto, ita quod nisi sic exinde vestra auctoritate et sine decreto consulum intrare possitis in bonis nostris quibus voluerit et duplum accipere sine nostra et nostrorum heredum et omnium pro nobis contradictione. Ego Adalasia facio hoc senatus consulto et legi Iulie et iuri ypothecarum abrenuncians consilio propinquorum meorum Oberti Gruatis et Conradi Porcelli, in ecclesia Sancti Iohannis, .MCLVIII., .VIII. idus ianuarii, indictione .v.

## CCCXXX.

*G. Alfachino e Oberto da Sori contraggono una societas per traffici che Oberto svolgerà a suo giudizio (7 gennaio 1158).*

W. Alfachini et Oberti de Sauro].

\* Testes Merlo Guaracus, Lambertus de Marino, Lanfrancus Bace-mus, Cintracus. W. Alfachinus et Obertus de Sauri contraxerunt societatem in quam W. lb. .xxxii., Obertus lb. .xxi. contulit. Hanc Obertus laboratum quo velit, in reditu tracto capitali proficuum per medium. Ultra de suprascriptis portat lb. .iii. Obertum non expendere proficuum sibi. In capitulo, .mclviii., .vii. idus ianuarii, indictione quinta.

## CCCXXXI.

*Oberto del fu Otone fa il suo testamento (7 gennaio 1158).*

Oberti de Sauri].

\* Testes W. Alfachinus, Bernardus magister, Petrus Bassus, W. Besostus, Sigimbaldus Calegar, W. Calegar, Tancleus Bensamal et Anfossus de Dulci. Ego Obertus quondam Otonis contemplacione ultime voluntatis iudico pro anima mea lb. .v. dispensacione fratrum meorum, Raimundo filio meo iudico lb. decem. De uxore mea me habuisse profiteor lb. .xxi. eique iudico s. .xx. Ex reliquis illum vel illam de quo vel qua uxor mea gravida est mihi heredum instituo, qui si predictus Raimundus absque herede decesserit ipsi Raimundino succedat et si illa vel ille de quo mea uxor gravida est absque herede decesserit, nominatus Raimundinus superstes ei succedat in lb. .x. et in reliquo fratres mei ei succedant. Si hoc meum testamentum vel hec mea ultima voluntas aliqua fuerit iuris sollempnitate destitutum saltim vim codicillorum obtineat. Actum ante domum Bernardi magistri, .mclviii., .vii. idus ianuarii, indictione .v.

## CCCXXXII.

*Burdella dichiara di aver ricevuto da Ansaldo Mallone la restituzione della dote di sua figlia Verdilia (8 gennaio 1158).*

Ansaldi Mallonis].

Testes Manfredus comes canonicus Sancti Laurentii, Ugo Elie, Ido Mallon, W. Silvagnus, Oger Agacia, Botincus Amici. Ego Burdella accepi a te Ansaldo Mallone lb. .cxxx. mobilie quas confiteor esse dotes filie mee Virdilie tue nurus et promitto quod nec ipsa filia mea neque aliqua persona pro ea inde te de cetero convenient vel inquietabunt vel tuos heredes aut aliquem pro te, quod nisi sic fuerit observatum penam dupli tibi stipulanti promitto, unde bona mea que habeo et habitura sum tibi pignori subicio ita quod in eis deinde intrare possis et duplum accipere et tibi facere estimari et vendicionis nomine id possideas, hoc tua auctoritate et sine decreto et mea et omnium pro me contradicione et abrenuncio in hoc casu senatus consulto Velleiani. Iuro etiam quod nulla expectione me tuebor de cetero quin premissa promissio et obligacio stabilis sit et firma. Hec omnia ita ut cum predicta filia mea Vir-[fo. 42 r.] dilia tua (1) nurus etatis fuerit et de acceptilatione predictarum dotium tibi cartam fecerit in laude tui iudicis a predicta promissione et obligatione et dicto sacramento sim penitus absoluta. Et ego Virdilia iuro vobis Ansaldo Malloni socero meo quod de predictis dotibus nullo modo de cetero te conveniam vel inquietabo vel per te aliquem per me vel aliquem et quod cum legitime etatis ero de acceptilatione earum tibi vel tuis heredibus cartam faciam in laude vestri iudicis, si mihi pecieritis. Actum in domum Burdelle, .MCLVIII., .vi. idus ianuarii, indictione .v.

### CCCXXXIII.

*Pietro di Quinçan e Omodeo contraggono una societas per traffici che Omodeo farà a suo giudizio (10 gennaio 1158).*

Testes Petri de Quinçano et Hominis Dei de Pegio].

Testes W. Callige Pallii, Petrus Ostaliboi, Çacarias, Petrus de Vendert, Otobon magister de Clavica, Boracius guardator. Petrus de Quinçan et (2) Homodeus societatem contraxerunt in quam ille lb. .x. iste Homodeus lb. .ii. Ipse Petrus licenciam dedit Homini Deo facere inde compagniam quo velit et iste laboratum et de omni lucro sue persone et predictae pecunie vel alterius quam sibi lucretur medietate utriusque. In ecclesia Sancti Laurentii, .MCLVIII., .iiii. idus ianuarii, indictione .v.

(1) *Cancellato*: rum nella parola tua.

(2) *P cancellato*.

## CCCXXXIV.

*Giovanni figlio del fu Alberto dona nomine antefacti a Gisla figlia di Agnese sua sposa suoi beni fino alla concorrenza di nove libre genovesi (11 gennaio 1158).*

Testes Gisle Agnetis].

Testes Martinus Lucensis calegar, W. Callige Pallii, Ansaldus Cintracus, Rolandus filius eius et Bonus Iohannes frater Ansaldi Cintraci. Ego Iohannes filius quondam Alberti dono tibi Gisle sponse mee filie Agnetis in bonis que habeo et habiturus sum vel tantum quod bene valeat lb. .viii. denariorum ianuensium habendas et tenendas pro more et consuetudine huius civitatis nomine antefacti. Et ego Bona Domina mater nominati Iohannis si in eius bonis defuerit in bonis meis volo quod premissa donatio suppleatur et abrenuncio in hoc casu senatus consulto Velleiani. Actum prope ecclesiam Sancti Donati, .mclviii., .iii. idus ianuarii, indictione .v.

## CCCXXXV.

*Richelda di Albertono Ricio promette ad Oberto Spinola che compare per Alda sua consanguinea, di rinunciare al possesso della casa, avuto per sentenza dei consoli se Alda gli consegnerà entro la prossima Pasqua merci per il valore di ventinove libre (13 gennaio 1158).*

Alde].

Testes Guidotus Ite, Obertus Cancellarius, Iohannes Maimon. Ego Richelda Albertoni Ricii promitto tibi Oberto Spinule ex...nti pro Alda consanguinea tua quod si ipsa Alda vel aliquis per eam mihi dederit usque proximum pasche lb. .xxviii. in racionabilibus mercibus, ego remittam ei possessionem quam consules mihi dederunt de domu eius et omnia iura que per ipsam possessionem nacta sum. Si vero prefixam quantitatem mihi non dederit sed placitare voluerit de ipso debito et contradicere illud, possessionem quam mihi inde consules dederunt ei restituam ut ei inde nichilo preiudicet quod ipsa possessio mihi tradita fuit. Nos W. Besagnus et Ugo Elie promittimus tibi Oberto Spinule sub pena dupli tibi cum stipulatione promissa quod tibi sic erit observatum et omnia nostra tibi inde pignori subicimus ut nisi sic erit intres in nostris bonis pro ipsa pena et id tibi accipias et vendicionis nomine possideas et ce-

tera, sine decreto et cetera. Actum in domum nominate Richelde, MCLVIII., idus ianuarii, indictione .v.

## CCCXXXVI.

*Bono Infans fa donazione al figlio Guglielmo emancipato di mille libbre genovesi (15 gennaio 1158).*

Wuilielmi Boni Infantis domus culte].

Testes Obertus Cancellarius, Baldeçon Usus Maris, Amicus Grillus, Lambertus Grillus, Ansaldus Cintragus, Robain Bellamutus Oberti de Bellamuto. Ego Bonus Infans domusculte dono tibi Wuilielmo filio meo emancipato lb. mille in bonis meis, .d. in mobilia et .d. in hereditate ita quod si in mobilia defuerit de hereditate compleatur et si in hereditate defuerit in mobilia compleatur et promitto hanc donacionem tibi complere et facias inde quicquid et cetera ita tamen quod si absque herede filio vel filia decesseris medietas predictae quantitatis ad me superstitum revertatur. Et promitto tibi sub pena dupli cum stipulacione promissa quod predictam donacionem tibi complebo et completam defendam, nec impedibo, bona pignori et cetera. Actum in domum ipsius Boni Infantis millesimo .CLVIII., .XVIII. kalendas februarii, indictione .v.

[fo. 42 v.].

## CCCXXXVII.

*Bonovassallo e Omodeo contraggono una societas per traffici che Omodeo svolgerà a Montpellier (16 gennaio 1158).*

Boni Vassalli de castro et Hominis Dei].

\* Testes Merlo Guaracus, Lambertus de Marino, Petrus de castro, Balduci de castro. Bonusvassallus de castro et Homodeus societatem contraxerunt in quam ille lb. .XXIII., iste .XII. Has Montem Pesulanum et quo voluerit Homodeus laboratum, in reditu capitali tractu proficuum per medium. Ultra lb. .II. s. .VIII. eius Bonivassalli portare que lucrari per libram et quartam lucri in societatem. Ex his fassus est Bonus quod lb. .VI. sunt de societate quam habet cum Vassallo Cristan. Actum in capitulo, .MCLVIII., .XVII. kalendas februarii, indictione quinta.

## CCCXXXVIII.

*Adalasia Nasse vende a Boiamonte di Giovanni Cristiani la*

*metà di una casa nel borgo della città di Genova (17 gennaio 1158).*

Boiamundi Iohannis Christiani].

Testes Obertus Spinula, Rolandus Guaracus, Girardus notarius, Oger Pandulfi, Rolandus Cintracus. Ego Adalasia Nasse accepi a te Boiamonte Iohannis Christiani lb. denariorum ianuensium decem et novem et s. .iii. finito precio pro medietate (1) unius domus que est in burgo civitatis Ianue pro terra et edificio. Coheret ei ante et retro via, a tercia parte domus Ingonis bancherii, a quarta domus Cebe. Infra has coherencias medietatem ipsius domus tibi vendo et trado, defendere promitto ab omni homine sub pena dupli tibi cum stipulacione promissa sicut valuerit aut meliorata fuerit sub estimacione in consimili loco, pro evictione bona pignori habita et habenda, intrare, accipere nomine vendicionis absque decreto. Possessionem trado et raciones quas inde habeo per laudem mihi inde factam a consulibus Vassallo de Gisulfo, G. Cigala, Amico Grillo et Oberto Cancellario tibi dono. Actum ante ipsam domum, millesimo centesimo .LVIII., .xvi. kalendas februarii, indictione .v.

CCCXXXIX.

*Guglielmo Alfachino e Giovanni del fu Giovanni de Plaçolo contraggono una societas per traffici che Giovanni svolgerà in S. Egidio (23 gennaio 1158).*

Wuilielmi Alfachini].

W. de Volta, Nuvelonus, Iohannes Leon, W. Aradello et W. Callige Pallii. W. Alfachinus et Iohannes quondam Iohannis de Plaçolo fecerunt societatem in qua de alterutra confessione Wuilielmus lb. .x. Iohannes contulit lb. quinque. Hanc Iohannes apud Sanctum Egidium laboratum et inde Ianuam in potestatem Wuilielmi Alfachini, capitali extracto, proficuum per medium. In capitulo, .MCLVIII., .x. kalendarum februarii, indictione quinta.

CCCXL.

*G. Adrictus dona nomine antefacti ad Adalasia sua sposa beni fino alla concorrente di settanta libre genovesi e dichiara con due atti successivi di aver avuto la dote del medesimo importo (25 gennaio 1158).*

(1) Cancellato: ru.

Adalasiae Hosta Libonis].

Testes Ido Porcellus, Fredencio Gontardus, Albericus, Enricus Maçarius, Iordanus de Michel, Obertus Gruatus, Petrus Hostaliboi, Baldo bancher. Ego W. Adrictus dono (1) Adalasiae sponse mee nomine antefacti in bonis que habeo et habiturus sum tantum quod bene valeat lb. .LXX. denariorum ianuensium habendas et tenendas pro more et consuetudine huius civitatis Ianue et clamo me quietum et solutum de lb. .LX. de dotibus eius. Actum sub volta quondam Martini de Mauro. Deinde prope domum Wuilielmi Buferii idem Wuilielmus se quietum et solutum clamavit de lb. decem ultra ipsas .LX. de dotibus eiusdem Adalasiae (2), presentibus et testibus adhibitis Idone Porcello, Fredençone Gontardo, Oberto Gruato, Boiamunte Voiadisco, Ogerio Danesio, Idone Maçario, pluribusque aliis. Actum millesimo centesimo quinquagesimo octavo, .viii. kalendarum februarii, indictione quinta.

[fo. 43 r.].

CCCXLI.

*Cazaguerra si obbliga di dare a Lardoico un barile di olio entro l'8 febbraio 1158 (28 gennaio 1158).*

Lardoici].

\* Testes Obertus Spinula, Oto de Carmadino, Iacobus de Lamellu. Ego Caçaguerra promitto tibi Lardoico quod usque .viii. dies intra proximas kalendas dabo tibi vel tuo misso per me vel meum missum barile unum olei, penam dupli bona pignori et accipere in ripa de meis vel bonis meis sine decreto et cetera. In capitulo .MCLVIII., .v. (3) kalendarum februarii, indictione .v.

CCCXLII.

*Gisla de Cacavo vende a Marchese Della Volta una casa con terreno (28 gennaio 1158).*

Marchionis de Volta].

\* Testes Bigotus iudex, Opiço Sardena, Ingo quondam Wuilielmi de Volta, Fredencion dē Sancto Laurentio, Lambertus Gecius. Ego Gisla de Cacavo accepi a te Marchione de Volta lb. .LXXVIII. finito

(1) *Cancellato*: tibi.

(2) *Cancellato*: presentia e presentibus *in soprilinea*.

(3) .v. su .iiii. *cancellato*.



precio pro domu una terra et edificio. Infra has coherencias, a duabus partibus terra Merlonis Galli, ante via publica, ab alia parte terra tua et Albertonis Ricii. Facias quid velis et heredes tui et cui, defendere, pro evicione bona pignori, senatus consulto sciens me tutam esse abrenuncio, possessionem do. In ecclesia Sancti Laurentii, .v. (1) kalendas februarii, indictione .v.

## CCCXLIII.

*Marchese Della Volta dichiara che la carta di cui al n. CCCXLII sarà annullata, quando sarà sostituita da quella dei figli ora minori (28 gennaio 1158).*

Testes Gisle de Cacavo].

\* Testes heedem, locus idem. Ego Marchio de Volta promitto vobis Gisle de Cacavo quod in tempore quo filii vestri erunt etatis et in laude mei iudicis mihi cartam fecerit (2) de vendicione domus quam a te emi, reddatur cartam cassatam quam michi inde fecisti hocque tibi sub pena dupli de hoc unde michi es inde obligata sub stipulacione. Promitto bona pignori et cetera. Si vero alter tantum mihi inde fecerit carta de medietate, de medietate sis inde absoluta nec mihi tenearis.

## CCCXLIV.

*Martino Ceresario emancipa il figlio Guglielmo alla presenza dei consoli di Genova (30 gennaio 1158).*

Wuilielmoti Ceriserii].

In capitulo, presencia consulum Oberti Spinule, Rogeronis, Picamili, Vassalli de Gisulfo, Wuilielmi Cigale. Ego Martinus Ceresarius te Wuilielmotum filium meum emancipo et cetera. Laudaverunt et cetera, firmam esse ut eorum, Philippo de Lamberto prestante auctoritate, tertio kalendas februarii.

## CCCXLV.

*Guglielmo Monsliber fa quietanza al fratello Bonovassallo Monsliber « de tota parte fradesche » (5 febbraio 1158).*

(1) .v. su .iiii. cancellato.

(2) Sic nel ms. per fecerint.

Testes Bonivassalli Montis Liberi].

Testes Wuilielmus Filardus, W. Callige Pallii, Ugo Cigala, Bonifacius Loira, Obertus Caraca. Ego Wuilielmus Monsliber voco me quietum et solutum de tota mea parte fradesche a te Bonovassallo Montelibero fratre meo et promitto tibi per me meosque heredes tibi et heredibus tuis (1) sub pena lb. .xxx. tibi cum stipulatione promissa quod ultra tibi (2) neque alii pro te inde aliquid repetam ego vel heredes mei aut per me aliquid et ideo bona mea tibi pignori subicio tali pacto quod nisi sic fuerit observatum exinde in bonis meis quibus volueris pro ipsa pena intrare et in nomine vendicionis quid velis facias et hoc tua auctoritate et sine decreto consulum et mea meorumque heredum contradictione et omnium personarum pro me. Iuro insuper quod ultra nil inde tibi repetam vel heredi tuo aut alicui pro te. Ego insuper Galicia uxor nominati Wuilielmi Montisliberi in hoc casu abrenuncio iuri hypothecarum (3) et hoc consilio vicinorum meorum Oberti Careche et Bonifacii Loire et confiteor quod non habeo propinquos in Ianua. Actum domum quam inhabitabant prefati Wuilielmus et Galicia iugales, .MCLVIII., nonis februarii, indictione .v.

[fo. 43 v.].

CCCXLVI.

*Oberto Cancelliere si obbliga di pagare al 24 giugno 1158 una somma di denaro ad Arnaldo Vacca (6 febbraio 1158).*

Arnaldi Vacce].

Testes Rolandus Guaracus, W. aurificus, W. Guarachi, Thomas de Predi. Ego Obertus Cancellarius promitto tibi Arnaldo Vacce quod usque proximum festum sancti Iohannis de iunio solvam tibi vel tuo misso aut relicte et eius sororis Gilii vel eorum misso lb. .xvi. denariorum ianuensium, quod nisi fecero penam dupli tibi stipulanti promitto, bona pignori intrare et cetera nomine vendicionis et abrenuncio iuri quo principalis debitor primum est conveniendum. Actum in capitulo, .MCLVIII., .viii. idus februarii, indictione .v.

---

(1) *Cancellato*: aut cu.

(2) *Cancellato*: in l.

(3) *Cancellato*: senatus consul.

## CCCXLVII.

*Guglielmo Filardo e Tommaso Fornario contraggono una societas per traffici che Tommaso svolgerà a S. Egidio (8 febbraio 1158).*

Wuilielmi Filardi et Thome Fornarii].

Testes Odeçon, Rolandus Guaracus, Lambertus Grillus. W. Filardus et Thomas Fornarius fecerunt societatem in quam W. Filardus lb. .xxx. et terciam et Thomas lb. .xvi. apud Sanctum Egidium laboratum, inde Ianuam vel quo galeotus iverit, in reditu capitali tracto proficuum per medium. Actum in capitulo, .MCLVIII., .vi. idus februarii, indictione .v.

## CCCXLVIII.

*G. Gatta si obbliga verso Bono Giovanni Malfigliastro di pagare al figlio Guglielmo una somma di danaro in Salerno, all'arrivo della nave di Zulcano (8 febbraio 1158).*

Boni Iohannis Malfiastri].

Testes W. Aradellus, Petrus lombardus, Fredencio nepos Gatte. Ego W. Gatta accepi a te Bono Iohanne Malfiastro lb. .xxiiii. denariorum ianuensium pro quibus promitto tibi quod dabo filio tuo Wuilielmo vel tuo misso usque .xv. dies post adventum illuc uncias auri ad pensum Salerni duodecim sano eunte Salernum lignum (1) galeotum Zulcani quo vadit, sin penam dupli bona pignori pro sorte et pena intres nomine vendicionis possideas et sine decreto estimari. Actum in capitulo, .MCLVIII., .vi. idus februarii, indictione .v.

## CCCIL.

*Eustachio e Giacomo de Lamello contraggono una societas per traffici che Giacomo svolgerà in Sicilia (11 febbraio 1158).*

Eustachii].

Testes Bertolotus de Campo, Carfe filius Ionathe de Campo, Baldo Rubeus guardator. Eustachius et Iacobus de Lamello fecerunt societatem in quam Eustachius lb. .lxx. et Iacobus lb. .xxxv. contulit, Iacobus Sciciliam et quo velit, in reditu capitali tracto pro-

(1) lignum in *sopralinea* su galeotum.

ficuum per medium et de persona, in potestatem Eustachii in re-  
ditu. In capitulo, .MCLVIII., .III. idus februarii, indictione .v.

## CCCL.

*Enrico Paximesse si obbliga di pagare ad Eustacchio una somma  
di denaro alla prossima Pasqua per merci ricevute (11 feb-  
braio 1158).*

Eustachii].

\* Testes Oto iudex de Mediolano, Otobonus de Albericis, W. Sil-  
vagnus. Ego Enricus Paximesse accipi a te Eustachio tantum ex  
bonis tuis de quibus tibi debeo lb. quinquaginta minus tertia de-  
nariorum ianuensium, has sub pena dupli tibi stipulanti dare pro-  
mitto usque proximum pasca, bona pignori pro sorte et pena, in-  
trare sine decreto alicuius possessionem accipere et estimare et no-  
mine vendicionis possideas sine contradictione et cetera. Actum  
in capitulo, .MCLVIII., .III. idus februarii, indictione .v.

## CCCLI.

*Lamberto Gezo concede a Filippo Lamberti il diritto di prendere  
acqua dalla sua terra per l'uso del molino di Tanaturba (11  
febbraio 1158).*

Philippi de Lamberto].

Testes Lambertus Grillus, W. Papa, Iterius Paucalana. Ego Lam-  
bertus Gezo do tibi Philippo Lamberti potestatem accipiendi aquam  
super meam terram qua parte volueris pro tuo molendino de Ta-  
naturba et hoc sine lesione mee terre. Actum in capitulo, .MCLVIII.,  
.III. idus februarii, indictione .v.

[fo. 44 r.].

## CCCLII.

*G. Zulcan dichiara di aver ricevuto da Oberto Sarago una somma  
di denaro che porterà laboratum a Salerno e poi ove vorrà col  
diritto al terzo del lucro (12 febbraio 1158).*

Oberti Saragi].

Testes Marenco, W. Callige Pallii, Guido Serratore. Ego W.  
Zulcan accipi a te Oberto Sarago lb. .XIII. s. .III. d. .III. quas debeo

portare laboratum Salernum et inde quo voluero, in reditu in tuam potestatem vel tui missi, de lucro terciam habere debeo. Actum prope campanile Sancti Laurentii, .MCLVIII., .II. idus februarii, indictione .v.

## CCCLIII.

*G. Scarsaria e G. Zulcan contraggono una societas per traffici da svolgersi a Salerno (12 febbraio 1158).*

Testes Wuilielmi Scarsarie].

\* Testes Otobon de Albericis, Obertus Malocellus, Raimundus Sancti Egidi. W. Scarsaria et W. Çulcan fecerunt societatem in quam W. Scarsaria lb. .xvi., Çulcan lb. .viii. contulit, Salernum et quo iverit cum galeoto quo vadit laboratum, in reditu capitali tracto proficuum per medium. In capitulo, .MCLVIII., .II. idus februarii indictione .v.

Licenciam portandi plus quod per scriptum dedit ei.

## CCCLIV.

*Alda Mantuana promette a Rainaldo suo nipote di pagare trenta soldi della dote della sorella Alessandra, nel caso che il fratello Pietro non provvedesse, confermando la donazione già fatta alla medesima (13 febbraio 1158).*

Testes Rainaldi].

\* Testes W. Callige Pallii, Iacarias, Portarius. Ego Alda Mantuana promitto tibi Rainaldo nepoti meo quod nisi Petrus frater tuus dederit tibi s. .xxx. infra terminum quo dotes sororis tue Alexandrie dare teneberis infra quinque dies ab ipso termino sequaces illos .xxx. sodos tibi solvam, penam dupli, bona pignori intrare et cetera et abrenuncio senatus consulto Velleiani. Donationem preterea quam prefate Alexandrie nepti mee feci de terra que est in Vegoli loco ubi dicitur clausa ei confirmo et corrobore. Tibi preterea superiori modo sub pena dupli promitto quod, si terra quam predictae Alexandrie in dotem eius daturus es ab donacione quam ei facio appreciata fuerit minus solidorum .c., medietatem tibi complebo de quanto fuerit minoris estimacionis. Actum in domum eius Alde, .MCLVIII., idus februarii, indictione .v.

## CCCLV.

*Pietro de Vendeci riceve da Giovanni di Auterio una somma di denaro in societatem che impiegherà in affari con il nipote suo Albertone di Langasco (14 febbraio 1158).*

Testes Iohannis Auterii].

Testes Ribaldus Gibonus, Obertus guardator, Rolandus Ribaldi de Mari, Homodeus guardator, Sigifredus guardator. Ego Petrus de Vendeci accepi a te Iohanne de Auterio lb. .viii. denariorum ianuensium in societatem de quibus debeo facere laborare in confectione nepotem meum Albertonem de Langasco et de proficuo quod inde consequitur (1) medietatem tibi dabo. Capitale tuum super me salvum erit et illud tibi restituam cum proficui (2) medietate quod in eis erit usque proximum festum sancti Michaelis, quod nisi fecero penam dupli, bona pignori, intrare et cetera, nomine vendicionis extimari pro sorte et pena .MCLVIII., .xvi. kalendas martii, in capitulo, indictione .v.

## CCCLVI.

*Albertone di Langasco riceve in societatem da Pietro, lombardo, la somma avuta coll'atto precedente n. CCCLV da Giovanni Auterio che nomina suo procuratore (14 febbraio 1158).*

Petri Lombardi].

Testes eedem, locus idem. Ego Albertonus de Langasco accepi a te Petro lombardo lb. .viii. in societatem de quibus laborare debeo conficiendo et iuro supra sancta Dei evangelia quod illas bona fide salvabo et custodiam et ad vestrum et meum proficuum sine fraude s. .ii. diligenter promovebo et quod eas et medietatem proficui quod inde lucratus fuerit tibi vel tuo misso dabo integre infra quadruiduum postquam eas michi pecieris vel pecierit sine minutione solidorum duorum. Inibi idem Petrus fecit nuncium suum Iohan-nem Auterium.

[fo. 44 v.].

## CCCLVII.

*Ingone banchiere si obbliga a restituire a un anno una somma di denaro che dichiara di aver ricevuta dal prete Guglielmo di Langasco (17 febbraio 1158).*

(1) Consequitur in soprilinea su eis deus dederit, cancellato.

(2) Cancellato: quod.

Presbiteri Wuilielmi de Langasco].

Testes W. Cigala, Petrus clericus, Lanfrancus Galleta, Albertus guardator, Cancellarius. Ego Ingo bancherius confiteor quod accepi a te presbitero Wuilielmo de Langasco filio Bernardi de Galaneco lb. quinquaginta denariorum, quare promitto tibi sub pena dupli cum stipulacione promissa quod reddam tibi vel tuo misso per me vel meum missum lb. .L. in denariis usque annum unum, penam dupli, bona pignori, intrare nomine vendicionis et possidere sine decreto et facere quid vellis sine contradictione et cetera. Actum in capitulo, .MCLVIII., .XIII. kalendarum marcii, indictione quinta.

CCCLVIII.

*Simone Doria fa quietanza a Ogerio di Guidone di una somma che esso doveva alla sua nuora Burdella (21 febbraio 1158).*

Ogerii de Guidone].

Teste Ido Gontardus, Matheus Pignol, Opiço Amici clerici, Ugo Lupus. Ego Simon Aurie confiteor me pagatum et solutum esse a te Ogerio de Guidone de illis centum triginta tribus lb. et tercia quas debebas Burdelle quondam tue nurui. Actum ante stacionem W. Venti, .MCLVIII., .VIII. kalendarum marcii, indictione quinta.

CCCLIX.

*G. de Iterio vende a Guglielmo Vento tutto quanto ha in Reco nel luogo detto Paul (21 febbraio 1158).*

Testes Wuilielmi Venti].

Testes Oger Ventus, Ribaldus Cabutus, Bonus Bellus Callignan. Ante ecclesiam sancti Georgii. Ego W. de Iterio accepi a te Wuilielmo Vento lb. .x. finito precio pro toto eo quod habeo in Reco in loco ubi dicitur Paul infra has coherentias ab una parte via publica, ab alia fossatum, ab alia terra tua Wuilielmi Venti que fuit Ogerii Curti, ab alia terra Simonis Barce, plenum et vacuum, defendere ab omni homine sub pena dupli cum stipulacione sicut valuerit (1) . . . ta, non impedire, pro evicione bona pignori, intrare nomine vendicionis sine decreto et cetera. Possessionem .MCLVIII., .VIII. kalendarum marcii, indictione .v.

(1) Lacuna prodotta da una tarma della carta.

## CCCLX.

*Pietro Clerico dichiara di aver ricevuto da Baldezone Usodimare una somma di denaro per conto di Altadomina, sua nipote, che doveva essere sua nuora (27 febbraio 1158).*

Baldeçonis Ususmaris].

\* Testes Obertus Cancellarius, Ugo Belloculus, Rolandus, Gardiol Ferrar, Tado de castro. Ego Petrus Clericus accepi acceptasque tuli a te Baldeçone Ususmaris lb. quinquaginta quas tibi dederam pro Altadomina nepte mea, que tua nurus esse debuerat. Actum in capitulo, .MCLVIII., .iii. kalendarum marcii, indicione .v.

## CCCLXI.

*Marchese Della Volta dichiara di aver ricevuto in mutuo libre venti genovesi che restituirà il 24 giugno 1158 (1 marzo 1158).*

Lamberti Guercii].

Merlo Guaracus, Drogus, Odeçon guardator, Oddus. Ego Marchio de Volta accepi a te Lamberto Guercio lb. .xx. mutuo quas promitto reddere tibi vel tuo misso per me vel meum missum in denariis usque proximum festum sancti Iohannis de iunio, quod nisi fecero penam dupli tibi stipulanti promitto unde bona mea tibi pignori subicio tali pacto quod nisi sic observavero exinde in bonis meis tua auctoritate et sine decreto consulum et mea meorumque heredum contradicione et omnium pro me intrare possis et duplum accipere et tibi facere estimari et vendicionis nomine de cetero possidere et in fide et legalitate mea promitto tibi quod superiorem solucionem tibi faciam ut superius legitur. Actum in ecclesia Sancti Iohannis, .MCLVIII., kalendis marcii, indictione .v.

[fo. 45 r.].

## CCCLXII.

*Marino Di Castello e Soloste, coniugi, ricevono in mutuo da Guglielmo Filardo cinquanta libre genovesi, dando in garanzia una vigna al Bisagno colla fideiussione di Bonovassallo Malfigliastro (5 marzo 1158).*

Wuilielmi Filardi].

Testes Guidotus Codega, Iohannes iudex, Paganus, Ido vicecomes, Conradus Malfiiaster. Nos Marinus de castro et Soloste iugales



accepimus mutuo a te Wuilielmo Filardo lb. denariorum ianuen-  
 sium quinquaginta, unde promittimus reddere tibi vel tuo misso  
 per nos vel nostrum missum lb. .L. in denariis usque medium pro-  
 ximum mensem iulii, sin penam dupli quemlibet in solidum inde  
 convenire possis, propterea bona que habemus et habituri sumus  
 tibi pignori subicimus sub tali pacto quod nisi ita observaverimus  
 exinde in bonis nostris (1) vel cuiuslibet nostri que malueris pro  
 duplo intrare possis idque accipere et tibi facere extimari et ven-  
 dicionis nomine de cetero possidere absque decreto consulum et  
 nostra nostrorumque heredum et omnium pro nobis contradic-  
 tione. Et promittimus tibi quod redimemus vineam de Bisamne que  
 nostra fuit a Boiamonte de Odone et inde usque exinde quintum  
 diem tibi possessionem trademus nomine pignoris pro supradicto  
 debito non minuentes tibi, quin aliis bonis nostris ut supra  
 tibi compleatur si inde ea defecerit. Insuper iuramus supra sancta  
 Dei evangelia quod nominati debiti solucionem ad prefixum ter-  
 minum per nos vel nostrum nuncium tibi vel tuo nuncio facie-  
 mus, nisi tua licentia remanserit vel tui certi nuncii. Quod si (2) no-  
 bis inde terminum produxeritis isto sacramento vobis debiti erimus  
 ad indultum vel indultos terminos utpote ad superiorem, quousque  
 de ipso debito vobis integra solucio fiat. Ego Soloste facio hoc  
 consilio propinquorum meorum Idonis vicecomitis et Pagani (3)  
 abrenuncians senatus consulto Velleiani et iure ypothecarum. Pre-  
 terea ego Bonus Vassallus Malfiaster tibi Wuilielmo Filardo de su-  
 pradicto debito me constituo manulevatorem ita quod, si in bonis  
 eorum defeceris, in bonis meis quibus volueris pro sorte et pena  
 ingredi possis et id tibi extimari facere idque possidere nomineque  
 vendicionis tua auctoritate et sine decreto consulum et mea meo-  
 rumque heredum contradicione et omnium pro nobis. Promitto  
 etiam tibi sub penam dupli cum stipulacione quod usque .x. (4)  
 dies dabo tibi instrumenti (5) que de prefata terra nominatus  
 Boiamons habet aut prefixo . . . sol (6) denariorum. Actum in  
 ecclesia Sancte Marie de castro, .MCLVIII., .III. nonas marcii indi-  
 cione .v.

---

(1) *Cancellato: qu.*

(2) *Cancellato: mihi.*

(3) *Spazio bianco nel ms.*

(4) *Cancellato: reddam e col aïo: tibi predicto.*

(5) *Sic! Cancellato segue: p.*

(6) *Lacuna prodotta da un tarlo nella carta del ms.*

## CCCLXIII.

*Bucadanel vende a Guglielmo Vento un suo podere e la sua quota del molino in Quinto (11 marzo 1158).*

Wuilielmi Venti].

Testes Oger Ventus, Oger eius filius, Oger de Guidone, Amicus de Amico, Oliver Ogerii de Mari Spinab . . . (1). Ego Bucadanel filius quondam Oliverii accepi a te Wuilielmo Vento lb. .LXXX. finito precio pro loco uno (2) quem habeo in Quinto cum exitibus suis et cum eius ingressu et omni suo iure et (3) pro parte mea molendini de Quinto. Coheret ipsi loco ab una parte terra Ansaldi Aurie, ab alia terra filiorum Wuilielmi Porci et Citagalte, superius exitus comunes, inferius exitus comunes usque in Purciferam. Infra ipsas coherencias plenum et vacuum cum ingressu et exitu suo et omni suo iure et cum parte mea de exitibus nominati loci et cum parte mea nominati molendini pro supradicto precio tibi in integrum vendo faciendum exinde quicquid volueris tu et heredes tui aut cui dederitis proprietario nomine quicquid volueritis sine omni mea meorumque heredum contradicione et omnium personarum pro nobis. Promitto etiam per me meosque heredes supradictam vendicionem defendere et auctorizare ab omni homine tibi et heredibus tuis sicut valuerit aut meliorata fuerit sub estimacione in consimili loco sub pena dupli tibi cum stipulatione a me promissa, pro evicione dupli bona que habeo et habiturus sum tibi pignori subicio ita quod, nisi sic observavero, exinde tua auctoritate et sine decreto consulum et mea meorumque heredum contradicione et omnium personarum pro me intrare possis in bonis meis quibus volueris pro sorte et pena idque tibi accipias et extimari facias et nomine vendicionis id de cetero possideas et inde quid velis facias. Possessionem de predicta vendicione tibi me tradidisse confiteor. Iuro (4) insuper quod tempore quo uxor mea Sibilie fuerit etatis .xxv. annorum cum ipsa mea uxore faciam cartam vendicionis tibi Wuilielmo Vento aut tuo heredi vel nuncio quod mihi hoc requisierit in laudem tui iudicis nec occasionem prestabo quin eam tibi faciam et uxor mea similiter. In anima vero nominate Sibilie sue uxoris ipsa iubente iuravit

(1) *Lacuna prodotta da un tarlo nella carta del ms.*

(2) *Cancellato: un*

(3) *Cancellato: cum.*

(4) *Cancellato: ut in.*

quod ipsa semper predictam vendicionem omni tempore firmam et ratam habebit nec eam retractabit et quod ipsa tempore quo fuerit etatis .xxv. annorum faciet inde cartam nominato Wuilielmo vel heredi eius aut nuncio cum ipso [fo. 45 v.] suo marito in laudem sui iudicis et quod interim non faciet aliquam vendicionem vel obligacionem donec ipsam cartam non fecerit nec ipsi suo viro consentiet in aliquam vendicionem vel obligacionem quam interim faciat. Hoc autem ambo observabimus nisi quantum remanserit licencia Ogerii Venti, Ogerii de Guidoni et ipsius Wuilielmi Venti vel duorum horum. Actum in ecclesia Sancti Georgii, .MCLVIII., .v. idus marcii, indicione .v.

## CCCLXIV.

*Alberto del fu Andrea di Chiaparola e Imelda del fu Rainaldo, coniugi, vendono a Rainaldo figlio di Lanfranco Di Castello una pezza di terra in plebeio Levi (17 marzo 1158).*

Rainaldi filii Lanfranci de Castello].

Testes Iohannes Malocellus, Lambertus Grillus, Ansaldus Cintracus, presbiter Obertus de Levi, Sigifredus guardator, Teucius de Rivarol, Pandulfus de Rivarol, Baldo de Rivarol. Nos (1) Albertus quondam Andree de Claparolio et Imelda quondam Rainaldi iugales accepimus a te Rainaldo filio Lanfranci de castello lb. .viii. s. .xii. denariorum ianuensium finito precio pro sex peciis terre iuris mei que sunt in plebeio Levi, que estimate fuerunt patri tuo per estimatores Obertum de Costalonga et Obertum Guercium de Arena, quarum una pecia est in Claparolio, alia in Oliveto, alia in Felegaria, alia in Bruçolaria, alia in Pasteno supra fontanam de Claparolio et alia in Lugo. Plenum et vacuum cum ingressu et exitu suo et omni suo iure tibi prenominato Rainaldo pro supradicto precio vendimus et tradimus, faciendum inde quicquid et cetera, non impedire, ab omni homine defendere et auctorizare sub pena dupli sicut valuerint aut meliorata fuerint sub estimacione in consimili loco, pro evicione bona pignori habita et habenda, intrare et cetera, nomine vendicionis sine decreto et tua auctoritate. Ego Imelda hoc faciens iuri ypothecarum abrenuncians et senatus consulto Velleiani consilio propinquorum meorum Astulfi quondam Ansaldi de Levi et Iordani quondam Alberti de terra russa, possessionem tibi dedisse confitemur, si plus predicto precio valet tibi do-

(1) *Cancellato*: Obertus.

namus. Iohannes et Albertus fratris nominati Alberti venditoris filii presentes, si quid in predicta terra iuris habent, prefato emptori remiserunt. Actum in fossatello ante domum Amici Manice, .MCLVIII., .xvi. kalendas aprilis, indictione .v.

## CCCLXV.

*G. Zulcan dichiara di aver ricevuto da Oberto Sarago una somma di denaro che porterà a Salerno e che restituirà al ritorno tratteneudo il terzo del profitto (17 marzo 1158).*

Testes Oberti Saragi].

W. Callige Pallii, W. Molçius, Sthephanus Pensator, Iohannes Scaramangus, Enricus Pensator. Ego W. Çulcan accepi a te Oberto Sarago lb. vigintiseptem quas debeo portare laboratum Salernum et inde quo ivero, in tuam potestatem vel tui missi reducere debeo, de proficuo terciam habiturus, expensas inde facere nullas debeo. Actum in capitulo, .MCLVIII., .xvi. kalendas aprilis, indictione .v.

[fo. 46 r.].

## CCCLXVI.

*Guglielmo Scarsaria e Oberto Ragomoso contraggono una societas per traffici che Oberto svolgerà a S. Egidio (19 marzo 1158).*

Testes Wuilielmi Scarsarie et Oberti Ragomosi].

Testes Obertus Cancellarius, Otobonus de Albericis, Lambertus Pecollus. Wuilielmus Scarsaria et Obertus Ragomusus contraxerunt societatem in quam Wuilielmus lb. .iiii. et Obertus lb. duas contulit. Has Obertus laboratum apud Sanctum Egidium et inde Ianuam reducere in potestatem Wuilielmi predicti, capitali tracto, proficuum per medium. Actum in capitulo, .MCLVIII., .xiiii. kalendarum aprilis, indictione .v.

## CCCLXVII.

*Oberto figlio del fu Merlone dichiara di esser debitore di Rogerio Gandolfi de Calatabione di una somma di denaro che pagherà al 1 luglio (20 marzo 1158).*

Rogeri].

Testes Lambertus Grillus, Enricus Arcantus, Obertus de Nigro, W. filius Wuilielmi Lusii. Ego Obertus filius quondam Merlonis

confiteor me debere tibi Rogerio Gandulfi de Calatabione quod debeo tibi s. .XIII. denariorum ianuensium, hos tibi vel tuo misso dabo per me vel meum missum usque proximas kalendas iulii, sin penam dupli bona pignori intrare pro sorte et pena, nomine vendicionis extimari et sine decreto intrare, accipere et possidere. Actum in capitulo, .MCLVIII., .XIII. kalendarum aprilis, indictione .v.

## CCCLXVIII.

*Gisla badessa del monastero di S. Andrea de porta permuta terre con Annelina moglie di Maruffo de Columnata (24 marzo 1158).*

Anneline uxoris Marrufi] (1).

Testes Otto iudex de Mediolano, Rolandus Muscarol, Rolandus Lavaninus, Lanfrancus Bellebarbe, Obertus Fornar, Iohannes Persona, Obertus Persona. Domna Gisla abbatissa sancti Andree de porta una cum sororibus suis secum eidem monasterio servientibus, domna videlicet Bellenda de Oria, Benenca, Mabilia, Sicca, Alda, Ilaria et Bellenda nomine cambii dederunt Anneline uxori Marrufi de Columnata duas pecias terre iuris nominati monasterii plenum et vacuum cum ingressu et exitu et omni suo iure (2) que sunt in villa Colunnate, una quidem dicitur Lisega et coheret ei ab una parte terra Sancti Bartholomei de fossato, ab altera terra supradicti Marrufi, inferius terra Anne Guarace, superius via publica, altera . . . (3) pecia est in Figarolio qui coheret ab una parte terra Sancti Thome, ab alia Sancti Thome et Alinerii de porta et fratrum, inferius fossatum supra via. Has pecias infrascriptas coherencias cum ingressu ut supra nomine cambii ei dederunt pro pecia una terre que est in Colunnata in Casalino scilicet, cui coheret ab una parte terra Sancte Marie de Colunnata, ab alia terra Ansaldi Ferrarii, ab alia terra Sancti Andree de porta et suorum consortium, quam ab ipsa Annelina susceperunt pro suprascriptis peciis terre. Promiserunt itaque pro se et omnes que de cetero sibi succederent in ipso monasterio ipsi Anneline quod ipsas pecias terre sicut superius scripture sunt ei et heredibus eius sicut autem valuerint et cetera ab omni homine defendere sub pena dupli ei cum stipulacione promissa, pro evictione dupli bona monasterii pignori, ita quod

(1) *In margine*: bis.

(2) *Cancellato*: quarum.

(3) *Illeggibile il ms. per una lacuna prodotta da tarlo della carta.*

nisi sic sua auctoritate intrare et sine decreto et extimari et deinceps possidere. Possessionem de predictis peciis eidem dedisse confesse sunt. Prefata Annelina parili modo eis dedit descriptam peciam terre que est in Casalino cum ingressu et exitu et omni suo iure intra predictas coherencias pro predictis peciis terre promisitque ipsa et Marufus vir eius nominate abbatisse et prefatis sororibus eius pro (1) eis et que de cetero eis succederent in ipso monasterio quod ipsam peciam terre ut supra eis ab omni homine defenderent sicut valuerit et cetera hoc autem (2) sub pena dupli ipsius ab eis iugalibus sub stipulacione promissa a quoque in solidum. Pro evictione bona pignori utriusque ut supra. Possessionem eis dederunt. Ipsa autem Annelina hoc faciens propinquorum suorum Iohannis de Persona et Oberti de Pera consilio freta senatus consulto Velleiani iuri ypothecarum et legi Iulie de prediis inextimatis abrenuncians. Actum ante claustrum Sancti Andree de porta, .MCLVIII., nonas kalendas aprilis, indictione .v. (3).

[fo. 46 v.]

CCCLXIX.

*Embrone si obbliga di pagare a Rainaldo di Benizone una somma di denaro a un anno (25 marzo 1158).*

Rainaldi de Beniçone].

Testes Dominicus iudex, Bensevega, Obertus Ferrandus, Marchesius de Massaria. Ego Embron debeo tibi Rainaldo de Beniçone lb. .cxxx. denariorum ianuensium, quas promitto dare tibi vel tuo misso per me vel meum missum usque proximum annum novum, sin penam dupli bona pignori pro sorte et pena intrare tua auctoritate et sine decreto et estimari et nomine vendicionis possidere. Actum in ecclesia Sancti Laurentii, .MCLVIII., .viii. kalendarum aprilis, indictione quinta.

CCCLXX.

*Braidemo contrae con Otone Bono de Albericis un prestito marittimo (2 aprile 1158).*

(1) *se cancellato.*

(2) *Cancellato: ab omni.*

(3) *In margine la nota seguente: non detur abbatisse nisi declaret cartam quam habet de Liscori et e converso nisi dederit cartam que fecit Belmustus.*

Otonis Boni de Albericis].

Testes Lambertus Grillus, Soliman de Salerno, Wuilielmus frater Baldi bancherii, Bonus Iohannes Malfiaster. Ego Braidemus accepi a te Otone Bono de Albericis lb. .xxxv. denariorum ianuensium pro quibus promitto dare tibi vel tuo misso per me vel meum missum sano eunte Buçeam ligno quo vado et inde redeunte infra mensem post quam venero de quatuor quinque in denariis. Si venditum vel mutaverit iter, sano veniente ligno quod a Buça ista etate prius venire ceperit, penam dupli, bona pignori pro sorte et pena, ita quod, nisi sic exinde pro duplo, in bonis meis intrare possis pro sorte et pena nomine vendicionis idque tibi estimari facias et nomine vendicionis possideas. Actum in capitulo, .MCLVIII., .III. nonas aprilis indictione .v. Sine decreto.

### CCCLXXI.

*Ansaldo Voiadisco vende ad Oberto Cancelliere una casa con terreno in Genova (3 aprile 1158).*

Oberti Cancellarii].

\* Testes Lambertus Grillus, Bonus Vassallus, W. de Bonobello, Philippus Ingonis clerici, Salamon Bonifacii, Papa Cantigole, Macrobius. Ego Ansaldus Voiadiscum accepi a te Oberto Cancellario lb. (1) quinque minus solidis quatuor finito precio pro pedibus vigintiuno et quarta mortuis (2) et de domo que fuit filiorum quondam Ingonis clerici et est ante per frontem pes unus et pollices undecim, retro totidem quod mihi laudatum fuit a consulibus. Est autem infra has coherencias, ab anteriori parte via publica, retro tresenda, ab alia domus ipsorum filiorum Ingonis que remanet, ab quarta domus tua prope angulum qui est Maragulonie. Infra has coherencias pro supradicto precio vendo et trado, facias inde quicquid volueris proprietario nomine tu et heredes tui aut cui tu dederis, ab omni homine defendere sub pena dupli sicut valuerit et cetera, pro evicione bona pignori intrare et estimari facere et nomine vendicionis possidere et quid vellis facere sine contradicione et decreto et cetera. Possessionem trado. Actum in capitulo, millesimo .CLVIII., .III. nonas aprilis indictione .v.

---

(1) *Cancellato*: .iiii.

(2) *Cancellato*: pro.

## CCCLXXII.

*Oberto Cancelliere si obbliga di pagare ad Ansaldo Voiadisco la somma di libre cinque meno soldi quattro al 24 giugno 1158 o in denaro o in pepe (3 aprile 1158).*

Ansaldi Voiadischi].

Testes heedem, locus, dies idem. Ego Obertus Cancellarius promitto tibi Ansaldo Voiadischi quod usque proximum festum sancti Iohannis de iunio solvam tibi vel tuo misso per me vel meum missum lb. .v. minus s. .iiii. in denariis vel pipere, sin penam dupli bona pignori intrare et cetera et estimari facere et nomine vendicionis possidere et sine decreto.

## CCCLXXIII.

*Simone di Monte Giardino concede la libertà al servo Giovannino di Otone Anselmo (9 aprile 1158).*

Iohannini Otonis libertas].

Testes Petrus de Venderci, Gracianus romanus, Guvencionus de Silvanasci, Peracius de Monte Iardino et Gualter de alpis. Ego Simon de Monte Iardino liberum facio Iohanninum Otonis Anselmi filium servum meum et ipsum libero absolvoque ab omni vinculo servitutis, penam lb. .x. auri optimi tibi Otoni patri eius promitto per me et heredes eius quod non retractabimus ultra sed perenniter durabit .MCLVIII., .v. idus aprilis, indictione .v.

[fo. 47 r.].

## CCCLXXIV.

*Ansaldo stipula con Picamiglio un prestito marittimo (12 aprile 1158).*

Testes Picamilii].

\* Obertus Spinula, Obertus Cancellarius, W. .... (1) [Ego Ansaldo accipi a te Pica]milio (2) lb. centum denariorum ianuensium pro quibus promitto dare tibi vel tuo certo misso per me vel meum missum de quatuor quinque in denariis per totum proximum men-

(1) Il ms. è illeggibile per essere il margine superiore del foglio roso fino alla metà della prima riga della scrittura.

(2) Nel ms.: Picamillio con il secondo i espunto.



sem augusti. Sin penam dupli, bona pignori, intrare et cetera, nomine vendicionis et estimari et possidere. Hoc sana veniente navi Oberti Pedicule si citra ipsum terminum ventura est. Si vero non erit ventura citra ipsum terminum sana veniente navi Enrici Medici. Ego Picamilium volo ut solveris usque kalendas [augusti] de quinque sol. . . . Iuro preterea ego Ansaldusolvere ut superius tibi vel tuo misso nisi tua licentia remanserit vel tui certi missi et si terminum vel terminos produxeris tenebor deinde ad illos ut mihi dederis et sub ipsa condicione et quomodo collocaveris et cetera. Actum in pontili capituli, .MCLVIII., .II. idus aprilis, indicione .v.

## CCCLXXV.

*G. Burone e Martino Di Castello rinunciano in favore di Pietro Clerico a tutti i diritti che ad essi spettavano nei confronti dei figli di esso in occasione del maleficio da questi ultimi perpetrato contro il figlio di G. Burone e contro Martino Di Castello (17 aprile 1158).*

Testes Petri clerici].

Ingo de Volta, Ido Gontardus, Baldeçon Usus Maris, Obertus Cancellarius, Oto iudex de Mediolano, Bonus Vassallus Malfiaster. Nos W. Buronus et Marinus de castro remittimus (1) tibi Petro Clerico omnia iura que habemus supra filios tuos W. et Bonum Vassallum occasione maleficii quod fecerunt filio mei Buronis et michi Marino et omnia iura que super te habemus eorum occasione et promittimus tibi quod ultra inde tu vel illi non conveniemini vel inquietabimini a nobis vel heredibus nostris aut aliquibus per nos, hoc autem sub pena dupli de quanto inde possemus exigere a te vel eis. Propterea bona pignori quisque pro se et racione sua, intrare sine decreto et possidere nomine vendicionis et estimari et cetera. Oto quoque pariter remisit. Nos Simon et Rogerius de Iusta promittimus tibi Petro Clerico quod cum venerit Philippus de Iusta usque .viii. dies faciemus tibi fieri ab eo cartulam finis et remissionis superiori modo de omni iure quod super te vel filios tuos habet pro predicto maleficio, hoc sub pena dupli de quanto proinde tibi et eis exigere posset a nobis tibi sub stipulacione promissa ut supra. Millesimo .CLVIII., die sancta iovis, indictione .v. Et quod interim inde non conveniemini. In capitulo.

(1) Nella parola remittimus, re in soprilinea su pro cancellato.

## CCCLXXVI.

*Testamento di Ota Fornari (21 aprile 1158).*

Testamentum Ote Fornarie].

\* Testes Oto iudex de Mediolano, Paganus Gatussus, Guido magister de antelamo, Laçarus magister, W. Callige Pallii, Bertramis magister de antelamo Martinus Crispus, Ambrosius magister de antelamo, Petrus de Bonevâli et Ribaldis de Molis. Ego Ota Fornara instituo michi heredem Lambertum Rocium filium meum ex sexta patrimonii mei nomine falcidie et volo quod sit inde contentus. Apud Sanctum Andream de porta sepelliri volo et ibi pro missis et sepultura mea s. .xxx. iudico, ex reliquo de patrimonio meo Suçopel nepotem meum mihi heredem instituo, de antefacto et terciâ mea iudico Lamberto filio meo terciam et Pagane filie quondam Ogerii magistri terciam et Suçopel nepotî meo terciam. Si vero Lambertus filius meus non venerit vel mortuus fuerit, Suçopel nepotem meum ei substituo in integrum, si vero Suçopel absque filio vel filia decesserit ei substituo Bertramen magistrum Susilie nepotem meum et Ogerium Gisle. Si hoc meum testamentum aut mea ultima voluntas aliqua foret iuris solempnitate destitutum saltim vim codicillorum aut alicuius ultime voluntatis illud obtinere volo. Actum in domum illius testatricis, .mclviii., die lune proximo a pasca.

## CCCLXXVII.

*Lanfranco De Mari e Ermelina Muscun si obbligano di pagare a Marchese Della Volta una somma di denaro alla prossima festa di S. Michele per bonbace ricevuto (21 aprile 1158).*

Testes Marchionis de Volta.

Fancellus de Pleneca, Fabianus Blanci, Baldo Rubeus guardator, Bonus Iohannes de Raveta, Martinus Oberti Scrivan, Bonus Vassallus Guercius. Nos Lanfrancus de mari et Ermelina Muscun iugales accepimus a te Marchione de Volta bonbicis cantara .iiii.  $\frac{1}{2}$  et rotulos .xvii. pro quibus dabimus tibi vel tuo misso per nos vel nostrum missum in denariis lb. .xi. minus denarios .vi. usque proximum festum sancti Michaelis. Penam dupli, quisque pro toto intrare et estimari sine decreto et cetera. Ego Ermellina hoc facio consilio propinquorum meorum Fancelli et Fabiani, abrenunciâns senatus consulto Velleiani, iuri ypothecarum et legi Iulie. Iuravit

preterea ipse Lanfrancus pro se et ipsa sua uxore, ipsa iubente, quod solverit ut supra nisi quantum remanserit licentia ipsius Marchionis vel sui certi missi, quod si terminum eis protelaverit tenebuntur deinceps ut ad priorem et cetera. Die eadem, in sancto Iohanne.

[fo. 47 v.].

CCCLXXVIII.

*G. Scarsarias e Anfosso Buxon stipulano una societas per traffici che Anfosso svolgerà a Tunisi e altrove (25 aprile 1158).*

Testes Wuilielmi Scarsarie et Buxonis].

Anselmus de Gotiçone, Petrus Hostaliboí (1), Otobon de Albericis. W. Scarsarias et Anfossus Buxon fecerunt societatem in quam Wuilielmus lb. .xxi. s. .viii. et Anfossus lb. .x. s. .xiii. contulit Anfossus laboratum portare Tunesim vel quo proficisceretur lignum quo vadit in ista estate, redire in potestate Wuilielmi usque divisionem de proficuo medietatem. Actum in capitulo, die veneris post pasca, .mclviii., indicione .v.

CCCLXXIX.

*Oliviero Sagonensis dichiara di aver ricevuto libre venticinque della dote di sua moglie Mabilia figlia di Roderico (26 aprile 1158).*

Testes Mabilie filie Roderici].

Testes Bonus Vassallus Bulfericus, Iordanus Ise, W. Porcus, Garofalus de mari, Ansaldus eius filius, Iohannes Capra. Ego Olivearius Sagonensis voco me quietum et solutum de lb. .xxv. de dotibus uxoris mee Mabilie filie Roderici. Actum ante domum Boni Vassalli de Dodone, die sabbati post pascha proxima .mclviii., indicione .v.

CCCLXXX.

*Filippo di Lamberto si costituisce debitore verso Ogerio della somma di libre cento della dote di Alda moglie di Ogerio Vento e sua nipote, senza il diritto della medesima di esigere la somma stessa (28 aprile 1158).*

(1) Cancellato: W. Scars.

Ogerii Venti].

Testes Oger de Guidone, Oto iudex de castro, Baldeçonus Fornar, Lambertus Grillus. Ego Philippus de Lamberto confiteor quod constitui me pagatorem tibi Ogerio Vento de lb. .c. de dotibus Alde uxoris tue neptis mee de quibus adhuc debeo tibi lb. .LXX. Et ego Oger Ventus dico quod non credo me eas exigere tibi dum ipsa uxor mea vixerit et quod quando uxor mea fuerit annorum .xxv. credo quod faciam inde fieri tibi cartam a mea uxore quod de isto debito liberatus eris, mihi enim hoc ipsa dicit. Et si transactis .xxx. annis vel antea michi vel heredibus meis aliquod dampnum contingeret de ipsis .LXX. lb. quas michi debes occasione mee uxoris, volo ut illud michi emendare tenearis. Et ipse Philippus promisit ei quod dampnum illud si quod acciderit ei vel heredibus suis ei totum emendabit. Actum in capitulo, .MCLVIII., .III. kalendas madii, indictione .v.

CCCLXXXI.

*Guglielmo Vento e Oliviero De Mari contraggono una societas per traffici che Oliviero svolgerà ove crede, eccetto in Spagna e a Bugia (31 aprile 1158).*

Wuilielmi Venti et Oliverii de mari].

Testes Oger Ventus, Ansaldus de Nigrone, Amicus de Amico et Ogerius Ogerii de Guidone. Wuilielmus Ventus et Oliverius de mari contraxerunt societatem in (quam) (1) Wuilielmus Ventus lb. centum quadraginta et Oliverius de mari lb. .LXX. contulit. Ultra confessus est Oliverius quod portat de rebus Wuilielmi Venti libras centum tresdecim ad quartam que debet converti in proficuum predictae societatis. Hanc omnem societatem Oliverius debet laboratum portare quo velit, excepto Yspaniam et Buçeam, licentiam preterea habet dante ipso Wuilielmo Vento commutandi, mietendi, portandi et se inde continendi secundum quod sibi melius videbitur ad proficuum societatis, in reditu in potestatem nominati Wuilielmi Venti debet reduci omnis ipsa societas capitale et proficuum et ibi stare usque ad divisionem. De proficuo autem medietatem habere debet ipse Oliverius et aliam medietatem prefatus Wuilielmus Ventus. Quarta proficui predictarum lb. .cxiii. quod inde converti debet in proficuo prioris societatis pariter diviso. Confessus est preterea Wuilielmus Ventus quod ipse Oliverius portat lb. .viii.  $\frac{1}{2}$  de

(1) Il quam manca nel testo.

suo proprio ultra ipsam societatem. Actum in ecclesia Sancti Georgii, .MCLVIII., ultima die aprilis, indictione .v.

CCCLXXXII.

*Testamento di Zenua Cagacia (5 maggio 1158).*

Testamentum Çenue Cagacie].

\* Testes Iohannes diaconus sancti Donati, Bernardus magister, Conradus Pensamal, Marchio Petri Bassi, Augustin gener Besusti, Cellus, Belenger cognatus eius. Ego Çenua Cagacia in extremis posita testamentum facio. In primis iudico pro obsequiis monumenti et missis ecclesie Sancti Donati s. .xxx. et sol. .xx. ad operam illius ecclesie pro anima patris et matris mee et mea meorumque propinquorum. Ex reliquis bonis meis filios meos Bonamventuram et Iacobum mihi heredes instituo ex equis porcionibus, unum alteri ad invicem substituens et si quis eorum absque herede decesserit superstes ei succedat, si vero ambo absque herede decederent ex medietate bonorum meorum Donulam filiam meam mihi heredem instituo et alia medietas sit in potestatem domni Iohannis prepositi Sancti Donati et Iohannis diaconi eiusdem ecclesie distribuenda eorum arbitrio pro anima mea, hiis exceptis que infra determinatim inde disposui que de ipsa medietate solvantur, videlicet ecclesie Sancti Stephani s. .v. Sancti Andree de porta s. .v., ecclesie Sancti Nicolai de capite montis s. .v., ecclesie Sancti Naçarii s. .v., sorori mee Agneti dentur inde s. .xx., et filiis Garsidonj nepotibus meis s. .xxx. decem cuique. Corpus meum apud ecclesiam Sancti Donati sepelliri filiis meis impono et eis (1) iubeo ut solvant ea que debeo quorum infra memoracionem feci sicut determinatas. Si vero eorum solucionem complere et facere noluerint ex falcidia eos michi heredes instituo et sint inde contenti et omnia bona mea in potestatem dompni Iohannis prepositi Sancti Donati et Iohannis diaconi loci eius deveniant et vendantur et solvantur inde debita que debeo et residuo superiori modo distribuendo tanquam absque herede filii mei decessissent. Hec debeo: Pani in sinu s. .xv. de capitali, s. .x. de capitali Gisle Sarcarane, Iohanni diacono de sancto Donato s. .v. Domnule filie mee s. .x., Bonedonne Cavaçe s. .iiii. cuiusdam sue amice. W. Alfachino s. .viii. d. .i. Sibilie Balbe s. .vi. de capitali, filio Pichenoti s. .v. et quartinum .i. de grano, Ite s. .ii., Boniçe s. .ii., cuidam sue amice d. .xii.,

(1) *Nel testo eius con l'u espunto.*

Isabelle de Gar [fo. 48 r.] (1) . . . s. .ii. et medium, Isabelle de furnario s. .iii. d. .iii., Adalasia de . . . d. .viii. . . . de Figardo d. .viii. . . . de Clavica d. .iiii., Maure de Terra Alba d. .viii.  $\frac{1}{2}$ , Sibilie Balbe quartinum unum grani, Sibilie de Turleto alium quartinum, Anne de Bernardo d. .xiii., Germano s. .viii., uxori Gusmaris s. .iii., Carenoni de Catto s. .iiii., Iohannino d. .xii., presbitero Gerardo de Calegnano s. .iiii., presbitero Oberto de Cisino s. .iiii., Arabite d. .iii., Guilie eius filie d. .i., Domnule filie mee debeo lb. .vi. quas ei solvant filii mei cum Aldeta neptis mea nubilis erit set antea si infra etatem illam ipsa Aldeta decederet. Garsidorno debeo lb. .vi. s. .xiii. d. .iiii., Guilie Ansaldi lb. .iii. capitalis et de eis de quatuor quinque. Actum in domum eius testatricis, .MCLVIII., .v. die madii, indictione .v.

## CCCLXXXIII.

*Guglielmo Scarsarias e Lamberto Pecollo contraggono una societas per traffici che Lamberto farà in Sicilia (13 maggio 1158).*

Wuilielmi Scarsarie et Lamberti Peco'li].

Testes Anselmus de Goticone, Obertus Callige Pallii, Mariscotus de Camogi, Bonus Iohannes de Albario. W. Scarsarias et Lambertus Pecollus fecerunt societatem in qua Wuilielmus Scarsarias lb. .CLVI. s. .iii., Lambertus Pecollus lb. .LXXVIII. s. .i.  $\frac{1}{2}$  posuit, Lambertus Sciciliam laboratum portare debet et inde Ianuam reducere et capitali hinc inde tracto proficuum per medium dividere debent. Ultra portat ipse Lambertus de rebus prefati Wuilielmi Scarsarie .XXXX. pecias fustaneorum de Mediolano et .xi. saccos açarii in quibus sunt .MMMCCC. virge ad quem si ea vendiderit pro racione tarenorum quos inde habuerit de suis tarenis ponere debet medietatem pro racione compagnie et racione societatis predictae. Capitali tracto proficuum partientur. Ea vero si non vendiderit dabit nuncio Wuilielmi Scarsarie vel Gerardo nepoti illius Wuilielmi. Ultra ipse Lambertus portat de suis lb. .LXXXVII. que cum aliis implicari debent et pro racione librarum proficuum trahere secundum lucrum aliarum. In potestatem Wuilielmi Scarsarie, si quid miserit, venire debet, id autem quom attulerit in omni potestate (2). Anno millesimo centesimo quinquagesimo octavo, .iii. idus madii, indictione .v.

(1) Lacune del ms. causa'e da macchie d'umidità.

(2) Cancellato col dito: Testes.

## CCCLXXXIV.

*Guglielmo Galleta dichiara di portare laboratum ove andrà merci del proprio cognato Fredenzone Gontardo (14 maggio 1158).*

Fredençonis Gontardi].

Testes Otobonus de Albericis, Rufinus Canevar, Enricus qui facit arcos. Ego Wuilielmus Galleta porto de rebus mei cognati Fredençonis Gontardi lb. .xii. quas ad eius eventum et fortunam portare debeo laboratum quo ivero et mittere si voluero et inde facere debeo ut de meis, proficuum et capitale totum ipsi Fredençonis debet remanere. Actum in pontili capituli, millesimo centesimo quinquagesimo octavo, .ii. idus madii, indictione .v.

## CCCLXXXV.

*Marchese Della Volta e Musso Scalcaveia contraggono una societas per commercio di merci che Musso porterà in Sicilia e poi ad Alessandria (14 maggio 1158).*

Marchionis de Volta et Mussi Scalçavegie].

Testes Obertus guardator, Ansaldus Cintragus, Bernardus Mallavalle. Marchio de Volta et Mussus Scalcaveia societatem fecerunt in quam Marchio de Volta posuit lb. nonaginta unam, Mussus autem lb. .xxxx.  $\frac{1}{2}$ . De nativis autem quos portat debet ponere in ipsa societate tantum auri quantum comprehendent sol. .c. (1) pro ratione secundum quod comprehendent s. .c. de lb. .xxxvii. minus s. .v. illius societatis implicatis in .lxx. peciis fustaneorum. Hanc omnem societatem ipse Mussus debet laboratum portare Sciciliam et inde si voluerit Alexandriam indeque venire Ianuam et etiam si voluerit morari debet in Sciciliam, in reditu, capitali tracto, proficuum debent dividere per medium, in potestatem Marchionis de Volta venire debet proficuum et capitale et ibi stare usque ad divisionem. Portat autem de rebus Marchionis de Volta .cl. cannas nativi que constant lb. .xxx. de quibus superiori modo trahi debent centum soldate auri que (2) ut supra converti debet in societatem predictam in partem Mussi, reliquum semote implicare

(1) *Nel ms. la frase quantum comprehendent sol. .c. doveva essere depennata, avendo poi il notaio ripetuto pro ratione secundum quod comprehendente s. .c.*

(2) *Nel testo que ripetuto.*

debent et de proficuo quarta venire debet in proficuum predictae societatis. Actum in capitulo, .MCLVIII., .II. idus madii, indictione .V.

## CCCLXXXVI.

*Testamento di Leda di Guidone (15 maggio 1158).*

Lede Guidonis].

\* Testes Albertus Bonellus, Aço Ferrarius, Donumdei Caldalar, Albertus de Ligamusca, Obertus de Narone, Rolandus Ribaldi de Mari, Albertus de Novaira, Nicola quondam Ardeçonis iudicis. Ego Leda Guidonis contemplacione ultime voluntatis iudico pro anima mea s. .XIII. dandos obsequiis monumenti, mee sepulture et missis arbitrio Petri lombardi. Corpus meum iubeo sepelli apud Sanctum Osebium. Petro lombardo et Sicce eius uxori iudico peciam unam terre iuris mei in qua sunt olive et due ficus [fo. 48 v.] que est ante domum Palavagno prope terram Caçuli de Tempì. Ex reliquis bonis meis instituo mihi heredem Altam Domnam neptem meam filiam quondam Boni Iohannis. Si vero absque herede decesserit substituo ei Bonum Iohannem de Maregia ex pecia una terre que est sub rovere in Tempì inter unam et viam et alteram sub domu Ferrariorum et do pro anima mea s. .III. Filios Blanci et consanguineum eorum Tempì ei substituo ex eo quod habeo in Poçolo prope casale Blanci et dent pro anima mea s. .III. et ex parte quam habeo in (1) bosco Ferrariorum substituo predictae mee nepti filios quondam Pençe de Melmi sororis mee et ex eo quod habeo supra domum Ferrariorum versus montem ei substituo Iohannem Caçolum et quod habeo (2) in pecia de Solario sub via iudico ecclesie sancti Osepii pro anima parentum meorum et mea. Idone de Poço et filios masculos Office ei mee nepti substituo ex eo quod habeo in Lamontata sub domo eorum. Reliqua omnia mea vendantur a Petro Lombardo et eius dispositione dentur pro anima mea. Si hec mea ultima voluntas vel hoc meum testamentum aliqua iuris solempnitate fuerit destitutum saltem vim codicillorum aut alicuius ultime voluntatis obtineat. Actum in domo Petri lombardi Ianuae prope palacium archiepiscopi, .MCLVIII., idibus madii, indictione .V.

(1) luco cancellato.

(2) Cancellato ex eo in sopralinea e id nel testo.



## CCCLXXXVII.

*Oberto Calvo e Guilia coniugi si obbligano col pignoramento del loro podere di Roboreto di pagare una somma al prete Meliore, metà al Natale del 1158 e metà al Natale del 1159 (20 maggio 1158).*

Presbiteri Melioris].

W. Cortese, Rainer guardator, Tebaldus. Nos Obertus Calvus et Guilia iugales profiteamur quod debemus tibi presbitero Meliori lb. .iii. et d. .xii. de quibus promittimus solvere tibi vel tuo misso per nos vel nostrum missum medietatem usque proximum festum nativitatis Domini et aliam medietatem usque aliud proximum festum nativitatis, si non fecerimus penam dupli vobis sub stipulatione promittimus et propterea vobis pignori subicimus totum id quod habemus in Roboreto et inde tibi possessionem tradimus sed per te usumfructum retinemus. Si quis non observaverimus ut supra tua auctoritate et sine decreto consulum pro duplo intrare possis in ipso pignore idque tibi facere estimari et vendicionis nomine possidere. Ego Guilia non habeo propinquos Ianue et abrenuncio si inde me possem adiuvere et senatus consulto. Iuravere ambo, vir precipiente uxore, ut supra observare, nisi quantum remanserit licencia presbiteri Melioris vel sui missi. Hoc presencia Rainerii guardatoris et presbiteri Oberti de Levi. Actum in pontili capituli, millesimo centesimo .LVIII., .XIII. kalendarum iunii, indictione .v.

## CCCLXXXVIII.

*Ingone banchiere e Oberto de Pomarol contraggono una societas che Pomo figlio di Oberto porterà laboratum (24 maggio 1158).*

Ingonis bancherii, Oberti de Pomaro].

\* Testes Lanfrancus de Albari, Belengerius, Baldo Calegarius. Ingo bancherius et Obertus de Pomarol contraxerunt societatem in quam Ingo lb. .xx., Obertus autem lb. .viii.  $\frac{1}{2}$  contulerunt. Hanc Pomus illius Oberti filius laboratum portare debet et inde reducere Ianuam excepto (1) si maior pars sociorum eius iret. Provinciam, tunc enim ibi posset ire. Imminente tamen estate cum omni ipsa societate redire debet et ea reducere in potestatem nominati Ingonis, ubi stare debent usque ad divisionem. Tracto capitali utrius-

(1) excepto ripetuto due volte nel ms.

que proficuum per medium dividere debent. Actum Ianue prope Clavicam ante domum Ianue Cagace, millesimo centesimo quinquagesimo octavo, .VIII. kalendas iunii, indictione .v.

[fo. 49 r.].

CCCLXXXIX.

*Alberto del fu Rainaldo giudice dona alla sorella Orcoita tutto quanto essa gli aveva donato una volta (27 maggio 1158).*

Testes Orcoite].

Archipresbiter W. de Bargagi, Girardus Vivianus et Marinus qui cum archiepiscopo stabant et Guiscardus clericus Sancti Vicentii. Ego Albertus quondam Rainaldi iudicis dono tibi Orcoite sorori mee, remitto atque refuto donationem illam quam olim michi fecisti dum michi et fratribus meis olim dabas medietatem bonorum tuorum et pariter dono tibi remitto et refuto omnia iura et omnes actiones quae quasque per illam donationem nactus sum. Profiteor etiam quod sub eo tenore fuit illa donacio ut vacua esset et inanis si quondam viro meo Merloni Roçe superviverem. Actum in palacio domini archiepiscopi, millesimo centesimo .LVIII., .VI. kalendas iunii, indictione .v.

CCCXC.

*Il prete Giovanni prevosto di San Donato e Gisla Trepola vendono a Oliviero di Moneglia una casa con terreno di proprietà della fu Alda Spandi (29 maggio 1158).*

Oliverii de Moneglia].

Testes Iohannes diaconus, Obertus Callige Pallii, W. filius eius, Bernardus magister, Obertus Scacarius, Rainerius Calegarius et Obertus Scarsus et Iohannes de Figando. Nos presbiter Iohannes prepositus Sancti Donati et Gisla Trepola constituti venditores infra nominate domus ab quondam Alda Spandi, cuius erat, datores et distributores iudicamenti illius, accepimus a te Oliverio de Moneglia lb. viginti denariorum ianuensium finito precio pro domu una, terra et edificio que fuit ipsius quondam Alde, que sita est prope puteum de fico eique sunt coherentes ab uno latere domus Iordani de Belesenda, ab alio domus quondam Aicardi de Moneglia et quondam Benenca de Bonothome, retro autem terra quondam W. Bucces Asini. Infra has coherencias terram et edificium in integrum pro supradicto precio tibi vendimus cum omni iure

ipsius domus ut de cetero inde faciatis proprietario nomine quicquid volueritis tu (1) heredesque tui aut cui dederitis sine contradictione omnium legatariorum ipsius quondam Alde et omnium et omnia pro ipsa. Verum quia supradicti precii lb. decem et s. .v. ad ecclesiam Beati Donati pertinent, pro ipsa ecclesia ego presbiter Iohannes prepositus consilio et auctoritate presbiteri Gandulfi et W. Scarsi diaconi illius ecclesie talem partem supradicte domus pro indiviso per me et successores meos in ipsa ecclesia ab omni homine defendere et auctorizare promitto cum (2) stipulacione sub pena dupli tibi Oliverio tuisque heredibus aut cui dederis, qualem ipse libre in quantitate prefixa partem numero sortiuntur et propterea bona predictae ecclesie tibi pignori subicio pro evictione dupli ut nisi sic observavero exinde pro sorte et pena in bonis ipsius ecclesie intrare possis et ea tibi facere estimare et possidere possis tua licentia sine (3) decreto consulum et contradictione omnium personarum (4). Et ego prefata Gisla sub pena dupli cum stipulacione promissa tibi Oliverio (5) promitto defendere et auctorizare vigesimam partem ipsius domus quia vicesimam precii ad me pertinet et pro te tuis heredibus aut cui dederitis et ideo bona omnia mea pro evictione dupli tibi pignori subicio ut nisi sic attendero deinde in bonis meis quibus volueris intrare possis pro sorte et pena et id tibi facere estimare nomineque vendicionis id possideas, hoc autem tua auctoritate et sine decreto consulum et mea meorumque heredum contradictione et omnium personarum pro nobis. Insuper ego presbiter Iohannes prepositus nominate ecclesie Sancti Donati promitto tibi Oliverio in fide mee legalitatis quod reliqua precii dicte domus ab eis qui predictae ecclesie et predictae Gisle pertinere leguntur nemini dabo nisi de predicta domu in laudem tui iudicis tibi compromiserint (6), quod nisi fecerint restituum tibi ea omnia (7). Actum in claustro prefate ecclesie, millesimo .CLVIII., .iiii. kalendas iunii, indictione quinta.

[fo. 49 v.].

CCCXCI.

*Ribaldo Guelfo e Aimelina, coniugi vendono a Benedetto Arabie una casa in Genova (6 giugno 1158).*

(1) tu in *sopralinea* su vos cancellato.

(2) sub cancellato.

(3) tua licentia in *sopralinea* su tuo cancellato.

(4) Preterea subs cancellato.

(5) Cancellato tuisque heredibus.

(6) Cancellato: securitate.

(7) Cancellato: que ad vos p.

Benedicti Arabie].

Testes Wuilielmus Malocellus, Oto iudex de Mediolano, Bonefacius Gauxo, Enricus Arcantus et Conradus eius filius. Nos Ribaldus Guelfus et Aimelina iugales accepimus a te Benedicto Arabie lb. .LXXIII. denariorum ianuensium finito precio pro domo una iuris mei Ermeline que est in civitate Ianue prope domum Lanfranci Piperis, cui coheret a duabus partibus via publica, a tercia parte tresenda, a quarta domus Embronis. Totum quod est infra has coherencias edificatum et inedicatum cum omni suo iure et comodo ingressu et exitu suo faciendum inde proprietario nomine quicquid volueritis vos et vestri heredes aut cui dederitis. Promittimus etiam per nos nostrosque heredes vobis et heredibus vestris aut cui vos dederitis supradictam venditionem defendere et auctorizare sub pena dupli sub stipulacione vobis promissa sicut valuerit aut meliorata fuerit sub estimacione in consimili loco, pro evictione bona pignori (1) habita et habenda tibi pignori subicimus ut nisi ita pro dupli, sine decreto et cetera. Ego Aimelina facio hoc consilio propinquorum meorum Enrici Arranti et Rainaldi eius filii, abrenuncio senatus, iuri ipotece et legi Iulie. Possessionem tibi nos tradidisse confitemur. Actum Ianue in domo quam predicti venditores habitabant, .MCLVIII., .viii. idus iunii, indictione .v.

### CCCXCII.

*Ansaldo Spinola e Marchese Boletto contraggono una società per traffici in Alessandria e altrove (11 giugno 1158).*

Testes Ansaldi Spinule].

\* Obertus Cancellarius, Obertus Spinula, Gattus Lusius, Rolandus Dordone. Ansaldus Spinula, Marchio Boletus fecerunt societatem in quam uterque posuit lb. quinquaginta quinque. Hanc omnem Marchio laboratum Alexandriam et inde quo volet laboratum, in redivu capitali utriusque tracto proficuum per medium. Actum in capitulo, .MCLVIII., .iii. idus iunii, indictione .v.

### CCCXCIII.

*Guglielmo Filardo e Baldezon Ravagna contraggono una società per traffici che Baldezon svolgerà ad Alessandria (11 giugno 1158).*

---

(1) Nel testo bignori con errore evidente.

Wuilielmi Filardi et Baldeçon Ravagne].

Iohannes iudex, Lanfrancus de Baldeçon, Anselmus Buferius, Otonobonus de Albericis, W. Filardus et Baldeçon Ravagna fecerunt societatem in quam W. lb. .xxx. et Baldeçon lb. .xx. posuit. Ultra portat ipse Baldeçon lb. centum quinquaginta duas minus s. .iii. d. .vii. de rebus ipsius Wuilielmi. Hanc omnem societatem laboratum portare debet Baldeçon Alexandriam (1) ad estivandum, inde venire Ianuam, in reditu in potestatem ipsius Wuilielmi vel sui missi venire debet et tracto capitali quod ipse libre .lx. lucratae fuerint per medium dividere debent verumtatem expensas facere non debet. Quod autem alie lucrabuntur totum esse debet ipsius Wuilielmi, excepto quod apud Alexandriam inde trahere debet nominatus Baldeçon bisancii .xi. qui sui esse debent omnes. Iuravit etiã quod bona fide ipsas omnes res (2) salvabit et promovebit ad proficuum suum et predicti Wuilielmi bona sine fraude et quod eas omnes et proficuum earum in potestatem reducet sine fraude nominati Wuilielmi vel sui missi nisi eius licencia remanserit. Coram Guidone et Otone Bono confessi sunt quod semote implicate sunt (3) lb. .lx. et semote implicari debent. Actum .MCLVIII., in capitulo, .iii. idus iunii, indictione .v.

#### CCCXCIV.

*G. Faxol contrae un prestito marittimo con Opizone Amico (13 giugno 1158).*

Opizonis Amici clerici].

\* Testes Ingo de Volta, Oger de Guido, Belenger Gargani, Wuilielmus Wuilielmi Stanchonis, Raimundus bancherius. Ego W. Faxol accepi ab Opizone Amici clerici lb. .xx. pro quibus sana eunte Alexandriam navi Michaelis de Pavarano et sana redeunte illa navi qua inde in proxima ventura estate vel antea venire incepero infra .xv. dies postquam venerit, si morabor vel iter mutavero sana veniente navi que ipsa estate venerit qua maior pars hominum vel rerum navis Michel de Pavarano inceperit venire infra .xv. De tribus .iii. (4) Tibi W. de Volta nuncio eius stipulanti pro ipso penam dupli promitto bona pignori, intrare sine decreto et cetera tua auctoritate et cetera. Plus de .xxv. annos habeo et abre-

(1) *Cancellato*: lab.

(2) *Cancellato*: promovebit.

(3) lb *cancellato col dito*.

(4) de tribus .iii. *in forma di postilla*.

nuncio restitutione que impetrari solet occasione minoris etatis. Actum ante domum Ingonis de Volta .MCLVIII., idibus iunii, indictione .v.

[fo. 50 r.].

CCCXCV.

*Bono Giovanni Malfigliastro e Bonifacio de Segnorando contraggono una societas per traffici che Bonifacio svolgerà a Tunisi e dove vorrà (18 giugno 1158).*

Boni Iohannis Malfigliastro].

Testes Enricus Maçar, Nicola aguxi(nus), Ansaldus Grillus..... (1) Bonus Iohannes Malfigliaster et Bonifacius de Segnorando contraxerunt societatem in quam ex eorum mutua professione Bonus Iohannes lb. septuaginta et Bonifacius lb. triginta quinque contulit, quam societatem ipse Bonifacius debet portare laboratum Tunisim et inde quo voluerit, in reditu capitale tracto omne proficuum debent per medium dividere. Ultra portat ipse Bonifacius de suis propriis lb. viginti octo que expendere et lucrari debent per libram ut alie sibi que remanere cum toto proficuo. Actum in capitulo, .MCLVIII., .XIII. kalendarum iulii, indictione .v.

CCCXCVI.

*Cazaguerra vende a Baldezone Usodimare una pezza di terra di proprietà della moglie Sibilìa (19 giugno 1158).*

Baldeçon Ususmaris]

Testes Enricus iudex, Amalfredus de Rapallo, Sorleon de Nasci et Oger Danesius. Ego Caçaguerra accepi a te Baldeçone Ususmaris s. .xx. denariorum ianuensium finito precio pro pecia una terre iuris mee uxoris Sibilie, que est ad Cucurnum in loco ubi Porcula dicitur, coheret ei ab una parte fossatum de Roscula, a duabus terra Baldeçonis Ususmaris, superius via publica. Infra has coherencias plenum et vacuum cum ingressu et exitu suo et omni suo iure tibi vendo (2) ut proprietario nomine inde facias quid velis tu aut cui dederis et ut propriam ad omni homine defendere promitto sub pena dupli cum stipulacione promissa sicut valuerit et cetera, pro evictione bona pignora, ut, si non sic, deinde intra

(1) Lacune nel ms. causate da macchie d'umidità.

(2) Cancellato: et.

sine decreto et cetera. Possessionem tradidi. .MCLVIII., .XIII. kalendarum iulii, indictione .v.

## CCCXCVII.

*Amico Clerico vende a Otone Bono e al fratello di questo Nuvelone una terra di sei tavole (20 giugno 1158).*

Otonis Boni et Nuveloni].

Testes Lambertus Grillus, Rubeus guardator, Rainerius guardator, Vassallus Trainellus, Gandulfus Pitulus. Ego Amicus Clericus accepi a te Otone Bono pro te et fratre tuo Nuvelone s. .xx. denariorum finito precio pro .vi. tabulis terre in fossato Rei de Trasta sicut (1) infra metas quas ibi posuisti sicut determinasti proprietario nomine quid velitis et cetera (2), si plus valet dono, ab omni homine defendere et auctorizare sub pena dupli sicut valuerit aut meliorata fuerit, pro evictione bona pignori, intrare sine decreto et cetera. Possessionem tradidi. Propterea dono tibi a parte ipsi fratri tui ut si necessarium vobis erit pro molendino quod facturi estis usque in octo canellis accipere possitis versus castanetum et in visum si voluerit et per planum et sint vestre proprie et ex nunc inde habeatis possessionem. Actum in capitulo, .MCLVIII., .XII. kalendarum iulii, indictione .v.

## CCCXCVIII.

*Enrico Guercio e Bisacia si dichiarano debitori di Idone Gontardo di quattrocento perperi, obbligandosi a pagarli al prossimo Natale (23 giugno 1158).*

Idonis Gontardi].

Testes Wuilielmus Malus Ocellus, Ido Porcellus, Conradus eius filius, Guido Laudensis, Dominicus iudex. Nos Enricus Guercius et Bisacia profitentes quod debemus tibi Idoni Gontardo perparos quatuor centum viginti de penso et, ne occasione Balduini fratris nostri aliqua (3) occasio appareret (4) que ipsorum solutionem tibi perturbaret, de perparis ipsis existentes principales debitores et

(1) eas cancellato.

(2) Cancellato: ab omni homi.

(3) Cancellato: po.

(4) Cancellato: quominus inde.

abrenunciantes iuri (1) quo principalis debitor primo denuo convenitur secundus, promittimus tibi quod usque proximum festum nativitatis Domini per nos vel nostrum missum solvemus tibi vel tuo misso predictos .ccccxx. perparos, quod nisi fecerimus stipulanti tibi penam dupli promittimus unde bona nostra habita et habenda tibi pignori subicimus tali pacto quod nisi ut supra adtenderimus exinde tua auctoritate sine nostra contradictione et omnium pro nobis et decreto consulum intrare possis in bonis nostris quibus volueris in solutum pro sorte et pena idque tibi estimari facias et nomine vendicionis possideas. Iuravit insuper dicta Bisacia pro se et Enrico fratre suo ipso iubente quod predictam solucionem ut superius continetur facient ipsi Idoni ad terminum nominatum nisi impedimento mortis vel captionis aut eius licentia remaneret, si vero dicto impedimento remaneret usque .xv. dies, ipso transacto, illam solucionem facerent et eis terminum prolatarent quousque inde pagatus esset ad terminum vel terminos quos eis indulgeret ut ad superiorem tenerentur. Actum sub domu eorum, millesimo .clviii., .viii. kalendas iulii, indictione .v.

[fo. 50 v.].

CCCXCIX.

*Ogerio di Amico stipula una accomandacio con G. Vento per traffici da svolgersi ultramare (25 giugno 1158).*

W. Venti].

Testes Merlo Guaracus, Amicus de Amico, Bonticus Amici, Ugo Poçese et Iohannes Personà. Ogerius de Amico auctoritate et precepto W. de Amico patris sui tunc presentis confessus fuit quod ceperat a W. Vento lb. septuaginta unam et mediam quas debet portare laboratum ultramare et inde quo volet, si vero miserit Ianuam de suis rebus licenciam habens mittere et de illis semote a suis. Ipse autem W. Ventus confessus est quod de proficuo, quod in eis Dominus dederit, quartam habere debet ipse Ogerius. Actum in capitulo, .mclviii., .vii. kalendas iulias, indictione .v.

CD.

*Braidemo vende a Ribaldo Lercari una pezza di terra in Sestri Ponente (27 giugno 1158).*

---

(1) *Cancellato*: primus.



Ribaldi Lercarii].

Testes Baldeçon Ususmaris, Ribaldus Deitesalvet, Lambertus Gril-lus et Iohannes Pauper. Ego Braidemus accepi a te Ribaldo Ler-cario s. .xxxv. denariorum ianuensium finito precio pro pecia una terre que est in Sexto, cui coheret a duabus partibus terra (1) tua, a tercia ripa maris, a quarta terra Marini de Porta. Infra has cohe-rencias plenum et vacuum cum ingressu et exitu suo et omni suo iure tibi prenominato emptori ut alienam vendo et facias inde pro-prietario nomine quicquid volueris tu et heredes tui aut cui de-deritis, ab omni autem homine ipsam tibi defendere et auctoriçare ut propriam sicut valuerit aut meliorata fuerit sub estimacione in-consimili loco sub pena dupli tibi stipulanti promitto, unde pro evictione dupli bona que habeo et habiturus sum tibi pignori sub-icio ut nisi sic observavero exinde tua auctoritate et sine decreto consulum et mea contradictione meorumque heredum in bonis meis quibus volueris in solidum intrare possis pro sorte et pena idque tibi estimari facias et nomine vendicionis possideas. Pos-sessionem tibi inde preterea trado. Actum sub domu Ribaldi Fa-xoli in Suselia, .MCLVIII., .v. kalendas iulii, indictione .v.

#### CDI.

*Guglielmo Buron e Ido Mallon contraggono una societas, per traf-fici che Ido Mallon farà ultramare (27 giugno 1158).*

Wuilielmi Buronis, Idonis Malloni] (2).

\* Testes Wuilielmus Tornellus, Merlo Guaracus, Marchese de Vol-ta, Bonusvassallus Bulfericus, Balduinus de castro et Bonus Senior, Mallon. W. Buron et Ido Mallon contraxerunt societatem quam professi sunt esse lb. .DLIII. de quibus octo lb. sunt proprie ipsius Idonis, ex reliquis lb. .CCCLXIII. sunt Wuilielmi Buronis et .CLXXXII. ipsius Idonis. Ex eis omnibus autem sunt apud Buçeam lb. .LVIII.  $\frac{1}{2}$ , reliquas omnes portat laboratum ultramare Ido Mallon et deinde quo volet portabit eas laboratum, in reditu predictis octo lb. ad rationem lucrantibus ut alie ipsi Idoni, utrius capitali ex-tracto, ut supra determinatum est, proficuum per medium dividere debent. Professi etiam sunt societatem quam habuerant in hac ve-nisse et cartulas et instrumenta que inde sunt evacuare. Hoc to-

(1) *Cancellato: Ribal.*

(2) *In margine la nota: bis scribenda.*

tum ambi professi sunt. Actum in capitulo, .MCLVIII., .v. kalendas iulii, indictione .v.

## CDII.

*G. Scarsarias e Bonagente contraggono una societas per traffici che Bonagente farà a Salerno e poi ove vorrà (27 giugno 1158).*

W. Scarsarie et Bonegentis].

Testes Otobon de Albericis, Wuilielmus de Volta, Eustachius et Lanfrancus guardator. W. Scarsarias et Bonagens contraxerunt societatem in quam, ut professi sunt, W. Scarsarias lb. .xii. et Bonagens contulit lb. .vi. Hanc societatem Bonagens portare debet laboratum apud Salernum et inde quo velit, in reditu autem proficuum et capitale in potestatem Wuilielmi Scarsarie venire debet et, utriusque capitali extracto, proficuum per medium dividere debent. Actum die et loco predicto.

## CDIII.

*Bussato stipula con Otone Bono de Albericis un prestito marittimo (28 giugno 1158).*

Otonis Boni de Alberici].

Testes Nuvelon de Albericis, Belengerius de Gargan, Iohannes Galvan et Raimundus Buça. Ego Bussatus accipi a te Otone Bono de Albericis lb. .xvi. denariorum ianuensium pro quibus imminente estate per me vel meum missum dabo tibi vel tuo misso in denariis per me vel meum missum navi mea qua iturus est Succus sana eunte Siciliam et inde redeunte infra mensem postquam venerit de .iiii. .v. (1). Si vero staret aut iter mutaret dabo tibi inde in proxima sequenti estate de tribus quatuor, sana veniente predicta navi infra mensem post quam venerit (2) aut si staret vel iter mutaret sana veniente illa navi [fo. 51 r.] que in ipsa estate causa veniendi Ianuam prius collabit a Palermo. Quod nisi fecero tibi stipulanti penam dupli promitto, unde bona mea tibi pignori subicio ut nisi sic adtendero in solutum pro sorte et pena bona mea intreas et quantum sors et pena fuerit tibi estimari facias et vendicionis nomine possideas et cetera. Iuro insuper quod

(1) *Cancellato*: priusqu.

(2) *Cancellato*: qui.

ut superius continetur per me vel meum missum solvam tibi vel tuo misso nisi tua licencia remanserit et si mihi terminum vel terminos produxeris quousque solutus scilicet ad terminum vel terminos indultos pariter tibi tenebor. Actum in capitulo, millesimo centesimo quinquagesimo octavo, .iii. kalendas iulii, indictione .v.

## CDIV.

*Primo da Camogli dichiara di aver ricevuto da Bertolotto del fu Alberto travi che valgono quattro libre e mezza, che porterà laboratum a Palermo, e del profitto avrà la metà (30 giugno 1158).*

Bertoloti Alberti].

Testes Maniamurta, Illon, Oger Agacia. Ego Primus de Camogi accepi a te Bertoloto quondam Alberti tot trabes que valent lb. .iiii  $\frac{1}{2}$ . Has Palermum laboratum portare debeo, in reditu predicto capitali tibi tradito in denariis de proficuo medietatem habere debeo. Hoc Bertolotus confessus est. Actum in capitulo, millesimo .clviii. ultima die iunii, indictione .v.

## CDV.

*Merlo Guaraco promette ad Ogerio Curto che conserverà la proprietà della sua terra in Albaro nè la venderà nè la obbligherà a Rodoano de Mauro in qualsiasi modo (8 luglio 1158).*

Ogerii Curti].

Testes Otoyon de Albericis, Lambertus Guercius, W. de Gandulfo Rubeo, A. Ianet (1), W. Calige Pallii, Gracianus, Ribaldus de Gandulfo Rubeo. Ego Merlo Guaracus promitto tibi Ogerio Curto quod si terra tua de Albari remanserit mihi mea iurabo tibi infra quartum diem postquam pecceris quod non vendam nec dabo eam nec obligabo in mea vita Rodoano de Mauro neque aliqui persone quam sciam debere vendere aut dare eam illi nec alicui persone subiecte ipsi Rodoano. Quod nisi fecero penam ducentarum librarum tibi stipulanti promitto unde bona mea tibi pignori subicio tali pacto quod nisi sic adtendero exinde tua auctoritate et sine decreto consulum in bonis meis quibus volueris pro ipsa summa intres et id tibi estimari facias et vendicionis nomine possideas

(1) *Cancellato*: calic.

sine mea contradicione et meorum heredum et omnium personarum pro me. Actum Ianue ante ecclesiam Sancti Iohannis, .MCLVIII. .VIII. idus iulii, indictione .v.

## CDVI.

*Ogerio Curto e Adalasia, coniugi, vendono a Merlone Guaraco due pezze di terra in Albaro (8 luglio 1158).*

Merlonis Guarachi].

Testes predictae preter Ansaldum Ianum. Nos Ogerius Curtus et Adalasia iugales accepimus a te Merlone Guaraco lb. sexaginta octo et mediam denariorum ianuensium finito precio pro duabus peciis terre iuris nostri que sunt in Albari, quarum una est per mensuram tabule .ccxxii. eique coheret inferius et a latere terra filiorum quondam Nicole Embriaci, desuper via publica, a latere terra Rodoani de Mauro, altera pecia est tabule .xxx. eique coherent superius via publica inferius terra filiorum quondam Nicole, ab uno latere terra Rodoano, ab alio Bertoloti de platea longa. Infra ipsas coherencias plenum et vacuum cum ingressu et exitu suo et omni suo iure pro supradicto precio tibi vendimus faciendum inde proprietario nomine quicquid et cetera. Promittimus etiam per nos nostrosque heredes quod superiorem vendicionem ut supra legitur ab omni homine tibi et heredibus tuis aut cui tu dederis defendimus et auctorizabimus sub pena dupli tibi cum stipulacione promissa sicut valuerit et cetera. Pro evictione bona que habemus et habituri sumus tibi pignori subicimus ut nisi sic actenderimus deinde tua auctoritate et sine decreto consulum intrare possis in bonis nostris quibus volueris pro sorte et pena nomine vendicionis idque tibi estimari facias et cetera. Ego Adalasia facio hoc consilio propinquorum meorum Otonis Boni et Lamberti Guercii, abrenuncians senatus consulto et legi Iulie de dotali et iuri ypothecarum. Possessionem dedimus. Actum die predicta, in domo Boni Senioris de centum soldis.

[fo. 51 v.].

## CDVII.

*Bertolotto, visconte, vende a Ingone Della Volta una terra che possiede nella pieve di Voltri (13 luglio 1158).*

Ingonis de Volta].

\* Testes Ido Gontardus, Corsus, W. vicecomes, Botarol et Ribal-

us. Ego Bertolotus vicecomes accepi a te Ingone de Volta lb. denariorum ianuensium viginti septem minus tercia finito precio pro tota terra plena et vacua cum ingressu et exitu suo et omni suo iure quam habeo in plebeio de Vulturi citra aquam Ceruse, faciendum proprietario nomine quicquid et cetera, ab omni homine defendere et auctorizare sicut valuerit aut meliorata fuerit et tibi et heredibus tuis sub pena dupli tibi cum stipulacione promitto pro evictione bona pignori ut nisi sic adtendero exinde tua auctoritate et sine decreto consulum et mea contradictione et omnium pro me intrare possis in bonis meis quibus volueris pro sorte et pena idque tibi estimari facias et nomine vendicionis possideas et cetera. Possessionem te accipere iubeo. Actum ante domum quondam Alberti de Villano, .MCLVIII., .III. idus iulii, indictione .v.

### CDVIII.

*Bertolotto, visconte, e sua moglie Anna dichiarano al fratello Corso di aver ricevuto sui beni del padre Alberto, visconte, la dote di cento trentasette libre genovesi (13 luglio 1158).*

Corsi (1) vicecomitis].

Testes Ido Gontardus, W. Georgius, W. Silvagnus, W. vicecomes, Ingo de Volta, Oto Buron, Marinus de castro. Ego Bertolotus vicecomes profiteor me accepisse de bonis quondam Alberti vicecomitis patris mei lb. centum triginta septem pro dotibus Anne uxoris mee et hoc (2) ita esse profiteor ego Anna eius uxor, unde ambo iugales promittimus tibi Corso fratri et cognato nostro pro te Todesco quod de cetero pro patrimonio mei Anne nullo modo (3) nos vel alii per nos conveniemus vel inquietabimus vos Corsum et Todescum vel heredes vestros, quod nisi sic observabitur penam dupli tibi sub stipulacione promittimus pro te et Todesco et ideo bona nostra habita et habenda vobis pignori subicimus, tali pacto quod nisi sic observatum erit exinde sine nostra contradictione et nostrorum heredum et omnium pro nobis et decreto consulum pro ipsa pena intrare possitis in ipsis bonis nostris et quantum comprehendet vobis facere estimari idque nomine vendicionis deinde possideatis. Ego Anna facio hoc consilio propinquorum meorum W. Georgii et Wuilielmi Silvagni, abrenuncians senatui consulto Velleiani et iuri ypothecarum. Actum die et loco predictis.

(1) *Cancellato*: Bertoloti.

(2) *Cancellato*: idem.

(3) *Cancellato*: con.

## CDIX.

*Corso del fu Alberto, visconte, e sua moglie Altilia dichiarano al fratello Bertolotto di aver ricevuto dei beni del padre defunto centonovanta libbre genovesi del patrimonio di Altilia (13 luglio 1158).*

Bertoloti vicecomitis].

Testes Obertus Triginta (1) Vellate, Opiço Amici clerici, Ido Gontardus, Obertus Çurlus, Ugo vicecomes et W. vicecomes. Ego Corsus quondam Alberti vicecomitis profiteor me accepisse de bonis quondam ipsius patris mei lb. centum nonaginta pro patrimonio Altilie mee uxoris et hoc ita esse ego Altilia eius uxor profiteor, unde ambo iugales promittimus tibi Bertoloto fratri et cognato nostro quod de cetero pro patrimonio mei Altilie nullomodo nos vel alii per nos conveniemus vel inquietabimus vos Bertolotum vel heredes vestros, quod nisi sic observabitur penam dupli tibi sub stipulacione promittimus et ideo bona nostra habita et habenda vobis pignori subicimus tali pacto quod nisi sic observatum erit exinde sine nostra contradictione et nostrorum heredum et omnium pro nobis et decreto consulum pro ipsa pena intrare possitis in ipsis bonis nostris et quantum comprehendet vobis facere estimari idque nomine vendicionis deinde possideatis. Ego Altilia facio hoc consilio propinquorum meorum Oberti Triginta (2) Vellate et Opiçonis Amici clerici, abrenuncians senatus consulto et iuri ypothecarum, etatem .xxv. annorum me habere profitando. Actum in ecclesia Sancti Naçarii, die predicta.

## CDX.

*Rodoano Papacanticula dichiara di aver ricevuto da Otone Bono una somma di denaro che restituirà aumentata in ragione da tre a quattro al ritorno della nave di Dormitore e Gandolfo di Gotizone (16 luglio 1158).*

Otonis Boni de Albericis].

Obertus Ostaliboi, Ingo Cartagenie, W. Burgese, Raimundus Buçea, Bonus Vassallus de Quarto, Ugolin Arconis. Ego Rodoanus Papacanticule accepi a te Otone Bono lb. .xv. denariorum ianuenisium de quibus per me vel meum missum dabo tibi vel tuo misso

(1) Nel testo è scritto: .xxx. vellate.

(2) Cfr. nota precedente.

in denariis de tribus quatuor sana eunte Palermum navim Dormitoris et Gandulfi de Gotiçone et sana redeunte infra mensem, si vendita vel iter mutaverit sana veniente illa que in proxima estate primum Ianuam venire ceperit, penam dupli, locum de Calegnano pignori, intrare estimari facere [fo. 52 r.] et nomine vendicions possidere sine decreto et cetera et si ibi defuerit in aliis bonis meis adimplent. Iuro insuper ipsam solutionem ut scriptum est facere per me vel meum nuncium tibi vel tuo nuncio nisi tua licentia vel tui certi missi remanserit, quod si terminum vel terminos prolaveris quousque facta sit ipsa solucio pariter tibi tenebor ad indultum vel indultos terminos. Actum in capitulo, .MCLVIII., .XVII. kalendas augusti (1), indictione .v.

## CDXI.

*Testamento di Otone giudice di Milano (16 luglio 1158).*

Testamentum Otonis iudicis de Mediolano].

\* Testes Baldeçon Ususmaris, Otonobon de Albericis, Rainaldus de Beniçone, Marchio Dormitor, Baldeçon Fornar Susilie et Refutatus Plata iudex. Ego Oto iudex de Mediolano confiteor quod habui de patrimonio mee uxoris (2) lb. centum et de extradotibus lb. .iii. et culcitram .i. et pro antefacto donavi ei lb. .c. Filias meas quas habeo unamquamque heredem michi instituo de falcidia et si uxor mea gravida est et feminam peperit similiter sit michi heres ex falcidia, ita tamen quod dominus Ansaldus de Auria et Enricus et Simon eius filii et uxor mea possint unicuique earum secundum quod eis visum fuerit addere de eo scilicet quod relinquo et si aliqua earum decesserit substituo ei Alcherinum filium meum (3), qui in ventre uxoris mee est, si masculus fuerit. Alcherinum filium meum et qui nascetur ex uxore mea si gravida est et masculus fuerit heredes instituo omnium bonorum meorum equaliter et si unus sine herede decesserit alter succedat et si ambo decesserint sine filio vel filia, filie mee omnes equaliter eis succedant vel si aliqua earum supervixerit succedat. Si omnes masculi et femine mortui fuerint sine filiis vel filio, uxor mea succedat in medietatem et fratres mei in aliam medietatem vel eorum filii masculi si fratres mei mortui fuerint. Tutelam et

(1) *Cancellato: iulii.*

(2) *Spazio bianco nel ms.*

(3) *Cancellato: qui nascetur ex uxore mea si gravida est si mas.*

curam filiorum et filiarum meorum meorumque volo habeant A. Aurie, Enricum et Simonem eius filii et possint mittere ad negociandum terra et mari omnes res quas relinquo lucro et periculo filiorum meorum ita quod non cogantur inventarium facere et sint racioniis excepti et nullus consulatus possit vel filias vel pecuniam eis auferre, sed eorum arbitrio disponant et personas et res eorum et earum ita tamen quod uxor mea quamdiu cum filiis meis stare voluerit habeat possessionem et dominium earundem rerum secundum quod dominus Ansaldus et Enricus et Simon ei consiliauerint et disposuerint. Hec est mea ultima voluntas et, si hoc meum testamentum aliqua iuris sollempnitate deficeret, saltim vim codicillorum aut alicuius ultime voluntatis obtineat, quousque illud mutavero vel instrumentum quod inde erit incidero. Actum in capitulo, millesimo centesimo quinquagesimo octavo, .xvii. kalendas augusti, indictione quinta.

## CDXII.

*Anselmo di Gotizone e Andrea lombardo contraggono una societas per traffici marittimi di Andrea (17 luglio 1158).*

Anselmi de Gotiçone].

Testes Albertus de Custode, W. notarius et Eurardus Censar. Anselmus de Gotiçone et Andreas lombardus contraxerunt societatem librarum .xxxiii. in quam Anselmus duas partes et Andreas terciam contulit. Andreas laboratum has portare debet Capesim, inde quo lignum, in reditu in potestatem Anselmi per medium proficuum. In capitulo, millesimo .clviii., .xvi. kalendas augusti, indictione .v.

## CDXIII.

*G. Giorgio dichiara di aver ricevuto da Bongiovanni Malfigliastro una somma di denaro in prestito marittimo (24 luglio 1158).*

Boni Iohannis Malfiastr[i].

Testes Facius de Cibili, Crescius, Obertus guardator. Ego W. Georgius accepi a te Bono Iohanne Malfiastro lb. .xii. denariorum ianuensium pro quibus per me vel meum missum promitto dare tibi vel tuo misso lb. .xvi. minus s. (1) .vii. in denariis sana eunte Alexandriam navi qua W. de Reco Alexandriam iturus est a Messana et sana redeunte inde si in ventura estate vel citra inde ve-

(1) s. su d. corretto.



nire ceperit Ianuam, vel si ipse Wuilielmus in aliam navim ascendet (1) et sana veniente illa navi qua inde in ista estate vel citra venire ceperit, si morabitur vel iter mutaverit sana veniente illa navi que (2) estate finita inde primum ceperit venire Ianuam infra mensem post, penam dupli, bona pignori pro sorte et pena, intrare et extimari facere, nomine vendicionis possideas, sine decreto et cetera. Actum in capitulo, .MCLVIII., .VIII. kalendas augusti, indictione .v.

[fo. 52 v.].

CDXIV.

*Maniarizo dichiara di aver ricevuto da Guglielmo Filardo una somma che renderà al 1 agosto 1158 (28 luglio 1158).*

Wuilielmi Filardi].

Iohannes Filardus, Vassallus Çuca, Raul. Ego Maniarizo accepi a te Wuilielmo Filardo lb. duas denariorum quas per me vel meum missum reddam tibi vel tuo misso usque proximas kalendas augusti, sin penam dupli bona pignori habita et habenda, ut nisi sic observavero exinde intrare, estimari facere, nomine vendicionis possidere, sine decreto et tua auctoritate. In capitulo, .MCLVIII., .v. kalendas augusti. indictione .v.

CDXV.

*Alberton de Custode e Alberto Clerico stipulano una societas per traffici che Alberto Clerico farà a Messina e altrove (28 luglio 1158).*

Albertoni de Custode et Alberti Clerici].

Testes Otobonus de Albericis, W. Casaron, Wuilielmus Baçulus et Baldo de Cabella. Alberton de Custode et Albertus Clericus contraxerunt societatem quam confessi sunt esse lb. .xxxiiii. dr. .xii. Hanc laboratum portare debet predictus Albertus Clericus Messanam et inde quo velit usque tres annos, in reditu capitale et proficuum in potestatem Albertoni venire debent et utriusque capitali extracto omne proficuum et de lucro persone ipsius Alberti per medium dividere debent. Ultra portat de rebus ipsius Albertoni peciam unam Sancti Richeri que constat lb. .vi. minus.

(1) *Cancellato*: veniet.

(2) *Cancellato*: in ista.

s. .v., de proficuo terciam venire debet in proficuum predictae societatis. Actum in capitulo, millesimo .CLVIII., .v. kalendarum augusti, indictione .v. In ipsa societate Albertonus duas partes, alius terciam.

## CDXVI.

*Alberto del fu . . . . . dona alla sposa Roasa nomine antefacti cinquanta libre genovesi (30 luglio 1158).*

Roasie].

\* Testes Boiamons de Odone, Ansaldus Mallon, Rodoanus de Mauro, Arnaldus iudex, Iordan de Bellesenda, W. Magrus (1) et Gaiotus. Ego Albertus quondam (2) dono nomine antefacti tibi Roase sponse mee lb. quinquaginta in bonis que habeo et habiturus sum habendas et tenendas pro more et consuetudine civitatis Ianue. Actum Ianue in domum Henrici Gagine, .MCLVIII., .iii. kalendas augusti, indictione .v.

## CDXVII.

*Baldo Pulpo e Domnisia, coniugi, dichiarano di aver ricevuto da Guglielmo Vento una somma di denaro che restituiranno entro il mese di ottobre (1 agosto 1158).*

Wuilielmi Venti].

Testes Matheus Pignol, Obertus Pedicula, Villanus, Ingo (3) de Villano et Alcher aguxinus. Nos Baldo Pulpus et Domnisis iugales accepimus a te Wuilielmo Vento lb. .xiii. s. .viii. denarios .ii. in denariis, quas per nos vel nostrum missum reddemus tibi vel tuo misso per totum proximum mensem octubris, penam dupli, locum Vulturis pignori et si ibi defuerit alia bona nostra et nisi sic observaverimus tua auctoritate et sine decreto consulum et nostra contradictione in eis per duplum intrare possis idque tibi estimari facias, nomine vendicionis possideas et exnunc de loco illo tibi possessionem tradimus. Ego Domnisia consilio patris mei Alcherii aguxini et Ingonis de Villano, abrenuncians senatus consulto Velleiani et iuri ypothecarum et legi Iulie de prediis inextimatis. Confitemur preterea quod fideiussisti nobis lb. .viii., quas

(1) *Cancellato*: Enrigus Gagina.

(2) *Spazio bianco nel ms.*

(3) *Segue una parola cancellata illeggibile.*

si eas solveris cum proficuo quod inde feceris reddemus tibi per totum octubrim, penam dupli, locum de Sauri pignori et alia bona si ibi defuerit, consilio predictorum, eisdem legibus abrenunciants. Actum in ecclesia Sancti Georgii, kalendis augusti, indictione quinta.

## CDXVIII.

*Guglielmo Vento dichiara di aver ricevuto da Tercio maestro una somma di denaro che restituirà fra un anno (3 agosto 1158).*

Iterii magistri de antelamo].

Testes Oger Ventus, Oger de Guidone, Matheus Pignol., W. Stancon. Ante domum filiorum quondam Oberti Turris in vacuo mercati. Ego Wuilielmus Ventus accepi a te Tercio magistro lb. .xxxxviii. denariorum ianuensium quas promitto reddere tibi vel tuo misso per me vel meum missum usque ad annum unum in denariis, penam dupli, bona pignori, que volueris intrare et cetera, sine decreto. Millesimo centesimo .lviii., .iii. nonas augusti, indictione .v.

## CDXIX.

*Palma del fu Gandolfo Rubeo si obbliga di pagare a Guglielmo Vento una somma di denaro fra un anno (5 agosto 1158).*

Wuilielmi Venti].

Testes Ionathas Ciriolus, Ansaldus de Caffaro, Villan, Bonifacius Cirbin et Rodulfus. Ego Palma quondam Gandulfi Rubei confiteor quod debeo tibi Wuilielmo Vento lb. .xxxxviii. denariorum ianuensium quas per me vel meum missum solvam tibi vel tuo misso usque ad unum annum, penam dupli in hoc quod habeo Sexti et in aliis bonis meis si ibi defuerit idque tibi pignori propterea subicio ut nisi sic observavero exinde tua auctoritate et sine decreto intrare possis in ipso loco et in aliis bonis que habeo, si ibi defuerit, pro dupli idque tibi estimari facias et vendicionis nomine de cetero possideas et cetera. Ante domum ipsius Palme, .mclviii., nonis augusti, indictione .v.

[fo. 53 r.].

CDXX.

*Solima di Salerno e Donato contraggono una societas per traffici che Donato farà in Sicilia (5 agosto 1158).*

Testes Solime et Donati].

Testes Elion, Wuilielmus Adrictus, Anfossus Castanea, Bolengus. Soliman de Salerno et Donatus fecerunt societatem in quam ex eorum mutua professione Solimanus lb. quadraginta et Donatus lb. viginti contulit. Hanc (1) omnem societatem Donatus Sciciliam portare laboratum inde Ianuam rediturus, in reditu autem, tracto capitali utriusque, proficuum per medium dividere debent. In potestatem autem Solime venire debet proficuum et capitale. Actum in domum Solime, millesimo centesimo quinquagesimo octavo, nonis augusti, indictione .v.

CDXXI.

*Eliadar dichiara a Donato quanto rimane presso di sè della societas che ha con lui (5 agosto 1158).*

Donati].

Eodem loco, testibus. Wuilielmo Adricco, Anfosso, Elione et Baldo. Ego Eliadar profiteor quod de societate quam mecum habes remanent penes me carricas .xiiii. bombacis et inde portas lb. viginti de bombace. Autem lb. .iiii. solvere debeo quas in ipsis lb. .xx. portas. Eadem die.

CDXXII.

*Guglielmo Aradello e Oberto di Buontommaso stipulano con Guglielmo di Candida e Guglielmo Sacarello un prestito marittimo (5 agosto 1158).*

Wuilielmi de Candida, Wuilielmi Sacarelli].

Testes Obertus Spinula, W. vicecomes, Ugo vicecomes, W. de Volta, Simeon Spinula, Lambertus Porcus. Nos W. Aradellus et Obertus de Bono Thome accepimus a vobis W. Sacarello et Wuilielmo de Candea lb. ducentas denariorum ianuensium de quibus per nos vel nostrum missum dabimus vobis, si ambo tunc Ianue eritis, vel illi qui tunc affuerit, si alter aberit, vel vestro misso in denariis lb. ducentas sexaginta in denariis usque proximas ka-

(1) Cancellato: h.

lendas augusti, navi Cevolle sana eunte Sciciliam que vadit ultramare, sin penam dupli bona pignori quisque pro toto ut nisi sic observaverimus exinde pro duplo intrare possitis in bonis nostris quibus volueritis in bonis cuiusque pro toto idque tibi estimari faciatis sine decreto vestra (1) auctoritate et nomine vendicionis possideatis sine contradictione nostra nostrorumque heredum et omnium pro nobis. Actum in ecclesia Sancti Laurentii, millesimo .CLVIII., nonis augusti indictione .v.

## CDXXIII.

*Ido Gontardo e Ermellina coniugi vendono a Solimano di Salerno una pezza di terra in Sampierdarena (5 agosto 1158).*

Solimani De Salerno]

Testes. Enricus Guercius, Nuvelon, Otobonus fratres, Gruatus, Gandulfus Piletus, Enricus Maçar, Elio, Marchio Castanea et Cigalla de Turri. Nos Ido Gontardus et Ermellina iugales accepimus a te Solimano de Salerno lb. centum octo finito precio pro pecia una terre iuris nostri que est in Sancto Petro de Arena cum domu et omnibus que in ea sunt et est infra has coherentias. Coherent ei a duabus partibus via publica, a tertia (2) via que per fossatum vadit ad Sanctum Bartholomeum, superius terra filiorum quondam Iordani de porta, est per rectam mensarum tabule .CLXXX. (3). Infra has coherentias plenum et vacuum cum ingressu et exitu suo et omni suo iure pro supradicto precio tibi vendimus in integrum et tradimus faciendum inde proprietario nomine quidquid volueris tu et tui heredes aut cui tu dederis sine (4) nostra contradictione nostrorumque heredum et omnium pro nobis. Promittimus etiam tibi quod hanc vendicionem tibi et tuis heredibus defendemus et auctoriçabimus ab omni homine per nos et nostros heredes sicut valuerit aut meliorata fuerit sub estimacione in consimili loco, sub pena dupli tibi stipulanti promissa a nobis, pro evictione dupli bona que habemus et habituri sumus tibi pignori subicimus tali pacto ut nisi sic observaverimus exinde in bonis nostris quibus volueris intrare (5) possis pro sorte et pena idque accipias et tibi estimã-

(1) *vestra su tua cancellato.*

(2) *Cancellato: que.*

(3) *L'indicazione della misura per postilla al termine dell'atto.*

(4) *Cancellato: mea.*

(5) *Nel ms.: intra.*

ri facias tua auctoritate et sine decreto consulum et nostra contradictione et omnium pro nobis idque vendicionis nomine deinde possideas. Possessionem inde tibi nos tradidisse profitemur. Ego Ermellina facio hoc consilio Idonis Porcelli patris mei et Enrici Guercii patris mei, abrenunciatis senatus consulto Velleiani et iuri ypothecarum. Actum ante domum Idonis Porcelli, .MCLVIII., nonis augusti, indictione v.

[fo. 53. v.].

CDXXIV.

*Ido Gontardo dona a sua moglie Ermellina nomine antefacti ciò che possiede in Albaro (5 agosto 1158).*

Ermelline uxoris Idonis Gontardi].

\* Testes Ido Porcellus, Enricus Guercius, Nuvelon, Otobonus de Albericis, Enricus Maçal et W. Bisamnis. Ego Ido Gontardus dono tibi Ermelline uxori mee nomine antefacti ad habendum et tenendum pro more et consuetudine huius civitatis Ianue scilicet has que do tibi in hoc quod habeo in Albario et si ibi defuerit in aliis bonis meis tibi suppleatur. Promitto itaque (1) sub pena dupli a me stipulanti promissa quod hanc donacionem defendam et actoricabo (2) per me et meos heredes tibi et tuis heredibus et propterea bona que habeo et habiturus sum tibi pignori subicio ut nisi sic observavero in bonis meis quibus volueris pro ipsa pena deinde intrare possis idque tua auctoritate et sine decreto tibi estimari facias et nomine vendicionis deinde possideas. Actum ante domum Idonis Porcelli, MCLVIII., nonis augusti, indictione .v.

CDXXV.

*Guglielmo Filardo dichiara le merci che egli ha nel suo magazzino di varie comendaciones e societates fatte con Giovanni Filardo (6 agosto 1158).*

Iohannis Filardi] (3).

Testes Caput Galli, Deustesalvet et Ugo Capitis Galli. Ego W. Filardus profiteor quod apud me sunt in volta mea de comendacione quam tibi Iohanni feci de rebus Ansaldini mei nepotis .xiv.

(1) *Cancellato*: tibi hanc do tibi.

(2) *Cancellato*: tibi.

(3) *Nel margine l'annotazione*: bis.

sportas piperis et sex fascas braçilis et libras .x. nucum muscatarum et çurram canelle et mennam de gariofolis et de comendacione quam tibi feci de rebus Wuilielmi nepotis mei saccos tres piperis et fascem braçilis et çurram canelle et libras .lx. spice et libras .ii.  $\frac{1}{2}$  nucum muscatarum. De societate vero quam tecum habeo fascas duos braçilis silvatici et sportas tres piperis et saccos piperis tres, galange mennas .iiii. hec omnia ligata et signata sicut ab Alexandria venerunt. Res Ansaldini hoc signo sunt insignite A, res Wuilielmini hoc G, res nostre hoc I K. De nostra autem societate habui .iiii. mennas de gariofolis de quibus portas libras .v. minus unciam unam et attulisti de eadem sportam lacce que fuit vendita lb. .xxxvii. et d. .xxii. de quibus apud me remanent lb. .viii. s. .iiii. minus d. .iiii. Si ergo ante reditum tuum a Sancto Iacobo ex his aliquid minuero vel vendidero cum testibus et scripto hoc faciam et quantitatem inpenso et precium scribere. Si vero (1) absque testibus ex eis dederò vel minuero, volo ut habeantur eius pensi singuli quod infra subnotastis eà esse. Dicis primas .xiiii. sportas piperis de commendacione Ansaldini ad cantara Alexandria munda cantara .lxv. et rotulos .xlvi., sequentes sex fascas braçilis cantara munda .xlvi. et çurram canelle mennas .xxxvii.  $\frac{1}{2}$ , de racione Wuilielmini .iiii. saccos piperis dicis esse cantara .xvii. et rotulos .xlvi., fascas braçilis cantara .viii. minus rotulos .xlvi. munda, çurram canelle centenarium .i. et libras .lxxxvii., duos fascas braçilis de nostra societate dicis esse cantara .xvii. minus rotulos .xii., .iiii. sportas piperis cantara .xii.  $\frac{1}{2}$  et rotulos .xv., saccos .iiii. piperis cantara .xvii. rotulos .xlvi. Actum in capitulo .mclviii. .viii. idus augusti, indictione .v.

## CDXXVI.

*Solimano di Salerno e Marchese Castagna, divise tutte le societates che avevano avuto insieme, determinano le merci e gli affari tuttora comuni (6 agosto 1158).*

Solimani de Salerno et Marchionis Castanee] (2).

Nos Solimanus de Salerno et Marchio Castanea confitemur quod in bona voluntate divisimus omnes societates quas hactenus habuimus et capitale et proficuum et quod quisque partem suam tulit

(1) *Cancellato*: h. i.

(2) *In margine l'annotazione*: bis.

exceptis decem et novem centenaria braçilis silvatici et tertia et .vi. centenaria et tertia piperis et libras quinquaginta denariorum que omnia apud me Solimanum remanent ex quibus omnibus medietas est mea et medietas tua. Compromiserunt preterea sibi ad invicem quod in reditu ipsius Marchionis a Sancto Iacobo de predictis rebus ambo pariter facient societatem. Ultra professus est prefatus Marchio Castanea quod de penna varia orlata de veuro, quam dicit se commisisse Bonovicino de campo, medietas est Solimani et quod de .vi. bisanciis, quos dicit Blancardum sibi debere, similiter medietas est Solimani et quod de introitu quarterii navis quam ipse Marchio cum Amico Vacca duxit Alexandriam quinta est predicta racione communis sibi et Solimano. Ad ea omnia itaque exigenda et reliquos introitus predicti quarterii eum Solimanum suo loco statuit et constituit confitendo quod (1) alia quinta introitus illius quarterii est Wuilielmi Petri Nanfi sui cognati que ei detur, reliqua sua propria sunt. Actum in domum Solimani, millesimo centesimo quinquagesimo octavo, .viii. idus augusti, indictione .v. Testes Conradus Rubeus, Anfossus Marchionis Castanee, Bernadus de Arobatore, Elion Bonus Iohannes Sardena, Ambrosius Coion et Robertus.

[fo. 54 r.].

CDXXVII

*Elione dichiara a Solimano di aver ricevuto somme di denaro per conto di quest'ultimo e Solimano dichiara di aver in deposito merci di Elione (6 agosto 1158).*

Solimani et Elionis].

Testes Otobonus de Albericis, Robertus Baldo et Çenoardus. Ego Elio recepi a te Solimano lb. .LXXXVI. quas a consulatu de meis recepisti et lb. .v. quas pro me a Ribaldo Faxolio accepisti et inde me voco quietum. Ego autem Solimanus profiteor quod apud me deposuisti lb. .cv.  $\frac{1}{2}$  in denariis et braçilis fascem unum sicut ligatum venit ab Alexandria signatum tuo signo et similiter sportam piperis sicut ab Alexandria venit et ultra has medium centenarium piperis in quibus omnibus sunt predictae lb. .ci. quas de tuis habueram tibi dederam. Hoc ambo professi sunt. Actum in domum predicti Solimani, .MCLVIII., .viii. idus augusti, indictione .v.

(1) Nel ms.: quod è ripetuto.



## CDXXVIII.

*Giovanni, Ansaldo e Vassallo figli del fu Ribaldo Palanca addivengono alla divisione di tutte le loro cose mobili comuni (6 agosto 1158).*

[Iohannis, Ansaldi et Vassalli filiorum quondam Ribaldi Palanche].

Testes Obertus de Fortina (1), Obertus guardator, Baldo Rubeus guardator, Petrus de Mascarana et Petrus papiensis guardator. Nos Iohannes, Ansaldus et Vassallus fratres filii quondam Ribaldi Palanche profiteamur nos celebrasse divisionem omnium nostrarum rerum mobilium et quod quisque partem suam cepit acceptamque tulit et adinvicem compromittimus nobis inter nos unus alii quod hanc divisionem omni tempore firmam et ratam habebimus per nos et nostros heredes et quod eam nullo modo retractabimus neque aliquem nostrum vel per eum aliquem conveniemus vel propterea inquietabimus, hoc totum sub pena librarum decem stipulanti promissa (2) a nobis invicem cuique nostrum a reliquis et propterea bona nostra alius alii sic pignori subponimus ut ex bonis eius, qui ut supra non observaverit, reliqui vel alius hoc observare nolens ipsam quantitatem nomine pene accipere possit sua auctoritate sine decreto consulum idque sibi estimari faciat et nomine vendicionis possideat et ne ex eo quod ego Vassallus sum minoris etatis hec divisio in posterum posset dissolvi et minus rata haberi, supra sancta Dei evangelia iuro quod ut supra scriptum est omni tempore ratum habebō et observabo. Actum in pontili capituli, .MCLVIII., .VIII. idus augusti, indictione .v.

## CDXXIX.

*Alberto fratello di Arnaldo giudice vende a Enrico Gagina suo cognato una casa in Genova (11 agosto 1158).*

[Enrici Gagine].

\* Testes Ugo Botinus, Roger de Clavica, Rufin de Arato, Baldeçon Sporta, Oto Scarsus. Ego Albertus frater Arnaldi iudicis accepi a te Enrico Gagina cognato meo lb. .xxxviii. finito precio pro domu una que est prope puteum fici, coheret ante via, a dua-

(1) de Fortina in *sopralinea* su Bulla cancellato.

(2) Cancellato: adt.

bus tresenda, ab uno latere domus filiorum quondam Martini Aarti nomine proprietaris, inde quid velit, defendere sub pena duplicum stipulacione ab omni homine sicut valuerit aut meliorata fuerit preter ab Anivino, pro evictione bona pignori intrare et cetera et sine decreto, possessionem dedi. Ego Roasia iuro supra sancta Dei evangelia quod tempore quo etatis ero infra .xx. dies postquam tu vel tuus nuncius mihi quesierit faciam tibi de predicta domu cartam vendicionis in laudem tui iudicis, confitendo me tulisse predictum precium et interim hanc firmam et stabilem tenebo nec infirmabo et si acciderit quod interim in extremis laborem heredem meum vel mea relinquam in penam exheredacionis honorabo quod hanc vendicionem perpetuo firmam et stabilem teneat et si plus valet predicto precio inde tibi faciam donacionem. De parte autem mea massariciorum nil tibi vel tuis heredibus ammodo queram, hoc observabo nisi quantum remanserit tua licentia et si michi terminum produxeris ut ad superiorem terminum ad illum tibi tenebor. Millesimo .CLVIII., .III. idus augusti., indictione .v. in domum ipsam.

## CDXXX.

*Guglielmo Smerigio contrae un prestito marittimo con Otone Bono*  
(11 agosto 1158).

Testes Otonis Boni].

Testes Elias Cintracus, Homodeus guardator, W. de Dactilo, Raimundus Buça. Ego W. Smerigius accepi a te Otone Bono de Albericis lb. .x. denariorum ianuensium de quibus per me vel meum missum dabo tibi vel tuo misso in denariis de quatuor quinque sana eunte Palermum bucia Wuilielmoti Ciriolis in quo vadit Dormitor et sana redeunte inde in proxima estate infra mensem postquam redierit si vendetur vel iter mutaverit vel morabitur non redditura in ipsa estate sana veniente prima navi, que inde Ianuam in proxima estate venire incipiet, penam duplici, bona pignori, intrare sine decreto et cetera. In capitulo, .MCLVIII., .III. idus augusti, indictione .v.

[fo. 54 v.].

## CDXXXI.

*Ribaldo Lercario e Bonovassallo Usodimare promettono a Guglielmo di Vivaldo di pagargli cento libre genovesi se Gandolfo*

*Usodimare dimetterà la figlia Guilia di Guglielmo Vivaldi pro consanguineitate (11 agosto 1158).*

Testes Guilie filie W. de Vivaldo].

Testes Ansaldus de Nigrone, Philippus Malfantis, Ansaldus frater eius, Alamannus Piper (1), Baldeçonus Ususmaris, Obertus Ususmaris, Fabian Crispin et Fulco Ususmaris. Nos Ribaldus Lercarius et Bonusvassallus Ususmaris promittimus tibi Wuilielmo de Vivaldo quod si postquam Gandulfus Ususmaris habuerit rem cum Guilia filia tua eam dimiserit pro consanguineitate dabimus tibi vel tuo misso quisque nostrum lb. .c. infra .xxxx. dies postquam tu vel tuus nuncius, quem cognascamus tuum nuncium esse, hoc nobis requisieritis si Ianue erimus hocque bona fide iuramus observare, nisi tua licentia vel tue uxoris aut tui missi remanserit vel periculo mortis aut captionis, quibus transactis tenebimus tibi ut antea. Actum in ecclesia Sancte Marie de vineis., millesimo .CLVIII., .iii. idus augusti, indictione .v.

CDXXXII.

*Gandolfo Usodimare dona nomine antefacti alla sposa Guilia, cento libre genovesi (11 agosto 1158).*

Eiusdem].

Eodem die, loco, testibus eisdem. Ego Gandulfus Ususmaris dono nomine antefacti Guilie sponse mee lb. centum in bonis que habeo et habiturus sum habendas pro more consuetudine huius civitatis. Pater eius accepit pro ea.

CDXXXIII.

*Oberto Spinola e G. Zuzoi contraggono una societates per traffici che G. farà a S. Egidio, a Montpellier (12 agosto 1158).*

Oberti Spinule].

Testes Rinaldus iudex, W. Callige Pallii et Lanfrancus Engles. Obertus Spinula et W. Çuçoi consensu Enrici Picamillii socii sui iussu denique et auctoritate patris sui Rainaldi de Porcili, contraxerunt societatem in quam, ut professi sunt, Obertus contulit

(1) *In soprallinea cancellato: Ogerius de Guidone.*

lb. centum appreciatas in çucarino et (1) W. lb. quinquaginta. Has laboratum portare debet W. apud Sanctum Egidium vel Montem Pesulanum inde Ianuam, in reditu in potestatem Oberti Spinule et Enrici Picamillii, tracto capitali, proficuum per medium (2). Promisit ipse W. quod nomine ipsorum Oberti et Enrici et suo pro parte quam in ea habet omnem hanc societatem vendet et implicabit. Promisit preterea prefatus Rainaldus se prestaturum si quam culpam nominatus eius filius in ipsa societate admiserit de qua socius a socio possit conveniri. Actum in capitulo, millesimo .CLVIII., .II. idus augusti, indictione .v.

## CDXXXIV.

*Alberto Gatto dichiara di aver ricevuto da Martino Ite la dote di Gava moglie del figlio suo Ansaldo parte in denaro e parte in panni (14 agosto 1158).*

Gave sororis Ogerii scribe].

Testes Oger scribe, Ugo de Sexto, Sorleon frater, Bernardus de canonica. Ego Albertus Gattus confiteor me accepisse a Martino Ite pro dotibus Gave mee nurus uxoris Ansaldi filii mei lb. viginti medias in denariis et medias in pannis. Actum Ianue ante domum Ogerii scribe, millesimo .CLVIII., .XVIII. kalendas septembris, indictione .v. (3).

## CDXXXV.

*Guglielmo Derduna dichiara di aver ricevuto da Guglielmo Filardo una quantità di oro per portare ad Alessandria coll'obbligo di venderla ivi e riportargli a Genova droghe e denaro (14 agosto 1158).*

Wuilielmi Filardi].

Testes Oger Brugnon, Ansaldus Cintracus, Nicolaus, Iacobus de Roderico. Ego Wuilielmus de Derduna accepi a te Wuilielmo Filardi uncias auri .xviii.  $\frac{1}{2}$  et robai et ad racionem de s. .xxxxii.  $\frac{1}{2}$  montant lb. .xli.  $\frac{1}{2}$  d. .vi. quas pro s. .xxxx. quos inde michi de-

(1) Nel ms. et due volte.

(2) Quanto segue sino alla parola implicabat per postilla richiamata nel contesto ove fu aggiunta nella presente edizione.

(3) Questo atto è cancellato con la parola: OGER.

disti debeo portare Alexandriam ad tuum resicum et eas quamprimum potero vendere et implicare in pipere et si superhabundauerit a duabus sportis reliquum dare debeo ad denarios in Ianuam vel (1) implicare in nucibus muscatis et tibi adducere proficuum et capitale et in tuam potestatem conducere (2) hoc precepto et auctoritate patris mei Rogeronis. Actum in capitulo, .MCLVIII. .xviii. kalendas septembris indictione .v.

## CDXXXVI.

*Solimano di Salerno e Baldo Di Campo contraggono una societas per traffici che quest'ultimo farà in Alessandria e poi dove vorrà (16 agosto 1158).*

Solimani et Baldonis] (3).

Testes Obertus Gruatus, W. Adrictus, Baldo bancherius, Ribaldus filius Dodonis, Simeon de Papia et Oliver frater, Primo de Bur et Iosephus iudeus. Solimanus de Salerno et Baldo de campo professi sunt se adinvicem contraxisse societatem in quam ut mutuo professi sunt Solimanus lb. .ciii. et Baldo lb. .li. capitalis contulerunt. Ultra professus est ipse Baldo quod portat lb. .liii. eque sibi et ipsi Solimano communes quas (4) cum tota predicta societate laboratum portat Alexandriam et inde quo velit, in reditu omnia deduci debent in potestatem ipsius Solimani et, tracto inde predicto capitali et predictis .liii. lb. tractis et mediatim divisus omne lucrum (5) per medium dividere debent. Ultra portat ipse Baldo tres neuros parvos Solimani ad eius resicum vendendos et implicandos. Professi sunt denique quod omnes societates quas hactenus habuerunt dividerunt. Actum in camera Solime, .MCLVIII. .xvii. kalendas septembris, indictione .v.

[fo. 55 r.].

## CDXXXVII.

*Solimano e Guglielmo Adrictus contraggono una societas per traffici che il secondo farà in Alessandria e poi ove vorrà (16 agosto 1158).*

(1) *Cancellato*: ad.

(2) *Cancellato*: Actum.

(3) *In margine*: bis, scripta est pro Baldone.

(4) *Cancellato*: que.

(5) *Cancellato*: quod.

Solimani et W. Adricti].

Eodem loco et eisdem testibus et die eadem professi sunt Solimanus et W. Adricus quod adinvicem contraxerunt societatem in quam ut mutuo professi sunt Solimanus lb. .cccxxiii. et W. lb. .clxi.  $\frac{1}{2}$ . contulerunt capitalis. Hanc societatem Wuilielmus Alexandriam laboratum portare debet et inde quo voluerit in reditu capitali tracto proficuum per medium divisuri. Societates quas hactenus habuerant adinvicem divisisse se professi sunt.

CDXXXVIII.

*Bono Giovanni Boniana stipula un prestito marittimo con Otone Bono de Albericis (16 agosto 1158).*

Otonis Boni].

Testes Bonefacius Roça, W. (1) Monslaur, Brun de Monte Pesulano et W. Guercius. Ego Bonus Iohannes Boniana profiteor me accepisse a te Otone Bono de Albericis lb. .viii. denariorum ianuen-sium de quibus per me vel meum missum dabo tibi vel tuo misso in proxima ventura estate de tribus quatuor in denariis sana eunte Romaniam navi que itura est Constantinopolim qua omnino iturus est et sana redeunte inde infra mensem postea si vero vendita vel iter mutaverit aut disturbabitur non reditura ipsa estate sana veniente prima navi que ipsa estate inde venire incipiet infra mensem post. Quod nisi penam dupli, bona pignori habita et habenda ut nisi sic exinde tua actoritate et sine decreto intrare et cetera, nomine vendicionis. Iuro insuper sic observare nisi tua licentia remanserit et si produxeris et cetera. In ecclesia Sancti Iohannis .MCLVIII., .xvii. kalendas septembris, indictione .v.

CDXXXIX.

*Gualter si costituisce fideiussore verso Mussa per un debito di Fredenzone di trenta libre genovesi (16 agosto 1158).*

Mussi].

Testes Baldeçon Ususmaris, Obertus Cancellarius, Enricus Aurie, Ingo banker, Ansaldus Bavar, Galosius, Lanfrancus de Nigro, Bonefacius Tarigo. Ego Gualter constituo tibi Musse me proprium

(1) W. in *sopralinea* su Bernardus cancellato.

et principalem debitorem de lb. .xxx. pro Fredençone, quas promitto solvere tibi vel tuo misso per me vel meum missum usque unum mensem, si non penam .xl. librarum (1) bona pignori intrare et cetera et abrenuncio legi quo prior debitorum prius secundo convenitur. Actum in ecclesia Sancti Iohannis, millesimo .CLVIII., .xvii. kalendas septembris, indictione .v.

## CDXL.

*Musso e Marsibilia coniugi, concedono la libertà a Fredenzone loro servo (16 agosto 1158).*

Liberti Fredençonis].

Testes hiidem locus et dies. Nos Mussus et Marsibilia iugales profiteremur nos accepisse a te Fredençone servo nostro lb. .L. (2) pro tua libertate pro quibus et mercede animarum nostrarum te liberum statuimus cum tuo peculio et ab omni vinculo, iugo et conditione servitutis te absolvimus, omnimodam tibi facultatem dantes vivendi, standi, agendi et faciendi quid velis utpote liber homo. Promittimus insuper per nos nostrosque heredes stipulanti tibi quod hanc libertatem omni tempore firmam et ratam habebimus nec retractabimus immo etiam eam ab omni homine nos defensuros tibi pollicemur hocque totum sub pena librarum .x. auri optimi tibi sub stipulacione promittimus, unde omnia nostra habita et habenda tibi pignori obligamus, nec nobis liceat nolle quod voluimus, sed quod de tua libertate semel statuimus semper illibatum permaneat. Ego Marsibilia, non habens propinquos in Ianua, facio hoc consilio amicorum (3) meorum Nicole de Rodulfo et Arnaldi de Turta, abrenunciants senatus consulto Velleiani et iuri ypothecarum et omni universaliter iuri quod hanc posset infirmare de cetero libertatem.

## CDXLI.

*Musso dichiara di aver ricevuto da Marsibilia sua moglie la dote di libre venti e dà a Marsibilia altrettanto sui suoi beni di Albaro nomine antefacti (16 agosto 1158).*

(1) xl. librarum in *sopralinea* su dupli, *cancellato*.

(2) *Cancellato*: pro redenpcione.

(3) amicorum in *sopralinea* su propinquorum *cancellatio*.

Marsibilie].

Postea die eadem, loco et testibus hiisdem preter Cancellarius et Baldeçon. Ego Mussus profiteor me accepisse a te Marsibilia mea uxore de tuis dotibus lb. .xx. et inde me clamo quietum. Tibi autem nomine antefacti ad habendum et tenendum pro more et consuetudine huius civitatis dono lb. .xx. in hoc quod habeo in Albari et si ibi defuerit in aliis meis bonis tibi supleatur etiam sub pena dupli cum stipulacione promissa. Hanc donacionem promitto defendere et tuis heredibus aut cui dederis sicut valuerit aut meliorata fuerit sub estimacione in consimili loco, unde bona mea tibi pignori obligo.

[fo. 55 v.].

CDXLII.

*Ribaldo Drogo stipula un prestito marittimo con Marchese Della Volta (18 agosto 1158).*

Marchionis de Volta] (1).

\* Testes Merlo Guaracus, Philippus notarius et W. Scarçafugacia. Ego Ribaldus Drogo accipi a te Marchione de Volta lb. .vi. denariorum de quibus per me vel meum missum dabo tibi vel tuo misso lb. octo denariorum ianuensium in proxima estate navi ribaldi Cevolle sana eunte (2) ultramare et redeunte infra mensem postquam redierit. Si vero disturbabitur illa navis non itura ultra mare sana eunte illa navi qua ire cepero et redeunte infra mensem, si vendetur vel iter mutaverit ista, sana veniente ea qua venerit maior pars hominum Ianue vel pecunie eorum ipsa estate ab eis partibus infra mensem. Penam dupli, bona pignori intrare et cetera, nomine vendicionis et sine decreto. Ego Lambertus Grattius proprium et principalem debitorem inde tibi me constituo predictam solucionem tibi faciam deinde infra .xv. dies, sin penam dupli, bona pigno (3) et cetera. Abrenuncio legi qua prior prius secundo conveniendus est. Actum in capitulo, millesimo centesimo .LVIII., .xv. kalendas septembris, indictione quinta.

CDXLIII.

*Fulcone Di Castello si dichiara debitore verso Ingone Della Volta di*

(1) de Volta in sopralinea su Guarachi cancellato.

(2) Cancellato: et red.

(3) sic nel ms.



*quanto questi si era per lui costituito fideiussore (18 agosto 1158).*

Ingonis de Volta].

\* Testes Oto iudex de castro, Gavaldea, Iohannes Trasascus, Rainaldus Alegri. Ego Fulco de castro profiteor te Ingonem de Volta fideiussisse michi lb. .d. minus .xiii.  $\frac{1}{2}$  (1) et te inde constituisse proprium et principalem debitorem sub pena dupli de omnibus excepto d. .xxxviii. Quapropter iuro supra sancta Dei evangelia quod debitum illud ad terminum vel terminos quibus inde teneris eas solvam nisi impedimentum mortis vel captionis remanserit aut tua licentiã, vel tui heredis vel tui certi missi vel creditorum vel suorum nunciorum de quanto ad eos pertinet et quod adversus te nullomodo me adiuvo occasione minoris etatis quin ita observem. Et iuravit idem Fulco in anima Aldeie sue matris ipsa iubente quod quantum minus solverit inde ipse Fulco ad illos terminos ipsa exinde usque .iiii. menses ipsam solutionem faciet nisi superioribus causis remanserit. Actum in domum ipsius Fulconis, .MCLVIII., xv. kalendarum septembris, indictione quinta.

#### CDXLIV.

*Bonovassallo Di Castello e Pietro Eustachii contraggono una societã per affari che il secondo svolgerà in Alessandria (20 agosto 1158).*

Boni Vassalli de Castro] (2).

Testes Iacarias de castro, Guido Tettuce, Vassallus Straleira et Giso guardator. Bonus Vassallus de castro et Petrus Eustachii fecerunt societatem, Bonus Vassallus lb. .cxxxviii., Petrus contulit lb. .LXVIII., laboratum ultra mare inde Ianuam vel Alexandriam et inde Ianuam, in reditu in potestate Bonivassalli, capitali tracto, proficuum per medium. Ultra portat Petrus lb. .xxiii. sol. .viii. Bonivassalli, que ut alie per libram lucrari debent ipsi Bonovassallo. Ex eis autem profitetur Bonusvassallus quod lb. .xxii. sunt societatis quam cum Vassallo Crista habet. Actum in capitulo, .MCLVIII., .xiii. kalendas septembris, indictione .v.

(1) *Cancellato*: omnes.

(2) *In margine la postilla*: bis.

## CDXLV.

*Guglielmo Aradello e Guglielmo Alfachino contraggono una societates per traffici che il secondo farà ultramarè (20 agosto 1158).*

Wuilielmi Aradelli, W. Alfachini] (1).

\* Testes W. Trallandus, Ribaldus Guercius, Baldicio Albiganensis et Vassallus Çuca. W. Aradellus et W. Alfachinus contraxerunt societatem in quam ut mutuo professi sunt W. Aradellus lb. .cclviii. et W. Alfachinus lb. .cxxxiii.  $\frac{1}{2}$ . Has W. Alfachinus debet laboratum portare ultramarè et inde quo voluerit, in reditu utriusque capitali tracto proficuum per medium dividere debent. Confitetur preterea W. Aradellus quod ipse W. portat de suis lb. .xv. que expendere et lucrari debent per libram ipsi Wuilielmo Alfachino. Preterea confessus est ipse W. Aradellus quod ipse .cclxvii. lb. quas misit in ista societate sunt de societate quam habet cum Ingone de Volta. Actum in capitulo, millesimo centesimo quinquagesimo octavo, .xiii. kalendarum septembris, indictione .v.

## CDXLVI.

*Guglielmo di Vivaldo si obbliga di pagare a Lamberto Grillo cento libre genovesi entro il febbraio 1159 (20 agosto 1158).*

Lamberti Grilli].

\* Testes Amicus Grillus, W. Alfachinus, Petrus Clericus, Eurardus censarius. Ego W. de Vivaldo confiteor debere tibi Lamberto Grillo lb. .c. denariorum quas per me vel meum missum solvam tibi vel tuo misso per totum mensem februarii proximum venientem, quod nisi fecero penam dupli tibi stipulanti promitto, unde bona que habeo et habiturus sum tibi pignori subicio tali pacto quod nisi sic observavero exinde tua auctoritate et sine decreto consulum et mea meorumque heredum contradictione et omnium personarum pro nobis in eis intrare possis pro sorte et pena idque tibi accipias et estimari facias et deinde nomine vendicionis possideas. Actum in capitulo, .mclviii., .xiii. kalendas septembris, indictione .v.

---

(1) *In margine la postilla: bis.*

[fo. 56 r.].

CDXLVII.

*Guglielmo Aradello cā facoltà a Guglielmo Alfachino di restituire in Genova o di investire ove creda il capitale della societatis con esso stipulata e di cui all'atto n. CDXLV (19 agosto 1158).*

W. Alfachini].

\* In pontili capituli. Testibus Cintraco Oberto guardatore, Petro Pavese, Iacobo de Guilia, Martino Felli et Vassallo Çuca. Dedit W. Aradellus licentiam Wuilielmo Alfachino mittendi Ianuam vel laboratum quo sibi melius videatur de rebus illius societatis bona fide. .xii. kalendarum septembris.

CDXLVIII.

*Testamento di Guglielmo Alfachino (21 agosto 1158).*

W. Alfachini].

\* Testes Bonusvassallus Maniasalsa, Façaben, Oger Spion, Roger de Clavica, Anfossus Maniavacca, Donadeus Scarfalla et Belene. Ego W. Alfachinus iudico pro anima mea lb. .xl., ex hiis ecclesie Sancti Donati lb. .v. et ecclesie Sancti Donati lb. .v. Sancti Laurentii s. .xx., Sancti Martini de Strupa s. .xx., Sancti Ambrosij s. .xx., ecclesie Sancti Michæelis s. .x., ecclesie Castelletti s. .x., Sancti Iacobi de Calignano s. .xx., Sancti Stephani s. .xx., infirmis de capite fari s. .xx., in redemptione captivorum lb. .v., filie Anne de Strupa s. .xxxx., Adalasia filie Alegri s. .xxxx., W. de Murtinto s. .xxxx., Pome que fuit mea serviens s. .xxxx., Belle Flori s. .xxxx., reliqua missis et pauperibus et obsequiis monumenti. Uxori mee iudico lb. .v., Sibiliam filiam meam michi heredem instituo ex lb. .c., ex aliis autem bonis meis, si uxor mea marem peperit, illum michi heredem instituo eumque ipsi filie mee substituo eamque ei ut si absque herede eorum aliquis decesserit superstes ei succedat, preter in lb. .lx. que dentur per animam mea(m) et propinquorum meorum. Si vero feminam peperit uxor mea, eam et predictam Sibiliam filiam meam michi heredes instituo ex equis porcionibus, unam alteri ad invicem substituens, ut si qua earum absque legitimo herede decesserit ei superstes succedat preter in predictam quantitatem .lx. lb. que detur pro anima mea. Si vero ambe absque legitimo herede decesserint, Marchio Obertus et Iordanus consanguinei mei eis succedant in hiis que cum eis habeo in Sauri et in domum quam cum

eis habeo in Clavica et W. Aradellus et Philippus fratres eis succedant in mille soldis et Richelda de Fauri consanguinea mea in lb. .x. et unum quoque predictorum legatorum dupletur. Reliqua omnia pro anima mea et parentum meorum dentur, W. Aradello et Philippo do curam et tutelam filiorum meorum et rerum ipsorum et habeant licenciam mittendi laboratum res eorum et, si marem peperit uxor mea, Sibilie filie mee addere possint de rebus meis si voluerint. Et si unus decesserit, eorum alter habeat eam curam et tutelam et potestatem (1). Hec est mea ultima voluntas et si hoc meum testamentum vel mea voluntas aliqua iuris solemnitate defecerit saltem vim codicillorum vel alicuius ultime voluntatis eam volo obtinere. Actum in pontili capituli, .MCLVIII., .xii. kalendarum septembris, indictione .v.

## CDIL.

*Guglielmo Buron e Roger de Iusta contraggono una societas per traffici che Roger farà ultramare e dove meglio gli parrà (22 agosto 1158).*

Wuilielmi Buroni et Rogerii de Iusta] (2).

\* Testes W. Stancon, Ugo Lupus, Ioel, Iordan de Michel et Gavalda. W. Buron et Roger de Iusta fecerunt societatem in quam ut mutuo professi sunt W. contulit lb. .ccviii. et Roger lb. .ciii. Has Roger portare debet laboratum (3) ultramare vel quo sibi melius videbitur ad proficuum societatis et inde quo velit. Hoc ab hac die usque .iii. annos in reditu ad divisionem, utriusque capitali extracto, proficuum debent dividere per medium. Ultra promisit ipse Roger in legalitate sua et osculo pacis quod hanc societatem diligenter salvabit et promovebit ad proficuum ipsius Wuilielmi et suum bona fide. Actum in ecclesia Sancti Laurentii, millesimo centesimo .LVIII., .xi. kalendarum septembris indictione .v.

## CDL.

*Oberto di Tempi emancipa il figlio Ottone e i consoli approvano l'emancipazione (22 agosto 1158).*

(1) Cancellato: Si hi.

(2) In margine: bis.

(3) Cancellato: vel.

Otonis de Tempi].

\* (1) In pontili capituli presentia ed auctoritate consulum Ingonis de Volta et Baldeçonis Ususmaris, Nicole de Rodulfo et Otonis de Caffaro Philippique de Lamberto. Ego Obertus de Tempi emancipo te Otonem filium meum et a manu et patria potestate separo omnimodam et cetera. Predicti consules laudaverunt firmam esse ut eorum qui coram romanis principibus. Philippus actoritate. .MCLVIII., .XI. kalendarum septembris, indictione .v.

[fo. 56 v.].

CDLI.

*Elia stipula con Marchese della Volta un prestito marittimo* (23 agosto 1158).

Marchionis de Volta].

\* Testes Garofalus de Mari, W. Trallandus, Obertus Brugnon, Raimundus Buçea. Ego Elias accepi a te Marchione de Volta lb. .XL. denariorum ianuensium pro quibus per me vel meum missum dabo tibi vel tuo misso usque proximum festum sancti Iohannis de iunio lb. .L. denariorum, navi Dormitoris sana eunte Sciciliam, si vero disturbabitur sana eunte ea navi quam pariter eligemus, sin penam dupli, bona pignori, intrare et cetera, tua auctoritate et sine decreto et mea contradictione et nomine vendicionis possideas. Actum in capitulo, .MCLVIII., .X. kalendarum septembris, indictione .v.

CDLII.

*Oberto del fu Opizo Tincto promette ai fratelli Nuvelone e Otone Bono di vender loro un terreno che ha in Murta* (23 agosto 1158).

Otonis Boni et Nuvellonis].

\* Testes Ansaldus Cintracus, Rolandus filius eius, Rainer guardator. Ego Obertus quondam Opici Tincti promitto (2) vobis (3) Nuveloni et Otoni Bono fratribus quod si venero ad vendendum locum de Crosa quem habeo in Murta, si volueritis emere illum ven-

(1) *Cancellato*: Ego Obertus de.

(2) *Nel testo promitto due volte.*

(3) *Nel testo cancellato*: Oton.

dam vobis eum pro lb. .XIII. minus s. .III. denariorum lanuensium, quod nisi fecero penam dupli vobis stipulantibus promitto, unde bona que habeo et habiturus sum vobis pignori subicio tali pacto ut, nisi sic attendero, exinde in bonis que habemus et (1) habituri sumus intrare possitis pro ipsa pena idque vobis accipiat sine decreto consulum vobisque estimari faciatis et nomine vendicionis possidatis, hoc autem (2) sine nostra contradictione et heredum nostrorum et omnium pro nobis. Actum in pontili capituli, .MCLVIII., .x. kalendarum septembris, indictione .v.

## CDLIII.

*Ingone della Volta e Eustachio contraggono una societates, per traffici che il secondo farà ove vorrà (23 agosto 1158).*

Ingonis de Volta et Eustachii] (3).

Testes Bonus Iohannes Malfiaster, Otobon Guido de Novaria et Homodeus de Marengo. Ingo de Volta et Eustachius contraxerunt societatem in quam Ingo lb. .ccvii. et Eustachius lb. .ciii.  $\frac{1}{2}$  contulit. Hanc Eustachius laboratum quo velit et mittere possit quo velit et cum alio inde facere societatem, in reditu, capitali tracto, proficuum per medium. Ultra portat Eustachius lb. .xxxvii. de suis quas sibi lucrari et expendere debent per libram ipsi. Actum in capitulo, .MCLVIII., .x. kalendarum septembris., indictione .v.

## CDLIV.

*Bongiovanni Malfigliastro ed Eustachio contraggono una societates per affari che il secondo farà dove vorrà (23 agosto 1158).*

Boni Iohannis Malfiastri].

Loco die et testibus eisdem et ultra Ingone de Volta. Bonus Iohannes Malfiaster et Eustachius fecerunt societatem in quam lb. .cii. Bonus Iohannes et lb. .li. Eustachius. Hanc laboratum quo velit et mittere inde possit quo velit, in reditu, capitali tracto, proficuum per medium. Ingo de Volta concessit.

(1) Cancellato: intrare.

(2) Cancellato: sine devreto cons.

(3) In margine la nota: Bis.

## CDLV.

*Eustachio stipula una accomandacio con Guidone da Novara (23 agosto 1158).*

Guidonis de Novaria].

Testes et locus et dies idem. Eustachius professus est se suscepisse lb. L. a Guidone de Novaria quas laboratum portare debet quo iverit, expensas facturis per libram, tracto capitali de proficuo debet habere quartam. Ingo concessit.

## CDLVI.

*Giovanni Leo dichiara di aver ricevuto sessanta libre genovesi della dote di Altilia sua moglie (23 agosto 1158).*

Altilie uxoris Johannis Leonis].

\* Testes Ingo de volta, Ribaldus de Saraphia, Lanfrancus Grancius, W. Callige Pallii, W. Filardus, Ribaldus Cevolla. Ego Iohannes Leo voco me quietum et solutum de lb. LX. de dotibus Altilie uxoris mee. Actum in capitulo, millesimo centesimo quinquagesimo octavo, .x. kalendarum septembris, indictione .v.

## CDLVII.

*Giovanni Leo dichiara a Ribaldo Sarafia di aver mandato ad Alessandria a mezzo di Pietro di Pavarano una somma, della quale una parte è di Ribaldo Sarafia (23 agosto 1158).*

Ribaldi de Rafia].

Testes W. Filardus, Lanfrancus Grancius, Cintracus, Pascalis nepos Leonis Rolandus Cintracus (1). Dico Iohannes Leo quod misi Alexandriam per Petrum de Pavarano lb. .cxxxiiii. de quibus sunt Ribaldi Sarafie lb. .xlvi., que ut alie lucrari debent et ipsi dari. Ante pontile capituli, .mclviii., .x. kalendarum septembris, indictione .v.

[fo. 57 r.].

## CDLVIII.

*Pascale de Fantis si obbliga verso Guglielmo Filardo, in relazione*

(1) *Cancellato*: Pascales nepos Leonis.

*ad una somma dal medesimo ricevuta di costituire ultramare con essa e con capitale proprio una societas (23 agosto 1158).*

Wuilielmi Filardi].

Testes Ansaldus Cintracus, Ribaldus Painer et Borracius guardator (1). Pascalis de Fantis precepto et auctoritate presentis Ansaldi de Fantis patris sui accepit a Wuilielmo Filardo lb. .cv. et s. .v. quas, ut professus est, debet portare laboratum ultramare et vendere ad nominem ipsius Wuilielmi et secundum quod inde habuerit cum testibus, de suis ponere debet medietatem illorum vel terciam tocius et inde ire quo velit, in reditu capitali tracto ad rationem de bisanciis .iiii. pro libra proficuum debemus per medium dividere. W. profitetur quod ex predictis .cv. lb. et s. v. lb. .lii. sunt Ansaldini sui nepotis. Actum in domum predicti Ansaldi, millesimo .clviii., .x. kalendarum septembris., indictione .v.

#### CDLIX.

*Oto, arciprete della chiesa di S. Martino di Sampierdarena vende a Corrado Botino una pezza di terra di proprietà della chiesa stessa (25 agosto 1158).*

Conradi Botarii].

Testes Ido vicecomes, Ugo Poçese, Dion de insulis, Lanfrancus Cigala, Iordan fornar, W. Arduin. Nos (2) Oto archipresbiter ecclesie Sancti Martini de Sancto Petro de areni et W. eiusdem ecclesie presbiter consilio et auctoritate consulum et parrochianorum nostre plebis Otonis videlicet Vernaçani et Petri Pigmarii consulum, Gaiani de Gaiano, Ionathe Bufi et Ansaldi Bufi vicinorum nostrorum accepimus a te Conrado Botario lb. .xxviii. denariorum ianuensium finito precio pro pecia una terre iuris prememorate ecclesie que est in Sancto Petro de areno, cui coheret a duabus partibus terra tua, a tercia litus maris, a quarta terra Lanfranci de Alberico cum domu que est in (3) ea. Infra has coherencias plenum et vacuum cum ingressu et exitu suo et omni suo iure, salvo censu predictae ecclesie denario videlicet per annum, tibi prenominato emptori pro supradicto precio vendimus et tradimus et

(1) *Cancellato*: Ego.

(2) *Arch cancellato*.

(3) *Cancellato*: ha.



in integrum faciendum exinde nomine proprietatis quicquid volueris absque nostra contradictione nostrorumque successorum et omnium pro ipsa ecclesia. Promittimus etiam per nos et successores nostros in ipsa ecclesia quod hanc vendicionem sicut valuerit aut meliorata fuerit sub estimacione in consimili loco tibi et heredibus tuis aut cui tu dederis ab omni homine defendemus et auctorificabimus sub pena dupli tibi cum stipulacione promissa, unde pro evictione dupli bona que ipsa ecclesia habet et habitura est tibi pignori subicimus nisi sic observabitur, exinde in bonis ipsius ecclesie intrare possis pro sorte et pena idque tibi estimari facias et nomine vendicionis possideas, hoc autem tua auctoritate et sine decreto consulum et contradictione nostra et successorum nostrorum in ipsa ecclesia. Possessionem tradidimus. Predictum autem precium ecclesie utilitatibus applicavimus, videlicet lb. .xiii. inde dedimus in Castaneto quem emerunt ab Otone Bono et Nuvelone in Palavanego et lb. .vi., quas dedimus in terra Palavanegi quam emimus ab Ogerio fabro et Garsidonio de Rapallo et lb. .vii. in terra quam emerunt in Palavanego a Bernardo magistro et lb. .iiii. damus in messali ipsi ecclesie necessario. Actum (1) in pontili capituli, millesimo centesimo quinquagesimo octavo, octavo kalendarum septembris, indictione .v.

## CDLX.

*Solimano di Salerno e Cellario contraggono una societas per commercio che Cellario svolgerà in Genova (25 agosto 1158).*

Solimani de Salerno].

Testes W. de Papia, Simeon de Papia, Oliver de Papia, Ansaldo Cintracus, Belengerius, Primus de Bur. Solimanus de Salerno et Cellarius fecerunt societatem in quam Solimanus lb. .xviii. et Cellarius (2) lb. .vi. contulit et cum hac societate laborare debet in Ianuam predictus Cellarius usque unum annum et de omni lucro quod inde vel aliunde lucrabitur aut de sua persona, exceptis s. .l. quas Cellarius pro vianda debet de comuni percipere, medietatem debet habere Solimanus et medietatem Cellarius. Iuravit preterea ipse Cellarius quod bona fide ipsam societatem salvabit et promovebit capitali salvo ipsi Solimano ad comune proficuum (3) quodque ut supra medietatem proficui ei dabit

(1) *Cancellato*: in ec.

(2) *Cancellato*: Solimanus.

(3) *Cancellato*: ratione predicta.

vel suo misso nisi eius licencia remanserit. Actum in domum Solimani, millesimo .CLVIII., .VIII. kalendarum septembris, indictione .v.

[fo. 57 v.].

CDLXI.

*Guglielmo Aradello dichiara di aver ricevuto da Bongiovanni Malfigliastro una partita di pepe che pagherà al 1° luglio (26 agosto 1158).*

Boni Iohannis Malfiiastri].

Testes Conradus Porcellus, W. de Volta, W. Callige Pallii, Roger Babilar. Ego W. Aradellus accepi a te Bono Iohanne Malfiiastro centenarios .x. piperis de quibus per me vel meum missum dabo tibi vel tuo misso in denariis usque proximas kalendas iulii lb. .LVII.  $\frac{1}{2}$  denariorum ianuensium navi Martini Eriberti sana eunte Sciciliam, sin penam dupli bona pignori intrare, estimare et cetera. Actum in capitulo, millesimo .CLVIII., .VII. kalendarum septembris, indictione .v.

CDLXII.

*Guglielmo della Volta dichiara a Guglielmo Aradello che per suo conto quest'aveva preso la partita di pepe da Bongiovanni Malfigliastro, di cui all'atto n. CDLXI (26 agosto 1158).*

W. Aradelli].

\* Testes W. Callige Pallii, Marchio de Volta, Vivianus. Ego W. de Volta profiteor quod tu W. Aradellus pro me cepisti .x. centenarios piperis a Bono Iohanne Malfiiastro pro quibus dare debes lb. .LVII.  $\frac{1}{2}$  denariorum ianuensium usque proximas kalendas iulias. Actum in capitulo, .MCLVIII., .VII. kalendarum septembris, indictione .v.

CDLXIII.

*Lorenzo e Ansaldo di Corsi contraggono una societas per traffici che faranno entrambi in Sicilia (26 agosto 1158).*

Laurentii et Ansaldi de Corsi].

Testes Otobonus de Albericis, Ansaldus Petri Boni, Iohannes de Segestri et Lavorantis magister. Laurentius et Ansaldus de Corsi

fecerunt societatem in quam Laurencius lb. .L. contulit et Ansaldus lb. sexaginta quinque. Hanc societatem ambo debent portare laboratum Scilicet et inde quo concordabunt, in reditu capitali utriusque tracto, proficuum debent per medium dividere. Actum in pontili capituli, millesimo centesimo quinquagesimo octavo, .vii. kalendarum septembris, indictione .v.

## CDLXIV.

*Giovanni da Sestri e Ansaldo di Corsi contraggono una societas per affari che Ansaldo farà in Sicilia (26 agosto 1158).*

Iohannis de Segestri].

\* Testes heedem et Laurencius, locus idem et dies. Iohannes de Segestri et Ansaldus de Corsi contraxerunt societatem in quam Iohannes lb. triginta unam et Ansaldus lb. .xv.  $\frac{1}{2}$ . Hanc societatem Ansaldus Scilicet et inde quo velit laboratum. Dedit ei posse facere societatem cum alio, in reditu capitali tracto proficuum per medium dividere debent. Ultra eius licencia portat Ansaldus lb. .xviii.  $\frac{1}{2}$  que expendere et sibi lucrari debent per libram. Actum ut supra.

## CDLXV.

*G. Picamiglio vende a Ribaldo Sarafia una casa in Genova (28 agosto 1158).*

Ribaldi de Saraphia].

Testes Amedeus, Oger Caldin, W. Blancus, Enricus Picamilium, Lanfrancus Picamilium et Marchese Avexon. Ego W. Picamilium accepi a te Ribaldo Saraphie lb. .Lxvii. finito precio pro domo una que mihi pervenit ex dotibus mee uxoris que est in Susilia, cui coheret ab una parte domus Ansaldi Aurie, ab alia domus filiorum Fredençonis Gontardi, retro tresenda, ab anteriori parte via publica. Infra has coherencias cum area ubi estat que est per rectam mensuram tabule tres et pes unius et sexta pro supradicto precio tibi vendo faciendum inde a presenti die nomine proprietario quidquid volueris et cetera. Promitto etiam per me et meos heredes supradictam venditionem sicut valuerit aut meliorata fuerit sub estimacione in consimili loco tibi et heredibus tuis defendere et auctorizare ab omni homine sub pena dupli tibi cum stipulacione promissa, pro evictione dupli bona que habeo et habi-

turus sum tibi pignori subicio ut nisi sic attendero exinde pro sorte et pena intrare possis in bonis meis quibus volueris et ea tibi facere estimari et nomine vendicionis deinde possidere. Possessionem inde tibi me tradidisse profiteor, abrenunciatis restitutioni que potest impetrari occasione minoris etatis. Promitto etiam tibi quod (1) postquam etatis fuero infra mensem postquam mihi tu vel tuus nuncius michi pecieritis, faciam inde tibi cartam in laudem tui iudicis. Contemplatione preterea ultime voluntatis iudico tibi de bonis meis lb. .cxli. si, antequam ut supra tibi inde cartam fecere (2) me contigerit mori, nisi meus heres in laudem tui iudicis inde tibi cartam fecerit et iuro quod hanc donacionem vel hoc iudicium non retractabo interim quodque, ut supra dixi, tempore quo etatis ero infra mensem postquam tu vel tuus nuncius pecieritis inde tibi cartam faciam in laudem tui iudicis et interim semper predictam vendicionem firmam habebō nec retractabo nec ad infirmacionem eius me adiuvabo aliquo modo occasione minoris etatis. Actum prope ecclesiam Sancti Marcellini a parte maris, .mclviii., .v. kalendarum septembris, indictione .v.,

[fo. 58 r.].

CDLXVI.

*Enrico Guercio e Bisacia contraggono un prestito marittimo con Marchese Della Volta colla fideiussione di Nicola Roza e Bonvasallo de Medolico (30 agosto 1158).*

Marchionis de Volta].

Testes Petrus guardator de Mascarana, Vassallus de porta, Iohannes Trasascus, Raimundus Buça. Nos Enricus Guercius et Bisacia accepimus a te Marchione de Volta libras centum de quibus promittimus dare tibi vel tuo misso per nos vel nostrum missum in proxima estate in denariis lb. centum viginti novem, navi Tadi germani Georgii sana eunte Alexandriam et inde redeunte infra mensem post, si vendita fuerit vel iter mutaverit sana veniente illa navi que in ipsa estate causa veniendi Ianuam post inceperit venire infra mensem post. Sin penam dupli bona pignori habita et habenda, ut nisi sic observaverimus exinde tua auctoritate et sine decreto consulum intrare possis in bonis nostris quibus volueris pro sorte et pena idque tibi estimari facias et nomine vendicionis deinde possideas, hoc autem tua auctoritate et sine decreto

(1) *Cancellato*: infra.

(2) *Sic nel ms.*

consulum et nostra contradictione et omnium pro nobis. Iuramus insuper ad sancta Dei evangelia quod debiti huius solucionem tibi ut supra solvemus nisi tua licencia vel certi missi remanserit et quod si terminum vel terminos nobis inde produxeritis quousque solutus sitis vobis ut supra tenebimus ad terminum vel terminos quos nobis produxeritis. Preterea nos Nicola Roça et Bonus Vassallus de Medolico constituimus nos inde tibi Marchioni proprios et principales debitores promittentes quod nisi ut supra attenderint exinde usque .xv. dies predictam solucionem faciemus tibi vel tuo misso per nos vel nostrum missum, quod nisi fecerimus penam dupli tibi stipulanti promittimus unde bona nostra tibi pignori subicimus habita et habenda ut nisi sic observaverimus exinde tua auctoritate et sine decreto consulum intrare possis in bonis nostris quibus volueris pro sorte et pena idque tibi estimari facias et nomine vendicionis possideas. Hoc autem (1) facimus abrenunciantes quo prius prior secundo conveniendus est debitorem. Actum in ecclesia Sancti Iohannis, millesimo centesimo .LVIII., .iii. kalendarum septembris, indictione .v.

## CDLXVII.

*Enrico Guercio e Bisacia, in relazione all'atto precedente n. CDLXVI si obbligano di restituire a Nicola Roza e Bonvassallo de Medolico quanto questi ultimi dovessero pagare a Marchese Della Volta (30 agosto 1158).*

Nicole Roce et Bonivassalli de Medolico].

\* Locus dies et testes heedem. Nos Enricus Guercius et Bisacia promittimus vobis Nicole Roçe et Bono Vassallo de Medolico quod, si pro debito quod mihi fideiussistis ab Marchione de Volta et de quo ei nos proprios debitores constituistis aliquam solucionem feceritis vel ad aliquod dampnum perveneritis id integre infra mensem unum vobis restituemus et emendabimus, quod nisi, penam dupli bona pignori habita et habenda ut, nisi sic observaverimus, exinde pro ipsa pena in bonis nostris quibus volueris intrare possitis et quantum fuerit faciatis vobis estimari idque deinde nomine vendicionis possideatis. Hoc autem vestra auctoritate et sine decreto et contradictione nostra et omnium pro nobis.

(1) *Cancellatio*: abr.

## CDLXVIII.

*Gandolfo Garruco e Anna coniugi contraggono un prestito marittimo con Otone de Molis (30 agosto 1158).*

Otonis de Mola].

Testes Obertus de Insulis, Oto de Insulis, Brocardus, Lambertus de Marino, Ribaldus Boletus, Iohannes Formagius. Nos Gandulfus Garrucus et Anna iugales accepimus a te Otone de Molis libras quatuor denariorum ianuensium de quibus per nos vel nostrum missum dabimus tibi vel tuo misso de tribus quatuor in proxima estate navi mea sana eunte Constantinopolim et inde Ianuam infra mensem post quam venerit. Si vero in ipsa estate non veniens diutius stetero, dabo tibi inde per rationem in sequente estate sana veniente navi qua venire tunc incepero, vel, si non venero, que a partibus quibus ero causa veniendi Ianuam venire prius inceperit infra mensem post. Sin penam dupli bona pignori habita et habenda intrare et cetera. Ego Anna facio hoc consilio propinquorum meorum Ribaldi Boleti et Iohannis Formagii, abrenuncians iuri ypothecarum et senatusconsulto Velleiani. Actum in ecclesia Sancti Laurentii, .MCLVIII., .III. kalendarum septembris, indictione .v.

## CDLXIX.

*Guglielmo del fu Brunengo di Agagio dona alla chiesa di S. Margherita di Marassi tutto quanto ha in villa Ioagi (30 agosto 1158).*

Sancte Margarite].

Testes Bonagiunte Somenza, Aço Passarin, Valdetar, Ansaldus Calegar et Vassallus fratres et Iohannes Carvalascus. Ego Wuilielmus quondam Brunengi de Ioagio dono ecclesie sancte Margarite de Maraxa totum quod habeo in villa Ioagi plenum et vacuum cum ingressu et exitu suo et omni suo iure. Actum prope Clavicam in domum Guilie tinctricis, .MCLVIII., .III. kalendarum septembris, indictione .v. Presbiter Albertus accepit pro ecclesia.

## CDLXX.

*Guglielmo del fu Brunengo dona una somma pro anima sua (30 agosto 1158).*

Wuilielmi quondam Brunengi].

Locus dies et testes heedem. Ego W. iudico pro anima mea s. .xxv. dandos pro anima mea distribucione presbiteri Alberti et Michaelis de Maraxi.

[fo. 58 v.].

CDLXXI.

*Bongiovanni Malfigliastro e Guglielmo Aradello contraggono una societas per traffici che Mathucio svolgerà a Salerno, in Sicilia e a Genova (30 agosto 1158).*

Boni Iohannis Malfiastri, Wuilielmi Aradelli et Mathucii].

Testes Conradus Caxina, Obertus Perdix et W. eius filius. Bonus Iohannes Malfiaster et W. Aradellus contraxerunt societatem (1) cum Mathucio in quam quisque eorum contulit ut adinvicem professi sunt lb. triginta sex. Has omnes Mathucius debet portare laboratum Salernum, inde Sciciliam et inde Ianuam, in reditu in potestatem Wuilielmi vel Boni Iohannis reducere debet, capitali cuiusque tracto, proficuum per medium dividere debent. Medietas esse debet ipsorum duorum et medietas Mathucii. Ultra iuravit ipse Mathucius quod bona fide salvabit et promovebit hanc societatem ad comunem commodum contraencium iuxta tenorem societatis et quod ut supra reducet eam in potestatem eorum vel unius eorum nisi sua licencia remanserit. Actum in capitulo, millesimo .CLVIII., .iii. kalendarum septembris, indictione .v.

CDLXXII.

*Bongiovanni Malfigliastro e Guglielmo Aradello contraggono una societas con Guglielmo figlio di Oberto Perdice, per traffici che quest'ultimo farà navigando colla nave di Bonvassello Salsa (30 agosto 1158).*

Boni Iohannis Malfiastri, Wuilielmi Aradelli et Wuilielmi filii Oberti Perdicis].

Dies, locus et testes heedem et Litardus et W. Revenderolii. Bonus Iohannes Malfiaster et W. Aradellus fecerunt societatem cum Wuilielmo filio Oberti Perdicis voluntate et iussu ipsius patris sui in quam unusquisque eorum, ut mutuo professi sunt, contulerunt lb. viginti. Has W. debet laboratum portare apud

(1) *Cancellato*: in quam.

Arcem in ligno Bonivassalli Salse vel quo illud lignum iverit cum maiori parte hominum illius ligni aut quo iter mutaverit, in re-ditu capitali tracto proficuum per medium dividere debent, me-dietas illis duobus et medietas esse debet ipsi Wuilielmo Perdici, in potestatem ipsorum vel unius eorum reduci debet. Iuravit pre-terea quod ipsam societatem bona fide proficuum et capitale redu-cet in potestatem ipsorum Boni Iohannis et W. Aradelli aut unius eorum nisi sua licentia remanserit. Actum ut supra. Et quod est de Rondane societate (1).

## CDLXXIII.

*Aidela Berfogii dichiara di aver ricevuto da Ansaldo Calegario una somma della dote di Aimelina sua liberta insieme ad altra che la medesima lasciò pro anima (30 agosto 1158).*

Ansaldi Calegarii].

\* Testes Merlo Guaracus, W. Trallandus, Obertus de Fantina et Marchio de Volta. Ego Aidela Berfogii accepi a te Ansaldo Calegario lb. .vi. de dotibus quas habuisti de Aimelina liberta mea, has autem cum s. .xxiii. quos sibi pro anima iudicavit et de eis me clamo quietam, promittens tibi quod inde ultra non convenieris nec inquietaberis a me neque filiis meis vel aliquibus pro nobis (2). Hocque tibi promitto sub pena dupli, quod nisi sic observabitur exinde pro ipsa pena in bonis que habeo et habitura sum intrare possis idque tibi estimari facere et nomine vendicionis possidere, hoc autem sine decreto et cetera. Actum in domum Marchionis de Volta, .MCLVIII., .iiii. kalendarum septembris, indictione .v.

## CDLXXIV.

*Ansaldo Calegario vende a Mabilia un edificio in Genova (30 agosto 1158).*

Mabilie].

Dies et locus et testes heedem et Ingo Berfogii. Ego Ansaldus Calegarius accepi a te Mabilia s. .xxx. denariorum ianuensium finito precio pro edificio uno quod est supra terram Sancti Laurentii prope Clavicam. Coheret ei ab uno latere domus Conradi, ab alia

(1) *Postilla senza richiamo nell'atto.*

(2) *Cancellato: Quod.*



Viviani de Maçasco, retro terra Sancti Laurentii, ante via publica Clavice, faciendum nomine proprietatis quicquid volueris tu et heredes tui aut cui dederitis sine mea contradicione et omnium pro me, defendere ab omni homine sub pena dupli tibi cum stipulacione promissa, unde pro evicione bona pignori, ut nisi sic exinde pro sorte et pena et cetera, sine decreto et estimare et nomine vendicionis possidere. Actum ut supra.

## CDLXXV.

*Oberto Tachino e Berardo suo figlio vendono a Bongiovanni Malfigliastro una casa in Levi e metà di un podere e Guglielmo Georgio vende al medesimo l'altra metà (30 agosto 1158).*

Boni Iohannis Malfiastr[i].

Testes Bonus Vassallus de castro, Bonus Vassallus de Vicina, presbiter Berardus de Sancto Damiano et presbiter Gerardus archipresbiter de Camogio. Nos Obertus Tachin et Berardus eius filius emancipatus accepimus a te Bono Iohanne Malfiastro lb. triginta finito precio pro medietate tocus eius quod vobiscum habemus in Levi domus nostra pleni et vacui cum ingressu et exitu suo et omni suo iure excepta quinta Maiuri de Vintimigia. Faciatis itaque inde nomine proprietatis quicquid volueritis vos et heredes vestri aut cui vos dederitis quicquid volueritis et cetera. Defendere promittimus ab omni homine sub pena dupli tibi cum stipulacione tibi promissa a quoque nostrum pro toto, pro evicione bona pignori quisque pro toto habita et habenda ut nisi sic observaverimus exinde in bonis nostris vel cuiuslibet nostrum intrare possis pro sorte et pena [fo. 59 r.] idque tibi accipias et estimari facias et nomine vendicionis deinde possideas, hoc autem tua auctoritate et sine decreto consulum et nostra (1) contradicione nostrorumque (2) heredum et omnium pro nobis. Possessionem inde tibi dedimus. Ego W. Georgius accepi a te Bono Iohanne Malfiastro alias libras triginta pro alia medietate predictae terre quam cum ingressu et exitu suo pleno et vacuo et omni suo iure pro supradicto precio tibi ut alienam vendo ut nomine proprietatis inde quid velis facias tu et heredes tui aut cui dederitis quicquid volueritis. Promitto vero per me et meos heredes

(1) nostra cancellato su mea in *sopralinea*.

(2) meorum cancellato e nostrorum in *sopralinea*.

ipsam vendicionem sub pena dupli tibi cum stipulacione promissa ut propriam ab omni homine et Vassallo Tachino defendere et auctorizare sicut valuerit aut meliorata fuerit sub estimacione, pro evictione dupli bona pignori habita et habenda tibi subicio, ut, nisi sic observavero, exinde in bonis meis quibus volueris intrare possis pro sorte et pena idque tibi estimari facias et nomine vendicionis possideas. Hoc autem tua auctoritate et sine decreto consulum et mea meorumque heredum contradictione et omnium pro nobis. Possessionem dedi (1). Actum in ecclesia Sancti Damiani, millesimo .CLVIII., .III. kalendarum septembris, indictione .v.

## CDLXXVI.

*Corso e Altelia coniugi vendono a Ingone Della Volta tutto il loro potere in Voltri (30 agosto 1158).*

Ingonis de Volta].

\* Testes Bonus Vassallus de vicina, Obertus Çurlus, Vassallus de Burone, Rodulfus Turris, Fredençon Ingonis de Volta, Cintracus. Nos Corsus et Altelia iugales accepimus a te Ingone de Volta lb. quinquagintatres et terciam finito precio pro duabus partibus totius eius pleni et vacui cum ingressu et exitu suo et omni suo iure quod olim Albertus vicecomes pater et socer noster habuit in Vulturi ab aqua Vulturis usque plebem Vulturis, cuius medietatem vendimus ut propriam, medietatem ut alienam, eam autem ut propriam defendere promittimus. Faciatis itaque inde vos et heredes vestri aut cui vos dederitis nomine proprietatis quicquid volueritis. Promittimus eciam vobis ipsam vendicionem defendere et auctorizare vobis et heredibus vestris aut cui dederitis sub pena dupli stipulanti promissa sicut valuerit aut meliorata fuerit, unde pro evictione dupli bona que habemus et habituri sumus tibi pignori subicimus ut nisi sic observaverimus exinde pro sorte et pena intrare possis in bonis nostris quibus volueris pro sorte et pena idque tibi estimari facias et nomine vendicionis possideas. Hoc autem tua auctoritate et sine decreto consulum et nostra nostrorumque heredum contradictione et omnium pro nobis. Actum prope fontanellam ante domum habitacionis predictorum venditorum, .MCLVIII., .III. kalendarum septembris, indictione .v. Possessionem dedimus.

(1) *Per postilla aggiunta al termine dell'atto.*

## CDLXXVII.

*Berta figlia del fu Adamis di Corsica vende ad Alberto di Luni ed a Giovanni Musso una terra in Valverzelasca (31 agosto 1158).*

Alberti de Lunii et Iohannis Mussi].

Testes Obertus guardator, Petrus guardator, Obertus Calige Pallii, Guido Navon, Iohannes de Airaldo et Gerardus filius Iohannis Bicci de Levagi. Ego Berta filia quondam Adamis de Cursega accipi a te Alberto de Lunio et ab Iohanne Musso s. quadraginta quinque denariorum ianuensium finito precio pro tercia parte tocius eius terre plene et vacue cum ingressu et exitu suo et omni suo iure pro indiviso quam olim predictus Mussus pater et Amica mater habebant in plebeio Petanie in Valverzelasca in Ursega et Viçeli quando de hac vita migraverunt. Faciatis itaque indomine proprietatis vos et heredes vestri aut cui vos dederitis nomine proprietatis quicquid volueritis sine nostra contradictione nostrorumque heredum et omnium pro nobis (1). Tibi etiam Alberto et predicto Iohanni Musso Maçoco filio eius stipulanti [fo. 59 v.] pro ipso sub pena dupli cum stipulacione promitto quod ipsam vendicionem ut superius legitur vobis et heredibus vestris ab omni homine defendemus et auctoriçabimus sicut valuerit aut meliorata fuerit sub estimacione in consimili loco, pro evictione dupli bona que habeo et habitura sum tibi pignori subicio ut nisi sic observavero exinde in bonis nostris quibus volueritis intrare possitis pro sorte et pena idque vobis estimari faciatis et nomine vendicionis possideatis, hoc autem vestra auctoritate et sine decreto consulum et mea meorumque heredum contradictione et omnium pro nobis. Possessionem dedimus. Actum in pontili capituli, .MCLVIII., ultima die augusti, indictione .v.

## CDLXXVIII.

*Bertoloto e Elena figli del fu Alberto Roveto vendono ad Alberto di Luni ed a Giovanni Musso tutta la terra che hanno in Valverzelasca (31 agosto 1158).*

Alberto de Lunii et Iohannis Mussi].

Testes heedem dies et locus idem. Nos Bertolotus et Elena filii

(1) Cancellato col dito: vobis.

quondam Alberti Roveti accepimus a te Alberto di Luno et ab Iohanne Musso s. trigintaquator minus denariis tribus pro tribus partibus pro indiviso tocuis terre quam olim Officia nostra mater quando de hac vita migravit habebat in plebeio Petanie in Valvergelasca, Urseta et Vercili pleno et vacuo in integrum cum ingressu et exitu suo et omni suo iure. Faciatis inde itaque nomine proprietatis quicquid volueritis vos et heredes vestri aut cui vos dederitis sine nostra contradictione nostrorumque heredum et omnium pro nobis. Promittimus etiam tibi Alberto et predicto Iohanni Macoço filio eius stipulanti pro ipso quod sub pena dupli quod ipsam vendicionem vobis et heredibus vestris ab omni homine defendemus et auctoriçabimus sicut valuerit aut meliorata fuerit sub estimacione. Pro evictione dupli bona que habemus et habituri sumus tibi pignori subicimus, ut nisi sic observaverimus exinde in bonis nostris quibus volueritis intrare possitis pro sorte et pena idque vobis estimare faciatis et nomine vendicionis possideatis. Hoc autem vestra auctoritate et sine decreto consulum et nostra nostrorumque heredum contradictione et omnium pro nobis. Possessionem dedimus. Actum ut supra.

## CDLXXIX.

*Braïdemo contrae un prestito marittimo con Otone Bono de Albericis (3 settembre 1158).*

Otonis Boni de Albericis].

Testes Nicola Rodulfi, Nuvelon, Rainer guardator, Homodeus guardator et Lanfrancus guardator. Ego Braïdemus accepi a te Otone Bono de Albericis lb. quadraginta octo denariorum ianuensium de quibus in ventura estate dabo tibi vel tuo misso per me vel meum missum de quatuor quinque in denariis navi qua vado sana eunte Salernum et sano redeunte ligno quo inde venire cepero infra mensem postquam venerit vel a Salerno me sano eunte in ligno subtili prope terram si a Salerno ultra porrexero et sano veniente ligno quo inde venire cepero, aut si non venero, sano veniente ligno quod in ipsa estate a Messana prius collaverit causa veniendi Ianuam infra mensem post. Penam dupli bona pignori habita et habenda ita ut nisi sic adtendero exinde in solutum pro sorte et pena intrare possis in bonis que habeo et habiturus sum idque tibi estimari facias et nomine vendicionis possideas. Hoc autem tua auctoritate et sine decreto consulum mea meorumque

heredum contradictione et omnium pro nobis. Actum in pontili capituli, millesimo centesimo quinquagesimo octavo, .iiii. nonas septembris, indictione .v.

[fo. 60 r.].

CDLXXX.

*Bongiovanni Malfigliastro e Guglielmo figlio di Oberto Perdice contraggono una societas per traffici che quest'ultimo farà andando colla nave di Bonvassallo Salsa (3 settembre 1158).*

Boni Iohannis Malfiastr[i].

Testes Ugo Botin, Vassallus Buron, Obertus Trasascus et Rainer guardator. Bonus Iohannes Malfiastrus et W. filius Oberti Perdicis precepto et auctoritate ipsius sui patris fecerunt societatem in quam ut mutuo professi sunt Bonus Iohannes lb. quinquaginta et ipse W. lb. .xxv. contulit. Has idem laboratum portare debet laboratum apud Arcem in lignum Boni Vassalli Salse vel quo lignum illud iverit cum maiori parte hominum illius ligni, aut quo iter mutaverit, in reditu capitali tracto proficuum per medium dividere debent, in potestate ipsius Boni Iohannis vel Wuilielmi Aradelli illam et proficuum reducere debet quia profitetur Bonus Iohannes quod medietas est eius Wuilielmi, immo quod tota est de societate quam habet cum Rondana. Iuravit preterea quod ipsam societatem bona fide proficuum et capitale reducet in potestatem unius ipsorum nisi sua licentia remanserit. Actum in capitulo, .mclviii., tertio nonas septembris, indictione .v.

CDLXXXI.

*Oberto de porta e Vassallo de porta contraggono una societas per traffici che Vassallo farà quo iverit (3 settembre 1158).*

Oberti de Porta].

\* Testes Carellus, Albericus et Baldo Rubeus guardator. Obertus de porta et Vassallus de porta contraxerunt societatem in quam ut mutuo professi sunt Obertus lb. .vi. et Vassallus lb. tres contulit. Has Vassallus laboratum quo iverit, in reditu autem capitali tracto proficuum per medium dividere debent. Ei autem Vassallo portandi plus licenciam dedit ille Obertus. Actum in capitulo, .mclviii., .iiii. nonas septembris, indictione .v.

## CDLXXXII.

*Oliverio e Solimano contraggono una societas per traffici che Oliverio farà a Palermo nella prossima estate (4 settembre 1158).*

Solimani].

Testes Cellarius Berengarius, Iaufredus, Ribaldus Dodonis. Ego Oliver iussu dominorum meorum Petri de Bur et Garsie qui presentes erant feci societatem cum Solimano de Salerno in quam professus est habet lb. .xvi. et Solimanus quod Oliver habet in ea lb. .viii. et Oliver professus est quod in ea societate ultra ipsam summam s..... (1) de proficuo. Has omnes Oliver laboratum Palermum portare debet inde in proxima ventura estate, reducere Ianuam in potestatem Solimani vel sui missi, capitali tracto proficuum debent dividere per medium. Iuravit ultra quod ipsam societatem diligenter salvabit et promovebit ad commodum ipsius Solimani et sui pro ratione societatis et quod eam reducet in potestatem predicti Solimani vel sui certi missi ut supra. Petrus de Bur et Garsias promiserunt ipsi Solimano se prestaturos si magida vel luxuriose aut sua incuria nominatus Oliverius vastaverit ipsam pecuniam aut nisi eam ut supra reduxerit in potestate Solimani. Eorumque beneplacito confessus est ipse Oliverius se portare de rebus illius Solimani omnia que scripta sunt in papiro sisso pari « In nomine Domini amen », unde exemplar habet unum ipse et unum Solimanus. Actum ante domum Ianue Agacie, .MCLVIII., .II. nonas septembris, indictione .v. Dedit ei Solimanus licenciam faciendi societatem cum alio.

## CDLXXXIII.

*Rainaldo Alegri si obbliga al prossimo Natale di restituire a Marchese Della Volta una somma ch'egli dichiara di aver ricevuta colla pignorazione del suo potere in Carignano (5 settembre 1158).*

Marchionis de Volta].

Testes Oto Bençerrus, Rinaldus Albiçola et W. Strallandus. Ego Rainaldus. Alegri accepi a te Marchione lb. tredecim denariorum ianuensium quas promitto reddere tibi usque proximum natale

---

(1) Il foglio, qui lacunoso perchè corroso dalle tarne, rende illeggibile la somma.

Domini, sin penam dupli et specialiter pignori quod in Calegnano habeo unde ex nunc tibi trado possessionem et si ibi defuerit in aliis meis bonis tibi supleatur, ita ut nisi sic observavero exinde (1) tibi extimari facias duplum tua auctoritate et sine decreto consulum idque nomine vendicionis deinde possideas absque mea contradictione meorumque heredum et omnium pro me. Iuro insuper supra sancta Dei evangelia quod ipsam solucionem ut superius legitur faciam tibi vel tuo misso per me vel meum missum nisi tua licentia vel tui remanserit et quod deinceps si produxeritis tenebor usque sitis solutus. Hanc interim cartam firmam et stabilem tenebo nec retractabo sed firmam tenebo et nullomodo occasione minoris etatis vel alio modo me tuebor quin ita observem. Habeo plures de .xx. annis et abrenuncio restitutioni quod occasione minoris etatis impetrari potest. In pontili capituli, .MCLVIII., nonis septembris, indictione .v.

[fo. 60 v.].

CDLXXXIV.

*Gandolfo Lavorante contrae una accomandacio con Guidoto Ite*  
(5 settembre 1158).

Guidoti Ite].

\* Testes Obertus Cancellarius, Lanfrancus eius consanguineus, Bonus Iohannes Ugonis Bernardi, Marchio filius eius. Gandulfus Lavorantis confessus est se accepisse lb. centum sex ab. Guidoto Ite quas laboratum portare debet apud Feriam, inde Ianuam in potestatem eius. Guidotus professus est quod de lucro quartam habere debet. Actum in pontili capituli, .MCLVIII., nonis septembris, indicione .v.

CDLXXXV.

*I fratelli Bongiovanni e Damiano addivengono alla divisione di tutto il loro patrimonio mobiliare* (6 settembre 1158).

Bonivassalli et Damiani].

\* Testes archipresbiter W. de Bargagi, Roger de Clavica, Fulco Gambarellus et Marinus qui stabat cum archiepiscopo. Nos Bonus Vassallus et Damianus fratres profitemur adinvicem quod nos divisimus omnem mobiliam nostram et separavimus et quod quis-

(1) Nel testo inde due volte.

que tulit partem suam et propterea ne ultra alter alterum inde conveniat vel inquietet sub pena lb. .L. Alternatim nobis sub stipulatione promittimus quod hanc divisionem firmam omni tempore tenebimus nec corrumpemus (1) et quod inde non inquietabimus alter alterum, set omni tempore eam ratam habebimus, unde bonâ que habemus et habituri sumus vobis pignori adinvicem subponimus ut si aliquis nostrum hanc minus ratam habuerit aut eam infringere voluerit, tunc alter eam volens observare pro ipsa pena in bonis eius intrare possit et quantum fuerit sibi facere estimari idque de cetero nomine vendicionis possideat, hoc autem sua auctoritate et sine decreto consulum et omnium pro ipso. Actum in domum Bernardi magistri, millesimo .CLVIII., .VIII. idus septembris, indicione quinta.

## CDLXXXVI.

*Siro arcivescovo di Genova si obbliga di restituire all'arciprete Guglielmo entro il prossimo Natale una somma erogata per le mura della città garantendola con alcuni oggetti d'argento e con tutta la sua mobilia (6 settembre 1158).*

Archipresbiteri W.].

\* Testes Boiamundus de Odone, Guido Laudensis, presbiter Iohannes de Saltarana et Guiscardus clericus de Sancto Vicentio. Nos Sirus ianuensis archiepiscopus accepimus a te archipresbitero Wuilielmo lb. viginti denariorum ianuensium quas in muro civitatis erogavimus, unde promittimus tibi quod usque proximum festum dominice nativitatis reddemus eas tibi vel tuo nuncio per nos vel nostrum nuncium ac propterea tibi pignori subicimus bacilia nostra argentea et cuppam argenteam et calicem et planetas nostras ac ceteras, nostram mobiliam, si in hâis defeceris, ita quod nisi ut supra attenderimus ex ipsis rebus supradicti debiti tibi solucionem facias absque nostra contradictione et omnium pro nobis. Actum in camera eiusdem archiepiscopi in palacio castelli, .MCLVIII., .VIII. idus septembris, indicione .v.

## CDLXXXVII.

*Giordano notaio e Maraxi contraggono una societas per traffici che Maraxi farà alle Baleari e in Sicilia (7 settembre 1158).*

---

(1) *Cancellato*: vel.



Testes Iordanis Almarie et Maraxi].

\* Testes Lanfrancus guardator, Pere de Calcia et Iohannes Caxicius. Iordanus notarius et Maraxi fecerunt societatem in quam ut mutuo professi sunt Iordanus lb. decem et Maraxi lb. quinque contulit. Hanc Maraxi laboratum apud Deniam, inde Maioricam si velit et a Denia vel Maiorica Sciciliam si voluerit et maior pars sociorum suorum iverit illuc. Portat etiam de suo lb. octo, que per libram lucrari et expendere debent per libram, in reditu in polestatem Iordani tracto capitali proficuum per medium. Actum in capitulo, millesimo .CLVIII., .VII. idus septembris, indicione .v.

[fo. 61 r.].

CDLXXXVIII.

*Bonifacio visconte vende a Poncio di Guasco una casa in Savona*  
(8 settembre 1158).

Poncii de Guasco Sagonnensis].

Testes Embron Sagonnensis, Obertus de insula et W. Aradellus. Ego Bonifacius vicecomes accepi a te Poncio de Guasco lb. .xvii. denariorum ianuensium finito precio pro tercia parte unius domus pro indiviso aree et edificii que est in civitate Sagona, cui coheret ab una parte domus tua, retro Quintana, ab alia parte domus Arnaldi Donorelli, ab anteriori parte via publica, que terra est Baldeçonis filii mei et similiter pro parte quam idem filius meus habet in vacuo que est (1) ad latus turris Carbonis. Pro supradicto itaque precio ut rem alienam vobis vendo terciam predicte domus et partem qua in dicto vacuo meus filius habet in integrum cum ingressu et exitu suo et omni suo iure faciendum exinde quicquid volueritis proprietario nomine tu et heredes tui aut cui dederitis sine omni contradicione ipsius filii mei et heredum suorum et in ea et omnium pro nobis. Eam autem vendicionem tanquam rem propriam per me et meos et heredes ab omni homine defendere et auctorizare promitto tibi et heredibus tuis aut cui dederis sicut valuerit aut meliorata fuerit sub estimacione, sub pena dupli tibi cum stipulacione promissa, pro evicione dupli bona que habeo et habiturus sum tibi pignori subicio ut nisi sic observabitur (2) exinde tua auctoritate et sine decreto consulum intrare possis in bonis meis quibus volueris in solutum pro sorte et

(1) *Cancellato*: ante.

(2) *Cancellato*: attendero e observabitur in sopratinea.

pena (1) idque tibi estimari facias et nomine vendicionis possideas, hoc autem tua auctoritate et sine decreto consulum et mea contradicione et omnium pro me. Possessionem illius domus te accipere iubeo. Actum in pontili capituli, millesimo centesimo quinquagesimo octavo, .vi. idus septembris, indicione .v. Ego Bonus Iohannes Malfiaster promitto tibi Poncio quod postquam meus gener Baldeçon venerit Ianuam, si vivus ero et tu mihi petieris infra mensem post quam tu vel tuus nuncius petieritis, faciam de predicta vendicione vobis cartam fieri ab eo in laude vestri iudicis, quod nisi fecero penam dupli vobis stipulanti promitto unde mea bona vobis pignori subicio ut nisi sic observavero exinde tua auctoritate et sine decreto consulum intrare possis in bonis meis pro ipsa pena eamque ex eis tibi facere estimari idque de cetero nomine vendicionis possideas, hoc autem tua auctoritate et sine decreto consulum et mea contradicione et omnium pro nobis. Predictum precium dedit Bonefacius in terra Murte quia Baldeçon ab Idone meo filio redemi.

## CDLXXXIX.

*Vicino di Cibile stipula un prestito marittimo con Otone Bono*  
(10 settembre 1158).

Otonis Boni].

Testes Nuvelonus Castanea, Raimundus Buçea. Ego Vicinus de Cibile accepi a te Otone Bono lb. .viii. denariorum ianuensium de quibus in proxima ventura estate per me vel meum missum dabo tibi vel tuo misso de quatuor quinque in denariis sana eunte Messanam navi qua vadit Fulco Buferius et Ugo Botinus et sana redeunte inde infra mensem post quam venerit. Si vero morabitur quod in ipsa estate non veniret vel si iter mutaverit sana veniente ea navi in qua in ipsa estate Fulco Buferius venire ceperit, vel si non veniret vel moraretur sana veniente illa navi que a Messina in ipsa estate prius venire ceperit infra mensem post. Penam dupli bona pignori et cetera, ut nisi sic attendero exinde pro sorte et pena intrare possis in bonis meis quibus volueris pro sorte et pena idque accipias et tibi estimari facias et nomine vendicionis possideas sine decreto et cetera. Actum in capitulo, .MCLVIII., .iiii. idus septembris, indicione .v.

(1) *Cancellato*: nomine.

[fo. 61 v.].

CDXC.

*Pietro Reverdito stipula un prestito marittimo con Pietro Galico colla fideiussione di Stefano Cavaler (13 settembre 1158).*

Petri Galigi].

\* Testes W. Callige Palli, Albertus frater Arnaldi iudicis et Lanfrancus Maniavacca. Ego Petrus Reverditus accepi a te Petro Galigo s. .xxx. denariorum ianuensium pro quibus promitto dare tibi s. .xxxx. denariorum ianuensium in proxima estate sana (1) eunte Tunesim navi qua vadit Anselmus Rapallus et sana redeunte inde infra quindecim dies post quam venerit (2), vel si vendetur aut iter mutaverit, sana veniente navi qua Guido Restis (3) vadit Tunesim. Ego autem Stephanus Cavaler (4) inde constituo mihi tibi Petro proprium et principalem debitorem, abrenuncians legi qua prior prius secundo conveniendus est quod nisi ita observaverit inde usque quinque dies eos tibi solvam, penam dupli bona pignori sine decreto et cetera. Actum in capitulo, idus septembris, indicione .v.

CDXCI.

*Bertoloto di Guiniguasio e Angelasia vendono a G. Aradello diverse pezze di terra (17 settembre 1158).*

Wuilielmi Aradelli].

Testes Bonus Vassallus Nivetella, Iohannes de Bolgaro, Bulgarus eius filius, Rogerus de Clavica, Martinus de Bulgaro. Nos Bertolotus de Guiniguasio et Angelasia accepimus a te W. Aradello lb. tres et dimidiam denariorum ianuensium finito precio pro eo quod habemus in Carplano in pecia una terre cui coheret ab una parte terra Boni Vassalli Malfiiastri, a duabus via publica et pro eo quod habemus in bosco supra ecclesiam in eadem villa et pro eo quod habemus ante ecclesiam Sancti Ambrosij iuxta tuam terram et pro eo quod habemus in gorreto et cannetis que sunt in plano Fegini, quod totum videlicet quod in predictis locis habemus plenum et vacuum cum ingressu et exitu suo et omni suo iure pro supra

(1) *Cancellato*: veniente.

(2) *Quanto segue da « vel » a « Tunesin » per postilla dopo « cetera », con segno di richiamo.*

(3) *Cancellato*: ven.

(4) *Cancellato*: promitto.

dicto precio tibi vendimus et tradimus faciendum quicquid et cetera, nomine proprietario defendere ab omni sicut valuerit aut meliorata fuerit sub estimacione, penam dupli sub stipulacione, pro evitione bona pignori habita et habenda ut nisi sic exinde pro duplo in quibus volueris tua auctoritate et sine decreto et cetera, nomine vendicionis, si plus valet damus, possessionem dedimus. Ego Angelasia .xxv. annos habeo et abrenuncio senatus consulto et iuri ypotecarum et restitutioni que occasione minoris etatis impetratur consilio propinquorum Iohannis de Bulgaro et Bulgari. Actum in domo ipsorum venditorum, millesimo centesimo .LVIII., .xv. kalendarum octubris, indicione .v.

## CDXCII.

*I coniugi Fulcone Buferio e Benenca vendono a Belengerio del fu Corrado Begolino e a Guglielmo di Montesignano e a Tenpi del fu Guglielmo di Tenpi tutto quanto posseggono (18 settembre 1158).*

Belengerii quondam Conradi Begalini, W. de monte Asignano, Tenpi de Tenpi].

Testes Petrus Ionbardus, Lanfrancus Brugnon Dodo, Ribaldus de Clapa, Caçullus, Lanfrancus de Albari, Petrus de Garaldi. Nos Fulco Buferius et Benenca iugales accepimus a vobis Belengerio quondam Conradi Begalini et Wuilielmo de monte Asignano quondam Rainaldi atque Tenpi quondam Wuilielmi de Tenpi lb. triginta quinque denariorum ianuensium finito precio pro toto eo quod habemus in monte Asignano et in pede ipsius montis et in prato et a domo Begalinorum sub via et in casali et lugo integrum cum ingressu et exitu suo et omni suo iure. Faciatis itaque inde vos et heredes vestri aut cui vos dederitis quidquid volueritis nomine proprietatis absque nostra contradictione et heredum nostrorum et omnium pro nobis. Promittimus etiam per nos et heredes nostros vobis et per vos vestris heredibus quod supradictam vendicionem sicut valuerit aut meliorata fuerit vobis et heredibus vestris aut cui dederit ab omni defendemus et auctoritabimus sub pena dupli vobis cum stipulacione a nobis inde promissa, unde bona que habemus et habituri sumus pro evicione dupli vobis pignori subicimus tali pacto quod nisi ita observaverimus exinde pro sorte et pena in bonis nostris quibus volueritis intrare possitis pro sorte et pena idque vobis estimari faciatis et nomine vendicionis possideatis, hoc autem vestra auctoritate et sine decreto et

cetera. Si plus valet damus. Possessionem dedimus. Ego Benenca consilio avi mei Iohannis et frâtris mei Boni Vassalli senatus consulto, iuri ypothecarum et Iulie abrenuncians. Actum in vinea que fuit olim boni Iohannis Buferii prope (1) Sanctum Andream, .MCLVIII., .XIII. kalendarum octubris, indictione .v.

[fo. 62 r.].

CDXCIII.

*I tre compratori di cui nell'atto di compra-vendita n. CDXCII promettono di pagare il prezzo in tre rate (18 settembre 1158).*

Fulconis Buferii].

\* Testes, dies, locus qui supra, ubi ipsi tres emptores promiserunt quod ipsi Fulconi usque proximam dominicam darent lb. .xxi. et lb. .vii. usque pasca et lb. .vii. per totum madium, sin quod ei inde dedissent suum esset et nomine pene in terra qua ei vendidit absque decreto reverti posset et eam pro sua habere.

CDXCIV.

*Vicino di Cibili contrae una accomandacio con G. Scarsaria per affari ch'egli farà a Montpellier e altrove (19 settembre 1158).*

W. Scarsaria].

Testes W. notarius, Bonus Vassallus de Maurella, Anselmus Buxon, Iohannes Muscacus. Ego Vicinus de (2) Cibili accepi a te W. Scarsaria lb. triginta quas laboratum portare debeo apud Montem Pesulanum et inde quo ivero implicare et vendere ad tuum nomen et tibi adducere, de proficuo autem quartam habere debeo .xiii. kalendarum octobris, indictione .v., ante domum Bussati.

CDXCV.

*Solimano di Salerno e Roger di Chiavica contraggono una societas per affari che Roger farà a Maiorca e a Genova (20 settembre 1158).*

Solimani et Rogerii].

Testes Ansaldus Voiadiscus, Bonus Vassallus Straleira, Raimun-

(1) *Cancellato: terram.*

(2) *de due volte nel ms.*

dus Buçea et W. Straleira. Solimanus de Salerno et Roger de Clavica contraxerunt societatem in quam Soliman lb. triginta et Roger lb. quindicem contulit. Hanc Roger laboratum Maioricam, inde Ianuam vel si navis alias cum sociis iret et illuc divertì posset, ast si vendetur quo maior pars sociorum ierit et ire possit. In reditu in potestatem Solimani tracto capitali per medium proficuum. Teneri se professus est quod hanc bona fide salvare studebit et in potestatem eius vel sui missi reducet, nisi eius licentiam remansit. In domum Solimani, .MCLVIII., .XII. kalendarum octubris, indictione .v.

## CDXCVI.

*Tenpi del fu Guglielmo di Tenpi vende a Pietro lombardo tutta la terra che ha in Montesignano e in Lugo (20 settembre 1158).*

Petri Lombardi].

Testes Ribaldus de Clapa, Ansaldus Cintracus, Benenca et Iohannes Persona. Ego Tenpi quondam Wuilielmi de Tenpi accepi a te Petro lombardo s. .xx. denariorum finito precio pro tota terra quam habeo in monte Asignano et Lugo ex parte matris mee cum matre tua Sicca. Pro ipso itaque precio cum ingressu et exitu suo et omni suo iure tibi vendo faciendum nomine proprietatis quicquid et cetera, sine et cetera, defendere sub pena dupli cum stipulacione sicut valuerit et cetera, pro evicione bona pignori intrare sine decreto et facere estimari et nomine vendicionis possidere. Si plus valet dono, possessionem trado. In capitulo, millesimo .CLVIII., .XII. kalendarum octubris., indictione .v.

## CDXCVII.

*Solimano di Salerno e Ribaldo di Dodone de Albericis contraggono una societas per traffici che Ribaldo svolgerà ove andrà con Enrico Nivetella (25 settembre 1158).*

Solimani de Salerno].

Testes Bonus Iohannes Malfiaster, Philippus notarius, Bonus Vassallus de Bulgaro, Enricus Nivetella et Obertus Perdix. Solimanus de Salerno et Ribaldus Dodonis de Albericis contraxerunt societatem in quam Solimanus lb. triginta et Ribaldus lb. quindicem. Hanc societatem Ribaldus debet laboratum portare cum Enrico

Nivetella quo iverit, inde Ianuam, vel Siciliam et inde Ianuam in reditu in potestate Solime proficuum et capitale, tracto capitali, proficuum per medium. Iuravit ultra salvare et promovere ipsam bona fide et reducere ut supra, nisi eius licentia remanserit. Actum in domum Solime, .MCLVIII., .VII. kalendarum octubris, indicione sexta.

## CDXCVIII.

*Solimano e Culorio contraggono una societas per affari che Culorio svolgerà a Genova e in Sicilia (25 settembre 1158).*

Solime et Culorii] (1).

Dies, locus et testes ut supra. Solimanus et Culorius fecerunt societatem in quam Solimanus lb. quadraginta tres et Culorius lb. .XXI.  $\frac{1}{2}$ . Hanc Culorius laboratum cum Enrico Nivetella in Ianuam vel Sciciliam si bucia ibi iverit et inde Ianuam, in reditu in potestatem Solime vel sui certi missi, tracto capitali, proficuum per medium iuravit et cetera, ut in predicta.

[fo. 62 v.].

## CDXCIX.

*Solimano de Salerno e Enrico Nivetella contraggono una societas per traffici che Enrico farà ove vorrà (26 settembre 1158).*

Solimani de Salerno et Enrici Nivetelle] (2).

\* Testes Oliverius Nivetella, Bonus Vassallus Nivetella, Ugo Albericus et Gruatus. Solimanus de Salerno et Enricus Nivetella contraxerunt societatem quam esse professi sunt ducentas decem lb. in quibus Solimanus habet lb. octo et in reliquis duas partes et predictus Enricus aliam terciam, quod hanc societatem portare debet laboratum quo velit in reditu in potestatem Solimani vel sui certi missi reducere debet capitale et proficuum et tracto capitali proficuum per medium dividere debent. Professi sunt quod omnes societates quas hactenus habuerunt diviserunt ad invicem quodque Ugo Bernardus et Sorleonus habent lb. novem mirgorensium pro .XXXVI. bisanciis, quarum medietas est Solimani et alia medietas illius Enrici. Cum venerit itaque medietas detur Solimano vel eius misso et alia fratribus ipsius Enrici suo nuncio. Actum in domum Solimani, .MCLVIII., .VI. kalendas octubris, indicione .VI.

(1) *In margine: bis.*

(2) *In margine l'annotazione bis e cancellato pro Solimano.*

## D.

*Oliviero da Pavia riceve da Solimano un capitale da portare laboratum fuori Genova (26 settembre 1158).*

Solimani de Salerno].

Testes locus et dies ut supra. Ego Oliverius de Pavia accepi a te Solimano lb. centum tres quas debeo laboratum portare Yspaniam et non debeo separari ab Enrico Nivetella, sed, si Sciciliam ivero, ubicumque vadat Enricus, Ianuam inde reverti debeo et reducere in tuam potestatem vel tui missi omnem illam pecuniam, capitale et proficuum. Inde tamen in Yspaniam extrahere ob id debeo bisancios .vi. qui mei erunt et in quibus mercibus voluero exceptis restibus portare in navi qua vado. Iuravit insuper salvare et promoveri ipsam pecuniam (1) bona fide ad eius proficuum et omne capitale et proficuum reducere in potestatem illius Solimani vel sui missi nisi eius licentia remanserit vel iusto Dei impedimento.

## DI.

*Guidone di Lodi e Odon contraggono una societas per affari che Odon farà in Spagna, Sicilia, Provenza e Romania (26 settembre 1158).*

Guidonis de Laude et Odonis].

Testes Ionathas Crispinus, Salaminus de mercato et Ribaldus Ricus Angelice. Guido de Laude et Odon contraxerunt societatem in quam Guido lb. viginti sex et sol. .xii. et Odon lb. tredecim et sol. sex. Hanc Odon laboratum Yspaniam, inde Sciciliam vel Provinciam vel Ianuam, a Provincia Ianuam vel Sciciliam, si voluerit a Scicilia Romaniam et inde Ianuam, vel a Scicilia Ianuam. Capitale et proficuum reducere debet in potestatem ipsius Guidonis vel sui missi, capitali tracto, proficuum et quodcumque de persona vel rebus aut aliunde lucratus fuerit per medium dividere debent. Ultra iuravit quod ipsam pecuniam bona fide salvabit et promovebit sine fraude et, ut dictum est, in potestatem ipsius Guidonis vel sui missi reducet et quod omnem pecuniam quod idem Guido miserit in eius potestatem exhinc usque decem annos bona fide sine fraude salvabit et in eius ordinacione vel sui certi missi

(1) *Cancellato*: societatem. *In soprilinea*: pecuniam.



se continebit. Hec autem nisi eius licentia remanserit. Actum in capitulo, millesimo centesimo .LVIII., .vi. kalendarum octubris, indicione .vi.

## DII.

*Balduino di Ingelfredo si riconosce debitore di una somma di denaro verso Enrico Gagina e si obbliga a pagarla o al prossimo Natale o alla prossima Pasqua (26 settembre 1158).*

Enriçi Gagine].

\* Testes Albertus frater Arnaldi iudicis, Bernardus magister, Gregorius diaconus Sancti Ambrosii, Gandulfus Albinganensis et Rainaldus Soginensis. Ego Balduinus Ingelfredi debeo Enrico Gagine s. XXXVIII. denariorum ianuensium quos promitto solvere tibi Adalasiae eius uxori usque proximum natale aut, si tunc non potero, usque proximum pascha sub pena dupli tibi cum stipulatione promissa pro quibus bona que habeo et habiturus sum tibi pignori subicio, ut nisi sic adtendero exinde tua auctoritate et sine decreto consulum et mea contradicione meorumque heredum et omnium pro nobis intres in bonis meis quibus volueris pro ipsa pena id quod tibi estimari facias et nomine vendicionis possideas, hoc autem tua auctoritate (1) et extunc possideas. Actum in domum predictae Adalasiae, .MCLVIII., .vi. kalendarum octubris, indicione .vi.

[fo. 63 r.].

## DIII.

*Ogerio Nocenzio e Ugo Botin contraggono una societates per affari che Ugo svolgerà in Sicilia (29 settembre 1158).*

Ogerii Nocentii].

\* Testes Obertus guardator, Rainer guardator et W. Puiese. Oger Nocencius et Ugo Botin contraxerunt societatem in quam Oger lb. XIII. s. .XII. et Ugo lb. .VII. et sol. .VI. Ultra Ugo de suis lb. .XII. que expendere et lucrari debent per libram. Hanc societatem laboratum Sciciliam inde Ianuam in potestate Ogerii aut Ingonis de Volta capitali tracto proficuum per medium. Actum in capitulo, .MCLVIII., .III. kalendarum octubris, indicione .VI.

(1) *Cancellato con linea*: et sine decreto con.

## DIV.

*Bongiovanni nipote del fu prete Vassallo Maggiore stipula un accomandacio con Bongiovanni Malfigliastro per affari che farà in Sicilia (1 ottobre 1158).*

Boni Iohannis Malfiastri].

Testes Ioel Bonicus, Iohannes Persona, Vassallus de Bonico et Obertus Guercius. Ego Bonus Iohannes nepos quondam presbiteri Vassalli Maioris accepi a te Bono Iohanne Malfiastro lb. .LXVIII. quas debeo laboratum portare Sciciliam inde Ianuam, in tuam potestatem, de proficuo quartam habere debeo. Ultra de meo porto lb. .v., expendere et lucrari per libram, sed mihi lucrum earum totum. In capitulo, .MCLVIII., kalendis octubris, indicione .vi. Iuravi salvare et guardare ad proficuum Boni Iohannis et reducere in suam vel sui missi capitale et proficuum sine fraude.

## DV.

*Ugo Embriaco e Simone Doria vendono a Guglielmo Burone, al fratello di questo Alberto e a Guglielmo loro nipote diverse case in Genova (4 ottobre 1158).*

W. Buronis. Alberti de Volta et Wuilielmi Modii Ferri].

\* Testes W., Stancon, Oger Nocencius, W. Graciani, Balduinus Amici Scoti Iohannes Scacoerrus et Aimericus Mierrus. Nos Baldeçon fornarius, Ugo Embriacus et Simon Aurie accepimus a te W. Burone pro te et Alberto fratre tuo et Wuilielmo nepote tuo lb. ducentas quinquaginta finito precio pro quarta parte domuum de Volta, que pervenit donne Prasine ex parte patris sui quondam Iordanis de Volta sicut per publicos estimatores mensurata et estimata fuit. Uni ipsarum domum coherent a duabus partibus via publica, ab alia parte domus Wuilielmi Venti et ab alia domus (1) donne Iohanne de Barca, alii domui ab una parte balneum, ab altera domus Ingonis de Volta, a duabus via publica (2), alii a tribus via, a quarta domus Ingonis de Volta, alii ab una domus Ingonis de Volta, retro Wuilielmi Pape, a tercia via et ab altera domus Ingonis de Volta. Pro supradicto precio quartam predictarum domuum cum ingressu et exitu suo et omni suo

(1) *Cancellato*: Ingonis de Volta.

(2) *Cancellato*: tercie.

ut rem alienam vobis Wuilielmo Boroni et predictis cohemptoribus cuique terciam in integrum vendimus et tradimus ut inde de cetero nomine proprietatis faciatis quicquid velitis vos et heredes vestri aut cui dederitis sine omnium contradicione personarum. Promittimus etiam quisque pro tercia tibi Wuilielmo Buroni et per te predicto fratri et nepoti tuo quod hanc vendicionem, ut superius legitur, vobis et heredibus vestris aut cui dederitis ab omni homine defendemus (1) sub pena dupli tibi cum stipulatione promissa et per te predicto fratri et nepoti tuo sicut valuerit aut meliorata fuerit sub estimacione in consimili loco. Vobis itaque pro evicione dupli bona (2) habita et habenda quisque pro tercia pignori subicimus, tali pacto ut nisi sic observaverimus (3), in bonis nostris quibus volueritis intrare possitis pro sorte et pena id quod vobis estimari et id possideatis deinde nomine vendicionis, hoc autem vestra auctoritate et sine decreto consulum et nostra contradicione et omnium pro nobis. Possessionem predictae vendicioni tibi (4) et dominium tradidimus. Iuravit preterea Nicola Pellis pro se et anima Prasine sue uxoris, ipsa iubente, quod hanc vendicionem omni tempore firmam et ratam habebunt nec retractabunt et quod tempore quo ipsa Prasina erit etatis infra mensem postquam eis quesitum fuerit ab ipsis emptoribus vel aliquo eorum (5) aut eorum herede vel nuncio sive a predictis venditoribus vel aliquo eorum aut eorum herede vel nuncio facient de predicta vendicione eis emptoribus cartulam (6). Ipsa autem carta facta, aut si predicti emptores eam recipere noluerint, predicta carta sit confestim vacua et inanis. Actum in ecclesia Sancti Laurentii, millesimo .CLVIII., .iiii. nonas octubris, indicione .vi.

[fo. 63 v.].

DVI.

*Giordano de Tumber vende a Guglielmo Burone terre in Fontanegli (6 ottobre 1158).*

W. Buronis].

\* Testes Lanfrancus Piper, W. Stancon, Bellamutus, Grimaldus Rodicauda et W. Buatricis de Solario. Ego Iordanus de Tumber

(1) *Cancellato*: et actoribimus.

(2) *Cancellato*: nostra.

(3) *Cancellato*: exinde.

(4) *Cancellato*: aut a predic.

(5) *In sopralinea e cancellato*: et pro te observ.

(6) *Cancellato*: vendicionis in laudem sui iudicis.

accepi a te Wuilielmo Burone solidos septuaginta denariorum ianuensium finito precio pro medietate et sexta decima parte duarum peciarum terre que est in Fontanegio, in loco ubi dicitur Cuneus, que legitime mensurata est tabule decem et septem et media et pro edificio quod est super altera ipsarum peciarum, cui pecie coheret desuper via publica, ab uno latere terra Damiani et fratrum, inferius terra Baçalasca, ab alio latere terra Ribaldi iudicis, alteri pecie ab una parte terra Ribaldi iudicis, superius terra Iohannis de curte, ab alia parte terra Oberti de curte et fratrum, inferius terra Baçalasca. Quam terram plenam et vacuum cum ingressu et exitu suo et omni suo iure cum predicto precio tibi memorato Wuilielmo Buroni pro supradicto pretio vendo et trado faciendum inde a te et heredibus tuis aut cui dederis nomine proprietario quicquid volueris. Promitto etiam tibi quod ipsam vendicionem, ut superius legitur, ab omni homine (1) defendam et auctoritabo tibi et heredibus tuis aut cui dederis sub pena dupli tibi cum stipulacione promissa sicut valuerit aut meliorata fuerit sub estimacione. Pro evicione dupli bona que habeo et habiturus sum tibi pignori subicio tali pacto ut, nisi sic adtendero, exinde tua auctoritate et sine decreto consulum et mea contradicione et omnium pro me intrare possis in bonis meis quibus volueris pro sorte et pena, idque tibi estimari facias et deinde nomine vendicionis possideas. Confiteor preterea quod possessionem dicte vendicionis tibi tradidi. Actum in pontili capituli, millesimo centesimo quinquagesimo octavo, .ii. nonas octubris, indicione .vi.

## DVII.

*Volpe vende ad Oberto Cancelliere terre in Quinto (8 ottobre 1158).*

Cancellarii].

Testes Ido Gontardus, Ansaldus..... (2) Iulianus de canonica et Obertus de Prina. Ego Vulpis accepi a te Oberto Cancellario sol. triginta denariorum ianuensium finito precio pro tercia in grosso et de reliquis duabus partibus (3) tercia canneti quod fuit Ricii de Prima quod est ad lacum de Molino et pro eo quod habebat Ricius in Quintis et quod habebat de subtus via que vadit ad fontanam de lacu scuro quod totum plenum et vacuum cum ingressu

(1) *Cancellato: vendam.*

(2) *Illeggibile il ms. per corrosione dovuta alle tarme.*

(3) *Cancellato: terciis.*

et exitu suo et omni suo iure pro supradicto precio tibi vendo (1) et quod plus predicto precio valet tibi do meo dono, faciendum inde nomine proprietario quid velis tu et heredes tui aut cui dederis sine omni mea contradicione meorumque heredum omniumque pro me (2). Promitto etiam tibi quod hanc terram ut superius legitur tibi et heredibus tuis aut cui dederis ab omni homine defendam et autoritabo sicut valuerit aut meliorata fuerit sub estimacione, sub pena dupli tibi cum stipulatione promissa. Pro evicione dupli bona habita et habenda pignori tibi subicio tali pacto ut nisi sic observavero exinde tua auctoritate et sine decreto consulum et mea contradicione et omnium pro me intrare possis in bonis meis quibus volueris pro sorte et pena idque tibi extimari facias et nomine vendicionis possideas. Possessionem de ipsa terra te accipere iubeo et meum nuncium facio ad tibi dandam Obertum de Prina. Actum in capitulo, millesimo centesimo quinquagesimo octavo, .viii. idus octubris, indicione .vi.

#### DVIII.

*Lamberto « calcator » stipula un prestito marittimo con Otone Bono (9 ottobre 1158).*

Otonis Boni].

Testes Rolandus Guaracus, Anselmus Garrius, Raimundus Buçea et Lanfrancus de Reco. Ego Lambertus calcator accepí a te Otone Bono lb. octo denariorum ianuensium pro lb. decem denariorum ianuensium sana Buçeam bucia qua partem habet Lambertus et redeunte in proxima estate infra dies .xx. si vendita vel iter mutaverit aut moraverit non reditura ipsa estate sana prima que a Buçea colaverit ipsa estate pervenire Ianuam infra dies .xx. penam dupli, bona pignori, intrare sine decreto et cetera. In capitulo, .mclviii., .vii. idus octubris, indicione .vi.

[fo. 64 r.].

#### DIX.

*Guglielmo de Rufino e Lamberto de Balneo contraggono una societas per traffici che Lamberto svolgerà fuori Genova (12 ottobre 1158).*

(1) *Cancellato*: et quod et si plus.

(2) *me in soprilinea su nobis cancellato.*

W. de Rufino].

Testes Baldeçon, Fornar de Suselia, Gandulfus Grillus, W. Lecarus, Lanfrancus Blancus, Donatus de Iofredo et Obertus de Vegoli. W. de Rufino et Lambertus de Balneo contraxerunt societatem in quam W. lb. .xx. in bombace implicatas et (1) Lambertus contulit lb. .x. Ultra portat de rebus ipsius Wuilielmi Lambertus lb. .xxxiii. et s. .v. implicatas in bombace et lb. .xxv. et s. .xi.  $\frac{1}{2}$  implicatas in açurio, pipere, caxia, fistula et nucibus muscatis. Hec omnia debet portare laboratum Buçeam, inde Ianuam et reducere in potestatem memorati Wuilielmi, vel sue matris, aut sui nuncii et de proficuo rerum que sunt extra societatem quarta venire debet in proficuum ipsius societatis et, capituli utriusque extracto, proficuum per medium dividere debent. Actum prope ecclesiam Sancti Laurencii, millesimo centesimo .lviii., .iiii. idus octubris, indictione .vi.

#### DX.

*Dolce dona alla madre Anna ogni suo diritto sulla successione del fratello Ribaldo e Anna promette di non beneficiare mai della donazione nè Guglielmo Musso nè la sua famiglia (13 ottobre 1158).*

Anne].

Dulcis].

Testes Ribaldus Saraphie, Fredencio Susilie, Tedisie, Wuilielmi Çulcan et Castanea Turris. Ego Dulcis do tibi Anne matri mee omnia iura et omnes actiones que quasve habeo in successione quondam Ribaldi fratris mei ut ea easque exigere et habere possis nomine tuo sicut poteram meo. Et ego Anna promitto tibi Dulci quod hanc donationem nunquam dabo Wuilielmo Musso, neque eius uxori vel eredibus eorum aut alicui pro eis. Actum in ecclesia Sancte Marie de vineis, .mclviii., .iiii. idus octubris, indictione .vi.

#### DXI.

*Ismaele, Sorleone e Raimondo figlio di Ribaldo di Nervi contraggono una societas per affari che Raimondo svolgerà fuori Genova (13 ottobre 1158).*

(1) *Cancellato: lb.*

Ismaelis et Sorleonis].

\* Testes W. vicecomes, Iohannes de presbitero Eriberto, Oger Clarella et Anselmus eius frater. Ismael et Sorleon et Raimundus filius Ribaldi de Nervi precepto et auctoritate ipsius patris, sui contraxerunt societatem in quam Ismael et Sorleon contulerunt saccos bombacis .xiii. et predictus Raimundus saccos bombacis .vii. quos ille Raimundus Buçeam debet laboratum portare et debet eos separatim cum testibus vendere et de suis bene debet ponere tantum quantum erit medietas eorum quas habebit de bombace predictorum, et si plus habuerit quam hoc, semote sibi implicare debet et suum esse proficuum et capitale et, si plus habuerit de rebus eorum, quod possit de medietate similiter eis implicare et eorum esse proficuum et capitale. Licentiam habet portare quo velit, a Buçea autem Ianuam venire debet et ea reducere in potestatem (1) eorum et, capitali utriusque tracto (2), ad rationem de messemutinis .v. pro libra proficuum per medium dividere debent. Actum ante Sanctum Laurentium, millesimo .clviii., .iiii. idus octubris, indicione .vi.

## DXII.

*Lamberto Guercio e Oger Clarella contraggono una societas per affari che Oger farà fuori Genova (13 ottobre 1158).*

Lamberti Guercii].

\* Testes Anselmus Clarella, Galopin Mortuus siti, Oto Galeta, Guido filius Guidonis de Laude, Fabian Parrucus et Petrus Elene. Lambertus Guercius et Oger Clarella contraxerunt societatem in quam (3) Lambertus lb. .xxxii. et d. .lxxx. et Oger Clarella lb. .xxi. et d. .xxxx. Hanc societatem Oger Buçeam et quo velit laboratum portare debet, in reditu in potestatem Lamberti Guercii venire debet et, capitali utriusque extracto, proficuum per medium dividere debent. Actum ante domum Lamberti Guercii, millesimo .clviii., .iiii. idus octubris, indicione .vi.

## DXIII.

*Oger Nocenzio in parte vende e in parte dona a Guglielmo Malo-*

(1) *Cancellato*: can.

(2) *Cancellato*: de me.

(3) *In quam ripetuto nel ms.*

*cello una striscia di terra che dovrà servire come via comune a Ribaldo Cevolla e ad Ugone Botino (18 ottobre 1158).*

W. Malocelli et Ogerii Nocencii].

Testes Ido Gontardus, Lambertus Guercius, Ribaldus Alde Cevolle et Dominicus iudex. Ego Oger Nocentius accepi a te Wuilielmo Malocello s. .x. quos expendi in porta inferius nominata pusterne finito precio pro tribus palmis terre per lineam a pusterna que facta est in muro civitatis ad portam usque ad maceriam que est sub porticu Ribaldi Cevolle, que terra comunis via esse debet Ribaldo Cevolle et Ugoni Botino cum aliis tribus palmis terre quos iuxta ad graciam eius vie do de predicta terrà [fo. 64 v.]. Quam donacionem Ugonem Botinum firmam habiturum promitto. Superiores tres palmos, ut prelegitur, tibi vendo ut rem aliena (1), defendere promitto ut propria tibi stipulanti. Promitto etiam tibi quod postquam venerit Ugo Botinus infra .xv. dies, postquam ei requisitum fuerit, faciam tibi fieri cartulam in laudem tui iudicis de ipsa vendicione et de subsequenti concessione ab eo, sin stipulanti tibi promitto in integrum restaurare totum dampnum quod inde habuerit Ribaldus Cevolla, unde pro evicione bona mea tibi pignori subicio ut nisi sic observavero propterea intrare possis in bonis meis quibus volueris tua auctoritate et sine decreto et quantum id fuerit accipere tibi que estimari et id nomine vendicionis possideas. Hec omnia ita promisit concordante ipso Wuilielmo Malocello ut nominata via perpetuo sit comunis illis duobus Ribaldo Cevolle et Ugoni Botino nec claudi possit. In capitulo, .MCLVIII., .xv. kalendarum novembris, indictione .vi.

#### DXIV.

*Gionata Crispino contrae un prestito marittimo con Solimano di Salerno (24 ottobre 1158).*

Solimani de Salerno].

Testes Corsus Serre, Otobon Alberici, Filippus (2) notarius. Ego Ionathas Crispinus accepi a te Solimano de Salerno lb. .x. denariorum ianuensium mutuo quas promitto reddere tibi infra .xv. dies, postquam venerit prima navis que venienti estate prior ab Alexandria venerit. Sin penam dupli, bonam pignori intrare et ce-

(1) Sic nel ms.

(2) Cancellato: Albertus.



tera et sine decreto et facere estimare et nomine vendicionis possidere. Iuri mei tibi nullum proficuum debeo. Actum prope vacuum quo macella fuerant ante domum filiorum Turris, .MCLVIII., .viii. kalendarum novembris, indictione .vi.

## DXV.

*Guglielmo Boninfanti dona ad Adalasia figlia di Lamberto Grillo, sua moglie, una somma nomine antefacti e dichiara di aver avuta la dote (28 ottobre 1158).*

Adelasiae filie Lamberti Grilli] (1).

Testes Bonus Infans domus culte, Bonifacius de Burgeto, Ober-tus Lavagius, Ugo Canis, Iohannes Lercar et Wuilielmotus Lecarus. Ego W. Bonifantis dono Adalasiae filie Lamberti Grilli uxori mee nomine antefacti lb. centum habendas et tenendas pro more et consuetudine civitatis Ianue in bonis que habeo et habiturus sum que maluerit. Ex dotibus eius profiteor me habere lb. centum viginti quinque et inde me voco quietum. Actum in domum eius donatoris. Lambertus Grillus accepit pro filia sua. Millesimo centesimo .LVIII., .v. kalendarum novembris, indictione .vi.

## DXVI.

*Ingone Della Volta e Ogerio Nocenzio contraggono una societas per traffici che Ogerio farà a S. Egidio e in Genova (29 ottobre 1158).*

Ingonis de Volta et Ogerii Nocentii].

Testes Otobon de Albericis, Iordan de Forti, Rolandus Nocencius et W. Otonis Rubei. Ingo de Volta et Ogerius Nocencius contraxerunt societatem in quam Ingo de Volta contulit lb. centum septem et sol. octo et Ogerius lb. quinquaginta tres et sol. quatordecim. Ultra contulit (2) Ingo de Volta lb. .LV. et s. .ii. de proficuo quarum quarta reverti debet in proficuum predictae societatis. Confessi (3) sunt quod de ipsa societate et predictis rebus habent lb. .xiii. et s. .xii. laboratum per Ugonem Botinum. Portat etiam ipse Ogerius lb. .xi. in brachijs Wuilielmi et lb. triginta quatuor et

(1) L'atto è cancellato con la parola OGER.

(2) Cancellato: portat de rebus; mentre contulit è in soprilinea.

(3) Autem cancellato.

medium Petri Capre, omnes ad quartam proficui que quarta converti debet in proficuum memorate societatis. Hec omnia Ogerius apud Sanctum Egidium, inde Ianuam, nisi a consulatu licentiam alias eundi habuerit, tunc autem ne possit quo velit laboratum in reditu in potestatem Ingonis capitali tracto proficuum ut supra per medium dividere debet et quicquid de sua persona lucrabitur. Actum in capitulo, millesimo quinquagesimo octavo, .iiii. kalendarum novembris, indictione .vi.

[fo. 65 r.]

DXVII.

*Ugo arcidiacono, Oberto prevosto e Agostino camerario di S. Lorenzo contraggono un prestito marittimo con Bongiovanni Malfigliastro (26 ottobre 1158).*

Bono Iohanni Malfigliastro].

Nos Ugo archidiaconus et Obertus prepositus Sancti Laurentii ac Agostinus eiusdem ecclesie camerarius voluntate et auctoritate canonicorum suorum presbiteri videlicet Ribaldi, presbiteri Alberti et presbiteri Otonis, diaconum magistri (1) Anselmi, magistri Lombardi, Alegri ac Ogerii, subdiaconorum Ogerii Galete et Cossi accepimus a te Bono Iohanne Malfigliastro pro communi canonice Sancti Laurentii lb. .xvi. denariorum pro quibus dabimus tibi vel tuo misso per nos vel nostrum missum lb. viginti in denariis sano eunte Sardineam galeoto Puella et sano redeunte inde infra mensem post quam venerit, quod nisi fecerimus penam dupli tibi stipulanti promittimus unde specialiter tibi pignori subicimus id quod (2) ecclesia Sancti Laurentii habet in Calegnanno, tali pacto ut, nisi sic observaverimus, exinde pro pena intrare possis in hoc idque tibi estimari facias et nomine vendicionis possideas, hoc autem sine contradictione nostra nostrorumque successorum et omnium pro predicta ecclesia et absque decreto consulum. Profitemur etiam quod predictas lb. .xvi. in vestibus nostris et canonicorum expendimus. Actum in pontili canonice, millesimo centesimo quinquagesimo octavo, .vii. idus novembris (3), indictione .vi. Testes Ribaldus Sarafie, Iohannes Grancius et Bucea.

(1) *Cancelledato*: Otonis.

(2) Id quod in *sopralinea* su quicquid *cancelledato*.

(3) *Cancelledato*: .xviii. kalendarum novembris e la data .vii. idus novembris in *sottolinea*.

## DXVIII.

*Fulcone de Insula figlio di Gandolfo de Insula dona tutti i suoi beni a Giovanni Malocello, ritenendone l'usufrutto (10 novembre 1158).*

Iohanni Malocelli].

\* Testes Rainaldus iudex, Rolandus Guaracus, Obertus Suppa, Ido Guiscardi de Guala et Sigulphus. Ego Fulco de Insula filius Gandulfi de Insula dono tibi Iohanni Malocello omnia bona mea que habeo et habiturus sum retinendo in me usufructum. Actum in domum Iohannis Malocelli, millesimo centesimo quinquagesimo octavo, .iiii., idus novembris, indictione .vi.

## DXIX.

*Oto Galeta dichiara di aver ricevuto da Pietro Capra una certa somma in perperi che aveva dato ad Alberto de Villano (12 novembre 1158).*

Filiorum Alberti de Villano].

\* Testes Ingo de Volta, Nuvelon, Otobon. Ego Oto Galeta accepi a te Petro Capra s. .l. denariorum ianuensium, nominatim pro (1) .xii. perperis quos Albertus de Villano habuerat meos et meorum fratrum et ideo promitto tibi quod heredes ipsius Alberti ammodo propterea nec convenientur nec inquietabuntur a me vel aliquo pro me aut a fratribus meis aut aliquo pro eis. Quod nisi observabitur penam dupli tibi stipulanti promitto unde bona mea tibi pignori subicio tali pacto quod nisi sic observabitur exinde pro ipsa pena intrare possis in bonis meis quibus volueris idque tibi accipias et estimari facias, hoc autem tua auctoritate et sine decreto consulum et mea contradictione et inde nomine vendicionis quid velis facias. Actum in capitulo, millesimo centesimo quinquagesimo octavo, .ii. idus novembris, indictione sexta.

## DXX.

*Guido Recalcato e Anna, coniugi, si obbligano di pagare a Iterio « maestro de antelamo » una somma di denaro entro il prossimo mese di maggio (28 dicembre 1158).*

(1) Cancellato: b(esanciis).

Iterii de antelamo] (1).

Testes Oger Danesius, Marchese Recalcatus, Literius Terdone, Guido et Adamis. Nos Guido Recalcatus et Anna iugales profitemur nos debere tibi Iterio magistro de antelamo lb. quadraginta denariorum ianuensium quas promittimus solvere tibi vel tuo misso per nos vel nostrum missum per totum proxime intraturum madium, sin penam dupli bona nostra et cuiusque pro toto pignori intrare possis pro sorte et pena et tibi estimari et nomine vendicionis possideas hoc autem tua auctoritate et sine decreto et cetera. Ego Anna hoc facio consilio patris mei Literii et Ogerii Danesii amici mei abrenuncians senatus consulto legi Iulie et iuri ypothecarum. Iuravit insuper nominatus Guido in anima sua et ipsius sue uxoris ipsa iubente quod hanc solucionem ut predefinitur complebunt nominato termino vel suo misso et quod non dabunt occasionem per usuram aut alio modo quin sic fiat nisi eius licentia remanserit quod si terminum protelaverit deinceps tenebuntur. Actum in capitulo, .MCLVIII., duminico innocentium, indictione .vi.

[fo. 65 v.].

DXXI.

*Guglielmo Donumdei si constituisse debitore di una somma di denaro verso Guglielmo Trallando per Rainaldo Alegri (5 gennaio 1159).*

Marchions de Volta].

\* Testes Philippus de Iusta, Ido Maçarius, Oger Sulfarus et Raimundus Buçeas. Ego W. Donumdei constituo me proprium et principalem debitorem tibi W. Trallando de lb. .xv. denariorum ianuensium pro Rainaldo Alegri, tali modo quod nisi ipse eas tibi solverit vel tuo misso usque proximum festum sancti Iohannis de iunio exinde usque octavum diem ipsam tibi solucionem perficiam, quod nisi fecero penam dupli tibi stipulanti promitto unde pro ipsa pena et sorte bona que habeo tibi pignori subicio, tali pacto quod, nisi sic observavero, exinde tua auctoritate et absque decreto consulum intrare possis in bonis meis quibus volueris pro sorte et pena idque tibi extimari facias et inde nomine vendicionis et cetera. Abrenuncio iuri quo primum prior, denuo est conveniendus secundus. Actum in capitulo, millesimo centesimo .LVIII., nonas ianuarii indictione .vi.

---

(1) *Cancellato*: Guidonis.

## DXXII.

*Simone contrae un prestito marittimo con Bongiovanni Malfigliastro (8 gennaio 1159).*

Boni Iohannis Malfigliastri].

Testes W. de Volta, Elias Raimundus de Rapallo et Balduinus Anxachi. Ego Simon accepi a te Bono Iohanne Malfigliastro lb .xx. denariorum ianuensium de quibus in proxima estate ad .xv. dies post festum sancti Iohannis de iunio solvantur in denariis lb. .xxv. sana veniente navi que a Buça venerit in portum Ianue, sin penam dupli bona pignori intrare et cetera et extimare et nomine vendicionis et absque decreto et in legalitate promitto sic adtendam. Actum in pontili capituli, .MCLVIII., .vi. idus ianuarii, indicione .vi.

## DXXIII.

*Ferrario Pelle dona a Isabella sua moglie figlia di Otono Lecavelo una somma nomine antefacti (15 gennaio 1159).*

Otonis Lecaveli].

Testes Baldeçon Ferrarius (1), Nicola Pellis, Paganus de Volta et Ingo frater, Otonobon de Albericis, Anselmus iudex et Fraimundus Scarsella. Ego Ferrarius Pellis dono Isabele uxori mee filie Otonis Lecaveli tantum quod bene valeat lb. centum nomine antefacti in eo quod habeo in Strupa et, si ibi defuerit, in aliis bonis que habeo et habiturus et (2) ei compleatur. Quam donacionem tibi Otoni patri eius stipulanti pro ipsa ei et heredibus eius ab omni homine defendere promitto et pro evicione dupli bona que habeo et habiturus sum tibi pignori subicio. Actum ante pontile capituli, .MCLVIII., .xviii. kalendarum februarii, indicione .vi.

## DXXIV.

*Guglielmo Vento e Villano di Romano contraggono una societas per affari che Villano farà a suo criterio (febbraio 1159).*

---

(1) *Cancellato: Ususmaris e Ferrarius in sopralinea.*

(2) *Cancellato: tibi.*

## Wuilielmi Venti].

Testes W. vicecomes, Baldus Pulpus, Raimundus bancher. W. Ventus et Villanus de Bomano professi sunt se societatem contraxisse (1) quam ambo dicunt esse supra totum lb. ducente in ea autem ut mutuo sunt professi Wuilielmus habet duas partes et Villanus terciam. Villanus autem eam debet laboratum portare quo velit in reditu si quidem in potestatem Wuilielmi Venti reduci debet et capitali utriusque extracto proficuum per medium dividere debent. Eodem preterea die et loco eisdem testibus et Wuilielmo Vento, preterea Raimundus professus est ipse Villanus quod portat lb. .LXX. Raimundi bancherii quas laboratum quo velit portare debet et inde habere debet quartam proficui. Actum in pontili capituli, millesimo centesimo quinquagesimo nono, mensis februarii, indicione sexta.

[fo. 66 r.].

DXXV.

*Oberto de vinea Maeçana dona al figlio Guglielmo tutto ciò che questi aveva guadagnato in affari di commercio (20 gennaio 1159).*

## Wuilielmi Pulsarate].

Testes W. Rataldus, Berardus Tachinus, Vassallus frater eius et Bernardus magister. Ego Obertus de vinea Maeçana concedo tibi Wuilielmo filio meo emancipato omnia que habes et Deo propiciante adeptus es et dono tibi omne ius et omnes actiones quod et quas in bonis illis habeo, facias itaque inde libere (2) et absolute quicquid volueris absque mea contradicione et meorum heredum et omnium personarum pro nobis. Promitto etiam tibi (3) stipulanti sub pena dupli quod hanc donationem omni tempore firmam habebo nec immutabo et quod eam deffendam tibi et heredibus tuis aut cui dederis ab omni homine. unde bona mea pignori tibi subicio ut, nisi sic attendero, exinde in bonis meis quibus volueris intrare possis pro sorte et pena idque tibi extimari facias et nomine vendicionis possideas hoc autem absque decreto consulum et mea contradicione et omnium pro me. Actum in domum Bernardi magistri, .MCLVIII., .XIII. kalendarum marcii, indicione .VI.

(1) *Cancellato*: q.(2) *Cancellato*: in quam.(3) *Cancellato*: quod.

## DXXVI.

*Ardito e Zacaria contraggono una societas per affari che Iacaria svolgerà ove vuole (15 marzo 1159).*

Testes Larditi et Iacarie].

Testes Otobonus magister de Clavica, W. Bulla. Nos Arditus et Iacarias profiteamur nos habere societatem in quam capitalis adinvicem confitemur quod ego Iarditus habeo lb. quadraginta et ego Iacarias lb. .xx. Ultra has ego Iacarias habeo lb. .xxxx. in ea societate. Hanc omnem societatem ubi velit potest laboratum portare Iacarias ad divisionem tracto capitali librarum .LX. parte sua a Lardito et sua a Iacaria proficuum per medium dividere debent. Relique lb. .XL. ipsi Iacarie lucrari et expendere debent per libram. Cum vero Larditus predictam societatem in aliquam partem dividere voluerit, ipse vel eius certus nuncius qui litteras consulatus portet aut Iohannis scribe debet ea dividere ad hoc ut eum Iacariam inde absolvat. Actum in domo ipsius Larditi feliciter, idus marcii, indicione .vi. .MCLVIII. Signorellus interfuit non testis ascriptus.

## DXXVII.

*Claria si obbliga di pagare al 24 maggio 1159 ad Ansaldo Doria la somma che questi si era obbligato di pagare ai suoi creditori (22 marzo 1159).*

Ansaldus Aurie].

\* Testes Oto iudex, Ribaldus Saraphie, Oger Porcus, Bonus Vassallus de Medolim et Bonus Vassallus Sacarellus. Ego Claria confiteor quod tu Ansaldus Aurie constituisti te pagatorem pro me de lb. viginti duabus et eas solvere debes creditoribus meis et ideo promitto tibi quod usque festum proximum Iohannis solvam tibi in denariis lb. viginti duas, quod si non fecero penam dupli tibi stipulanti promitto, unde specialiter tibi pignori subicio domum meam de mari tali pacto ut nisi sic observavero exinde quantum sors et pena fuerit in ipsa domo tibi estimari facias et nomine vendicionis possideas, hoc sine decreto consulum et mea contradictione et omnium personarum pro me. Iuro etiam quod solutionem illam tibi ut superius faciam vel tuo misso nisi quantum remanserit licentia tua vel tui missi et denuo ad terminum quod indulxeris tenebor. Possessionem ipsius domus tibi trado retinendo mihi usufructum

et abrenuncio omnibus racionibus quibus adversus te uti possim ne sic observetur. Millesimo centesimo quinquagesimo nono. .XI. kalendarum aprilis, in capitulo.

[fo. 66 v.].

DXXVIII.

*Donato prete di S. Ambrogio vende a maestro Berardo un edificio della chiesa di S. Ambrogio in Genova (29 marzo 1159).*

Testes Berardi].

Testes aguxinus Ferrarius, Iohannes frater Berardi, Guido Tornador, Sigifredus guardator. Nos presbiter Donatus Sancti Ambrosii auctoritate fratris nostri presbiteri Oberti accepimus a te Berardo magistro sol. viginti octo denariorum ianuensium finito precio pro medietate unius edificii quod habet ecclesia Sancti Ambrosii apud portam in quo edificio inhabitas. Facias itaque inde nomine proprietatis quicquid volueris tu et heredes tui aut cui dederis quicquid volueris absque contradictione nostra et successorum nostrorum et omnium pro ipsa ecclesia. Promitto etiam ipsam (1) vendicionem non impedire et ab omni homine tibi legitime deffendere et autoriçare sicut valuerit aut meliorata fuerit sub pena dupli tibi cum stipulacione promissa, unde pro evicione dupli bona ipsius ecclesie tibi pignori subicio tali pacto ut nisi sic observavero exinde tua auctoritate et sine decreto intrare possis in bonis ipsius ecclesie pro pena et sorte idque tibi estimari facias et nomine vendicionis possideas. Possessionem tibi dedi. Actum prope ecclesiam Sancti Ambrosii, millesimo centesimo quinquagesimo nono, .III. kalendarum aprilis, indictione .vi.

DXXIX.

*Brun Silvester vende a Nubeloto, banchiere, uno schiavo saraceno di nome Peireto (28 marzo 1159).*

Nubeloti].

\* Testes Ansaldus Mallon, Gibertus bancher, Ribaldus Saraphie, W. de Mortedo, Obertus de Casellis, Marchese de Massaira et Baldeçon Grassus. Ego Brun Silvester accepi a te Nubeloto bancherio lb. sex et mediam finito precio pro sarraceno uno iuris mei nomine Peireto quem pro ipso pretio tibi vendo ut facias inde nomine pro-

(1) *Cancellato*: de.



prietatis tu et tui quicquid volueris sine mea contradictione et meorum heredum et omnium pro me. Promitto etiam tibi sub pena dupli sicut valuerit aut melioratus fuerit quod eum tibi non impediam et ab omni homine legitime deffendam, unde bona mea tibi pignori subicio ut, nisi sic adtendero, exinde ex bonis meis quibus volueris accipere possis quantum ipsa pena fuerit et hoc tua auctoritate et sine decreto (1) et mea contradictione et omnium pro me. Actum in capitulo, .MCLVIII., .v. kalendarum aprilis, indictione .vi.

## DXXX.

*Bonaventura Buccadasen e Berta, coniugi, vendono ad Amico di Albaro una casa in Genova (29 marzo 1159).*

Amici de Albario].

Testes Rodoanus de Mauro, Oliver Sancti Donati, Obertus Vulturascus et Thomas Sapa. Nos Bonaventura Buccadasen et Berta iugales accepimus a te Amico de Albario lb. viginti tres denariorum ianuensium finito precio pro domu una iuris nostri que est prope horam Sancti Donati, cui ante coheret via publica, retro tresenda, ab uno latere domus Rodoani de Mauro, ab altero domus Maraxi, quam domum cum ingressu et exitu suo et omni suo iure tibi pro supradicto precio vendimus, in integrum facias itaque inde nomine proprietario quicquid volueris tu et heredes tui aut cui dederis absque nostra contradictione et heredum nostrorum et omnium pro nobis. Promittimus tibi sub pena dupli cum stipulacione quisque pro toto quod domum illam tibi non impedimus neque alicui pro te et quod ab omni homine (2) per nos et nostros heredes eam tibi et heredibus tuis deffendemus et auctoriçabimus sicut valuerit aut meliorata fuerit sub estimacione in consimili loco, unde pro eviccionem dupli quisque nostrum bona que habemus et habituri sumus tibi pro toto subicimus pignori tali pacto ut, nisi sic observaverimus, exinde in bonis nostris vel cuiuslibet nostrum intrare possis pro sorte et pena et tibi accipere quantum pena et sors fuerit tua auctoritate et sine decreto consulum et nostra contradictione et omnium pro nobis et inde quod velis facias nomine vendicionis. Ego Berta facio hoc consilio et auctoritate [fo. 67 r.] patris mei Oberti Tachini et Vassalli fratris mei, abrenunciants se-

(1) *Cancellato*: consulum.

(2) *Cancellato*: eam tibi.

natus consulto Velleyani, legi Iulie de prediis inextimatis et iuri ypothecarum. Possessionem inde tibi nos tradidisse profitemur. Iuravit insuper nominatus Bonaventura pro se et ipsa sua uxore ipsa iubente quod domum illam nulli persone vendiderant, donaverant vel obligaverant nec per eos aliquis nisi predicto Amico et quod hanc vendicionem per se vel per aliquem nullatenus impediant ipsi Amico vel alicui pro eo, immo quod eam ei ab omni homine defendent et auctorizabunt, quod si non poterunt observabunt ei ut supra promiserunt, hoc nisi iusto Dei impedimento remanserit vel licentia ipsius Amici. Actum in ecclesia Sancti Donati, millesimo centesimo quinquagesimo nono, .iiii. kalendarum aprilis indicione sexta.

## DXXXI.

*Ido Porcello vende ad Ansaldo Doria e a Guglielmo Malocello tutto ciò che possiede in Comesano (30 marzo 1159).*

Wuilielmi Malocelli et Ansaldi].

\* Testes Amicus Grillus, Ribaldus Painel et Oliver Aurie. Ego Ido Porcellus accepi a vobis Ansaldo Aurie et Wuilielmo Malocello lb. .x. finito precio pro toto eo quod habeo in Comesano et pertinentiis eius pleno et vacuo cum ingressu et exitu suo et omni suo iure. Faciatis itaque inde quidquid volueritis proprietario nomine vos et heredes vestri aut cui vos dederitis absque mea contradicione et omnium pro me. Promitto etiam vobis quod ipsam vendicionem vobis non impediam et quod eam vobis deffendam et auctorizabo ab omni homine sub pena dupli vobis sub stipulacione promissa sicut valuerit aut meliorata fuerit sub estimacione in consimili loco, pro evicione dupli bona mea vobis pignori subicio tali pacto ut nisi sic adtendero exinde auctoritate vestra et sine decreto consulum et mea contradicione et omnium pro me intrare possitis in bonis meis quibus volueritis pro sorte et pena idque tibi estimari facias et vendicionis nomine possideas. Actum in capitulo, millesimo centesimo quinquagesimo nono, .iiii. kalendarum aprilis, indicione sexta.

## DXXXII.

*Migdonia contrae con Guglielmo Filardo un prestito marittimo (31 marzo 1159)*

Wuilielmi Filardi].

Testes Ido vicecomes de Cita, Iohannes Filardus, Ansaldus Cintracus et Iofredus de Clavica. Ego Migdonia accepi a te Wuilielmo Filardo fratre meo lb. .xi. denariorum ianuensium et s. .v. pro danda collecta quas promitto reddere tibi infra mensem postquam venerit bucia qua venturus est cognatus meus frater mei viri et, si inde ea bucia non venerit, de rebus viri mei unde illam sollucionem tibi facere non possim salve sint tibi lb. ille in meis bonis et eas tibi de meo persolvam. Hoc observabo bona fide sine fraude et malo ingenio nisi quantum remanserit iusto Dei impedimento vel tua licentia, et si mihi terminum produxeris ad terminum indultum id tibi persolvam et abrenuncio senatus consulto Velleiani. Actum in domum ipsius debitoris, millesimo centesimo quinquagesimo nono, ultima die martii, indicione sexta.

[fo. 67 v.].

DXXXIII.

*Ermellina Pape si obbliga di pagare a Vassallo de porta una somma al massimo dopo quindici giorni dal 24 maggio 1159 (15 aprile 1159).*

Testes Vassalli de Porta].

Testes Marchio de Volta, Iterius Paucalana, Fabianus Paruchi et Raimundus Bucea. Ego Ermellina Pape accepi a te Vassallo de porta lb. decem denariorum ianuensium de quibus promitto dare tibi in denariis de quinque sex infra quindecim dies post adventum prime navis que de Scicilia venerit, si ante sanctum (1) Iohannem venerit et, si detinebuntur quod ante illum terminum non veniant, infra quindecim dies post illud festum hoc tibi solvam, penam dupli bona pignori intrare et cetera et sine decreto et nomine vendicionis. Iuravit insuper quod ut superius est solvet per se vel nuncium suum predicto Vassallo vel nuncio suo nisi licentia eius remanserit et quod si ei terminus inde protelabitur quousque perfecta sit ipsa solutio, ei pariter tenebitur ad indultum vel indultos terminos nec occasionem prestabit quin ipse Vassallus de ipso debito solutus sit ut superius continetur. Preterea Lanfrancus Papa constituit se proprium et principalem debitorem de ipso debito eidem Vassallo ut nisi ei dabitur ut determinatum est infra .xv. dies abinde hoc ei solvet quod si non fecerit penam dupli ei stipulanti promisit unde pignori bona intrare et cetera et sine

(1) *Cancellato*: iani.

decreto et extimare et nomine vendicionis possidere. Actum in ecclesia sancti Laurentii, millesimo centesimo quinquagesimo nono, .xvii. kalendarum madii, indicione .vi.

## DXXXIV.

*Martino de Bacellis, figlio del fu Pietro dichiara di aver ricevuto la dote di Agnese sua sposa da Oberto di Lamello padre di essa (23 aprile 1159).*

Testes Agnetis Oberti Lamellini].

Testes Otobon de Vineis, Roger de Clavica, Jordan Baston, Arnulfus de Belvas. Ego Martinus de Bacellis filius quondam Petri confiteor me accepisse a te Oberto de Lamello lb. .xx. denariorum ianuensium de dotibus Agnetis filie tue sponse mee et ei do lb. .xv. in bonis que habeo et habiturus sum pro more et consuetudine civitatis Ianue habendas et tenendas nomine antefacti. Actum in domum Wuilielmi Porci, millesimo .clviii. .xiiii. kalendarum madii, indicione .vi.

## DXXXV.

*Belengerio e Matilde, coniugi, contraggono un mutuo con Bongiovanni Malfigliastro (25 aprile 1159).*

Boni Iohannis Malfigliastri].

\* Testes W. Scarsarias, Baldo de Comitissa. Iter Paucalana, Arnaldus Spacianus, Baldo Rubeus guardator. Nos Belengerius et Mathelda iugales accepimus mutuo a te Bono Iohanne Malfigliastro lb. quatuor et mediam denariorum ianuensium quas promittimus reddere tibi vel tuo misso per nos vel nostrum missum usque proximum festum sancti Michaelis, quod nisi fecerimus penam dupli tibi stipulanti promittimus atque bona nostra tibi pignori propter hoc subicimus tali pacto ut, nisi sic observaverimus, exinde pro pena et sorte intretis in bonis nostris vel cuiuslibet nostrum quibus volueritis et accipiatis vobis quantum pena et sors fuerit vestra auctoritate et sine nostra contradicione et heredum nostrorum et omnium personarum pro nobis. Iuravit etiam predictus Belengerius prefatam solutionem ut superius continetur facere ipsi Bono Iohanni vel suo misso nisi iusto Dei impedimento, vel sua licentia remanserit, si impedimento, quam cito transactum fuerit, si licentia, ad terminum quem imposuerit ei. Ego Matelda hoc faciens

consilio propinquorum meorum Iterii Paucelane et Arnaldi Spaciani, abrenuncio iuri ypothecarum et senatusconsulto Velleiani. Actum in domum predictorum debitorum. millesimo centesimo quinquagesimo nono, .vii. kalendarum madii, indicione .vi.

[fo. 68 r.].

DXXXVI.

*Otobono de Vineis si obbliga a certe scadenze di pagare per parte di Guglielmo Usodimare a Guglielmo Filardo la dote della nipote (11 maggio 1159).*

Wuilielmi Filardi].

\* Testes Ansaldus Mallon, Martinus de castro, Bisacia, W. Malocellus, Balduinus Guercius, Amicus Grillus, Ugo Mallon, Lambertus Grillus et Oto de Mediolano. Ego Otobonus de Vineis constituo me tibi Wuilielmo Filardo pro nepte tua ex parte Wuilielmi Ususmaris proprium et principalem debitorem de lb. quinquaginta dotium eius, quas in denariis tibi dabo hodie et de aliis quinquaginta quas tibi dabo per totam istam septimanam et de septuaginta una lb. quas in denariis tibi dabo usque sanctum Iohannem quas predictus W. habuerat et promitto tibi sub pena dupli cum stipulacione promissa quod ut predeterminatum est solvam tibi vel tuo misso per me vel meum missum unde bona que habeo (1) tibi pignori subicio tali pacto quod nisi ita observavero exinde pro ipsa pena intrare possis in bonis meis quibus volueris et quantum ipsa fuerit tibi accipere idque nomine vendicionis possidere, hoc autem tua auctoritate et sine decreto consulum et nostra contradicione et omnium pro me et abrenuncio legi qua prior secundo prius debitor convenitur. Actum in ecclesia Sancti Laurentii, millesimo centesimo .LVIII., .v. idus madii, indicione .vi.

DXXXVII.

*Malovrer manomette la propria schiava Algarda figlia del fu Anselmo (12 maggio 1159).*

Algarde liberte].

Testes Ansaldus Mallon, Bisaça, Oliver Nivetella, Bonus Vassallus Nivetella, W. Treia, Lanfrancus de Reco et Girardus de Lavana. Ego Malovrer tum amore Dei tum pro s. .xxv. denariorum

(1) *Cancellato col dito: habi.*

ianuensium, quos a te Algarda filia quondam Anselmi ancilla mea sumpsi, statuo te liberam et ab omni vinculo servitutis absolvo et liceat tibi quocumque volueris (1) ire et facere quid velis sicut libera et ab omni condicione servitutis exenpta. Promitto etiam tibi (2) sub pena auri optimi lb. .x. quas per me et meos heredes quod hanc libertatem nullomodo infirmabimus et quod eam tibi ab omni homine defendemus et auctorificabimus pro ipsa itaque pena bona mea tibi pignori subicio ut nisi sic observaverimus sine decreto consulatus tua auctoritate et nomine vendicionis ex bonis nostris quibus volueris quantum fuerit consequaris et tamen libertas tua illibata permaneat et inconcussa. Actum in pontili capituli, millesimo .CLVIII., .III. idus madii, indicione .vi.

## DXXXVIII.

*Guglielmo Buccadasen e Alda coniugi vendono a Bono Giovanni Malfigliastro un mulino in Sori e cedono i diritti d'acqua relativi (1 giugno 1159).*

Boni Iohannis Malfiastri].

Testes Ieneardus Odonis, Anselmus Buxon, Petrus de Venderci guardator, Villanus Buccadasen et Fulco frater eius. Nos Wuilielmus Buccadasen et Alda iugales cepimus s. .xx. a te Bono Iohanne Malfiaastro finito precio pro toto eo quod pater meus W. habebat in molendino de Sauri quod est ad curtem cum aqueductu et omni suo iure preter gallinam quam accipimus inferius pro aqua que supra nostram terram accipitur. Deffendere quisque pro toto sub pena dupli, pro evicione bona cuiusque pignori et cetera. Possessionem dedimus. Iuramus hanc venditionem omni tempore firmam habere nec retractare. In domum venditorum, kalendis iunii, anno predicto.

[fo. 68 v.].

## DXXXIX.

*Rainaldo Alegri e Tuberga, coniugi, contraggono un mutuo con Guglielmo Trallando per le spese del matrimonio (5 luglio 1159).*

Wuilielmi Trallandi].

\* Testes Nuvelon, Anselmus de Caffara, Lanfrancus Papa. Nos

(1) *Cancellato: facere*

(2) *q cancellato col dito.*

Rainaldus Alegri et Tuberga iugales accepimus a te Wuilielmo Trallando mutuo lb. decem denariorum ianuensium quas ego Rainaldus expendi in vestibus uxoris mee nuptialibus et in necessariis ad nuptias eius, quas libras per nos vel nostrum missum reddemus tibi vel tuo misso in denariis usque proximas kalendas augusti, quod nisi fecerimus penam dupli tibi stipulanti promittimus et si in bonis viri mei defuerit in bonis meis Tuberge tibi compleatur, propterea tibi pignori subicimus bona que habemus et habituri sumus ut nisi sic observaverimus deinde tua auctoritate sine decreto consulum et nostra contradicione et omnium pro nobis de nostris bonis quibus volueris tibi duplum facias estimari idque nomine vendicionis possideas. Ego Tuberga hoc facio consilio propinquorum meorum Anselmi de Caffara et Lanfranci Pape abrenuncians senatus consulto Velleiani et iuri ypothecarum. Preterea in anima eius ipsa iubente et sua iuravit memoratus Rainaldus ut superius observare et si terminum inde eis prolatum fuerit ad indultum vel indultos terminos quousque solutus sit ei tenebuntur. Actum ante domum ipsorum debitorum, millesimo centesimo quinquagesimo nono, .v. die iulii, indicione .vi.

## DXL.

*Ugo Embriaco, Rogerio de Maraboto e G. Arduino garantiscono a Guglielmo Guercio la restituzione della dote costituita per il matrimonio della nipote con Ribaldo, nel caso di scioglimento prima della maggior età di quest'ultimo (9 luglio 1159).*

Wuilielmi Anfossi Guercii pro sua nepte Dandala].

\* Testes Oto iudex Mediolani, Tantus et Guido Pellesinus. Nos Ugo Embriacus, Rogerius de Maraboto et W. Arduinus promittimus tibi Wuilielmo Guercio pro tua nepte, ego Ugo pro medietate et nos alii pro altera medietate, quod de quanto nos vel nostri missi susceperint de patrimonio tue neptis, si contingeret quod matrimonium contrahendum inter eam et Ribaldum aliquo modo dissolveretur, antequam ipse Ribaldus etatis esset .xxv. annorum reddemus et restituemus id tue nepti vel suo misso et quod matrimonio durante, priusquam etatis erit, ipse Ribaldus ab eo in bonis eius de patrimonio illo faciemus tue nepti fieri securitatem ut ratio voluerit et abrenunciamus legi illi que inhibet fideiussores dotium dari. Actum in pontili capituli, millesimo centesimo quinquagesimo nono, nono die iulii, indicione .vi.

## DXLI.

*Ribaldo di Gionata costituisce l'antefactum a Dandala sua sposa*  
(9 luglio 1159).

Dandale].

\* Testes Oto iudex de Mediolano, Rogerius Maraboti, Wuilielmus Arduinus, Guido Pollesinus et Tantus. Ego Ribaldus Ionathe dono Dandale mee sponse nomine antefacti ad habendum et tenendum pro more et consuetudine civitatis Ianue tantum quod bene valeat lb. centum in bonis que habeo citra iugum et si in eis defuerit in his que trans iugum habeo compleantur. Hoc facio auctoritate Ugonis Embriaci quem in hoc casu habui pro curatore. Actum ut supra. W. Guercius suscepit pro ea eadem qua supra.

## DXLII.

*Donato Scarpa stipula un prestito marittimo con Bono Giovanni Malfigiastro per traffici ch'egli svolgerà in Sardegna* (15 luglio 1159).

Boni Iohannis Malfiastri].

Testes Merlo (1) de Camogi, Baldo de Contessa, Ugo Carneasicauna et Rainaldus Albiçola et Oto de Calignano. Ego Donatus Scarpà cepi a te Bono Iohanne Malfiastro lb. .xv. denariorum ianuensium pro quibus navi que est apud portum Delfini sana eunte Sardineam qua iturus sum et sana redeunte infra mensem de tribus quatuor tibi dabo in denariis vel tuo misso per me vel meum missum et si disturbabitur quod non vadat infra .viii. dies, hoc cognito, tibi reddam. Quod nisi fecero penam dupli bona pignori et cetera, pro sorte et pena intrare et cetera, sine decreto nomine vendicionis et estimare. In capitulo, idus iulii, .MCLVIII., indicione .vi.

[fo. 69 r.].

## DXLIII.

*Embriaco stipula un mutuo marittimo con Otono Bono de Albericis* (17 luglio 1159).

Otonis Boni].

Testes Nuvelon. Merlo Gallus, Oto Bellamuti et Raimundus Bu-

---

(1) Cancellato: Ugo.



cea. Ego Embriacus accepi a te Otone Bono de Albericis lb. centum denariorum ianuensium de quibus tibi vel tuo misso per me vel meum missum dare promitto in denariis usque proximas kalendas madii (1) navi Benedicti Aregiani et Bonici in qua sàgonenses veniunt sana redeunte a Trapena de quatuor quinque, si vero a proxima nativitate Domini in antea solvere tibi vellem hoc debiti pro ratione temporis minus de ipso proficuo tibi dare ut comprehendet, quod si non fecero penam dupli bona pignori intrare sine decreto et estimari et nomine vendicionis possidere et cetera. Actum in capitulo, millesimo .CLVIII., .XVI. kalendarum augusti, indicione .VI.

## DXLIV.

*Marchese Della Volta e G. Trallando pattuiscono circa i capitali della propria societas e i relativi ulteriori impieghi (24 luglio 1159).*

Marchionis de Volta et Wuilielmi Trallandi].

Testes Ribaldus Saraphie, Petrus Capra, Bonus Iohannes Malfiaster, Rainaldus Albiçola et Obertus Domus culte. Nos Marchio de Volta et W. Trallandus profitemur quod habemus de societate quam una contraximus lb. .ccc. minus .iii. in denariis, que omnes remanent apud W. Trallandum preter lb. .LXX. et s. .iii. quas ego Marchio inde porto Yspaniam lucraturas per rationem ut res quas Petrus Capra adducturus est (2) illuc prius me. Item habemus tantum braçilis ex eadem societate quod valet lb. .cc. De omni ista societate habet Strallandus potestatem portandi et mittendi cum testibus secundum sibi melius videbitur bona fide et prima cartula huius societatis evacuatur. Actum in capitulo, .MCLVIII., mensis iulii, indicione .vi., .viii. kalendarum augusti.

## DXLV.

*Nubeloto si obbliga di risarcire ad Ansaldo de Ponte ogni danno che gli derivasse dalla vendita fatta di uno schiavo saraceno a Costantinopoli (28 luglio 1159).*

Ansaldi de Ponte].

Testes Cancellarius, Ribaldus Saraphie, Bonus Iohannes Malfia-

(1) *Cancellato*: bu.

(2) *Cancellato*: ibi.

ster, Iohannes Cobesellus. Ego Nubelotus promitto tibi Ansaldo de Ponte quod si aliquo tempore contingerit tibi damnum aliquod rationabiliter vel per fortiam de sarraceno meo quod Constantino-polim vendidisti, id tibi restituam et inde omnia mea bona tibi pignori obligo. Actum in pontili capituli .MCLVIII., .v. kalendarum augusti, indicione .vi. (1).

## DXLVI.

*Fazaben dichiara di ricevere da Capra tutta la parte, capitale e profitto, di Bono Vassallo e gliene rilascia quietanza (28 luglio 1159).*

Capre].

\* Testes Lanfrancus de castro, W. Pulsarata, Anselmus Garrius, Ribaldus Saraphie et Bonus Iohannes Malfiaster. Ego Façaben Platee longe accepi a te Capre totam partem Boni Vassalli clerici capitalis et proficui de societate quàm cum eo fecisti idque tuli et promitto tibi quod inde te traham ab omni requisicione et dampno per ipsum et omnes per eos. Actum in capitulo, millesimo .CLVIII., .v. kalendarum augusti, indicione .vi.

## DXLVII.

*Fulco Di Castello si obbliga di pagare a Ribaldo Bontommaso una somma all'ottava della prossima Pasqua e Ugo Embriaco e Nicola garantiscono l'obbligazione (31 luglio 1159).*

Ribaldi de Bono Thoma].

Testes W. Capdorgolii, Balduinus de castro, Bonus Vassallus Sappi et Albertus clericus. Ego Fulco de castro accepi a te Ribaldo Bonithome lb. quinquaginta denariorum ianuensium quas per me vel meum nuncium reddam vel tuo nuncio usque octavam proximi pasce. Quod nisi fecero stipulanti tibi penam dupli promitto unde bona que habeo et habiturus sum tibi pignori subicio tali pacto quod nisi ita adtendero exinde pro sorte et pena intrare possis in bonis meis quibus volueris pro sorte et pena idque tibi estimari facias et nomine vendicionis possideas sine contradicione et decreto tua tantum auctoritate. Iuro insuper nominati debiti solucionem ut superius facere nisi quantum tua licentia vel tui

(1) *In margine la postilla: debetur fratri aut Ansaldo.*

certi nuncii remanserit, quod si mihi terminum produxeritis, ad terminum vel terminos quos mihi constitueritis, quousque solutus sitis, tenebor ut ad priorem. Nos preterea Ugo Embriacus et Nicola constituimus nos tibi Ribaldo proprios et principales debitores de supradicto debito, promittentes quod nisi ad superiorem terminum vel eos quos sibi indulxeris tuus certus nuncius tibi vel tuo nuncio non fecerit predictam solutionem inde infra octavam diem eam tibi faciemus quod nisi fecerimus penam dupli tibi stipulanti promittimus ut quisque nostrum tibi de toto teneatur, si in altero defeceris, et ideo bona nostra tibi pignori subicimus eo pacto ut, nisi sic observaverimus, inires in nostris bonis et inde de quibus volueris accipias quantum pena et sors erit hocque tibi estimari facias et nomine vendicionis possideas sine nostra contradicione et heredum nostrorum et omnium pro nobis et decreto consulum et abrenunciamus legi qua secundo prius debitor primus conveniendus est. Actum in ecclesia Sancti Laurentii, millesimo .CLVIII., .ii. kalendarum augusti, indicione .vi.

[fo. 69 v.].

DXLVIII.

*Oberto figlio del fu Alberto de Solario vende a Giovanni Schernino suoi beni in Sestri (1 agosto 1159).*

Iohannis Schernini] (1).

Testes Dominicus iudex, Astorius, W. Fregabrennus et Petrus Taldericus. Ego Obertus filius quondam Alberti de Solario accepi a te Iohanne Schernino s. .vii. finito precio pro toto eo quod habeo in plebeio Segestri pleno et vacuo (2) cum ingressu et exitu suo et omni suo iure et si plus valet dono deffendere sub pena dupli cum stipulacione ab omni pro evicione dupli bona pignori intrare et cetera sine decreto et contradicione et nomine vendicionis. Possessionem et dominium dedi. Actum in pontili capituli, .MCLVIII., kalendis augusti, indicione .vi.

DXLIX.

*Giovanni Capello affitta a Gisla Boardi per cinque anni un suo podere in Rapallo (luglio 1159).*

(1) *In margine la postilla: retro scribi debuit.*

(2) *Sic nel ms.*

Gisle Boardi].

Testes Ansaldus de Roperga, Bencavalca, Petrus de Calcia, Ober-tus Çullabulla, Lanfrancus de Gaianego et Iohannes Aucellus. Ego Iohannes Capellus loco tibi Gisle Boardi usque ad quinque annos totum hoc quod habeo in Casteglone et Plano, que loca sunt in Rapalli plebeio, ut inde usque ad terminum supradictum omnes fructus habeas redditura mihi singulis annis vel nuncio meo medietatem olei quod inde habueris et parium pullorum. Non impedire interim neque auferre promitto, penam s. .x. et cetera. .MCLVIII. die sancti Syri, mensis iulii, indicione sexta, in capitulo (1).

DL.

*Bongiovanni Malfigliastro e Rataldo stipulano una societas con Pietro Capra per traffici che quest'ultimo svolgerà in Spagna (6 agosto 1159).*

Boni Iohannis Malfiastri, Rataldi et Petri Capre] (2).

\* Testes Obertus Guercius, Ingo de Volta, W. Trallandus et Cin-tracus et Rainaldus Albiçola. Bonus Iohannes Malfiaster, Ratal-dus fecerunt societatem cum Petro Capra in quam isti duo contulerunt lb. centum quinquaginta et s. .xi. et dr. .i. et Petrus Capra contulit medietatem eiusdem quantitatis. Hanc societatem ipse Petrus Yspaniam portare debet et inde Ianuam et tracto capitali proficuum per medium dividere debent et habet licentiam portandi quantum velit ipse Petrus. Actum in capitulo, .MCLVIII., .VIII., idus augusti, indicione sexta.

DLI.

*Baialaro vende a Lorenzo la metà di una casa con terreno in Genova (15 agosto 1159).*

Laurentii] (3).

Testes W. Buron, W. Stancon, Obertus Fornarius, Bonus Iohannes Malfiastri, Albertus Ratus et Wuilielmus Cignardus. Ego Baia-

(1) Il giorno della festa di S. Siro è il 9 dicembre. Cfr. A. CAPPELLI, Cronologia e Calendario perpetuo, 1906, pag. 224. L'indicazione del documento non si riferisce quindi alla data, ma forse al termine del pagamento del canone di affitto non indicato nel contesto e aggiunto così poi dopo l'anno.

(2) Cancellato: Rainaldi Albiçole.

(3) Nel margine l'annotazione: scripta est, non deleta.

lardus cepi a te Laurentio lb. viginti quīque finito precio pro medietate unius domus terre et edificiū que est prope truīnam Sancti Damiani, cui coheret ab anteriori parte via publica, retro tresenda, ab altera parte altera mediētas memorate domus que est Drude de Paulo, quā mediētatem tibi vendo ut rem alienam sed ut propriam eam tibi et heredibus tuis aut cui tu dederis per me et heredes meos ab omni homine deffendere promitto sub pena dupli tibi cum stipulacione promissa, sicut valuerit aut meliorata fuerit in consimili loco. Faciatis itaque inde nomine proprietario quicquid volueritis vos et heredes vestri aut cui dederitis. Pro evicione dupli bona que habeo (1) et habiturus sum tibi pignori subicio tali pacto ut nisi sic observāvero exinde pro sorte et pena intres in bonis meis quibus volueris idque tibi extimari facias et nomine vendicionis possideas, hoc autem tua auctoritate et sine decreto consulum et mea contradicione et omnium pro me. Possessionem tibi tamen tradidi de predicta vendicione. Actum in capitulo, .MCLVIII., .XVIII. kalendarum septembris indicione .VI.

## DLII.

*Pietro Clerico dichiara che, prima di aver avuto figli da Mabilia l'aveva sposata e presa per moglie legittima, quantunque non avesse fatto pubblico strumento della dote e dell'antefatto, a cui ora provvede (15 agosto 1159).*

Mabilie uxoris Petri Clerici].

Testes Oto Mediolani, Baldeçon Ususmaris, Amicus Grillus, W. Astanova, Iohannes Grainā et Iohannes Lercar. Ego Petrus Clericus profiteor quod antequam ex te Mabilia procreassem aliquam prolem sponsaveram te et pro legitima coniuge ceperam, sed, quia tunc patrimonii quod a te habui et antefacti tui non feceram tibi cāutionem publici instrumenti, profiteor nunc de tuo patrimonio habuissem lb. decem et totidem tibi do pro antefacto habendas et tenendas pro more et consuetudine civitatis. Actum in ecclesia Sancte Marie de vineis, .MCLVIII., .XVIII. kalendas septembris, indicione .VI.

---

(1) *Cancellato: habemus.*

[fo. 70 r.].

DLIII.

*Martino Lecamen dichiara di ricevere da Filippo di Brasile, quale procuratore di Merlone Costadi una somma a tacitazione dei diritti ereditari della moglie Richelda su immobili siti in Genova e ciò colla garanzia di Sismundo Muscula e Ribaldo di Sarafia (17 agosto 1159).*

Philippi de Brasili et Merlone Costado] (1).

\* Testes Dominicus iudex, Fredençon Susilie, Ansaldus de Brasili, Gandulfus Ususmaris et Ansaldus Nigrancius. Ego Martinus Lecamen profiteor quod accepi a te Philippo de Brasili in hoc procuratore Merlonis Costadi lb. .xxv. denariorum ianuensium finito precio pro omnibus racionibus et actionibus quas uxor mea Richelda per successionem filii sui et nurus mea Beldemandum per successionem illius fratris sui et per successionem patris sui vel alio modo habent in domu una, terra et edificio que est prope Susiliam, cui coheret domus Wuilielmi de Vivaldo, ab altera parte domus Lambertij Grilli, ante via publica, retro tresenda ut inde et cetera. Quapropter nos Sismundus Muscula et Ribaldus Saraphie promittimus tibi Philippo in hoc procuratori memorati Merlonis, quod tempore quo legitime etatis erit predicta Beldemandum faciemus ei Merloni vel suo nuncio, nisi per eum remanserit, fieri cartulam vendicionis pro supra accepto precio de ipsa domu a nominata Richelda et ipsa Beldemandum et viro eius cum illis sollenpnitatibus quas tunc exigit mos civitatis Ianue et hoc in laude iudicis eius et confitebuntur se prefatum precium suscepisse. Intimaverunt et prius quam etatis erit ipsa Beldemandum, quoadusque cartulam vendicionis supradicte domus ut superius legitur ei fieri fecerimus, tenebimur ei de defensione ipsius domus tanquam eam ipsi vendidissemus ut rem propriam nostram. Prius quam vero cartulam illam fecerit memorata Richelda de parte sua de quanto ad eam attinet nullatenus tenemini et prius quam de reliquo cartulam fecerimus fieri ut supradictum est a memorata Beldemandum de tota hac promissione vel obligatione nullo modo teneamur. Si vero antea ipsa Beldemandum moreretur quam etatis esset aut antequam prefatam cartulam fieri fecissemus, tenebimus (2) ut superius prefato Merloni de supradicta vendicione quoadusque ei fecerimus inde fieri cartulam ab herede

(1) Nel margine dell'atto è scritto: OTO - BO - NUS.

(2) Cancellato: de persona.

eius idoneo facultate et etate aut ab alia persona que sibi vel eius iudici sufficiens videatur. Si vero, ut predictum est, non observaverimus tibi Philippo sub stipulacione penam dupli promittimus, ita quod, nisi sic observaverimus, exinde pro ipsa pena intrare possis in bonis nostris quibus volueris tua auctoritate et sine decreto consulum et id nomine vendicionis possideas. Hoc facientes abrenunciamus omnibus racionibus et exceptionibus per quas nos excusare possemus quia pro foricis fideiubemus. Actum in capitulo, .MCLVIII., .xvi. kalendarum octubris, indicione .vi.

## DLIV.

*Martino Lecamen e Azolino si rendono garanti verso Sismundo Muscula e Ribaldo di Sarafia delle obbligazioni da essi assunte nel doc. DLIII (17 agosto 1159).*

Ribaldi Sarafie et Sismundi Muscule].

Eodem loco die et testibus eisdem. Nos Martinus Lecamen et Açolinus promittimus vobis Ribaldo Saraphie et Sismundo Muscule quod si in aliquo tempore contingerit vobis aliquod dampnum pro eo quod vos obligastis de vendicione domus uxorum nostrarum, exinde infra mensem unum id vobis restituemus vel nuncio vestro et si in uno nostrum defeceritis alter in solidum hoc complebit. Promittimus etiam quod tempore quo Beldemandum nurus et uxor nostra erit etatis .xxv. annorum infra mensem .ii. post quam pecieritis faciemus fieri cartulam illam quam pro nobis Philippo de Brasili procuratori Merlonis Costadi promisistis, sin penam dupli tibi stipulanti promittimus unde pro ipsa pena bona que habemus et habituri sumus vobis pignori subicimus ut, nisi sic observaverimus, exinde intrare possitis in bonis nostris quibus volueritis pro ipsa pena idque nostra auctoritate accipiatis et sine decreto alicuius potestatis et id nomine vendicionis possideatis et iuramus sic observare. Açolinus iuravit pro se et in anima ipsius patris sui, ipso iubente.

## DLV.

*Fredenzon di Soziglia dichiara che la metà della somma da esso posta nella societas con Odezone Vacca è di Ribaldo di Sarafia (16 settembre 1159).*

Ribaldi Saraphie].

Testes Sismundus Muscula, Philippus de Brasili et Ansaldus de

Brasili. Professus fuit Fredençon Susilie quod de societate quam fecit cum Odeçone Vacca calegario de Fossatello, in quam posuit lb. .LX. capitalis, medietas earum est ipsius Ribaldi Saraphie et medietas proficui ad eum debet similiter attinere. Actum in pontili capituli, .MCLVIII., .XVI. kalendarum octubris, indicione .VI.

## DLVI.

*Maraboto de Vigo si obbliga di pagare a Guglielmo de Langasco il prezzo di una mula (21 settembre 1159).*

Presbiteri W. de Langasco].

Testes Oto de Stacione, Rubeus guardator, Petrus de Venderci guardator, Rainaldus de Gallaneco. Ego Marabotus de Vigo profiteor quod debeo tibi presbitero Wuilielmo de Langasco lb. .XV. denariorum ianuensium pro quadam mula quam mihi vendidisti. de quibus tibi ad penam incideram. Sed, quia liberalitate tua penam illam mihi remittens terminum solucionis earum mihi adhuc produxisti, promitto tibi quod usque annum unum eas tibi vel tuo misso per me vel meum missum solvam, sin pena dupli, bona pignori habita et habenda et cetera. In capitulo, die sancti Mathei, millesimo .CLVIII., indicione .VI. quo supra.

[fo. 70 v.]

## DLVII.

*Amigono si obbliga di pagare a Merlone Guaraco una somma nella quindicina avanti Natale (24 settembre 1159).*

Testes Merlonis Guarachi].

Testes Wuilielmus Ventus, Wuilielmus eius filius, Guido de Laude, Amicus Grillus, Ogerius Gallianus, Lambertus Guercius et Fulco de Guilia comitissa. Ego Amigonus accepi a te Merlone Guaraco lb. centum denariorum ianuensium quas [per me vel meum nuncium reddam tibi vel tibi vel tuo nuncio ad quintum decimum diem proxime dominice nativitatis, quod nisi fecero penam dupli tibi stipulanti promitto unde pro sorte et pena tibi pignori subicio specialiter quod habeo in Corsi retinendo mihi usumfructum illius licentia tua et si in hoc defeceris quod habeo in Sancto Martino de Erculis tibi pignori subicio ita ut, si mater mea hoc vendere voluerit pro suo patrimonio, non inhibeas hoc ei, si precium constituetur tibi pariter obligatum in potestatem Amici Grilli quousque sis solutus de predicto debito et si in hoc



defeceris in aliis meis bonis quibus volueris tibi supleatur. Hoc autem ut nisi ut supra adtendero in eis bonis, ut predictum est, intres pro sorte et pena idque tua auctoritate et sine decreto tibi estimare facias et nomine vendicionis possideas sine mea contradicione et omnium pro me. Iuravit preterea supradictus Amigonus in anima sua et memorate matris sue, que huic obligacioni concedens hoc et in anima tua iuramentum fieri ordinavit, quod ut predictum est superius, debitum facient, nisi quantum remanserit licentia ipsius Merlonis vel eius certi missi, quod, si ei terminum vel terminos produxerit, quousque ei fiat supradicta solutio ei pariter tenebuntur. Actum in domum ipsorum debitorum, .MCLVIII., .VIII. kalendarum octubris, indicione septima.

## DLVIII.

*Guglielmo Guercio vende ad Ansaldo Musso la metà di due pezze di terra in Predi (3 ottobre 1159).*

Ansaldi Mussi].

Testes Obertus cancellarius, Petrus de Quinçano, Robertus guardator, Ribaldus guardator, Martinus de Calcia guardator et Bernardus Rubeus guardator. Ego Wuilielmus Guercius de ponte accepi a te Ansaldo Musso lb. decem et s. .v. denariorum ianuensium finito precio pro medietate duarum peciarum terre que est in Predi in loco ubi dicitur Fosse et pro medietate vie per quam itur ab una ipsarum peciarum ad alteram, que pecie cum ipsa via sunt tabule .xvi.  $\frac{1}{2}$ . et appreciate libre .xx.  $\frac{1}{2}$  per estimatores publicos et coherent ipsi terre a duabus partibus terra tua, a tercia strata, a quarta terra mea et Scagie. Ipsam itaque medietatem pro supradicto precio, quod est medietas estimacionis predictae, tibi vendo (1) cum omni ingressu et exitu suo et omni suo iure faciendum inde a te et heredibus tuis aut cui dederis quicquid volueris sine omni mea contradicione et heredum meorum et omnium pro me. Promitto etiam ipsam vendicionem deffendere tibi et heredibus tuis aut cui dederis per me et heredes meos ab omni homine sicut valuerit aut meliorata fuerit et hoc sub pena dupli tibi cum stipulatione promissa, pro evicione itaque dupli tibi pignori subicio bona que habeo et habiturus sum ita ut, nisi sic observavero, exinde intrare possis in bonis meis quibus volueris pro sorte et pena et id tibi estimari facias et nomine vendicionis possideas.

(1) *Cancellato: faciendum.*

hoc tua auctoritate et sine decreto consulum et mea contradicione et omnium pro me. Possessionem nominati (1) vendicionis tibi tradidi. Supradicta vero omnia ita facio ut si infra biennium nominata terra tibi evicta fuerit de prefata pena non tenear (2), sed tantum sortem, hoc est predictas lb. .x. et s. .v., tibi reddere tenear infra mensem postquam tibi evicta erit et nisi hoc fecero stipulanti tibi penam dupli promitto (3) et inde ut supra tibi subicio pignori bona que habeo et habiturus sum. Actum in pontili capituli, .MCLVIII., .v. nonas octubris, indicione .vii.

[fo. 71 r.].

DLIX.

*Baldezone Usodimare e Oberto Lucense contraggono una societas per traffici che Oberto farà in Provenza (7 ottobre 1159).*

Baldeçonis Usus Maris et Oberti Lucensis].

Testes Philippus notarius, Ribaldus Saraphie (4), Durant Calegarius, Rubeus guardator. Baldeçon Ususmaris et Obertus Lucensis professi sunt quod olim societatem contraxerunt in quam composuerunt capitalis lb. .CCLXIII., quarum due partes erant ipsius Baldeçonis et terciam ipsius Oberti Lucensis. Nunc autem confessus fuit ipse Obertus quod de ipsa societate augmentata portat in Provinciam lb. .DCC. et quod sibi sumpsit lb. .XXXXIII. de ipsa augmentatione ultra ipsas .DCC. lb. pro quibus totidem sumpturus est ipse Baldeçonus de ipsa societate quando voluerit. Actum in capitulo, .MCLVIII., nonis octubris, indicione .vii. Et professi ambo quod, tracto ipso capitali predicto, proficuum omne per medium sunt divisuri.

DLX.

*Conte figlio del fu Ugone riceve la dote della sposa Adalasia figlia del fu Pietro Basso e pari somma dà nomine antefacti (11 ottobre 1159).*

Adalasiae quondam Petri Bassi].

Testes presbiter Gandulfus de Sancto Donato, Iohannes diaconus eiusdem ecclesie, Donatus de Macellatrice, Ansaldus Cintracus, Gu-

(1) Sic nel ms.

(2) Cancellato: capitale.

(3) Cancellato: Ac.

(4) Ribaldus Saraphie in soprilinea.

vençonus de Rapallo, Peire et Façaben Paiarinus. Ego Conte filius quondam Ugonis voco me quietum et solutum de lb. .xxviii. de dotibus tuī Adalasiae filie quondam Petri Bassi sponse mee et do tibi nomine antefacti ad habendum et tenendum pro more et consuetudine civitatis Ianue tantum quod bene valeat lb. .xxviii. in bonis que habeo et habiturus sum. Actum in domum que olim fuit patris memorate Adalasiae, que est in Clavica, millesimo .clviii., .v. idus octubris, indicione .vii.

## DLXI.

*Parcicapra e Anna, sua madre, si obbligano di restituire a Ribaldo di Sarafia una somma per Guglielmo figlio di Adalasia moglie di Parcicapra entro otto anni coll'obbligo di provvedere vitto e vestito al medesimo pro usufructu (13 ottobre 1159).*

Ribaldi Saraphie].

Testes W. Papa, Vivianus de Arçelledo, Ugo de Reco, Iohannes Spinula et Donatus Portus Delfini. Nos W. Parcicapra et Anna mater eius accepimus a te Ribaldo de Saraphia lb. .xvi. denariorum ianuensium pro Wuilielmo filio Adalasiae uxoris mei Wuilielmi, quas promittimus salvas fore ipsi Wuilielmo et quod pro usufructu ipsarum providebimus ei in victu et vestibus ut conveniat, hoc autem usque annos octo, quibus finitis restituemus eos lb. .xvi. in tuam potestatem pro ipso Wuilielmo. Quod (1) nisi observaverimus penam dupli tibi stipulanti promittimus unde pro ipsa pena bona que habemus et habituri sumus tibi pignori subicimus ut, nisi ita observaverimus, exinde tua auctoritate et sine decreto consulum intres in bonis nostris quibus volueris et quantum ea fuerit tibi estimari facias et nomine vendicionis possideas. Preterea ego Adalasia supranominata una cum prefato viro meo Wuilielmo recipio in me hanc obligationem taliter quod si in bonis supradictis defuerit in mei bonis salve sint ipse lb. .xvi. eidem filio meo. Hoc autem consilio propinquorum meorum facio supradicti Viviani et Wuilielmi Pape, abrenuncians iuri ypothecarum et senatus consulto Velleiani. Actum in domum habitationis supradictorum obligatorum in Palaçolo, .mclviii., .iii. idus octubris, indicione .vii.

(1) Quod in *sopralinea* su que *cancellato*.

## DLXII.

*Aliadar e Donato di San Donato contraggono una societas (18 ottobre 1159).*

Aliadar et Donati] (1).

\* Testes W. Callige Pallii, Ribaldus de Albericis, Peire de Bur et Dominicus. Aliadar et Donatus de Sancto Donato professi sunt se societatem habere in qua Aliadar capitalis habet lb. .xxxiiii. et Donatus lb. .xvii., ultra quas Donatus de suo lb. .xiiii., habet cum ipsa societate, quam societatem ipsas quatordecim lb. laboratum portare potest ipse Donatus quo velit et usque triennium durare debet ista societas. Predictae .xiiii. lb. expendere et lucrari debent per libram ad rationem aliarum, in reditu in potestatem ipsius Aliadar venire debent capitali tracto proficuum per medium, sed proficuum quod supradicto modo continget ipsas .xiiii. lb. ad memoratum Donatum pertinere debet, qui supra sancta Dei evangelia iuravit quod hanc societatem bona fide salvabit et promovebit ad commodum supradictae Aliadar et suum secundum tenorem bone societatis et quod proficuum et capitale restituet in potestatem supradictae Aliadar vel sui certi missi infra terminum nominatum ultra quem extra Ianuam non morabitur et quod interim in aliqua extranea terra non accipiet uxorem et quod si viderit litteras vel nuncium ipsius Aliadar evocantis eum, si absque fraço ipsius societatis possit, veniet ut ei ordinaverit et, fraço salvo, bona fide veniet ut ei mandaverit et quod de ista societate ei fraudem non faciet sed proficuum et capitale in eius vel sui nuncii potestatem reducet, hoc totum nisi quantum iusto Dei impedimento vel oblivione remanserit aut licentia ipsius Aliadar vel sui sui certi missi. Actum in curiola domus illius Aliadar, millesimo .clviii., .xv. kalendarum novembris, indicione septima (2).

[fo. 71 v.].

## DLXIII.

*Barleta vende ad Oberto del fu Rupanego e al figlio di costui Giovanni un suo podere in Sori (19 ottobre 1159).*

Oberti quondam Rupanegi et Iohannis filij eius].

Testes presbiter Gandulfus de Sancto Donato, Obertus de Nigro,

(1) *Nel margine è scritto: bis.*

(2) *Cancellato: octava.*

Martinus Gibuinus, Albertus frater Arnaldi iudicis et Maraxi. Ego Barleta quondam (1) confiteor me accepisse ab Oberto quondam Rupanegi et filio eius Iohanne sol. .xx. finito precio pro toto eo quod supra dictus meus pater habebat in plebe Sauri quando de hac vita migravit, quod totum plenum et vacuum cum omni suo iure eis vendo ut inde nomine proprietatis quid velint faciant sine mea contradicione et meorum heredum et omnium pro me, unde tibi (2) Martino de Rivara accipienti pro eis promitto cum stipulacione sub pena dupli sicut valuerit aut meliorata fuerit quod vendicionem istam eis non impediam et quod eam ab omni homine sibi defendam, unde pro evictione dupli bona que habeo eis parte precii (3) pignori subicio ut, nisi ita observavero, exinde in bonis que habeo et habiturus sum tibi pignori subicio ut, nisi sic observavero, possitis deinde intrare in bonis meis quibus volueritis pro sorte et pena idque (4) nomine vendicionis habeas et estimari facias, hoc autem sine decreto consulum et mea contradicione et omnium pro me. Ego Guilia mater memorati Barlete hanc vendicionem concedens abrenuncio et remitto predictis emptoribus per te nuncium suum quicquid in hoc iuris habeo. Possessionem ego Barleta me inde tradidisse supradictis cohemptoribus confiteor. Actum ante domum quondam Wuilielmi Buccasini, millesimo .clviii., .xiii. kalendarum novembris, indicione .vii.

## DLXIV.

G. Fornari stipula una accomandacio con Amico di Cunizone (19 ottobre 1159).

Amici de Cunizione et W. Fornarii] (5).

Testes Obertus Ususmaris, Obertus de insula, Bernardus Larmelli et Obertus Lecavela. W. Fornarius professus est se cepisse (6) lb. .xxiii. Amici de Cunizione, quas concessione eius laboratum portare debet cum rebus suis quo voluerit et inde habere debet quartam proficui tocuis quod in eis Dominus dederit, quod et

(1) Spazio bianco nel ms.

(2) Cancellato: accep.

(3) Cancellato: t.

(4) Cancellato: tibi.

(5) In margine l'annotazione: bis.

(6) Cancellato: habere e cepisse in soprilinea.

ipse Amicus confessus est. Actum in capitulo, .MCLVIII., .XIII. kalendarum novembris, indicione .VII.

## DLXV.

*Bongiovanni dichiara di aver ricevuta la dote della moglie Tutadomina (20 ottobre 1159).*

Tute domine uxoris Boni Iohannis Rubei].

Testes Blancardus, Iohannes de Burgeto, Amicus de Cuniçone, Wuilielmotus Ciriolus et Philippus Tractor. Ego Bonus Iohannes notarius profiteor me accepisse a te Tutadomina uxore mea lb. .XXVIII. de dotibus tuis et inde me quietum clamo et advoco. Actum ante domum habitacionis eorum, millesimo .CLVIII., indicione septima, .XIII. kalendarum novembris.

## DLXVI.

*Rolando Simpanto contrae una accomandatio con Bertramo di Marino (21 ottobre 1159).*

Bertrami de Marino].

\* Testes Petrus de Marino, Ionathas Crispinus et Baldo Scarsus. Ego Rolandus Simpantus accepi a te Bertramo de Marino tantam gallam que constat lb. decem quas in itinere quo proficiscor laboratum porto habiturus licentia tua quartam tocius proficui quod in eis Dominus dederit. Actum in capitulo, millesimo centesimo quinquagesimo nono, .XII. kalendarum novembris, indicione .VII.

## DLXVII.

*Ogerio Capon vende a Gionata Crispino un terreno in Genova (21 ottobre 1159).*

Ionathe Crispini].

Testes Ogerius Guidone, Bertramis de Marino, Oger Maçalis, Petrus de Marino et Baldo Scarsus. Ego Ogerius Capon confiteor me accepisse a te Ionatha Crispino lb. .XL. finito precio pro quadam area terre quam Ianue habebam cui ab anteriori parte via publica et a tribus partibus terra tua consistit, quam supra dictam terram cum ingressu et exitu suo et omni suo iure pro supradicto precio tibi vendo in integrum faciendum inde a te et heredibus

tuis aut cui dederis quicquid volueritis sine mea contradicione et heredum meorum et omnium pro me. Promitto itaque tibi quod me hanc (1) venditionem de cetero nullomodo impediturum, immo quod ea tibi et heredibus tuis defendam et tuebor ab omni homine, quod nisi fecero penam dupli tibi stipulantī promitto sicut valerit aut meliorata fuerit, unde pro evictione dupli bona que habeo et habiturus sum tibi pignori subicio ut, nisi sic observavero, exinde tua auctoritate et sine decreto consulum intrare possis in bonis meis quibus volueris pro sorte et pena idque tibi estimari facias et nomine vendicionis possideas sine decreto consulatus et mea contradicione et meorum heredum et omnium pro me. Possessionem tibi me tradidisse profiteor. Profitetur etiam me supradicto precio [fo. 72 r.] sumpto, dum adhuc infra etatem consistem, supradicte vendicionis tibi cautionem fecisse, sed ne propter imbecillitatem etatis, que lesis solet subvenire minoribus, supradicta possit vendicio infirmari, etatis plenitudinem consecutus, cum vigesimi quinti anni metas omnino excesserim, ad ipsius vendicionis securitatem tibi omnimode confirmandam tibi reficio presentis pagine cautionem. Actum in capitulo, .MCLVIII., .XII. kalendarum novembris, indicione .VII.

## DLXVIII.

*Siro, arcivescovo di Genova, riduce il canone enfiteutico dovuto da Benencasa per la concessione di terre in Sampierdarena (21 ottobre 1159).*

Benencase uxoris quondam Petri de Donnola].

Testes presbiter Iacobus Sancti Bartolomei de Livello, archipresbiter W. de Bargagi, presbiter Iohannes de Saltarana, Landricus, Ugo fidelis ipsius archiepiscopi et Almaricus gastaldus eius de Moaçana. Nos Syrus Dei gratia ianuensis archiepiscopus suplicum precibus non obturantes auditum et in ea presertim causa qua in debitis dispendiis benemeriti (2) adgravantur tuas Benencasa nostra fidelis supplicationes accepimus quas pietati nostre devotio tua effudit super illacionem duorum caponum et denariorum .vi. et medii quam (3) nobis annue (4) facere cogebaris et successo-

(1) *Cancellato*: de.

(2) *Cancellato*: subditi e benemeriti in sopralinca.

(3) *Quam su quos corretto*.

(4) *Cancellate le parole*: prestare habebas.

ribus nostris tu (1) et mares filii tui quos ex viro tuo Petro de Donola habuisti et eorum similiter masculini heredes de condicione duarum peciarum terre iuris ecclesie Sancti Syri que ad Sanctum Petrum de arena in loco (2) quod ad domum inscribitur quas (3) in perpetuum accepistis tenendas emphiteotico titulo a nobis (4) reddituri pro eis (5) nobis et successoribus nostris singulis annis medietatem omnium fructuum ipsarum et spallam unam, ut in carta habetur quam inde habetis, preter supra dictam caponum et denariorum illacionem quam licet promissam (6) vos superflue facere dicebatis. Unde quia, sicut iusta volumus indebita non amantes, devocionis tue quam adversus nos habes studium advertentes, supradictorum caponum et denariorum annuam dacionem (7) tibi et tuis supradictis heredibus tuis omnimode condonamus, addentes ut in posterum (8) a nobis vel successoribus nostris (9) vel pro nobis aliquo nullam inde molestiam vel inquietacionem modo aliquo (10) sentiatis, sed omnia, preter pro supradictis condicionibus, hac ut immerita prorsus exempta, ut in vestra carta habetur predictas terre pecias habeatis (11). Nos itaque prescriptam caponum et denariorum illacionem quia vobis eam (12) omnino remittimus et de cetero volumus postulari in memorata cartula fecimus cancellari, quam cartulam, in ea tantummodo parte infirmantes, per ceteras partes eius (13) volumus omni stabilitate muniri et niti, nec valeat ullatenus infirmari. Actum in camera ipsius archiepiscopi, .MCLVIII., .XII. kalendarum novembris, indictione .VII.

---

(1) *Cancellato*: heredes tui. Mares filii tui quos ex viro tuo Petro de Donola habuisti *in soprilinea e a margine con le parole cancellate*: filii quondam e et eorum similiter masculini heredes.

(2) *Cancellato*: c.

(3) *Cancellato*: a nobis quas.

(4) a nobis *in soprilinea*.

(5) pro eis *in soprilinea*.

(6) licet promissam *in soprilinea*.

(7) annuam dacionem *in soprilinea*.

(8) *Cancellato*: nullo tempore.

(9) nostris vel *in soprilinea*.

(10) *Cancellato*: aliquam.

(11) *Cancellato*: quam condicionem q.

(12) eam *in soprilinea*.

(13) partes eius *in soprilinea*.



## DLXIX.

*Guglielmo figlio di Merlone Gambeta costituisce l'antefactum alla sposa Paisa e dichiara di averne ricevuta la dote (21 ottobre 1159).*

Paise uxoris Wuilielmi Merlonis Ganbete].

\* Testes Pascalis de Clavica, W. Scarsarias Garganus, Obertus Calige Pallii et Anfossus Fornarius. Ego W. filius Merlonis Gambete dono tibi Paise sponse mee lb. .v. nomine antefacti habendas et tenendas pro more et consuetudine civitatis Ianue in bonis que habeo et habiturus sum etiam in bonis patris mei ipse (1) presente et iubente, si in meis defecerit. Qui Merlo professus est se habuisse de dotibus illius lb. .v. et inde se quietum vocavit. Actum in domo que fuit quondam Grancii, .MCLVIII., .XII. kalendarum novembris, indictione .VII.

## DLXX.

*Amorosio dichiara di avere denaro di proprietà della sorella Richelda sposa di Lanfranco, suo cognato (24 ottobre 1159).*

Testes Lanfranci de Reco].

Testes Ionathas Crispinus, Oliver Nivetella, Bonus Vassallus Nivetella, Baldo bancherius, W. frater eius, Fabianus de Mari et Petrus de Mantuana. Ego W. Amorosius confiteor quod debeo tibi Lanfranco meo cognato lb. .xv. denariorum ianuensium de patrimonio mee sororis Richelde tue sponse et sacramento teneor eas tibi dare in denariis usque secundum festum dominice natiuitatis et, si hoc anno licuerit ianuensibus ire laboratum, medietatem tibi dabo ad kalendas augusti, aliam ad prefatum terminum. Has ita tibi solvere promitto sub pena dupli cum stipulatione tibi promissa et specialiter tibi pignori subicio locum Primentorii ut, nisi sic observavero, exinde tua auctoritate et sine decreto et mea contradicione et omnium pro me ex qua parte volueris inde tibi facias estimari ipsas .xv. lb. et id nomine vendicionis possideas et cetera. Bona Fantis mater eius, si quid in eo loco iuris habet, huic obligationi concedens ei et senatus consulto Velleiani in hoc casu abrenunciavit. Et ego Mabilia uxor predicti Wuilielmi huic obligationi et promissioni consentiens, si quid iuris in eo loco habeo, in hoc casu ei abrenuncio et senatus consulto Velleiani et

(1) Sic nel ms.

iuri ypothecarum, hoc autem consilio propinquorum meorum Bernicionis Serre et Ribaldi Boleti. Actum in domo habitacionis ipsorum promissorum omnium prope litus maris, .MCLVIII., .VIII. kalendarum novembris, indicione .VII.

[fo. 72 v.].

DLXXI.

*Lanfranco da Recco constituisce l'antefactum alla sua sposa Richelda*  
(24 ottobre 1159).

Richelde filie Amorosii].

Testes Oliver Nivetella, Bonus Vassallus Nivetella, Baldo banche-rius, W. Adricus, Anselmus Amorosus et Petrus de Mantuana et alie que in superiori. Ego Lanfrancus de Reco dono tibi Richelde sponse mee in bonis que habeo et habiturus sum quibus volueris tantum quod bene valeat lb. .XLV. denariorum ianuensium habendas et tenendas nomine antefacti pro more et consuetudine civitatis Ianue. Supranominatorum pretereà testium presentia vocavit se quietum et solutum de lb. quinquaginta quinque de dotibus memorate Richelde. Actum die et loco ut supra (1).

DLXXII.

*Gionata Usodimare constituisce l'antefactum alla sposa Druda figlia di Ugezzone de vineis* (28 ottobre 1159).

Drude uxoris Ionathe Usus Mari].

Testes Otobonus de vineis, Homodeus fratres, Obertus Rubeus, Lanfrancus Bucca, Buccucius Aldi de mari, Obertus Malenventre, Leonardus Barrachinus et Iohannes Brundus. Ego Ionathas Ususmaris dono tibi Drude sponse mee filie Ugezconis de vineis nomine antefacti ad habendum et tenendum pro more et consuetudine civitatis Ianue (2) tantum quod bene valeat lb. centum denariorum ianuensium in bonis que pater meus Obertus Ususmaris habet et habiturus est ipso presente et consentiente, iubente et potius fieri sic. Qui Obertus confessus est se tulisse ex dotibus supradicte sue nurus lb. .CCXXX. et de tot se quietum clamavit et solutum. Actum in domum predictorum fratrum quam habent prope litus

(1) L'atto è cancellato con le parole O G E. In margine la seguente annotazione: In istis .LV. lb. racionate sunt lb. .XV. quos recepturus est inde retro.

(2) Cancellato: lb.

maris, millesimo centesimo quinquagesimo nono, .v. kalendarum novembris. indictione .vii. (1).

## DLXXIII.

*Il prete Otone contrae un mutuo per la sua chiesa con Adalasia Donumdei rappresentata da Guglielmo Stancone (29 ottobre 1159).*

Adalasia Donumdei per W. Stanconem].

Testes Wuilielmus Buronus, Alexander Nasellus, Anselmus Clarella cognatus eius et Guidotus Wuilielmi de Bono Bello. Ego presbiter Oto prepositus ecclesie Beate Marie de Vesolla confiteor quod accepi a te Wuilielmo Stancone, nuncio in hoc domne Adalasia Donumdei, de rebus illius lb. quinque denariorum ianuenisium mutuo quas per me vel meum missum tibi vel ei aut tuo vel eius misso exsolvam in denariis similiter per totum proximum futurum mensem madii. Eos cepi pro supradicta ecclesia. Si itaque ita non observavero penam dupli tibi stipulanti promitto unde pro sorte et pena tibi pignori subicio (2) quicquid ipsa ecclesia habet in primontorio, ut nisi sic adtendero exinde pro sorte et pena intrare possis in hoc et quantum ea fuerit tibi facias estimari idque nomine vendicionis possideas sine mea contradicione et supredicte ecclesie et omnium pro ea idque facias tua auctoritate et sine decreto et cetera. Actum coram capitulo prope canonicam Sancti Laurentii, .MCLVIII., .iiii. kalendarum novembris indictione .vii.

## DLXXIV.

*Cara del fu Martino di Mauro si riconosce debitrice di Ingone Nocenzio per il prezzo di una quantità di pepe da lui acquistata (29 ottobre 1159).*

Ingonis Nocentii].

Testes Oger Nocentius, W. Margon, Porcarius et Raimundus Buçea. Ego Cara quondam Martini de Mauro emi (3) a te Ingone Nocentio centenaria .m. piperis (4) pro quibus per me vel meum

(1) *In margine la postilla:* Ego Otobonus eam denuo refeci pro W. de Pallo et Rogerio consulibus .MCCXV. marcii.

(2) *Cancellato:* locum.

(3) *Cancellato in soprilinea:* que tuli.

(4) *Cancellato:* accepi; *in soprilinea* emi.

missum dabo tibi vel tuo misso usque proximum pentecostem lb. .xv. denariorum ianuensium, si non penam dupli bona pignori habita et habenda, ut nisi sic ex tibi liceat in eis quibus volueris pro sorte et pena tua auctoritate et sine decreto consulum et quantum ea fuerit tibi facias estimari idque nomine vendicionis possideas sine mea contradicione et meorum heredum et omnium pro me. Fecit preterea in animam suam iurari quod nominatam solucionem uti prelegitur per se vel suum nuncium faciet memorato Ingoni vel suo nuncio, nisi quantum remanserit eius licentia vel sui certi missi et quod si ei terminus vel termini inde producti erunt quousque consumetur ipsa solucio ei pariter tenebitur. Actum in ecclesia Sancti Iohannis Baptiste, millesimo centesimo quinquagesimo nono, .iv. kalendarum novembris, indicione .vii.

[fo. 73 r.].

DLXXV.

*Guglielmo Filardo e Ugone Mallone contraggono una societas per traffici che il figlio di Ugone, Ribaldo, farà in diversi luoghi e oltremare (2 novembre 1159).*

Wuilielmi Filardi et Ugonis Mallonis].

Testes Bonus Senior Mallon, Todescus vicecomes, Iohannes Filardus et Belforte filius Bonisenioris Mallonis. In ecclesia Sancti Iohannis Baptiste (1). W. Filardus et Ugo Mallonus professi sunt adinvicem se contraxisse societatem in quam, ut confessi sunt, W. lb. .ccc. et Ugo contulit lb. .cl., quam omnem societatem ordinacione et iussu ipsius Ugonis Rubaldus filius eius portare debet laboratum apud Sanctum Egidium et inde Ianuam vel Sciciliam, Alexandriam aut ultramare et ex uno quoque istorum itinerum in aliud (2) vel alia ipsorum ire possit cum ipsa societate sed a sancto Iohanne infra duos annos omnem illam societatem et incrementum illius Ianuam reducere debet (3) in potestatem nominati Wuilielmi vel sui certi missi et, capitali utriusque extracto, proficuum per medium dividere debent. Iuravit insuper predictus Ribaldus supra sancta Dei evangelia quod hanc societatem bona fide salvabit et promovebit ad proficuum nominati Wuilielmi et sui patris secundum tenorem fide (4) societatis et quod

(1) *Cancellato*: W. Cigala.

(2) *Cancellato*: ipsorum.

(3) *Cancellato*: ea.

(4) *Sic nel ms.*

infra nominatum tempus eam omnem et incrementum illius restituet in potestatem supradicti Wuilielmi vel eius certi missi nisi quantum remanserit impedimento Dei vel ipsius Wuilielmi aut eius certi nuncii licentia quodque transacto impedimento vel licentia data quam cito poteris veniet et restituet ipsam societatem ut dictum est, et quod, finito predicto termino, si prefati contrahentes se concordaverint (1) quod hec societas longius perseveret, ut supra tenebitur donec finietur. Hoc totum bona fide, remota omni fraude, nisi quantum remanserit iusto Dei impedimento aut licentia ipsius Wuilielmi aut eius certi missi. Actum ut supra .MCLVIII., .iiii. nonas, novembris, indicione .vii.

## DLXXVI.

*Oberto Tremesen dichiara di aver avuto dalla moglie Benencasa una certa somma e ad essa costituisce l'antefactum (2 novembre 1159).*

Benencase Oberti Tremesen].

Testes Ansaldus Cintracus, Rubeus guardator, Obertus de Trepola, Boiamundus de Clavica, Andreas Tignosus et Iohannes Villanus. Ego Obertus Tremesen confiteor quod habui de patrimonio tui Benencase mee uxoris lb. .LX. et nomine antefacti tibi do in bonis que habeo et habiturus sum quod bene valeat lb. .xx. nostre monete habendas et tenendas pro more et consuetudine civitatis Ianue. Actum in domo ipsorum, .MCLVIII., .iiii. nonas novembris, indicione .vii.

## DLXXVII.

*Amigono de curia e Cara, coniugi, vendono a Guglielmo Vento un terreno al Bisagno (3 novembre 1159).*

Wuilielmi Venti].

Testes Philippus de Lamberto, Lambertus eius filius. Ingo Boletus, Guidotus Codega, Oger Galliane et Ugo quondam Idonis Scotti. Nos Amigonus de curia et Cara iugales accepimus a te Wuilielmo Vento lb. denariorum ianuensium .xxviii. et s. .xii. finito precio pro (2) centum quadraginta octo tabulis terre iuris nostri, que

(1) *Nel ms. concordaverint con il b cancellato.*

(2) *Cancellato col dito: 1.*

sunt in Bisamne infra has coherentias, que sibi coherent, terra tua ab una parte, boni Vassalli Malfiastri ab alia, via publica ab alia, a quarta vero Botinci de Amico. Infra quas predictas centum .XLVIII. tabulas terre pro supradicto precio cum ingressu et exitu suo plenum et vacuum et cum omni suo iure tibi vendimus ut inde nomine proprietatis quid vellet facias tu et heredes tui aut cui vos dederitis. Promittimus itaque quod ipsam vendicionem de cetero non impediemus et quod eam tibi et tuis heredibus per nos et nostros heredes ab omni homine defendemus sub pena dupli tibi etiam stipulanti esse promissam sicut valuerit aut meliorata fuerit sub estimacione pro evicione dupli bona que habemus et habituri sumus tibi pignori subicimus (1), eo pacto ut nisi sic observaverimus exinde in bonis nostris quibus volueris intrare possis pro sorte et pena et quantum ea fuerit tibi facias estimari et id nomine vendicionis possideas. Hoc autem tua auctoritate et sine decreto consulum (2) et mea contradicione et omnium pro nobis. Possessionem tibi tradidimus. Ego Cara facio hoc consilio propinquorum meorum Philippi de Lamberto et Ingonis Boledi abrenunciatis in hoc casu senatus consulto Velleiani legi Iulie de prediis inestimatis et restitutione que impetratur occasione minoris etatis. Confiteor etiam me iurasse hanc vendicionem de cetero non impedire et quod tempore quo legitime ero etatis inde tibi cartam faciam vel tuo nuncio in laude vestri iudicis infra .xv. dies postquam mihi requisitum fuerit a te vel tuo nuncio. Actum in scala domus ipsius Amigonis, .MCLVIII., .III. nonas novembris, indicione .VII.

[fo. 73 v.].

DLXXVIII.

*Servusdeus, Bertoloto e Vassallo si obbligano a « calcare » la nave di Solimano, Guglielmotto Ciriolo e Musso Boiachesio (4 novembre 1159).*

Solimani, Wuilielmoti Cirioli, Mussi Boiachesii et Vassalli Bertoloti et Servidei calcatorum].

Testes Ugo Cigala, Ansaldus de Calignano et Raimundus Buçea. Nos Servusdeus, Bertolotus et Vassallus calcatores promittimus vobis Solimano, Wuilielmoto Ciriolo et Musso Boiachesio quod nos

(1) Nel ms. è scritto sumus, ma evidentemente per svista del notaio invece di subicimus, come negli altri atti, secondo la formula usuale.

(2) Nel ms. leggesi: consululum.

pro libris .viii  $\frac{1}{2}$  denariorum ianuensium calcabimus vobis navim quam emistis eundi gratia apud Alexandriam et barcam et caravellum coopertum et gabias eius si oportuerit et quicquid in his erit ad calcandum. Et si videbitur vobis quod nimis tarde calcatio hec fiat ad proficiscendum in supradicto itinere, ad calcationem illam adhibebimus quot calcatores oportuerit, sed quos voluerimus, nec propter hoc nobis amplius debetis aliquid nisi quia vestros guardatores ad hoc habere debetis. Preterea pro octenis bisanciis quos nobis debetis promittimus vobis quod vobiscum Alexandriam veniemus pro eo conducto et hanc navim quam supra diximus aut si hanc vendetis illam quam emetis pro eodem precio vobis calcabimus illuc si oportuerit et preterea (1) totum lucrum quod ibi de calcatione faciemus vobiscum parciemur per medium nec vos relinquemus sed revertemur vobiscum nisi quantum vestra licentia remanserit. Quod nisi ita observaverimus vobis Solimano pro medietate et vobis Musso et Wuilielmoto pro altera singillatim penam promittimus sub stipulacione quisque nostrum de tercia de parte supradictarum librarum nisi quod pro eis promisimus observaverimus. Et de parte supradictorum bisanciorum nisi similiter quod pro eis promisimus attendemus ac ideo bona que habemus et habituri sumus vobis pignori subicimus ut nisi sic attendemus pro eo de quo vobis ad penam incidimus intrare possitis in bonis que habemus et habituri sumus et quantum id fuerit vobis estimari faciat, hoc autem sine decreto consulum et nostra contradicione et omnium pro nobis et inde nomine vendicionis quid velitis faciat. Nos itaque Solimanus pro medietate et nos Mussus et Wuilielmotus pro altera promittimus quod supradictas libras .viii.  $\frac{1}{2}$  vobis Ianuam solvemus pro servicio quod nobis propterea promisistis et supradictos bisancios mundos vobis apud Alexandriam solvemus usque natale Domini et quod quinas planctas cuique vestrum de qua pecunia volueritis vobis portabimus in supradicta navi, quod nisi fecerimus penam dupli de parte nostra stipulantibus vobis singillatim promittimus de eo quod inde non observaverimus, unde vobis pignori subicimus bona nostra ut dictum est. Actum in capitulo, .MCLVIII., .ii. nonas novembris, indicione septima.

(1) *Cancellato*: de.

## DLXXIX.

*Bono Vassallo Usodimare constituisce l'antefactum ad Adalasia figlia di Ugezone (4 novembre 1159).*

Adalasiae uxoris, Bonivassalli Ususmaris].

Testes Baldeçon Ususmaris, Fulco Ususmaris, Oto iudex de castro, Oto iudex de Mediolano, W. Stancon, Conradus Botar, Iohannes Simia, Ansaldus frater Belmusti, W. de Vivaldo et Oto Bencerrus. Ego Bonus Vassallus Ususmaris dono nomine antefacti tibi Adalasiae filie Ugezonis tantum quod bene valeat lb. denariorum ianuensium centum in bonis que habeo et habiturus sum habendas et tenendas pro more et consuetudine civitatis Ianue. Actum in domum supradicti Ugezonis et fratrum eius, qui ad hoc interfuerunt, .MCLVIII., .II. nonas novembris, indicione .VII.

## DLXXX.

*Vicino de Cibilis si obbliga di dare a Bongiovanni Malfigiastro una somma all'ottava della prossima Pasqua (5 novembre 1159).*

Boni Iohannis Malfiastri].

Testes Oger Danesius, Ferlotus et Guido Guidonis de Laude. Ego Vicinus de Cibilis confiteor quod dabo tibi Bono Iohanni Malfiastro lb. .xxviii. denariorum ianuensium quas per me vel meum nuncium dabo tibi vel tuo nuncio usque octavam proximi pasce. Actum in capitulo, millesimo .CLVIII., nonis novembris, indicione .VII.

[fo. 74 r.].

## DLXXXI.

*Berardo dichiara di aver ricevuto de patrimonio della moglie Bonadomina la somma di libre quattro e constituisce l'antefactum in libre due (7 novembre 1159).*

Testes Bonedomne uxoris Berardi].

Testes Ansaldus Cintracus, Iohannes frater Berardi, Rainer Caglegar, Stephanus de Porraia et Rubeus guardator. Ego Berardus confiteor me habuisse de patrimonio uxoris mee Bone Domine lb. .iiii. et ei nomine antefacti dono in bonis que habeo et habiturus sum ad habendum et tenendum pro more et consuetudine huius civitatis quod bene valeat s. .xxxx. Actum in domum Bernardi



magistri, qui pro ipsa Bona Domina hanc cariam accepit, .MCLVIII.,  
.VI. idus novembris, indicione .VII.

## DLXXXII.

*Lanfranco Di Castello costituisce l'antefactum alla moglie Adalasia  
figlia di Ugone Mallone (8 novembre 1159).*

Adalaxie filie Ugonis Mallonis].

Testes Ansaldus Mallonus, Oto Painardus, Bonus Vassallus Bursa, Oliver Nuvetella, Todescus vicecomes, Albertus frater Arnaldi iudicis et Ugo filius Ansaldi Mallonis. Ego Lanfrancus de castro dono nomine antefacti Adalasiae sponse mee filie Ugonis Mallonis, ipso accipiente pro ea, tantum in bonis que habeo et habiturus sum quod bene valeat lb. centum denariorum ianuensium ad habendum et tenendum pro more et consuetudine civitatis Ianue. Actum sub porticu Ansaldi Mallonis, millesimo .CLVIII., .VI. idus novembris, indicione .VII.

## DLXXXIII.

*Alda figlia del fu Lanfranco Precascicio vende ad Eustachio metà  
di una casa in Palazzolo (10 novembre 1159).*

Eustachij].

Testes Obertus Cancellarius, Bonus Iohannes Malfiaster, Ribaldus Rebeccus et Iacobus de Lamello. Ego Alda filia quondam Lanfranci Precascicii accepi a te Eustacchio lb. .III.  $\frac{1}{2}$  denariorum ianuensium finito precio pro medietate unius domus terre et edificij que est in Palaciolo et obvenit mihi ex parte quondam viri mei Boni Vassalli Morigole. Coheret ei ab una parte domus tua, ab altera Oberti scribe, ab altera filiorum Aldele de (1) Berfogio ab anteriori via. Infra has coherentias predictam medietatem supradicte domus pro supradicto pretio tibi vendo et trado ut inde nomine proprietatis quid velis facias et cetera. Defendere promitto sub pena dupli et cetera. Pro evicione dupli bona pignori et cetera. Si plus valet dono. Possessionem tradidi. Iuro insuper quod credo me habere annos .XXV. et quod hanc vendicionem omnī tempore ratam habebo nec infirmabo sed defendam tibi (2) in meis

(1) *Cancellato*: palac.

(2) Sed defendem tibi *in soprilinea*.

quodque infra .xv. dies post quam mihi petierit tu vel tui heredes, quia de mea etate nunc dubitas, tibi reficiam cartulam supradicte vendicionis in laude tui iudicis et quod eam supradictam medieta-tem nulli vendidi vel dedi aut obligavi. Sic Deus me adiuvet et hec sancta Dei evangelia. Actum in ecclesia Sancti (1) Iohannis, .MCLVIII., .iiii. idus novembris, indicione septima.

## DLXXXIV.

*Idone e Antiochia, coniugi, si impegnano di pagare a Gisla del fu Amico una somma entro la prossima Pasqua (15 novembre 1159).*

Gisle quondam Amici pelliparii].

Testes Ionathas Crispinus, Donatus de Magnnerri, Girardus monetarius, Wuilielmus Mussus et Balduinus Sibilatoris. Nos Ido et Antiochia iugales profitemur nos debere tibi Gisle quondam Amici pelliparii sol. .L. denariorum ianuensium quos tibi reddemus usque proximum pasca, penam dupli, bona pignori, intrare et cetera, sine decreto, nomine vendicionis. Ego Antiochia non habens propinquos quos habere nunc possim Ianue facio hoc consilio et auctoritate amicorum et vicinorum meorum Wuilielmi Mussi et Balduini Sibillatoris, abrenunciatis senatus consulto Velleiani et iuri ypothecarum. Actum in ecclesia Sancti Laurentii, .MCLVIII., .xvii. kalendarum decembris, indicione .vii.

## DLXXXV.

*Amico di Cunizone vende a Lamberto Guercio per libre ventitre una terra in Nervi (16 novembre 1159).*

Lamberti Guercii].

\* Testes Wuilielmus Buron, W. Galleta, Oliver de mari, Ido de Rica, Rubeus guardator et Ingo Nocencius. Ego Amicus de Cunizone accepi a te Lamberto Guercio lb. .xxiii. denariorum ianuensium finito precio pro pecia una terre quam habeo in Nervi, cui coheret ab una parte terra tua, ab alia filiorum Clarelle, ab alia via publica, ab alia terra Sancti Laurentii. Infra ipsas coherentias in integrum plenum et vacuum cum ingressu et exitu suo et omni suo iure tibi pro supradicto precio vendo ut inde nomine

(1) *Cancellato*: Laurentii.

proprietatis quod velis facias sine mea contradicione et meorum heredum et omnium pro me, non impedire, deffendere ab omni homine, penam dupli sicut valuerit et cetera. Pro evicione dupli bona pignori et cetera (1) sine decreto. Possessionem, proprietatem tradidi. Actum in capitulo, millesimo .CLVIII., .XVI. kalendarum decembris, indicione .VII.

[fo. 74 v.].

DLXXXVI.

*Lamberto Guercio si obbliga di pagare ad Amico di Cunizione libre ventitre, prezzo della terra venduta col doc. DLXXXV (16 novembre 1159).*

Amici de Cunizione].

Testes W. Buron, W. Galleta, Oliver de Maris, Ido de Rica, Ingo Nocentius et Rubeus guardator. Ego Lambertus Guercius confiteor quod debeo tibi Amico de Cunizione lb. .xxiii. denariorum ianuensium quas per me vel meum missum dabo tibi vel tuo certo misso usque per totum iunium proximum venientem, quod nisi fecero penam dupli tibi stipulanti promitto, unde specialiter tibi subicio terram quam a te emi in Nervi et quam ibi habebam et alia mea bona, si in eis defuerit, ut, nisi sic, deinde tua auctoritate et sine decreto intrare et nomine vendicionis et cetera. Actum in capitulo, .MCLVIII., .XVI. kalendarum decembris, indicione .VII.

DLXXXVII.

*Bongiovanni Malfigliastro vende a Boniza di Negrin un podere in Celagna (16 novembre 1159).*

Boniçe de Negrin].

Testes Oger Guidonis, Marinus de porta, Ansaldus Mallon, Arnaldus de Aguxin et Baldo de Varraçine. Ego Bonus Iohannes Malfigliaster accepi a (2) Bonica (3) de Negrin s. .xxvi. minus d. .ii. denariorum ianuensium finito precio pro toto eo quod habeo in Celagna et pertinentiis eis. Non impedire, ab omni homine deffendere sub pena dupli tibi Oberto de Celagna stipulanti pro ea et nuncio eius promissa unde pro evicione et ipsa pena bona que

(1) Sine decreto *in soprilinea*.

(2) *Cancellato*: a te.

(3) *Nel ms.* Boniçona con ona *cancellato* e a *in soprilinea*.

habeo et habiturus sum tibi subicio pignori ut, nisi sic, intrare et facere estimari nomine vendicionis et cetera sine decreto. Actum in capitulo, .MCLVIII., .xvi. kalendarum decembris, indicione .vii. Possessionem habet.

## DLXXXVIII.

*Albertono Ricio contrae un prestito marittimo con Ingone Nocenzio*  
(13 novembre 1159).

Ingonis Nocentii].

Testes Iordanus de Michaelae, Philippus notarius, Vital de Tolosa et Raimundus Bucea. Ego Albertonus Ricius accepi a te Ingone Nocentio lb. denariorum .xii. de quibus per me vel meum nuncium dabo tibi vel tuo nuncio de quatuor quinque in denariis usque proximum festum sancti Iohannis de iunio sano eunte in Provinciam galeoto Pilosi ubi primum fecerit portum. Si vero antea ipsum debitum tibi solvero pro racione temporis de supra dicto proficuo tibi minuatur, sin penam dupli bona pignori intrare pro sorte et pena quibus volueris et facere estimari et nomine vendicionis posside tua auctoritate et sine decreto. Iuravit insuper ita solvere nec occasionem dare quin ita fiat et quod pariter tenebitur ad indultum vel indultos terminos, si pro eis producetetur. Actum in Clavica prope domum Adasie Gambarelle, .MCLVIII. (1) die sancti Nicolai, indicione .vii.

## DLXXXIX.

*Girardo Scarsella si riconosce debitore verso Idone de Reca di una somma dovuta a Roasa, moglie di questi, e costituente la sua dote* (15 novembre 1159).

Idonis de Rica] (2).

\* Testes Bonifacius Oliverii de platea longa, Iordanus Saimessello, W. de Albario, Ogerius eius frater, Recolus. Ego Girardus Scarsella confiteor quod debeo tibi Idoni de Reca lb. .iii. de dotibus Roase tue uxoris quas promitto dare tibi infra triginta dies post quam eas mihi petieris, quod si non fecero penam dupli tibi stipulanti promitto ut nisi sic observavero exinde tua auctoritate et

(1) *Cancellato*: vigilia.

(2) *Cancellato col dito*: Roa.

sine decreto consulum et mea contradicione intrare possis in bonis que habeo et habiturus sum et quantum ipsa pena vel sors fuerit tibi accipias et estimari facias et inde facias quicquid volueris nomine vendicionis. Actum coram domum ipsius Idonis, .MCLVIII., .vii. indicione, .xviii. kalendarum ianuarii.

## DXC.

*Idone de Rica dichiara di aver ricevuto la dote della moglie Roasa in sessanta libre, in esse compreso il credito di cui al doc. DLXXXIX (15 dicembre 1159).*

Roase Idonis de Rica].

Eodem loco die et eisdem testibus. Ego Ido de Rica voco me quietum et solutum de lb. .LX. de dotibus Roase mee uxoris inter quas enumeravi tres libras quas (1) inde mihi debuit Girardus Scarsella.

[fo. 75 r.].

## DXCI.

*Il visconte Bonifacio si obbliga a restituire all'ottava della prossima Pasqua una somma ricevuta a mutuo da Bono Giovanni Malfigliastro (20 dicembre 1159).*

Testes Bonis Iohannis Malfiastri et Wuilielmi Aradelli].

\* Lambertus Mussus, Petrus faber, Ansaldus Cintracus. Ego Bonifacius vicecomes cepi mutuo a vobis Bono Iohanne Malfiastro et W. Aradello lb. .viii. minus s. .x. minus d. .i. denariorum quas in collecta solvi, quas per me vel meum missum vobis vel vestro misso reddam usque octavam proximi pasce, si non penam dupli bona pignori intrare sine decreto nomine vendicionis et facere estimari. Preterea Baldicio eius filius in anima ipsius patris sui, ipso iubente, iuravit quod ita adtentet et quod, si terminum inde acceperit, tenebitur deinceps quousque ipsa solucio perfecta sit. Per se autem iuravit ipse Baldicio quod si interim defuerit ipse pater suus ipse complebit hanc solutionem infra octavam diem post superiorem terminum et deinceps similiter tenebitur ut supra si productus erit ei terminus. Actum in capitulo, .xiii. kalendarum ianuarii, indicione septima.

(1) *Cancellato*: mihi de.

## DXCII.

*Balduino Ingelfredi e Druda vendono ad Astorio un terreno con edificio in Genova (24 dicembre 1159).*

Testes Astorii].

Philippus de Lamberto, Guidotus de Nigrone, Ugo de castro, Opiço de castro, Aldo de Villano, Bonus Vassallus Botacius, Anfossus Boiachesius et Ingo Maniavacca. Nos Balduinus Ingelfredi et Druda (1) accepimus a te Astorio lb. CLXXX. finito precio pro domu una que est in platea longa pro terra et edificio cui coheret a tribus partibus via publica, a quarta domus que fuit Guidonis Panisinsinu, quam supradictam domum cum terra et edificio et omni suo iure (2) in integrum (3) infra predictas coherentias tibi pro supradicto precio vendimus ut inde quid velis facias tu et heredes tui aut cui dederitis absque omni nostra contradicione et heredum nostrorum et omnium pro nobis. Promittimus etiam per nos et nostros heredes (4) tibi stipulanti (5) sub pena dupli quod hanc vendicionem tibi non impediemus vel heredibus tuis aut cui eam dederitis et quod eam vobis ab omni homine deffendemus et autoriçabimus sicut valuit aut meliorata fuit. Hoc ita facimus ut quisque tibi teneatur de toto. Pro evictione itaque dupli bona que habemus et habituri sumus tibi pignori subicimus tali pacto ut, nisi ita observaverimus, exinde tua auctoritate et sine decreto consulum et mea contradicione et omnium pro nobis intrare possis in bonis nostris quibus volueris pro sorte et pena idque tibi estimari facias et nomine vendicionis possideas sine nostra contradicione et omnium pro nobis. Possessionem tibi nos inde tradidisse profitemur. Ego Druda facio hoc consilio filii mei Ingonis Maniavacce et Anfossis Buiachesii propinqui mei, abrenuncians iuri ypothecarum et senatus consulto Velleiani in hoc casu. Actum in eadem domo, .MCLVIII., vigilia nativitatis domine, indicione .VII. (6).

(1) Spazio in bianco nel ms.

(2) et omni suo iure in soprilinea.

(3) Cancellato: ut.

(4) per nos et nostros heredes: in soprilinea.

(5) Cancellato: sub.

(6) In margine la postilla: danda Philippo de Lamberto.

## DXCIII.

*Balduino Ingelfredi dichiara di aver ricevuto una somma de patrimonio da Druda e le dona terra e denaro (24 dicembre 1159).*

Drudae].

Eodem die loco et testibus eisdem. Ego Balduinus Ingelfredi profiteor quod habui a te Druda de patrimonio tuo lb. .cxxxiii. qua propter dono tibi in eo quod habeo in Pollanesi cum lb. .lx. quas ibi hodie redempturis sum a Rataldo quantum ipse sunt (1) ut inde nomine proprietatis ammodo quid velis facias sine mea contradicione et heredum meorum et omnium pro me. Quod vero in eo defuerit a quantitate predicta do tibi in mobilia quam Astorius nobis debet et si in ea defuerit, in aliis meis bonis tibi suppleatur. Promitto igitur tibi sub pena dupli cum stipulacione quod hanc vendicionem tibi vel heredibus tuis ammodo non infringam et quod eam vobis ab omni homine deffendam. Pro evicione dupli bona que habeo et habiturus sum tibi pignori subicio tali pacto ut, nisi sic observavero, exinde tua auctoritate et sine decreto consulum intrare possis in bonis que habeo et habiturus sum pro sorte et pena et quantum id fuerit tibi facias estimari idque nomine vendicionis possideas et inde quid velis facias. Possessionem et dominium predictae terre me tibi tradidisse profiteor.

## DXCIV.

*Oberto Guaraco vende ad Ogerio scriba un terreno presso la chiesa di S. Lorenzo (27 dicembre 1159).*

Ogerii scribe].

Testes Caffarus, Nicola Rodulfi, Ido Gontardus, Guido Laudensis, Merlo Guaracus. Ego Obertus Guaracus accepi a te Ogerio scriba lb. triginta novem et s. .ii. ac d. .iiii. finito precio pro tabula una terre minus tribus pedibus sexta mortuis prope ecclesiam Sancti Laurentii in qua tuum edificium construxisti, cui coheret a duabus terra canonicorum Sancti Laurentii, ab anteriori via publica, retro tresenda, cuius medietatem infra predictam mensuram reductam tibi vendo quam terram in (2) integrum ut prelegitur cum omni suo iure tibi pro supradicto precio vendo ut inde am-

(1) *Cancellato*: si tantum valet.

(2) *in due volte nel ms.*

modo nomine proprietatis quid velis facias sine mea contradicione meorumque heredum et omnium pro me. Stipulanti etiam tibi promitto (1) per me meosque heredes sub pena dupli, sicut ipsa terra valuerit aut meliorata fuerit, quod eam tibi vel tuis heredibus aut cui dederis (2) non impediemus et quoque eam vobis ab omni homine defendemus, [fo. 75 v.] unde pro evicione dupli bona que habiturus sum tibi pignori subicio tali pacto ut, nisi sic observaverimus, exinde tua auctoritate et sine decreto consulum intrare possis in bonis meis quibus volueris pro sorte et pena et quantum idque tibi estimari facias et nomine vendicionis possideas sine mea contradicione et omnium pro me. Possessionem predictae terre me tibi tradidisse profiteor. Ego Aidela nominati Oberti coniux remitto tibi Ogerio quidquid iuris in ea terra habeo et huic vendicioni concedo hocque faciens precepto Caffari patris mei et eius consilio ac Nicole de Rodulfo mei propinqui concessione nominati viri mei tibi stipulanti promitto sub pena dupli quod id amplius non requiram, unde bona que habeo et habitura sum tibi pignori subicio ut nisi sic attendero deinde pro ipsa pena intrare possis in bonis meis quibus volueris tua auctoritate et sine decreto consulum et quantum id fuerit accipere (3) et inde quid velis facere absque mea contradicione et omnium pro me. Actum in domo ipsorum iugalium, .MCLX., .VI. kalendarum ianuarii, indicione .VII.

## DXCV.

*Ogerio scriba si obbliga a pagare ad Oberto Guaraco una somma, metà in pepe e metà in denaro al 24 giugno 1160 (27 dicembre 1159).*

Oberti Guarachi].

Loco die et testibus supradictis. Ego Ogerius scriba promitto tibi Oberto Guaraco quod usque proximum festum sancti Iohannis de iunio dabo tibi vel tuo misso per me vel meum missum lb. decem et novem medietatem in pipere et medietatem in denariis, quod nisi fecero penam dupli tibi stipulanti promitto unde tibi pignori subicio domum meam cuius terram a te emi ut, nisi ita attendero, deinde tua auctoritate et sine decreto consulum in ea

(1) per mea meosque heredes in *sopralinea*.

(2) Aut cui dederis in *sopralinea*.

(3) Nel ms.: acciperis.



ingredi possis (1) et quantum ipsa pena fuerit inde tibi facias estimari idque nomine vendicionis possideas absque mea contradictione et omnium pro me.

## DXCVI.

*Tanto si obbliga di pagare a Lanfranco de Albericis e Ansaldo Cigale quanto questi dovessero pagare per la malleveria prestata in suo favore per un credito delle sue sorelle, da lui riscosso (29 dicembre 1159).*

Lanfranci de Alberico et Ansaldi Cigale].

Testes Oto de castro, Rogerius de Maroboto, W. de Nigrone et W. Arnaldus. Ego Tantus promitto (2) vobis Lanfranco de Albericis et Ansaldo Cigale, cuique pro medietate quod si aliquid dampnum vos contingerit, aut aliquid solveritis pro manulevacione vel obligatione qua pro me obligati estis de lb. .cxx. quas mearum sororum a consolatu accepi, id vobis infra .xv. dies restituam et solvam, si non fecero, penam dupli, bona pignori, sine decreto et cetera. Iuro insuper me ita observatarum et hanc cartam ratam me habiturum nisi quantum remanserit vestra licentia. Actum in pontili capituli, .MCLX., .III. kalendarum ianuarii, indicione .vii.

## DXCVII.

*Bono Vassallo de avvocato contrae un prestito marittimo con Giordano Gisulfi (2 gennaio 1160).*

Iordanis de Gisulfo].

Testes Obertus Spinula, Picamilium, Bonus Vassallus de Mastaro et Wuilielmotus Cererasius. Ego Bonus Vassallus de avvocato cepi a te Iordano Gisulfi lb. .LXXX. denariorum ianuensium pro quibus per me vel meum missum dabo tibi vel tuo misso lb. centum denariorum ianuensium usque proximum festum sancti Iohannis de iunio sana (3) eunte Buçeam ligno quo profecturi sunt Bonus Vassallus de Mastaro et Martinus Eriberti. Penam dupli pignori bona intrare et sine decreto estimari facere et nomine vendicionis possidere. In ecclesia Sancti Iohannis, secundo die intransantis ianuarii .MCLX., indicione .vii.

(1) Nel ms. leggesi possit.

(2) Cancellato: s.

(3) Così nel ms.

[fo. 76 r.].

DXCVIII.

*Pietro lombardo fa il suo testamento (3 gennaio 1160).*

Petri Lombardi].

\* Testes Dodo canonicus Sancti Laurentii, Bonus Vassallus Caputgalli, Ido vicecomes, Iohannes Auterius, Ribaldus de mari, Wuihelmus Compater et Petrus de Liegna. Ego Petrus lombardus iudico pro anima mea lb. .v. dandas in dispositionem domini Ugonis archidiaconi, uxori mee Sicce inter patrimonium et antefactum recognosco lb. .xxv., ex omnibus aliis meis bonis mihi heredem instituo dominum archidiaconem. Domino Anselmo de canonica debeo s. .xxv., Iohanni Auterio s. .viii., cuidam pauperi s. .xx. cuidam de Sancto Urcissino s. .x. Si hoc meum testamentum aut hec mea ultima voluntas aliqua legum sollempnitate fuerit destitutum, vim saltem codicillorum aut alicuius ultime voluntatis obtineat. Actum in domum ipsius testatoris, .MCLX., .iii. die intrantis ianuarii, indicione .vii.

DXCIX.

*Bono Vassallo de Mastaro, Oberto Spinola e Giordano di Gisulfo contraggono una accomandacio per traffici che quest'ultimo farà a Bugia (12 gennaio 1160).*

Testes Oberti Spinule, Iordanis de Gisulfo, Bonivassalli de Mastaro].

\* Testes Bonus Iohannes Malfiaster, Ribaldus Saraphie, Bonus Vassallus de advocato (1). Ego Bonus Vassallus de Mastaro accipi a te Oberto Spinula lb. denariorum .L. et a te Iordano de Gisulfo lb. centum denariorum ianuensium quas laboratum portare debeo Buçeam et inde Ianuam implicare separatim queque ad nomen cuius sunt in vestram potestatem quartam proficui habiturus. Actum prope Sanctum Matheum, .MCLX., .ii. idus ianuarii, indicione .vii.

---

(1) Nel ms. è ripetuto: et Bonus Vassallus de advocato et sopra Ego cancellato.

## DC.

*G. figlio di Ribaldo di Bogliasco affitta per vent'anni tutto quanto possiede in Cessalego a Ogerio de Guidone (13 gennaio 1160).*

Testes Ogeri de Guidone].

\* Merlo Adamis, Lambertus Gecius, Guido Pes, Odeçon et Capellanus. Ego W. filius Ribaldi de Boiasco locavi a te Ogerio de Guidone totum quod habes in Cessalego in integrum et quod ibi invenire poteris hocque non peiorare sed inde annue ad natale s. .xxv. Tibi locacionem ferre et dare promitto sub pena de quanto vallet, fructus habere omnes fructus exceptis ficubus tardatis, pignori bona et cetera. In capitulo, .MCLX., idus ianuarii, indicione .vii., ad annos .xx. locatio.

## DCI.

*Ingone Della Volta fa quietanza a Idone Gontardo di tutto quanto questo gli deve in forza di sentenza (14 gennaio 1160).*

Idonis Gontardi].

\* Testes Iterius Paucalana, Matheus Pignol, Guido Teituice et Oto Teituice. Ego Ingo de Volta voco me quietum et solutum a te Idone Gontardo de toto eo quod mihi debes per laudem. In capitulo, .MCLX., .xviii. kalendarum februarii, indicione .vii.

## DCII.

*Ansaldus Sardena si obbliga di consegnare a Guglielmo Vento ottocento « plance » al ponte di Lavagna al 1° giugno 1160 (16 gennaio 1160).*

Wuilielmi Venti].

Testes Oger Guidonis, Iterius Paucalana, Guido Teituice, Oto frater eius et W. Papa. Ego Ansaldus Sardena debeo tibi Wuilielmo Vento .dccc. plancas de quibus .cccc. tibi dabo usque proximas kalendas iunii et alias .cccc. inde usque annum tales quales usualiter in Lavana dantur hasque tuo nuncio quod eas signatum ibit dabo ad pontem Lavanie, quod si non fecero dabo tibi tot denarios de quibus tunc tot plancas habere possis quot inde tibi non dederò tibi que hoc sub stipulacione promitto. In capitulo, .MCLX., .xviii. kalendarum februarii indicione .vii.

## DCIII.

*Oberto Spinola e Guglielmo di Medolico contraggono una societas*  
(16 gennaio 1160).

Oberto (1) Spinule et Wuilielmi de Medolico].

Testes Iordanis de Gisulfo, Idonis Otonis Turcii, Bonus Vassailus de Medolico, W. Lusius et Guido Spinula. Obertus Spinula et W. quondam Oberti de Medolico ad invicem professi sunt se contraxisse societatem in qua Obertus lb. .xxxiiii. et ipse W. lb. .xvii. contulit. Cum hac societate laboratum ire debet Provinciam et usque Yspaniam si voluerit et si devetum laxabitur quo voluerit. In reditu capitali utriusque tracto proficuum per medium dividere debent. Actum in capitulo .MCLX., .xvii. kalendarum february, indicione .vii.

## DCIV.

*Giordano di Gisulfo e Guglielmo del fu Oberto contraggono una societas* (17 gennaio 1160).

Iordanis de Gisulfo et Wuilielmi de Medolico].

Testes superiores et Obertus Spinula. Iordanis de Gisulfo et Wuilielmus quondam Oberti de Medolico professi sunt se ad invicem habere societatem lb. .xxxviii. quarum due partes sunt ipsius Iordanis et terciam ipsius Wuilielmi. Harum omnium lb. .viii. portat secum Wuilielmus quo societate (2) Oberti Spinule portabit. Alie .xxx. lb. ipsius societatis, ut professi sunt, sunt Scilie. Ex omnibus medietas proficui cuiusque esse debet. Actum die et loco predictis.

## DCV.

*Baldone Scarso fa il suo testamento* (17 gennaio 1160).

Baldonis Scarsi].

\* Testes Oger scriba, Bonus Iohannes notarius, W. rapallinus, Obertus guardator, Rubeus guardator, Poncius Revenderel. Ego Baldo Scarsus, contemplacione ultime voluntatis dispositionem rerum mearum facere cupiens, confiteor quod habui de uxore mea

(1) *Cancellato*: s.

(2) *Sic nel ms.*

lb. .xxii. eique pro antefacto dedi lb. .xxviii. eique de meis ultra dono lb. .xx. Cetera omnia mea bona pro anima mea iudico danda ut infra est per manus Rolandi affactoris avunculi mei et Alde uxoris mee et Richelde mee sororis, Vassallo fratris mei quondam Oberti filio do, lego lb. .xv. itaque si infra .xvi. annis rebus fuerit humanis exenptus absque herede [fo. 76 v.] filii sororis mee Richelde masculi ei succedent et eis iudico s. .xl. Rolando affactori avunculo meo do, lego lb. .iii., Richelde mee sorori s. .xxxx., Wuilielmo Cruseto s. .xx., Wuilielmo affactori s. .xx., Ginie de Casanova s. .xx., Gisle de Maraxi s. .xxxx. et tantum de meis massariciis quod valeat s. .xx., Bono Iohanni de Casamavali s. .xx., Berte mee nepti s. .xx., Carete de Casanova et filiis s. .xx., Itte domine mee cognate s. .xx., opere Sancti Andree de porta lb. .iii., ecclesie Sancti Andree de Sexto, Sancti Bartolomei de fossato, Sancti Benigni, Sancti Thome, Sancti Siri et Sancti Stephani cuique s. .v. et librām unam cere, ecclesie Sancti Theodori s. .ii. et candelam, Sancti Michaeli s. .ii. et candelam, hospitali Sancti sepulcri et Sancti Laurentii et castri et Sancti Stephani, cuique s. .x. pro pannis, infirmis de capite faris s. .xx., ponti Pulcifere s. .v., ponti Bisamnis Donumdei s. .v., pro missis annuis lb. .v., pauperibus et obsequiis monimenti lb. .xxv., opere ecclesie Sancti Georgii s. .x., omnibus ecclesiis constitutis a Bisamne usque caput faris exceptis dictis dr. .xii. et candelam, in vestibus pauperum lb. .xx., Berte servienti mee s. .xx. et vestes suas, filie Ionathe Crispini Mariete s. .xx., filio Gastaldi Barilarii et filio Martini Ferrarii et Ardiçonis de Barbarola et filie Wuilielmi Cruseti cuique s. .v., monachabus Sanctis Andree s. .xxxx. ex quibus usque annos .xx. singulis annis per me celebrent annuale officium. Hec est mea ultima voluntas, quam obtinere volo omnimodam firmitatem ultime voluntatis. Actum in capitulo, .MCLX., .xvi. kalendarum februarii (1), indicione .vii.

## DCVI.

*Guglielmo Filardo e Ugone Mallone contraggono una societas per traffici che il figlio di Ugone farà oltremare e altrove (18 gennaio 1160).*

Wuilielmi Filardi, Ugonis Mallonis] (2).

(1) Nel ms. ripetuto: in capitulo.

(2) Mallon in soprilinea su Elie cancellato.

\* Testes Ugo de Baldeçon Gecius, Bonsenior Mallon, Pascal de fantibus et Wuilielmus de Murcunto. W. Filardus et Ugo Mallon professi sunt adinvicem se contraxisse societatem lb. trecentarum viginti et septem quarum due partes sunt ipsius Wuilielmi et tertia nominati Ugonis, quam omnem societatem ordinacione et iussu ipsius Ugonis Ribaldus filius eius laboratum portare, debet apud Sanctum Egidium et inde Ianuam vel Sciciliam, Alexandriam aut ultramare et ex uno quo istorum iterum in aliud vel alia ipsorum ire possit cum ipsa societate, sed a sancto Iohanne infra duos annos omnem illam societatem et incrementum illius Ianuam reducere debet et semper in potestatem nominati Wuilielmi vel sui certi missi et capitali utriusque extracto, proficuum per medium dividere debent. Predictus itaque Ribaldus se iurasse professus est quod hanc societatem bona fide salvabit et promovebit ad proficuum nominati Wuilielmi et sui patris secundum tenorem fidei societatis et quod infra nominatum tempus eam omnem et incrementum illius restituet in potestatem supradicti Wuilielmi vel eius certi missi nisi quantum remanserit iusto Dei impedimento vel ipsius Wuilielmi aut eius certi nuncii licentia quodque transacto impedimento vel licentia data quam cito poterit veniet et restituet ipsam societatem ut predictum est et quod finito predicto termino si prefati contrahentes se concordaverint quod hec societas longius perseveret, ut supra tenebitur donec finietur, hoc totum bona fide, remota omni fraude nisi quantum remanserit iusto Dei impedimento aut licentia ipsius Wuilielmi vel eius certi missi. Actum in pontili capituli, .MCLX., .xv. kalendarum februarii, indicione .vii. (1).

## DCVII.

*Gaiardo stipula con Baldezone Fornari una accomandacio per traffici marittimi (19 gennaio 1160).*

Baldeçonis Fornarii].

Testes Obertus Picamilium et Obertus eius filius, W. Filardus et Wuilielmus Scotus. Gaiardus professus est se tulisse ab Baldecone Fornario lb. .LXXXVII. et s. .viii. denariorum quas laboratum portare debeo Buçeam et inde quo voluero et de proficuo quod in eis (2) Deus dederit tua concessione habere debeo terciam. Actum in capitulo, .MCLX., .xiiii. kalendarum februarii, indicione .vii.

(1) *In margine la annotazione: pro Filardo scripta.*

(2) *Cancellato: Deus.*

[fo. 77 r.].

DCVIII.

*Fredenzone di Soziglia fa il suo testamento (24 gennaio 1160).*

Fredençonis Susilie].

Testes Oto iudex Mediolani, Amicus Grillus, Lambertus Grillus, Albertus Grillus, Oto de Sturla et Bonus Vassallus de Sturla, Ribaldus Faxol et Rolandus Rogeronis Suselie. Ego Fredentio Susilie contemplacione ultime voluntatis dispositionem rerum mearum facere cupiens iudico pro anima mea lb. .xxii. ex quibus inter obsequia munimenti et mee sepulture (1) et pro anima mea ipsa ecclesia habeat inter omnia lb. .vi. et apud eam corpus meum sepeliatur, ex reliquo operi ecclesie Sancte Marie de vineis do, lego s. .xxx., Gisle servienti mee s. .x., Alde que mecum stetit s. .v., Garibe s. .v., ponti Pulcifere s. .v., Facioli et fratri eius s. .x., Imeie de Locoli s. .ii., Alde de Sauri s. .ii., Ote de Castello s. .ii. et dr. .xii quos mihi debet, Imeie de Vulturi s. .ii., filiis quondam Merlonis vicecomitis s. .xl., cetera et vestes meas pro anima mea in disposicione Ribaldi Saraphie. Regali filie mee do, lego lb. .x., Sophie filie mee lb. .ii., Botinco fratri meo volo reddantur lb. .v. quas ab eo habuisse me credo de usura maris. Ex omnibus aliis meis bonis mihi heredes instituo ex equis portionibus Ribaldinum et Fredencionem nepotes meos eosque sibi ad invicem pupillariter substituo ut si quis eorum ante pubertatem decesserit alter ei succedat, si vero finita pubertate unus alter absque herede decesserit rogo eum per fideicommissum ut alteri hereditatem restituat, si vero ambo infra pubertatem decesserint pupillariter eis substituo in quintam hereditatis Regalem filiam meam, Sophiam in quintam, Bellendam in quintam et Ribaldum Saraphiam in quintam et alia quinta detur pro anima mea aut si finita pubertate decesserint absque herede rogo eos per fideicommissum ut hoc modo hereditatem restituant. Ribaldum Saraphie relinquo tutorem nepotum meorum quod etiam tutela finita eis et rebus eorum procuret dum sint etatis annorum .xx. ipse etiam res eorum bona fide laboratum portare possit et mittere ad adventum et fortunam ipsorum meorum nepotum. Filiam meam, Bellendam ex lb. .xx. quas ei dedi mihi heredem instituo nomine falcidie et inde contenta sit et habeat lb. .iii. quas eius mater sibi iudicavit et heredes meos rogo per fideicommissum ut annuatim sibi dent s. .xxx. dum ipsa vixerit, ita quod, si ipsam vel per eam aliquam perso-

(1) *Cancellato*: ipsa.

nam eos inquietaverit de hereditate eorum ascripta, sibi falcidia contenta nil amplius repetere possit. De dotibus nuris mee Berte habui lb. .LXXXVIII. Actum in domum ipsius testatoris, millesimo .CLX., .VIII. kalendarum februarii indicione .VII. Hec est mea ultima voluntas. Si hoc meum testamentum aut hec mea ultima voluntas aliqua iuris solemnitate fuerit destituta, vim saltem codicillorum aut alicuius ultime voluntatis eam volo obtinere.

## DCIX.

*Guido Respectum de bono contrae una accomandacio con Bono Giovanni Malfigliastro (30 gennaio 1160).*

Boni Iohannis Malfigliastri].

Testes Ribaldus Saraphie, Wuilielmus Calige Pallii, Cintracus, Baldus Rubeus, Odeçon guardator. Guidus Respectum de bono professus fuit se portare Buçeam tot de rebus Boni Iohannis Malfigliastri in bombace que cum nauulo sunt lb. .X. s. .XVII. dr. .III. et si alias ivero eas possim portare laboratum, in reditu in tuam potestatem, proficui quartam habere debeo .MCLX., penultima ianuarii, indicione .VII.

[fo. 77 v.].

## DCX.

*Embrone contrae con Marchese Della Volta un prestito marittimo (16 febbraio 1160).*

Marchionis de Volta].

Testes W. Trallandus, Marinus Caffari, Mussus Scalciaveia et Raimundus Buçea. Ego Embronus cepi a te Marchione de Volta lb. octuaginta denariorum ianuensium de quibus promitto dare tibi vel tuo misso per me vel meum missum de tribus quatuor in denariis sana eunte Alexandriam navi Solimani et sociorum et inde redeunte infra mensem postquam redierit in secunda proxime futura estate et, si ipsa navis vendetur aut iter mutaverit, sana veniente ea navi in ipsa estate que ab Alexandria venire incipient in qua veniant maior pars hominum et pecunia ianuensium ex ipso itinere infra mensem post quam venerit. Et si, quod absit, alicui ipsarum navium contingerit aliquod infortunium pro ea parte (1) quam evadet tibi inde per rationem solvam et sii

(1) *Cancellato*: racionabiliter.



navis Solimani hoc anno non iverit usque proximum festum sancti Michaelis solvam tibi in denariis lb. .LXXXX., sin penam dupli tibi stipulanti et cetera bona pignore et cetera et estimare et sine decreto. Actum in pontili capituli, .MCLX., .XIII. kalendarum marcii, indicione .VII.

## DCXI.

*Maniaricio stipula una accomandacio con Guglielmo Filardo (17 febbraio 1160).*

Wuilielmi Filardi].

Testes Dominicus iudex, Martinus de Mari, Arnaldus iudex et Nicolosus Martini Rubei. Ego Maniaricius cepi a te Wuilielmo Filardo lb. .xvi. denariorum ianuensium quas laboratum porto Maritimam ad medietatem proficui quod ipse W. professus est. Actum in capitulo, .MCLX., .XIII. kalendarum martii, indicione .VII.

## DCXII.

*Ansaldo Doria stipula una societas con Martino De Mari per traffici in Sardegna (20 febbraio 1160).*

Martini de Mari].

Testes Alberton de Custode (1), Nicola Gaçan. Ego Ansaldus de Auria cepi a te Martino de Mari lb. denariorum ianuensium decem quas laboratum portare debeo (2) Sardineam ad medietatem proficui, omnes autem capitale et proficuum in tuam potestatem vel tui nunciij quem mihi assignaveris vel si terminum mihi assignaveris illi quod pro te mihi videbitur utilior mittam et restituum et hanc societatem bona fide salvabo et fideliter ut dictum est restituum et ita iuravi observare super sancta Dei evangelia (3). Et dixit quod de suo portabit in vino .XL. soldatas et si hoc erit per libram inde faciet expensas, .MCLX., .X. kalendarum martii, indicione .VII. in capitulo.

---

(1) *Cancellato*: Iohannes Gaç.

(2) *Cancellato*: lab.

(3) *Cancellato*: Ac.

## DCXIII.

*Prosperio de Fimerri e Vivaldo di Carpeneto vendono una pezza di terra in Belegina a Merlone Guaraco (29 febbraio 1160).*

Merlonis Guarachi].

\* Testes Blancardus et Petrus de Venderci, Conradus et Baldo Rubeus guardatores. Nos Prosperius de Fimerri et Vivaldus de Carpenedo cepimus a te Merlone Guaraco sol. duodecim pro medietate et sexta unius pecie terre que est in Belegina tota infra tuam terram, quam cum omni ingressu et exitu suo et pleno et vacuo tibi pro supradicto precio vendimus ut inde nomine proprietatis quod velis facias tu et heredes tui aut cui dederis et cetera. Defendere promittimus sub pena dupli tibi cum stipulacione promissa, pro evicione dupli bona que habemus et habituri sumus tibi pignori subicimus, ut nisi sic et cetera et sine decreto, possessionem dedimus. Actum in capitulo, .MCLX., ultima die februarii, indicione .vii.

[fo. 78 r.].

## DCXIV.

*Martino Abofa si obbliga di pagare ad Ansaldo Doria una somma al 24 giugno 1160 (2 marzo 1160).*

Ansaldi Aurie].

\* Testes Blancardus, Merlo Guaracus, Iordanus Ise et Gibertus bancher. Ego Martinus Abofa profiteor et debeo tibi Ansaldo Aurie lb. .iiii. denariorum quas per me vel meum missum dabo tibi usque proximum festum Sancti Iohannis de iunio penam dupli, bona pignori et cetera. In capitulo, .MCCCLX., .ii. marci, indicione .vii.

## DCXV.

*Bisacia stipula un prestito marittimo con Marchese Della Volta (9 marzo 1160).*

Marchionnis de Volta].

\* Testes W. Trallandus, W. Cuppa, W. Tallan, Oto Pelatus Iohannes Formagius, Raimundus Buça. Ego Bisacia cepi a te Marchione de Volta lb. centum denariorum ianuensium pro quibus per me vel meum missum dabo tibi vel tuo misso perperos .iiii. minus quarta per libram et de penso, galea qua iturus sum

Romania aut ea quam eligetis si in meis galeis non ivero sana eunte Constantinopolim si ibi erit imperator aut ibi descendero pro eundo ad imperatorem aut sana eunte ad locum ubi erit curia imperatoris aut ad eam partem in qua descendero pro eundo ad imperatorem infra duos menses postea. Si vero pro rege Scilicie concordavero me de remanere, dabo postea infra duos menses pro quibusque .xxxiii. sol. unciam auri ad pensum Messane vel si galee disturbabuntur pro non eundo reddam tibi vel tuo misso superius capitale usque proximum festum sancti Iohannis de iunio, si non pro istis duabus inferioribus condicionibus tibi stipulanti (1) penam dupli promitto pro superiori dare sol. .x. pro unoquoque perpero unde bona que habeo et habiturus sum tibi pignori subicio ut nisi sic intrare et cetera et sine decreto et estimare facere et nomine vendicionis. Iuravit preterea ipsam solutionem ut superius legitur facere nisi quantum remanserit licentia ipsius Marchionis vel sui certi missi et, si ei ab eis inde terminus producetur vel termini, deinceps tenebitur quousque sit consumata ipsa solucio. Nos preterea Nicola Roça et Bonus Vassallus de Medolico de ipso debito constituimus nos tibi Marchioni proprios et principales debitores ita quod nisi sic adtenderimus quisque pro medietate penam dupli tibi stipulanti promittimus similem priori bona pignori et de perperis ut supra et bona pignori, excepto quod domum de Fero non obligo ego Bonus Vassallus, sed ego Nicola supra me recipio quod si in eo defeceris ego suplebo. Abrenunciamus legi qua prior prius secundo conveniendus est debitor, intrare et cetera, sine decreto et estimare et nomine vendicionis. Actum in pontili capituli, .mclx., .viii. die martii, indicione .vii.

## DCXVI.

*Lombardo di Santo Egidio si obbliga di pagare a Blancardo una somma di denaro al 1° agosto 1160 (12 marzo 1160).*

Blancardi].

Testes Merlo Guaracus, Rubeus guardator et Albertus guardator. Ego Lombardus Sancti Egidii debeo tibi Blancardo lb. .xl. denariorum ianuensium quas per me vel meum missum dabo tibi vel tuo misso usque proximas kalendas augusti, sin penam dupli bona pignori intrare et cetera sine decreto et nomine vendicionis et si

(1) *Cancellato*: dabo.

interim contingerit me rebus humanis eximi potestatem habeas de rebus meis percipere quantitatem predictam. Actum in capitulo, .MCLX., .XII. die marcii, indicione .VII.

## DCXVII.

*Iosseramis e Giovanni Zullabulla contraggono una societas per traffici che Giovanni farà in Spagna (13 marzo 1160).*

Iosseramis et Iohannis Çulla Bulle].

Testes Botincus de Sancto Laurencio, Baldo de Specia et W. de Faxolio. Iosseramis et Iohannes Çullabulla professi sunt se ad invicem contraxisse societatem lb. .xxx. in quam Iosseramis contulit lb. .xx. et Iohannes lb. .x. Has Iohannes laboratum Yspàniam et inde quo sibi dictus ordinaverit et qua licebit ianuensibus ire, sin Ianuam. In reditum in potestatem Iosseramis tracto capitali proficuum per medium. Actum in capitulo, .MCLX., tercio decimo die marcii, indicione .VII.

[fo. 78 v.].

## DCXVIII.

*Fornari contrae un prestito marittimo con Furno Bartolomeo (19 marzo 1160).*

Testes Bertoloti].

Testes Ogerius Ventus, Matheus Pignol, Poncius de Biturri et Iohannes de stacione. Ego Fornarius cepi a te Furno Bartolomeo lb. .iiii. denariorum ianuensium quas laboratum misi per fratrem meum Lanfrancum, de quibus si eas portabit Sciciliam dabo tibi de quatuor quinque denarios sano veniente eo infra .xv. dies postquam venerit si non eo iverit per rationem itineris, penam dupli bona pignori intrare et cetera pro sorte et pena et facere estimari nomine vendicionis et sine decreto. Actum in capitulo, .MCLX., .xviii. die marcii, indicione .VII.

## DCXIX.

*Iosseramis de mari e Bono Giovanni Sagonnense contraggono una societas per traffici che Bono Giovanni farà in Sardegna (21 marzo 1160).*

Iosseramis].

Testes Botincus de Sancto Laurentio, Baldo de Spetia, Iohannes Agucia et Petrus caravellator. Iosseramis de mari et Bonus Iohannes Sagonnensis professi sunt se adinvicem contraxisse societatem in quam Iosseramis lb. .xvi. et Bonus Iohannes lb. .viii. contulit. Hanc Bonus Iohannes laboratum Sardineam inde Ianuam in potestatem Iosseramis capitale et proficuum capitali tracto proficuum divisuri per medium. Actum in capitulo, .mclx., .xxi. die (1) marci, indicione .vii.

#### DCXX.

*Bon Lorenzo di San Lorenzo, Oberto Balbo di Sori e Oberto Marrapan contraggono una societas per affari che Oberto Marrapan farà in Sardegna (21 marzo 1160).*

Laurentii, Oberti Balbi de Sauri et Oberti Marrapanis].

Testes Iosseramis, Botincus de Sancto Laurentio, Baldo de Spetia, Bonus Iohannes Sagonnensis, Iohannes Agucia et Petrus caravellator. Bon Laurentius de Sancto Laurentio et Obertus Balbus de Sauri ac Obertus Marrapan contraxerunt societatem in quam quisque eorum contulit lb. .vii. capitalis. Hanc omnem laboratum portat Sardineam Obertus Marrapan, inde Ianuam, tracto capitali proficuum per medium medietatem ipsi duo et aliam ipse Marrapanus. Actum die et loco predicto (2).

#### DCXXI.

*Anselmo Buferio e Porcella coniugi vendono ai fratelli Pietro e Martino un terreno in Genova (23 marzo 1160).*

Petri et Martini fratrum].

Testes presbiter Donatus de Sancto Ambrosio, Obertus diaconus Sancte Marie de Vineis, magister Martinus, W. Callige Pallii, Ido de Rica Belengerius de Gargano, Obertus Calige de Pallio et Oto ferrarius. Nos (3) Anselmus Buferius et Porcella iugales profite-mur nos accepisse a vobis Petro et Martino fratribus lb. undecim denariorum ianuensium finito precio pro tabula una terre et duo-

(1) *Cancellato*: q.

(2) *Nel margine la postilla*: Martinus Peçol dixit pro Oberto.

(3) *Cancellato*: Bele.

bus pedibus vivis et medio terre absque edificio quod vobis non vendimus que est prope ecclesiam Sancti Ambrosii, cui coheret a duabus via publica, retro tresenda cuius medietatem vobis vendimus, ab altera parte domus nostra. Infra has coherentias predictam mensuram terre hec est terram predictę quantitatis pro supra dicto precio vobis vendimus in íntegrum, ut inde quid velitis nomine proprietario faciatis sine nostra contradicione et heredum nostrorum et omnium pro nobis stipulantibus etiam vobis sub pena dupli promittimus quisque pro toto altero altere (1) et eadem ipsi consentientibus quod ipsam vendicionem vobis non impediemus et ab omni homine defendemus sicut valuerit aut meliorata fuerit, pro evicione dupli eodem consensu (2) tibi subicimus bona que habemus et habituri sumus quisque pro toto ut nisi sic observaverimus exinde in bonis nostris vel cuiuslibet nostrum vel si in uno defeceris in bonis alterius intrare possis pro sorte et pena tua auctoritate et sine decreto consulum et nostra contradicione et omnium pro nobis. Hoc totum facio ego Porcella consilio propinquorum meorum Idonis de Rica et Belengerii de Gargano, abrenuncians senatus consulto Velleiani et iuri ypothecarum. Possessionem predictę vendicionis tibi dedimus. Actum in ecclesia Sancti Ambrosii, millesimo centesimo sexagesimo, .xxiii. die marci, indicione .vii.

[fo. 79. r.].

DCXXII.

*Giuliana di Bonofancello si obbliga di restituire a Bono Giovanni Malfgiastro una somma di denaro entro il prossimo maggio (1 aprile 1160).*

Boni Iohannis Malfiastri] (3).

Testes Elias et Bonifacius Loira. Ego Iuliana de Bonofancello cepi a te Bono Iohanne Malfiastro lb. denariorum ianuensium quinque quas per me vel meum missum reddam tibi vel tuo misso in denariis per totum proximum madium, quod si non fecero penam dupli tibi stipulanti promitto unde bona mea tibi subicio pignori et specialiter id quod habeo in Albario de quo tibi trado possessionem retinendo michi usumfructum inde tua licentia, ut nisi ita observavero exinde pro ipsa sorte vel pena intrare possis

(1) *Sic! Cancellato*: et altera alteri.

(2) *Cancellato*: quisque nostrum.

(3) *Cancellato*: de burlo.

in bonis meis quibus volueris et specialiter in eo quod habeo in Albario et quantum id fuerit tibi facias estimari idque nomine vendicionis possideas et inde quid velis facias. Hoc autem tua auctoritate et sine decreto consulum et mea contradictione et omnium pro me. Iuravit insuper sic solvere nisi quantum eius Boni Iohannis licentia remanserit vel eius certi nuncii, quod, si inde ei terminus vel terminos produxerit, quousque solutus sit pariter tenebitur quodque eam terram de Albari nulli vendidit vel dedit aut obligavit, nisi Elie cui eam obligavit. Actum prope capitulum, .MCLX., prima die aprili, indictione .vii.

## DCXXIII.

*Rolando Alcherii constituise l'antefactum sui proprii beni alla moglie Agnese di Lanfranco Molle (3 aprile 1160).*

Agnētis neptis Wuilielmi Filardi].

Testes Obertus Spinula, Ugo de Baldeçon, Grimaldus, Iohannes de Infantibus, Pascale eius frater, W. Godi, Enricus Cigala et Lanfrancus de Salvatore. Ego Rolandus Alcherii dono tibi Agneti Lanfranci Mollis uxori mee nomine antefacti tantum quod bene valeat lb. centum in eo quod habeo in capite Agnelli et Corsi et si in his defuerit in aliis bonis meis que habeo et habiturus sum tibi suppleatur ad habendum et tenendum pro more et consuetudine civitatis Ianue. Actum in domum Wuilielmi Filardi, millesimo centesimo sexagesimo, tertio die intrantis aprilis, indictione .vii.

## DCXXIV.

*Bono Giovanni Malfigliastro e Enrico Gagina contraggono una societates per affari che il secondo farà in Spagna (5 aprile 1160).*

Boni Iohannis Malfigliastri et Enrici Gagine].

Testes Enricus Nivecella, Bonus Vassallus de Arato, Ionathas Pignolius et Albertus frater Arnaldi iudicis. Bonus Iohannes Malfigliaster et Enricus Gagina ad invicem professi sunt quod contraxerunt societatem in quam Bonus Iohannes lb. .xl. contulit et Enricus lb. .xx. Ultra has portat ipse Enricus lb. .x. nominati Boni Iohannis de quibus quarta proficui debet venire in proficuum predictae societatis. Hanc omnem societatem ipse Enricus

laboratum portat Hyspaniam et inde venire Ianuam aut mittere quo voluerit per suum cognatum ante annum, si tantum dare miserit per eundem de sua pecunia aut minus lb. .x. in reditu capitali tracto proficuum debent dividere per medium, exceptis tribus partibus proficui decem librarum que solum pertinere debent ad ipsum Bonum Iohannem. Actum ante domum Bernardi magistri, .MCLX., .v. die aprilis, indictione .vii.

## DCXXV.

*Eliadar e Bono Vassallo Cigala contraggono una societates per affari che Bono Vassallo farà in Spagna (7 aprile 1160).*

Eliadar et Boni Vassalli Cigale] (1).

Testes W. Fasol, Nicola Senescalcus et Obertus Divus filius Blance de platea longa. Eliadar et Bonus Vassallus Cigala professi sunt se adinvicem contraxisse societatem in quam ipsa lb. .xviii. et ille lb. novem contulit. Has ipse Bonus Vassallus laboratum portare debet Yspaniam et inde quo voluerit usque duos annos, tunc autem cum omni ipsa societate et proficuo eius reverti debet Ianuam et eam et omne eius lucrum ponere in potestatem ipsius Eliadar vel sui certi nuncii et utriusque capitali extracto proficuum debent dividere per medium (2), nec debet ultra morari nisi viderit certas litteras ipsius Eliadar quibus ei maiores inducias concedat quibus similiter finitis vel secundum quod ei ordinaverit reverti debet et ponere omnem ipsam societatem ut supra. Iuravit insuper quod hanc societatem bona fide salvabit ad comune commodum utriusque eorum et ad salvamentum capitalis ipsius Eliadar quodque non morabitur nisi ut supra legitur et quod uxorem interea nusquam accipiet nec alterius loci habitator efficietur donec cum ipsa societate Ianuam redierit et restituerit ut supra quod se fideliter facturum bona fide iuravit. Pepigit preterea cum ea quod, nisi ita observaverit aut si ultra morabitur absque decreto alicuius potestatis, nuncius ipsius Eliadar personam eius capere possit et pecuniam quam habebit et adducere in manus eius Eliadar vel sui nuncii et sine contradictione eius et omnium pro eo. Actum in domo ipsius Eliadar, .MCLX., .vii. idus aprilis, indictione .vii.

(1) *In margine: bis.*

(2) *Ac cancellato.*



[fo. 79. v.].

DCXXVI.

*Giordano di Michele e Alberto giudice contraggono una societas per affari che Alberto svolgerà in Spagna (7 aprile 1160).*

Iordanis de Michel et Alberti Iudicis].

Testes Enricus Gagina, W. Iordani Guercii, Bernardus magister, Matheus de platea longa et Iordanus Mathei. Iordanus de Michaelae et Albertus iudex contraxerunt societatem in quam Iordanus contulit lb. .LXXVIII. et Albertus lb. .XXXVIII. Ultra has portat ipse Albertus de suis lb. .VII. de quibus per libram facere expensas et lucrum sibi accipere debet. Cum omni hac societate laboratum ire debet Yspaniam et inde quo voluerit, in reditu capitali utriusque extracto proficuum debent per medium dividere. Verum quia in predictis .LXXVIII. lb. ipsius Iordani sunt .LVIII. librate inter pannos de bagadellis et catabratiles fecerunt ad invicem huiusmodi pactum quod si ipse Albertus de pipere quod portat habuerit bisantios .III. per libram vel plures, bisantii qui sumentur de ipsis pannis computentur similiter .III. per libram et medietatem summe quam huiusmodi ratio minuet de predictis .LVIII. lb. discomputet ipse Albertus de predictis lb. .XXXVIII. eamque addat predictis suis lb. septem et ei pariter lucretur. Si vero de pipere minus habuerit de bisantiis .III. per libram, sive de pannis pauciores vel plures per libram habeat, eadem ratione tot bisantios de pannis per libram racionentur quod de pipere habuerit et medietatem summe deficientis a predicta quantitate precii pannorum eximat de suis lb. .XXXVIII. et addat predictis septem lb. sibi que lucrentur. Si autem per libram plures ut dictum est bisantios habuerit de pannis ipsius quam de pipere secundum nominatam rationem, superfluum illud racionetur et inde efficiantur librate secundum rationem bisanciorum piperis haborum per libram addanturque ipse librate predictis .LVIII. lb. et ipse Albertus medietatem ipsius adiectionis addere teneatur in ipsam societatem de predictis suis septem lb. rationeque prefata extracto capitali dividatur proficuum. Actum ante domum Bernardi magistri, millesimo .CLX., .VII. idus aprilis, indicione .VII.

DCXXVII.

*G. Burone dichiara che la metà di una somma data a Guglielmo Piperate era di Rufino conte di Lavagna (8 aprile 1160).*

Rufini Comitis de Lavania].

Testes Iordanus de Michaele, Ionathas Ciriolus et Arçilofus. W. Buronus professus fuit quod de lb. centum quas tunc dicebat se dedisse Wuilielmo Piperate in galeis qui preparabantur medietas erat Rufini comitis de Lavania. Actum in pontili capituli, .MCLX., .vi. idus aprilis, indictione .vii.

DCXXVIII.

*Gualterio Aquabelle dona a Guglielmo, suo figlio emancipato, una somma di denaro (8 aprile 1160).*

Testes Wuilielmi Gualterii de Aquabella] (1).

Testes Fredencio Gontardus, Iacobus de Turca, Ogerius de Mastaro et Durandus Calegarius. Ego Gualterius Aquabelle dono tibi Wuilielmo filio meo emancipato lb. quindecim de rebus meis et facias inde quid velis sine mea contradicione et omnium pro me et ipse professus fuit se has tulisse. In capitulo, .MCLX., .vi. idus aprilis, indictione .vii.

DCXXIX.

*Iacopo di Pinasca vende a Bertoloto de campo un podere in villa de Basali (12 aprile 1160).*

Bertoloti de Campo].

Testes Iordanus de Gisulfo, Dominicus iudex, Rainaldus de Benicone, Rainaldus de Porcili et Beaqua. Ego Iacobus de Pinasca cepi a te Bertoloto de campo lb. .xxxv. denariorum ianuensium finito precio pro toto eo quod habeo in villa de Basali, qua est monasterium Sancti Bartholomei, quod totum estimatum fuit per estimatores publicos lb. .xxxviii. sed de eis lb. .iiii. tibi remisi. Hoc totum plenum et vacuum cum ingressu et exitu suo et omni suo iure pro supradicto precio tibi vendendum faciendum inde et cetera, deffendere ab omni homine sub pena dupli cum stipulacione et cetera, pro evicione bona pignori habita et habenda ita quod nisi sic exinde et cetera, absque decreto et estimari facere et no-

---

(1) *In margine la postilla: .patri detur.*

mine vendicionis possidere. Ego Alda uxor eius profitendo quod habeam annos .xxv. confiteor quod patrimonium et antefactum meum michi cepi ab ipso viro meo in aliis bonis quam predicta terra et ideo huic vendicioni concedo et si quid iuris habeo in ea terra ei abrenuncio consilio et auctoritate patris mei Rainal[fo. 80 r.]di de Porcili et propinquorum meorum Rainaldi de Beniçone et Beaque et illud tibi dono et remitto. Ego Ribaldus de Pinasca, profitendo quod partem quam in ipsa terra habebam cambiivi cum Iacobo fratre meo et inde cambium in pegio cepi, huic vendicioni concedo et si quid iuris habeo in ea illud tibi concedo et dono. Possessionem te habere profitemur. Actum in domum ipsius venditoris, millesimo centesimo sexagesimo, .ii. idus aprilis, indictione .vii., die eadem in domum Ribaldi de Pinasca ipso iubente et consentiente. Guilja uxor eius huic vendicioni concessit et abrenunciavit omni iuri quod in ea terra habet idque predicto Bertoloto concessit et dedit consilio propinquorum suorum Gandulfi (1) Ususmaris et Lamberti Canis eisque ad hoc testibus et Martino Ferrario.

## DCXXX.

*Rainaldo Albizola e Lanfranco Maniavacca contraggono una societate, per traffici che Lanfranco farà in Spagna (17 aprile 1160).*

Testes Wuilielmi de Volta, Rainaldi Albiçole et Lanfranci Maniavacce].

Testes Merlo Guaracus, Wuilielmus Piperata, Ribaldus Lamberti Guercii, Reclus et Pipinus, Wuilielmus de Volta. Rainaldus Albiçola et Lanfrancus Maniavacca contraxerunt societatem in quam ut mutuo professi sunt quisque eorum contulit lb. .xv., sed lb. .xv. quas in hoc contulit ipse Rainaldus ut professus est sunt de societate quam ipse habet cum ipso Wuilielmo de Volta et lb. .v. de lb. .xv. quas in eam societatem contulit ipse Lanfrancus ut ipse professus est sunt de eadem ipsa societate, id autem quod ipse Wuilielmus in eam contulit suum est. Cum hac societate laboratum ire debet Yspaniam ipse Lanfrancus et inde mercatum quo voluerit, in reditu autem in potestatem ipsorum Wuilielmi et Rainaldi aut unius eorum reduci debent capitale et proficuum.

(1) Gandulfi in *sopralinea* su Boni Vassalli cancellato.

Capitali autem cuiusque extracto et in proficuo ipsius societatis conversa quarta proficui predictarum .v. librarum omne illud per medium dividere debent quod Lanfrancus medietatem et ipsi duo aliam medietatem habituri sunt. Preterea debet ipse Lanfrancus recipere pro ipso Wuilielmo bisancios .ccccl. ab Ingone fratre eius et bisancios .cxx. a Comite et propter hoc morari per totum iunium et si hos habuerit debet inde portare laboratum bisancios .ccc. aliosque per fidelem nuncium mittere Ianuam, vel si non habuerit bisancios Comitum et alios habuerit omnes vel usque in bisancios .ccl. debet portare ipsos .ccl. reliquosque ut supra mittere et de proficuo eorum quarta venire debet in proficuum predictae societatis. Actum in capitulo, .mclx., .xvii. die aprilis, indictione .vii.

## DCXXXI.

*Paolo de Bondono e Tabaria, coniugi, fanno quietanza di una somma ricevuta da Merlone Guaraco (19 aprile 1160).*

Testes Merloni Guarachi].

Testes Marchio de Volta, Lambertus Guercius, Oliver Niveta et Obertus de porta. Nos Paulus de Bondono et Tabaria iugales vocamus nos quietos et solutos de lb. .xxxv. quas tu Merlo habebas de rebus mei Tabarie. Profitemur etiam quod de tuo addidisti et dedisti nobis lb. .v. Actum in domo ipsius Merlonis, .mclx., .xviii. die aprilis, indictione .vii.

## DCXXXII.

*Alda del fu Amico dona una somma ad Ansaldo e Oberto Spinola (19 aprile 1160).*

Testes Ansaldi Spinule et Oberti Spinule].

Testes Oto iudex Mediolani, Lanfrancus aguxinus, Ribaldus Galula et Bonus Iohannes de Cavalesi. Ego Alda quondam Amici pelliparii profiteor quod vobis Ansaldo Spinule et Oberto donacionem feci de lb. .cc. ex eo quod post mortem patris mei michi pervenit ex successione eius ita ut hoc post mortem meam habere debeatis si filius meus Simon absque herede morietur. Quam donacionem vobis confirmo et iterato facio ac inde vobis pignori obligo et subicio omnia mea bona ut condicione veniente hoc accipere debeatis et possitis sine contradicione mea et omnium pro

me et sine decreto consulum. Actum (1) sub domu ipsius An-  
saldi, .MCLX., .XVIII. die aprilis, indictione .VII.

[fo. 80 v.].

DCXXXIII.

*Eriberto da Rapallo dona al figlio Guglielmo emancipato tutte le  
cose che egli detiene (21 aprile 1160).*

Testes Wuilielmi de Rapallo].

Testes Sismondus Muscula, W. Dordone, Robadinus de Caffara,  
Gandulfus Boni Vassalli de Antiochia et W. Grillus. Ego Eribertus  
de Rapallo do tibi Wuilielmo filio meo emancipato omnes res  
quas habes et omnia iura et omnes actiones et raciones quas ali-  
quo modo habeo in rebus illis et cetera. Actum in ecclesia Sancte  
Marie de vineis, millesimo centesimo .LX., .XI. kalendarum madii,  
indictione .VII.

DCXXXIV.

*Eriberto da Rapallo dona al figlio Giovanni emancipato tutte le  
cose che egli detiene (21 aprile 1160).*

Iohannis fratris eius].

Die, loco et testibus predictis. Ego Eribertus do tibi Iohanni fi-  
lio meo emancipato omnes res quas habes et omnia iura et omnes  
raciones et actiones quas in eis habeo et cetera.

DCXXXV.

*Eriberto da Rapallo dona al figlio Vivaldo emancipato tutte le cose  
che egli detiene (21 aprile 1160).*

Vivaldi fratris eius].

Die, loco et testibus predictis. Ego Eribertus do tibi Vivaldo fi-  
lio meo emancipato omnes res quas habes et omnia iura et omnes  
raciones et actiones quas in eis habeo et cetera.

DCXXXVI.

*Guglielmo, Giovanni e Vivaldo, in relazione ai doc. DCXXXIII.*

(1) *Cancellato*: in capitulo.

*DCXXXV promettono di provvedere al padre Eriberto vitto e vestito vita natural durante (21 aprile 1160).*

Eriberti].

\* Predicto loco, die et eisdem testibus. Nos W., Iohannes et Vivaldus emancipati promittimus vobis Eriberto patri nostro quod in vita vestra dabimus vobis sufficientes expensas ad convenientem victum et vestitum vestrum quisque pro tercia et profitemur nos hoc iurasse et stipulantibus vobis sub pena lb. .L. quisque pro se vobis promittimus hoc nos facturos sine sine decreto in bonis habitis et habendis intrare et cetera et extimare facere et nomine vendicionis.

#### DCXXXVII.

*Ingone banchiere prende a mutuo una somma da Puella (22 aprile 1160).*

Testes Puella].

Testes Blancardus, Iofredus Gatus Lusius (1), Bolatus, W. Suçopel, Oliver Collus,.... (2) Pictenatus. Ego Ingo banker cepi mutuo a te Puella lb. centum denariorum ianuensium quas per me vel meum missum tibi vel tuo certo misso aut tue uxori dato usque proximas kalendas augusti (3), si (4) tunc petieritis aut si concordabimur que eas plus teneam infra quintum decimum diem priusquam pecieritis eas vobis reddam in denariis pro de..... vobis dabo singulis mensibus (5) interim s. .xxx. denariorum ianuensium penam dupli, bona pignori intrare sine decreto et cetera et nomine vendicionis et estimari facere. Actum in capitulo, .MCLX., .X. kalendarum madii, indicione .vii.

#### DCXXXVIII.

*Ogerio de Turs contrae una accomandacio con Blancardo per traffici a Palermo e in Sicilia (21 aprile 1160).*

Testes Blancardi].

Testes Merlo Guaracus, Lanfrancus Fragabrennus, Valentis et

(1) Cancellato: O.

(2) Lacuna prodotta da una tarma nella carta.

(3) Cancellato: aut.

(4) Cancellato: conco.

(5) Cancellato: quibus.

Merlo de Adame. Ego Oger de Turs cepi a te Blancardo lb. .xxxiiii. et s. .viii. quas laboratum portare debeo Panormum et per Sciciliam inde venire Ianuam et proficuum et capitale reducere in potestatem tuam, implicare seperatim et tuo signo signare, proficui quartam habiturus. Ex eis autem lb. .vii. cepi pro quibus .iiii. uncias auri in eis ponere debeo ad unciam Palermi quia in frisiis implicate fuerunt. Actum in capitulo, .MCLX., .x. (1) kalendarum madii, indictione .vii.

[fo. 81 r.]

DCXXXIX.

*Blancardo e Bono Giovanni Lercari contraggono una societas per traffici che Bono Giovanni farà a Bugia (8 maggio 1160).*

Testes Blancardi et Boni Iohannis Lercarii].

Testes Bonusvassallus, Wuilielmi de Bonobello, W. Calige Pallii, Bencavalca et Iohannes de Persona. Blancardus et Bonus Iohannes Lercarius contraxerunt societatem in quam Blancardus contulit lb. .ciii. et Bonus Iohannes lb. .lii. Hanc societatem ipse Bonus Iohannes (2) debet laboratum portare Buçeam et inde quo voluerit preter in devetum, in potestatem Blancardi vel eius certi missi omnem ipsam societatem reducere debet et capitali utriusque extracto proficuum per medium dividere debent. Iuravit preterea quod hanc societatem bona fide salvabit et promovebit ad commune commodum suum et Blancardi secundum tenorem fidei societatis et quod hanc societatem ut supra restituet et etiam quod, si ipse Blancardus aliam pecuniam posuerit ei in potestatem, quod bona fide sine fraude eam salvabit et restituet in potestatem eius quodque interim non ibit in devetum, hoc totum nisi quantum remanserit eius licentia vel sui certi missi. Actum in capitulo, .MCLX., .viii. idus madii, indictione .vii.

DCXL.

*Iosseramis fa quietanza a Guglielmo Fornari di una somma che aveva con lui posta in societatem (23 aprile 1160).*

Testes Wuilielmi Fornarii].

Testes Wuilielmus Cigala, Gereminus, Enricus Cigala et Marinus

(1) *Cancellato: die.*

(2) *In soprilinea su Blancardus cancellato.*

(3) *Cancellato: voco me.*

societatem posui Wuilielmo Fornario solvit mihi lb. quinquaginta quatuor et s. .vi. mirgorensium et de tot me voco quietum et solutum. Actum in capitulo, .MCLX., vicesimo tertio die aprilis, indictione .vii.

## DCXLI.

*Supplizio di Verdun e Tebaldo contraggono un prestito marittimo con Blancardo (24 aprile 1160).*

Testes Blancardi].

Testes Merlo Guaracus, W. de Papia et Macobrius notarius. Nos Supplicius de Verdun et Thebaldus cepimus a te Blancardo lb. .LXX. denariorum ianuensium pro quibus in Scicilia dabimus fratri tuo vel tuo nuncio uncias auri .XL. ad pensum Messane de primis tarenis quos fecerimus, sano eunte illuc ligno quo profecturi sumus vel maiori parte pecunie que in eo portabitur, quapropter tibi pignori subicimus .xx. pecias sagie et .xi. Sancti Richerii, de quibus habes possessionem easque tuo nomine portabimus soluturi ut supra. Quod si non fecerimus penam dupli tibi stipulanti promittimus ita ut nisi sic observaverimus ex predicto pignore et ex aliis bonis nostris si in eo defeceris tibi duplum accipias tua auctoritate et sine decreto consulum idque nomine vendicionis habeas et de cetero possideas. Actum in capitulo, .MCLX., .xxiiii. die aprilis, indictione .vii.

## DCXLII.

*Paolo di Bondono fa quietanza alla moglie Tabaria di una somma ricevuta (24 aprile 1160).*

Tabarie uxoris Pauli].

Testes Enricus Guercius, Otobonus, Lanfrancus Grancius, Amicus Scotus, Ribaldus Lamberti Guercii et Merlo Guaracus. Ego Paulus de Bondono voco me quietum et solutum de lb. .LXXXI. denariorum ianuensium de patrimonio uxoris mee Tabarie. Actum in capitulo predicta die.

## DCXLIII.

*Braidemo e Tealdo contraggono una societas per traffici che Tealdo farà a Bugia (24 aprile 1160).*



Testes Braidemi et Thealdi].

Testes Guido de Laude, Ribaldus Gandulfi Rubei, Merlo Guaracus de Carlinus. Braidemus et Thealdus fecerunt societatem in quam Braidemus contulit lb. .x.  $\frac{1}{2}$  et Thealdus lb. .v. s. .v. Ultra hanc societatem portat ipse Thealdus lb. .xxxviii.  $\frac{1}{2}$  de rebus ipsius Braidemi. Omnem hanc societatem debet laboratum portare Buceam et inde Ianuam et reducere in potestatem Braidemi vel sui nuncii et, quarta proficui ipsarum librarum .xxxviii.  $\frac{1}{2}$  conversa in proficuo supradicte societatis, omne illud proficuum debet dividere per medium, in reditu vero si Braidemus aberit quo voluerit ipse Thealdus portare poterit predictam societatem librarum .xvi. minus sol. .v. et incrementum eius et si presens fuerit quo concordabunt predicta condicione .MCLX. Coram capitulo, die predicto.

[fo. 81 v.].

DCXLIV.

*Merlone da Celasco rinuncia a favore dei figli emancipati Galota e Maraboto ogni diritto di usufrutto che ha sulle cose di essi e dona ai medesimi tutto ciò che possiede sotto condizione di certe prestazioni che specifica (26 aprile 1160).*

Testes Gaiote et Maraboti].

\* Testes Caffarus, Guido de Laude, Fredençon Gontardus, Merlo Guaracus et Rainerius de Lagneco. Ego Merlo de Celasco remitto vobis Gaiote et Maraboto filiis meis emancipatis omne ius usufructus quod in rebus vestris habeo precio emancipationis, dono etiam vobis omnia bona mea mobilia et immobilia ut inde de cetero quid volueritis faciatis proprietario nomine sine mea contradictione et meorum heredum et omnium pro me, matri vestre salvis rationibus eius et vobis dantibus michi omni anno quoad vixero octo minas frumenti, meçarolam .i. olei, quinquaginta caseas et vestes sufficientes ad meum vestitum convenientem ut etiam michi detis lb. .xxv. denariorum ianuensium usque proximum festum beati Martini. Actum in pontili capituli .MCLX., .vi. kalendarum madii, indictione .vii.

DCXLV.

*Gaiota e Maraboto, figli emancipati di Merlone da Celasco, in relazione al doc. DCXLIV si impegnano a quanto il padre aveva stabilito (26 aprile 1160).*

Merlonis].

\* Eodem loco et die et eisdem testibus. Stipulanti Merloni promiserunt Gaiota et Marabotus eius filij emancipati quod usque proximum festum beati Martini dabunt ei lb. denariorum ianuensium .xxv. et quod omni anno quoad vixerit dabunt ei octo minos frumenti et unam meçarolam olei et .L. caseas et vestes convenientes et sufficientes ad eius vestitum hocque ita iuravere se observaturos bona fide sine fraude nisi quantum remanserit licentia ipsius patris sui aut abbatis Sancti Andree de Sexto, si ipse pater eius erit absens.

#### DCXLVI.

*Ingone banchiere dichiara di aver ricevuto dal prete Guglielmo di Langasco una somma, che renderà entro un anno (26 aprile 1160).*

Presbiteri Wuilielmi de Langasco].

Testes W. Cigala, Augustinus de Pradi, Sigifredus guardator et Martinus de Calcia guardator. Ego Ingo bancherius profiteor quod cepi a te presbitero Wuilielmo de Langasco lb. centum denariorum ianuensium, quas per me vel meum nuncium reddam tibi vel tuo nuncio usque annum unum, quod si non fecero penam dupli tibi stipulantij promitto, unde pro sorte et pena bona mea tibi pignori subicio ita quod nisi sic attendero exinde pro sorte et pena intrare possis in bonis meis quibus volueris pro sorte et pena et quantum id fuerit tibi facias extimari sine decreto et mea contradictione idque nomine vendicionis possideas. Actum in pontili capituli, .MCLX., .vi. kalendarum madii, indictione .vii.

#### DCXLVII.

*Lanfranco e Giovanni Grancio rinunciano a favore di Ribaldo Sarafia ad ogni ragione ed azione ad essi spettante quali aventi causa di Carbone Grancio (28 aprile 1160).*

Ribaldi de Sarafia].

Testes Blancardus, Oger Gattus Lusius, Martinus Crosus et Feniculus. Nos Lanfrancus et Iohannes Grancius damus tibi Ribaldo Saraphie omnes res et omne ius et omnes actiones que et quas

nobis pervenerunt ex parte Carbonis Grancii (1) per successionem vel testamento vel codicillo, iudicamento aut aliquo modo et inde quid velitis ammodo faciatis sine nostra contradictione et omnium pro nobis vestrò nomine ea exigendo et consequendo sicut nos nostro possemus. Actum in capitulo, .MCLX., .III. kalendarum madii, indictione .VII.

## DCXLVIII.

*Blancardo e Puella contraggonò una societas per affari che Puella farà in Sardegna (29 aprile 1160).*

Blancardi et Puella] (2).

Testes Baldeçon (3) Ususmaris Bonusvassallus Ususmaris, Godus et Dianesius. Blancardus et Puella fecerunt societatem in quam Blancardus contulit lb. .CLX. denariorum ianuensium et Puella lb. .LXXX. denariorum. Has Puella laboratum Sardineam, inde Ianuam, tracto capitali cuiusque proficuum per medium. In capitulo, .MCLX., .III. kalendarum madii, indictione .VII. (4).

[fo. 82 r.].

## DCXLIX.

*Anfosso Nata col consenso del padre Guglielmo contrae una accomandacio con Blancardo per traffici che farà in Sicilia e in Alessandria (30 aprile 1160).*

Blancardi].

Testes Nicola Roça, Stabilis et Oto Muson. Anfossus Nata sponte et precepto et auctoritate presentis patris sui Wuilielmi Nate professus est quod cepit a Blancardo lb. centum denariorum ultra lb. centum quas habet ab eo in societatem. Cum his omnibus laboratum ire debet Sciciliam et inde Alexandriam si voluerit, in reditu in potestatem Blancardi proficuum et capitale quartam proficui habiturus. Professus est etiam se iurasse quod hanc bona fide salvabit et promovebit et quod omnem pecuniam ipsius Blancardi vel sociorum eius que aliquo modo venerint in potestatem illius salvabit bona fide et restituet sine omni fraude ipsi Blancardo vel

(1) *Nel ms. Grancii su Grancione così corretto.*

(2) *In margine la postilla: utrique.*

(3) *Cancellato: Blancardus.*

(4) *In margine l'annotazione: utrique.*

nuncio eius et quod non defraudabit per annum ultra s. .xx.  
Actum in capitulo, ultima aprilis, indicione .vii.

## DCL.

*Bertoloto e Azario contraggono una societas per affari che Azario  
svolgerà a suo criterio (30 aprile 1160).*

Bertoloti et Açarii].

Testes Blancardus, Merlo Guaracus, W de Pomarol, Aliner Ce-  
volle et Petrus caravellator. Bertolotus et Açarius professi sunt  
se habere societatem in quam capitalis posuit Bertolotus lb. .xlv.  
et Açarius lb. .xxxviii. minus s. .v. ea condicione ut id quod ipse  
Açarius hoc est lb. .xvi. et s. .v. quas ultra medium ipsarum .xlv.  
librarum habet expendantur per libram et lucrentur ei Acario.  
Confessi autem sunt quod hec societas aucta est ut sit super totum  
lb. .clxx. cum tarenis .d. que inde sunt Scicilie. Hanc societatem  
Açarius laboratum portare quo velit, in reditu capitali tracto et  
proficuo contingente predictas lb. .xvi. s. .v., reliquum per me-  
dium dividere debent. Actum loco et die predicta.

## DCLI.

*Alla societas di cui al doc. DCXLVIII Blancardo e Puella aggiun-  
gono altri capitali (1 maggio 1160).*

Blancardi et Puelle].

Testes Durantis calegar, Oliverius Sagone, Ugo Sartor et Iohan-  
nes de Patrio. Item societati predictae sue et Puelle addidit Blan-  
cardus lb. .vi. et Puella lb. tres, licentiam habens Puella addu-  
cendi et mittendi [Januam bona] fide. Actum loco predicto et  
die dominico.

## DCLII.

*Merlo Guaraco dichiara alla moglie Druda di aver da lei ricevuto  
libre venticinque de extradotibus (3 maggio 1160).*

Drude uxoris Merlonis Galli].

Testes Lambertus Guercius, Obertus Guaracus, Oliverius Nive-  
tella, Bonus Vassallus Nivetella, W. Çulcan et Petrus Papiensis.  
Ego Merlo Guaracus quod accepi a te Druda uxore mea lb. .xxv.

de extradotibus tuis et eas me habere profiteor, .MCLX., .III. die intrantis madii, indictione .VII.

## DCLIII.

*Guglielmo Scarsaria e Adalasia dichiarano di aver ricevuto somme da Oberto Bonaventura della societas contratta con esso (7 maggio 1160).*

Wuilielmi Scarsarie, Adalasiae, Oberti Bonaventure].

\* Testes Opiço Sardena, Lambertus Pecollus, Bertolotus de Campo, Obertus Maça et Blancardus. Wuilielmus Scarsaria professus est quod de societate quam contraxerat cum Oberto Bonaventura viro Adalasiae habuerit supra totum lb. .cxxxii. s. .VIII. et de tot se quietum appellavit. Adalasia autem professa fuit se ex ipsa societate habuisse lb. .lxxxxii. s. VIII. et preterea quod de ancora una ipsius societatis habuit s. .xxxv. et de tot se quietam appellavit. Actum in capitulo, millesimo centesimo sexagesimo .VII. die intrantis, indictione .VII. (1).

[fo. 82 v.].

## DCLIV.

*Oliverio Nivetella e Giovanni Zirbino contraggono una societas per affari che quest'ultimo farà a Palermo ed in Sicilia (12 maggio 1160).*

Testes Oliverii Nivetelle et Iohannis Çirbini].

Testes Ogerius Spion, Ioffredus pelliparius de Clavica et Iohannes de Doda. Oliverius Nivetella et Iohannes Çirbinus contraxerunt societatem in quam Oliverius contulit lb .xxx. et Iohannes Çirbinus lb. .xv. Has ipse Iohannes debet laboratum portare Palermum et per Sciciliam, inde venire Ianuam et reducere ipsam societatem in potestatem insius Oliverii vel eius (2) missi, capitali tracto proficuum per medium. Actum in domum ipsius Oliverii, millesimo .CLX., .XII. die madii, indictione .VII.

## DCLV.

*Oliviero Nivetella e Oliviero da Recco contraggono una societas per*

(1) *In margine*: scripta est pro Adalasia.

(2) *Cancellato*: eius.

*affari che quest'ultimo farà a Palermo e in Sicilia* (12 maggio 1160).

Oliverii Nivetelle et Oliverii de Reco].

Testes, dies et locus idem et Iohannes Çirbinus et Ansaldinus Testa de maio. Oliverius Nivetella et Oliverius de Reco contraxerunt societatem in quam Oliverius Nivetella lb. .xxii. et s. .iiii  $\frac{1}{2}$ . et predictus Oliverius lb. .xi. contulit. Cum hac societate laboratum ire debet Palermum Oliverius de Reco et inde per Sciciliam indeque Ianuam in potestatem memorati Oliverii vel eius missi et (1) capitali tracto proficuum per medium dividere debent.

#### DCLVI.

*Oliviero Nivetella e Oliviero Ferreto contraggono una societas per affari che il secondo farà a Palermo e in Sicilia* (12 maggio 1160).

Oliverii Nivetelle et Oliverii Ferreti].

Testes, dies et locus idem. Oliverius Nivetella et Oliverius Ferreru precepto et auctoritate presentis domini sui Otonis Dormacagar fecerunt societatem in quam ille Oliverius Nivetella lb. .xxxv. ut confessus fuit ipse Oliverius Ferrerius et dominus eius contulit et idem Oliverius lb. .xvii.  $\frac{1}{2}$  (2) ut professus est Oliverius Nivetella. Hanc societatem ipse Oliverius laboratum portare debet Palermum et inde Sciciliam et inde quo lignum et homines ipsius ligni iverint excepto deveto, in reditu in potestatem ipsius Oliverii vel eius missi et capitali tracto proficuum per medium dividere debent.

#### DCLVII.

*Giordano di Michele e Giordano di Bellesenda contraggono una societas per affari che il secondo farà a suo criterio* (13 maggio 1160).

Iordanis de Michaele et Iordanis de Belesenda].

Testes archipresbiter Thomas de Sancto Martino de Erculis, Ribaldus Quartinus et Matheus de platea longa. Iordanus de Michae-

(1) Cancellato: p.

(2) Cancellato: x.

le et Iordanus de Bellesenda contraxerunt societatem in quam ille lb. .XL. et ille lb. .XX. Hanc idem Iordanus laboratum quo velit, in reditu capitali utriusque tracto proficuum per medium dividere debent. .MCLX., indictione .VII., .XIII. die madii.

## DCLVIII.

*Solimano da Salerno stipula un prestito marittimo con Alessandro Nasello (13 maggio 1160).*

Alexandri Naselli].

Testes W. Buronus, Marchio Castanea, Baldo frater Maraboti et Albertus de Fontana. Ego Solimanus de Salerno cepi a te Alexandro Nasello tantum de rebus tuis pro quibus sana eunte Alexandriam navi qua profecturus sum vel maiori parte pecunie que in ea portabitur dabo tibi vel tuo nuncio bisantios .CCLXXV. sarracinales mundos usque proximum natale Domini nisi tua vel tui nuncii licentia remanserit, quod si non penam dupli bona pignori, intrare et cetera et facere extimari et possidere nomine vendicionis et facere et cetera et eos implicatos tertia in alumine et duabus in pipere in ea navi sine naulo in parte mea tibi reducere debeo si ipsa mea navis Ianuam redierit. Actum in ecclesia Sancti Laurentii, millesimo centesimo sexagesimo, .XIII. die madii, indictione .VII.

[fo. 83 r.].

## DCLIX.

*La chiesa di San Giovanni di Pavarano divide alcuni molini con i coniugi Genoardo di Odone e Ambra (14 maggio 1160).*

Ecclesie Sancti Iohannis de Pavarano et Genuardi et Ambre eius uxoris].

\* Testes presbiter Obertus de Sancto Ambrosio, Amicus de Cuniçone, Bonaventura Buccadasen, Oto monetarius et Belengerius de Bariac. Presbiter Marco et presbiter Simeon pro ecclesia sancti Iohannis de Pavarano fecerunt divisionem cum Ienoardo Odonis et Ambra iugalibus de partibus quatuor molendinorum, ponentes in unam partium quarterium molendini de prato et mediam fecam molendini de Glarea et unam fecam minus novena molendini de monte quam partem pro ecclesia comuni voluntate ceperunt predicti presbiteri ponentes in alteram partem sextam molendini de rovere, fecam unam molendini de Glarea et unam minus novena

molendini de monte et partesinam molendini de prato quam tenet Semença que est quinquagesima quarta quam partem comuni voluntate sibi acceperunt predicti iugales, hoc totum salvis hinc inde aquareciis et aqueductibus ipsorum molendinorum, quam divisionem memorati presbiteri pro supradicta ecclesia promiserunt omni tempore firmam et ratam habendam ab ipsa ecclesia accipientes ad ipsam ecclesiam memoratam partem, alteram ipsis iugalibus ut superius dicitur, concedentes et dantes promittentes etiam quod eos vel pro eis aliquos inde non inquietabit ipsa ecclesia et quod partem quam tulerunt eis ab omni homine deffendet et auctorificabit sicut valuerit aut meliorata fuerit, quod totum nisi observaverit dicentes se ad hoc nuncios sui prioris stipulantibus eis iugalibus penam dupli promiserunt subdentes eis pignori bona memorate ecclesie ut nisi sic fuerit observatum exinde ipsi iugales intrare possint in eis bonis quibus voluerint pro pena et sorte et quantum id fuerit sibi faciant extimari et nomine vendicionis possideant sine contradictione memorate ecclesie et omnium pro ea, addentes ut hoc absque decreto licentie faciant. Preferea Wuilielmus Buron et W. Stanconus promiserunt ipsis iugalibus sub penam librarum... (1) stipulacione (2) etiam quod memorata ecclesia hanc divisionem omni tempore firmam habebit et quod ut superius observabit su[bdentes] propterea bona sua eis pignori ita quod nisi sic observabitur exinde ipsi iugales pro ipsa pena intrare possint sua auctoritate et sine decreto consulum in bonis eorum quibus voluerint id quod accipere possint et nomine vendicionis possidere sine eorum contradictione et omnium pro eis, abrenunciantes si quam exceptionem habere possint quod de alieno facto promittunt, vel per quam huiusmodi obligacio infirmari possit. Prefati itaque iugales accipientes sibi memoratam partem que eis inscripta est alteram partem superius nominatam pro ecclesia supradicta concesserunt et dederunt predictis presbiteris promittentes eis sub pena dupli cum stipulacione quod hanc (3) divisionem omni tempore firmam habebunt quodque de parte quam pro ecclesia tulerunt presbiteris eam ecclesiam vel aliquem pro ea ulterius non inquietabunt immo quod eam ei deffendent et auctorificabunt ab omni homine sicut valuerit aut meliorata fuerit. Propterea supposuerunt ei pignori bona omnia que habebant ut nisi sic

(1) *Il ms. è guasto per una larva della carta.*

(2) *Cancellate in soprilinea alcune parole di cui si leggono solo le due ultime: etiam quod.*

(3) *Cancellato: ven.*



observaverint quod memorata ecclesia sua auctoritate et sine decreto consulum intrare possit in bonis eorum pro sorte et pena idque sibi accipiat et estimari faciat et homine vendicionis possideat sine eorum contradictione et omnium pro eis. Hoc autem fecit ipsa Ambra abrenunciando iuri ypothecarum et senatus consulto Velleiani, consilio propinquorum suorum Amici de Cuniçone et Boneventure oris asini. Iuravit preterea ipse Genoardus in animam suam et ipsius sue uxoris ipsa iubente quod hanc divisionem omni tempore firmam habebunt et ut superius promiserunt omni tempore observabunt. Actum in ecclesia Sancti Ambrosii, .MCLX., .XIII. die madii, indictione .VII. (1).

[fo. 83 v.].

DCLX.

*Giordano di Michele acconsente che Giordano di Bellesenda porti oltre la societates di cui al doc. DCLVII una propria somma (15 maggio 1160).*

[Iordanis de Michaelae et Iordanis de Bellesenda].

\* Testes Bernardus magister et Wuilielmus Calligepallii. Professus fuit Iordanus de Michaelae quod Iordanus de Bellesenda portat de suis lb. .XIII. ultra societatem, quas portat licentia eius et debent ea expendere et lucrari per libram. Actum in domo Bernardi magistri, .MCLX., .XV. die madii, indictione .VII.

DCLXI.

*Bussato contrae con Alessandro Nasello un prestito marittimo (16 maggio 1160).*

[Alexandri Naselli].

Testes W. Stancon, Elion, Rebotus et Belengerius de Gargano. Ego Bussatus cepi à te Alexandro Nasello lb. quinquaginta denariorum ianuensium pro quibus si dederis mihi hominem qui veniat mecum Alexandriam dabo tibi per me vel meum nuncium bisantios .CL. mundos usque proximum festum dominice nativitatatis aut bisantios .CXXXVII.  $\frac{1}{2}$  mundos similiter si mihi non dederis hominem, ut predictum est. Hoc totum dico sana eunte illic navi qua iturus sum. Si vero non dederò tunc tibi bisantios, ut predictum est, dabo tibi pro solucione eorum piper usque pro-

(1) *In margine*: scripta est pro ecclesia.

ximum carnevarium racionando piper sic ad natale valuerit et, si Babiloniam ivero, dabo et relinquam tibi Alexandrie manulevatore[m] qui predictam solucionem tibi compleat. Si ita non observavero penam dupli tibi stipulanti promitto ut nisi sic observavero exinde pro sorte et pena intrare possis in bonis meis quibus volueris idque tua auctoritate et sine decreto consulum tibi accipias et extimare facias (1) ac deinde nomine vendicionis possideas. Juravit preterea ut superius promissum est omnino observare et quod si terminus vel terminum ei inde productus fuerit quod tenebitur pariter usque ad consumationem integre solucionis, sub pena etiam dupli iterato ei stipulanti promisit quod si contingerit quod navis sua hoc anno non vadat infra mense hoc cognito capitale restituat. Actum in capitulo, .MCLX., .xvi. die madii, indictione .vii.

## DCLXII.

*Elione dichiara di aver ricevuto la dote della moglie Richelda (16 maggio 1160).*

Richelde de Dactilo].

Testes W. de Dactilo, Raimundus Crispinus, Anfossus Boiachese, Robotus, Datalinus et Ansaldus Buferius. Ego Elion voco me quietum et solutum de lb. .cxxxv. de dotibus uxoris mee Richelde. Actum ante domum Wuilielmi de Dattilo sub porticu Elie, .MCLX., .xvi. die madii, indictione .vii.

## DCLXIII.

*Bono Giovanni Tinea e Adalasia, coniugi, si obbligano di pagare una somma a Guglielmo Burone (18 maggio 1160).*

W. Buronis].

\* Testes Ugo Elie, Iordanus de Michael[e] et Hodeçon guardator. Nos Bonus Iohannes Tinea et Adalasia iugales cepimus a te Wuilielmo Burone lb. .x. denariorum ianuensium, quas tibi vel tua misso per nos vel nostrum missum dabimus per totam istam estatem, si non in Scicilia dabimus nuncio tuo Ionathe Ceriolo aut ei quem mihi ordinaveris uncias auri .vi., sin penam dupli bona pignori, abrenunciante ipsa iuri ypothecarum et senatus et cetera

(1) *Cancellato*: h.

et iuraverunt ita adtendere nisi remanserit eius licentia vel sui missi et quod tenebuntur si produxerit et cetera. In capitulo, .MCLX., .XVIII. madii, indictione .VII.

## DCLIV.

*Ribaldo Pelacan riceve merci da Blancardo che a rischio di esso porterà a Pisa, dividendone il profitto (25 maggio 1160).*

Blancardi].

Testes magister Oto, Ansaldus Cintracus et Dominicus magister cadelar. Ego Ribaldus Pelacan cepi a te Blancardo milliariorum grisiorum racionatum in lb. .XXV. et .V. pellicias grisias lb. .XI.  $\frac{1}{2}$  appreciatas quae omnia ad Dei et tuum rescicum Pisas debeo portare et inde venire Ianuam et reducere in tuam potestatem proficuum et capitale, inde medium habiturus. Actum in pontili capituli, die predicta.

[fo. 84 r.].

## DCLXV.

*Vicino di Cibile contrae un prestito marittimo con Bono Giovanni Malfigliastro (25 maggio 1160).*

Boni Iohannis Malfilastri].

Testes Mussus Buiachesius, Merlo Guaracus et Wuilielmus Aradellus. Ego Vicinus de Cibilis cepi a te Bono Iohanne Malfilastro lb. .XXXVII.  $\frac{1}{2}$  denariorum ianuensium pro quibus per me vel meum nuncium dabo tibi vel tuo nuncio navi mea sana eunte Alexandriam, vel maiori parte pecuniae que in ea portabitur .c. bisancios mundos usque ad proximum festum dominice nativitatis, hoc ipsum etiam sana eunte de Ianua, si mea navis non iverit, ea navi qua ego ibo vel nuncius meus, si non ivero vel nuncius meus, capitale tuum tibi restituam infra mensem, hoc cognito. Si non penam dupli bona pignori intrare et cetera et sine decreto. Hoc actum in pontili capituli, .MCLX., .XXV. die madii, indictione .VII.

## DCLXVI.

*Bisacia contrae con Adalardo de curia un prestito marittimo (26 maggio 1160).*

Adalardi].

Testes Iohannes Malus Ocellus, Oto Fornarius, Wuilielmus filius

Wuilielmi Piperate, Ansaldus Bavarius, Cupa et Iohannes Formagiū. Ego Bisacia cepi a te Adalardo de curia lb. ducentas denariorum ianuensium pro quibus per me vel meum nuncium dabo tibi vel tuo nuncio perpaeros .iiii. minus quarta per libram, tribus galeis meis sanis euntibus Constantinopolim vel per rationem ipsarum galearum euntium illuc vel Romaniam ad (1) eam partem quam portum fecerimus pro eundo ad curiam Constantinopolitani imperatoris infra duos menses post ea vel eis aut secundam partem earum sanis euntibus Sciciliam. Si ibi remanserimus ibi portum facientes dabo tibi de quibusque .xxx. tribus sol. untiam unam auri, similiter infra duos menses post ea. Si vero non iverint reddam tibi capitale tuum per totum proximum mensem iunii. Quod si non fecero pro unoquoque ipsorum perperorum solidos .x. tibi Ianue solvere promitto. De reliquo si predicta contravenerit (2) penam duplici stipulanti promitto tali pacto quod nisi ita adtendero exinde intrare in bonis meis pro sorte et pena et quantum id fuerit faciam extimari bona pignori habita et habenda id nomine vendicionis possideas et cetera. Preterea Enricus Malus Ocellus auctoritate et iussu Wuilielmi Mali Ocelli presentis patris sui presentis constituit inde se proprium et principalem debitorem ipsi Adalardo, eodem patre suo omnino recipiente in se hanc obligationem, ita ut si inde Bisacia defecerit deinde ad eos (3) reverti possit et quod inde non habuerit (4) ab eis ex integro consequi, hoc autem sine contradictione ipsorum patris et filii et omnium pro eis, nulla exceptione eis conferente quin ita fiat et propterea bona sua pignori ei supposuerunt (5). Iuraverunt insuper ipse Bissacia et Bissacinus filius eius quod hoc debitum supra solvent nisi quantum remanserit licentia ipsius creditoris vel sui certi nuncii et de data licentia deinde tenebitur et cetera et etiam quod una ipsarum galearum ei liberabit ad habendam (6) et introhitum de soldis et ceteris que a curia consequetur vel aliunde ita quod nisi suffecerit ad ipsam solutionem Bisacia residuum ei teneatur complere et si super habundaverit obligationi si non fuerit observatum ut supra. Hoc actum ante domum Wuilielmi Mali Ocelli, .MCLX., .xxvi. die madii, indictione septima.

(1) am nel ms. con l'm cancellato e in soprilinea: d.

(2) Nel ms. leggesi: conintravenerit.

(3) eos corretto su eum.

(4) h cancellato:

(5) Cancellato: primus e constituerunt; pignori e supposuerunt in soprilinea.

(6) Cancellata una parola illeggibile.

## DCLXVII.

*Lanfranco Bacemo per se e per il fratello Gandolfo rinuncia ogni suo diritto in favore di Alberico sulle proprietà della sua torre sul mare (1 giugno 1160).*

Alberici et Lanfranci (1) Bacemi].

\* Testes Lanfrancus de Albericis, Wuilielmus Tornellus, Nuvelonus, Ugo de Albericis, Rogerius de Maraboto, Tantus, Ugo Connellus et Wuilielmus Gruatus. Ego Lanfrancus Bacemus facio finem transactionem et refutationem ac donationem tibi Alberico pro me et fratre meo Gandolfo de toto eo quod ultra medietatem secundum mensuram turris nostre de mari adversus te querebamus iuxta adpreciatum secundum quod maioris precii erat ex parte tua. Concedo itaque tibi pro me et memorato fratre meo medietatem ipsius turris secundum partitionem legitime mensure et medietatem omnium introituum eius et promitto tibi stipulanti sub pena dupli me facturum per me quod hoc ego et frater meus omni tempore firmum habebimus et quod de ipsa medietate non inquietabimus nos vel heredes nostri te vel heredes tuos aut cui hoc dederis, unde pro sorte et poena quantum ex mea parte et pro poena quantum ex portione fratris mei tibi pignoris subicio partem meam ipsius turris et, si in hoc defecerit, cetera bona mea ita quod nisi ut supra observabitur in hac intrare possis tua auctoritate sine decreto consulum pro supradicta sorte et poena et quantum id fuerit tibi accipias et extimari facias idque nomine vendicionis possideas. Promitto etiam tibi per me et predictum fratrem meum quod medietatem omnium sumptuum quos in ea turri levanda feceris tibi restituemus vel tuo certo nuncio per nos vel nostrum nuntium infra quadriennium postquam eam expleveris (2) sub poena dupli tibi stipulanti promissa omnibus modis et conditionibus quibus captum est in promissione superioris poene et sortis, hec autem omnia ea conditione ut postquam de medietate eorum securitatem tibi fieri fecero [fo. 84 v.] a supradicto fratre meo que tibi sufficiens videatur vel, si eam refutaveris, quod deimpces non teneat tibi de altera medietate. Iuro insuper supra sancta Dei evangelia quod hunc conventum et hanc promissionem et cartulam firmam habeo omni tempore uti prelegitur et quod occasionem non dabo nec exceptione aliqua fungar quin ita fiat si mihi observaveris quod de levatione ipsius turris michi promisisti, nisi quan-

(1) *Nel ms. Lafraci.*

(2) *Cancellato: omnibus m.*

tum remanserit tua licentia vel tui certi nuntii ita quod, si terminum vel terminos mihi produxeritis predictae solucionis, deinceps pariter tenear usque ad complementum eius ad terminum vel terminos. Actum in capitulo, .MCLX., prima die iunii, indictione .vii.

## DCLXVIII.

*Lanfranco Bacemo, in relazione al doc. DCLXVII si obbliga con Alberico di elevare la torre fino all'altezza di 80 piedi (1 giugno 1160).*

Lanfranci Bacemi].

Testibus die et loco isdem. Ego Albericus promitto tibi Lanfranco Bacemo stipulanti (1) sub poena sol. mille quod eam turrim bonà fide quam cito potero subplebo (2) usque in altitudinem .LXXX. pedum et pro ipsa poena tibi pignori subicio partem meam ipsius turris et cetera bona mea si in hoc defecerit ut nisi sic intrare (3) sine decreto et cetera.

## DCLXIX.

*Marchese Della Volta e Musso Scalzavegia contraggono una societates per traffici che il secondo farà in Romania, in Genova e in Alessandria (2 giugno 1160).*

Testes Marchionis de Volta et Mussi Scalçaveie] (4).

Testes Ingo Tornellus, W. Papa, W. Strallandus. Marchio de Volta et Mussus Scalçavegia professi sunt se adinvicem contraxisse societatem in quam Marchio lb. .xcvi. s. .v. et Mussus lb. .xlviij. s. .ii.  $\frac{1}{2}$ . Hanc societatem Mussus Romaniam et inde Ianuam vel Alexandriam et inde Ianuam, in potestatem ipsius Marchionis vel sui certi nuntii, capitali tracto, proficuum per medium. Iuravit insuper hanc societatem bona fide salvare et (5) promovere ad comunem proficuum suum et Marchionis secundum tenorem fidei societatis et quod alia itinera non mutabit et observabit ut supra nisi quantum remanserit licentia ipsius Marchionis vel sui certi missi. Actum in capitulo .MCLX., .ii. die iunii, indictione .vii.

(1) *Nel ms.*: stipulati.

(2) *Cancellato*: levabo e in *sopralinea* subplebo.

(3) *Cancellato*: et cetera.

(4) *Cancellato*: Buiachesii.

(5) *Nel ms.*: et pro et promovere.

## DCLXX.

*G. G..... nomina suo mandatario Guglielmo Galleta per riscuotere un suo credito verso Alberto de Paver (2 giugno 1160).*

Wuilielmi Galete].

Testes Fredençon Gontardus, Merlo Guaracus, Oto Elie et Fredençon Arnaldi Rubei. W. G. . . . (1) fecit nuncium suum Wuilielmum Galletam ad suscipiendum ea que de rebus eius habet Albertus de Paver et ordinavit ei ut hoc quod inde habuerit det pro eo Iani Capomacío aut, si eum non invenerit (2), alicui fido ianuensi. Hoc in se cepit sine dampno suo et non possit inde amplius conveniri. Actum in capitulo, .MCLX., die predicta.

## DCLXXI.

*Belfort figlio del fu Vassallo Segner vende al prete Rolando, priore della chiesa di San Giovanni di Pavarano una parte del Mulino de Prato (2 giugno 1160).*

Sancti Iohannis de Pavarano].

Testes W. Buron, presbiter Marcus, W. Papa, Alexander Nasellus et Ogerius Danesius. Ego Belfort filius quondam Vassalli Segner accepi a vobis presbitero Rolando priore ecclesie Sancti Iohannis de Pavarano pro ipsa ecclesia lb. .xx. denariorum ianuensium finito precio pro duodecima parte molendini de Prato que est mine .v. cum racione aqueductus et cum omni iure suo. Faciat inde ipsa ecclesia aut cui dederit nomine proprietario quicquid voluerit sine mea contradictione et heredum meorum et omnium pro nobis. Promitto etiam vobis stipulanti sub pena dupli quod hoc ipsi ecclesie (3) ab omni homine legitime deffendam et autoricabo nec impediam sicut valuerit et cetera pro evictione bona pignori intrari sine decreto et cetera et estimari facere et nomine vendicionis possidere. Possessionem dedi. Iuro insuper supra sancta Dei evangelia quod eam partem molendini nulli vendidi vel obligavi et quod eam ut supra legitur supradicte ecclesie legitime deffendam ab omni homine. Actum in capitulo, millesimo centesimo sexagesimo, .ii. die iunii, indictione .vii.

(1) *Lacuna prodotta da una tarma della carta.*

(2) *Cancellato: sin.*

(3) *Cancellato: vobis; ipsi ecclesie in soprilinea.*

[fo. 85 r.].

DCLXXII.

*Filippo di Lamberto e Rodoano di Mauro si rendono garanti verso G. Cavarunco di ogni danno che a lui derivasse per la vendita di una terra fatta per loro conto (2 giugno 1160).*

W. Cavarunchi].

Testes Guido de Laude, Ido Gontardus et Blancardus. Nos Philippus de Lamberto et Rodoanus de Mauro promittimus querenti tibi W. Cavarunco quod, si ad aliquod dampnum tu vel heredes perveneritis (1) pro vendicione quam pro nobis fecistis de terra que fuit de Pancaldis quam Vivaldus Margone habebat in Rapallo, id infra mensem tibi restituemus quisque medietatem (2). Quod si non penam dupli quisque pro se bona pignori ita ut nisi sic deinde intrare possis in bonis nostris quibus volueris pro sorte et pena et sine decreto et estimare facere et nomine vendicionis possidere. Actum in capitulo, .MCLX. indictione .VII., .II. die iunii.

DCLXXIII.

*Guidoto figlio di Guglielmo di Bonobello contrae una accomandatio con Guglielmo Burone, Simone Doria e Guglielmo Della Volta (3 giugno 1160).*

W. Buronis, Simonis Aurie, W. de Volta et Guidoti W. de Bonobello].

\* Testes Marchio de Volta, W. Piperata, Bono Ribaldi Rubei et Lanfrancus Galleta. Guidotus filius Wuilielmi de Bonobello cepit ad quartam proficui lb. .L. a Wuilielmo Burone lb. .L. a Simone Aurie et lb. .L. a Wuilielmo de Volta, quas laboratum, portare debet in galeis Bisacie et inde quo velit laboratum, in reditu (3) reducere debet et restituere in potestatem alicuius ipsorum contraentium quando Ianue invenerit et capitali tracto proficuum (4) dividere ut supra ita quod quartam inde habeat ipse Guidotus. Deinde professus fuit quod W. de Volta lb. .XXI. ei posuit in societatem et Guidotus lb. .X  $\frac{1}{2}$ . similiter laboratum portare et reducere capitale et proficuum in potestatem ipsius Wuilielmi vel eius

(1) *Nel ms. nuovamente*: ad aliquum danpnum.

(2) *Cancellato*: Unde.

(3) *Cancellato*: capi.

(4) *Cancellato*: per medium.



certi missi, capitali tracto, proficuam per medium, expensas facere per libram. Iuravit insuper quod proficuam et capitale restituet in potestatem alicuius predictorum trium, ut dictum est. Actum in capitulo, millesimo .CLX., .III. die iunii, indictione septima.

## DCLXXIV.

*Ingone Della Volta e Guglielmo Burone convengono circa diverse societates esistenti tra essi e con terzi (6 giugno 1160).*

Ingonis de Volta, Wuilielmi Buronis et Wuilielmi Piperate].

Testes Guidotus Wuilielmi de Bonobello, Iohannes Otonis iudicis, Oto Bonovassalli de castro, Bertolotus Lanfranci de Arçema et Obertus guardator. Ingo de Volta et Wuilielmus Buronus comuniter dederunt Wuilielmo Piperate lb. centum in societatem de quibus recipere debet in Romaniam bisancios .CCCLXXV., de quibus societatem fecit Wuilielmo Malocelo qui posuit ei ut dicit lb. .CC. in societatem, quam omnem societatem laboratum portare debet in galeis Bisacie et deinde quo iverit et lucrari debent ipse libre .C. per rationem sicut libre .CC. Wuilielmi Malocelli et de proficuo earum centum librarum quartam habere debet. Deinde professus est ipse Wuilielmus Piperata quod ipsi duo Ingo et W. Buronus dederunt in societatem lb. centum Wuilielmo filio eius de quibus recipere debent bisancios .CCCLXXV., quam societatem ad quartam proficui portat laboratum cum lb. centum de suis cum ipso Wuilielmo ille Wuilielmus filius eius sed expensas inde facere non debet et de proficuo quartam habiturus est, sed ipse pater eius in omni casu eas salvas futuras et lucraturas promisit secundum quod libre predictae societatis. In capitulo, .MCLX., .III. die iunii, indictione .VII.

## DCLXXV.

*Corso Tadi riceve da Lanfranco di Alberico una pezza di panno, impegnandosi a venderla, consegnandone il ricavato (8 giugno 1160).*

Lanfranci de Alberico].

Testes Ribaldus Guelfus, Merlo Guaracus, Robotus et Donatus lancea acuta. Corsus Tadi professus est quod cepit a Lanfranco de Alberico peciam unam scarlate que constat lb. .XXII. laboratum Salernum et quo voluerit ad rescium ipsius Lanfranci, totum pro-

ficuum ipsi Lanfranco et ei omne restituet et licentiam mittendi ei per nuncium, qui ad hoc ei utilis videatur. Actum in capitulo. .MCLX., .VIII die iunii, indictione .VII.

[fo. 85 v.].

DCLXXVI.

*Enrico Guercio stipula con Gisla del fu Guiscardo di Guala un prestito marittimo (8 giugno 1160).*

Testes Gisle Sardene].

Testes Ugo de Baldeçone, Opiço Sardena, Nicola Pandulfi, W. Malagroia (1) Sardenae et Rogeronus Susilie. Ego Enricus Guercius cepi a te Gisla uxore quondam Guiscardi de Guala lb. .xxiii. denariorum ianuensium pro quibus per me vel meum nuncium dabo tibi vel tuo nuncio perperos quatuor minus quarta per libram Constantinopolim vel ubi portum fecero in Romania pro eundo ad recipiendos soldos sana eunte illuc galea qua iturus sum infra duos menses postea. Quod si non fecero penam dupli tibi stipulanti promitto ita ut, nisi sic attendero, exinde in bonis meis habitis et habendis, que propterea tibi pignori subicio universa, intrare possis tua auctoritate et sine decreto consulum pro sorte et pena et quantum id fuerit tibi facias estimari idque nomine vendicionis possideas, hoc autem sine mea contradictione et heredum meorum et omnium pro me. Ego Nicola Rodulfi tibi Gisle de supradicto debito me constituo proprium et principalem debitorem et abrenuncians legi qua prius secundo primus debitor convenitur stipulanti tibi sub pena dupli promitto quod, si memoratus Enricus ut supra non solverit, exinde infra duos menses postquam hoc cognitum fuerit, solvam tibi Ianue lb. .xlvi., hoc est duplum predicti capitalis et propterea bona mea tibi pignori subicio ita ut nisi sic attendero exinde propterea aut pro hac pena intrare possis tua auctoritate et sine decreto in bonis que habeo et habiturus sum et quantum hoc fuerit tibi facias estimari et deinde nomine vendicionis possideas. Ego insuper Enricus iuro supra sancta Dei evangelia ut solvero ut supra promissi Idoni filio tuo aut alii certo nuncio nisi quantum tua vel tui certi nuncii remanserit. Si produxerit deinceps tenebor ad terminum vel terminos quousque et cetera et si non solvero non contrariabo tibi quin ex bonis meis quibus volueris penam habeas ut predictum

(1) Malagroia in *sopralinea*.

est. Actum ante domum ipsius debitoris, .MCLX., .VIII. die iunii, indictione .VII.

### DCLXXVII.

*Guiscardo vende ad Ismaele di Palazzolo una terra in Camogli della dote di sua moglie Beatrice (9 giugno 1160).*

Ismaelis].

Testes Ugo Elie, Enricus iudex, Obertus Malocellus, Anselmus Ime, Obertus Çurlus, Iohannes de presbitero Eriberto et Guido Pollesinus. Ego Ido (1) Guiscardi cepi a te Ismaele de Palaçolo lb. viginti denariorum ianuensium finito precio pro tota terra quam consules W. de Marino, Corsus Sismundi, Opiço Sardena et Boiamundus de Odone laudaverunt Iacobo Gaio... (2) o de dotibus (3) Buatricis uxoris eius in Camogio, que terra fuit quondam Lanfranci de Alberico et que fuit estimata lb. .xxiii. et estimo, quam terram cum ingressu et exitu suo et omni suo iure pro supradicto precio tibi vendo (4) ut rem alienam faciendum inde a te et heredibus tuis aut cui dederitis quicquid volueritis, proprietario nomine sine contradictione memorati Iacobi et omnium pro eo. Promitto etiam stipulanti tibi sub pena dupli sicut ipsa terra valuerit aut meliorata fuerit quod eam ut rem meam propriam tibi et heredibus tuis ab omni homine deffendam. Pro eviçtione dupli bona que habeo et habiturus sum tibi pignori subicio, ut nisi sic observavero exinde pro sorte et pena intrare possis in bonis meis quibus volueris sine decreto et cetera et quantum id fuerit tibi facias estimari idque nomine vendicionis possideas. Possessionem predictae terre habes. Promitto insuper tibi quod postquam plenae etatis erunt ipse Iacobus et memorata uxor eius faciam inde fieri tibi vel tuo heredi infra tres menses postquam pecieritis cartulam vendicionis in laude tui iudicis et postquam hoc fecero vel facere voluero, si per te remanserit, hec sit inanis et vacua. Actum in capitulo, .MCLX., .VIII. die iunii, indictione .VII.

(1) *Cancellato*: vicecomes.

(2) *Cancellato*: de.

(3) *Lacuna prodotta da una tarma nella carta.*

(4) *Cancellato*: fa.

[fo. 86 r.].

## DCLXXVIII.

*Blancardo e Ospinello contraggono una societas per traffici che il secondo farà in Sicilia (9 giugno 1160).*

Testes Blancardi et Hospinelis].

Testes Merlo Guaracus, W. de Rufino, Rainaldus iudex, Obertus guardator et Nubelotus. Blancardus et Hospinellus fecerunt societatem in quam Blancardus contulit libras sexaginta quatuor et Hospinel (1) pecias fustaneorum de Placentia pro libris triginta duabus. Hanc omnem societatem laboratum portare debet Scilicet et inde quo velit preter in devetum, in reditu in potestatem Blancardi vel eius nuncii et capitali tracto proficuum per medium dividere debent. Ultra portat pecias fustaneorum de Mediolano .XLI. que lucrari et expendere debent per libram ipsi Hospinelli. Actum in capitulo, millesimo centesimo sexagesimo, .viii. die iunii, indictione .vii.

## DCLXXIX.

*Blancardo e Ribaldo Pelacan contraggono una societas per traffici che Ribaldo svolgerà a suo criterio (15 giugno 1160).*

Testes Blancardi et Ribaldi Pelacan].

Testes Merlo Guaracus, Robertus guardator et Bonifacius de ponte. Blancardus et Ribaldus Pelacan contraxerunt societatem in quam Blancardus lb. .LXII. et Ribaldus lb. .XXXI. Cum hac societate laboratum Ribaldus quo velit preter in devetum, ad divisionem capitali tracto proficui medietate et totius lucris sue persone per medium dividere debent. Actum in capitulo, .MCLX., .xv. die iunii, indictione .vii.

## DCLXXX.

*Ribaldo di Sarafia e Giovanni Grancio contraggono una societas per traffici che il secondo svolgerà quo velit (23 giugno 1160).*

Testes Ribaldi Saraphie et Iohannis Grancii].

Testes Roger de Clavica, Obertus Calvus, Lanfrancus Frega-

---

(1) *Cancellato*: lb.

brennu et Merlo Guaracus. Ribaldus Saraphie et Iohannes Grancius contraxerunt societatem in quam Ribaldus contulit lb. .CCLXXXVIII. et Iohannes Grancius lb. .CXLIII. Hanc societatem ad medium proficui laboratum portare debet quo velit. Preterea portat de rebus Ribaldi ipsius lb. .CXXXVII., expendere per libram, sed lucrum Ribaldi et de Ribaldino et Fredencione nepotibus ipsius Ribaldi lb. .XCVI. s.  $x \frac{1}{2}$ . et lucrum eorum esse debet et de Adalasina nepte sui ipsius lb. .XXII. s. .XIII. Actum in capitulo, .MCLX., .XXIII. die iunii, indictione .VII.

## DCLXXXI.

*Oberto Spinola e G. di Medeolico contraggono una societas per affari che il secondo svolgerà quo velit, portando anche in accomandacionem merce di Giordano di Gisulfo (26 giugno 1160).*

[Oberti Spinule, Wuilielmi de Medolico et Iordanis de Gisulfo].

Testes Obertus Lusius, W. Callige Palli, Wuilielmotus Ceresarius ... (1) Bonusvassallus de presbitero Manfredo et Ribaldus Sismundi. Obertus Spinula lb. .LVI. in societate, W. de Medeolico lb. .XXVIII., hanc laboratum quo velit ad medium proficui. Ultra portat licentia Oberti de rebus Iordani de Gisulfo lb. .LXXII. ad quartam proficui que expendere et lucrari per libram. Dederunt etiam ei licentiam quod accipere possit in societatem ab alio per libram et cetera. In capitulo, .MCLX., .XXVI. die iunii, indictione .VII. Et si alicui videt litteras utriusque vel alterius veniendi, veniet et nisi iusto impedimento remanserit, quo transacto quam cito poterit.

## DCLXXXII.

*Il prete Alessio vende a Martino di Ita una parte di una pezza di terra in Sestri Ponente (28 giugno 1160).*

[Martini de Ita].

Testes W. Papà, W. Callige Pallii et Rogerius de Clavica. Ego presbiter Alexius cepi a te Martino de Ita lb. quinque et mediam (2) denariorum ianuensium finito precio pro nona parte pro indiviso unius pecie terre que est in Sexto in loco ubi dicitur Valle, cui

(1) *Lacuna prodotta da una tarma nella carta.*

(2) *capitalis cancellato.*

coheret undique terra Rolandi Calavronis, nisi superius, unde coheret ei terra canicorum et Wuilielmi Malocelli, quam nomam plenum et vacuum cum ingressu et exitu suo et omni suo iure pro supradicto precio tibi vendo et trado faciendum inde a te et heredibus tuis proprietario nomine quicquid et cetera. Non impedire, ab omni homine deffendere promitto sub pena dupli tibi cum stipulacione promissa, unde pro evicione bona pignori habita et habenda, ita ut nisi sic deinde tua auctoritate et sine decreto consulum intrare pro sorte et pena et estimari facere et nomine vendicionis possidere. Possessionem et dominium dedi. Actum in domum Ogerii scribe prope ecclesiam Sancti Laurentii, .MCLX., .iiii. kalendarum iulii, indicione .vii.

[fo. 86 v.].

DCLXXXIII.

*Guidone, aguzzino, si obbliga a pagare ad Oberto Spinola una somma che il medesimo aveagli data per la dote della figlia Gandulfa Galula (28 giugno 1160).*

Oberti Spinule].

Testes Lanfrancus Fregabrennu, Milus Iordani de Isa Bonus Vassallus de Pre Manfredo et W. de Rodes. Ego Guido aguxinus profiteor quod tu Obertus Spinula pro me solvisti de dotibus filie mee Gandulfe Galule lb. .xii.  $\frac{1}{2}$  quas per me vel meum nuncium dabo tibi vel tuo nuncio in pipere vel denariis usque proximas kalendas augusti, penam dupli, bona pignori habita et habenda, intrare sine decreto et facere estimari et nomine vendicionis possidere. Actum in capitulo, .MCLX., .iiii. kalendarum iulii, indicione .vii.

DCLXXXIV.

*Ansaldo Golias e G. Pozese vendono ad Ansaldo Doria una pezza di terra in Sampierdarena (2 luglio 1160).*

Ansaldi Aurie].

Testes Oto Rubeus, Obertus Malocellus, Bucucius, W. de Cita et Lanfrancus Fregabrennu. Nos Ansaldus Golias et W. Poçese cepimus a te Ansaldo Aurie lb. .xxvi. denariorum ianuensium finito precio pro una pecia terre que est in Sancto Petro de arena, cui coheret a duabus terra tua, a tercia litus maris, a quarta terra Petri de Rufino, que terra est Nicolosi et Ionathe filiorum quon-

dam Serri de mari, quam terram cum omni ingressu et exitu suo et omni suo iure plenum et vacuum pro supradicto precio tibi vendimus ut rem alienam (1) et tradimus integrum et stipulanti tibi sub pena dupli promittimus quisque pro medietate ego Ansaldus Golias pro Nicoloso et ego W. Poçese pro Ionatha quod hanc terram sicut valuerit aut meliorata fuerit tibi ab omni homine defendemus et pro evicione dupli bona que habemus et habituri sumus tibi pignori subicimus ita quod nisi sic observaverimus exinde pro sorte et pena intrare possis in bonis nostris quibus volueris cuiusque pro medietate et quantum pena et sors fuerit tibi facias estimari et quantum fuerit nomine vendicionis possideas, hoc autem sine decreto consulum et nostra contradicione et omnium pro nobis possessionis nomine habere profite-mur. Hoc totum ita facimus ut postquam ego Ansaldus de medietate predictae terre pro supradicto precio tibi cartam fieri fecero in laude tui iudicis a Nicoloso et uxore eius de aliquo promissorum non teneat et ego W., postquam (2) de alia medietate a Ionatha et uxore eius similiter fecero postquam etatis erunt, sim huius obligationis similiter absolutus. Actum in pontili capituli, .MCLX., .VI. nonas iulii, indicione .VII.

## DCLXXXV.

*Oto Benzerro fa quitanza a Otone giudice di una somma che il medesimo gli doveva per Pietro Golia (2 luglio 1160).*

Otonis iudicis].

Testes Merlo Guaracus, Obertus Trigintavellate, Merlo Marçocus et Philippus de Liurciana. Ego Oto Bençenus profiteor quod tu Oto iudex me pagasti de lb. .xxx. quas michi debebas pro Petro Golia et de omnibus illis me voco quietum. Actum in capitulo, .MCLX., die predicta.

## DCLXXXVI.

*G. Cabuto costituisce l'antefactum alla sposa Anna del fu Iordanis di Treia (2 luglio 1160).*

(1) ut rem alienam in *sopralinea*.

(2) postquam in *sopralinea* e de *ripetuto* nel ms.

Alde de Treia].

Testes Oliver Nivetella, Bonus Vassallus Salsa, Bonus Vassallus Nivetella, Rubaldus Cabutus et Belengerius de Gargano. Ego W. Cabutus dono nomine antefacti in bonis que habeo et habiturus sum valens librarum centum ad habendum et tenendum pro more et consuetudine civitatis Ianue Anne sponse mee filie condam Iordanis de Treia. Actum die predicta, ante domus Oliverii Nivetelle, millesimo centesimo .LX., indictione .VII.

[fo. 87 r.].

DCLXXXVII.

*Il prete Guglielmo di Langosco e Otone Barba di Lacca contraggono una societas per traffici che il secondo svolgeràà in Sicilia (5 luglio 1160).*

Testes presbiteri Wuilielmi de Langasco et Otonis Barbe de Lacca].

Testes Wuilielmus Cigala, Ingo bancher, Iordanus de Matheo et Petrus Wuilielmi Cigale. Presbiter Wuilielmus de Langasco et Oto Barba de Lacca fecerunt societatem in quam presbiter Wuilielmus posuit lb. .xxx. capitalis et memoratus Oto lb. .xx. capitalis. Hanc societatem ipse Oto laboratum portat Sciciliam et inde (1) Ianuam, in potestatem memorati presbiteri proficuum per medium. Dedit etiam ei licentiam portandi supra societatem quid velit quod ei consignet ante iter suum, ita tamen ut expendere et lucrari debeat per libram. Actum in domum Wuilielmi Cigale, .MCLX., .v. die iulii, indictione .VII.

DCLXXXVIII.

*Oberto Brusedo dona alla sposa Adalasia una somma propter nuptias e dichiara di aver ricevuto la dote (6 luglio 1160).*

Testes Adalasiae filie Altilie de Ardito].

Testes presbiter Vassallus de Sancto Laurentio, Ido Porcellus, Wuilielmus Rebollus, Iordanus Ise, Larditus, Ido de Rica, Donatus Gobus, Obertus Airol et Petrus de Mantuanà. Ego Obertus Brusedi dono Adalasiae sponse mee tantum quod bene valeat lb. .LXXX. denariorum ianuensium ad habendum et tenendum pro more et consuetudine civitatis Ianue in bonis que habeo et habiturus sum

(1) quo cancellato.



et nominatim in bonis patris mei qui presens hanc donacionem consensit et etiam fecit, cui uxor eius Adalasia consensit salvo sibi patrimonio suo et utrique iugales professi sunt se tulisse de dotibus nominate Adalasiae libras centum et de tot mutuo se quetos appellaverunt. Hoc totum fecit ipsa Adalasia consilio et auctoritate propinquorum suorum Idonis de Rica et Wuilielmi Rebolli, abrenuncians (1) iuri hypothecarum et senatus consulto Velleiani. Millesimo centesimo .LX., in domum Wuilielmi Brusedi, .vi. die iulii, indictione .vii.

### DCLXXXIX.

*Merlone Lucense stipula un prestito marittimo con Ribaldo di Sarafia* (8 luglio 1160).

Ribaldi de Saraphia].

Testes Raimundus de Guvone, Wuilielmus de Stella. W. de Medolanico, Baldeçon Giliortti, Marchesius Pedesinus. Ego (2) Merlo Lucensis cepi a te Ribaldo Saraphie lb. vigintitres denariorum bisancios per libràm quot dicet se habuisse de fustaneis quos portavit de s. noveni et semi (3) hoc non procedente ultra bisancios quatuor minus quarta per libram et si ultra mare non ivero mitam illuc de rebus meis unde illa solucio ipsi tuo nepoti fiat aut eius nuncio, quod si non fecero tibi stipulanti penam dupli promitto, ita quod nisi sic attendero exinde pro sorte et pena (4) intrare possis in bonis que habeo et habiturus sum et quantum id fuerit tibi facias estimari et id nomine vendicionis possideas, hoc autem tua auctoritate et sine decreto et consulum et mea contradicione et omnium pro me, bonis omnibus meis habitis et habendis tipi pignori subiectis. Iuro eciam hanc solucionem tibi ut superius legitur facere nisi licentia tua vel tui nepotis vel eius nuncii remanserit quodque si terminum vel terminos mihi produxerit ei ad eum vel eos pariter tenebor usque ad consumacionem ipsius solucionis. Preterea ego Ansaldus Bavarius constituo tibi (5) Ribaldo me principalem et proprium debitorem huius debiti, ita quod nisi ut supra Merlo attenderit dabo tibi s. .viii. denariorum ianuen-

(1) *Cancellato*: le.

(2) *Cancellato*: nos.

(3) de s. noveni et semi *in soprilinea; sic nel ms.*

(4) *Cancellato*: bona.

(5) *Cancellato*: Ansaldo.

sium pro unoquoque ipsorum bisanciorum sano veniente (1) nepote tuo Iohanne Grancio vel navi qua venturus erit pro maiori parte infra mensem postea. Penam dupli, bona pignori intrare et sine decreto et facere estimari et cetera. Iuravit insuper solvere ut supra nisi licentia eius modo predicto remanserit. Abrenuncio legi qua prius primus secundo convenitur et si Ianue non ero cum Iohannes venerit accipias de rebus meis quas volueris duplum et ego infra mensem postquam rediero predictam solutionem tibi facere tenear vel tuo nuncio et tu mihi reddere quod de meo acciperis. Et ego Ribaldus profiteor quod predictae res sunt neptis Iohannis Grancii cuius tutor est. Actum in capitulo, .MCLX., .VIII. die iulii, indictione .VII.

[fo. 87 v.].

DCXC.

G. Papa e Ermellina coniugi, dichiarano di aver ricevuto una partita di pepe, che pagheranno o restituiranno in natura a Natale prossimo (8 luglio 1160).

Oliverii Septem vocum].

\* Testes Ogerius de Guidone, Corsus Serra, Amicus de Cuniçone, W. de Albari, Obertus de Sauro et Wuilielmus Iohannis Alii. Nos W. Papa et Ermellina iugales cepimus a te Oliverio Septem vocibus centenaria piperis duodecim pro quibus in electione tua tantumdem piperis aut lb. .III. et s. .VII. pro unoquoque centenario aut quantum piper valuerit tunc per nos vel nostrum missum solvemus tibi vel tuo misso usque proximum festum dominice natiuitatis, quod nisi fecerimus, penam dupli tibi stipulanti promittimus, unde specialiter subicimus tibi pignori domum nostram de mercato et si in ea defuerit alia bona nostra, ita ut tua auctoritate et sine decreto consulum deinceps intrare possis in (2) ipsa domu et aliis bonis nostris si in ea defuerit et hoc tibi facias estimare et nomine vendicionis possideas. Ego Ermellina facio hoc consilio propinquorum meorum Ogerii de Guidone et Amici de Cuniçone, abrenunciants in hoc casu iuri ypothecarum et senatus consulto Vellaeciani. Actum sub domu Ionathe Crispini, .MCLX., .VIII. die iulii, indictione .VII.

(1) *Cancellato*: na.

(2) *Cancellato*: bonis.

## DCXCI.

*Picamiglio promette a Guglielmo Burone di pagare una certa somma, se la casa dotale concessa alla figlia sposa al fratello, sarà venduta o permutata (9 luglio 1160).*

Wuilielmi Buroni] (1).

Testes Oto iudex, Iordanus de Gisulfo et Fredençon Gontardus. Ego Picamilium promitto tibi Wuilielmo Buroni sub stipulacione quod, si domus mercati quam pro dotibus filie tue meus frater accepit cambiabitur vel cambiata est inter nos fratres vel vendita est aut vendetur inter nos fratres aut alios, restituam tibi quicquid comprehendet ultra lb. .ccx. Promitto etiam tibi quod nec cambiata est vel vendita nec cambiabitur vel venditur in fraudem tui ut inde minus habere debeas. Actum in pontili capituli, millesimo centesimo sexagesimo, nono die intrantis iulii, indictione .xvii.

## DCXCII.

*Raimondo banchiere e Oliverio de mari contraggono una societas per traffici che Raimondo farà quo velit portando altri denari proprii ed altrui (9 luglio 1160).*

Raimundi bancherii et Oliverii de Mari] (2).

Testes Merlo Guaracus, Blancardus, W. Cabutus, W. Ventus et Oliverius Septem voces. Raimundus bancherius et Oliverius de mari fecerunt societatem in quam Raimundus contulit lb. .c. et Oliverius lb. .l. Ultra has Raimundus lb. .xvi  $\frac{1}{2}$ . que ut alie lucrari et expendere debent per libram et quartam proficui earum reverti debet in proficuum predictae societatis, cuius proficuum debent dividere per medium. Portat etiam ultra societatem de suo proprio lb. .xiii. de quibus et lucro earum quid velit facere potest. Sunt autem in predictis lb. .cxvi  $\frac{1}{2}$ . Raimundi lb. .xlvi. implicate in acrio unde convenerunt inter eos ut si melius inde habuerit per libram quam de pannis Sancti Richerii quos portat ei debeat accresci et si minus inde habuerit ei debeat minui. Professus autem est ipse Raimundus quod in ipsis lb. .cxvi  $\frac{1}{2}$ . lb. .xvi  $\frac{1}{2}$ . sunt Wuilielmi Venti. Cum hac societate ire debet quo velit laboratum, in reditu, capitali tracto, proficuum debet dividi per medium. Dede-

(1) *In margine le note*: OTO, facta pro Wuilielmo filio Wuilielmi Buronis.

(2) *In margine l'annotazione*: bis.

runt etiam ei licentiam portandi lb. .cvi. Oliverii Septem vocum et Otonis Lecaveli de quibus quarta proficui sibi promissa sua esse debet. Actum in capitulo, .mclx., .viii. die iulii, indictione .vii.

## DCXCH.

*Oberto Spinola e G. Oculus piscis contraggono una societas per traffici che il secondo farà in diversi luoghi (11 luglio 1160).*

Oberti Spinule et Wuilielmi Oculi piscis].

Testes Bonus Vassallus de Mastaro, Arnaldus de porta, Iohannes Caldinus. Obertus Spinula et W. Oculus piscis fecerunt societatem in quam Obertus lb. .xxxiii. et terciam et Wuilielmus posuit lb. .xvii. minus tercia. Cum hac societate W. laboratum apud Setam et inde Ianuam vel Provinciam aut quo navis iverit cum maiori parte hominum qui in ea vadunt, in reditu tracto capitali proficuum per medium. Iuravit quod inde non faciet forcias ipsi Oberto nec eius heredi et nec fraude ultra s. .x. per annum et quod in potestatem eius restituet et si litteras viderit quod veniet et adducet secundum mandatum eius. Preterea ipse Obertus dedit ei licentiam ut si invenerit qui ad eam pecuniam sibi ponat in societatem hoc facere possit si Bonovassallo videbitur. Actum in capitulo, .mclx., .xi. die iulii, indictione .vii.

[fo. 88 r.].

## DCXCIV.

*Merlone Guaraco si obbliga di pagare a Ugone de balneo una somma al ritorno di una nave dalla Spagna al porto di Genova (13 luglio 1160).*

Ugonis de balneo].

Testes Bonus Vassallus Malvase, W. Balbus, Lambertus de Corsi et Vassallus monetarius. Ego Merlo Guaracus cepi a te Ugone de balneo lb. .x. denariorum ianuensium pro quibus dabo tibi lb. .xii. denariorum ianuensium infra duodecim dies post quam galea comunis que vadit Ispaniam redibit in portum Ianue. Penam dupli, bona pignori intrare et sine decreto et facere estimari ac nomine vendicionis possidere. Actum in capitulo, .mclx., .xiii. die iulii, indictione .vii.

## DCXCV.

*Ogerio Porco cede in pagamento di merci al cognato Gandolfo il credito portato da sentenza, che ha verso Venia, moglie di Oberto Conca (13 luglio 1160).*

Gandulfi de Manfredo].

\* Testes Ribaldus Saraphie, Rogerius de Clavica, Wuilielmus Achilei. Ego Ogerius Porcus do tibi Gandulfo meo cognato laudem quam consules Boniamundus de Odone et Corsus Sismundi mihi fecerunt de emptione quam feci de terra Taxesti (1) ab Venia uxore Oberti Conche et omnes raciones et actiones quas per eam habeo, ut inde tuo nomine facias quicquid ego possem nomine meo. Actum in capitulo, millesimo .CLX., .XIII. die iulii, indictione .VII. Et profitetur quod de rebus eius emit.

## DCXCVI.

*Enrico de Solario, astese, si obbliga di pagare a Idone Mallone una somma al prossimo agosto (14 luglio 1160).*

Idonis Mallonis].

\* Testes Wuilielmus Buronus, Alexander Nasellus, Iacobus de Volta et W. Barca. Ego Enricus de Solario astensis debeo tibi Idoni Malloni lb. .XVII. denariorum ianuensium quas per me vel meum nuncium dabo tibi vel tuo nuncio per totum proximum augusti, quod si non fecerit ego Ribaldus Painera abinde infra quantum diem eas tibi dabo, constituens me inde tibi proprium et principalem debitorem, abrenuncians et laudi que tuetur ianuenses qui pro foricis (2) se debitores constituunt et legi per quam prius secundo primus debitor convenitur, promittens hoc tibi sub pena dupli cum stipulacione ut nisi sic observavero exinde in bonis meis habitis et habendis que tibi propterea subicio pignori intrare possis tua auctoritate et sine decreto consulum et pro sorte et pena et quantum hoc fuerit tibi facias estimari et nomine vendicionis possideas. Actum in capitulo, .MCLX., .XIII. die iulii, indictione .VII.

## DCXCVII.

*Ribaldo Benedetti si obbliga di pagare a carnevale prossimo una*

(1) *Cancellato*: ab Ob.

(2) *Cancellato*: est.

*somma di denaro a Idone Mallone per merce ricevuta (14 luglio 1160).*

Idonis Mallonis].

\* Die loco et testibus supradictis. Ego Ribaldus Benedicti cepi a te Idone Mallone centenaria .xii. braçilis de quibus per me vel meum missum dabo tibi vel tuo misso lb. tringintasex denariorum ianuensium usque proximum carnelevarium, quod si non fecerit ego Ribaldus Painera abinde infra quartum diem eas tibi dabo, constituens me inde tibi proprium et principalem debitorem, abrenuncians et laudi que tuetur ianuenses qui pro foricis se debitores constituent et legi per quam prius secundo primus debitor convenitur, promittens hoc tibi sub pena dupli cum stipulacione, ut nisi sic observavero exinde in bonis meis habitis et habendis, que tibi propterea subicio pignori, intrare possis tua auctoritate et sine decreto consulum et pro sorte et pena et quantum hoc fuerit tibi facias estimari et nomine vendicionis possideas. Actum in capitulo, .MCLX., .xiiii. die iulii, indictione .vii.

#### DCXCVIII.

*Merlone Guaraco e Rolando Ribaldi contraggono una societas per traffici che il secondo svolgerà ad Alessandria (16 luglio 1160).*

Merlonis Guarachi et Rolandi Ribaldi de Mari].

\* Testes Blancardus, W. Calige Pallii, Lambertus Guaracus, Iohannes Auterius, Obertus Guaracus et Petrus Merlonis Guarachi. Merlo Guaracus et Rolandus Ribaldi de mari voluntate presentis patris eius fecerunt societatem in quam Merlo posuit lb. quinquaginta denariorum profitente Ribaldo et Rolandus lb. .xxv. Ultra Rolandus portat lb. .lxv. que expendere debent et lucrari per libram. Hanc omnem societatem Rolandus laboratum Alexandriam et inde quo velit in reditu in potestatem Merlonis, capitali tracto, proficuum per medium. Actum in capitulo, .MCLX., .xvi. die iulii, indicione .vii.

[fo. 88 v.].

#### DCXCIX.

*Ribaldo de mari contrae un prestito marittimo con Giovanni Auterio (20 luglio 1160).*

Iohannes Auterio].

Testes Lanfrancus Albericus, Blancardus et Lambertus Guercius. Ego Ribaldus de mari accepi a te Iohanne Auterio lb. .xii. denariorum ianuensium de quibus sana eunte Alexandriam navi qua Rolandus filius meus iturus est dabo lb. .xvi. et sana redeunte, vel si vendebitur aut iter mutaverit sana veniente ea in qua ab Alexandria ventura estate filius meus venire inceperit infra mensem postea, si non penam dupli bona pignori intrare et cetera et nomine vendicionis possidere et extimari facere et absque decreto. Actum in capitulo, .MCLX., .xx. die iulii, indictione .vii.

DCC.

*Ribaldo de mari dichiara che col suo consenso il figlio Rolando contrae il prestito marittimo di cui al doc. DCXCLX (20 luglio 1160).*

Iohannis Auteri].

Die, loco et testibus predictis. Ego Ribaldus de mari profiteor quod filius meus Rolandus precepto et auctoritate mea cepit a te Iohanne Auterio lb. .xii. denariorum ianuensium que per libram expendere et lucrari debent ut alie quas portat, de proficuo quartam est habiturus.

DCCI.

*Ansaldus Mallon riceve da Solimano la dote della nuora Alda e costituisce l'antefactum (20 luglio 1160).*

Solimani].

Testes Lanfrancus de Alberico, Otobonus de Albericis, Enricus Mallon, Wuilielmus donne Sibilie et Ansaldus Cintracus. Ego Ansaldus Mallon cepi a te Solimano de dotibus filie tue nurus mee Alde lb. centum denariorum et de tot me quietum appello. Preterea pro antefacto dono ei in quinta parte bonorum meorum tantum quod bene valeat lb. .c. et, si ibi defuerit, in aliis meis bonis ad habendum et tenendum pro more et consuetudine civitatis Ianue. Actum in capitulo, millesimo .CLX., .xx. die iulii, indictione .vii.

## DCCII.

*Solimano dichiara di essere da un anno debitore di Marchese Castagna di una somma ricevuta a prestito marittimo (17 luglio 1160).*

Marchionis Castanee].

Testes W. Adrictus, W. Fasol et Wuilielmus Hostaliboī. Ego Solimanus profiteor quod annus est quod tantum de tuis rebus cepi de quibus tibi debeo Alexandrie bisancios .cccxx. mundos ad kalendas ..... (1) sana eunte navi qua ituri sumus, sin penam dupli pignori intrare sine decreto et facere estimari et nomine vendicionis possidere. Actum in domum Solimani, .MCLX., .xvii. die iulii, indictione .vii.

## DCCIII.

*Cesarea moglie del fu Guglielmo Loire e Oliviero de insulis vendono una terra a Idone Gontardo (23 luglio 1160).*

Idonis Gontardi].

Testes Marchio de Volta, Lanfrancus Fregabrennu, W. frater eius et Fortinus. Nos Cesarea uxor quondam Wuilielmi Loire et Oliverius de insulis accepimus a te Idone Gontardo lb. .vii. denariorum ianuensium quisque medietatem finito precio pro toto eo quod ipse W. Loira habebat in Faravei die sui obitus loco quo est supra rochum quod totum vendimus ut rem alienam. Deffendere promittimus ut propriam quisque medietatem sicut valuerit aut meliorata fuerit, ita estimata fuit per publicos estimatores, quod si non fecerimus stipulanti tibi reddere promittimus quisque medietatem predicti precii et eius quod ipsa terra meliorata fuerit per inde bona pignori ut nisi sic tua auctoritate et sine decreto consulum hoc ex nostris bonis ut dictum est accipias et estimari facias et nomine vendicionis possideas. Possessionem et dominium predictae terre tibi dedimus et si plus valet damus. Actum in domum nominate Cesaree, .MCLX., .xxiii. die iulii, indictione .vii.

---

(1) Lacuna prodotta da una tarma nella carta.



## DCCIV.

*Guidoto Ite dona ad Anna figlia di Raimondo Capellano una somma a titolo di antefactum (27 luglio 1160).*

Anne filie Raimundi Capellani].

Testes Cancellarius Baratus, Pulparius, Botarius et Blancardus. Ego Guidotus Ite dono Anne filie Raimundi Capellani nurui mee uxori Ansaldi filii mei ad habendum et tenendum nomine antefacti in bonis que habeo et habiturus sum quod bene valeat lb. centum denariorum ianuensium pro more et consuetudine civitatis Ianue. .MCLX., .XXVII. die iulii, indictione .VII.

Ansaldus similiter fecit iussu patris et in suis si defuerit prope domum Guidoti.

[fo. 89 r.].

## DCCV.

*Burone, Idone Mallone, Guglielmotto Ciriolo e Ugone Elie contraggono una accomandacio per traffici in Alessandria (28 luglio 1160).*

Buronis Idonis, Mallonis et Villelmoti Ciriolii et Ugonis Elie].

\* Testes Pascalis, Iordanus de Michaelē, W. Elie et Oto Elie. W. Buron et Ido Mallon quisque medietatem dederunt in societatem ad quartam proficui lb. .cc. Ugoni Elie, Wuilielmotus Ciriolus totidem eodem modo. Has Ugo se tulisse fuit professus, quas laboratum portare debet Alexandriam et inde quo sibi melius videbitur, licentiam habens exercendi istam societatem ut sibi melius videbitur, nisi in usuris aut non vadat vel inde mittat Yspaniam ultra Barchinoniam vel Buçeam, in reditu predictis omnibus libris eque lucrantibus quarta proficui tracta inde ab ipso Ugone reliquum per medium debent dividere. Supradicti Wuilielmus et Ido cum nominato Wuilielmoto dederunt etiam ei licentiam portandi lb. .XXII. cum nepoti suo Ugonis. Actum in domum supradicti Ugonis, millesimo centesimo .LX., .XXVIII. die iulii, indictione septima.

## DCCVI.

*Matilde del fu G. Alinerio si obbliga di pagare ad Andrea de Infantibus una somma al prossimo Natale contro un quantitativo di pepe che dichiara di aver ricevuto (30 luglio 1160).*

Andree de Infantibus].

Testes Ribaldus Baratus, Otonus de Insulis, Obertus Gualdana et Petrus de Venderci guardator. Ego Mathelda quondam W. Ali-nerii cepi a te Andrea de Infantibus centenaria piperis .viii. pro quibus per me vel meum nuncium dabo tibi vel tuo nuncio in denariis usque proximum festum dominice nativitatib. .xxxvi. denariorum ianuensium, sin penam dupli bona pignori habita et habenda intrare et cetera pro utroque et sine decreto et facere estimari et nomine vendicionis possidere. Ego Ribaldus Saraphie constituo me tibi Andree proprium et principalem debitorem debiti huius, abrenunciando legi per quam prius secundo primus debitor convenitur, ita quod, nisi ita adtenderit, exinde usque .viii. diem id tibi solvam, sin penam dupli bona pignori intrare et cetera et absque decreto et nomine vendicionis. Tibi Ribaldo promitto ego Mathelda quod, si inde ad aliquod dampnum perveneris, te inde infra octavam diem extraham et id tibi restaurabo infra .viii. dies, sin penam dupli bona pignori intrare et cetera et absque decreto et nomine vendicionis et cetera. Iuravit insuper memorata Matildis quod superius debitum ut supra solvet nisi quantum remanserit licentia memorati creditoris aut eius nuncii. Quod si terminum ei produxerit aut terminos deinceps eodem modo tenebitur usque ad integram consumacionem illius solucionis et quod Ribaldum ut supra extrahet ab omni dampno ut dictum est et cetera. Actum in ecclesia Sancti Laurentii, millesimo .clx., .xxx. die iulii indictione .vii.

#### DCCVII.

*Oto Iuda e Oza, coniugi, e G. di Oza e Richelda, coniugi, vendono a Idone Pulpario una terra con edificio in Palazzolo (2 agosto 1160).*

Idonis Pulparii].

Testes Rogeronus de castro, Rainaldus Gobus, Albertus Grillus. Armannus Grillus, W. Pulparius, W. Crusetus et Manentis de Amore. Nos Oto Iuda et Oça iugales atque W. de Oça et Richelda iugales cepimus ab Idone Pulpario lb. centum finito precio pro domu una terra et edificio que est in Palaçolio, cui coheret ab una parte terra Ingonis de Volta, retro Ionathe Ciriolii, ab uno latere tresenda, ante via publica et pro eo vacui quod olim a .xxx. annis nos Oto et Oça habuimus in Palaçolo. Coheret vacuo Ingonis de Volta qui est a parte turris ipsius. Quod totum cum ingressu et exi-

tu suo et omni suo iure pro supradicto precio vendimus nominato Idoni per te Amicum Grillum in hoc procuratorem eius et accipientem pro eo. Promittimus etiam tibi stipulanti sub pena dupli quod hanc vendicionem de cetero non impediemus et quod ab omni homine eam deffendemus predicto emptori aut cui dederit sicut valuerit aut meliorata fuerit, nobis Otone et Oça obligatis pro eo quod in hoc habemus, hoc est a decem libratibus aut si amplius est, et nobis Wuilielmo et Richelda de toto et quisque pro toto. Pro evictione etiam dupli hoc modo (1) pignori subicimus bona nostra memorato Idoni per te Amicum in hoc procuratorem eius nos W. et Richelda de (2) toto et quisque pro toto, ita ut nisi sic observaverimus intrare in bonis nostris sine decreto et cetera et estimare facere et nomine vendicionis possidere et cetera. Ego Richelda facio hoc consilio propinquorum meorum Philippi de Braçili et Ribaldi de balneo propinquorum meorum, abrenuncians legi Iulie et senatusconsulto et ego Oto consilio propinquorum meorum Lamberti Getii et Petri Capre, abrenuncians eisdem legibus (3). Possessionem omnes tibi Amico pro predicto Idone dedimus. Actum in ecclesia Sancti Laurentii, .MCLX., .II. die augusti, indictione .VII.

[fo. 89 v.].

DCCVIII.

*Bono Vassallo Bulferico contrae un prestito marittimo con Marchese di Caffara (3 agosto 1160).*

Testes Marchionis de Caffara].

Lambertius Guercius Obertus Guaracus, Ingo Boledus, Ugolinus de Volta, Roger de Clavica. Ego Bonus Vassallus Bulfericus cepi mutuo a te Marchione de Caffara lb. viginti denariorum ianuensium pro quibus per me vel meum nuncium dabo tibi vel tuo nuncio de tribus quatuor in denariis navi Solimani sana eunte Alexandriam et redeunte in proxima futura estate infra mensem postquam venerit. Si vero vendetur ipsa navis aut iter mutaverit, sana veniente ea navi qua ipse Solimanus ab Alexandria ipsa estate venire incipiet et (4) maiorem partem rerum suarum honeraverit, vel si non veniret, sana veniente ea qua maior pars mercatorum qui cum eo iverunt venire incipient, quod si non fecero penam

(1) *Cancellato*: tibi.

(2) *pro cancellato*.

(3) *Cancellato*: Actum.

(4) *Cancellato*: aut.

dupli tibi stipulanti promitto, unde pro sorte et pena bona que habeo et habiturus sum tibi pignori subicio ut nisi ita observavero exinde pro sorte et pena intrare possis in bonis que habeo ut habiturus sum tua auctoritate et sine decreto et quantum hoc fuerit tibi facias estimari et nomine vendicionis possideas sine mea contradictione meorumque heredum et omnium pro nobis. Preterea nos Nuvelonus et Ribaldus de balneo constituimus nos proprios et principales debitores tibi memorato Marchioni de supradicto debito ut nisi ad terminum nominatum facta fuerit ipsa solucio, nos quisque medietatem tibi faciemus abinde usque .xv. dies, sin penam dupli quisque pro medietate, bona pignori intrare et cetera et facere estimari et nomine vendicionis possidere absque decreto et cetera abrenunciantes legi qua prius secundo primus debitor conveniendus est. Iuravit preterea memoratus debitor facere ipsam solucionem ut superius legitur nisi quantum remanserit licentia ipsius creditoris aut sui certi nuncii, quod si terminum aut terminos ei produxerit deinceps eo modo tenebitur quousque inde sit solutus. Actum in ecclesia Sancti Laurentii, .MCLX., .iiii. die augusti (1), indictione .vii.

## DCCIX.

*Filippo de Iusta contrae un prestito marittimo con Marchese di Caffara (3 agosto 1160).*

Testes Marchionis de Caffara].

Testes et dies et locus ut supra. Philippus de Iusta per omnia modo simili ab eodem creditore lb. .x. denariorum ianuensium cepit et similiter se ipsi et iuramento obligavit proprius debitor Balduinus de castro iuxta predictam formam.

## DCCX.

*Rainaldo di Coronata dona a Bonfante e Gandolfo, suoi figli emancipati, alcuni poderi ritenendone l'usufrutto (4 agosto 1160).*

Testes Bonfantis et Gandulfi].

Testes Dominicus iudex, Albertus Lercarius, Roger de Clavica et Tancleus de Caniça. Ego Rainaldus de Columpnata dono Bonfanti filio meo emancipato medietatem pro indiviso loci de Bonderolio

(1) *Cancellato: madii.*

cum domu que in eo est et totum hoc quod habeo in Casoli, hoc totum plenum et vacuum et cetera. Gandulfo filio meo emancipato do alteram medietatem Bonderolii et totum hoc quod habeo in loco quod dicitur Olivetum, hoc totum plenum et vacuum et cetera, retinendo nostro nomine usumfructum in vita mea et uxoris mee Bellende et reservo mihi facultatem ad hobitum meum dandi ex illis rebus pro anima mea lb. .v. medietatem de porcione cuiusque. Actum Ianue ante domum filiorum quondam Wuilielmi Guercii, .MCLX. .iiii. die augusti, indictione .vii.

[fo. 90 r.].

DCCXI.

*Pantaleo Morto di sete contrae un mutuo col suocero Lamberto*  
(5 agosto 1160).

Lamberti Guercii].

Testes Ribaldus Drogus, Obertus Guaracus, Rogerius de Clavica Ansaldus Cintracus, Robertus et Conradus guardatores. Ego Pantaleus Mortuus siti cepi a te Lamberto socero meo lb. .xxv. denariorum ianuensium mutuo quas per me vel meum missum reddam tibi vel tuo misso usque biennium aut, si antea venero, usque annum unum, penam dupli bona pignori habita (1) et habenda intrare et cetera et absque decreto et nomine vendicionis. Iuravit preterea ita adtendere nisi quantum remanserit licentia ipsius Lamberti aut eius certi nuncii, quod si terminum vel terminos deinceps tenebitur quousque consumata sit ipsa solucio. .MCLX., .v. die augusti, indictione .vii.

DCCXII.

*Fulcone Di Castello dona a Lanfranco di Alberico e alla sua figlia Anna una somma di denaro in relazione al matrimonio della donna con il fratello Anselmo* (7 agosto 1160).

Lanfranci de Alberico]

Testes Ugo Embriacus, Oto iudex, Balduinus de castro, Nuvelonus Albericus et Iohannes Otonis iudicis. Ego Fulco de castro dono tibi Lanfranco de Alberico lb. .cc. et Anne tue filie lb. .cc. per (2) nuncium eius in bonis meis quibus volueritis ut eas habeatis. Si

(1) Nel ms.: habitande con nde cancellato.

(2) tu: cancellato.

Anselmus frater meus dimiserit filiam tuam Annam pro aliqua parentela et si pro hoc matrimonio conservando imminerent alique expense, tenebor propterea expendere in laude Ugonis Embriaci, Balduini de castro, Nuvelonis Alberici vel duorum horum. Et iuro ita firmum et stabile me habere singillatim et nominatim abrenunciando omni exceptioni pro qua me possent tueri et non daturum operam vel occasionem quod non sit hoc matrimonium. Postquam autem hoc matrimonium nobis ab ecclesia publice concessum fuerit de predictis non tenear nisi quia operam vel occasionem non prestem quod occasione alicuius parentele hoc matrimonium non perseveret. Ego Anselmus frater predicti Fulconis iuro me firmum habere et stabile id quod frater meus in his promisit et quod ab Anna filia Lanfranci de Alberico pro aliqua parentela non separabor nec eam dimittam nisi remanserit licentia patris eius et matris et, si non essent superstites, sine licentia duorum vel trium de proximoribus patris Anne et eius Anne licentia. Postquam autem ab ecclesia hoc matrimonium publica (1) concessum fuerit per decennium ulterius hoc iuramento non tenear. Actum in domum Ugonis Embriaci, .MCLX., .VII. die augusti, indictione .VII.

## DCCXIII.

*Rolando avvocato e Sardo, padre e figlio, vendono ad Ansaldo Doria e Guglielmo Malocello un terreno in Genova (7 agosto 1160).*

[Analdi Aurie Wuilielmi Mali Aucelli].

Testes Lanfrancus Piper, Oto iudex, Dominicus iudex, Nicola Roça, Ianebonus Pascalis de Infantibus, Rainaldus de Benicone, Tancleus Alde, et Armannus Grillus. Nos Rolandus advocatus et Sardus pater et filius accepimus a vobis Ansaldo Aurie et Wuilielmo Malocello lb. .DCCLXXXVIII. (2) s. .VII. finito precio pro tabulis terre in domu culta .CCCCLXXXII. (3) infra has coherencias ab una via, ab altera terra comunis cum Amigone, desuper murus civitatis, subtus terra Sancti Mathei et Iani Fuschi et Analdi Aurie ac nepotum. Infra has coherencias predictae quantitatis plenum et vacuum cum ingressu et exitu suo et omni suo iure vobis pro supradicto precio in integrum vendimus faciendum inde et cetera

(1) *Cancellato: mihi.*

(2) *In soprilinea caratteri inintelligibili forse crittografici.*

(3) *Vedi nota precedente.*

propriario nomine, non impedire ab omni homine deffendere sicut valuerit aut meliorata fuerit quisque pro toto sub pena dupli sub stipulacione promissa. Pro evictione dupli bona pignori cuiusque pro toto ut nisi sic exinde vestra auctoritate et sine decreto consulum intrare possitis in bonis nostris que malueritis cuiusque pro toto et quantum hoc fuerit vobis estimari faciatis et nomine vendicionis possideatis sine mea contradictione et meorum heredum et omnium pro nobis. Possessionem et dominium vobis dedimus. Preterea iuravit Sardus hanc vendicionem se perpetuo ratam et firmam habiturum nec per se vel alium impediturum (1). Professus etiam fuit ipse Sardus se annos .xxv. habere et abrenunciavit omni iuri quod in ea habet vel per matrem suam vel alius. Actum in curia ante domum Lanfranci Piperis, .mclx., die predicta.

[fo. 90 v.].

DCCXIV.

*I fratelli Lamberto Grillo e Alberto e Ribaldo Barantino dichiarano di aver avuto da Guglielmo Vento la dote della figlia del fu Ugone Guaraco, sposa a Pulpario (9 agosto 1160).*

Stephanie Ugonis Guarachi].

Testes Obertus Recalcatus, Amicus Grillus, Armannus comes, Philippus Ansaldi et Oionus de insulis. Nos Lambertus Grillus et Albertus germani atque Ribaldus Barantinus profitemur nos a te Wuilielmo Vento accepisse lb. centum terciatim a quoque de dotibus neptis tue filie quondam Ugonis Guarachi et de tot nos vocamus quietos. Volumus etiam ut ipsa Stephania, si in bonis Pulparii viri sui defuerit, in bonis nostris de lb. .lxxv. habeat sui complementum antefacti terciatim similiter et ab hinc sibi sint bona nostra omnia pignori obligata. De carta antefacti que est a .lxxv. usque in .c. nil promittimus. Wuilielmus Ventus suscepit pro ea. Actum in pontili capituli, .mclx., .viii. die augusti, indictione .vii.

DCCXV.

*Guglielmo di Lacita dichiara di aver ricevuto dal suocero la dote della moglie Florimonte e le costituisce l'antefactum (11 agosto 1160).*

(1) *Cancellato: Profitetur.*

Florimontis filie Mariscoti de Aguxi] (1).

\* Testes Arnaldus de porta, Arnaldus eius filius. W. de Albari. W. Calderal et Iohannes Vegius. Ego Wuilielmus de Lacita confiteor me a te Mariscoto socero meo cepisse de dotibus filie tue Florimontis uxoris mee lb. .xxv. et de totum me voco quietum et do ei pro antefacto ad habendum et tenendum pro more et consuetudine civitatis Ianue tantum in bonis que habeo et habiturus sum quod bene valeat lb. .xx. ianuensis monete. Pater sponse accepit pro ea. Actum Ianua, coram domu Arnaldi de porta, .MCLX., .XI. die augusti, indictione .vii.

DCCXVI.

*Filippo di Lamberto e Guglielmo Buferio arbitrano la controversia esistente tra Oliverio Nivetella e Giordano Bucca per la comunione di un muro (15 agosto 1160).*

Oliverii Nivetellae].

\* In platea longa prope domum quondam Ugonis de Bulgaro. Philippus de Lamberto et Wuilielmus Buferius arbitri inter Oliverium Nivetellam et Iordanum Buccam de contencione unius muri eius comunis qui est inter domus ipsorum et de quantitate subnixa laudaverunt ut Iordanus Bucca solvat memorato Oliverio lb. .iiii. et sol. .xiii. usque proximum carnevarium, quod si non fecerit murus predictus sit totus Oliverii Nivetellae et faciat inde ipse et heredes eius proprietario nomine quicquid voluerit sine contradictione predicti Iordani et omnium pro eo et si solverit murus comunis remaneat tali ordine quod si Oliverius voluerit levare illum murum teneatur facere a parte Iordani coturnices, fenestras et staciones pro bordonalibus secundum petitionem Iordani vel sui missi, ita tamen ut ipse Oliverius aut heredes illius totum murum desuper investire possit, si altius edificaverit nominato Iordano et similiter Iordanus vel eius heredes si altius edificaverit Oliverio totum murum desuper investire possit et si eque edificaverint eque desuper murum investire possint hoc ideo quia cum inde coram eis controversia esset per voluntatem eorum sic laudaverunt. Preterea Bellenda uxor predicti Iordani consilio propinquorum suorum Ansaldi de Tancleo et Ugonis de Baldeçone abrenunciando in hoc casu iuri ypothecarum huic laudacioni concessit et si quid iuris in eo muro habet ei quantum ad hoc abrenunciavit.

(1) *Cancellato col dito: Stephanica.*



Testes Wuilielmus Crusetus, Enricus iudex, Philippus Cincia et Wuilielmus Alfachinus. Millesimo .CLX., .XV. die augusti, indictione .VII.

## DCCXVII.

*Guglielmo Malocello dona ad Ansaldo Doria tutte le ragioni ed azioni che ha sulla terra acquistata da Advocato e dal figlio suo (16 agosto 1160).*

Ansaldi Aurie].

Testes L. Piper, Bonus Iohannes Malfiaster, Rainaldus de Benicone, Nubelotus et Wuilielmus de Sauro. Ego Wuilielmus Malocellus dono tibi Ansaldo Aurie omnes raciones et actiones quas habeo in ea terra quam ab Advocato et filio in domu culta emimus et profiteor quod tota ea terra de rebus tuis empta est unde facias inde tuo nomine sicut ego possem in eo. Hoc totum excepto quod de vendicione vel deffensione tibi nullomodo tenear. Actum in pontili capituli, .MCLX., .XVI. die augusti, indictione .VII.

## DCCXVIII.

*Oberto Picamiglio contrae un prestito marittimo con Bono Giovanni Malfigliastro (17 agosto 1160).*

Boni Iohannis Malfiastri].

Testes Lambertus Guercius, Blancardus, Oto lombardus, Oger Masal et Ubertus Fusarius. Ego Obertus Picamilium lb. .XII. denariorum a te Bono Iohanne Malfiastro pro bisancios .XXXII. Alexandria mundos usque carnevarium sana eunte Alexandriam navi mea, sin penam dupli bona pignori intrare et cetera et sine decreto et facere estimari et nomine vendicionis possidere. Actum in capitulo .MCLX., .XVII. die augusti, indictione .VII.

[fo. 91 r.].

## DCCXIX.

*G. visconte e Anna coniugi si riconoscono debitori verso Guglielmo Vento di una somma che pagheranno al 1° agosto 1161 (17 agosto 1160).*

Wuilielmi Venti].

Testes W. de Bonobello, Boiamons Voiadiscum, Ingo de Villan, Alcher aguxinus et Raimundus bancherius. Nos W. vicecomes et

Anna iugales profitemur quod tu, Wuilielme Vente, accepisti nobis ab Alberto Margallo tot de rebus eius de quibus ei debemus lb. .xxiiii. denariorum ianuensium usque proximas venturas kalendas augusti. Has solvere ita promittimus, si non penam dupli tibi stipulanti, bona pignori intrare et cetera et sine decreto et facere estimari et nomine vendicionis possidere. Ego Anna facio hoc abrenunciando iuri ypothecarum et senatus consulto Velleiani, consilio propinquorum Wuilielmi de Bonobello et Boiamuntis Voiadischi. Actum in ecclesia Sancti Georgii, .MCLX., .xvii. (1) die augusti, indictione .vii.

## DCCXX.

*Baldone Pulpo e Donisis coniugi si riconoscono debitori di una somma che pagheranno fra un anno (17 agosto 1160).*

Wuilielmi Venti].

\* Die loco et testibus eis. Nos Baldo Pulpus et Donisis iugales profitemur te Wuilielmu Ventum eodem modo accepisse nobis ab Scalosso usque annum unum tot de rebus eius de quibus ad illum terminum solvemus ei lb. .xxx. denariorum ianuensium, si non penam dupli et cetera modo superiori et similiter et sub ea pena solvere secundum promiseris quicquid acceperis interim dum veniam mee uxori. Uxor predictis legibus abrenunciavit consilio et auctoritate patris sui Alcherii et propinqui sui Ingonis de Villano.

## DCCXXI.

*G. Vento, Guglielmo visconte e Baldone Painello contraggono una societates per affari che si svolgeranno ad Alessandria (18 agosto 1160).*

Wuilielmi Venti et Wuilielmi vicecomitis et Baldonis vicecomitis].

\* Testes Blancardus, Lambertus Guercius, Raimundus banche-rius et Rogerius de Clavica. W. Ventus et Wuilielmus vicecomes et Baldo Painellus fecerunt societatem in quam Wuilielmus Ventus posuit lb. .LIII. Wuilielmo vicecomiti et W. vicecomes ei lb. .xxvii. Baldoni autem Pulpo posuit lb. .LX. ipse vero Baldo ei lb. .xxx. Preterea ipsi ambo Wuilielmus vicecomes et Baldo Pulpus professi

(1) *Cancellato*: Kalendarum.

sunt se ultra has portare de rebus memorati Wuilielmi Venti lb. .LXXI. que lucrari et expendere debent per libram ut alie quas portant, quarum quarta proficui converti debet in proficuum predictae societatis. Hec laboratum Alexandriam, in reditu capitali tracto de societate Wuilielmi vicecomitis proficuum debent dividere per medium et capitali tracto de societate Baldonis Pulpi similiter proficuum debent dividere per medium. Actum in capitulo, .MCLX., .XVIII. die augusti, indictione .VII.

## DCCXXII.

*Baldone Pulpo e Guglielmo Vento prendono accordi circa un carico di sale di cui nella societas del doc. DCCXXI (18 agosto 1160).*

\* Eodem die et loco et testibus. Incontinenti etiam professus fuit Baldo Pulpus quod dimitebat Wuilielmo Vento minas salis .MD. cum eo quod est nauli quod totus est Wuilielmi Venti, ita si minus erit quod de comuni societatis ei totum restituat et si plus quod dabit ei partem suam. Wuilielmus Ventus pro ratione societatis quam inde habebant unde scriptum est inter eos.

## DCCXXIII.

*Guglielmo Tornello fa quitanza della dote a Giovanna sua nuora (19 luglio 1160).*

Iannine nurus Wuilielmi Tornelli].

Testes Amicus Grillus, Amicus Botarius, Ansaldus Mallon et Ansaldus Cebe et Lanfrancus Frenguellus. Ego Wuilielmus Tornellus voco me accepisse solutum et quietum de lb. .CLXXXIII. de dotibus Iohanne nurus mee, filie quondam Wuilielmi fratris Ferloti. Actum in capitulo, .MCLX., .XVIII. die, indictione .VII.

## DCCXXIV.

*Candolfo di Gotizone stipula con Puella un prestito marittimo (19 agosto 1160).*

Testes Puelle].

Testes Blancardus, Iordanus de Forti, Lanebonus Muscula et Oliver Collis. Ego Gandulfus de Goticone cepi a te Puella lb. .XX. denariorum pro quibus per me vel meum nuncium dabo tibi vel

tuo nuncio in proxima futura estate lb. .xxv. sana eunte Sciciliam navi qua Ocellus vadit et sana redeunte infra mensem post, que si vendetur vel iter mutaverit sana veniente ea qua ipse Ocellus ea estate venire incipiet aut maiorem partem rerum suarum honoraverit, vel si non veniret sana veniente ea qua maior pars mercatorum qui secum vadunt venire incipient aut maiorem partem rerum suarum honoraverint. Si non penam dupli bona pignori habita et habenda ita ut nisi sic exinde pro sorte et pena intrare et estimari facere et nomine vendicionis possidere, sine decreto et cetera. Actum in capitulo, .MCLX. .xviii. die augusti, indictione .vii.

## DCCXXV.

*Gandolfo di Gotizone stipula con Puella un prestito marittimo alle stesse condizioni del precedente atto n. DCCXIV (19 agosto 1160).*

Eiusdem].

Die loco et testibus predictis professus pariter fuit idem debitor de lb. .xxiiii. denariorum ianuensium capitalis et eodem modo pepigit eidem creditori sano eunte ligno quo Amaçorrus iverit et cetera.

[fo. 91 v.].

## DCCXXVI.

*Sorleone cognato di Guglielmo da Pavia stipula una accomendacio con i fratelli Raimondo e Blancardo (19 agosto 1160).*

Raimundi Capellani et Blancardi fratrum].

\* Testes Ribaldus Saraphie, Iacarias, Rogerius de Clavica, W. de Papia et Ansaldus de ponte. Ego Sorleonus cognatus Wuilielmi de Papia profiteor quod accepi a vobis Raimundo et Blancardo fratribus lb. ducentas, centum ab uno quoque, quas laboratum portare debeo quo mihi melius videbitur, in reditu in vestram potestatem capitale et proficuum reducere debeo. De proficuo autem earum quartam ei promiserunt predicti fratres. Actum in capitulo .MCLX., .xviii. die augusti, indictione .vii.

## DCCXXVII.

*Agnese e Grisìa stipulano con Rogerio una societas (19 agosto 1160).*

[Agnésie de Dactilo et Grisie ac Rogerii de Clavica].

Testes Elion, Iacarias, Wuilielmus Philippi de Dactilo et Bonus Iohannes pelliparius. Agnes et Grisìa contulerunt lb. .xl. denariorum et Rogerius lb. .xx. denariorum. Hanc societatem Rogerius laboratum quo velit, in reditu in potestatem ipsarum capitali tracto proficuum per medium. Habet preterea licentiam accipiendi in societatem ad ipsas res, ita ut quicquid proficui inde consequi debbit in proficuum predictæ societatis converti debeat et si quam accomendacionem portaverit unde lucrum consequi debeat id similiter in predictum proficuum convertetur si de suo portaverit Expensas per libram sed lucrum sibi, et sibi de rebus earum expensas similiter sed lucrum eis. Actum in domum ipsarum, .MCLX., .xviii. die augusti, indictione .vii.

## DCCXXVIII.

*Poncio Rubeo e Durando de Blancaria stipulano una societas con Raimondo e Blancardo per la gestione di una bottega in Genova (19 agosto 1160).*

[Raimundi Capellani et Blancardi].

\* Testes W. Bugimar, Donatus Gobus, Iordanus Cantaperpetue et Anselmus Naplim. Nos Poncius Rubeus et Durandus de Blancaria cepimus a vobis Raimundo et Blancardo (1) lb. .l. denariorum ianuensium cum quibus Ianue laborare debemus in apotheca, de proficuo quartum conducere debemus apothecam et ultra percipere nobis lb. .iiii. pro sumptibus amborum, de reliquo medieta-tem proficui habere debemus et vos aliam. Ultra iuramus supra sancta Dei evangelia qualinus omnem ipsam pecuniam et proficuum eius et omnem aliam que vos vel vestri socii miseritis in nostram potestatem bona fide salvabimus et custodiemus sine aliqua fraude et vobis vel vestris nunciis sine aliqua fraude restituemus nec defraudabimus vos per annum ultra s. .v. per annum. Actum in capitulo, .MCLX., .xviii. die augusti, indictione .vii.

(1) I nomi sono posposti con richiamo nel ms.

## DCCXXIX.

*Guglielmo Ciriolo vende ai coniugi Zurra e Pasquale Elie una terra nella pieve di San Cipriano (20 agosto 1160).*

Ansaldi Aurie].

\* Testes Oto iudex Mediolani, Marchio de Volta, Marchese de Raçedo et Bonus Iohannes qui stat cum Simone Aurie. Ego Wuilhelmotus Ciriolus cepi a vobis Ansaldo Aurie lb. .xviii. denariorum ianuensium finito precio pro toto eo quod (1) emi a Zurra et Pascali Elie viro eius in plebe Sancti Cipriani in loco ubi dicitur Sanctolaxium. Quod totum plenum et vacuum cum ingressu et exitu suo et omni suo iure vobis pro supradicto precio vendo in integrum faciendum inde a vobis et heredibus vestris quicquid volueritis sine omni nostra contradictione et heredum nostrorum et omnium pro nobis. Promitto etiam stipulantibus quod hanc vendicionem vobis non impediam nec heredibus vestris vel cui dederitis et quod ab omni homine eam vobis deffendam sicut valuerit aut meliorata fuerit, quod si non fecero promitto vobis (2) simplum restituere (3) et dono vobis omnia iura quod emptionem quam inde feci nactus sum. Actum in capitulo, .mclx., .xx. die augusti, indictione .vii.

## DCCXXX.

*Durando del fu . . . . . costituisce l'antefactum alla sposa Alda figlia del fu Guglielmo Russo (20 agosto 1160).*

Alde quondam Wuilelmi Russi].

\* Testes Conradus Rubeus, Pulparius, Angelotus vicecomes, Bernardus de Aspirano et Patavinus. Ego Durandus quondam (4) dono nomine antefacti Alde filie quondam Wuilelmi Russi sponse mee tantum in bonis que habeo et habiturus sum quod bene valeat lb. centum denariorum ianuensium ad habendum et tenendum pro more et consuetudine civitatis Ianue. .mclx., .xxi. die augusti, indictione .vii.

(1) *Cancellato: Wuilhelmotus.*

(2) *Cancellato: inde.*

(3) *Cancellato: Actum.*

(4) *Spazio in bianco nel ms.*

[fo. 92 r.].

DCCXXXI.

*Agnese di Dattilo vende ad Elione suo genero una casa con torre in Genova (21 agosto 1160).*

Elionis].

Testes Otobonus de Albericis, Otobellus iudex, Bonusvassallus Salsa, Iacarias et Rogerius cognati Iohannis Scribae. Ego Agnes de Dattilo cepi a te Elione genero meo lb. centum denariorum ianuensium finito precio pro medietate pro indiviso domus et turris in quam habito que est in Clavica, cui coheret ab duabus partibus via publica, retro tresenda, ab uno latere domus Wuilielmi de Dattilo, quam medietatem pro indiviso, ut superius dixi, tibi pro supradicto precio ut rem alienam vendo faciendum inde proprietario nomine quicquid volueris sine mea contradicione meorum-que heredum et omnium personarum. Stipulanti etiam tibi sub pena dupli promitto quod hanc vendicionem ut superius dixi cum ingressu et exitu suo et omni suo iure tibi ab omni homine ut rem meam propriam deffendam sicut valuerit aut meliorata fuerit, pro evicione itaque dupli pena que habeo et habitura sum tibi pignori subicio, ut nisi ita observavero exinde pro sorte et pena intrare possitis in bonis meis quibus volueritis pro sorte et pena et quantum hoc fuerit vobis faciatis extimari sine decreto et estimatum nomine vendicionis possideatis sine mea contradicione et meorum heredum et omnium pro nobis. Dominium et possessionem inde tibi presentialiter trado sed reservo mihi in vitam meam habitationem ipsius. Hoc etiam ut, si nunc hanc emptionem pro alio facis nisi pro te, ea nil valeat sed vacua sit. Actum ante domum ipsam, millesimo .CLX., .XXI. die augusti, indictione .VII.

DCCXXXII.

*Elione si riconosce debitore verso Agnese sua suocera di una somma che si obbliga di pagare entro un anno (21 agosto 1160).*

Agnētis de Dactilo].

\* Die loco et testibus eisdem. Ego Elion debeo tibi Agneti socru mee lb. .v. denariorum ianuensium quas sub pena dupli stipulanti tibi dare promitto usque annum unum in denariis per me vel meum nuncium et propterea pignori tibi subicio omnia mea

bona ita ut nisi sic observavero exinde intra (1) possitis in bonis meis quibus volueritis pro sorte et pena et quantum hoc fuerit vobis estimari faciatis et estimatum nomine vendicionis possideatis sine mea contradictione et meorum heredum et omnium pro nobis.

## DCCXXXIII.

*Eliadar e Domenico stipulano una societas per traffici che il secondo svolgerà in Sicilia (22 agosto 1160).*

Eliadar uxoris..... mani atque Dominici].

Testes Iacarias, Rogerius, Enricus Hostaliboi et W. frater eius et Amicus Gordena. Eliadar et Dominicus contraxerunt societatem in quam Eliadar lb. .x. et Dominicus contulit lb. .v. Hanc societatem Dominicus debet laboratum portare Sciciliam et inde laborare et de sua persona et bona fide salvare et augere ipsam societatem et in proxima estate capitale et proficuum reducere in potestatem illius Eliadar vel sui missi et redire in primis lignis ipsius estatis. Ad divisionem capitali utriusque tracto proficuum debent dividere per medium. Iuravit preterea quod hanc societatem ut predictum est bona fide salvabit et promovebit ad comunem commodum suum et predictae Eliadar, ut predictum est, et quod omnem ipsam societatem et eius proficuum lucrumque pariter sue persone in potestatem eius vel sui nuncii reducet, ut predictum est, et quod eam non fraudabit inde ultra solidos .v. (2) et quod partem suam bene posuit in ea societate. Actum in domum ipsius Eliadar, .MCLX., .XXII. die augusti, indictione .VII.

## DCCXXXIV.

*Rodoano de Mauro e Bonifacio, fratelli, permutano diversi appezzamenti di terra (22 agosto 1160).*

Rodoani de Mauro, Bonifacii fratris eius].

\* Testes Lambertus Guercius, Blancardus, Durandus Calegarius et Petrus de Calcia. Cambium et comutationem fecerunt Rodoanus de Mauro et Bonifacius fratres quia Rodoanus dedit Bonifacio locum inferiorem de Carrubio in Aubario qui fuit patris eorum, cui a duabus via, a tertia fossatum, a quarta terra que fuit Fancelli

(1) Sic nel ms.

(2) Cancellato: Actum in.



et totum hoc quod habet in Albario quod habuit a Cruseto et capellano cui coheret ab una via, ab alia fossatum, a duabus terra Alberici et totum hoc quod in Albari habuit a Bertoloto, cui coheret similiter a duabus terra Alberici et a tertia via et a quarta fossatum et Bonifacius dat ei locum de Sancta Iusta qui fuit patris eius, cui coheret a tribus via publica, a quarta terra ipsius Rodoani et illud quod habet in Raveca, cui coheret a duabus terra filiorum Peçolli, ab una filiorum Tanclei de Mauro, a quarta via. Hec omnia ambo ita plenum et vacuum cum ingressu et exitu suo et omni suo iure. Possessionem et dominium sibi inde ad invicem traderunt hoc modo ut si usque .xxviii. annos aliquis eorum vel heredes alicuius eorum hoc cambium annullare voluerint libere hoc facere possint et cuique sit ius quod hodie habebant in rebus predictis. .MCLX., .xii. augusti, indictione .vii.

[fo. 92 v.].

DCCXXXV.

*Caçaguerra concede ad Oberto Usodimare e Baldezone Otone l'amministrazione dell'eredità lasciata dal fratello Lamberto al nipote Coneta (23 agosto 1160).*

Caçaguerre et Obertis Ususmaris ac fratrum] (1).

\* Testes Enricus Comes, Guido de Lauda, Bigotus iudex, Ribaldus Baraterius, Albertus Lercarius, Ribaldus Lercarius Malovreus, Oion de insulis, Sorleon de Nasci et Enricus Russus de Cucurno. Ego Caçaguerra concedo vobis Oberto Ususmaris et Baldeçoni, Otoni et Bono Vassallo ac fratri vestro Wuilielmo ut plenariam amministrationem habeatis hereditatis quondam Lamberti fratris mei nomine Conete nepotis mei filii ipsius Lamberti ad utilitatem et proficuum ipsius mei nepotis ita tamen ut noticia mea vel mei missi omnia fiant si voluero et presens ero salvis mihi per omnia meis racionibus vivente meo predicto nepote et eo etiam obeunte tam circa possessionem quam proprietatem quocumque tempore eas voluero consequi, salvis etiam omnibus racionibus Conete et nostris que per hoc nullo modo minuantur. Actum in capitulo, .MCLX. .xxiii. die augusti, indictione .vii.

(1) *In margine la nota: scripta est pro Caçaguerra.*

## DCCXXXVI.

*Guidoto Ite dichiara di aver ricevuto da Raimondo capellano la dote di Anna, sua nuora (25 agosto 1160).*

Anne filie Raimundi capellani].

Testes Ansaldus Aurie, Enricus Aurie, Obertus Cancellarius, Oto iudex Mediolani, Ribaldus Barant, Blancardus et Marxilius de Thoma. Ego Guidotus Ite accepi a te Raimundo capellano lb. .ccxxxvii. denariorum de dotibus filie tue Anne mee nurus et de tot me voco quietum et solutum. Actum in ecclesia Sancti Laurentii, millesimo centesimo sexagesimo, .xxv. (1) die augusti, indictione .vii.

## DCCXXXVII.

*Stefania figlia del fu Vassallo di Pasia vende a Guglielmo Malocello una terra in Sestri (28 agosto 1160).*

Wuilielmi Malocelli].

\* Testes Dominicus iudex, Botacius (2), Rainaldus de Beniçone, Baldeçon de Pasià, Ribaldus Lercarius et Ansaldus Bavarius (3). Ego Stephania filia quondam Vassalli de Pasia confitendo me habere annos .xxv., fratris mei Baldeçonis et Botacii (4) mei propinqui consilio freta, cepi a vobis Wuilielmo Malocello lb. octuaginta denariorum ianuensium finito precio pro pecia una terre iuris mei que est in Sexto in loco qui ad muros inscribitur, cui coheret ab una parte via publica, ab alia ripa maris, a tercia terra vestra (5) et pro medietate pro indiviso alterius pecie terre in eadem villa in qua est cannetum, cui pecie coheret ab una parte Davaragna (6), ab alia (7) terra Wuilielmi de Maricio et canonicorum et pro toto eo quod habeo in alia pecia terre eiusdem ville in qua est domus (8) quam vobis similiter vendo, cui pecie coheret ab una parte terra filiorum quondam Ogerii de insulis, a duabus via

(1) .v. su .iv. cancellato.

(2) Cancellato: W. Cevella iudex. Botacius in *sopralinea*.

(3) Cancellato: Pantaleus mortuus sit. Ansaldus Bovarius in *sopralinea*.

(4) Botacii in *sopralinea* su Wilelmi Cevolle cancellato.

(5) Cancellato: et a quarta via publica.

(6) Cancellato: ab alia ma.

(7) Cancellato: littus maris.

(8) Cancellato: Vedisam.

publica, a quarta ipsi filiorum quondam Wuilielmi Guercii. Que omnia, ut superius dixi, in integrum cum ingressu et exitu suo plena et vacua et cum omni suo iure pro supradicto precio vobis vendo, faciendum inde a vobis proprietario nomine et heredibus vestris quicquid volueritis sine omni mea et heredum meorum contradictione et omnium pro me, stipulantibus etiam vobis sub pena dupli promitto quod hanc vendicionem per me et meos heredes vobis et heredibus vestris aut cui dederitis ab omni homine defendam sicut valuerit aut meliorata fuerit, pro evictione bona pignori habita et habenda, ut nisi sic exinde intrare et cetera et facere estimari vestra auctoritate et sine decreto consulum et possidere nomine vendicionis. Possessionem et dominium predictae vendicionis vobis tradidi. Iuravit insuper supra sancta Dei evangelia quod hanc vendicionem omni tempore firmam habebit et quod per se vel aliam personam inde non inquietabit memoratum (1) seu aliam personam. Hoc totum fecit consulentibus memorato fratre suo Baldeçone et propinquo suo Botacii (2). Actum in ecclesia Sancti Laurentii, .MCLX., .XXVIII. (3) die augusti, indictione .VII.

[fo. 93 r.].

DCCXXXVIII.

*Ingone Della Volta e Ingone Nocenzio stipulano una societas per traffici ultramare (26 agosto 1160).*

Ingonis de Volta et Ingonis Nocentii] (4).

\* Testes Lanfrancus Galleta, Ribaldus Drogus et Benço de burgo. Ingo de Volta et Ingo Nocentius professi sunt ad invicem se habere societatem de qua ipse Ingo Nocentius inter ea que ante se misit nunc deffert hec, (5) portat ultra mare laboratum lb. .DCCXX. de qua etiam ultra has Alvernacius habet, ut dicunt, capitalis lb. .c. et Lavorantis lb. .CLXVII. minus terça mirgorentium et Guidotus Torsellus bisancios .c. de Assur in quam omnem societatem habet capitalis Ingo de Volta lb. .cc. capitalis et Ingo Nocentius lb. .c. capitalis. Reliquum omnem lucrum est eis ambobus comune et similiter quicquid ipse Ingo (6) lucrabitur aut res ipse eis ambobus debet pariter esse comune et capitali predicto tracto omnia debent

(1) *Cancellato*: W.

(2) *Cancellato*: Wuilermo Cevolla.

(3) .VII. su .III. *cancellato*.

(4) *In margine la nota*: facta Nocentio est.

(5) *Cancellato*: et presentia aliter.

(6) *Cancellato*: inde.

reliqua partiri per medium. Laboratum debet ire ipse Ingo quo velit licentiam pariter habens mictendi quo velit res ipsius societatis. Portat etiam lb. .xxxx. ipsius Ingonis de Volta, quas mittere et portare potest quo velit. Expendere per libram debent, sed lucrum totum esse debet Ingonis de Volta. Actum in capitulo, .MCLX., .xxvi. die augusti. indictione .vii.

## DCCXXXIX.

*Ingone Della Volta e Guglielmo suo figlio stipulano una societas con Gioele di Bonico (26 agosto 1160).*

Ingonis de Volta et Wuilielmi eius filii et Ioelis de Bonico] (1).

Testes Lambertus Guercius, Ingo Nocentius, Anfussus Buiacheus, Ocellus. Ingo de Volta et Wuilielmus eius filius fecerunt societatem cum Iohele de Bonico, in quam Ingo posuit lb. .ccxiii. et Wuilielmus eius filius lb. .ciii., Iohele autem lb. .cxviii. et lb. .xxxviii. de rebus eius quas habet Amicus de Cuniçone que postquam honerate erunt in aliqua navi in quam ipse Amicus eas honeret sint ad rescicum et fortunam societatis, id autem quod plus in ea navi ipse Amicus honeraverit de rebus ipsius Iohelis, sint ad rescicum et fortunam eius. Expendere autem et sibi debent lucrari. Si vero nominatus Amicus eas libras ipsi Ioheli non miserit, hoc est nisi ut supra honeraverit, computato duplo ad predictas .cxviii. lb. relique expendere debent per libram et lucrari per rationem ipsis Ingoni et eius filio memorato, quarta lucri conversa in lucrum societatis. Cum ipsa societate ire debet laboratum quo velit mittendi etiam Ianuam vel laboratum quo velit. Dederunt etiam ei licentiam portandi duos pannos sete et .xx. soldatas de fustaneis. Actum in capitulo, .MCLX., .xxvi. die augusti, indictione .vii.

## DCCXL.

*Baldezone Usodimare e Oberto Lucense contraggono una societas (26 agosto 1160).*

Baldeçonis Usus Maris et Oberti Lucensis].

Testes Blancardus, Lambertus Guercius, Bonuvassallus Citevargus, Guido Pollesinus, Niger Picamilium et Iohannes Grecus. Baldeçon Ususmaris et Obertus Lucensis professi sunt se habere socie-

(1) L'atto è cancellato colle parole maiuscole: OGE.

tatem de proficuo cuius Obertus cepit lb. .LXXII. denariorum. Nunc inde portat lb. .DCCXX. denariorum de qua prius ipse Baldeçon debet percipere sibi lb. .LXXII. denariorum ad equalitatem eius quod inde cepit Obertus Lucensis. Ipsas autem (1) .DCCXX. lb. Ober-tus laboratum portat quo velit et inde laboratum mittere quo velit, in reditu capitali tracto et predictis lb. .LXXII. Baldeçonis, reli-quum dividere debent per medium. Capitale autem Oberti fuit lb. .LXXXVI., Baldeçonis vero duplum. Prior cartula evacuetur. Si opus erit uxori Oberti prestat Baldeçon usque in s. .CCCC. de quibus si-ne (2) iuramento credatur. Actum in capitulo, .MCLX., .XXVI. die augusti, indictione .VII.

## DCCXLI.

*Ingone Della Volta e Opizone di Amico Clerico contraggono una so-cietas (26 agosto 1160).*

Ingonis de Volta et Opiçonis de Amico Clerico].

\* Testes Blancardus, Lambertus Guercius, Guido de Laude et Niger Picamilius. Ingo de Volta et Opiço Amici Clerici contraxerunt societatem in quam Ingo lb. .CCCCXVI  $\frac{1}{2}$ . cum dimidia et Opiço lb. .CCVIII. et s. .V. contulit, quas inter ea qua ante se misit et nunc deffert laboratum portare quo velit et mittere laboratum quo velit, tracto capitali utriusque, proficuum per medium. Ultra habent lb. .CCXVIII  $\frac{1}{2}$ . ad Buçeam et que veniunt de ultramare, quarum me-dium (3) est cuiusque. Ultra portat lb. .X. Ingonis de Volta su-per quibus vadit filius ipsius Ingonis que sunt ad rescium ipsius Ingonis. Dedit ei preterea licenciam portandi accomendacionem Otonis iudicis et commendacionem Vassalli cognati ipsius Opi-çonis et Boni Iohannis Malfiastris. Actum in capitulo, .MCLX., .XXVI. die augusti, indictione .VII.

[fo. 93 v.].

## DCCXLII.

*Rogerio Golia dichiara di aver ricevuto una somma del patrimonio della moglie Matilde (27 agosto 1160).*

Matilde sororis Opiçonis de Amico clerico].

Testes Lambertus Guercius, Blancardus, Ingo Nocentius et An-

(1) *Cancellato*: d.

(2) *Cancellato*: re.

(3) *Cancellato*: eius.

saldus. Ego Rogerius Golias voco me quietum et solutum de lb. .cxx. de patrimonio Matilde mee uxoris sororis Opiçoni de Amico Clerico et ei do lb. .c. in bonis que habeo et habiturus sum habendas et tenendas pro more et consuetudine civitatis Ianue. Actum in capitulo, .MCLX., .xxvii. die augusti, indictione .vii.

## DCCXLIII.

*Ansaldo Missatico dichiara di aver una somma della dote della propria moglie, oltre ciò che risultava da precedente documento (27 agosto 1160).*

Uxoris Ansaldi Missatici].

Testes Lambertus Guercius, W. Trallandus et Roger de Clavica. Ego Ansaldus Missaticus profiteor me habere de dotibus mee uxoris filie quondam Ugonis medici lb. .iii., ultra hoc unde habet cartam. Actum in capitulo, .MCLX., .xxvii. die augusti, indictione .vii.

## DCCXLIV.

*Iosseramis e Vassallo de Faxol contraggono una societas (27 agosto 1160).*

Iosseramis et Vassalli de Faxol].

Testes Lambertus Guercius, Ribaldus Drogus, Ribaldus Saraphie, Stabilis et Bonus Ginbus. Iosseramis et Vassallus de Faxot fecerunt societatem (1) lb. .xii. et s. .vi. et d. .x  $\frac{1}{2}$ . in quam Iosseramis duas partes et Vassallus terciam. Vassallus laboratum quo velit in reditu in potestatem Iosseramis. Capitali utriusque tracto proficuum per medium. Actum in capitulo, .MCLX., .xxvii. die augusti, indictione .vii.

## DCCXLV.

*Iosseramis e Vassallo figlio di Sibia de Faxol contraggono una societas (27 agosto 1160).*

Iosseramis et Vassalli filii Sibilie de Faxol].

Testes dies et locus idem. Iosseramis et Vassallus filius Sibilie de

(1) *Cancellato*: in quam.

Faxol fecerunt societatem lb. .LXXV. quarum due partes sunt ipsius Iosseramis et tercia Vassalli. Hanc Vassallus laboratum quo velit, in reditu in potestatem Iosseramis, capitali tracto, proficuum per medium dividere debent.

## DCCXLVI.

*Ingone Nocenzio e Opizone di Amico Clerico convengono circa diversi rapporti d'affari tra essi esistenti (27 agosto 1160).*

Boni Iohannis Malfiastri].

Testes W. Aradellus, Petrus de Calcia, Bencavalca et Durandus Calegarius. Ingo Nocentius et Opiço Amici Clerici ceperunt lb. .LXXX. denariorum ianuensium a Bono Iohanne Malfiastro pro quibus ultramare ei debent bisancios .iii. et quartam per libram sana eunte illuc navi qua vadunt. Ultra portant in fustaneis eius lb. .xxx. de proficuo quorum omnium quartam ipsi habere debent. Qui eorum venerit adducere, si non venerit, mittere Alexandriam vel portare, vel Ianuam aut quo voluerint collocatim cum testibus per eum per quem mittant de rebus suis, in potestatem Boni Iohannis venire debent. Actum in capitulo, millesimo centesimo .LX., .xxvii. die augusti, indictione .vii.

## DCCXLVII.

*Opizone contrae una commendacio con Otone giudice Di Castello (27 agosto 1160).*

Otonis iudicis].

Dies, locus et testes predicti et Ingo Nocentius Professus est Opiço quod in commendacionem suscepit ab Otone iudice de castro lb. .LIII. et s. .iii. quas laboratum debet portare quo iverit, expendere debent per libram sed lucrum omnem debet esse ipsius Otonis in potestatem eius Otonis.

## DCCXLVIII.

*Gisla, figlia del fu Guglielmo di Rapallo, Carenzone sua figlia e Bonifacio marito di costei vendono a Giovanni Busca una casa in Genova (27 agosto 1160).*

Iohannis Busce].

Testes Lanfrancus de Alberico, Nuvelonus, Botincus de Sancto

Laurentio, Martinus de Calcia, Rogerius de Clavica et Ioffredus de Clavica. Nos Gisla filia quondam Wuilielmi de Rapallo et Carençon filia eius et Bonefacius vir ipsius Carençonis cepimus a te Iohanne Busca lb. .xii. denariorum ianuensium finito precio pro quadam domu terra et edificio que est prope Clavicam, cui coheret ab anteriori via publica, retro tresenda, ab uno latere domus tua, ab alio domus Lanfranci Broci cum ingressu et exitu suo et omni suo iure nomine proprietario quid velis tu et heredes tui aut cui dederis sine nostra contradictione et heredum nostrorum et omnium pro nobis, deffendere ab omni homine quisque pro toto sub pena dupli cum stipulacione sicut valuerit et cetera, pro evictione bona cuiusque habita et habenda pignori ut nisi sic intrare sine decreto et facere estimari et vendicionis nomine possidere et quid velis facere possis et dominium dedimus. Ego Gisla abrenuncio in hoc caso senatus consultus Velleiani et omni iuri per quod me possim tueri. Et ego Carençon similiter consilio vicinorum (1) meorum Rogerii de Clavica et Ioffredi annos .xxv. habere iuro, hanc vendicionem me perpetuo habere firmam nec inde inquietaturam te vel aliam personam. Actum in capitulo, .MCLX., .xxvii. die augusti, indictione .vii.

[fo. 94 r.].

DCCXLIX.

*Raimondo, banchiere, e Ogerio Pedicula contraggono una societas (27 agosto 1160).*

Raimundi bancherii et Ogerii Pedicule].

Testes W. Ventus, Lambertus Grillus, Lambertus Guercius, Pulparius, Obertus Çagalís et Roger de Clavica. Societatem contraxerunt Raimundus bancherius et Ogerius Pedicula in quam Raimundus contulit lb. .c. et Oger lb. .l. Hanc societatem Oger laboratum portat quo velit, in reditu cuiusque capitali tracto proficuum debent dividere per medium. Ultra Oger portat de rebus suis lb. .LXXXV., que expendere debent per libram et lucrari ipsi Ogerio. Actum in capitulo, .MCLX., .xxvii. die augusti, indictione .vii.

DCCL.

*Giordano di Michele e Guglielmo Cruseto contraggono una societas per affari che il secondo svolgerà quo velit (27 agosto 1160).*

(1) vicinorum in *sopralinea*, su propinquorum *cancellato*.



Iordanis de Michaelē et Wuilielmi Cruseti].

Testes Alberton bancherius, Matheus de platea longa et Iordanus eius filius. Iordanus de Michaelē et Wuilielmus Crusetus societatem contraxerunt in quam Iordanus de Michaelē contulit lb. .xxx. de quibus ipse Wuilielmus lb. .xx. posuit in societatem ad lb. .xxxx. quam in societatem accepit ab alio et alie .xx. lb. expendere debent et lucrari per libram. Licentiam eundi laboratum quo velit mittendi etiam collocatum cum testibus donec nuncium Iordanis quod eum appelletur viderit. In reditu in potestatem Iordanis vel eius cuius sunt lb. .xxxx. debent omnia reduci, capitali tracto et proficuo quod predictē .xxxx. libre racione societatis reliquum omne dividere debent per medium. Actum in capitulo, millesimo .CLX., .XXVII. die augusti, indictione .VII.

#### DCCLI.

*Ribaldo di Sarafia e Oger Peloso contraggono una societās per affari che il secondo svolgerà quo velit (27 agosto 1160).*

Ribaldī Saraphie, Stabilis, Ogerii Pelosi].

Testes Blancardus, Ogerius Pedicula, Iacobus de Turca et Oto Bellamuti. Ribaldus Saraphie et Oger Pelosus contraxerunt societatem in quam Ribaldus posuit lb. .LXXX., quarum .XL. sunt Stabilis, et .xx. suorum nepotum Ribaldini et Fredençonis. Ogerius autem posuit lb. .xxxx. contra ipsas, quam omnem societatem Oger laboratum portat quo velit, in potestatem Stabilis et Ribaldi vel illius horum qui Ianuam erit, capitali tracto, proficuum per medium. Actum in capitulo, .MCLX., .XXVII. die augusti, indictione .VII.

#### DCCLII.

*Guglielmo Burono e Otone giudice Di Castello contraggono una societās per affari che il figliastro di Otone farà in diversi paesi (27 agosto 1160).*

Wuilielmi Buronis, Otonis iudicis].

\* Testes Obertus Guaracus, Ogerius scribā, Obertus Calce de Pallio, Gregorius et Wuilielmus de Burone. Societatem contraxerunt Wuilielmus Buronus et Oto iudex de castro in quam W. Buronus posuit lb. .c. et Oto iudex lb. .L. Hanc societatem laboratum portat Iohannes filiaster ipsius Otonis Constantinopolim et inde in Creti pro

eundo Alexandriam vel directo Alexandriam seu (1) Buçeam vel Yspaniam, Provinciam vel Ianuam et ab Alexandria in quocumque voluerit istorum itinerum, in reditu in potestatem Wuilielmi Buro-nis, si tunc erit, capitale et proficuum, sin autem, in potestatem Otonis si viderit litteras aut nuncium ipsorum contrahentium se continere debet pro eorum mandato. Iuravit preterea supra sancta Dei evangelia quod hanc societatem bona fide salvabit et promio-vebit ad comune commodum supradictorum contrahentium ut di-ctum est et eam et proficuum eius sine omni fraude restituere ut predictum est nec fraudare inde ipsos contrahentes ultra s. .XL. quodque, si contingeret eum in extremis laborare, collocabit bona fide ut omnis ipsa societas, ut dictum est, per omnia restituatur, capitali autem tracto proficuum debent ipsi contrahentes dividere per medium ita quod Oto medietatem et W. aliam habeat medie-tatem. Oto autem proficuum quod contiget ipsa..... lb. .xv. de suis .L. concedit et donat memorato Iohanni. Actum in capitulo, .MCLX., .XXVII. die augusti, indictione .VII.

[fo. 94 v.].

DCCLIII.

*Giovanni dichiara ad Otone giudice suo padrigno che per cinque anni di tutti i proventi proprii, della moglie e dei figli non preleverà alcuna somma, se non colla licenza di esso (27 agosto 1160).*

Otonis iudicis].

Die loco et testibus predictis. Iuravit Iohannes filiaster Otonis iudicis quod ab hinc per totum quinquennium omnia que de rebus eius vel uxoris aut filiorum ipsius in suam potestatem pervenerint bona fide salvabit eis et augebit ad commodum eorum nec eis minuet fraudulentem ultra s. .x. per annum nisi quantum reman-serit licentia ipsius Otonis.

DCCLIV.

*Blancardo dona ad Anna sua nipote la somma di cinquanta libre genovesi (28 agosto 1160).*

Blancardi].

\* Testes Ansal'dus de ponte, Sorleon et Odeçon guardator. Ego Blancardus dono Anne nepti mee lb. .L. denariorum ianuensium

(1) *Cancellato: a.*

per vos fratrem meum Raimundum et uxorem vestram accipientes pro ea, qua ea condicione dono ut si contingerit eam absque herede decedere ad me reverti debeantur ex primis rebus que pro dotibus eius rehabebuntur. Ipsi hoc modo acceperunt profitentes eas lb. .L. esse in dotibus eius Anne. Actum in domum ipsius Blancardi (1), millesimo .CLX., .XXVIII. die augusti, indictione .VII.

## DCCLV.

*Oberto Arzeme dichiara di aver ricevuto la dote della moglie Giulietta e costituisce alla medesima l'antefactum (29 agosto 1160).*

Iulete filie quondam Lamberti Tassani].

Testes Oto iudex, Bonus Vassallus de castro, Bonus Iohannes Malfiaster, Picamilius, Baldeçon Ususmaris, Pantalaneus Mortuus siti. Ego Obertus Arzeme profiteor me habuisse lb. .CXL. de dotibus Iulete mee uxoris filie quondam Lamberti Tassan et lb. .C. ei dedi pro antefacto habendas et tenendas pro more et consuetudine civitatis Ianue in bonis que habeo et habiturus sum que omnia salva sint et bonis que habere et habiturus sum et iuro supra sancta Dei evangelia quod nunquam minoris etatis occasione vel alio modo me tuebor quin ea salva habeat in bonis que habeo vel habiturus sum mobilibus et immobilibus. Actum in capitulo, .MCLX., .XXVIII. die augusti, indictione .VII.

## DCCLVI.

*Lanfranco di Alberico e Ogerio da Marassi contraggono una societates per traffici che il secondo farà in Sicilia (29 agosto 1160).*

Lanfranci de Alberico et Ogerii de Maraxi].

Testes Blancardus, Ugo de Baldeçon, Bonus Vassallus de Donna Ben. Lanfrancus de Alberico et Oger de Maraxi contraxerunt societatem in quam Lanfrancus lb. .XL. et Oger lb. .XX. Has Oger laboratum Scicilia cum Anfosso Boiachesio et quo iverit, in reditu capitale et proficuum in potestatem Lanfranci, capitali tracto proficuum per medium. Iuravit salvare et promovere ad proficuum comune societatis et restituere ut supra et non fraudare ultra s. .X. et quod lb. .XX. in societatem posuit. Anfossus Boiachesius supra se cepit quod secum ibit et quod si redierit et redibit cum rebus

(1) Nel ms. Blancarcardi con evidente errore che si corregge.

illis et si non redierit sic vel cum eo vel sine totum supra se suum.  
Actum in capitulo, .MCLX., .XXVIII. die augusti, indictione .VII.

## DCCLVII.

*Iosseramis e Boterico contraggono una societas (30 agosto 1160).*

Iosseramis et Boterici de Sancto Laurentio].

Testes Iohannes de... nto Eriberto, Ismael W. Cuppa, Iereminus et Iohannes Culorius Iosseramis et Botericus fecerunt societatem lb. LXXXVII. Iosseramis duas partes et Botericus terciam, ultra lb. .VII. et dr. .XVIII. Iosseramis, expendere et lucrari per libram, in reditu in potestatem Iosseramis, capitali tracto, proficuum per medium. Laboratum quo velit. Actum in capitulo, .MCLX., .XXX. die augusti, indictione .VII.

[fo. 95 r.].

## DCCLVIII.

*Obertino Clerico stipula con Puella un prestito marittimo (31 agosto 1160).*

Puelle].

Testes Bonus Vassallus Maçar, Ingo Tornellus, Blancardus, Wui-lielmus Suçopel. Ego Obertinus Clericus cepi a te Puella lb. .VIII. denariorum ianuensium pro quibus per me vel meum nuncium dabo tibi vel tuo nuncio in proxima ventura estate lb. .X. denariorum ianuensium sana eunte Palermum navi Ocelli et Guidonis de Novaria et sana redeunte in proxima estate ea navi vel, si ipsa de Novaria et sana veniente ea qua ipse Vassallus venire inceperit infra mensem postea, vel, si Vassallus ea estate non veniret, sana veniente ea que prius a Palermo ipsa estate venire inceperit infra duos menses postea. Penam dupli bona pignori intrare et cetera et sine decreto et estimari facere et nomine vendicionis possidere et quid velit facere sine decreto et estimari facere et nomine vendicionis possidere et quid velit facere sine mea contradictione et meorum heredum et omnium pro nobis. Actum in capitulo, .MCLX., ultima augusti, indictione .VII.

## DCCLIX.

*Fazio di Desevel dichiara di aver ricevuto la dote della moglie Richelda, figlia di Giovanni Bambagario (31 agosto 1160).*

Richelde uxoris Facii].

Testes Lambertus Guercius, Raimundus de Nervi et Raimundus Buçças. Ego Facius de Desevel profiteor me habere de dotibus Richelde mee uxoris, filie Iohannis Bambagarii lb. .LX. et de tot me voco quietum et solutum (1) .MCLX., ultimo augusti, indictione .VII.

#### DCCLX.

*Guglielmo di Aspirano dichiara di aver ricevuto una somma da Oberto Abundante e dalla sorella di questo e si obbliga di restituirla al prossimo S. Michele (2 settembre 1160).*

Oberti Habundantis et eius sororis].

Testes Blancardus, Bernardus de Aspirano, Iacarias, Robertus guardator et Martinus de Calcia. Ego Wuilielmus de Aspirano suscepi lb. centum denariorum ianuensium a te Oberto Habundante et sorore tua quas (2) promitto facere salvas tibi (3) Ianue stipulanti pro te et ipsa et quod eas usque secundum proximum festum sancti Michaelis eas vobis restituam cum medietate proficui earum usque in lb. .XII., si non penam dupli, sub stipulacione, ut nisi sic, intrare deinde pro sorte et pena in bonis meis que malueris et estimari facias et nomine vendicionis possidere et cetera. Actum in capitulo, .MCLX., secunda (4) septembris, indictione .VII.

#### DCCLXI.

*Oberto Malocello fa il suo testamento (7 settembre 1160).*

Oberti Malocelli].

\* Testes Bonus Vassallus Bulfericus, Guido de Laude, Bonus Vassallus de Ben, Ribaldus Drogus, Rainaldus de Sportis et Vassallus de Sarzano. Ego Obertus Malocellus contemplacione ultime voluntatis, si Deus me in hoc itinere iudicaverit, testamentum faciens iudico per animam meam lb. .XX. Lucie filie mee cum hoc quod ei pervenit ex parte sue matris lb. septuaginta iudico et ex tot eam mihi heredem instituo et volo ut sit inde contenta. Wuilielminum et Obertinum filios meos cum eo quod est [in utero] uxoris mee

(1) *Nel ms. sall con segno di abbreviazione sulle ll.*

(2) *Cancellato: tibi.*

(3) *Cancellato in soprilinea: in terra.*

(4) *Cancellato: prima.*

Bellende si mas est ex equis porcionibus mihi heredes instituo ex omnibus aliis meis bonis et eos ad invicem unum alteri vel alteris substituo, si infra tempus perfecte etatis qui vel quis eorum decesserit vel decesserint. Si vero femina erit id quod est in utero mee uxoris, eam ex lb. .LXXX. mihi heredem instituo maribus filiis meis, ex reliquo entibus mihi heredibus et sibi ad invicem substitutis ut supra, si vero ambe nominate filie mee absque herede decesserint mares filii mei eis in toto succedant preter in libris .xx. quas inde habeat Altilia filia mea et, si mares omnes absque herede decesserint, ambe predictae filie mee Altilia cum eis computato in parte cuiusque eo quod a me vel matre sua habuit eis eque succedant exceptis solidis .m. qui addantur pro anima mea et aliis solidis mille quos Bellenda uxor mea habeat ex meis bonis et si omnes mares et femine absque herede decesserint, preter Altiliam, Altilia vel eius heredes eis succedant exceptis ipsis sol. .m. quos habeat uxor mea et exceptis lb. .c. que dentur pro anima mea. Bellendam uxorem meam dimitto dominam domus mee et administrationem negotiorum meorum et dispensationem eorum que iudico pro anima mea et in eius potestatem committo filios meos et... addere possit et minuere suis filiis secundum quod ei melius videbitur, ea stante sine viro aut cum viro. De patrimonio eius habui lb. .cc. minus .iii. et pro antefacto ei dedi lb. .c. De patrimonio lauceline habui lb. .c. de quibus Altilia habet libras .Lx. et lb. .x. dedi pro anima eius et postea de successione patris habui lb. .xx. De negocio Arnaldi Vacce do potestatem mee uxori faciendi quod velit consilio Wuilielmi Malocelli et Amici Vacce. In pontili capituli, .MCLX., .vii. die septembris, indictione .vii.

[fo. 95 v.].

DCCLXII.

*Lanfranco Picamiglio e Berengerio di Gargano stipulano una societas (8 settembre 1160).*

Lanfranci Picamilli et Belengerii de Gargano].

Testes Ardeçon Piccamilium, Wuilielmus Picamilium et Enricus fratres et Iterius Paucalana. Lanfrancus Picamilium et Berengerius de Gargano contraxerunt societatem in quam Lanfrancus lb. .xxxiiii. contulit et Belengerius lb. .xvii. Hanc societatem Belengerius apud Setam laboratum et inde quo voluerit mercatum. Ultra portat lb. .Lxxix. ipsius Lanfranci que debent expendere et lucrari per libram ut ille societatis medietas proficui earum debet converti in proficuum predictae societatis cuius proficuum capitali tracto per medium dividere debent. Omnia debent reduci in potestatem ipsius

Lanfranci. Actum ante ecclesiam Sancti Marcellini, .MCLX., .VIII., die septembris, indictione .VII.

DCCLXIII.

*Lamberto Guercio e Lanfranco di Albaro contraggono una societas*  
(9 settembre 1160).

Lamberti Guercii et fratris cum Lanfranco de Albari].

Testes W. Callige Pallii, Rogerius de Clavicà, Lanfrancus Sartarius, Iacarias et Robertus guardator. Societatem contraxerunt Lambertus Guercius cum Lanfranco de Albari in qua Lambertus lb. .xxxx. quarum medietas est sui fratris, et ipse Lanfrancus lb. .xx. Hanc Lanfrancus laboratum Tunesim et inde quo voluerit, in reddito in potestatem Lamberti, capitali tracto, proficuum per medium ut Lanfrancus medium et ipsi duo aliam medietatem. Actum in capitulo, .MCLX., .VIII. die septembris, indictione .VII.

DCCLXIV.

*Guglielmo Richerio, Martino de Mari e Villano Gauxono contraggono una societas per traffici che i due ultimi faranno a loro criterio* (18 settembre 1160).

Martini de Mari, Wuilielmi Richerii et Villani Gauxoni].

Testes Oliverius Nivetella, Philippus notarius et Ambrosius magister. Martinus de Mari et Wuilielmus Richerius ac Villanus Gauxonus fecerunt societatem in quam Martinus contulit lb. sexcentas, de quibus lb. .LXVII. minus tercia sunt Wuilielmi Richerii, quas in societatem accepit ad lb. .XXXIII. et terciam quas ad eas posuit de eis quas portat et Villanus in ipsam societatem contulit lb. .DC. de quibus libris (1) tercia est Villani et due partes predicti Wuilielmi Richerii, hoc salvo quod ad divisionem ipse Wuilielmus debet de eis percipere sibi lb. .XV. capitalis et proficuum eorum preter quartam quam propria debet esse ipsius Villani. Cum hac omni societate laboratum ire debent ambo ipsi Martinus et Villanus coniunctim et separatim quo voluerint, licentiam etiam habentes mittendi similiter ut concordaverint, in reditu capitali tracto proficuum debent dividere per medium, ita quod Martinus medietatem inde habeat pro lb. .DC. predictis de qua medietate Wuilielmus Ri-

(1) *Cancellato*: .cccc.

cherius medietatem habere debet proficui de lb. centum supradicte societatis et Villanus et Wuilielmus Richerius aliam medietatem pro aliis sexcentis lb. de qua medietate Wuilielmus medietatem et Villanus medietatem habere debent salva ratione predicta extractis ut supra capitalibus nominatis. Si vero Martinus venerit prius Villano, potestatem habet Wuilielmus dividendi ab eo ipsam societatem sicut posset presente Villano atque volente. Item ambo professi sunt se portare lb. .XLV. Wuilielmi Richerii predicto modo quo voluerint portando et mittendo ad quartam proficui que eorum propria esse debet. Actum in capitulo, millesimo centesimo .LX., .XIII. kalendarum octubris, indictione .VII.

Et W. Richerius se quietum vocavit de perperis .CCXXXVIII. quos Martino commiserat et de omni proficuo eorum.

## DCCLXV.

*Vellano Gauxono si dichiara debitore di Guglielmo Richerio e di Martino de Mari della somma di dieci libre per ciascuno (18 settembre 1160).*

Wuilielmi Richerii et Martini de Mari].

Die loco et testibus eisdem. Villanus Gauxonus professus est se debere lb. decem Wuilielmo Richerio et lb. decem Martino de Mari, quas suas cuique vel eius nuncio eis quoque pro se stipulanti reddere promisit sub pena dupli infra mensem postquam ei vel eius nuncio quesite erunt per ipsos creditores vel eorum nuncium, propterea subiecit ei pignori bona que habet et habiturus est ut nisi ita observaverit exinde intrare pro sorte et pena et facere extimari et possidere nomine vendicionis sine decreto et cetera.

[fo. 96 r.].

## DCCLXVI.

*Tebaldo Sagonense dichiara a Nuvelone i capitali della societates stipulata con il genero Anglerio (19 settembre 1160).*

Anglerii de Camilla].

Testes Lambertus Guercius, Merlo Gallus, Lambertus Porcus et Obertus Cazoli. Ego Thebaldus Sagonensis profiteor tibi Nuveloni quod in societatem accepi de rebus generi tui Anglerii lb. .XXIII. ad lb. .XII., quas ad eas posui, quod ipsum confessus fuit Nuvelonus, qui hanc cartam acceperit, de qua societate habitura sum medium proficui. Ultra porto de rebus eiusdem Anglerii lb. .LVI. ad



quartam proficui que mea esse debet. Hanc societatem (1) et omnem pecuniam laboratum portare debeo Setam et quo maior pars sociorum concordaverit, in reditu in potestatem eius Angelerii, capitali societatis tracto, proficuum per medium, excepto proficuo de libris .LVI. de quo quartam habere debeo. Actum in capitulo, .MCLX., .XIII. kalendarum octubris, indictione .VII.

## DCCLXVII.

*Giovanni Zurlo stipula una accomendacio con Lanfranco di Alberico (6 settembre 1160).*

Lanfranci de Alberico].

Testes Merlo Guaracus, Albericus Blancardus, Iohannes Busca (2). Ego Iohannes Çurlus accepi lb. .LXXX. s. .VI. denariorum a te Lanfranco de Alberico quas laboratum porto Buçeam et inde in uno itinere quo voluero, inde laboratum Ianuam in tuam potestatem, capitali tracto de proficuo (3) quartam habere debeo. .MCLX., .VI. die septembris (4), indictione .VII. in capitulo.

## DCCLXVIII.

*Oberto Papa dichiara di ricevere da Lanfranco Papa, suo fratello, quanto gli spettava dall'eredità del padre e della madre (24 settembre 1160).*

Lanfranci Pape].

Testes Dodo canonicus Sancti Laurentii, Oto Rubeus, Rogerius de Clavica, Obertus guardator et Rubeus guardator Ego Obertus Papa accepi a te Lanfranco Papa fratre meo lb. quinquaginta quatuor pro quibus facio tibi finem refutationem et transactionem de quarta parte mee paterne hereditatis quam a te possem exigere iure fraterne successionis de parte (5) tua qui tunc iam sumpseras nostre paterne hereditatis et de toto eo quod exigere possem de parte quam Ogerius sumpserat ex eo quod inde habes et similiter de medietate patrimonii nostre matris, que medietas est librarum

(1) *Cancellato: de.*

(2) *I nomi dei testi in soprilinea su quanto segue, cancellato: Grimaldus, Iacobus Rodicauda, Oberto Curlus, Ribaldus Guelfus et Iohannes Busca.*

(3) *Cancellato: per medium.*

(4) *Cancellato: .XII. kalendarum octubris.*

(5) *qu cancellato col dito.*

.xii  $\frac{1}{2}$ . Promitto itaque tibi stipulanti sub pena dupli quod deinceps inde nec te neque aliquem pro te per me vel aliquem ullo modo conveniam vel inquietabo et quod hunc finem, hanc refutationem et transactionem omni tempore firmum habebō et propterea subicio tibi pignori bona que habeo et habiturus sum, ita ut, nisi sic observavero, exinde pro sorte et pena intrare possis in bonis meis quibus volueris pro sorte et pena et quantum hoc fuerit tibi inde facias estimari et estimatum nomine vendicionis possideas et inde quid velis facias, hoc totum possis tua auctoritate et sine decreto consulum et mea contradictione et omnium pro me. Actum in capitulo, .MCLX., .viii. kalendarum octubris, indictione octava (1).

## DCCLXIX.

*Rolando Simpanto vende un suo podere in Camogli a Bordella*  
(24 settembre 1160).

Testes Bordelle] (2).

Testes Lanfrancus filius Nicole de Rodulfo, Meior faber et Grasianus. Ego Rolandus Simpantus cepi a te (3) Bordella s. .xx. denariorum ianuensium finito precio pro toto eo pleno et vacuo cum ingressu et exitu suo et omni suo iure quod ego vel meus frater habemus ex parte avie nostre Clariane in villa Camogii in loco qui dicitur Rumagnanum et prope Treblanicam (4) adherente terre tue, medietatem ut propriam vendo, medietatem ut rem alienam, totum autem ut rem propriam stipulanti tibi sub pena dupli defendere et auctorizare ab omni homine promitto, sicut valuerit aut melioratum fuerit, pro evictione dupli bona que habeo et habiturus sum tibi subicio pignori, ita ut nisi sic observavero exinde pro sorte et pena intrare possis in bonis meis quibus volueris pro sorte et pena et quantum hoc fuerit tibi estimari facias et estimatum nomine vendicionis possideas. Hoc totum possis tua auctoritate et sine decreto consulum. Possessionem et dominium tibi dedi. Actum prope domum ipsius Bordelle, millesimo centesimo .LX., .viii. kalendarum octubris, indictione octava.

(1) *L'atto è cancellato con la parola: EGO.*

(2) *Cancellato: Testes Baldonis Bancherii.*

(3) *Te in soprilinea su vobis cancellato.*

(4) *Cancellato: cum te.*

[fo. 96 v.].

DCCLXX.

*Baldone, banchiere, e Oberto Transasco contraggono una societas per traffici a Tripoli e altrove (23 settembre 1160).*

Testes Baldonis bancherii et Oberti Transaschi].

Testes Ionathas Pignolius, Bonus Vassallus de Arato, Lambertus Guercius, Wuilielmus Barrilarius, Iohannes Gastaldus Barrilarius et Iohannes eius filius. Baldo bancherius et Obertus Transascus fecerunt societatem in quam ut mutuo professi sunt Baldo contulit lb. .xxxx. et Obertus lb. .xx, ultra Baldo lb. .vi. ad quartam proficui reducendam in proficuum societatis. Cum hac pecunia debet Obertus laboratum ire Tripolim et quo iverit maior pars mercatorum navis qua vadit, in reditu in potestatem Baldonis vel eius nuncii venire debet ipsa societas et, capitali tracto, proficuum debent dividere per medium, extractis prius predictis .vi. lb. (1) cum tribus partibus proficui earum. Actum in capitulo, .mclx., .vii. kalendarum octubris, indictione .viii.

DCCLXXI.

*Botarolio contrae una societas con Dondedeo Bocaro e Matilde Bucalfurni (25 settembre 1160).*

Donadei Bocari, Matildis Bucalfurni et Botarolii].

Testes Lambertus Guercius, Eustachius, Philippus notarius et W. Wuilielmi Buroni. Professus est Botarolius se suscepisse in societatem a Dondedeo Bocaro lb. .xxvi. capitalis et a Matilda Bucalfurni de rebus eius filiorum alias lb. .xxvi. ad lb. .xxvi., quas ad eas posuit de suis proficente hoc ipsum nominato Donadeo et Petro Caprà gerente in hoc vicem nominate Mathildis sue sororis, qui similiter professi sunt quod ipse Botarolius ultra hanc societatem portat de rebus suis lb. .v. que debent ei lucrari et expendere per libram racione aliarum. Ipse autem Botarolius professus est quod portat preterea quatuor pannos de bagadellis supradicti Donadei qui ei expendere et lucrari debent per libram, quam omnem pecuniam laboratum portare debet apud Septam et inde quo voluerit, in reditu capitale et proficuum reducere in potestatem ipsius nominati Donadei et supradicte Mathildis vel eorum nuncii, capitali societatis tracto, per medium proficuum dividere debent,

(1) *Cancellato*: q.

Botarolius medietatem habiturus et illi duo aliam medietatem. Actum in capitulo, .MLCX., .VII. kalendarum octubris, indictione .VIII.

## DCCLXXII.

*Ardizzone Picamiglio e Broco contraggono una societàs per traffici che il secondo farà a suo criterio (25 settembre 1160).*

Ardiçonis Picamili et Brochi].

Testes Arnaldus eremita, Lanfrancus Picamiliium, Rolandus eremita et Marchese Avexum. Ardeçon Picamiliium et Brocus fecerunt societatem in quam ut mutuo professi sunt Ardiçon contulit denariorum lb. .CCLX. et Brocus denariorum lb. .CXXX. Cum hac omni societate Brocus debet ire laboratum quo velit licentiam habens mictendi inde Ianuam et laboratum in aliam partem quo sibi melius videbitur. Remanent tamen inde Ianuam lb. .XC. apud nominatum Ardicionem quod eas debet mittere ei. Ad divisionem capitali tracto proficuum debent dividere per medium. Actum in capitulo, millesimo centesimo sexagesimo, .VII. kalendarum octubris, indictione .VIII. (1).

## DCCLXXIII.

*Il prete Guglielmo di Langasco e Otone Barba di Lacca contraggono una societàs per traffici che il secondo farà a suo criterio (27 settembre 1160).*

Testes Presbiteri Wuilielmi de Langasco et Otonis Barba de laca].

Testes (2) Blancardus, Lambertus Guercius, Philippus notarius. Societate presbiter W. de Langasco cum Otone Barba de Laca. Presbiter lb. .XXXX. Oto lb. .XX., ultra Oto de suis lb. .LXXX. que debent lucrari et expendere per libram et lucrum sibi Oto quo velit laboratum, capitale et proficuum societatis in potestatem presbiteri vel eius nuncii, capitali tracto proficuum per medium. Actum in capitulo, .MCLX., .V. kalendarum octubris, indictione .VIII. Et altera societàs est divisa.

(1) *In margine all'atto l'annotazione: bis.*

(2) *Nel ms.: Testestes.*

[fo. 97 r.].

DCCLXXIV.

*Picamiglio e Enrico Mazal contraggono una societas per affari che il figlio di Enrico farà a Salerno e altrove (28 settembre 1160).*

Picamilij et Enrici Maçalis].

Testes Gruatus, Ugo de Albericis, Philippus notarius, Bertolotus de Campo et Guido Barucius. Societatem contraxerunt Picamilium et Enricus Maçal, in qua Picamilium contulit lb. .cxl. et Enricus lb. .lv.  $\frac{1}{2}$ . Hanc societatem Ogerius filius ipsius Enrici debet laboratum portare Salernum et quo voluerit, in reditu, capitali tracto, proficuum debent dividere per medium. Actum in capitulo, .mclx., .iii. kalendarum octubris, indictione .viii.

DCCLXXV.

*Blancardo e Ospinello contraggono una societas per affari che il secondo farà in Sicilia (29 settembre 1160).*

Blancardi et Hospinelli].

\* Testes Alexander Torsellus, Rogerius de Clavica et Conradus guardator. Societatem contraxerunt Blancardus et Hospinellus in qua Blancardus lb. .xl. et Hospinel ultra Blancardus lb. .lxxxii. et s. .v. quarum quarta proficui converti debet in proficuum predictae societatis. Cum omni hac pecunia Hospinel Sciciliam et inde (1) Ianuam in potestatem Blancardi vel eius nuncii capitali tracto omne proficuum dividere per medium salva ratione lb. .xcii. s. .v. Blancardo. Iuravit societatem bona fide salvare et promoveri ad commodum utriusque more fide societatis et superfluum bona fide salvare ad commodum ipsius Blancardi et, quicquid de rebus ipsius Blancardi vel sociorum eius in suam potestatem devenerit, salvare similiter et fideliter ei vel eius nuncio restituere et quod non fraudabunt eum per annum ultra s. .x. Hoc totum nisi quantum remanserit oblivione vel licentia ipsius Blancardi. Actum in capitulo, .mclx., .iii. kalendarum octubris, indictione .vii.

---

(1) *Cancellato: quo.*

## DCCLXXVI.

*Simone Doria si obbliga di pagare ad Eustacchio nell'ottava del prossimo Natale una somma in pagamento di panni (29 settembre 1160).*

Eustachii].

\* Testes Petrus Capra, Albertun bancher, Ribaldus Gallus et Bertrames Embriaci. Ego Simon Aurie debeo tibi Eustachio de pannis quos a te cepi lb. .LI. s. .VIII. denariorum ianuensium, quas tibi stipulanti dare promitto usque octavam proxime nativitatis, sin penam dupli bona pignori intrare et cetera et sine decreto et facere estimari et nomine vendicionis possidere et cetera. Actum in capitulo .MCLX., .XXVIII. die septembris, indictione .VIII.

## DCCLXXVII.

*Simone Doria vende a Caffaro due pezze di terra in Genova (30 settembre 1160).*

Caffari de Hifelone].

Testes Guido de Laude, Obertus Pçudus, W. de donna Sibia et Bonus Vassallus de Agustino. Ego Simon Aurie cepi a te Caffaro lb. denariorum ianuensium .XXVI. finito precio pro duabus peciis terre que fuerunt Iacarie de castro sicut mihi estimate et terminate fuerunt per publicos estimatores pro lb. .XXVI. et s. .VI., una quarum est in terricio in loco qui dicitur supra Sanctum Sirum et in ea est domus quam tibi similiter et vendo cum ficubus, vinea et olivis inherentibus ei pecie et cum omni pleno et vacuo eius et omni suo iure. Coheret ei inferius fossatum, superius costa, ab una terra predicti Iacarie, ab alia terra tua, alia pecia est similiter in terricio et est boscus et coheret ei inferius fossatum, superius costa, ab uno latere usque in maceriam de Bucia de Prevede, terra filiorum quondam Wuilielmi Pellis, ab alia terra Ranfredenga et Pastenatorum et Sancti Siri. Quod totum plenum et vacuum cum ingressu et exitu suo et omni suo iure, sicut mihi estimatum et terminatum fuit, pro supradicto precio tibi vendo faciendum inde proprietario nomine a te et tuis heredibus quicquid volueritis sine omni mea contradictione et heredum meorum et omnium pro me. Promitto etiam stipulanti tibi sub pena dupli quod hanc vendicionem tibi non impediam et quod eam per me et meos heredes tibi et tuis heredibus aut cui dederis ab omni homine deffendam et autoriçabo sicut valuerit aut meliorata fuerit, ita pro evictione

dupli bona pignori habita et habenda ut, nisi sic, intrare deinceps tua auctoritate et sine decreto et facere estimari et nomine vendicionis possidere et quicquid velis facere. Si plus valet predicto precio dono. Possessionem et dominium dedi. Actum in capitulo, millesimo centesimo sexagesimo, ultima die septembris, indictione .VIII.

[fo. 97 v.].

DCCLXXVIII.

*Caffaro promette a Simone Doria l'acquisto di una terra di Iacaria Di Castello (31 settembre 1160).*

Simonis Aurie] (1).

Testes Guido de Laude, Obertus Piçudus, Bonu [vassallus de] Augustino et W. donne Sibilie. Ego Caffarus promitto tibi Simoni Aurie quod cum Iacarias de cãstro venerit si mihi dare voluerit infra mensem postquam venerit id quod in terricio habet pro b. .xviii. et inde mihi fecerit cartam vendicionis, dabo inde ei lb. .xviii. medietatem in pipere et medietatem in bombace in laude censariorum et si contingerit quod venire non debeat postquam hoc cognitum fuerit si eam vendicionem mihi facere volueris eandem solutionem tibi faciam si infra mensem prius ea hoc quesieris, sin penam dupli bona pignori intrare pro ipsa et pena et cetera et facere estimari et nomine vendicionis possidere absque decreto et cetera. Actum in capitulo, .MCLX. ultima die septembris, indictione .VII.

DCCLXXIX.

*Ingone Della Volta e Pietro Capra stipulano una societas (5 ottobre 1160).*

Ingonis de Volta et Petri Capre].

Testes Ansaldus Mussus, Thomas Cullabulla, Lanfrancus Pescaballi et Raimundus Buçea atque Fredençonus de Volta. Ingo de Volta et Petrus Capra fecerunt societatem in quam Ingo contulit lb. .CL., Petrus Capra lb. .LXXV. Ultra Petrus portat lb. decem de suis lucraturas sibi et preterea ad quartam proficui, cuius quarte medietas sua debet esse propria et altera converti in proficuum predictae societatis. Lb. .L. Eustachii et eadem racione lb. .L. sororis

(1) *In margine la seguente annotazione: cassata est nec scripta quia noluit Simon recipere quod Caffarus paratus erat complere.*

sue Matildis de Bucalfurno pariterque lb. .LX. Botarie atque lb. .L. filiorum Iohannis Boiachesii. Laboratum ire debet quo velit in redivitu ad divisionem capitali tracto proficuum debent dividere per medium. Actum in capitulo, millesimo centesimo sexagesimo, .v. die octubris, indictione .viii.

## DCCLXXX.

*Lamberto di Marino fa il suo testamento (8 ottobre 1160).*

Testamentum Lamberti de Marino].

Testes Otobonus de Albericis, Obertus Recalcatus, Baldeçon fornarius, Ido vicecomes, Grimaldus, Ido Piçus et Rubeus guardator. Ego Lambertus de Marino contemplacione ultime voluntatis rerum mearum dispoſicionem facere cupiens iudico pro anima mea sol. .m., quorum lb. .xxv. dentur ecclesie Beati Andree de Sexto apud quam volo sepelli. Uxori mee Carebone recognosco de patrimonio eius lb. centum quas habui et pro antefacto ei dedi lb. centum. Ex reliquis bonis meis filios meos Wuilielmum et Ribaldum michi heredes instituo ex equis porcionibus qui uxori mee dare teneantur patrimonium suum in mobilia si voluerint et si noluerint ipsa illud habeat in qua voluerit hereditate. Testamentum quod feceram vel iudicamentum vel donacionem inter vivos vel causa mortis aut aliquo modo et vacuo et, cum hec sit mea ultima voluntas, si hoc meum testamentum aliqua iuris sollempnitate fuerit destitutum, vim saltem codicillorum obtineat aut alicuius ultime voluntatis. Actum in pontili capituli, .mclx., .viii. die octubris, indictione .viii.

## DCCLXXXI.

*Bono Giovanni Malfigliastro e Ansaldo Pistellerio contraggono una societas per affari che farà il secondo quo voluerit (8 ottobre 1160).*

Boni Iohannis Malfigiastri et Ansaldi Pistellerii] (1).

Testes Merlo Guaracus, Eustachius et Papinus. Bonus Iohannes Malfigiaster et Ansaldus Pistellerius contraxerunt societatem in quam Bonus Iohannes lb. .Lvi. s. .ii. et Ansaldus lb. .xxviii. d. .xii. Ultra portat Ansaldus de suo lb. .xxiiii. et s. .viii., quarum lucrum sibi

(1) *In margine la nota: bis scribenda.*



esse debet et expensas inde facturum est per libram. Cum hac societate vadit laboratum quo voluerit, in reditu in potestatem Boni Iohannis vel eius nuncii debent reduci proficuum et capitale et, capitali utriusque extracto, proficuum debent dividere per medium. Actum in capitulo, millesimo .CLX., .VIII. die octubris, indictione .VIII.

[fo. 98 r.].

DCCLXXXII.

*Malovrer e Corrado di Cucurno vendono ad Oberto Clerico tutti i diritti che essi hanno in una terra in Maiolo (10 ottobre 1160).*

Oberti Clerici].

Testes presbiter Homodeus de Sancto Syro, Guido de Laude, Arnaldus Vacca et Merlo Guaracus. Nos Malovrer et Conradus de Cucurno accepimus a te Oberto Clerico s. .xxv. denariorum ianuenisium finito precio pro omni iure et omnibus actionibus et rationibus quod quasve nos vel Enricus Rubeus aut consortes Stramadeço aut aliquis de domu nostra habemus vel per nos aliquis in ea medietate terre que est in Maiolo quam Stramadeço et uxor eius Soldebella vendiderat Ribaldo, filio quondam Opiçonis et pro ipsis .xxv. sol. de omni eo iure et omnibus illis rationibus et actionibus tibi facimus finem et refutationem et donationem et vendicionem, promittentes stipulanti tibi sub pena dupli sicut illa terra valuerit quod faciemus ut totum hoc ipsum sicut placet firmum habeant tam Enricus Rubeus consors Stramadeços quam et ceteri de nostra domu et quod si petieris faciemus inde tibi fieri similiter cartam ab eis pro eodem precio et quod hanc vendicionem finem et refutationem semper habemus firmam et ab omni homine defendemus tibi et heredibus tuis per nos et homines de nostra domu, unde bona nostra que habemus et habituri sumus tibi pignori subicimus eo pacto ut nisi hoc observaverimus exinde tua auctoritate et sine decreto consulum intres in bonis nostris quibus volueritis pro supradicta pena et quantum (1) ea fuerit tibi inde accipias et estimari facias et nomine vendicionis possideas sine nostra contradictione et heredum nostrorum et omnium pro nobis hocque totum licenter possis et sine decreto consulatus nectamen minus valeat licet hoc ista. Actum in capitulo, .MCLX., .X. die octubris, indictione .VIII.

(1) *Cancellato: hoc.*

## DCCLXXXIII.

*Bono Giovanni Malfigliastro e Bonifacio di Segnorando stipulano una societas per affari che il secondo farà quo voluerit (12 ottobre 1160).*

Boni Iohannis Malfiastri et Bonifacii de Segnorando].

Testes Ansaldus Gallus, Ribaldus Fledemer, Lanfrancus Grancius de burgo, Donatus Scarpa et Marabotus caravellator. Bonus Iohannes Malfiaster et Bonifacius de Segnorando contraxerunt societatem in quam Bonus Iohannes lb. .CII. et Bonifacius lb. .LI. Cum hac societate ire debet Bonifacius laboratum quo voluerit, in reditu in potestatem Boni Iohannis vel eius nuncii, capitali tracto, proficuum debent dividere per medium. Ultra portat Bonifacius lb. .LI. de quibus expendere debent per libram et que ei debent lucrari per libram. Actum in capitulo, .MCLX., .XII. die octubris, indictione .VIII.

## DCCLXXXIV.

*Guglielmo Cabuto fa quitanza a Bonovassallo Salsa di quanto da esso ebbe del patrimonio di sua moglie Anna (15 ottobre 1160).*

Anne de Treia].

Testes Oliverius Nivetella, Bonusvassallus clericus, Bonifacius Livrà, Iacarias et Iohannel de Clavica. Ego Wuilielmus Cabutus voco me quietum et solutum de lb. centum patrimonii Anne uxoris mee quas accepi a te Bonovassallo Salsa patruo eius. Actum (1) prope domum Oliverii Nivetelle, .MCLX., .XV. die octubris, indictione .VIII.

## DCCLXXXV.

*Pietro de Bonevali fa il suo testamento (29 ottobre 1160).*

Testamentum Petri de Bonevali].

\* Testes Oto prepositus Sancte Marie de vineis et W. eiusdem ecclesie diaconus, Obertus Ususmaris, Baldeçon Ususmaris, Ribaldus Saraphie, Bernardus Basterius et Iordanus Otonis de Predi. Ego Petrus de Bonevali testamentum faciens contemplacione ulti-

(1) *Cancellato*: co.

me voluntatis iudico pro anima mea lb. .xxviii., de quibus lb. .v. iudico ecclesie Sancte Marie de vineis apud quam volo sepelliri, s. .xl. operi et reliquum ad obsequium funeris, filie Anne mee nepti lb. .iii., Humane mee nepti s. .xx., Aldane mee nepti s. .x., filiis Petri de Bonevali mee consanguinee s. .xx., uxori Wuilielmi de Podio nepti mee s. .x., Geremie que fuit mee servienti s. .x., Giusulfo qui mecum stetit s. .x., Turclo meo nepoti s. .xv., Orcoito de Langasco mee cognate s. .xx., Bernardo s. .v., reliquum pauperibus et annalibus missis in dispositione Oberti Baldi Ususmaris, Ribaldi Saraphie et Boni Iohannis mei fratris et uxoris mee Cesare. Lb. .v. iudico Ribaldo Seraphie. De uxore mea habui patrimonium lb. .xxviii., ei pro antefacto dedi lb. .xxii. Bulgarino debeo lb. .iii., Mathelde mee nepti s. .xviii. Ex reliquis bonis meis instituo mihi heredes Ribaldinum et Genuinum filios [fo. 98 v.] meos michi heredes instituo ex equis porcionibus (1) eosque sibi ad invicem pupillariter substituo ita ut, si unus absque herede decesserit, alter ei in toto succedat et si ambo absque herede decesserint (2), frater meus habeat totam terram meam de Bonevali et lb. .x. et, si ecclesia Sancti Antonini de Bonevali levabitur, lb. .x. inde dentur ad opus eius et lb. .x. addantur ecclesie Sancte Marie de vineis et uxor mea habeat de meo lb. .xxx. et Bonanata et Mathelda mee nepti lb. .vi. Reliquum pro anima mea detur in dispositione uxoris mee. Uxorem meam dimitto in loco meo habituram potestatem domus mee et filiorum meorum rerumque ipsorum et eorum sit administratrix, hoc totum in vita sua quandiu vixerit vero bona femina et absque viro. Hec est mea ultima voluntas et si hoc meum testamentum aliqua foret iuris sollempnitate relictum vim saltem codicillorum aut alicuius ultime voluntatis illud obtinere volo. Actum in domum testatoris, .mclx., .iii. die exeunte octubris, indictione .viii.

## DCCLXXXVI.

*Lamberto Pavese si obbliga di pagare a Blancardo una somma al prossimo Natale (6 novembre 1160).*

Blancardi].

Testes Bernardus de Aspirano, Andreas de Infantibus, Bernardus Fulcer, Sorleon et Guicardus Spata et Petrus Linarol. Ego Lamber-

(1) *Cancellato*: ita ut si unus sine heredes s.

(2) *Cancellato*: alter ei in totum succedat.

tus Pavese debeo tibi Blancardo lb. .c. denariorum ianuensium quas per me vel meum missum dabo tibi vel tuo misso usque proximum festum dominice nativitatis et antea si vendidero bombace, sin autem quicquid dampni inde habueris totum tibi restaurabo et inde licentiam habeas quantum hoc fuerit accipiendi. Actum in capitulo, .MCLX., .vi. die novembris, indictione .viii.

## DCCLXXXVII.

*Bertramis di Pavia e Dalmiata coniugi dichiarano di tenere e di commerciare denaro di Blancardo ad esclusivo suo guadagno (18 novembre 1160).*

Blancardi].

Testes Oto iudex de Mediolano, Ugo Belloculus, W. de Papia et Surleon eius cognatus. Nos Bertramis de Papia et Dalmiata iugales cepimus a te Blancardo lb. .L. denariorum de rebus tuis nec aliam pecuniam habemus. Hanc bona fide salvabimus tibi et promovebimus nec capitale minuemus, tuo nomine ememus et vendemus quicquid emerimus vel vendiderimus, tuo nomine capitale et proficuum semper tenentes quoad tibi placuerit. Iuramus inde supra sancta Dei evangelia quod hanc pecuniam tibi salvam faciemus, ut prelegitur, et capitale non minuemus. Actum in ecclesia Sancti Laurentii, .MCLX., .xiii. die exeuntis novembris, indictione .viii.

## DCCLXXXVIII.

*Peire Della Volta vende a Pietro caravellatore uno schiavo saraceno (25 novembre 1160).*

Petri caravellatoris].

Testes Tedisius Culcani, Donatus Scarpa, Rodulfus Turris, Girardus guardator atque Papinus. Ego Peire de Volta Narbonensis cepi lb. .iii. denariorum ianuensium a te Petro carravellatore finito precio pro uno sarraceno iuris mei nomine Machomet quem furem fugacem non scio vel caduce infirmitatis participem. Inde per omnia quid velis facias tu heredes tui aut cui dederis. Legittime ab omni homine deffendam sub pena dupli, bona pignori intrare sine decreto et facere estimari et possidere nomine vendicionis et cetera. Actum in capitulo, .MCLX., .vii. kalendarum decembris, indictione .viii.

## DCCXXXIX.

*Guglielmo Castenello vende a Boneto uno schiavo saraceno (25 novembre 1160).*

Boneti Forbitoris].

Testes Wuilielmus Cigala, Ansaldus Cintracus, Albertus Maçacus et Wuilielmus Wuilielmi flebotomator et Cerradus. Ego Wuilielmus Castenellus cepi a te Boneto s. .LVIII. denariorum ianuensium finito precio pro uno sarraceno iuris mei nomine Alio iam sunt transacti anni .III., quem furem, fugacem vel caduce infirmitatis non scio participem. Inde per omnia quid velis facias tu heredes tui aut cui dederis. Legitime ab omni homine deffendam sub pena dupli, bona pignori, intrare sine decreto et facere estimari et possidere nomine vendicionis et cetera. Actum in capitulo, .MCLX., .VII. kalendarum decembris, indictione .VIII.

[fo. 99 r.].

DCCXC.

*Guglielmo Burone dichiara di aver ricevuto la dote della sua figlia defunta da L. Picamiglio e dai suoi fratelli (14 dicembre 1160).*

Lanfranci Picamilii].

Testes Ingo de Volta, Bonus Iohannes Malfiaster, Oto iudex, Iacobus de Volta. Ego Wuilielmus Buronus voco me quietum et solutum de dotibus quondam filie mee ex parte L. Picamilii et fratrum eius, salva michi caucione quam Piccamilium michi fecit de domo mercati. Oto predictus cepit pro eis. Actum in capitulo, .MCLX., .XVIII. kalendarum ianuarii, indictione .VIII.

DCCXCI.

*Ogerio di Guidone vende a Rogerone Di Castello una terra in Nervi (15 dicembre 1160).*

Rogeronis de castro].

Testes W. Buron, Lodoicus Baltuadus, Donadeus Bocarus, Simon Aurie, Manentis de Amore et Wuilielmus de Volta. Ego Oger de Guidone cepi lb. .VI. minus s. .III. a te Rogerone de castro pro tabulis .XXV  $\frac{1}{2}$ . terre que est in Nervi, cui coheret ab una parte terra tua, ab altera terra que fuit Gandulfi Corvi, inferius terra que fuit Philippi et Gandulfi Corvi, superius via. Infra has coheren-

cias plenum et vacuum cum ingressu et exitu suo et omni suo iure tibi pro suprädicto precio vendo ut rem alienam, facias itaque inde proprietario nomine quicquid volueris tu heredes tui aut cui dederis. Promitto etiam stipulanti tibi sub pena dupli sicut terra illa valuerit aut meliorata fuerit per me et heredes meos quod ipsam vendicionem ut rem propriam tibi et heredibus tuis ab omni homine deffendam et auctoriçabo. Pro evictione itaque dupli bona que habeo et habiturus sum et specialiter quod habeo in (1) Nervi tibi pignori subicio ut, nisi ita observavero, exinde tua auctoritate et sine decreto consulum intres in eo quod habeo in Nervi, et si ibi defuerit in aliis meis bonis quibus volueris et quantum hoc fuerit tibi facias estimari et estimatum nomine vendicionis possideas tua auctoritate et sine decreto consulum et inde quid velis nomine vendicionis facias. Possessionem et dominium predictae vendicionis tibi dedi. Actum in pontili capituli, .MCLX., .XVIII. kalendarum ianuarii, indictione .VIII.

## DCCXCII.

*I consoli di Sestri Ponente approvano la vendita di una terra fatta dal parroco della locale Chiesa di San Giovanni (1 gennaio 1161).*

Martini de Ita].

Testes Oto de Alegro, Filibertus, Iohannes Canis, Michel Guacius, Vassallus domine Adalasiae, Obertus de Molinello Basilius, Enricus de Prato, Ansaldo de Ca. Consules de Sexto, Conradus de Prato et Thomaus (2), consensu et auctoritate comparochianorum et vicinorum suorum (3), profitentes presbiterum Alexium dedisse eis lb. .v  $\frac{1}{2}$ . precium videlicet quod tulerat ab Martino de Ita pro nona unius pecie terre que est in Sexto in loco ubi Valles dicitur et confitentes quod in dilatanda ecclesia Beati Iohannis, cui ipse presbiter serviebat, ipsa esset quantitas errogata pro ipsa ecclesia et communi Sexti, laudaverunt ipsam vendicionem omnino esse firmam et stabilem, dantes propterea et vendentes ei quicquid eorum comune vel ipsa ecclesia in ea terra habet. Laudaverunt etiam ut ipsa ecclesia eam vendicionem et ab omni homine

(1) *Cancellato*: ni.

(2) *Cancellato*: laudaver.

(3) *Cancellato*: lam.

deffendere (1) teneatur et quod omnia bona ipsius ecclesie ei pro evictione sint propterea obligata. Actum in Sexto sub porticu predictae ecclesie, die anni novi .MCLXI., prima ianuarii, indictione .VIII.

## DCCXCIII.

*Anna di Castagna vende a Solimano di Langasco un podere (4 gennaio 1161).*

Solimani de Langasco].

Testes Nuvelon, Merlo Guàracus, Lanfrancus Papa, Albertus de Custode, Ribaldus de Mari, Cigala. Ego Anna de Castanea cepi a te, Soliman de Langasco, s. .xxxiiii. denariorum ianuensium finito precio pro toto eo pleno et vacuo cum ingressu et exitu et omni suo iure quod tenebat Petrus German pro Marchione Castanea socero meo, facias inde proprietario nomine quicquid volueris sine mea et filiorum meorum contradictione et omnium pro me, deffendere sub pena dupli cum stipulacione promissa, pro evictione bona pignori intrare et cetera et sine decreto et facere estimari et nomine vendicionis possidere. Dominium et possessionem dedi. Actum in capitulo, .MCLXI., .iiii. die ianuarii, indictione .VIII.

[fo. 99 v.].

## DCCXCIV.

*Guglielmo Papa si obbliga di dare al 1° giugno 1161 una somma quale prezzo di una vendita di pepe (5 gennaio 1161).*

Simonis Aurie].

Testes Stabilis, Rolandus de balneo, Raimundus Buçea. Ego Wuilielmus Papa cepi a te Simone Aurie centenaria piperis .iiii. pro quibus per me vel meum nuncium dabo tibi vel tuo nuncio lb. .xviii. denariorum ianuensium usque proximas kalendas (2) iunii, sin penam dupli bona pignori intrare et cetera sine decreto et facere estimari et nomine vendicionis possidere et insuper in mea legalitate ita adtendam. Actum in pontili capitulo, .MCLXI., .v. die ianuarii, indictione .VIII.

(1) *Cancellato*: den.

(2) *Cancellato*: aug.

## DCCXCV.

*Prete Federico di Santa Fede e Marchese Bonavita, templarii, vendono a Bono Giovanni Malfiastro una terra in Fegino (5 gennaio 1161).*

Boni Iohannis Malfiastri].

Testes (1) Merlo Guaracus, Gandulfus balister, Enricus gebennensis et Raimundus Fulciniacensis. Nos presbiter Fredericus Sancte Fidis et Marchio Bonavita confratres dominici templi cepimus a te Bono Iohanne Malfiastro s. .xxx. denariorum ianuensium finito precio pro toto eo pleno et vacuo cum ingressu et exitu et omni suo iure quod predictae ecclesie pervenit in Fegino ex parte Solumbie et Oberti Olite filii eius. Facias inde proprietario nomine quicquid volueris tu et heredes tui aut cui dederitis absque nostra contradictione et predictae ecclesie et omnium pro ipsa, deffendere stipulanti tibi sub pena dupli promittimus sicut ipsa terra valuerit, pro evictione bona pignori, ut deinde absque decreto intrare et facere estimari et cetera in opus campanilis erogati sunt denarii. Possessionem et dominium dedimus. Actum in capitulo, .MCLXI., .v. die ianuarii, indictione .viii.

## DCCXCVI.

*Tanto vende a Burdella una terra in Camogli (10 gennaio 1161).*

Testes Burdelle].

Testes Obertus Spinula, Bonus Vassallus de avvocato et Bonus Vassallus de presbitero Manfredo. Ego Tantus cepi a te Burdella s. .xx. finito precio pro toto eo pleno et vacuo cum ingressu et exitu suo et omni iure, quod ego vel frater meus (2) habemus in villa Camogi in loco qui dicitur Rumignanum et prope Treblanicam adherente terre tue, medietatem ut propriam vendo, medietatem ut rem alienam, totum autem ut rem propriam, stipulanti tibi sub pena dupli deffendere et auctorizare ab omni homine promitto sicut valuerit aut melioratum fuerit. Pro evictione dupli bona que habeo et habiturus sum tibi subicio pignori ita ut, nisi sic observavero, exinde pro sorte et pena (3) intrare possis in bonis meis quibus vo-

(1) *Cancellato*: presbiter Frederictu.

(2) *Cancellato*: lb. .DXLVI.

(3) *Cancellato*: frater mane.



lueris et quantum hoc fuerit tibi estimari facias et estimatum nomine vendicionis possideas. Hoc totum possis tua auctoritate et sine decreto consulum. Possessionem et dominium tibi dedi. Actum in ecclesia Sancti Laurentii, millesimo .CLXI., .x. die ianuarii, indictione .viii.

## DCCXCVII.

*Bonovassallo Malfigliastro fa quietanza a Embrone di quanto gli doveva (10 gennaio 1161).*

Embronis].

Testes A. Mallon, Ribaldus Saeraphie et Blancardus. Ego Bonovassallus Malfiaster voco me quietum et solutum a te Embrone de omnibus que usque in hodiernum diem michi debuisti. Actum in capitulo, .MCLXI., .x. die ianuarii, indictione .viii.

## DCCXCVIII.

*Guglielmo Burone e Idone Mallone contraggono una societates per traffici che farà Guglielmo Burone (6 gennaio 1161).*

Wuilielmi Buronis et Idonis Mallonis] (1).

Testes Iacarias, Ioffredus de Clavica et Wuilielmus Wuilielmi Buronis. Societatem se habere professi sunt Wuilielmus Buronus et Ido Mallonus se habere societatem de lb. .dXLVI., quarum due partes sunt Wuilielmi Buronis et tercia Idonis. In eam autem reddere debet Wuilielmus Buronus lb. .xiii. s. .vii. d. ii. Ianue inde remanent apud ipsum Buronem lb. .xxxvi. quas debet Ribaldus Panis, in canella libre .viii., in denariis lb. .LXX., de carado s. .xx., de sportis .xxxviii. Ipse autem portat inde in Provinciam preter Sevetam lb. .ccccxiii. s. .xv. d. .iiii., in reditu per medium sunt divisi proficuum. Ipse Wuilielmus ei si voluerit predicta mittere vel implicare debet. Ipse Ido portat ultra nepotis sui Befortis lb. .xxxvi. super quibus Belfortis vadit facturus inde expensas per libram et de suo proprio lb. .xxxx. inde facturus expensas et hoc a societate semote implicare et proficuum sibi. Actum in capitulo, .MCLXI., die epyphanie, indictione .viii.

(1) *Cancellato: bonaque*

[fo. 100 r.].

DCCXCIX.

*Giovanni Malocello e Guilia sua moglie vendono una pezza di terreno sita in Rapallo, a Guglielmo Salvatico e gli rilasciano quietanza (4 febbraio 1161).*

Wuilielmi Salvatici de Rapallo].

Testes Hodeçon de Mastaro, W. Malagronda, Oliver Nivecella, Ansaldus Cintracus, Rainerius guardator et Robertus guardator. Nos Iohannes Malocellus et Guilia iugales cepimus a te Wuilielmo Salvatico lb .x. denariorum ianuensium finito precio pro pecia una terre iuris nostri que est in Rapallo in loco qui dicitur Riseccus cum pertinentibus eius quas nos vel per nos aliquis tenemus ex hodie. Memorata pecia est infra has coherencias inferior fossatum, ab uno latere terra sancti Thome, ab altera filiorum Ficusbever, superius via. Infra has coherencias predictam peciam plenum et vacuum cum ingressu et exitu suo et omni suo iure, et quicquid aliud infra ipsas habemus cum aliis pertinentibus eiusdem pecie, ut predictum est, tibi pro nominato precio vendimus faciendum inde a te et heredibus tuis proprietario nomine et ab eo cui dederis quicquid volueritis sine nostra contradictione et heredum nostrorum et omnium pro nobis. Promittimus itaque stipulanti tibi sub pena dupli quod istam vendicionem sicut valuerit aut meliorata fuerit tibi ab omni homine defendemus et actoricabimus sicut valuerit aut meliorata fuerit. Pro evictione dupli ex similibus bonis nostris quantum (1) dupla sit tibi pignori subicimus in quo tua auctoritate (2) et sine decreto consulum intrare possis et tibi facere estimari et inde quid velis nomine vendicionis (3) facias. Dominium et possessionem predictae vendicionis tibi dedimus. Ego Guilia facio hoc consilio et auctoritate propinquorum meorum Hodeçonis de Mastaro et Wuilielmi Malegronde, abrenunciants in hoc casu senatus consulto Velleiani et iuri ypothecarum et legi Iulie de prediis inextimatis. Actum in domum ipsorum venditorum, millesimo centesimo sexagesimo primo, .iiii. die februarii, indictione octava.

DCCC.

*Ribaldo Sarafie vende una casa ad Ansaldo Doria e gli rilascia quietanza del prezzo (7 febbraio 1161).*

(1) *Cancellato*: hoc.

(2) *auctoritate con l'u espunto*.

(3) *Cancellato*: possi.

Ansaldi Aurie].

Testes Nubelotus, Obertus guardator, Petrus de Mascarana, Sigifredus, Petrus de Calcia et Martinus de Calciâ guardatores. Ego Ribaldus Saraphie cepi (1) ab Ansaldo Aurie lb. sexaginta finito precio pro domu una que est in Susilia cum area ubi estat, cui coheret ab una parte domus filiorum Fredençonis Gontârdi, ab alia memorati Ansaldi, ab anteriori via, retro tresenda. Infra has coherentias ipsam domum cum ingressu et exitu suo et omni suo iure ei pro supradicto precio vendo, faciendum inde ab eo et heredibus eius aut cui dederit quicquid voluerit sine mea contradictione et heredum meorum et omnium pro nobis, unde vobis Enrico Aurie et Simoni eius filiis stipulantibus pro ipso sub pena dupli promitto quod hanc vendicionem ei ab omni homine ut predictum est defendam et actoricabo sicut valuerit aut melioratâ fuerit, unde pro evictione dupli bona que habeo et habiturus sum vobis pignori subicio tali pacto, ut nisi ita observavero, exinde vestra auctoritate et sine decreto consulum in bonis (que) (2) ipsis que malueritis, propterea intrare possitis et quantum hoc fuerit vobis inde accipiatis et estimari faciatis ac nomine vendicionis possideatis et inde faciatis quicquid volueritis. Possessionem predictæ vendicionis patri vestro et dominium me dedisse profiteor. Si vero quando Wuilielmus Picamilium cuius ipsa domus fuerit et uxor eius etatis erunt et cartam vendicionis ipsius domus pro supradicto precio sumpto (3) patri vestro aut heredi eius inde fecerint in laude sui iudicis aut, si facere noluerint et per vestram partem remanserit aut heredem eius remanserit, cartula ista nil valeat et ab huiusmodi obligatione sim prorsus absolutus. Actum in pontili capituli, millesimo centesimo sexagesimo primo, .viii. die februarii, indictione octava.

[fo. 100 v.].

DCCCI.

*Berta figlia di Bonovassallo Baltuado dona, sotto condizione, la terza parte del suo patrimonio e tutto l'antefactum ai suoi due figli Ribaldino e Fredenzone sotto l'autorizzazione del loro tutore Ribaldo Sarafia, riservandosi una pensione vitalizia (10 febbraio 1161).*

Ribaldi Saraphie].

Testes Oto iudex mediolanensis, Rogeronus Susilie, Ansaldus de

(1) *Cancellato*: ali.

(2) *Cancellato*: hab. *All'evidenza il que doveva pure essere cancellato e per questo lo poniamo tra parentesi.*

(3) *Cancellato*: vobis u.

ponte, Albertun bancherius, Michael Stabilis. Ego Berta quondam Bonivassalli Baltuadi dono vobis Ribaldino et Fredençoni filiis meis accipientibus actoritate tutoris vestri Ribaldi Seraphie terciam partem mei patrimonii et totum antefactum meum sub hac conditione si virum cepero ut hoc deinde habeatis et inde faciatis quicquid volueritis vos et heredes vestri sine mea contradicione et omnium pro me. Promitto etiam vobis Ribaldo Seraphie tutori eorum quod eis filiis meis in vestibus et victu et michi et servienti nostre providebo usque annos octo pro libris octo denariorum quas michi propterea annuatim debetis et pro usufructu domus et prediorum eorum, sed de presenti anno non sum habitura ultra lb. .v. preter nominatum usufructum. Si vero, hoc termino finito, filii mei non darent michi victum et vestitum ut conveniret, huiusmodi conventus prorsus dissolutus esset et nichil inde tenerer et si interim filii mei rebus essent humanis exempti similiter iste conventus non teneret. Et iuro supra sancta Dei evangelia quod non fecerim donacionem vendicionem aut obligacionem quod non possim istam donacionem facere quin firme obtineat ut prescriptum est. Abrenuncio preterea si qua lex huiusmodi impedit dacionem. Actum Susilie in domo predictae Berte et filiorum eius, millesimo centesimo .LXI., .x. die februarii, indictione .viii.

## DCCCII.

*Ribaldo Sarafie, quale tutore dei figli di Berta, fa atto di sottomissione per l'osservanza dei patti, di cui al precedente documento n. DCCCI (10 febbraio 1161).*

Testes predictae Berte].

Die loco et testibus eisdem. Ego Ribaldus Saraphie promitto dare tibi Berte quondam Bonivassalli Baltuadi usque octo annos omni anno libras octo excepto de presenti de quo tantum lb. .v. tibi dabo in principio anni medietatem et in principio (1) medietatis anni alteram medietatem, et supra hoc in presenti anno et ipsius et reliquis tibi concedo et do omnes usufructus domus et prediorum tuorum filiorum quorum sum tutor, nominatim propterea quod eis usque ad ipsum terminum et tibi et vestre servienti provideas in victu et vestitu et, si huiusmodi conventum non observavero, penam dupli tibi stipulanti promitto, unde pro sorte et pena bona mea tibi pignori subicio quatinus, nisi sic observavero, exinde tua actoritate e sine decreto consulum et mea contradicione et om-

(1) *Cancellato*: alterius.

nium pro me intrare possis in ipsis meis bonis quibus volueris pro sorte et pena et quantum hoc fuerit tibi facias estimari et estimatum nomine vendicionis possideas (1) et inde quid velis facias.

DCCCIII.

*Eustacchio e Bongiovanni di Spezia, contraggono una societas per affari che Bongiovanni farà in Bugia (17 febbraio 1161).*

Testes Eustachii et Boni Iohannis de Spezia].

Testes Petrus de Marino, Gaiardus, Iohannes Scaramangus, Enricus pensator, Hodeçon guardator, Ribaldus Xamenellus et Petrus guardator. Eustachius et Bonus Iohannes de Spezia contraxerunt societatem in quam Eustachius lb. .xxiiii. et Bonus Iohannes lb. .xii. Hanc societatem laboratum Bonus Iohannes Buçeam et inde quo voluerit, in reditu ad divisionem capitali extracto proficuum per medium dividere debent. Ultra portat lb. .xxv. quas debet lucrari et expendere per libram set lucrum ad societatem predictam non pertinebit. Interim dat ei licentiam portandi lb. .xv. Actum in capitulo, .mclxi., .xvii. die februarii, indictione .viii.

0238



(1) *Cancellato*: hoc.

## INDICE

---

Prefazione . . . . .	Pag.	ix
Introduzione . . . . .	»	xi
Il Cartolare di Giovanni Scriba . . . . .	»	1



## ERRATA CORRIGE

		Errata	Corrige
pag. 37	linea 19	Iohanhes	Iohannes
pag. 39	linea 16	<i>stipula</i>	<i>stipulano</i>
pag. 46	linea 20	Iohannes	Ionathas
pag. 46	linea 35	iudico	iudicio
pag. 56	linea 3	<i>Tado</i>	<i>Tadone</i>
pag. 82	linea 22	MCLVI	MCLVII
pag. 92	linea 22	Matertere	matertere
pag. 100	linea 8	(1157)	(7 giugno 1157)
pag. 100	linea 20	perceperunt	preceperunt
pag. 108	linea 5	Vicola	Nicola
pag. 120	linea 21	<i>Forli</i>	<i>Fréjus</i>
pag. 153	linea 7	Sancte	Sancti
pag. 167	linea 4	1158	1157
pag. 167	linea 32	1158	1157
pag. 168	linea 10	1158	1157
pag. 168	linea 22	1158	1157
pag. 169	linea 4	1158	1157
pag. 170	linea 9	1158	1157
pag. 171	linea 13	1158	1157
pag. 348	linea 17	<i>Galota</i>	<i>Gaiota</i>
pag. 390	linea 20	luglio	agosto
pag. 429	linea 37	7	9









MANNONI ALESSANDRO  
LEGATORE DI LIBRI  
ROMA

